RAPPORTO n.8 anno 2021

IL BILANCIO DEL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO

Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2019

A cura del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali

Itinerari PREVIDENZIALI

RAPPORTO n.8 anno 2021

IL BILANCIO DEL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO

Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2019

A cura del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali

Componenti Comitato Tecnico Scientifico

Presidente Prof. Alberto Brambilla

Prof. Gian Carlo Blangiardo
Prof. Paolo De Angelis
Prof. Gianni Geroldi
Prof. Enzo Moavero Milanesi
Dott. Antonio Prauscello
Prof.ssa Agar Brugiavini
Prof. Javier Fiz Perez
Prof. Antonio Golini
Prof. Paolo Onofri
Prof. Federico Spandonaro
Prof. Giampaolo Crenca
Dott. Natale Forlani
Avv. Maurizio Hazan
Prof. Avv. Angelo Pandolfo
Prof. Tiziano Treu

Componenti Centro Studi e Ricerche

Avv. Alessandro Bugli
Dott. Niccolò De Rossi
Dott. Giovanni Gaboardi
Dott. Andrea Girardelli
Dott. Paolo Novati
Dott.ssa Michaela Camilleri
Dott. Pietro De Rossi
Dott. Giovanni Gazzoli
Dott. Claudio Negro
Dott. Alessandro Pulcini
Dott. Edgardo Da Re
Dott. Gianmaria Fragassi
Dott. Salvatore Giovannuzzi
Dott.ssa Laura Neroni
Dott.ssa Tiziana Tafaro

Il Rapporto è stato coordinato da **Alberto Brambilla**

Rilevazione, elaborazione dati e redazione:

Chiara Appolloni, Alessandro Bugli, Michaela Camilleri, Alberto Cauzzi, Francesca Colombo, Giulia De Angelis, Paolo De Angelis, Antonio De Luca, Cristina De Paolis, Andrea Fortunati, Giovanni Gazzoli, Gianni Geroldi, Salvatore Giovannuzzi, Claudio Negro, Laura Neroni, Paolo Novati, Paolo Onofri, Antonio Prauscello, Alessandro Pulcini, Valentina Ricci

Si ringraziano per la cooperazione:

INPS, INAIL, AdEPP e le Casse Privatizzate dei Liberi Professionisti

La redazione del presente rapporto nella versione italiana e inglese è stata possibile grazie al sostegno di:

ANIA, Arca Fondi SGR, CADIPROF - Cassa di Assistenza Sanitaria Integrativa per i Lavoratori degli Studi Professionali, CASSA FORENSE, CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO, CATTOLICA ASSICURAZIONI, CDC – Cassa Dottori Commercialisti, CIDA – Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità, CNPR - Cassa di previdenza dei Ragionieri commercialisti e degli Esperti contabili, CONFARTIGIANATO-INAPA, Confcommercio-Imprese per l'Italia, FEDERMANAGER, Fondazione Enpaia Ente Nazionale di Previdenza per gli Addetti e per gli Impiegati in Agricoltura, Unipol Gruppo

Indice generale

Indice generale V
Indice degli allegati sul sito www.itinerariprevidenziali.it VII
Indice delle Tabelle e delle Figure IX

Introduzione **11**

1. Gli andamenti della previdenza obbligatoria dal 1989 al 2019 ..... **13**
1.1 I risultati di gestione della previdenza obbligatoria 13
1.2 Gli andamenti dei risultati di gestione e del rapporto tra spesa per pensioni e PIL 15
1.3 Una proiezione a breve termine 18
1.4 Il tasso di capitalizzazione del montante 20

2. Il sistema pensionistico obbligatorio nel 2019: i risultati di bilancio e patrimoniali complessivi e per singola gestione **22**
2.1 Gli effetti dei provvedimenti Quota 100 e altre anticipazioni, reddito e pensione di cittadinanza nel 2019 22
2.2 Il quadro del sistema pensionistico obbligatorio 26
2.3 Il bilancio e i beneficiari del sistema pensionistico obbligatorio INPS 27
2.4 Le gestione dei fondi dei lavoratori dipendenti privati 29
2.4.1 FPLD – Fondo pensioni lavoratori dipendenti. 30
2.4.2 Lavoratori dello spettacolo (ex ENPALS). 30
2.4.3 Fondo dipendenti Poste e Telefoni (ex IPOST). 31
2.4.4 Fondo dipendenti FF.SS. 31
2.5 Le gestioni dei dipendenti pubblici (ex INPDAP) 32
2.6 Le gestioni dei lavoratori autonomi INPS: artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM) 33
2.7 La gestioni minori dei lavoratori dipendenti privati: Fondo Volo, Fondo Impose di Consumo, Fondo Clero, Fondo dei giornalisti dipendenti (gestito dall'INPGI) 35
2.7.1 Fondo Volo. 35
2.7.2 Fondo Imposte di Consumo. 36
2.7.3 Fondo Clero 36
2.7.4 Fondo dei giornalisti dipendenti (gestito dall'INPGI) 36
2.8 La gestione dei parasubordinati 36
2.9 La situazione patrimoniale INPS, complessiva e per singola gestione 37

3. Il sistema delle Casse privatizzate dei Liberi Professionisti: il quadro generale e gli andamenti 2019 delle singole Casse **40**
3.1 Il quadro generale e gli indicatori principali 41
3.2 L'analisi per singola Cassa e gli indicatori principali 45
3.3 Gli altri indicatori di sostenibilità, costi di gestione e dati di bilancio 49
3.4 Le prestazioni di *welfare* assistenziale 52
3.5 Il patrimonio delle Casse di Previdenza e la sua evoluzione 53

4. Le aliquote di equilibrio contabile **56**

5. Le gestioni non previdenziali: la GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) e la GIAS (Gestione Interventi Assistenziali); le politiche attive per il lavoro 62
5.1 La GPT, la gestione delle prestazioni a sostegno del reddito: i numeri dei lavoratori beneficiari di forme di sostegno al reddito per numero di ore e importi 62
5.1.1 I beneficiari di forme di sostegno al reddito: CIG, CIGS, NASpI e altre prestazioni, per numero di lavoratori coinvolti, ore, importi. 69
5.2 La GIAS, la gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali presso l'INPS: definizioni e interventi 70
5.3 Politiche del lavoro attive e passive: verso un nuovo modello pubblico-privato; il secondo pilastro del sistema dei fondi di solidarietà, interprofessionali e bilaterali 77

6. I trattamenti pensionistici per tipologia, genere, classi di importi per pensioni e pensionati, numero di prestazioni, ripartizione territoriale per regione e province di pagamento e pensionati all'estero 81
6.1 Le pensioni medie per le varie categorie 94
6.2 Le età medie effettive alla decorrenza della pensione, loro evoluzione nel tempo e un raffronto con Unione Europea e altri Paesi OCSE 95
6.3 Il numero delle pensioni per data di decorrenza, per genere e tipologia; le pensioni eliminate 98

7. Il sistema del *welfare* complementare in Italia: pensioni, sanità, LTC (assistenza alla persona) 105
7.1 La sanità integrativa 108
7.1.1 Non autosufficienza e LTC. 110
7.1.2 Il *welfare* individuale. 113
7.2 La previdenza complementare 113
7.3 Il *welfare* aziendale 114

8. Il bilancio del *welfare* nel 2019, la situazione 2020 e le previsioni di breve e medio termine: sintesi e conclusioni 116
8.1 I principali indicatori di sistema nel 2019 e la loro evoluzione 116
8.2 Il bilancio generale per la protezione sociale (pensioni, sanità e assistenza) nel bilancio statale 119
8.2.1 La spesa sanitaria 120
8.2.2 L'andamento della spesa per le prestazioni previdenziali riclassificata 121
8.2.3 La spesa a carico della fiscalità generale e le prestazioni assistenziali 123
8.3 Le modalità di finanziamento della spesa sociale 128
8.4 La situazione nel 2020, le previsioni per il 2021 e quelle di breve termine 131

Tavole statistiche principali: Tabelle da 1.a a 7.a (fondi speciali) e B30a, B30b – B31a, B31b

In appendice

Appendice 1: Sintesi dei principali interventi di revisione e riforma del sistema pensionistico dal 1992 al 2020 e requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente

***Approfondimento 1**: Requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente*
***Approfondimento 2:** L'indicizzazione delle pensioni*
***Approfondimento 3:** L'evoluzione delle aliquote contributive*
***Approfondimento 4**: Il calcolo contributivo e l'utilizzo dei coefficienti*
***Approfondimento 5**: Serie storica delle pensioni liquidate e vigenti*

Appendice 2: La definizione di spesa pensionistica in questo Rapporto e le altre definizioni
Appendice 3: La formula di calcolo con il metodo contributivo

Allegati e approfondimenti sul sito: www.itinerariprevidenziali.it

- Allegato 1 - Tabelle di dettaglio (da numero 1b a 6d) andamenti del sistema Casse Privatizzate – anni 1989-2005
- Allegato 1bis - Tabelle di dettaglio (da numero 1b a 6d) andamenti del sistema Casse Privatizzate – anni 2006-2019
- Allegato 2 **-** Tabelle da 1a a 6a, per i periodi 1989-2000 - serie storica
- Allegato 3 **-** Tabelle di dettaglio indicatori sistema pubblico da B1a B29b – anni 1989-2017
- Allegato 4 **-** Grafici di dettaglio andamento Casse Privatizzate – anni 1989-2019
- Allegato 5 **-** Tabella D1, serie storica prestazioni assistenziali – anni 2011-2019
- Approfondimento **-** Tassi di sostituzione del sistema pubblico e complementare

Indice degli allegati sul sito: www.itinerariprevidenziali.it

Sistema previdenziale obbligatorio

- Tabella 1a: Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali – Serie storica dal 1989 al 2000
- Tabella 2a: Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni – Serie storica dal 1989 al 2000
- Tabella 3a: Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) – Serie storica dal 1989 al 2000
- Tabella 4a: Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Serie storica dal 1989 al 2000
- Tabella 5a: Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Serie storica dal 1989 al 2000
- Tabella 6a: Rapporto tra numero pensioni e contribuenti e tra pensione media (al netto e al lordo GIAS) e reddito medio (valori percentuali) – Serie storica dal 1989 al 2000
- Tabella 7a: Ex fondi speciali, uscite ed entrate previdenziali (valori assoluti e percentuali) – Serie storica dal 1989 al 2000
- Tabelle B1a – B29a: Dettaglio per singola gestione di numero pensioni e contribuenti, pensione media, contributo medio, totale entrate e uscite – Serie storica dal 1989 al 2017
- Tabelle B1b – B29b: Dettaglio per singola gestione di rapporti prestazioni/contributi, aliquota di equilibrio; rapporti tra: pensioni/contribuenti, pensione media/contributo medio, pensione media/reddito medio – Serie storica dal 1989 al 2017
- Tabella D1: Numero di prestazioni assistenziali e relativo importo annuo, complessivo e medio, per tipo di prestazione – Serie storica dei trattamenti vigenti dal 2011 al 2019

Dettaglio Casse Previdenziali Professionali

- Tabella 1b: Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali – Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94 - Serie storica dal 1989 al 2019
- Tabella 1c: Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali – Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96 - Serie storica dal 1997 al 2019
- Tabella 1d: Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2018
- Tabella 2b: Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni – Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94 – Serie storica dal 1989 al 2019
- Tabella 2c: Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni – Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96 – Serie storica dal 2000 al 2019
- Tabella 2d: Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2019
- Tabella 3b: Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) – Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94 – Serie storica dal 1989 al 2019
- Tabella 3c: Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) – Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96 – Serie storica dal 2000 al 2019
- Tabella 3d: Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2019

- Tabella 4b: Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94 – Serie storica dal 1989 al 2019
- Tabella 4c: Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96 – Serie storica dal 2000 al 2019
- Tabella 4d: Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2019
- Tabella 5b: Indici a base 100 ei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94 – Serie storica dal 1989 al 2019
- Tabella 5c: Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96 – Serie storica dal 2000 al 2019
- Tabella 5d: Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2019
- Tabella 6b: Rapporto tra numero di pensioni e contribuenti e tra pensione media e reddito medio (valori percentuali) – Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94 – Serie storica dal 1989 al 2019
- Tabella 6c: Rapporto tra numero di pensioni e contribuenti e tra pensione media e reddito medio (valori percentuali) – Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96 – Serie storica dal 2000 al 2019
- Tabella 6d: Rapporto tra numero di pensioni e contribuenti (valori percentuali) – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2019
- Grafici relativi al numero di pensioni, numero iscritti, pensione media e contributo medio per le Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94 – Serie storica dal 1989 al 2019 per ENPACL, ENPAV, ENPAF, CASSA FORENSE, INARCASSA, CIPAG, CNPR, CNPADC, CASSA NOTARIATO, INPGI, ENPAM
- Grafici relativi al numero di pensioni, numero iscritti, pensione media e contributo medio per le Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°106/96 – Serie storica dal 2000 al 2019 per EPPI, ENPAP, ENPAPI, ENPAB, ENPAIA AGROTECNICI, ENPAIA PERITI AGRARI, EPAP, INPGI

Ultimi studi e ricerche disponibili sul sito: www.itinerariprevidenziali.it

- Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate "Paesi e indici di performance a confronto"
- Osservatorio sul mercato del lavoro "Dinamiche e linee di tendenza del terzo trimestre 2020"
- Osservatorio sul mercato del lavoro "Il lavoro sommerso in Italia"
- Osservatorio sul mercato del lavoro "L'impatto dei flussi migratori sul mercato del lavoro italiano"
- Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate "Dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF 2018 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi delle imposte dirette"
- Settimo Report "Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2019"
- Osservatorio sul mercato del lavoro "Dinamiche e linee di tendenza del secondo trimestre 2020. Approfondimento sull'andamento del mercato del lavoro italiano: dati generali, criticità e outlook sui prossimi mesi"
- Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate "Silver economy, una nuova grande economia"
- Osservatorio sul mercato del lavoro "Quo vadis Quota 100? Analisi per territorialità, sesso e categorie di gestione INPS delle richieste di pensionamento anticipato per il 2019 e previsioni per il 2020"
- Articoli di approfondimento "L'impatto del coronavirus sull'economia italiana: debito pubblico, PIL e occupazione"
- Osservatorio sul mercato del lavoro "Le dinamiche dell'ultimo anno e le previsioni per il 2020. Approfondimento sull'andamento del mercato del lavoro italiano: dati generali, comparazione con l'UE e outlook sui prossimi mesi"
- Settimo Rapporto "Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano. Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2018"
- Quaderno di approfondimento "Sostenere lo sviluppo del Paese: una scelta davvero "alternativa"? Investitori istituzionali e strumenti alternativi per l'economia reale"
- Osservatorio sul mercato del lavoro "Come un'offerta di lavoro inadeguata ostacola la crescita in Italia. Quantità e qualità dell'occupazione italiana; analisi, riflessioni e proposte alla luce del confronto internazionale"

Indice delle Tabelle e delle Figure

Tabelle

Tab. 2.1 Dettaglio di genere e di età media degli aventi diritto alle misure aggiornate a dicembre 2019 24
Tab. 2.2 Serie storica delle pensioni previdenziali liquidate (2003-2019) 28
Tab. 2.2.1 Raffronto serie storica assistenziali/previdenziali (2003-2019) 28
Tab. 2.3 Pensioni vigenti all'1/1/2020 33
Tab. 2.4 Pensioni vigenti all'1/1/2020 distinte per Gestione 33
Tab. 2.5 Serie storica entrate, uscite e saldo gestioni Artigiani e Commercianti 34
Tab. 2.6 Andamento economico-patrimoniale delle gestioni amministrate dall'INPS 39
Tab. 3.1 Il quadro generale e gli indicatori principali nel 2019 41
Tab. 3.2 Indicatori economici e demografici degli Enti del 509 per l'anno 2019 47
Tab. 3.3 Recuperi per omissioni, sanzioni e interessi per ritardati versamenti degli Enti del 509/1994 per gli anni 2019 e 2018 47
Tab. 3.4 Indicatori economici e demografici degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/1996 per l'anno 2019 48
Tab. 3.5 Recuperi per omissioni, sanzioni e interessi per ritardati versamenti degli Enti del 103/1996 per gli anni 2019 e 2018 49
Tab. 3.6 Altri indicatori degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 509/1994 50
Tab. 3.7 Altri indicatori degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/96 51
Tab. 3.8 Contributi e prestazioni assistenziali degli Enti del 509/1994 52
Tab. 3.9 Contributi e prestazioni assistenziali degli Enti del 103/1996 53
Tab. 3.10 Gli investimenti delle Casse privatizzate 54
Tab. 4.1 Aliquote di equilibrio contabile e differenza con aliquota effettiva 56
Tab. 5.1 Rendiconto GTP degli anni 2008-2019. Sintesi della situazione economica 63
Tab. 5.2 Rendiconto GPT per gli anni 2008-2019: contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti. Competenza economica di Bilancio 65
Tab. 5.3 Rendiconto GPT per gli anni 2008-2019: trasferimenti attivi dalla GIAS al GPT 65
Tab. 5.4 Rendiconto GPT per gli anni 2008-2019: spese per prestazioni istituzionali. Competenza economica di bilancio 66
Tab. 5.5 Rendiconto GPT per gli anni 2008-2019: spese per coperture figurative 66
Tab. 5.6 Rendiconto GIAS per gli anni 2008-2019: oneri per il mantenimento del salario 68
Tab. 5.7 Rendiconto GPT per gli anni 2008-2019: contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti 68
Tab. 5.8 Aliquote contributive per i principali settori di attività in vigore nel 2019 69
Tab. 5.9 Beneficiari e oneri per ammortizzatori sociali 2018-2019 70
Tab. 5.10 I trasferimenti dal bilancio dello Stato alla GIAS 72
Tab. 5.11 Le prestazioni istituzionali erogate dalla GIAS 73
Tab. 5.12 Gli enti esistenti 77
Tab. 5.13 Le nuove funzioni e il finanziamento del pilastro privato 78
Tab. 5.14 Fondi di solidarietà: entrate contributive e spese per prestazioni per gli anni 2016-2019 79
Tab. 6.1 Numero di pensionati e tassi di pensionamento grezzo per sesso, importo complessivo, numero pensioni, n. pensioni per pensionato, importo medio annuo delle pensioni e del reddito pensionistico al 31 dicembre 2018 e 2019 81
Tab. 6.2 Numero di pensionati e di pensioni vigenti per categoria, variazione percentuale annua al 31 dicembre degli anni 2008-2019 e variazione del periodo 82
Tab. 6.3 Prestazioni pensionistiche e relativo importo annuo complessivo e medio per tipologia di pensione negli anni 2018 e 2019 83
Tab. 6.4 Numero di pensioni e importo complessivo lordo annuo per classi di importo mensile - anno 2019 86
Tab. 6.5 Numero di pensionati e importo complessivo annuo del reddito pensionistico lordo e netto per classi di reddito mensile lordo - anno 2019 87
Tab. 6.6 Numero di prestazioni assistenziali e relativo importo annuo, complessivo e medio, per tipo di prestazione. Trattamenti vigenti al 31 dicembre 2018 e 2019 89
Tab. 6.7 Numero di pensioni IVS dell'INPS per categoria e regione di residenza al 31/12/2019 90
Tab. 6.8 Numero di pensioni INPS su popolazione residente per provincia e categoria di pensione, in ordine decrescente del tasso totale di pensionamento, al 31 dicembre 2019 92
Tab. 6.9 Numero di pensioni IVS dell'INPS per provincia e categoria di pensione, ordinate secondo la graduatoria del totale delle categorie, al 31 dicembre 2019 93
Tab. 6.10 Gli importi medi delle pensioni per categoria di lavoratori 94
Tab. 6.11 Serie storica 1997-2019 delle età medie alla decorrenza delle nuove pensioni INPS liquidate per anno di decorrenza, categoria e genere 99

Tab. 7.1 La spesa privata per il *welfare* complementare e integrativo dal 2013 al 2019 105
Tab. 7.2 Spesa privata lorda e netta per il *welfare* complementare e integrativo 2019 106
Tab. 7.3 Numero fondi attestati all'Anagrafe dei Fondi Sanitari, iscritti e ammontare generale 109
Tab. 7.4 Gli iscritti ai fondi sanitari 110
Tab. 7.5 Spesa per assistenza e LTC 112
Tab. 7.6 La previdenza complementare negli anni 2017, 2018 e 2019: adesioni e risorse destinate alle prestazioni 118
Tab. 8.1 Gli indicatori principali del sistema previdenziale 120
Tab. 8.2 Il bilancio previdenziale nel bilancio statale 119
Tab. 8.3 La spesa sanitaria negli anni dal 2013 al 2019 e sua composizione 121
Tab. 8.4 La spesa per pensioni e incidenza sul PIL 122
Tab. 8.5 La spesa a carico della fiscalità generale 124
Tab. 8.6 Raffronto tra l'andamento della spesa a carico della fiscalità generale e la povertà 125
Tab. 8.7 Il numero di prestazioni assistenziali e dei pensionati assistiti 126
Tab. 8.8 Numero di prestazioni liquidate negli anni 2014-2019 127
Tab. 8.9 Entrate dello Stato 128
Tab. 8.10 Previsioni di breve termine 135
Tab. 8.11 Andamento delle richieste per il Reddito di Cittadinanza e la Pensione di Cittadinanza 136
Tab. 8.12 Andamento delle richieste per Quota 100 e Opzione donna 137
Tab. A.1 Requisiti richiesti per la pensione di anzianità (o anticipata) 165
Tab. A.2 Evoluzione dell'età pensionabile 166
Tab. A.3 La rivalutazione delle pensioni all'inflazione nel tempo dal 1996 al 2021 170
Tab. A.4 Riduzione delle pensioni superiori a 100mila euro lordi 172
Tab. A.5 Importi delle prestazioni sociali 173
Tab. A.6 Serie storica delle aliquote contributive I.V.S e dei contributi capitari 174
Tab. A.7 Aliquote contributive e massimali 176
Tab. A.8 Sviluppo dei coefficienti di trasformazione del montante in rendita pensionistica 178
Tab. A.9 Serie storica 2003-2019 del numero di pensioni previdenziali IVS liquidate e flussi di pensionamento dei primi tre trimestri 2020 (solo per INPS) 179
Tab. A.10 Pensioni vigenti all'1/1/2020 180

Figure

Fig. 1.1 Spesa previdenziale, contribuzioni e saldi di gestione 13
Fig. 1.2 Disavanzi di gestione in % della spesa previdenziale 14
Fig. 1.3 Variazioni percentuali medie di periodo in termini reali 15
Fig. 1.4 Spesa per pensioni in percentuale del PIL (SEC 2010) 16
Fig. 1.5 Pensioni: numero, rapporto con reddito medio e valore medio reale 17
Fig. 1.6 Spesa per pensioni con e senza GIAS in % del PIL 18
Fig. 1.7 Risultati di gestione in % della spesa previdenziale 20
Fig. 1.8 Tasso di capitalizzazione nominale e reale del montante contributivo 21
Fig. 3.1 Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio 1989-2019, per gli enti di cui al D.Lgs. 509/1994 43
Fig. 3.2 Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio, per gli enti di cui al D.Lgs. 103/1996 44
Fig. 4.1 Aliquote di equilibrio contabile al netto GIAS 60
Fig. 4.2 CDCM: aliquote di equilibrio e rapporto tra numero di pensioni e contribuenti attivi 61
Fig. 6.1 Età medie alla decorrenza del pensionamento delle pensioni dirette INPS nuove liquidate ed età legali per la vecchiaia, per sesso e categoria - anni 1997-2019 95
Fig. 6.2 Età medie effettive alla decorrenza del pensionamento delle pensioni dirette INPS nuove liquidate, per sesso e categoria - anni 1997-2019 96
Fig. 6.3 Numero pensioni in vigore all'1.01.2020 per anno di decorrenza Gestioni INPS, settore privato 102
Fig. 6.4 Numero pensioni in vigore all'1.01.2020 per anno di decorrenza Gestioni Dipendenti Pubblici - GDP, settore pubblico 103
Fig. 6.5 Pensioni IVS: percentuale delle pensioni eliminate tra l'anno di decorrenza e l'1.01.2020 rispetto alle pensioni liquidate nello stesso anno, distinte per categoria 104
Fig. 8.1 Analisi statistiche - dichiarazioni 2019, anno d'imposta 2018 129

Introduzione

Il Rapporto sul "***Bilancio del sistema previdenziale italiano"***, giunto all'ottava edizione, rappresenta l'unico strumento disponibile in grado di mettere a disposizione, in un solo documento, sia una visione d'insieme del complesso sistema previdenziale del nostro Paese, nel senso più ampio del termine, sia di fornire una ***riclassificazione della spesa*** inserita nel più ampio bilancio dello Stato, fornendo così a esperti e decisori politici una serie di dati utili alla gestione di una spesa che rappresenta oltre il 56% dell'intera spesa pubblica.

Il Rapporto fino al 2012, seppur in misura più ridotta, era redatto dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale (NUVASP), istituito dalla Legge n. 335/1995 (riforma Dini) e veniva trasmesso annualmente al Ministro del Lavoro e da questo alle Camere e, per un insieme di motivi, è cessato nel maggio del 2012[1]. Si è creato così un vuoto non coperto, se non in modo parziale, da altre pubblicazioni, per colmare il quale, con il contributo di soggetti privati è stata ricostruita con un lungo e complesso lavoro di "*data entry*", la banca dati ampliata, rispetto a quella del NUVASP, anche alle ***gestioni assistenziali***, a quelle relative alle "***prestazioni temporanee***" e alla ***Regionalizzazione*** del bilancio previdenziale con la tecnica dei ***flussi di cassa***. Dal 2014 l'elaborazione dei dati e la redazione del Rapporto è curata dal *Comitato Tecnico Scientifico* e dagli *esperti del Centro Studi e Ricerche* ***Itinerari Previdenziali*** (molti dei quali già componenti o collaboratori del NUVASP) e il Rapporto stesso viene messo a disposizione del Ministro del Lavoro, delle Istituzioni italiane e internazionali e di tutti i soggetti interessati ai temi della previdenza sociale sia nella versione italiana sia in inglese.

L'8° Rapporto, redatto sulla base della rigorosa rilevazione dei dati dei bilanci consuntivi degli Enti di Previdenza, illustra gli andamenti della spesa pensionistica, delle entrate contributive e dei saldi delle numerose gestioni pubbliche e privatizzate che compongono il sistema pensionistico obbligatorio del nostro Paese. Il periodo di osservazione inizia dal 1989, poiché solo da tale anno è stato possibile effettuare confronti su serie storiche omogenee[2]. L'analisi retrospettiva copre il periodo fino al 2019, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati completi dei bilanci degli Enti che compongono il sistema Italia. Nel Rapporto, sono descritti e valutati mediante appropriati indicatori, gli andamenti di tutti i fondi della previdenza obbligatoria, sia quelli riguardanti le gestioni pubbliche che sono confluite nell'INPS, ente unico di gestione della previdenza pubblica[3], sia i fondi facenti capo alle gestioni private relativi alle Casse Professionali in base ai D.Lgs. n. 509 del 1994 e n.103 del 1996.

---

[1] Cessazione per dimissioni del Presidente e dei Componenti con lettera inviata al Ministro Elsa Fornero, già componente del NUVASP). Oltre ai compiti di monitoraggio e controllo della spesa previdenziale, alla validazione dei coefficienti di trasformazione e al coordinamento delle "*Anagrafi generali dei lavoratori attivi e delle pensioni e pensionati*", il NUVASP realizzava il "*Rapporto sugli andamenti finanziari del sistema pensionistico*"; l'ultimo Rapporto riportava i dati al 31 dicembre 2010. Nel 2012 è andata completamente perduta la grande biblioteca del Nucleo e l'enorme banca dati realizzata in oltre 15 anni di attività. Anche il sito web del NUVASP con la serie storica dei rapporti e il data base con gli andamenti completi dal 1989 al 2010, non è più visibile.

[2] La rielaborazione dei dati necessaria ai confronti su serie temporali omogenee è stata effettuata dal NUVASP, organismo che ha operato dal 1997 al maggio 2012 presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e successivamente dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. I dati sulla Regionalizzazione sono sempre stati elaborati da Itinerari Previdenziali su dati INPS.

[3] Art. 21 del D.L. n.211 del 6/12/2011, convertito nella Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici".

Ai fini della valutazione degli andamenti delle diverse gestioni sono prese in considerazione le principali variabili – numero di iscritti attivi, pensionati, contribuzione media, pensione media e i relativi rapporti economici e demografici - che concorrono a determinare i saldi, sia nei bilanci correnti sia nel medio lungo termine. L'osservazione puntuale dei risultati dei singoli fondi è preceduta da un'analisi generale delle dinamiche della spesa complessiva del sistema pensionistico obbligatorio nell'arco temporale di ***ben 31 anni (unica nel suo genere)*** che consente di evidenziare le tendenze di breve e medio lungo termine anche con riferimento alla sostenibilità finanziaria, all'andamento del rapporto spesa totale/ PIL e all'adeguatezza delle prestazioni.

Infine, nel Rapporto sono analizzati gli andamenti della ***Gestione per gli interventi assistenziali (GIAS),*** quelli della ***Gestione Prestazioni Temporanee (GPT)*** per le prestazioni di sostegno al reddito, finanziate dalla produzione e dalla fiscalità generale, quelli relativi al bilancio Inail e la spesa sanitaria. Un'analisi particolare è rivolta alle forme di sostegno attivo e passivo dei lavoratori con riguardo ai fondi di solidarietà, interprofessionali e bilaterali.

Il calcolo dei "***tassi di sostituzione***" offerti dal sistema con proiezioni per differenti carriere e scenari economici e un approfondimento sul sistema delle Casse Privatizzate con una valutazione qualitativa e quantitativa del welfare complementare e integrativo, assieme a una rassegna delle principali modifiche e novità legislative aggiornate al 2020, completano il Rapporto sia nella versione cartacea sia in quella, più completa, disponibile sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

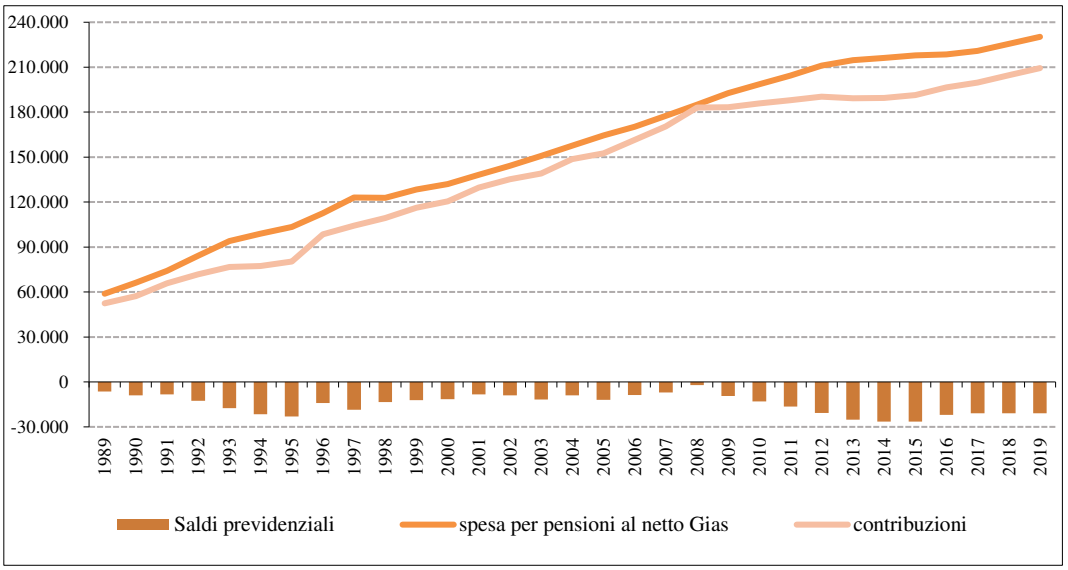
1. Gli andamenti della previdenza obbligatoria dal 1989 al 2019

1.1 I risultati di gestione della previdenza obbligatoria

La ***spesa totale per le prestazioni previdenziali*** del sistema obbligatorio (Gestioni INPS e Casse Private) è stata nel 2019 pari ***230,3 miliardi di euro***, con un aumento di 4,66 miliardi (2,07%) rispetto all'anno precedente (tabella 1.a). Se alle uscite previdenziali si sommano le erogazioni assistenziali finanziate con la Gestione per gli Interventi Assistenziali (GIAS)[1], la spesa pensionistica totale sale a circa 268 miliardi di euro, con un incremento del 2,5% sul 2018[2]. Le diverse percentuali di variazione della spesa pensionistica vera e propria e della spesa totale rivelano che nel corso del 2019 vi è stata un'accelerazione delle prestazioni GIAS che, dopo un triennio di sostanziale stabilità, sono aumentate del 5,5%.

Sempre nel 2019, le ***entrate da contribuzione*** sono ammontate a ***209,4 miliardi di euro***. L'aumento annuo di 4,65 miliardi equivale al 2,3%, un valore prossimo a quello dell'anno precedente, a conferma che, negli anni successivi alla lunga crisi iniziata a metà 2007, il recupero del numero di occupati ha accelerato la dinamica delle entrate contributive, con un riallineamento ai tassi di crescita della spesa per pensioni[3] (vedi ***figura 1.1***).

Figura 1.1 - Spesa previdenziale, contribuzioni e saldi di gestione



A seguito di questi andamenti, nel 2019 il ***saldo*** tra le entrate contributive e la spesa per pensioni è risultato negativo per circa ***20,9 miliardi di euro***. Aggiungendo la quota assistenziale finanziata

[1] Nelle successive parti del Rapporto, dove queste spese sono esaminate più in dettaglio, si vede come spesso si tratta di erogazioni di carattere puramente assistenziale incluse impropriamente sotto il titolo della spesa per pensioni.

[2] La "spesa pensionistica" considerata nel presente Rapporto è quella adottata dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale che ha cessato di operare nel 2012. Le differenze con l'aggregato utilizzato dalla Ragioneria Generale dello Stato, sono riportate in Appendice 3 e in MEF–RGS, *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2019*, Roma, luglio 2019, "Appendice A", Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni", pag. 290.

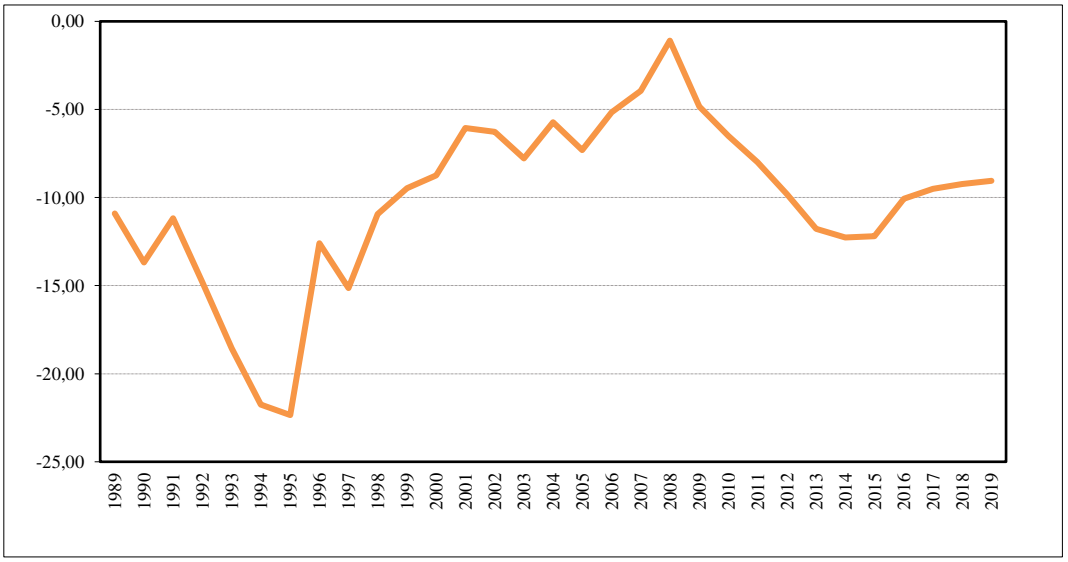
[3] Più in dettaglio, dal 2008 al 2014, la variazione totale delle entrate per pensioni in termini nominali è stata pari al 3,6%, che equivale ad una media annua di poco superiore al mezzo punto percentuale. Poiché nello stesso intervallo di tempo, il livello dei prezzi è aumentato ad una media prossima al 2% annuo, in termini reali le entrate contributive sono scese ogni anno in media di circa l'1,4%.

attraverso la GIAS, il saldo negativo della previdenza non coperta da contribuzione, cioè a carico della fiscalità, generale sale a ***58,6 miliardi di euro***, pari a poco meno del 3,3% del PIL.
Come si dirà nei prossimi capitoli, va rilevato che molta parte di questo disavanzo deriva da alcune gestioni che risentono di squilibri strutturali e degli effetti di misure piuttosto criticabili adottate in passato. Va inoltre precisato che la spesa totale, oltre che includere la quota assistenziale, è calcolata al lordo delle imposte che nel 2019 sono ammontate a circa 52 miliardi di euro.

Sempre riguardo alla ***figura 1***, se si osserva l'andamento temporale delle variabili, si notano andamenti oscillanti dei saldi che sono peggiorati fino al 1995 mentre, dopo la riforma Dini (Legge n. 335/1995) si è registrata una riduzione della dinamica della spesa[4] che, unita per più di un decennio a maggiori aumenti delle entrate contributive[5], è arrivata nel 2008 a un quasi pareggio dei conti previdenziali. La frenata delle entrate contributive causata dalla lunga crisi iniziata nello stesso anno ha poi determinato un nuovo peggioramento dei saldi che solo dopo il 2015, grazie alla moderata ripresa economica, hanno invertito il loro andamento.

Essendo le entrate contributive e le uscite per prestazioni espresse in valori nominali che in parte sono il riflesso della variazione dei prezzi, per avere una misura più adeguata dell'entità degli squilibri finanziari in un lungo arco di tempo ci si può riferire a un indicatore basato su valori relativi, come il rapporto percentuale tra i disavanzi di gestione e il totale della spesa previdenziale.

Figura 1.2 - Disavanzi di gestione in % della spesa previdenziale



La ***figura 1.2*** presenta l'andamento di tale rapporto. Il profilo è simile a quello degli istogrammi della figura precedente ma i valori registrati nei vari periodi indicano che rispetto al volume della spesa vi è stata un'incidenza sostanzialmente diversa dei disavanzi che, sebbene siano peggiorati negli anni della crisi (tra l'11,8% e il 12,2% della spesa nel triennio 2013-15), non ha comunque più raggiunto la gravità della prima parte degli anni '90, quando fu registrato nel 1995 il valore negativo più elevato con un disavanzo pari al 22,3% dell'intera spesa previdenziale.

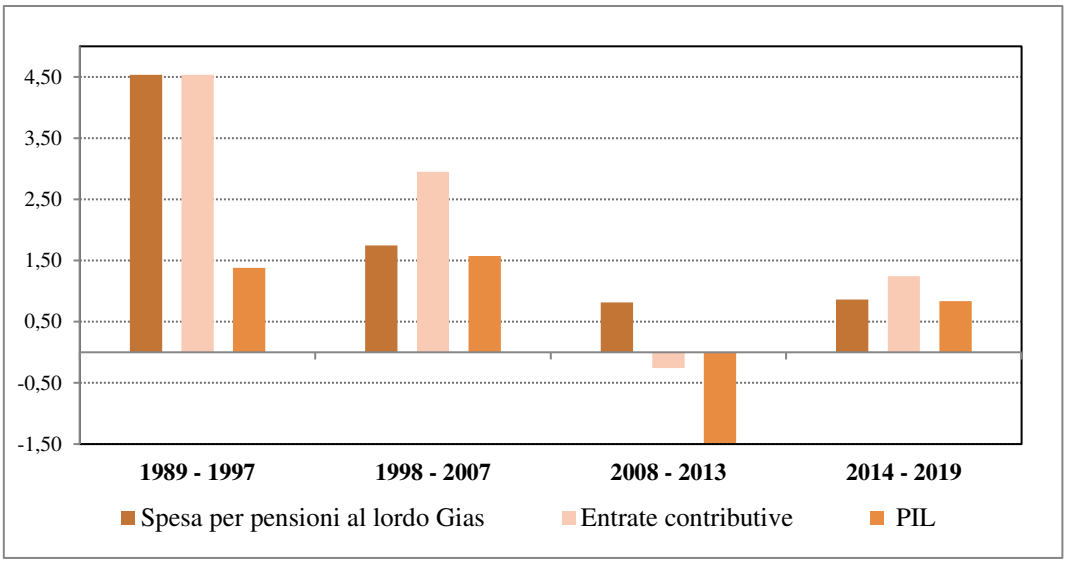
[4] Nei primi anni successivi alle riforme i fattori più rilevanti per il rallentamento della spesa sono stati: i) le modifiche del sistema di indicizzazione delle pensioni; ii) il progressivo innalzamento dell'età pensionabile; iii) il contenimento delle pensioni di invalidità successivo alla legge 12 giugno 1984, n. 222.
[5] Le medie annue del periodo 1998-2007 sono state del 5,1% per le entrate contributive e del 3,8% per la spesa per pensioni.

1.2 Gli andamenti dei risultati di gestione e del rapporto tra spesa per pensioni e PIL

Adottando una periodizzazione che suddivide l'intero arco di tempo analizzato nel presente Rapporto in quattro fasi (prima delle riforme degli anni '90; dalle riforme fino allo scoppio della crisi di metà 2007; gli anni della crisi 2008-2013; gli anni più recenti) si possono trarre indicazioni aggiuntive sui risultati gestionali del sistema previdenziale pubblico e, in parallelo, sull'andamento della quota del valore aggiunto destinata alla spesa per pensioni.

In ***figura 1.3*** sono rappresentati i tassi di variazioni annui della spesa per pensioni, delle entrate contributive e del PIL. Tutti i valori sono misurati in termini reali e quindi sono confrontabili nei diversi periodi di tempo non essendo condizionati dal variare dei tassi di inflazione[6].
Dal 1989 al 1997, i tassi di variazione reale indicano che la crescita media del PIL (+1,4%) è stata molto inferiore a quella della spesa per pensioni (+4,5%). Nello stesso periodo, il tasso di variazione delle entrate contributive, in una fase ancora espansiva per l'occupazione, è risultato vicino al tasso di crescita della spesa pensionistica, seppure in una condizione di iniziale squilibrio finanziario che ha determinato un progressivo peggioramento dei disavanzi di gestione.

Figura 1.3 - Variazioni percentuali medie di periodo in termini reali



Nel decennio successivo (1998-2007), grazie agli effetti delle riforme si è registrato un primo sensibile contenimento della dinamica della spesa pensionistica, cresciuta con una media annuale di circa l'1,7%, valore assai vicino al tasso medio di variazione del PIL (+1,6%) e molto inferiore alla dinamica media delle entrate contributive pari al 2,95%, che dal 1996 ha goduto degli incrementi di aliquota previsti dalla legge Dini anche mediante il trasferimento delle aliquote di alcune prestazioni temporanee[7]. Tali andamenti hanno determinato una sostanziale stabilità del rapporto tra spesa per pensioni e PIL lungo tutto il decennio e l'ottenimento nel 2008 di un risultato prossimo al pareggio dei conti previdenziali.

Dopo tale anno, nonostante la dinamica della spesa per pensioni si sia ulteriormente ridotta da una media annua dell'1,7% allo 0,8%, il forte rallentamento dell'economia, con una contrazione dal 2008

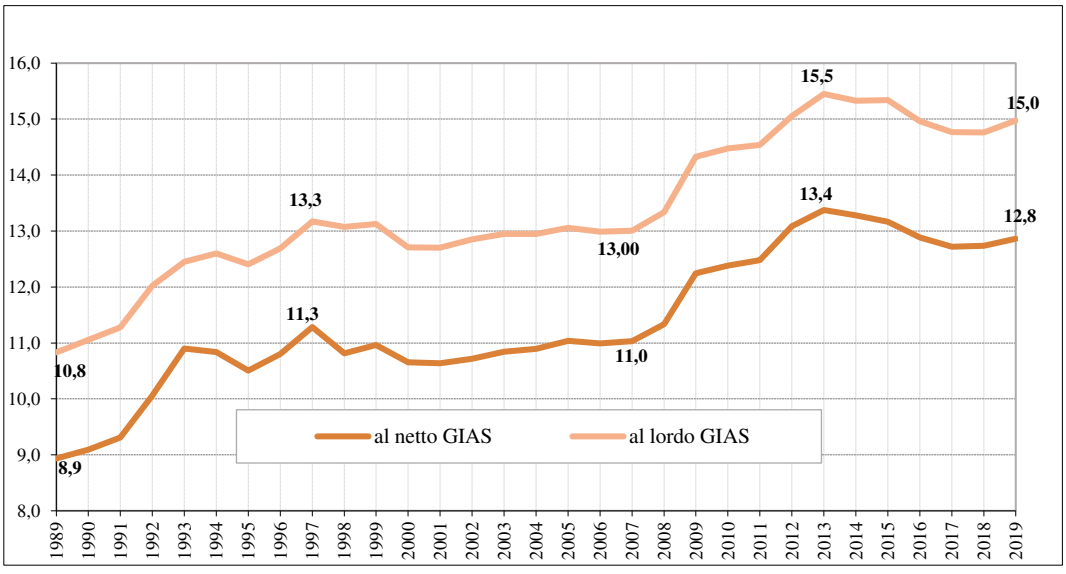
[6] Per il PIL sono utilizzati i valori Istat concatenati a prezzi 2015 mentre la spesa per pensioni e le contribuzioni sono deflazionati con l'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.
[7] Si veda decreto 21 febbraio 1996 (All.1), pubblicato sulla G.U. - Serie Generale - n. 83 del 9 aprile 1996, emesso dal Ministro del Lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del Tesoro.

al 2013 del PIL in termini reali di quasi l'1,5% medio annuo, ha fatto sì che il valore del rapporto ricominciasse a crescere. Inoltre, essendo le entrate contributive frenate dai negativi effetti occupazionali del ciclo economico (in valore reale sono diminuite dello 0,26% medio annuo), il saldo della gestione previdenziale è andato notevolmente peggiorando.
Nella fase più recente, dopo il 2014, con la spesa per pensioni che ha proceduto con un tasso di crescita annuo quasi identico a quello del periodo precedente e una timida ripresa dell'economia (dal 2014 il 2019 il PIL reale è aumentato dello 0,9% medio annuo), il rapporto ha mostrato una leggera riduzione, su livelli però di circa 2,5 punti percentuali superiori a quelli di prima della crisi economica, sia al netto che al lordo della quota GIAS.

Dai dati emerge dunque che, a fronte di una dinamica della spesa per pensioni che nel tempo è risultata rallentare per effetto dei successivi interventi di riforma, vi è stato un andamento molto più instabile delle entrate contributive le cui variazioni hanno oscillato seguendo l'andamento del PIL, data la natura congiunturale di questo flusso di finanziamento, con l'effetto di peggiorare gli squilibri finanziari del sistema previdenziale nelle fasi di rallentamento dell'economia.
Di conseguenza, gli aumenti sempre più contenuti della spesa per pensioni dovuti agli effetti strutturali delle riforme, hanno inciso solo parzialmente sui saldi di gestione del sistema previdenziale, influenzati negativamente sul lato delle entrate dalla crescita bassa o negativa del PIL.

La ***figura 1.4*** riporta per l'intero trentennio esaminato (1989-2019) l'andamento annuale del rapporto tra spesa pensionistica e PIL. Nel riprodurre tale rapporto, che rappresenta uno degli indicatori principali adottati nei confronti che si effettuano in sede comunitaria per valutare la sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici, la spesa per pensioni è misurata sia al lordo che al netto della quota assistenziale (GIAS).

Figura 1.4 - Spesa per pensioni in percentuale del PIL (SEC 2010)



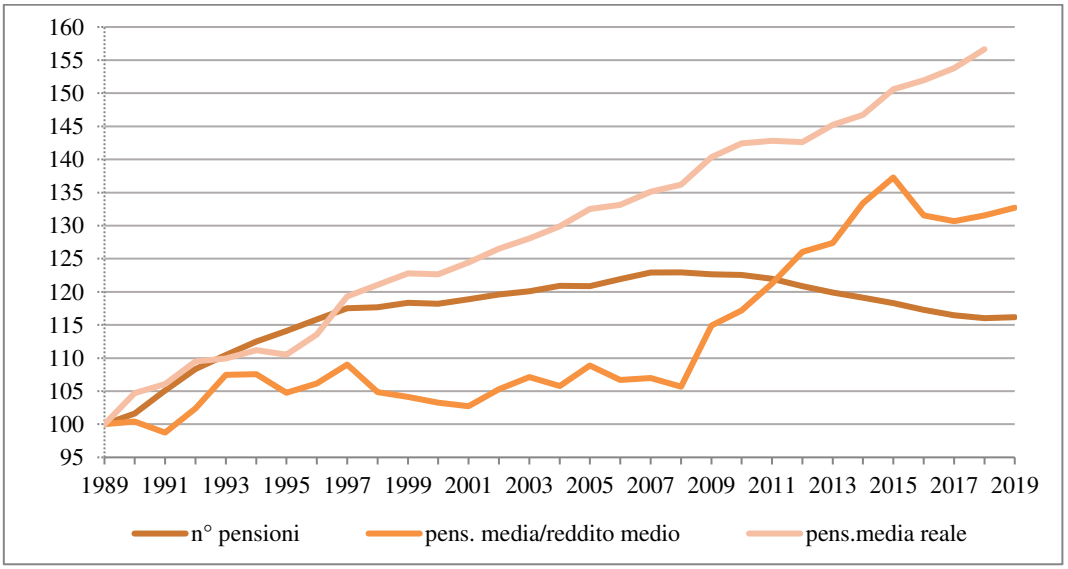
Come appare dal grafico, nell'intero arco di tempo, la spesa per pensioni è cresciuta in rapporto al PIL di oltre quattro punti percentuali, passando dal 10,8% del 1989 al 15,0% nel 2019. Quasi analogo è l'incremento del rapporto se si considera la spesa strettamente previdenziale, cioè al netto della quota GIAS, essendo stata quest'ultima una quota relativamente stabile della spesa totale pari a circa il 2% del PIL, in lieve rialzo solo nell'ultimo quinquennio.

Dal profilo delle curve, si ha però conferma che l'aumento della quota di spesa per pensioni in rapporto al PIL non è proceduto ad un tasso costante. Infatti, osservando le fasi temporali già descritte si vede come fino al 1997 la quota sia salita rapidamente, passando in meno di un decennio dal 10,8% fino al 13,2%[8], per poi stabilizzarsi nel successivo decennio su valori prossimi al 13%. Con la crisi, la quota ha ricominciato ad aumentare, arrivando nel 2013 al 15,4%, cioè oltre due punti di aumento in sei anni. Nel quinquennio più recente, con l'affiorare dei segnali di ripresa dell'economia, vi è stata una leggera ma significativa inversione della quota, con la spesa pensionistica che è dapprima scesa di oltre mezzo punto percentuale rispetto al PIL nel 2018 (al lordo GIAS 14,76%) e poi risalita dello 0,2% circa nel 2019, come effetto di un maggior flusso di pensionamenti anticipati conseguente all'avvio delle misure collegate a Quota 100.

Le variabili che hanno condizionato il progredire della spesa per pensioni nell'arco di tempo analizzato sono esposte in ***figura 1.5***. Dal profilo dei grafici, si può notare come le misure adottate dalle successive riforme per innalzare i requisiti di accesso alla pensione hanno contribuito a contenere la crescita del numero delle pensioni erogate fino al 2007, determinandone negli anni successivi una progressiva riduzione[9]. Nonostante i limiti imposti all'indicizzazione delle prestazioni, il valore medio in termini reali delle pensioni è invece aumentato in misura relativamente costante lungo tutto l'arco di tempo ad un tasso doppio rispetto a quello della crescita del PIL[10].

Figura 1.5 - Pensioni: numero, rapporto con reddito medio e valore medio reale

(Indice: 1989 = 100)



Alla dinamica delle pensioni medie hanno concorso sia il turnover della platea dei pensionati, cioè il naturale ricambio tra pensioni di nuova liquidazione e le pensioni cessate, con le prime che hanno a riferimento redditi pensionabili più elevati e carriere più strutturate rispetto alle seconde, sia l'innalzamento dei requisiti anagrafici per accedere alla pensione che comporta un aumento di valore della prestazione.

[8] La temporanea inversione del trend nel 1995 è dovuta al blocco dei pensionamenti di anzianità (art. 13, comma 1 della legge 23 dicembre 1994 n. 724), venuto meno con la riforma generale del sistema pensionistico (Legge n.335/95).

[9] Dal grafico di figura 1.6, si nota anche come il profilo discendente della curva che raffigura il numero di pensioni in essere appare attenuato nel 2019 per il flusso di pensionamenti anticipati prodotto dall'applicazione di Quota 100.

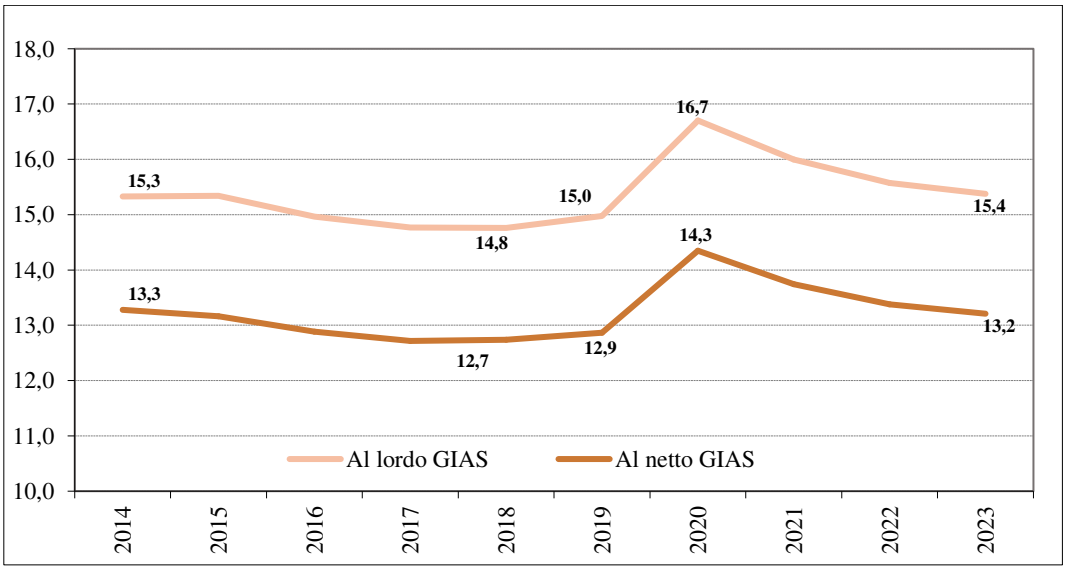
[10] Nella media annua, dal 1989 al 2019, la crescita della pensione media è stata dell'1,5% in valore reale contro una corrispondente crescita del PIL reale dello 0,76% annuo.

Se si osserva inoltre il ***rapporto tra pensione media e reddito medio***, si vede che, dopo una fase in cui il valore è rimasto quasi costante, dal 2008 al 2015, ovvero negli anni della crisi, esso è sensibilmente salito, dal momento che il peggioramento della situazione economica ha inciso negativamente sui redditi degli occupati ma non sui trattamenti pensionistici, la cui dinamica prescinde in larga parte dal ciclo economico, sia per le pensioni in essere, sia per quelle di nuova liquidazione il cui calcolo, incorporando una lunga parte di carriera, è relativamente slegato dall'andamento congiunturale del momento. Per le stesse ragioni, nell'ultima fase moderatamente più espansiva dell'economia, che ha lasciato spazio a una ripresa della dinamica dei redditi da lavoro, l'andamento del rapporto appare nuovamente modificato.

1.3 Una proiezione a breve termine

Come già accennato, la spesa per pensioni, a differenza delle entrate contributive, è poco sensibile al ciclo economico e si sviluppa per lunghi periodi con trend di crescita sostanzialmente lineari, la cui pendenza è determinata da fattori esogeni di natura demografica e da interventi normativi che, per le modalità con cui possono essere applicati, generano effetti diluiti nel tempo. Ne consegue che, mentre la dinamica di lungo periodo del rapporto tra spesa pensionistica e PIL è maggiormente controllabile con le regole del modello normativo (vedi ad esempio gli effetti a lungo termine dell'adozione del metodo di calcolo contributivo per le pensioni), il profilo di breve medio periodo dello stesso rapporto è sostanzialmente definito dalle oscillazioni del ciclo economico.

Figura 1.6 - Spesa per pensioni con e senza GIAS in % del PIL



In ***figura 1.6*** questo aspetto del rapporto tra spesa per pensioni e PIL emerge con evidenza. Il periodo preso in considerazione è il decennio a partire dal 2014, anno in cui il nostro Paese è uscito dalla lunga recessione innescata dalla crisi finanziaria dei *subprime* e poi dei debiti sovrani in Europa, per finire con una proiezione fino al 2023[11].

Come si è visto in precedenza (*figura 1.4*), negli anni della crisi il valore del rapporto era sensibilmente salito (circa 2,5 punti percentuali in sei anni) soprattutto in ragione della mancata crescita del PIL nominale (zero percento) nell'intervallo 2007-2013, corrispondente a una perdita annua in valore reale di poco inferiore a un punto e mezzo percentuale.

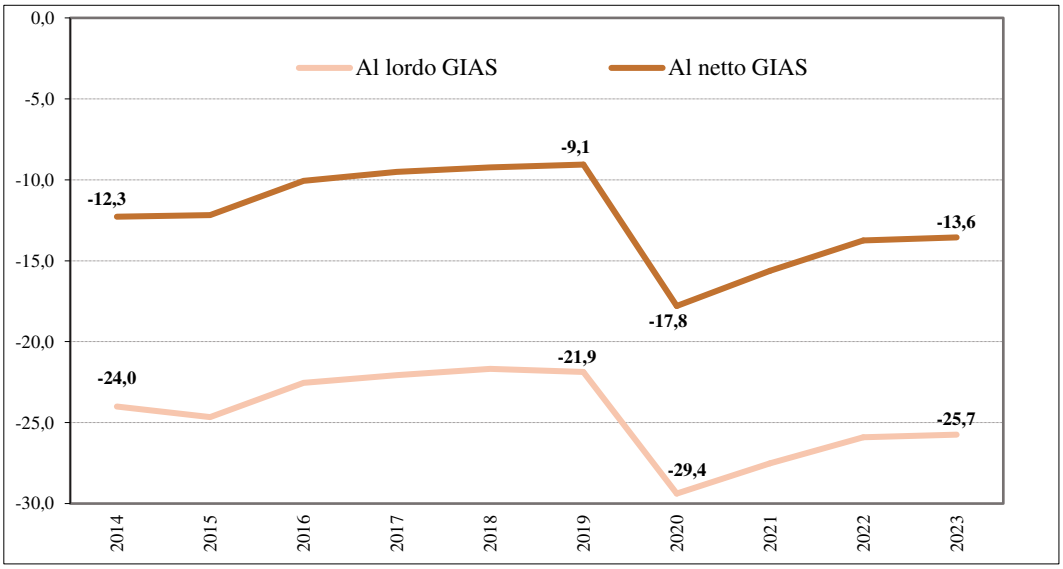
Nel quinquennio successivo, fino al 2018, è bastata una modesta ripresa dell'economia, con una crescita media dell'1,8% del PIL nominale (pari allo 0,84% reale), per invertire la tendenza. Dopo il 2018, la tendenza si inverte: dapprima in misura ancora contenuta (un aumento di circa lo 0,2% del rapporto nel 2019), essenzialmente per effetto dell'applicazione del dispositivo di uscita anticipata previsto da Quota 100; successivamente, con le previsioni che incorporano gli effetti economici negativi della pandemia, il rapporto mostra una forte impennata pari a 1,7 punti percentuali se si considera la spesa per pensioni al lordo della quota GIAS e a 1,4 punti se ci si riferisce alla spesa previdenziale in senso stretto. Dopo il picco del 2020, stando alle ipotesi sugli andamenti economici del prossimo triennio del nostro Ministero dell'Economia, il valore del rapporto dovrebbe vedere una contrazione con il ritorno a livelli più alti di quelli raggiunti dopo la ripresa della seconda metà dell'ultimo decennio e allineati a quelli della fase di uscita dalla crisi iniziata a metà 2007.

Come rilevato in precedenza, il tasso di crescita del PIL impatta in misura rilevante e con una certa rapidità sui risultati di gestione dei fondi del sistema previdenziale, soprattutto per le conseguenze negative che il rallentamento dell'economia ha su redditi e occupazione e, quindi, sulle entrate contributive. Questa criticità che ricade sul sistema previdenziale è chiaramente rilevabile se si guarda alla ***figura 1.7*** che illustra gli andamenti dei risultati di gestione, al lordo a al netto della quota assistenziale, per lo stesso periodo di tempo della precedente figura.

Come si vede, nell'intervallo 2014-2019 in cui, grazie a una moderata ripresa, è diminuito il rapporto tra spesa per pensioni e PIL vi è stato anche un miglioramento dei saldi di gestione che, pur continuando ad avere segno negativo, hanno recuperato oltre tre punti percentuale in rapporto alla spesa per pensioni e più di due punti se si considera la spesa al lordo della GIAS.

[11] Le proiezioni 2020-2023 dei due rapporti "spesa per pensioni in % del PIL" e "risultati di gestione (negativi) in percentuale della spesa per pensioni" utilizzano i valori correnti del PIL ricavabili da MEF, (Roma, 7 ottobre 2020). La spesa per pensioni e le entrate contributive sono invece ottenute partendo dai valori 2019 inseriti in questo Rapporto di Itinerari Previdenziali incrementati con i tassi di variazione delle due grandezze ottenibili dalla citata *Nota di aggiornamento DEF 2020.* Nel paragrafo 4 del capitolo 8 del presente Rapporto è presentata una proiezione degli andamenti della spesa sociale più articolata e argomentata, estesa fino al 2026, che utilizza i dati derivanti da elaborazioni sul database del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali.

Figura 1.7 - Risultati di gestione in % della spesa previdenziale



Nelle proiezioni, la brusca frenata economica dovuta alla pandemia ha un impatto molto pesante anche sui saldi di gestione.

Il 2020 vede in particolare salire il carico del disavanzo sulla spesa al netto della quota assistenziale di 8,7 punti percentuali, mentre sulla spesa totale l'incidenza del disavanzo sale oltre il 29%. Anche in questo caso, se si guarda alle dinamiche sottostanti all'aggravamento dello squilibrio dei conti, si vede come, con un aumento della spesa per pensioni pressoché allineato a quello dell'anno precedente, l'elemento determinante sia rappresentato dal crollo delle entrate contributive (-7,2% nel 2020 secondo le previsioni), ovvero la variabile che, per ore lavorate e redditi, è più direttamente connessa all'andamento del PIL.

1.4 Il tasso di capitalizzazione del montante

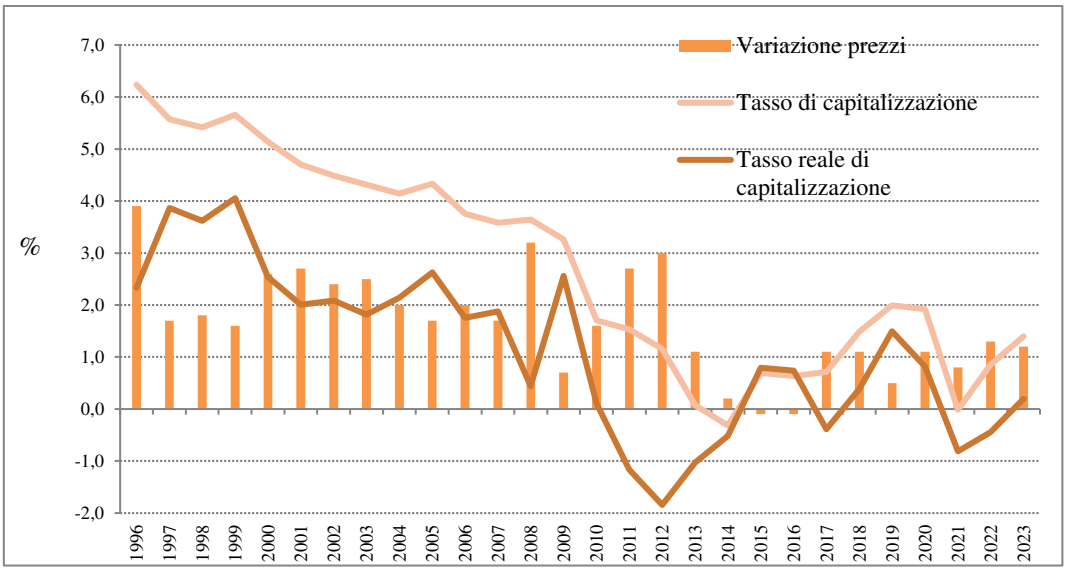
Oltre ai risultati e agli equilibri nel breve medio periodo, di cui si è fin qui parlato, vi è però un altro importante elemento di ricaduta sul sistema pensionistico che dipende dalla dinamica del PIL. Esso riguarda uno dei cardini che garantiscono la futura adeguatezza dei trattamenti pensionistici di un sistema in cui sta progressivamente allargandosi la quota di pensione calcolata con le regole previste dal metodo contributivo. Con questo metodo di calcolo, infatti, la crescita del PIL da cui deriva il tasso di capitalizzazione determina il valore finale del montante contributivo[12] e, quindi, data l'età di pensionamento e i relativi coefficienti di trasformazione, l'ammontare futuro delle prestazioni. La ***figura 1.8***, che riporta gli andamenti del tasso nominale e reale di capitalizzazione del montante, mostra le conseguenze di una crescita del PIL che, aldilà della frenata negli anni della crisi, dall'inizio del nuovo secolo appare tendenzialmente al di sotto delle ipotesi formulate quando fu introdotto il nuovo metodo di calcolo[13]. Oltre al tasso annuo effettivo fino al 2019, nella figura sono inseriti i valori

[12] La riforma Dini del 1995 ha previsto che nel regime contributivo, le contribuzioni annualmente versate si accumulino a formare un montante contributivo che viene rivalutato annualmente ad un tasso di capitalizzazione pari alla media delle variazioni nominali del PIL nel quinquennio precedente (Comma 9 art. 1 della Legge n. 335/1995).

[13] Nelle simulazioni predisposte per la riforma Dini (Legge n. 335/1995), le ipotesi formulate per ottenere tassi di sostituzione lordi superiori al 65% per carriere interamente calcolate con il metodo contributivo assumevano: a) aliquota contributiva del 33%: b) età di pensione 63 anni; c) crescita del PIL reale dell'1,5%; d) aumenti salariali superiori di un punto percentuale alla crescita del PIL come effetto di carriera.

tendenziali fino al 2023, ricavati come per il precedente paragrafo dalle proiezioni dell'ultima Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (NADEF 2020). Nella figura sono stati anche inseriti i valori reali, ottenuti deflazionando i tassi nominali con l'indice dei prezzi Istat per le Famiglie di Operai ed Impiegati (FOI senza tabacchi) fino al 2020 e con il deflatore del PIL per gli anni 2021-2023, anch'esso ricavato dal NADEF 2020.

Figura 1.8 - Tasso di capitalizzazione nominale e reale del montante contributivo



Come si vede, dal momento dell'entrata in vigore del nuovo metodo di calcolo i tassi di capitalizzazione nominali sono rimasti sopra il 3% fino al 2009, per poi, con l'accumularsi degli anni della crisi, scendere fino a un valore negativo nel 2014[14]. Con la modesta ripresa del quinquennio 2015-2019, i tassi di capitalizzazione nominali sono tornati su valori positivi ma in termini reali, ad eccezione del triennio 2018-2020, essi sono rimasti inferiori al punto percentuale, con un valore negativo atteso per il 2021 e, sempre nelle proiezioni, altri valori attesi di segno negativo o prossimi allo zero nel 2021e nel 2022 e il ritorno su un valore positivo, peraltro molto basso, solo nel 2023. Più in generale, se si considerano i valori dei tassi di capitalizzazione depurati dalla variazione dei prezzi (linea tratteggiata nel grafico), si vede che l'aumento reale del montante dall'inizio della crisi sta procedendo lentamente, con una crescente instabilità e con un elevato numero di anni in cui si registrano valori negativi.

Bassa crescita e aumento dell'instabilità ciclica sono dunque aspetti che, per quanto riguarda il tema della sicurezza sociale, richiedono la massima attenzione da parte dei decisori pubblici perché da questi fattori dipende la futura adeguatezza dei trattamenti pensionistici. Fenomeni che sono fuori dal controllo di ogni singolo individuo e che, in aggiunta all'ampliarsi del numero di carriere lavorative discontinue e/o a basso profilo reddituale, rappresentano un carico di rischi di natura sociale che può apparire eccessivo, soprattutto alle nuove generazioni, con conseguenze che già oggi minacciano la messa in discussione del patto intergenerazionale che regge i sistemi pensionistici a ripartizione come il nostro.

[14] Il D.L. 65/2015, articolo 5, comma 1 ha stabilito che: «in ogni caso il coefficiente di rivalutazione del montante contributivo non può essere inferiore a uno, salvo recupero da effettuare sulle rivalutazioni successive». Questa determinazione del legislatore potrebbe costituire un importante precedente per i prossimi anni caratterizzati dall'impatto negativo della pandemia sulla crescita economica.

2. Il sistema pensionistico obbligatorio nel 2019: i risultati di bilancio e patrimoniali complessivi e per singola gestione

In questo capitolo sono esaminate tutte le Gestioni previdenziali pubbliche gestite dall'INPS, i cui dati di sintesi sono esposti nelle tabelle B.31.a e B.31.b, mentre le Casse di previdenza dei liberi professionisti, che pure gestiscono forme obbligatorie sostitutive, vengono analizzate nel successivo capitolo 3[15]. Iniziamo con un'avvertenza: mentre i dati contabili (entrate contributive, uscite per prestazioni e saldi) rappresentano correttamente gli andamenti economici e finanziari delle singole gestioni, i numeri dei ***lavoratori attivi*** differiscono da quelli esposti nei successivi capitoli 6 e 8 elaborati da Istat poiché le gestioni INPS registrano come contribuente il lavoratore che versa anche un solo contributo nell'anno in esame, a volte anche in più gestioni, dando così luogo a duplicazioni di posizione; per quanto riguarda invece ***le pensioni,*** i numeri evidenziati si riferiscono nella maggior parte dei casi alle prestazioni erogate e non ai pensionati che, come evidenziato nei capitoli 6 e 8, possono beneficiare anche di due o più pensioni.

Per l'anno 2019, i provvedimenti che hanno inciso particolarmente sia sulla spesa assistenziale sia su quella previdenziale derivano dalle misure introdotte dal DL n. 4/2019, artt. 14, 15 e 16, convertito con modificazioni in legge 28/3/2019, vale a dire la cosiddetta Quota 100, l'anticipo pensionistico e il Reddito di Cittadinanza, che proroga anche i provvedimenti pensionistici previsti dalla legge di bilancio n. 232/2016, articolo 1, commi da 179 a 186, e da 199 a 205, APE sociale, precoci, Opzione donna. Nel 2020 l'evento che più ha inciso sulle pensioni e sul *welfare* è legato alla pandemia da COVID-19 mentre resta immutata l'età di pensionamento e variano di poco i coefficienti di trasformazione. Prima di analizzare i risultati di bilancio di sistema e delle singole gestioni iniziamo con una descrizione degli eventi che hanno caratterizzato il 2019 e i cui effetti si protrarranno ancora per alcuni anni.

2.1 Gli effetti dei provvedimenti Quota 100 e altre anticipazioni, reddito e pensione di cittadinanza nel 2019

Quota 100 **-** Spesso i sostenitori della riforma Monti-Fornero criticano l'introduzione da parte del "governo giallo verde" di Quota 100 che, assieme al Reddito di Cittadinanza, secondo la relazione tecnica allegata alla legge, avrebbe dovuto incidere sulle finanze pubbliche per quasi 90 miliardi equamente distribuiti tra i due provvedimenti, anche se il costo effettivo sarà inferiore. Tuttavia, per valutare se la riforma Fornero ha funzionato è necessario analizzare cosa è successo subito dopo la sua emanazione già nel 2012, quando lo stesso governo Monti fece partire la prima e la seconda "salvaguardia", così sono state chiamate le norme per consentire il pensionamento con i requisiti pre-Fornero; e così via fino all'ottava nel 2016. In totale, **i salvaguardati** sono stati **120mila.**

Poi, tra il 2014 e il 2016, con la proroga di "Opzione donna" (calcolo totalmente a contributivo con 57 anni di età e 35 di contributi; 58 anni per le lavoratrici autonome), sono andate in pensione oltre **45mila** donne.

[15] Nel sistema obbligatorio sono inoltre ricomprese le gestioni di previdenza complementare o aggiuntiva realizzate dalla stessa INPS e dagli Enti privatizzati, come l'ENASARCO che gestisce le pensioni degli agenti di commercio, l'ENPAIA che gestisce le rendite integrative degli impiegati in agricoltura e il FASC (Fondo agenti spedizionieri e corrieri) che eroga le prestazioni agli spedizionieri.

Probabilmente, pur rendendosi conto dei limiti tecnici e di equità della legge Fornero, i governi che si sono succeduti non hanno trovato le condizioni per rivedere la riforma, limitandosi a fare deroghe. Nel 2017 e 2018 le rigidità della riforma hanno generato tali e tante pressioni per cui, non potendo realizzare una nona salvaguardia, sono stati introdotti una serie di provvedimenti: l'APE (anticipo pensionistico), i lavori gravosi e i "precoci", rendendo ancora più complicato il sistema per via delle regole di pensionamento molto differenti tra loro in base alla tipologia di lavoratori: una vera giungla delle pensioni che si era riusciti a eliminare in vent'anni di riforme. Risultato tra il 2017 e il 2018 i beneficiari dell'**APE sociale** (a totale carico dello Stato) che sono andati in pensione con 63 anni di età anagrafica e 30 o 36 anni di contribuzione (diremmo oggi, quota 93 o 99) sono stati **97.000**; **i precoci** (con 41 anni di contribuzione indipendentemente dall'età anagrafica quindi molti sotto Quota 100) sono stati **74.500.** In totale **in 7 anni** circa **340mila** lavoratori hanno beneficiato di requisiti molto più bassi di quelli previsti dalla legge Fornero, per un costo di **circa 30 miliardi** (quasi il 25% dei risparmi previsti dalla riforma).

In questo contesto è arrivata Quota 100 (62 anni di età anagrafica e 38 anni di contribuzione) che, nel solo 2019, assieme alla proroga di Opzione donna, APE sociale e precoci, ha prodotto ben **264.765 nuove pensioni** con requisiti più favorevoli; da questo numero sono escluse le 106,7mila cosiddette pensioni anticipate (poiché l'anticipo pensionistico è di soli 2 mesi, considerando i 3 mesi di attesa – la finestra - dalla data di decorrenza della pensione). Gli "scampati" alla legge Fornero **in 8 anni sono stati 604mila** su un totale di 16 milioni di pensionati, 75mila l'anno!

Come indicheremo nel capitolo 8, in effetti nel 2018 c'erano tutte le premesse per una revisione definitiva della normativa sulle pensioni e sulla separazione tra assistenza e previdenza, essendoci un forte "contratto" di Governo tra Lega e M5S e con Ministri e Sottosegretari nei posti giusti è prevalsa la comunicazione sulla sostanza. Quota 100, per come è costruita, è un provvedimento a debito, a spese delle giovani generazioni e con molte pecche: non cancella la riforma Fornero, non risolve la flessibilità in uscita, si disinteressa dei giovani ed è solo una misura sperimentale e a tempo (3 anni per Quota 100 e 8 anni per precoci e anticipata) dopo di che si torna a Fornero; non prevede agevolazioni specifiche per lavoratori con problemi di salute, familiari a carico da curare, lavori pesanti, in mobilità o disoccupazione e neppure l'utilizzo dei "***fondi di solidarietà***" per l'industria, il commercio, l'artigianato e l'agricoltura (sul modello di quelli operativi oggi per le banche e le assicurazioni che hanno permesso di prepensionare, a totale carico del fondo senza alcun costo per lo Stato, con un anticipo di 5 anni, con 62 anni di età e 35 di contributi, oltre 80mila lavoratori); solo un "***liberi tutti***" compresi quelli che ancora potrebbero tranquillamente lavorare mentre reintroduce il divieto di cumulo tra reddito da pensione e da lavoro mettendo così "in panchina", quando va bene, o a "nero" molti neo pensionati; non è servita neppure come staffetta generazionale[16].

[16] Altri provvedimenti come **APE volontaria**, introdotta con la Legge di Bilancio 2017, non hanno avuto successo né adesioni a causa della complessità e della forte riduzione della pensione; stesso esito per **Isopensione** introdotta dalla legge Fornero per i lavoratori di aziende con più di 15 dipendenti che sottoscrivono un accordo di prepensionamento a carico dell'azienda, (il lavoratore percepisce un importo mensile pagato dall'ex datore di lavoro e con un anticipo di 7 anni rispetto all'età di vecchiaia fino al 2021 e successivamente di 3 anni). Più successo ma con elevati costi per lo Stato, hanno avuto i pensionamenti anticipati per lavori usuranti destinati ai lavoratori che hanno svolto una o più attività indicate in apposito elenco (si veda in Appendice) per un periodo pari ad almeno la metà della vita lavorativa (o 7 anni negli ultimi 10) per le pensiono con decorrenza dal gennaio 2018 in poi. I nuovi requisiti per i lavori usuranti nel 2019 e fino al 2026 sono quota 97,6 con almeno 61 anni e 7 mesi di età e 35 anni di contributi e i pensionamenti anticipati per i lavoratori che hanno svolto lavori gravosi con 66 anni e 7 mesi di età (oppure 41 e 42 anni di contributi rispettivamente se donne o

Numeri e costi - Dopo un inizio sostenuto con oltre tremila richieste al giorno, **le domande di Quota 100 si sono progressivamente ridotte**: le prime centomila domande sono state presentate nelle prime nove settimane, mentre per le successive centomila ne sono passate trentadue.

Tabella 2.1 - Dettaglio di genere e di età media degli aventi diritto alle misure aggiornate a dicembre 2019

Benefici pensionistici	Istanze presentate			Numero Benefici Concessi			Età media alla data di decorrenza del beneficio		Durata media
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	
Quota 100	64.963	163.866	228.829	36.958	113.810	150.768	64	64	24 mesi
Pensione anticipata	77.115	124.826	201.941	37.972	68.805	106.777	62	62	3 mesi
Opzione donna	26.676		26.676	17.943		17.943	59		52 mesi
Ape sociale	44.296	72.969	117.265	19.547	35.227	54.774	63,8	64,1	36 mesi
Lavoratori Precoci	16.109	82.383	98.492	6.919	34.361	41.280	58,5	58,8	19 mesi
TOTALE	**229.159**	**444.044**	**673.203**	**119.339**	**252.203**	**371.542**			

Se nelle prime settimane si superavano le tremila domande al giorno, per il resto del 2019 il dato è oscillato tra le 400 e le 600 domande. Per il 2019 sono state 150,77 mila le pensioni con Quota 100, con un importo medio mensile di 1.983 euro e un anticipo medio di 24 mesi (***tabella 2.1***). Seguono APE sociale con 54,77mila domande ma con un anticipo di 3 anni e i precoci (41,28mila) con un anticipo medio di 19 mesi.

Il costo totale di tutte le anticipazioni si attesta intorno ai **5 miliardi** rispetto ai **3,968 miliardi** previsti nel Decreto, imputabili oltre che a Quota 100, a **APE sociale**, **precoci** e in parte a **Opzione donna** i cui gli effetti finanziari di costo sono solo dovuti ad anticipazioni di cassa che saranno ampiamente recuperate nei successivi 10 anni di erogazione; per le **anticipate** (la sterilizzazione degli adeguamenti alla speranza di vita è stata fissata in 8 anni come per i **precoci** fino al 31 dicembre 2026), il costo, considerando le finestre trimestrali, è relativo a soli 2 mesi di anticipo rispetto al requisito Fornero fino al 2023, poi potrebbe aumentare se l'Istat registrerà un incremento dell'aspettativa di vita.

Ovviamente il 2019 non sconta alcun effetto relativo alla pandemia da COVID-19, i cui effetti, soprattutto per Quota 100, precoci e anticipata, analizzeremo nel capitolo 8, paragrafo 8.4. Di seguito gli altri provvedimenti principali che hanno caratterizzato il 2019.

Reddito di Cittadinanza - Istituito nel 2019 con lo stesso decreto di Quota 100, si poneva due obiettivi: aumentare l'occupazione e ridurre la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione sociale. Quanto al primo obiettivo il risultato è stato più che insufficiente: hanno trovato un impiego solo 39.760 persone, di cui il 65,2% a tempo determinato, il 19,7% a tempo indeterminato, il 3,9% in apprendistato. E questo nonostante l'assunzione dei 2.980 *navigator*, soggetti che avrebbero dovuto proporre ai richiedenti il RdC un posto di lavoro e che sono rimasti inattivi per il 2019 e gran parte del 2020, senza alcun provvedimento governativo e senza controllo dell'Anpal (l'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro) che li ha assunti e delle Regioni che non li hanno mai voluti; tuttavia, anche gli inattivi *navigator* hanno potuto ottenere il bonus 600 euro pur continuando a percepire oltre

uomini) e le professioni gravose sono quelle indicate nell'allegato B del decreto ministeriale di cui all'art. 1, co 153, della legge 205\2017.

2.000 euro lordi al mese nonostante la ridotta attività lavorativa. Quanto al secondo obiettivo anche qui risultati insufficienti perché per ridurre la povertà economica non sono sufficienti le sole prestazioni in danaro ma occorrono attività di recupero sociale, tanto più che gran parte di questi "poveri" soffre di dipendenze: alcol, tossico, ludopatie, errata alimentazione (obesità e anoressia), depressioni varie e così via; tutte funzioni sconosciute ai *navigator*. Al 31 dicembre del 2019, l'INPS comunica che i nuclei che hanno presentato domanda per il RdC sono **1,64 milioni** (di cui 88.000 in lavorazione e 457.000 respinte o cancellate); inoltre 56.000 nuclei hanno perso il diritto al beneficio per rinuncia o per il venir meno dei requisiti di accesso. Pertanto, i nuclei che a fine 2019 beneficiano del RdC sono ***1,04 milioni, pari a 2,5 milioni di individui***, oltre a 44.233 nuclei che beneficiano ancora del REI. L'importo medio mensile è risultato di 493 euro e la spesa totale vale **3,8 miliardi** di euro contro i 5,894 previsti dalla legge (oltre 7 miliardi per gli anni successivi).

Pensione di Cittadinanza - Il DL. 4/2019, oltre a Quota 100, ha introdotto la pensione di cittadinanza (PdC), cioè il reddito di cittadinanza destinato però ai pensionati over 67 che ricevono un assegno di pensione (integrata al minimo, pensione sociale, invalidità e reversibilità) inferiore alla soglia di povertà stabilita dall'Istat in 780 euro, se singolo, o 1.032 euro, per una coppia di pensionati, per 12 mensilità (non c'è la tredicesima); rientrano tra i beneficiari anche coloro che sono in stato di grave disabilità o in condizione di non autosufficienza anche con un'età inferiore a 67 anni; non può accedere alla PdC chi è stato condannato in via definitiva.
La PdC è calcolata in base ai redditi dei richiedenti considerando se si ha la casa di proprietà o in affitto e i valori mobiliari posseduti che non devono superare in genere i 6mila euro; inoltre, il richiedente deve avere un ISEE inferiore a 9.360 euro (se in affitto) o 7.560 euro (se ha una casa di proprietà) e l'ISEE va aggiornato ogni 6 mesi. Con la conversione in legge del DL. 4/2019, la pensione di cittadinanza diventa una vera e propria forma di integrazione alla pensione minima: ad esempio, se un pensionato riceve un assegno di 600 euro la PdC integrerà 180 euro per arrivare a 780 euro. Rispetto all'ipotesi iniziale di fruizione delle somme solo tramite la Carta Pensione di Cittadinanza 2020, una card elettronica prepagata emessa da Poste Italiane su cui mensilmente vengono ricaricati i soldi relativi all'integrazione al reddito e ad un eventuale contributo per affitto o mutuo, la circolare INPS n.100 del 5 luglio 2019, ***autorizza il ritiro delle somme interamente in contanti*** sia presso Poste Italiane che presso gli sportelli bancari. Decade quindi l'obbligo di spendere le somme solo con ***carta acquisti*** messa a disposizione a suo tempo per il Reddito di cittadinanza e conseguentemente anche i limiti e i controlli sulle spese (con conseguenti possibilità di spese "in nero"), sulla rata del mutuo o l'affitto. In precedenza si poteva prelevare contanti presso gli sportelli postali e bancari fino a un massimo di 100 euro al giorno per famiglie con un singolo individuo e 250 euro per famiglie più numerose; acquistare beni e servizi con circuito Mastercard quali medicinali, beni di prima necessità, alimentari, piccoli e grandi elettrodomestici, abbigliamento (tranne accessori o gioielli), mobili, giocattoli, libri, telefoni cellulari, smartphone, tablet; pagare bollette domestiche, bollo auto (non l'assicurazione), manutenzioni per la casa.
Da aprile 2019 a giugno 2020 ***le PdC in pagamento sono 131.308***, per un totale di 149.038 cittadini (in genere persone a carico), un importo medio di 240 euro mese e un costo complessivo di circa 500 milioni di euro. Si tratta di un provvedimento che potrebbe produrre effetti negativi sulle contribuzioni e sul lavoro regolare poiché falsa tutte le regole pensionistiche; si pensi a un artigiano che ha versato contributi per tutta la vita e prende 850 euro di pensione lorda e che, eccedendo la *no tax area*, è soggetta a imposizione fiscale riducendosi così a non più di 8.000 euro l'anno.

Per contro il beneficiario della PdC potrebbe essere un fruitore dell'assegno sociale, che non ha mai pagato tasse e contributi e che percepirebbe così tra 780 e 1.032 euro netti al mese che possono diventare oltre 1.400 in presenza di portatori di handicap. È evidente il disincentivo a versare contributi e a lavorare regolarmente. Inoltre, il livello di 780 euro è troppo alto in raffronto ai salari e alle pensioni medie contributive.

2.2 Il quadro del sistema pensionistico obbligatorio

Per il 2019 il quadro finanziario complessivo della previdenza obbligatoria è evidenziato dalla ***tabella 1.a*** che sintetizza le uscite per le prestazioni previdenziali, le entrate contributive, i saldi di gestione e le quote di trattamenti pensionistici trasferite attraverso la GIAS. Nella stessa ***tabella 1.a***, al punto 4, sono riportati i dati riepilogativi del complesso delle Casse previdenziali privatizzate (D.Lgs. 509/94 e 103/96) che, pur rientrando nel sistema obbligatorio, sostanzialmente non gravano sul bilancio dello Stato (le relative tavole di dettaglio si possono visualizzare sull'apposita sezione web del Rapporto)[17]. Come è stato riportato nel precedente capitolo, la **spesa pensionistica** relativa a tutte le gestioni previdenziali al netto della quota GIAS, è stata nel 2019 di **230.259 milioni di euro** (225.599 milioni nel 2018), con un aumento **del 2,06%** che dipende per il 25% dalla rivalutazione delle rendite all'inflazione[18] e per il resto all'effetto "rinnovo", cioè alla sostituzione delle numerose pensioni cessate (considerando gli ultimi 32 anni, la media delle cancellazioni è pari a 645.253) con quelle di nuova liquidazione che hanno importi mediamente più elevati. Questo effetto è confermato dall'aumento dell'importo della **pensione media** dovuto essenzialmente al pensionamento di lavoratori con carriere lavorative lunghe e buone posizioni contributive il cui importo nominale medio annuo per l'intero sistema pensionistico pubblico è aumentato sia per il complesso delle gestioni INPS (tabelle B.31.a e B.31.b) sia in generale (capitolo 6 e 8 tabella 8.2). Per quanto riguarda il numero delle pensioni erogate va evidenziato come il trend di riduzione degli ultimi anni si sia interrotto nel 2019 evidenziando un aumento da 17.388.280 del 2018 a 17.422.410 del 2019; l'aumento, sia pure lieve, sconta gli effetti delle misure di flessibilità, in particolare Quota 100 introdotta nel 2019 e dei provvedimenti volti ad aumentare la flessibilità in uscita, elencati in precedenza (8 "salvaguardie", APE sociale, agevolazioni per i lavoratori precoci e per gli addetti a lavori gravosi, Opzione donna).

Le **entrate contributive**, comprensive dei trasferimenti per coperture figurative, sgravi e agevolazioni contributive pari a 14.531 milioni di euro[19], ammontano a **209.399 milioni di euro**, rispetto ai 204.750 milioni del 2018 segnando un incremento pari al **2,27%.** Pertanto, il **saldo tra contributi e prestazioni** presenta, come ormai accade da molti anni, un risultato **negativo** di **20.860 milioni,** quasi identico a quello del 2018 **(20.849 milioni).** Va considerato come nel 2019, rispetto al 2018, vi sia stato un aumento de1le entrate (+2,27%) superiore all'incremento delle uscite (+2,06%),

[17] Si veda il sito web www.itinerariprevidenziali.it.

[18] Sin dal 1997 numerose leggi hanno previsto e poi prorogato la riduzione dell'indicizzazione per le pensioni superiori al minimo; da ultimo con la legge di bilancio per il 2019 il meccanismo di rivalutazione è stato ulteriormente modificato (per approfondimenti si veda la tabella e la descrizione in Appendice 1).

[19] I trasferimenti provengono dalla GIAS (finanziata dalla fiscalità generale) dalle Regioni (cifre minime) e dalla Gestione Prestazioni Temporanee, finanziata in gran parte dalla produzione attraverso la contribuzione di aziende e lavoratori per compensare i minori introiti di contributi derivanti agevolazioni contributive, sgravi, maggiore flessibilità contribuzioni figurative per disoccupazione e altre carenze contributive evidenziate al capitolo 5 e 8. Non è ricompreso nelle entrate il contributo aggiuntivo di 10.800 milioni di euro a carico dello Stato, di cui alla L.335/1995, destinato al finanziamento della CTPS (Casse Trattamenti Pensionistici degli Statali).

dovuto in parte all'incremento del numero di contribuenti che è passato a 24.873.020 rispetto ai 24.683.560 del 2018.

Per il 2019 si possono fare le seguenti considerazioni sul disavanzo 2019 di singole gestioni:

a) dai dati delle ***tabelle 1.a*** e ***B.31.a*** si evidenzia che le gestioni obbligatorie INPS in attivo sono quattro: il **FPLD** con un consistente attivo di 20.186 milioni (erano 17.815 nel 2018)[20]; **la Gestione Commercianti** con un attivo di 880 milioni (erano 652 milioni nel 2018); **la Gestione dei lavoratori dello spettacolo** (ex **ENPALS**) con 400 milioni (erano 301 nel 2018) e la gestione dei cosiddetti **lavoratori parasubordinati** che presenta un saldo attivo di 7.391 milioni, in lieve aumento rispetto ai 7.087 milioni del 2018; il consistente attivo di quest'ultima gestione deriva dal fatto che essendo stata istituita nel 1996 ha ancora pochi pensionati. Presentano inoltre un attivo di bilancio (si veda il capitolo 3) le Casse dei liberi professionisti, con l'eccezione dell'INPGI (l'Ente di previdenza dei Giornalisti), per un saldo positivo complessivo di 3.843 milioni. Si tratta, per i liberi professionisti come per i parasubordinati, di gestioni che presentano ancora un buon rapporto attivi/pensionati. L'apporto complessivo delle gestioni attive (32.700 milioni) consente di contenere il disavanzo totale tra uscite ed entrate nella misura indicata di 20.860 milioni. Senza queste poste attive il deficit del sistema pensionistico avrebbe raggiunto l'importo di **53.560 milioni;**

b) Tutte le altre gestioni presentano disavanzi: il più elevato è quello dei dipendenti pubblici con un saldo negativo di **33.646 milioni** che si ridurrebbe se venisse computato nelle entrate il contributo aggiuntivo dello Stato alle Casse pensioni dei dipendenti Statali che ammonta a 10.800 milioni. Seguono per dimensione dei disavanzi il fondo ex Ferrovie dello Stato, i fondi ex INPDAI, il fondo degli Artigiani, il Fondo dei Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri.

2.3 Il bilancio e i beneficiari del sistema pensionistico obbligatorio INPS

Nel precedente paragrafo sono stati riportati i dati complessivi del sistema pensionistico nazionale, di cui l'INPS rappresenta ormai circa il 96% mentre il resto è costituito dalle Casse previdenziali privatizzate e dal Fondo dei giornalisti dipendenti che per motivi di sistema rientra nel quadro dei lavoratori dipendenti privati ma è fuori dell'ambito INPS perché gestito dall'INPGI. Nel presente paragrafo si rappresentano invece i dati del sistema INPS nel suo complesso, cui faranno seguito i dati analitici delle singole gestioni INPS.

Nel 2019 l'INPS ha liquidato **623.027 pensioni previdenziali** per un importo annuale di **9.697,5** milioni di euro e **587.456 pensioni assistenziali** per un importo annuo di **3.237,9** milioni; per motivi di rilevazione statistica nel primo dato non sono comprese le pensioni liquidate dalla gestione ex INPDAP. Le ***tabelle 2.2 e 2.2.1*** mostrano l'andamento nel tempo delle pensioni previdenziali e assistenziali liquidate dall'INPS nel periodo che va dal 2003 al 2019.

In merito alle pensioni previdenziali dalla tabella 2.2 si può rilevare come nel 2019 sul totale delle prestazioni liquidate, il 29,1% è rappresentato da pensioni di vecchiaia e il 28,6% da quelle di anzianità/Anticipate, il 9,3% da pensioni di invalidità e il 33,0% da pensioni ai superstiti. Nel periodo 2003-2019 le pensioni d'invalidità sono passate dal 7,0% al 9,3% mentre quelle di vecchiaia e di anzianità/anticipate sono diminuite, rispettivamente passando dal 30,8% al 29,1% e dal 33,4% al 28,6%; le pensioni ai superstiti sono invece aumentate dal 28,8% al 33,0%. Aumentano quindi le

[20] Va considerato, come più ampiamente chiarito in seguito, che sul FPLD gravano i disavanzi dei Fondi speciali in esso confluiti (in complesso 8.627 milioni).

prestazioni con contenuti più assistenziali a scapito delle pensioni di natura più propriamente pensionistica.

Tabella 2.2 - Serie storica delle pensioni previdenziali liquidate (2003-2019)

Anno	Vecchiaia		Anzianità/Anticipate		Invalidità		Superstiti	
	Numero Pensioni	% sul totale delle pensioni previdenziali	Numero Pensioni	% sul totale delle pensioni previdenziali	Numero Pensioni	% sul totale delle pensioni	Numero Pensioni	% sul totale delle pensioni
2003	236.967	30,80%	256.917	33,40%	54.074	7,00%	221.928	28,80%
2004	217.419	31,90%	221.056	32,50%	49.300	7,20%	192.968	28,30%
2005	246.058	36,20%	164.882	24,20%	58.159	8,50%	211.198	31,00%
2006	253.999	35,50%	213.933	29,90%	54.054	7,50%	194.086	27,10%
2007	240.115	36,40%	174.351	26,40%	55.086	8,30%	190.191	28,80%
2008	160.456	25,60%	213.274	34,00%	56.349	9,00%	197.790	31,50%
2009	207.919	36,40%	109.385	19,20%	53.208	9,30%	200.470	35,10%
2010	197.182	31,80%	174.729	28,20%	53.135	8,60%	194.596	31,40%
2011	145.375	26,90%	149.129	27,60%	49.030	9,10%	196.800	36,40%
2012	136.386	27,40%	111.688	22,40%	49.964	10,00%	200.107	40,20%
2013	140.344	27,40%	112.440	21,90%	54.747	10,70%	205.604	40,10%
2014	117.799	25,80%	83.681	18,40%	56.055	12,30%	198.244	43,50%
2015	126.608	23,10%	158.422	28,90%	56.255	10,30%	206.684	37,70%
2016	105.973	21,70%	127.626	26,10%	57.719	11,80%	197.619	40,40%
2017	136.364	24,40%	160.142	28,60%	56.414	10,10%	206.138	36,90%
2018	137.881	24,30%	169.566	29,90%	56.887	10,00%	203.026	35,80%
2019	181.459	29,10%	177.916*	28,60%	57.926	9,30%	205.726	33,00%

**Compresi 1.413 prepensionamenti. Fonte INPS*

Tabella 2.2.1 - Raffronto serie storica assistenziali/previdenziali (2003-2019)

Anno	Totale A		Totale B		Totale A+ B
	Prestazioni Assistenziali	% sul totale	Pensioni Previdenziali	% sul totale	
2003	464.851	37,65%	769.886	62,35%	1.234.737
2004	449.783	39,79%	680.743	60,21%	1.130.526
2005	499.465	42,34%	680.297	57,66%	1.179.762
2006	488.962	40,58%	716.072	59,42%	1.205.034
2007	518.880	44,02%	659.743	55,98%	1.178.623
2008	561.497	47,21%	627.869	52,79%	1.189.366
2009	574.570	50,16%	570.982	49,84%	1.145.552
2010	507.859	45,04%	619.642	54,96%	1.127.501
2011	424.153	43,98%	540.334	56,02%	964.487
2012	516.566	50,91%	498.145	49,09%	1.014.711
2013	514.142	50,05%	513.135	49,95%	1.027.277
2014	538.037	54,14%	455.779	45,86%	993.816
2015	571.386	51,05%	547.969	48,95%	1.119.355
2016	557.946	53,30%	488.937	46,70%	1.046.883
2017	553.105	49,73%	559.058	50,27%	1.112.163
2018	567.934	50,03%	567.360	49,97%	1.135.294
2019	587.456	48,53%	623.027	51,47%	1.210.483

Fonte: INPS

Dal confronto tra le pensioni previdenziali e assistenziali riportato in ***tabella 2.2.1,*** si rileva come nel 2003 le previdenziali rappresentavano il **62,35%** di tutte le liquidate contro il **37,65%** delle assistenziali. Il rapporto ha subito variazioni negli anni successivi sino a invertirsi nel 2012 (50,91% di assistenziali e 49,09% di previdenziali) per attestarsi nel 2018 su una quasi perfetta parità (50,03% di assistenziali contro il 49,97% di previdenziali); tale equilibrio si è di nuovo modificato a favore delle previdenziali (51,47% contro 48,53% delle assistenziali) anche per effetto delle aperture alla flessibilità già evidenziate.

Va precisato che le serie storiche di cui alle ***tabelle 2.2 e 2.2.1*** non comprendono tra le pensioni assistenziali quelle delle Gestioni ex INPDAP ed ex ENPALS che non erogano tale tipo di prestazioni. Per quanto riguarda le prestazioni previdenziali, i dati comprendono anche l'ex ENPALS (3.189 pensioni liquidate) ma, per motivi di rilevazione statistica, non comprendono la Gestione ex INPDAP (165.327 pensioni liquidate); di conseguenza il numero totale delle pensioni previdenziali liquidate dall'INPS nel 2019 si attesta a 788.354.

Procediamo di seguito all'analisi delle singole gestioni previdenziali gestite dall'INPS, per ciascuna delle quali vengono evidenziati i dati sulle entrate contributive, sulla spesa per prestazioni, sul saldo di bilancio e sulle principali variabili (numero degli iscritti e dei pensionati pensione media).

2.4 La gestione dei fondi dei lavoratori dipendenti privati

Il totale dei fondi dei **dipendenti privati** (***tabella 1.a***) presenta anche nel 2019 un **saldo positivo di 6.341 milioni di euro** confermando il netto miglioramento iniziato dal 2016 con un trend positivo delle entrate contributive (121.193 milioni nel 2016, 123.792 milioni nel 2017, 126.622 nel 2018 e 130.113 nel 2019) accompagnato da un aumento anche delle prestazioni pensionistiche ma in misura più contenuta rispetto alle entrate contributive (118.974 milioni nel 2016, 120.124 milioni nel 2017, 122.172 milioni nel 2018 e infine 123.773 milioni nel 2019)**.** Si tratta però di valori complessivi relativi alla totalità dei fondi dei lavoratori dipendenti privati che comprendono, oltre al Fondo lavoratori dipendenti in senso stretto (FPLD), anche i dati relativi alla gestione dei dirigenti di aziende industriali (ex INPDAI) e alle gestioni degli ex fondi speciali (fondo trasporti, telefonici, elettrici) che, con contabilità separate, sono confluiti nel tempo nel FPLD; sono inoltre compresi anche altri fondi categoriali (Fondo Volo, Fondo FF.SS e altri minori[21]) che sono invece gestiti con contabilità autonome nell'ambito del bilancio INPS. **L'aggregato dei fondi dei lavoratori privati** comprende infine i dati relativi ai lavoratori dello spettacolo gestiti dall'ex ENPALS, confluito nell'INPS dal 2012, e quelli dei dipendenti delle Poste e Telegrafi, prima gestiti dall'ex IPOST, soppresso nel 2010 e trasferito all'INPS; comprende infine il Fondo dei **giornalisti dipendenti privati**, gestito quest'ultimo però dall'INPGI che è un ente di diritto privato.

Nel comparto in esame il numero dei contribuenti è stato nel 2019 pari a 14.551.166, in linea con l'andamento degli ultimi anni (nel 2018 l'INPS ne contava 14.265.746). Il numero delle pensioni in pagamento si è invece lievemente ridotto da 8.946.948 del 2018 a 8.842.040 del 2019. Infine, come già rilevato sul piano più generale dell'intero sistema pensionistico, la pensione media è invece aumentata passando da 15.141 euro/anno del 2018 a 15.421 del 2019. Di seguito l'analisi per ogni singola gestione dei lavoratori dipendenti privati.

[21] Dall'1/12/2015 con la L. 125/2015 è stato soppresso il Fondo GAS; di conseguenza dalla data suddetta sono cessate le contribuzioni al Fondo e non viene più liquidata alcuna prestazione; è istituita una Gestione a esaurimento sempre presso l'INPS.

2.4.1 FPLD – Fondo pensioni lavoratori dipendenti

Il **Fondo pensioni lavoratori dipendenti** che, al netto delle contabilità separate degli ex fondi speciali in esso confluiti, rappresenta la gestione più importante del "comparto" con oltre il **90%** dei contribuenti e dei trattamenti erogati, conferma anche per il 2019, con un ***saldo previdenziale positivo di* 20.186 milioni di euro** (***tabella B.31.a***) con entrate contributive per ***129,113 miliardi*** comprensive degli apporti della GPT (che esaminiamo nel capitolo 5) e della GIAS per le contribuzioni figurative relative alle prestazioni di sostegno al reddito e uscite per prestazioni pari a 102,66 miliardi.

Il buon risultato complessivo è condizionato negativamente dagli **Ex Fondi speciali**, confluiti nel FPLD con distinte contabilità: ex INPDAI per i dirigenti d'azienda, Fondo Trasporti, Fondo Telefonici, Fondo Elettrici che nel loro complesso presentano un **saldo negativo** nel 2019 di **8.627 milioni di euro** (***tabella B.31.a***) nonostante gli iscritti a questi fondi speciali rappresentino appena il **5%** del totale dei lavoratori privati[22]. Questa situazione gestionale che si protrae da anni ha prodotto un peggioramento della situazione patrimoniale complessiva tale per cui al 31/12/2019 il FPLD, comprendendo le risultanze degli ex Fondi Speciali presenta una situazione patrimoniale negativa (meglio illustrata al paragrafo 2.9) di **100.100 milioni** di euro.

Per gli ex fondi speciali confluiti nel FPLD i disavanzi dipendono in buona parte dalle migliori prestazioni erogate agli iscritti rispetto a quelle del FPLD, ma va ricordato che **il fenomeno riguarda soprattutto le pensioni liquidate da più vecchia data** perché nel tempo le disposizioni di legge, a partire dalla Riforma Dini del 1995, hanno armonizzato la normativa dei vari Fondi, prima assai più favorevole rispetto a quella del FPLD per aliquote contributive più basse e calcolo della pensione con aliquote di rendimento più elevate. In ogni caso, la pensione media erogata dai Fondi si attesta su valori nettamente più alti di quella erogata dal FPLD (€ 14.130/anno) e varia dai 27.440 euro dei Fondo elettrici ai 52.250 euro del Fondo ex INPDAI.

Come detto il Fondo trasporti, anche dopo la confluenza nel FPLD, continua a ricevere i nuovi iscritti e quindi presenta condizioni più favorevoli rispetto ad altri fondi speciali; inoltre, altri aspetti più favorevoli rispetto al FPLD (ad esempio le norme di favore per il "personale viaggiante") sono cessati o almeno attenuati dall'1/1/2014 per effetto di un regolamento di armonizzazione emanato in attuazione della Legge Fornero mentre per i Fondi Elettrici e Telefonici i nuovi assunti vengono iscritti al FPLD sin dal 2000.

Anche per il Fondo ex INPDAI gestito, in seguito della soppressione del 2003 dall'INPS, gli assunti versano i contributi al FPLD, il che ha contribuito a determinare sia i risultati annuali negativi sia l'erosione di un cospicuo patrimonio iniziale. Per questo fondo in particolare va evidenziato che tale situazione ha determinato un rapporto attivi/pensionati di 0,20% (26.210 contribuenti e 130.130 pensioni).

2.4.2 Lavoratori dello spettacolo (ex ENPALS)

L'ex Ente di previdenza degli sportivi e dei lavoratori dello spettacolo (ENPALS) è confluito nell'INPS dall'1/1/2012; gestiva due fondi distinti: il **FPLS**, **Fondo pensioni lavoratori dello**

[22] Il forte attivo del FPLD e i crescenti passivi dei fondi speciali dipendono in parte dal fatto che ad eccezione del Fondo trasporti, i nuovi assunti e le loro contribuzioni delle aziende iscritte ai fondi citati (ex Inpdai, elettrici, telefonici) in data successiva a quella dell'accorpamento, vengono imputate e contabilizzate direttamente al FPLD. Pertanto, il progressivo peggioramento dei fondi speciali ed il miglioramento del FPLD è in parte spiegato anche dal suddetto travaso di contribuzioni, a fronte delle pensioni erogate che restano sempre a carico delle singole gestioni.

spettacolo e il **FPSP**, **Fondo pensioni sportivi professionisti**. Entrambi assicurano rispettivamente tutti i lavoratori dello spettacolo e gli sportivi professionisti siano essi lavoratori subordinati, autonomi o saltuari applicando a entrambe le gestioni le medesime aliquote di versamento.

Il Fondo ex ENPALS che rientra nel comparto dei lavoratori dipendenti privati, è uno dei quattro Fondi gestiti dall'INPS in attivo (400 milioni di euro nel 2019 rispetto ai 300 milioni del 2018) a fronte di 1,335 miliardi di entrate contributive e di 935 milioni di uscite per prestazioni. I contribuenti al 31/12/2019 sono 161.480 e le pensioni sono 58.980, quasi tutte le pensioni vigenti (95,5%) sono a carico del Fondo lavoratori dello spettacolo, mentre il rapporto attivi/pensionati è tra i migliori a livello nazionale con ***2,73 attivi per pensionato*** (***tabella B.31.a-b***).

2.4.3 Fondo dipendenti Poste e Telefoni (ex IPOST)

Il fondo previdenziale dei lavoratori delle poste, IPOST, che rientra anch'esso nel comparto dei lavoratori dipendenti privati, a seguito della privatizzazione del settore postale e la relativa costituzione di Poste Spa, è stato soppresso con trasferimento delle competenze all'INPS. Le risultanze di bilancio per il 2019 presentano entrate contributive per 1.210 milioni e uscite per prestazioni per 2.005 milioni con un disavanzo di 795 milioni. Negli ultimi 10 anni è costantemente diminuito il numero dei contribuenti attivi mentre è aumentato quello dei pensionati per cui nel 2019 il ***rapporto iscritti/pensionati***si è attestato allo 0,85% (meno di 1 attivo per pensionato) con 131mila attivi contro circa 155mila pensionati.

2.4.4 Fondo dipendenti FF.SS.

Nel 2000, a seguito alla trasformazione e privatizzazione delle Ferrovie dello Stato (FF.SS) in Ferrovie Spa, il fondo previdenziale del personale ferroviario è confluito in INPS. Da quella data il Fondo pensioni per il personale dipendente delle ferrovie opera come Fondo speciale, cui sono iscritti i dipendenti assunti prima dell'1/4/2000, i dipendenti della Holding delle Ferrovie S.p.A. e gli ex dipendenti trasferiti ad amministrazioni pubbliche che hanno optato per il Fondo Speciale INPS, oltre ai dipendenti delle altre imprese esercenti trasporti ferroviari. La nuova gestione pensionistica, che era già in deficit prima del passaggio all'INPS, evidenzia ogni anno un pesante squilibrio gestionale ***ripianato*** mediante trasferimenti dalla GIAS a carico del bilancio statale che per il 2019 è pari a ***4.376 milioni di euro***.

La gestione è caratterizzata da un rapporto del tutto sbilanciato tra il numero di ***contribuenti attivi*** che nel 2019 è stato pari a **35.580 unità** (erano 57.133 nel 2011 e 40.200 nel 2018) e quello dei **pensionati pari a 212.260** (erano 234.400 nel 2011 e 214.270 nel 2018).

A questa situazione si è giunti a causa dei massicci prepensionamenti utilizzati per ridurre i costi aziendali e migliorare l'efficienza dell'azienda, con la conseguenza di trasferire sostanzialmente sulla collettività il peso della ristrutturazione aziendale; si noti come, anche in questo caso, l'intera spesa dei prepensionamenti è caricata alla voce pensioni e non a quella del sostegno al reddito o aiuto alle famiglie o altro, gonfiando così in modo abnorme rispetto alla media europea il costo delle pensioni. Va anche sottolineato come i lavoratori delle società appartenenti alla Holding FF.SS. vengono iscritti dall'1/4/2000 al FPDL e non al Fondo speciale.

2.5 Le gestioni dei dipendenti pubblici (ex INPDAP)

Dall'1/1/2012 l'INPDAP[23] è stato soppresso ed è confluito nell'INPS; da quell'anno i dati relativi ai Fondi pensione dei dipendenti pubblici sono all'interno del bilancio generale dell'Istituto con contabilità separata, apportando un pesante disavanzo che ha determinato un peggioramento dei conti complessivi dell'Istituto ma non ha influito sui saldi complessivi del sistema pensionistico obbligatorio che ovviamente già considerava il suddetto disavanzo.

Nel **2019** il disavanzo dei fondi dei dipendenti pubblici, al netto dei 10.800 milioni di euro del contributo aggiuntivo a carico del datore di lavoro Stato, ammonta a **33.646 milioni** di euro, risultante da entrate per 39.887 milioni e uscite per 73.533 milioni (nelle uscite sono compresi 11.495 milioni a carico della GIAS, previsti dell'art 2, comma 4, della L. 183/2011). Il disavanzo è in aumento rispetto a quello registrato nei due anni precedenti (30.417 nel 2017 e 30.578 nel 2018). La spesa pensionistica è aumentata del 4,02% con un incremento di 2.842 milioni rispetto al 2018, dovuto più all'effetto sostituzione che all'inflazione. Come detto, nel 2018 sono state poste a carico della GIAS prestazioni per 11.495 milioni rispetto ai 9.355 milioni del 2018. Considerando come avveniva quando INPDAP era autonomo, l'apporto complessivo dello Stato di 10.800 milioni per il contributo aggiuntivo previsto dalla L. 355/1995 in quanto lo Stato fino alla costituzione di INPDAP non versava i contributi previdenziali a suo carico, le entrate sarebbero pari a 50.687 milioni; gli 11.495 milioni di prestazioni trasferite dalla GIAS servono per compensare i costi delle prestazioni assistenziali e delle cosiddette baby pensioni.

Dopo che per diversi anni un sostanziale blocco del turnover nel settore pubblico ha determinato una riduzione del numero degli attivi, da qualche anno c'è stata una minore rigidità nell'applicazione del *turn over* e quindi il numero degli attivi del settore dal 2015 è rimasto pressoché costante; ciò è accaduto anche nel 2019 (3.301.000 attivi) e di conseguenza anche le entrate si sono mantenute al livello precedente; al contrario la spesa ha evidenziato un costante aumento (dai 66.871 milioni del 2015 ai 67.621 del 2016, ai 68.700 del 2017, ai 70.691 del 2018 e infine ai 73.533 del 2019); il rilevante aumento del 2019 si giustifica con la prima applicazione delle misure di flessibilità in uscita, in particolare Quota 100, mentre le preannunciate assunzioni nel settore pubblico, peraltro in gran parte in itinere, non hanno ancora prodotto effetti apprezzabili.

Circa le conseguenze del disavanzo sulla situazione patrimoniale dei fondi dei dipendenti pubblici si rinvia al paragrafo 2.9. Nello stesso quinquennio 2015-2019 il numero delle pensioni è rimasto stabile, con una punta di incremento nel 2019 (2.998.840 contro 2.917.119 del 2018) giustificabile con i primi effetti di Quota 100. Per quanto riguarda la suddivisione per categoria delle pensioni pubbliche dalla ***tabella 2.3*** si rileva come il 57,7% delle stesse sono di anzianità e anticipate, il 13,7% di vecchiaia, il 7,3% di inabilità e infine il 21,2% sono pensioni ai superstiti.

Nella ***tabella 2.4 s***ono invece riportati i dati delle singole gestioni ex INPDAP per numero e importo annuo delle pensioni vigenti all'1/1/2020.

[23] L'Istituto Nazionale di Previdenza delle Amministrazioni Pubbliche (INPDAP) costituito nel 1994 è confluito in INPS in base all'art. 21 del DL 138/2011, convertito in L. 148/2011.

Tabella 2.3 - Pensioni vigenti all'1/1/2020

Categoria di pensione	Numero pensioni	% sul totale	Importo complessivo annuo (valori espressi in milioni di euro)	% sul totale
Vecchiaia	410.226	13,7	12.228	16,3
Anzianità/Anticipate	1.726.568	57,8	48.198	64,1
Inabilità	219.002	7,3	5.485	7,3
Superstiti	634.616	21,2	9.219	12,3
Totale	**2.990.412**	**100,0**	**75.130**	**100,0**

Tabella 2.4 - Pensioni vigenti all'1/1/2020 distinte per Gestione

Gestioni	Numero pensioni	Importo complessivo annuo (valori espressi in milioni di euro)
C.P.D.E.L. (Enti locali)	1.133.745	23.794
C.P.I. (insegnanti)	16.397	314
C.P.S.	81.571	4.897
C.P.U.G. (ufficiali giudiziari)	3.076	64
C.T.P.S. (statali)	1.755.623	46.061
Totale	**2.990.412**[24]	**75.130**

Da notare come la sola C.T.P.S. che gestisce il fondo degli statali ha in carico il 58,7% delle pensioni per un importo pari al 61,3% del totale, mentre la C.P.D.E.L. (dipendenti Enti locali) gestisce il 37,9% delle pensioni pubbliche per il 31,7% dell'importo complessivo.

2.6 Le gestioni dei lavoratori autonomi INPS: artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM)

Le gestioni degli artigiani e dei commercianti nel 2019 presentano complessivamente un ***disavanzo*** tra contributi e prestazioni di **2.325 milioni** di euro, peggiore rispetto ai disavanzi del 2016 (-2.260) e del 2017 (-1.996), ma migliore del disavanzo 2018 (-3.047), da addebitarsi essenzialmente alla Gestione Artigiani[25]. Le due gestioni hanno risentito (soprattutto la gestione Artigiani) sia degli effetti della crisi economica e del cambiamento dei mercati sia degli effetti della L. 233/90, che equiparando le regole di calcolo delle pensioni a quelle dei lavoratori dipendenti ha generato prestazioni molto generose e non coerenti con i contributi realmente versati. Tuttavia mentre la gestione commercianti, grazie a nuovi iscritti operanti nei servizi e turismo (una dinamica che dal 2020 potrebbe essere seriamente compromessa dagli effetti del *lockdown*), ha visto un miglioramento dei conti, la gestione artigiani perde ogni anno lavoratori attivi e peggiora sensibilmente la situazione contabile nonostante i vantaggi prodotti dalla cancellazione delle pensioni più vecchie, che avevano maggiormente beneficiato delle più favorevoli regole di calcolo, sostituite da prestazioni con maggiore correlazione con i contributi anche per la progressiva applicazione delle regole di calcolo previste dal metodo

[24] I dati complessivi delle pensioni vigenti dei dipendenti pubblici riportati nelle ***tabelle 2.4, 2.5*** e tratti dalle "Statistiche in breve" dell'INPS sono riferiti all'1/1/2020 e si discostano lievemente da quelli riportati nella ***tabella B.31.a***, rilevati dagli allegati al bilancio consuntivo 2019.

[25] Nella ***tabella 1.a*** i dati di artigiani e commercianti sono unificati per ragioni di coerenza con le serie storiche del database generale del 1989 mentre sono invece evidenziati separatamente nelle tabelle B.30.a e B.30.b.

contributivo. Un miglioramento c'è stato anche sul versante dei contributi che la Legge Monti-Fornero ha aumentato dello 0,45% annuo a partire dal 2013; nel 2019 l'aliquota contributiva degli artigiani è salita al ***24%*** sui redditi d'impresa fino a 47.143 euro e al 25% oltre tale limite. Per i commercianti si applicano le stesse aliquote aumentate dello 0,09% destinato al fondo per la razionalizzazione della rete commerciale.

La **Gestione Artigiani** presenta un persistente saldo negativo che per il 2019 ammonta a ***3.204 milioni di euro,*** anche se meno pesante rispetto ai 3.699 milioni di euro del 2018**;** in particolare, le uscite ammontano a 11.673 milioni in diminuzione (-267 milioni) rispetto all'anno precedente e le entrate contributive sono state pari a 8.469 milioni in aumento (+227 milioni) sempre rispetto al 2018. Il miglioramento deriva in buona parte dall'aumento delle aliquote contributive ma i dati complessivi della gestione (vedasi paragrafo 2.9) continuano a restare pesanti e riflettono l'effetto combinato del costante calo dei lavoratori in attività che sono passati da 1.772.677 del 2013 agli attuali 1.552.773 (-2,4%) e di un continuo aumento dei pensionati, dai 1.639.469 del 2013 agli attuali 1.726.479 (+5,31%) che ***hanno ormai superato il livello degli attivi***.

Prosegue l'andamento positivo della **Gestione Commercianti** che anche per il 2019 presenta un saldo positivo di **880 milioni** di euro, più contenuto rispetto ai 1.217 milioni del 2017 ma maggiore rispetto ai 652 del 2018. In dettaglio le entrate contributive dalla produzione sono state pari a ***10.885 milioni,*** aumentate rispetto ai 10.588 del 2018, mentre gli oneri per le prestazioni sono passati dai 9.936 milioni del 2018 ai ***10.005 milioni*** del 2019 (+ 69 milioni). Peraltro, le risultanze del consuntivo, che comprendono i dati della contabilità separata "Fondo degli interventi per la razionalizzazione della rete commerciale" istituito con D.Lgs. 207/1996, evidenziano, anche a seguito di ammortamenti e svalutazione crediti, un risultato di esercizio negativo di 2.785 milioni. Rispetto al 2018 restano sostanzialmente costanti il numero dei pensionati (1.433.224) e quello degli attivi (2.044.000) con un rapporto attivi pensionati superiore alla media di sistema e pari a **1,43 attivi** per ogni pensionato.

La ***tabella 2.5*** raffronta gli andamenti delle entrate contributive, delle uscite per prestazioni e il relativo saldo per le Gestioni Artigiani e Commercianti negli ultimi 5 anni.

Tabella 2.5 - Serie storica entrate, uscite e saldo gestioni Artigiani e Commercianti

		2015	2016	2017	2018	2019
ARTIGIANI	contributi	8.203	8.442	8.495	8.241	8.469
	prestazioni	11.849	11.733	11.708	11.940	11.673
	saldo	-3.646	-3.291	-3.213	-3.699	-3.204
COMMERCIANTI	contributi	10.312	10.727	10.906	10.588	10.885
	prestazioni	9.713	9.697	9.689	9.936	10.005
	saldo	599	1030	1.217	652	880

Nota: per contributi si intendono le entrate contributive, comprensive di trasferimenti, al netto dei redditi e proventi patrimoniali; per prestazioni si intendono le rate di pensione a carico della gestione

Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri – Anche nel 2019 la gestione dei lavoratori autonomi del comparto agricolo, Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri (di seguito CDCM) evidenzia uno squilibrio strutturale dovuto sia al bassissimo rapporto tra attivi e pensionati sia alle vecchie normative previdenziali in parte tuttora vigenti e particolarmente favorevoli, con rendimenti pensionistici assai elevati rispetto alla contribuzione versata, anche se dal 2012 sono state rideterminate le aliquote contributive a carico degli iscritti. Nel 2019 si conferma il continuo calo dell'occupazione nel settore:

confrontando i 444.863 lavoratori attivi con il dato di 1.206.000 del 1989, anno di inizio delle nostre rilevazioni, si riscontra un impressionante contrazione di oltre il 60%.

Il ***saldo tra contributi e prestazioni*** al netto dell'intervento della GIAS - che dal 2011 ha assunto direttamente a suo carico l'onere delle pensioni liquidate con decorrenza anteriore all'1/1/1989 e che vale per il 2019 ***1.131 milioni di euro*** **- il saldo** è negativo per ***2.380 milioni*** in miglioramento rispetto ai 2.518 milioni del 2018. Le ***entrate contributive***, pari a ***1.322 milioni*** di euro (1.308 milioni nel 2018), coprono solamente il ***35,71%*** delle prestazioni (al netto di quelle poste a carico della GIAS), che sono ammontate a **3.702 milioni** di euro (3.826 milioni nel 2018). Le insufficienti entrate contributive dipendono dai bassi redditi della categoria, spesso forfettari e sui quali si calcolano modesti contributi, dalla elusione ed evasione contributiva e dalle frequenti situazioni di irrecuperabilità delle stesse, che ovviamente si ripercuotono negativamente sulla gestione. Alla fine del 2019 il numero delle pensioni a carico della gestione CDCM è pari a 1.356.328, comprese le 201.101 pensioni ante 1/1/1989; il rapporto tra il numero delle pensioni e quello dei contribuenti, che nel 1990 era pari a 1,53 (cioè 1,53 pensioni per ogni contribuente), nel 2019 ha segnato il valore di 3,05 pensioni per ogni contribuente. Nel complesso, dunque, il settore agricolo, per la sola parte pensionistica, pesa sulla collettività per ***4.833 milioni*** di euro. Pesante anche il ***deficit patrimoniale*** che al 31/12/2019 ha raggiunto il considerevole importo di ***89.862 milioni di euro***.

2.7 Le gestioni minori dei lavoratori dipendenti privati: Fondo Volo, Fondo Imposte di Consumo, Fondo Clero, Fondo dei giornalisti dipendenti (gestito dall'INPGI)

2.7.1 Fondo Volo

Il Fondo Volo è un Fondo speciale gestito dall'INPS con autonomia contabile e fornisce in modo "sostitutivo" rispetto all'assicurazione generale obbligatoria (AGO) la tutela previdenziale al personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea. Nel 1997 la normativa, assai più favorevole di quella dell'AGO, è stata armonizzata con quest'ultima mantenendo però alcune peculiarità (ad esempio l'aliquota di rendimento, rispetto al 2% del FPLD, è del 3% per i contributi fino al 27/11/1988 e del 2,50% per quelli successivi fino al 31/12/1994) tant'è che la pensione media è di 45.620 euro l'anno (oltre il triplo del FPLD). Inoltre, resta un'età minore per la pensione di vecchiaia (meno 5 anni) e una riduzione, pari a 1 anno ogni 5 anni di iscrizione al Fondo volo e fino a un massimo di 5 anni, dei requisiti di età e anzianità contributiva per la pensione anticipata. Il Fondo Volo presenta una situazione gestionale e patrimoniale molto negativa sia per l'erogazione di prestazioni molto più generose rispetto alle altre gestioni (situazione che necessiterebbe di ulteriori revisioni) sia per la crisi del settore aereo ed in particolare del vettore principale Alitalia. Nel 2019 il Fondo presenta un ***saldo negativo*** di **146 milioni** derivante da **176 milioni** di ***entrate per contributi*** e **322 milioni** di ***uscite per prestazioni***. Gli iscritti sono 12.160 a fronte di 7.380 pensioni in essere.

Nel 2016, nell'ennesimo tentativo di salvare la disastrata Alitalia, è stato istituito un Fondo speciale per il trasporto aereo (FSTA) che ha sostituito un preesistente Fondo speciale per il Sostegno del reddito del personale del trasporto aereo finalizzato ad intervenire nelle crisi aziendali del settore, con prestazioni integrative per indennità ASPL/NASPL e cassa integrazione straordinaria a favore sia del personale di volo che di quello di terra a condizioni molto più favorevoli rispetto ai normali strumenti di sostegno al reddito; l'integrazione infatti è tale da garantire l'80% della retribuzione e la prestazione integrativa per un pilota supera i 10.000 euro al mese e in alcuni casi limite si avvicina ai 30.000 euro. Il Fondo è alimentato da un contributo dello 0,50% sulle retribuzioni imponibili (2/3 a

carico dell'azienda e 1/3 a carico del lavoratore) ma soprattutto dall'addizionale comunale sui diritti d'imbarco applicata su ciascun biglietto di trasporto aereo e che costa al contribuente 3 euro a biglietto. In sostanza il 97% delle entrate del Fondo è assicurato da questo "balzello" che nel 2017 (ultimo anno per cui sono disponibili i dati) ha prodotto introiti per **249,5 milioni** contro i soli 7,2 milioni versati dalle aziende.

2.7.2 Fondo Imposte di Consumo

Il fondo per il personale addetto alla gestione delle imposte di consumo è sostitutivo dell'assicurazione obbligatoria ed eroga prestazioni pensionistiche e prestazioni di capitale (TFR). Con l'abolizione dal 1973 delle imposte comunali di consumo il personale è transitato al Ministero delle Finanze o è rimasto in servizio presso i Comuni. Si tratta in sostanza di un fondo a esaurimento che eroga 6.890 pensioni per un importo nel 2019 di 125 milioni, con onere a carico dello Stato (art. 17, DPR 649/1972) finanziato mediante trasferimenti dalla GIAS a copertura dei disavanzi annuali di esercizio.

2.7.3 Fondo Clero

Il ***Fondo Clero*** gestisce l'assicurazione generale obbligatoria per la vecchiaia, invalidità e superstiti dei sacerdoti secolari della religione cattolica e dei ministri di culto delle confessioni diverse dalla religione cattolica. Al 31/12/2019 le pensioni in pagamento sono 12.240 e gli iscritti sono pari a 17.900 con un rapporto di 1,46 attivi per pensionato. Il Fondo è caratterizzato da un basso livello di copertura da parte delle entrate contributive pari a meno di un terzo della spesa per pensioni al netto GIAS; infatti, nel 2019 si evidenziano ***entrate contributive*** per **31 milioni** a fronte di **91 milioni** di ***uscite per pensioni***, sempre al netto della quota a carico della GIAS, con un ***disavanzo*** **di 60 milioni.** Il Fondo presenta una situazione di squilibrio strutturale, anche se con un peso in termini economico-finanziari assai contenuto nel quadro dell'intero "sistema". Occorre considerare che il contributo non è commisurato a un'aliquota percentuale della retribuzione o del reddito ma è dovuto in misura fissa mentre il sistema di calcolo della pensione non è né retributivo né contributivo ma a prestazioni definite in somma fissa. Va infine evidenziato come oltre il 70% dei pensionati del Fondo Clero percepisce un'altra pensione da gestioni diverse.

2.7.4 Fondo dei giornalisti dipendenti (gestito dall'INPGI)

Poiché i giornalisti professionisti sono lavoratori dipendenti a tutti gli effetti, vengono ricompresi nel comparto dei lavoratori dipendenti anche se, in quanto iscritti ad un ***albo professionale***, devono per legge versare i contributi all'INPGI che opera come gestione sostitutiva dell'AGO. L'Ente rientra tra le Casse previdenziali privatizzate che saranno esaminate nel capitolo successivo. Per il 2019, così come per lo scorso anno, la gestione presenta una situazione di squilibrio con un ***disavanzo di 178 milioni***, in peggioramento rispetto ai 167 milioni del 2018; le ***entrate contributive*** sono pari a **360 milioni** di euro e le ***uscite per prestazioni*** ammontano a **538 milioni** di euro. Per i dettagli si vedano il successivo capitolo 3 e le tabelle nell'appendice web.

2.8 La gestione dei parasubordinati

La cosiddetta ***Gestione Separata*** è stata istituita dalla legge n. 335/1995, comma 26, articolo 2, presso l'INPS che a decorrere dal marzo 1996 consente una copertura pensionistica anche per i lavoratori cosiddetti "parasubordinati", cioè soggetti che esercitano per attività abituale, ancorché non esclusiva,

il lavoro autonomo senza albi professionali di appartenenza che all'epoca dell'istituzione del Fondo erano totalmente scoperti sotto il profilo previdenziale. Si tratta di una gestione che ancora non è completamente integrata con il sistema generale nonostante i molti anni di attività. Nel 2019 gli iscritti sono stati **1.330.000**, in aumento rispetto ai 1.303.000 del 2018 (+ 2,07%); si tratta per il 72% di collaboratori (957.600) e per il 28% di professionisti autonomi (372.400). Anche in questo caso il numero dei parasubordinati comprende coloro che, nel corso dell'anno, hanno versato almeno un contributo alla gestione. Le donne, che rappresentano il 37,2% tra i collaboratori e il 44,4% tra i professionisti dichiarano un reddito che rappresenta circa la metà di quello degli uomini. Tra gli iscritti il 24,4% dei professionisti e il 47,5 dei collaboratori non ha altri redditi oltre quelli da lavoro parasubordinato mentre il 24% sia di professionisti che di collaboratori fruisce di redditi ulteriori; i primi (cosiddetti esclusivi) pagano un'aliquota contributiva IVS sui redditi imponibili del 25% se professionisti e del 33% se collaboratori, oltre a un'aliquota dello 0,72% per le prestazioni non pensionistiche, mentre i secondi, pensionati o titolari di altri redditi e quindi iscritti ad altre gestioni (cosiddetti concorrenti) pagano l'aliquota IVS del 24%.

La gestione presenta un ***rilevante saldo positivo*** tra contributi e prestazioni che nel 2019 è stato **di 7.391 milioni** di euro. Il dato risulta da **8.572 milioni di entrate contributive** e soltanto **1.181 milioni di uscite per prestazioni**. Si tratta dell'unica gestione previdenziale del regime obbligatorio le cui prestazioni sono calcolate esclusivamente con il metodo contributivo. Il numero delle prestazioni erogate è di **472.434**, in aumento rispetto alle 449.037 del 2018, ancora assai modesto e largamente inferiore al numero dei contribuenti (come detto 1.330.000). Anche l'importo medio delle pensioni in pagamento risulta contenuto (**2.710 euro annui**) ma ciò dipende sia dal breve periodo di versamenti (la gestione è iniziata nel marzo 1996) che dalle basse contribuzioni che inizialmente non andavano oltre il 12% del reddito imponibile annuo ma che ora sono considerevolmente aumentate.

Il consistente aumento dell'aliquota contributiva a fronte di pensioni di importo modesto induce a riflessioni specialmente per i giovani con rapporto di lavoro non stabile che vedono applicate aliquote superiori a quelle di artigiani e commercianti. Inoltre, qualora si tratti di professionisti senza albo il confronto appare stridente con coloro che spesso svolgono la stessa attività ma sono iscritti ad un albo: la disparità di aliquote è notevolissima, si va dal 14% medio degli iscritti alle Casse Privatizzate a oltre il doppio per i non iscritti agli albi.

2.9 La situazione patrimoniale INPS, complessiva e per singola gestione

Nel complesso, il quadro patrimoniale dell'INPS dopo molti anni di esercizi attivi (da ultimo 5.870 milioni nel 2015 e 78 milioni nel 2016) nel 2017 ha presentato un disavanzo di 6.906 milioni. In verità già gli avanzi patrimoniali del 2015-2016 vanno letti alla luce di un precedente intervento legislativo (legge 147/2013 che ha ripianato con 21.698 milioni il deficit dell'ex INPDAP**,** confluito nell'INPS dall1/1/2012. Senza questo intervento in tali anni risulterebbe un notevole disavanzo, che anche per gli anni successivi è stato evitato per effetto dell'anticipazione di bilancio di 61.787 milioni disposta dalla legge 205/2017, art. 1, co. 178-179. In definitiva, al 31/12/2018, malgrado un risultato economico di esercizio in passivo per 7.839 milioni, in conseguenza delle manovre appena descritte siamo in presenza di un avanzo patrimoniale di 47.042 milioni; **ugualmente, nel 2019 con un risultato economico di esercizio negativo per 7.283 milioni la situazione patrimoniale si è attestata a 39.759 milioni di euro.** Il risultato patrimoniale di -7.283 milioni **è** la risultante del deficit di quasi tutte le gestioni a fronte dell'attivo, tra le gestioni principali, della Gestione parasubordinati

per **130.923 milioni**, della Gestione prestazioni temporanee per **204.452 milioni** e della Gestione ex ENPALS per **5.396 milioni.**

Nella ***tabella 2.6*** è riportato il quadro complessivo e riassuntivo dell'andamento economico-patrimoniale di tutte le gestioni amministrate dall'INPS, con l'indicazione per ciascuna di esse del risultato economico di esercizio per gli anni 2015-2019 e della situazione patrimoniale al 31 dicembre di ogni anno. Nel comparto dei lavoratori autonomi un accenno del tutto particolare merita la Gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri che presenta un deficit patrimoniale di 89.862 milioni. Ciò si spiega con il continuo calo degli occupati nel settore con un rapporto di 3,05 pensionati per ogni contribuente, il peggiore dell'universo INPS. Anche la situazione patrimoniale della Gestione degli artigiani presenta un deficit assai rilevante (74.871 milioni) con pesanti risultati economici negli esercizi degli ultimi anni e, come per la precedente gestione, preoccupa il continuo calo degli attivi e il costante aumento dei pensionati. Meno rilevante anche se non trascurabile è il deficit patrimoniale del comparto dei lavoratori pubblici (ex INPDAP) che per il 2019 ammonta a 22.245 milioni, mentre il risultato di esercizio è anch'esso negativo per 12.498 milioni. Nello specifico paragrafo 2.5 sono stati evidenziati i fattori critici di detta gestione, in particolare il blocco del *turn over* degli ultimi anni nella pubblica amministrazione.

Quanto alla situazione patrimoniale del **Comparto dei lavoratori dipendenti privati**, costituito essenzialmente dal FPLD e dalla Gestione delle prestazioni temporanee (GPT) entrambi finanziati dalla produzione (lavoratori e aziende), si evidenzia che il relativo equilibrio finanziario nel tempo è stato possibile grazie all'utilizzo dell'avanzo della GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) analizzato nel successivo capitolo 5, che, nonostante il periodo di rallentamento dell'economia e il conseguente aggravio delle prestazioni, ancora nel 2019 ha presentato un risultato di esercizio positivo per 5.583 milioni e una situazione patrimoniale in attivo per 204.452 milioni che ben compensa il passivo patrimoniale del FPLD (comprensivo degli ex Fondi speciali) pari a 100.100 milioni**.** Nel paragrafo 2.1 si è già avuto modo di evidenziare come sull'equilibrio dei conti del FPLD pesino in maniera fortemente negativa i risultati degli ex Fondi speciali. Dalla tabella 2.6 si evidenziano i risultati di esercizio e la situazione patrimoniale di ciascun Fondo al 31/12/2019. Si tratta di cifre assai rilevanti che vanno per la situazione patrimoniale dai 10.274 milioni dell'ex fondo telefonici ai 40.421 milioni del fondo ex INPDAI.

Ricordato che il Fondo trasporti è l'unico che, anche dopo la confluenza nel FPLD continua a ricevere nuovi iscritti e quindi si trova in una situazione più favorevole rispetto agli altri fondi speciali, è evidente che almeno per gli altri fondi non potranno che continuare i risultati annuali negativi. Non ha quindi più senso gestire in contabilità separata questi fondi, proprio perché i nuovi assunti in questi settori vengono iscritti al FPLD con conseguente peggioramento sia dei risultati di esercizio sia della situazione patrimoniale. In questo contesto occorre evidenziare come nel tempo hanno concorso al peggioramento della situazione patrimoniale anche le ristrutturazioni di importanti settori dell'economia italiana, caricati impropriamente sul "conto pensionistico nazionale" anziché sulla funzione di "sostegno al reddito"; tra questi settori, come si è evidenziato nell'analisi delle singole gestioni, oltre all'agricoltura (si potrebbe dire che l'INPS ha finanziato impropriamente il passaggio del Paese da agricolo a industriale), figurano i comparti della siderurgia, della carta, dei porti (con prepensionamenti anche superiori ai 10 anni di anticipo) e aziende importanti come Fiat, Olivetti, Ferrovie dello Stato, Alitalia e Poste.

Tabella 2.6 - Andamento economico-patrimoniale delle gestioni amministrate dall'INPS

(in milioni di euro)

GESTIONE E FONDI	2014 - Consuntivo		2015 - Consuntivo		2016 - Consuntivo		2017 - Consuntivo		2018 - Consuntivo		2019 - Consuntivo	
	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2014	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2015	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2016	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2017	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2018	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2019
GESTIONI PENSIONISTICHE AGO												
*** FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI**	**-7.378**	**-130.188**	**-8.775**	**-138.963**	**690**	**-138.274**	**2.743**	**-135.531**	**3.408**	**-103.367**	**3.267**	**-100.100**
Fondo pensioni lavoratori dipendenti	*485*	***-47.586***	*-556*	***-48.142***	*9.279*	***-38.863***	*11.249*	***-27.614***	*11.949*	***-15.665***	*12.016*	***-3.649***
Ex fondo trasporti	*-1.018*	***-18.921***	*-1.064*	***-19.985***	*-1.030*	***-21.016***	*-1.000*	***-22.016***	*-901*	***-16.225***	*-935*	***-17.160***
Ex fondo elettrici	*-1.982*	***-28.002***	*-1.921*	***-29.922***	*-1945*	***-31.867***	*-2.085*	***-33.952***	*-2.157*	***-26.394***	*-2.202*	***-28.596***
Ex fondo telefonici	*-1.093*	***-5.466***	*-1.313*	***-6.779***	*-1.274*	***-8.053***	*-1.353*	***-9.406***	*-1.325*	***-8.920***	*-1.354*	***-10.274***
Ex Inpdai	*-3.770*	***-30.213***	*-3.921*	***-34.135***	*-4.340*	***-38.474***	*-4.069*	***-42.543***	*-4.158*	***-36.163***	*-4.258*	***-40.421***
Comparto lavoratori autonomi												
* GESTIONE COLTIVATORI DIRETTI, COLONI E MEZZADRI	-4.209	**-80.018**	-3.897	**-83.915**	-3.212	**-87.127**	-3.078	**-90.205**	-2.892	**-87.137**	-2.724	**-89.862**
* GESTIONE ARTIGIANI	-5.748	**-49.579**	-6.510	**-56.089**	-5.269	**-61.358**	-5.532	**-66.891**	-6.502	**-69.410**	-5.461	**-74.871**
* GESTIONE COMMERCIANTI	-1.574	**-1.630**	-2.697	**-4.327**	-1.476	**-5.803**	-2.045	**-7.848**	-3.956	**-11.497**	-2.785	**-14.281**
* GESTIONE PARASUBORDINATI	7.646	**96.676**	7.556	**104.232**	6.777	**111.010**	5.779	**116.789**	6.908	**123.696**	7.226	**130.923**
GESTIONI PENSIONISTICHE ESCLUSIVE DELL'AGO												
* GESTIONE SPECIALE DI PREVIDENZA DEI DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA (*)	-3.194	**-4.812**	-4.428	**-5.740**	-7.181	**-12.921**	-9.260	**-22.181**	-10.095	**-9.746**	-12.498	**-22.245**
GESTIONI PENSIONISTICHE SOSTITUTIVE AGO												
* FONDO PREVIDENZA DAZIERI	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**		
* FONDO PREVIDENZA VOLO	-180	**-461**	-132	**-594**	-155	**-749**	-162	**-911**	-148	**-1.017**	-149	**-1.166**
* FONDO SPEDIZIONIERI DOGANALI	0	**13**	0	**13**	0	**13**	0	**13**	0	**13**	0	**13**
* GESTIONE SPECIALE PER IL PERS. DELLE FERROVIE DELLO STATO	0	**1**	0	**1**	0	**1**	0	**1**	0	**1**	0	**1**
* GESTIONE SPECIALE PER IL PERS. DELLE POSTE ITALIANE SpA	-173	**1.331**	-261	**1.069**	-353	**716**	-350	**366**	-410	**-44**	-657	**-701**
* GESTIONE SPECIALE DI PREVIDENZA DEI DIPENDENTI EX ENPALS	208	**3.944**	127	**4.071**	488	**4.559**	267	**4.826**	266	**5.092**	304	**5.396**
GESTIONI PENSIONISTICHE INTEGRATIVE AGO												
* GESTIONE SPECIALE MINATORI	-17	**-579**	-14	**-593**	-11	**-604**	-10	**-614**	-9	**-581**	-9	**-590**
* FONDO PREVIDENZA GAS	-6	**137**	-5	**131**	-3	**129**	-2	**127**	-10	**117**	-10	**107**
* FONDO PREVIDENZA ESATTORIALI	26	**953**	-64	**890**	40	**929**	31	**960**	44	**1.004**	43	**1.047**
* GESTIONE SPECIALE ENTI DISCIOLTI	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**		
* FONDO PREVIDENZA PERSONALE ENTI PORTUALI GENOVA E TRIESTE	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**		
GESTIONI PENSIONISTICHE MINORI												
* FONDO PREVIDENZA CLERO	-72	**-2.157**	-62	**-2.219**	-55	**-2.274**	-51	**-2.325**	-49	**-2.216**	-44	**-2.260**
* ALTRE GESTIONI	-2	**-147**	-4	**-152**	3	**-148**	-2	**-149**	1	**-138**	4	**-135**
GESTIONE PRESTAZIONI TEMPORANEE	2.230	**183.726**	2.687	**186.413**	3.401	**189.814**	4.098	**193.911**	4.957	**198.869**	5.583	**204.452**
ALTRE GESTIONI MINORI	-45	**991**	181	**1.173**	99	**1.269**	593	**1.418**	646	**3.365**	628	**3.992**
ALTRE ATTIVITÀ	0	**207**	0	**467**	0	**895**	-1	**1.340**	0	**40**	0	**39**
Totale gestioni previdenziali	**-12.485**	**18.407**	**-16.297**	**5.870**	**-6.220**	**78**	**-6.984**	**-6.906**	**-7.839**	**47.042**	**-7.283**	**39.759**

3. Il sistema delle Casse privatizzate dei Liberi Professionisti: il quadro generale e gli andamenti 2019 delle singole Casse

Le Casse di Previdenza e Assistenza dei liberi professionisti iscritti agli Albi ordinistici completano il quadro della previdenza obbligatoria italiana di primo pilastro accanto all'INPS. Le Casse sono gestite con criteri privatistici come previsto dai decreti di privatizzazione n. 509/94 e n. 103/96 che prevedono l'adesione obbligatoria di tutti i liberi professionisti iscritti agli albi professionali[26].
Questi enti, a differenza delle gestioni pubbliche, dispongono di proprie riserve patrimoniali che ammontano per il 2019 a poco meno di 78 miliardi di euro, destinate a garantire le promesse pensionistiche ai propri iscritti e a fronteggiare eventuali shock demografici o picchi di pensionamenti. Tuttavia, nonostante le riserve patrimoniali, tutti gli enti privatizzati operano secondo il sistema gestionale **a ripartizione** allineandosi così all'intero sistema di previdenza obbligatoria.

Ancora nel 2019, a differenza del sistema pubblico INPS che dall'1/1/2012 calcola le prestazioni sulla base del metodo di calcolo contributivo *pro rata*, ci sono Casse privatizzate normate dal D.Lgs. 509/1994, che adottano il **metodo retributivo**. In questi casi la rata di pensione è calcolata applicando un coefficiente di "proporzionamento", variabile tra il 2% e lo 0,9% annuo, alla retribuzione media pensionabile (RMP) calcolata su un numero di anni, che in questi ultimi tempi sono passati dagli ultimi 15-25, anche a 30 e più. L'introduzione dell'obbligo di redigere bilanci con la sostenibilità finanziaria e attuariale a **50 anni** (art.24, D.Lgs. 201 "salva Italia" del 6/12/2011 convertito successivamente in L. 214 il 22/12/2011) ha però indotto alcuni di questi Enti ad adottare il **metodo di calcolo contributivo**, anche se con criteri di calcolo a volte differenti da quelli previsti dalla legge n. 335/95, ma sempre con rigorosa applicazione del principio *pro rata* a tutela delle anzianità maturate in precedenza; trattandosi di "popolazioni chiuse", ogni riferimento specifico alla categoria potrebbe rappresentare nel tempo più un rischio che un beneficio e, visti i precedenti, dovrebbero uniformarsi alla normativa pubblica.

Per contro, gli enti di cui al D.Lgs. 103/1996, sin dalla loro istituzione avvenuta dopo l'entrata in vigore della L.335/1995, operano secondo il **metodo contributivo.** La pensione si calcola moltiplicando il montante individuale accumulato dall'iscritto per il **coefficiente di trasformazione**, che tine conto dell'età anagrafica al momento del pensionamento e quindi dall'aspettativa di vita residua. Il montante contributivo individuale è costituito dai contributi soggettivi versati dall'iscritto rivalutati annualmente con gli stessi criteri del sistema pubblico, in regime d'interesse composto, sulla base del tasso della variazione media quinquennale del PIL nominale.
Inoltre, per migliorare la prestazione pensionistica, le eventuali differenze positive tra il rendimento finanziario conseguito dalla gestione del patrimonio e la capitalizzazione accreditata ai singoli conti individuali con il criterio descritto vengono trasferite a un fondo di riserva finalizzato alla

[26] Le Casse privatizzate sono le seguenti: A) ***Enti privatizzati ai sensi del D.Lgs. 509/1994***: ENPACL (Consulenti del Lavoro), ENPAV (Veterinari), ENPAF (Farmacisti), Cassa Forense (Avvocati), INARCASSA (Ingegneri e Architetti), CIPAG (Geometri e geometri laureati), CNPR (Ragionieri e Periti Commerciali), CNPADC (Dottori Commercialisti), CNN (Notai), ENPAM (Medici) e INPGI (Giornalisti, Gestione Sostitutiva); B) ***Enti istituiti ai sensi del D.Lgs. 103/1996***: ENPAB (Biologi), ENPAIA (Gestione Separata Agrotecnici e Gestione Separata Periti Agrari), EPAP (Pluricategoriale: dottori agronomi e dottori forestali, attuari, chimici e geologi), EPPI (Periti Industriali e laureati), ENPAP (Psicologi), ENPAPI (Infermieri) e INPGI (Giornalisti, Gestione Separata). Dalla presente analisi sono esclusi gli enti del 509/1994 ONAOSI (gestisce le entrate a favore degli orfani), ENASARCO, FASC e ENPAIA che gestiscono in rendita o capitale forme di previdenza integrativa obbligatoria e i cui iscritti percepiscono una pensione obbligatoria da parte di altri Enti. Per la stessa ragione degli iscritti ENPAM vengono considerati solo quelli della "Quota A" ovvero i liberi professionisti.

compensazione di eventuali futuri saldi negativi. Va però segnalato come, in questi ultimi anni, i Ministeri vigilanti abbiano riconosciuto a un numero crescente di enti la facoltà di rivalutare i montanti contributivi individuali con un tasso superiore a quello stabilito dalla legge (media quinquennale del PIL), versando sui montanti degli iscritti una parte del surplus di rendimento generato dalla gestione dei patrimoni.

Il **finanziamento** delle Casse privatizzate è costituito da due principali tipologie di contributi: il **contributo soggettivo** calcolato in percentuale del reddito imponibile ai fini fiscali, applicando un'aliquota variabile dal 10% al 16% o più, e destinato a finanziare le prestazioni pensionistiche; il **contributo integrativo** calcolato percentualmente sul giro d'affari (quindi su un importo più elevato) con percentuali dal 2% al 5% e finalizzato al finanziamento delle politiche assistenziali a favore degli iscritti ai costi di funzionamento e, previa autorizzazione, all'aumento del montante pensionistico di ciascun iscritto. Da segnalare, infine, come da qualche anno la crescita delle prestazioni di *welfare* assistenziale a favore dei propri iscritti abbia indotto molti enti a introdurre contributi specifici finalizzati al finanziamento di queste nuove prestazioni.

3.1 Il quadro generale e gli indicatori principali

Il **numero dei contribuenti** agli enti previdenziali privatizzati è pari a **1.332.886** unità, aumentate nel periodo di analisi 1989-2019 del **134%**. Nel 2019, considerando gli enti di cui al D.Lgs. 509/1994 (di seguito "i 509"), il numero dei contribuenti è pari a **1.131.993** con un incremento annuo dello 0,51% e del 120,8% rispetto al 1989. Gli enti di cui al D.Lgs. 103/1996 (di seguito "i 103") hanno **200.893** iscritti, con un aumento annuo del 2,94% e del 253,4% rispetto all'anno di inizio rilevazione (2000).

Tabella 3.1 - Il quadro generale e gli indicatori principali nel 2019

CASSE	Numero contribuenti	Numero pensionati	Entrate contributive	Uscite per prestazioni	Saldo contabile	Patrimonio netto	Totale Attivo
Casse 509/94	1.131.993	410.929	8.725.702.821	5.521.539.422	4.673.774.420	68.250.010.815	70.718.111.032
Casse 103/96	200.893	19.329	518.527.834	56.862.170	194.069.638	2.393.990.811	7.050.453.191
Totale Casse	1.332.886	430.258	9.244.230.655	5.578.401.592	4.867.844.058	70.644.001.626	77.768.564.223

Il numero di pensionati (che in queste gestioni, dato che non sono previste tipologie di rendite diverse, coincide in generale con il numero delle pensioni), nel periodo 1989-2019, è aumentato da 145.428 a **430.258** (+ **195,9%**, superiore di ben 75 punti percentuali rispetto all'incremento registrato dal numero degli iscritti); i 103, stante la loro recente costituzione, rappresentano solo il 15,1% del totale dei contribuenti e hanno erogato nel 2019 un numero modesto di prestazioni, pari a **19.329** (4,5% del totale). Per quanto riguarda il 2019 si evidenzia come il numero delle pensioni erogate sia cresciuto di oltre due volte la crescita degli iscritti: 23.803 contro 10.405. Percentualmente le pensioni hanno avuto ben 9 punti percentuali in più rispetto all'incremento degli iscritti: 6% contro lo 0,9%; l'incremento per le due categorie è stato 5,62% per i 509 e 9,50% per i 103.

Le entrate contributive degli enti previdenziali privatizzati, come evidenziato in tabella, nel 2019 sono pari a circa **9.244,23 milioni** di euro con un aumento del **3,8%** rispetto al 2018 (+3,6% lo scorso anno). I contributi incassati dai 509 sono pari a **8.726 milioni** di euro con un aumento del 3,6% rispetto al 2018 (+3,5% lo scorso anno), mentre per i 103 sono pari a **519 milioni** di euro con un aumento del 7% rispetto al 2018 (+5,6% lo scorso anno).

ENTRATE CONTRIBUTIVE	2019 (mln euro)	Var. 2018-2019	Var. 2015-2019	Var. 2010-2019	Var. 1989-2019
Casse 509	8.726	3,62%	16,42%	44,85%	740,26%
Casse 103	519	7,04%	25,47%	83,52%	159,51%
Totale	9.244	3,81%	16,89%	46,59%	775,97%

La spesa per pensioni nel 2019 ha raggiunto i **5.578 milioni** di euro con un incremento del **6,6%** sul 2018 (+4,9% lo scorso anno). Per i 509 si registra un valore pari a **5.522 milioni** di euro con un aumento del 6,5% rispetto al 2018 (+4,8% lo scorso anno), mentre per i 103 è pari a **57 milioni** di euro con aumento del 15,69% rispetto al 2018 (+13,1% lo scorso anno). I dati risentono, ovviamente, del forte incremento dei pensionati registrato nell'anno.

SPESA PER PENSIONI	2019 (mln euro)	Var. 2018-2019	Var. 2015-2019	Var. 2010-2019	Var. 1989-2019
Casse 509	5.522	6,53%	21,29%	57,80%	758,32%
Casse 103	57	15,69%	75,91%	522,88%	4179,30%
Totale	5.578	6,62%	21,67%	59,01%	767,16%

Il saldo tra le entrate contributive e la spesa per pensioni è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2018, attestandosi su un valore di circa **3,666 miliardi** di euro con una riduzione di circa 7 milioni pari a -0,2% (+1,9% lo scorso anno). Se si considerano i 509, il saldo previdenziale al 2019 è pari a **3,204 miliardi** di euro con una riduzione dell'1% (+1,49% lo scorso anno), mentre per quanto riguarda i 103 è pari a **462** milioni di euro in aumento del 6,06% rispetto ai 438 milioni del 2018. La tabella riporta una sintesi sull'andamento dei saldi contabili nel tempo evidenziando a partire dal 2010, una crescita sempre più contenuta per i 509 fino alla piccola diminuzione nel 2019 e una più sostenuta per i 103 anche se in costante riduzione (***per queste 3 grandezze si vedano le tabelle 1b, 1c, 1d e 2b, 2c, 2d, negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web***).

SALDO ENTRATE/USCITE	2019 (mln euro)	Var. 2018-2019	Var. 2015-2019	Var. 2010-2019	Var. 1989-2019
Casse 509	3.204	-1,03%	8,88%	26,91%	710,86%
Casse 103	462	6,06%	21,19%	68,85%	132,60%
Totale	3.666	-0,19%	10,29%	38,79%	789,74%

Il totale degli attivi delle Casse di Previdenza, che non comprende ENASARCO, FASC ed ENPAIA, è pari a circa **77,8 miliardi** alla fine del 2019, con una crescita di circa 5,3 miliardi, circa 1 miliardo rispetto a quella dell'anno precedente[27]. Nel successivo paragrafo 3.5 seguirà una breve analisi sulle modalità e tipologie di investimento anche nell'economia reale italiana.

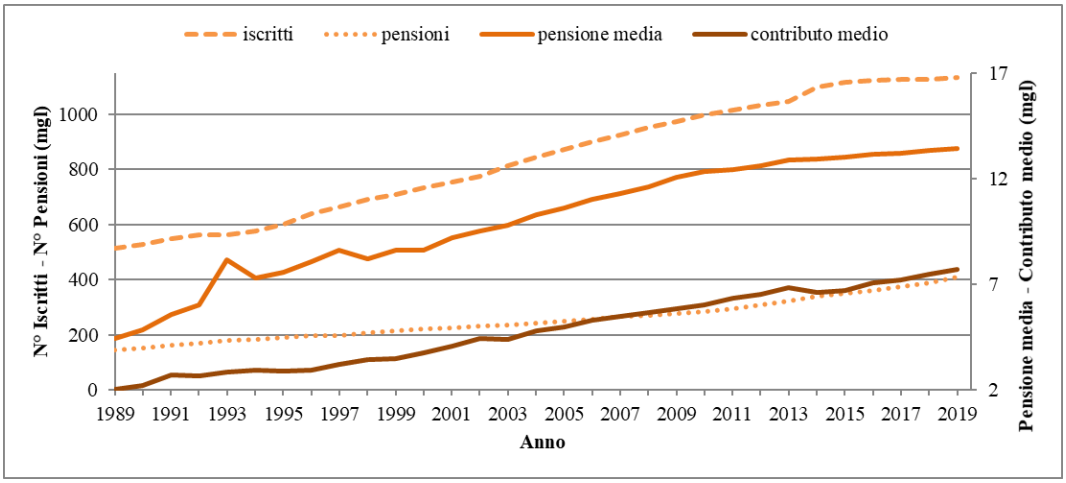
Il contributo medio annuo relativo all'anno 2019 è stato pari a **6.936** euro con un incremento percentuale del **2,92%** rispetto al 2018. In particolare, per i 509 il contributo medio è pari a **7.708** euro con un aumento del 3,10% rispetto al 2018, mentre per i 103 è di **2.581** euro, con un aumento del 3,99% rispetto all'anno precedente. Balza all'occhio come le **contribuzioni medie** evidenzino,

[27] Per i 103 l'importo ridotto del patrimonio netto rispetto al totale delle attività è dovuto al fatto che questi Enti, nel proprio schema di bilancio, non inseriscono i fondi di previdenza in tale posta del passivo.

specie per i 103, un ammontare modesto specie se raffrontato a quello degli iscritti al sistema pubblico dove i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e imprenditori agricoli) versano il 24% in media, i parasubordinati (spesso professionisti autonomi anche loro ma senza Albi) oltre il 27% e i lavoratori dipendenti il 33%; in assenza di contribuzioni aggiuntive attraverso il contributo integrativo e/o dell'extra rendimento, con queste contribuzioni si avranno pensioni di importo modesto. Il problema, in effetti, è già stato rilevato da molti Enti che hanno attivato piani per un progressivo aumento delle aliquote di contribuzione per i prossimi anni (***si vedano le figure 3.1 e 3.2***).

La pensione media per il sistema casse nel 2019 è stata pari a **12.965** euro (quasi il doppio del contributo medio) registrando un aumento dello 0,78% rispetto al 2018. In dettaglio, per i 509 la pensione media nel 2019 è di **13.436,7** euro con un incremento dello 0,86% rispetto al 2018 (mentre scende il rapporto con il contributo medio passando da 1,79 a 1,74 volte); per i 103 è pari a 2.942 con un aumento rispetto al 2018 del 5,65%. L'importo medio annuo molto basso della pensione media dei 103, conseguenza delle ridotte contribuzioni, deriva anche dal fatto che spesso, soprattutto per i lavoratori anziani, si tratta di una prestazione integrativa a quella di primo pilastro maturata presso altre gestioni pubbliche (***per questi primi 4 indicatori si vedano le tabelle 4b, 4c, 4d, 5b, 5c, 5d negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web*** e le seguenti ***figure 3.1*** per gli Enti 509 ***e 3.2*** per i 103).

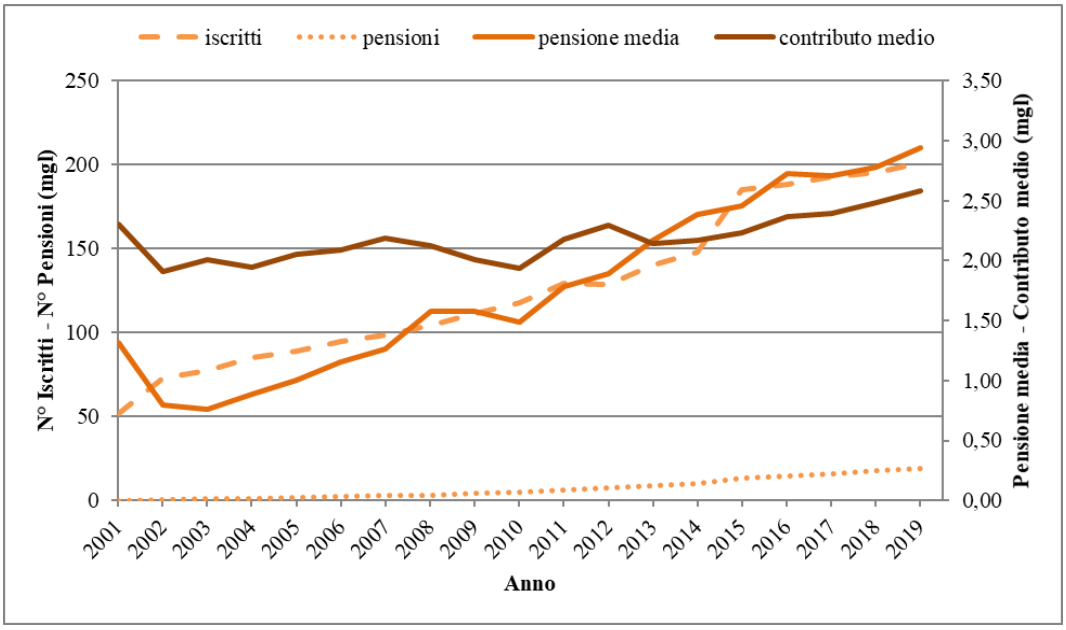
Figura 3.1 - Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio 1989-2019, per gli enti di cui al D.Lgs. 509/1994



Per gli enti 103 ***(figura 3.2)***, il numero delle pensioni è sempre molto basso in relazione agli iscritti, con un rapporto fra attivi e pensionati molto favorevole anche se in graduale riduzione (ancora oltre 10 attivi per pensionato contro gli oltre 11 dell'anno precedente); pensione media e contributo medio crescono sostanzialmente nella stessa misura ma nel 2019 il rapporto pensione media/contributo medio torna a salire, sia pur lievemente, e si attesta all'1,139 dopo la continua leggera diminuzione dall'1,151 del 2016 all'1,131 del 2017 e all'1,127 del 2018.

Le ***figure 3.1*** e ***3.2*** riportano lo sviluppo nel tempo dei parametri sopra considerati per i due macrogruppi: gli enti del D.Lgs. 509/1994 e gli enti del D.Lgs. 103/1996. Dal grafico relativo ai 509 possiamo rilevare una crescita sostanzialmente lineare per gli iscritti fino al 2014, cui segue un sostanziale appiattimento della curva, mentre le pensioni erogate continuano a crescere con un'impennata nel 2019 (quasi 23.000 in più rispetto all'anno prima) e questo grazie sia all'allungarsi della vita media sia al fatto che gli iscritti di più lunga durata (i *baby boomer*) raggiungono i requisiti pensionistici.

Figura 3.2 - Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio, per gli enti di cui al D.Lgs. 103/1996



Il rapporto tra pensionati e attivi nel complesso delle casse è pari a **0,323** (ovvero 3,10 attivi per ogni pensionato), in costante, anche se contenuto, peggioramento negli anni: si è passati da 0,255 pensionati per ogni attivo nel 1989 a 0,308 dello scorso anno, fino al valore attuale. Nel dettaglio, il rapporto tra pensionati e contribuenti dei 509 è pari a **0,363** (2,8 attivi per ogni pensionato) mentre per i 103 è pari a **0,096** (10,39 attivi per ogni pensionato). La tabella che segue sintetizza l'andamento del rapporto nel tempo indicandone il costante peggioramento, da ritenersi fisiologico in conseguenza dell'invecchiamento della popolazione e della maturazione di queste gestioni (***per questo rapporto si vedano le tabelle 6b, 6c, 6d negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web***).

RAPPORTO PENSIONATI/ATTIVI	2019	2018	2015	2010	1989
Casse 509	0,363	0,345	0,313	0,284	0,283
Casse 103	0,096	0,090	0,071	0,060	0,002
Totale	0,323	0,308	0,278	0,254	0,255

Il rapporto tra pensione media e contributo medio nel 2019 è stato pari a **1,869**, in calo rispetto allo scorso anno di circa il 2%, ovvero la pensione media è passata dal 191% dell'importo dei contributi medi annuali del 2018 all'attuale 187%. Passando alle due tipologie degli Enti, nel 2019 il rapporto per i 509 è pari a **1,743,** contro l'1,782 del 2018, mentre per i 103 è pari a **1,140,** in riduzione rispetto all'1,122 del 2018. La successiva tabella fornisce una sintesi dell'andamento del rapporto nel tempo (***per questo rapporto si vedano le tabelle 4b, 4c, 4d negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web***).

RAPPORTO PENSIONE MEDIA/CONTRIBUTO MEDIO	2019	2018	2015	2010	1989
Casse 509	1,743	1,782	1,941	2,043	2,186
Casse 103	1,140	1,122	1,103	0,760	0,239
Totale	1,869	1,909	2,082	2,192	2,387

Il rapporto economico **pensione media/contributo medio** migliora la sostenibilità economica di sistema nel 2019 portando, nel complesso, la rendita pensionistica a 1,87 volte i contributi versati, un livello che se rapportato alle anzianità contributive di circa 37 anni e anagrafiche, tra i 67 e i 70 anni, è da ritenersi incomprimibile per garantire la sostenibilità sociale.

Il rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni nel 2019 è pari a **1,657** in calo rispetto all'anno precedente di circa il 2,6%. Per i 509 tale rapporto assume un valore pari a **1,580**, contro l'1,625 del 2018 mentre per i 103 tale rapporto, pari a 9,119, conferma la continua riduzione rilevabile dal 2008 in poi (nel 2018 il rapporto è stato del 9,856). La tabella sottostante fornisce una sintesi sull'andamento di questo rapporto nel tempo facendo emergere una costante riduzione per entrambi i macrogruppi a partire dal 2015 (***per questo rapporto si vedano le Tabelle 3b, 3c, 3d, negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web***).

RAPPORTO ENTRATE CONTRIBUTIVE/SPESE PENSIONISTICHE	2019	2018	2015	2010	1989
Casse 509	1,580	1,625	1,646	1,722	1,614
Casse 103	9,119	9,856	12,785	30,950	968,052
Totale	1,657	1,702	1,725	1,798	1,640

3.2 L'analisi per singola Cassa e gli indicatori principali

Prima di entrare nel merito degli indicatori di sostenibilità occorre precisare che in diversi provvedimenti sono state previste norme che incidono sui risultati di bilancio e anche sugli indicatori; tuttavia, spesso a seguito di ricorse da parte degli Enti, alcuni di questi sono stati revocati. Le ***tabelle 3.2*** e ***3.4*** riportano, per ogni singola cassa, gli indicatori relativi alla ***sostenibilità dell'ente nel medio e lungo termine. Il primo indicatore di sostenibilità*** della spesa nel medio e lungo termine è il **saldo pensionistico**, cioè il rapporto tra l'insieme delle entrate contributive (contributi soggettivi e integrativi) e il costo per l'erogazione delle pensioni.

Nel calcolo sono state considerate anche entrate contributive diverse da quelle sopracitate (in particolare quelle relative ai recuperi per omissioni, sanzioni e interessi per ritardati versamenti complessivamente pari a 155 milioni e dettagliate alle ***tabelle 3.3*** per i 509 e ***3.4*** e per i 103). Oltre al saldo pensionistico puro sono riportati gli altri due rapporti fondamentali per la sostenibilità già evidenziati in precedenza a livello globale: il rapporto demografico numero pensionati/numero attivi e quello economico, pensione media/contributo medio. Per tutti questi indici vengono riportate le variazioni percentuali a 1, 5, e 10 anni e dalla costituzione dell'Ente.

Il **rapporto "entrate contributive e spesa per pensioni" (*tabella 3.2)*** relativo alle Casse 509, evidenzia il permanere delle difficoltà della Cassa dei Giornalisti (INPGI), il cui **valore** pari a 0,67 indica che i contributi versati non coprono le spese per le prestazioni. Il parametro, sia pur lievemente, peggiora ancora (nel 2018 era 0,69) nonostante il rallentamento della spesa per pensioni cresciuta dell'1,55 contro il +3,14 dell'anno precedente per effetto della riforma, partita nel 2017[28] mentre la

[28] Per maggiori dettagli sulla riforma vedasi il capitolo 3 del Sesto Rapporto. Ulteriori interventi riguardano il ricalcolo delle retribuzioni medie 2007-2016 limitandolo alla rivalutazione Istat, l'introduzione del massimale contributivo per i nuovi iscritti e clausole di salvaguardia per disoccupati o lavoratori in CIGS, solidarietà e mobilità. Infine, il "decreto Lotti" del maggio 2017 ha fissato nuove regole per i prepensionamenti, con l'età anagrafica agganciata a quella di vecchiaia e un limite massimo di 5 anni per lo "scivolo", oltre a prevedere un parziale finanziamento degli ammortizzatori sociali.

crisi di settore riduce i contributi (-0,71 contro il +0,57). Dottori Commercialisti, Veterinari e Avvocati presentano un buon rapporto entrate/uscite, con valori vicini o superiori a 2, cioè entrate contributive più che doppie (2,9 volte per CNPADC) rispetto alle prestazioni pensionistiche; gli altri Enti indicano un saldo sostanzialmente stabile, anche se in lieve diminuzione, con l'eccezione di ENPAM che evidenzia una riduzione di circa il 9% imputabile a una crescita della spesa pensionistica dell'11,5% a fronte di un aumento dei contributi del 2%.

Quanto al "**rapporto pensionati/attivi"** i dati migliori li evidenziano la Cassa Forense (solo 12,01 pensionati ogni 100 attivi) seguita da Cassa Dottori Commercialisti (12,24), e INARCASSA (21,52); più problematico comincia a essere il rapporto per INPGI (67,06 pensionati ogni 100 attivi), ENPAM (63,21) e Cassa del Notariato (51,55). Da segnalare come solo la Cassa dei Farmacisti sia riuscita a migliorare, seppur di poco, il rapporto rispetto al 2018 (da 26,06 a 25,76. Questa tendenza al peggioramento del rapporto dipende sia dall'invecchiamento della popolazione o da situazioni contingenti quali i pensionamenti del Servizio Sanitario Nazionale per i medici di base non adeguatamente sostituiti come, purtroppo, evidenziato dall'arrivo di COVID-19.

Il "**rapporto pensione media/contributo medio"** presenta valori che vanno da 0,98 (ENPAM) a 4,23 (Cassa Forense): la pensione media, quindi, è quasi uguale o di tanto o di poco più alta del contributo medio; gli avvocati percepiscono una pensione media pari a 4,23 volte (in diminuzione dal 4,38 del 2018 al 4,24 del 2017) il contributo medio; ingegneri/architetti (in lieve riduzione dal 3,04 del 2018 all'attuale 2,90) e commercialisti poco meno di 3 volte mentre INPGI è pari a 2,23 volte il contributo medio del 2018. Le rimanenti Casse mantengono un rapporto più basso con variazioni minime sia in aumento che in riduzione.

Quanto alle contribuzioni recuperate (***tabella 3.3***), per le Casse 509 si erano ridotte nel 2018 di 55 milioni (probabilmente grazie a un buon andamento dell'economia del 2017 e conseguenti minori difficoltà contributive), mentre sono tornate a crescere di 17 milioni nel 2019 quale conseguenza del non brillante andamento dell'economia nel corso del 2018 che ha riproposto problemi sulle contribuzioni.

Tabella 3.2 - Indicatori economici e demografici degli Enti del 509 per l'anno 2019
(importi in milioni di euro)

		ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CIPAG	CNPR	CNPADC	CNN	INPGI	ENPAM
Spesa per pensioni	2019 (mln €)	129,11	47,03	153,04	862,04	704,16	504,15	235,60	297,98	211,81	537,75	1.838,88
	var. % 18-19	9,69	8,84	0,39	5,10	7,11	2,75	1,37	5,66	1,78	1,55	11,50
	var. % 15-19	26,85	26,21	-2,59	12,58	31,64	7,19	4,27	17,76	5,02	15,96	37,13
	var. % 10-19	94,79	62,61	-1,23	38,43	135,56	34,07	37,67	56,19	20,70	45,36	76,15
	var. % 89-19	1.666,41	5.446,10	45,81	1.261,49	3.001,07	1.889,31	2.500,15	1.962,99	322,97	699,49	1.261,49
Entrate contributive per pensioni	2019 (mln €)	179,14	121,37	266,66	1.696,66	1.128,17	546,45	296,00	866,39	294,15	360,34	2.970,38
	var. % 18-19	2,38	6,20	-0,03	7,67	5,78	6,79	-4,85	4,92	0,37	-0,71	1,81
	var. % 15-19	5,87	26,63	1,87	11,95	14,58	16,81	5,75	18,71	11,50	2,59	25,03
	var. % 10-19	59,34	80,77	3,15	57,77	70,67	40,07	14,34	57,77	57,77	57,77	44,61
	var. % 89-19	1.180,78	3.893,70	157,98	1.620,24	1.182,05	682,07	1.218,11	1.620,24	1.620,24	1.620,24	606,82
Saldo pensionistico	2019 (mln €)	50,04	74,34	113,62	834,61	424,01	42,30	60,40	568,41	82,34	-177,40	1.131,51
	var. % 18-19	-12,65	4,60	-0,58	10,45	3,66	100,84	-23,21	4,54	-3,10	6,47	-10,80
	var. % 15-19	-25,80	26,89	8,55	11,30	-5,71	-1.774,01	11,99	19,21	32,53	57,69	9,35
	var. % 10-19	8,42	94,51	9,72	84,38	17,09	199,91	-31,15	55,67	181,87	-1.230,24	12,01
	var. % 89-19	649,26	3.292,86	-7.250,47	2.263,47	549,42	-5,00	350,89	1.451,42	267,57	-732,59	695,35
Rapporto tra entrate contributive e spesa per pensioni	2019	1,39	2,58	1,74	1,97	1,60	1,08	1,26	2,91	1,39	0,67	1,62
	2018	1,49	2,64	1,75	1,92	1,62	1,04	1,34	2,93	1,41	0,69	1,77
	2015	1,66	2,57	1,67	1,98	1,84	0,99	1,24	2,88	1,31	0,76	1,77
	2010	1,70	2,32	1,67	1,73	2,21	1,04	1,51	2,91	1,17	1,04	1,97
	1989	1,91	3,58	0,98	1,56	3,88	2,76	2,48	3,54	1,45	1,42	1,51
Rapporto pensionati/attivi*100	2019	42,98	24,68	25,76	12,01	21,52	45,00	39,17	12,24	51,55	67,06	63,21
	2018	40,66	23,12	26,06	11,89	20,25	42,54	37,69	11,63	52,82	64,95	59,66
	2015	36,25	21,03	28,60	11,65	16,41	37,17	29,65	10,76	54,17	57,29	53,08
	2010	27,57	22,80	33,81	16,09	8,89	27,54	22,90	10,50	41,44	38,80	44,73
	1989	15,35	35,95	45,22	32,01	26,54	13,70	9,67	27,30	51,89	38,14	28,90
Rapporto pensione media/contributo medio	2019	1,68	1,57	2,23	4,23	2,90	2,05	2,03	2,81	1,40	2,23	0,98
	2018	1,65	1,64	2,19	4,38	3,04	2,25	1,98	2,94	1,34	2,25	0,95
	2015	1,66	1,85	2,10	4,34	3,31	2,70	2,72	3,22	1,41	2,30	1,06
	2010	2,14	1,89	1,77	3,60	5,09	3,50	2,89	3,27	2,07	2,47	1,14
	1989	3,41	0,78	2,25	2,01	0,97	2,65	4,17	1,04	1,33	1,85	2,29

Tabella 3.3 - Recuperi per omissioni, sanzioni e interessi per ritardati versamenti degli Enti del 509/1994 per gli anni 2019 e 2018 (importi in milioni di euro)

2019	ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CIPAG	CNPR	CNPADC	CNN	INPGI	ENPAM	TOTALE 509
Contributi prestazioni pensionistiche	179,1	121,4	266,7	1.696,7	1.128,2	546,5	296,0	866,4	294,1	360,3	2.970,4	8.725,7
Recuperi per omissioni, sanzioni ed interessi per ritardati versamenti.	2,1	1,1	0,5	27,9	28,9	14,0	33,1	6,5	0,0	5,1	16,3	135,5
Percentuale	1,18%	0,92%	0,17%	1,65%	2,56%	2,56%	11,18%	0,75%	0,00%	1,43%	0,55%	1,55%

2018	ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CIPAG	CNPR	CNPADC	CNN	INPGI	ENPAM	TOTALE 509
Contributi prestazioni pensionistiche	175,0	114,3	266,7	1.575,8	1.066,5	511,7	311,1	825,8	293,1	362,9	2.917,7	8.420,5
Recuperi per omissioni, sanzioni ed interessi per ritardati versamenti.	7,4	0,7	0,2	21,7	31,9	4,9	18,5	4,9	0,0	6,9	22,4	119,4
Percentuale	4,23%	0,63%	0,09%	1,38%	2,99%	0,95%	5,93%	0,59%	0,00%	1,90%	0,77%	1,42%

La ***tabella 3.4*** riporta gli stessi indicatori calcolati per gli enti privatizzati di cui al decreto 103/1996. Per la loro "recente istituzione" le prestazioni pensionistiche erogate sono ovviamente in numero limitato, per cui il ***rapporto entrate/uscite*** è generalmente molto positivo anche se fisiologicamente in diminuzione a causa dell'invecchiamento degli iscritti e della maturazione dei requisiti pensionistici per la componente più anziana. Il rapporto entrate contributive/spesa per pensioni varia, infatti, da 5,36 (oltre 5 volte le prestazioni) dei Periti Industriali (EPPI) alle quasi 13 volte degli Psicologi (ENPAP) e alle 10,5 volte dei Biologi (ENPAB).

Poco significativi, anche se fortemente positivi, sono i valori degli Infermieri (ENPAPI) pari a 19,11 e 112,8 degli Agrotecnici (Enpaia gestione Agrotecnici) essendo influenzati, il primo, dall'ingresso a partire dal 2013 degli infermieri con contratti di Collaborazione Coordinata Continuativa e, il secondo, operativo solo dal 2008, dall'erogazione di appena 42 pensioni (***tabella 4-103*** su web). Da

segnalare la gestione separata dei giornalisti (INPGI 2) che ha migliorato il rapporto passando da 7,86 a 8,40.

Tabella 3.4 - **Indicatori economici e demografici degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/1996 per l'anno 2019** (importi in milioni di euro)

		EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2
Spesa per pensioni	2019 (mln €)	20,02	11,16	4,77	5,56	0,03	1,21	8,76	5,36
	var. % 18-19	18,23	19,96	14,70	21,48	36,01	13,58	13,59	-0,50
	var. % 15-19	80,88	81,96	87,54	118,61	71,99	59,99	63,81	36,73
	var. % 10-19	429,28	1.189,84	505,00	663,42	950,02	187,98	376,16	661,65
	var. % 89-19	4.204,83	3.261,12	10.917,64	11.989,26	-	991,74	3.929,82	4.572,57
Entrate contributive per pensioni	2019 (mln €)	107,39	143,65	91,13	58,47	3,35	8,49	61,05	44,99
	var. % 18-19	8,37	10,36	-2,20	10,43	11,49	1,06	10,39	6,33
	var. % 15-19	32,01	42,76	8,76	39,64	46,53	3,74	14,98	6,94
	var. % 10-19	99,45	99,90	120,48	88,98	130,76	0,79	17,42	98,32
	var. % 89-19	147,60	223,75	247,46	170,01	214,10	56,13	65,20	117,13
Saldo pensionistico	2019 (mln €)	87,37	132,50	86,36	52,90	3,32	7,29	52,29	39,64
	var. % 18-19	6,34	9,62	-2,99	9,38	11,31	-0,75	9,88	7,33
	var. % 15-19	24,32	40,21	6,30	34,53	46,33	-1,96	9,51	3,89
	var. % 10-19	74,53	86,61	113,00	74,53	129,16	-9,00	4,26	80,30
	var. % 89-19	103,63	200,86	229,82	103,63	211,32	36,75	42,33	92,35
Rapporto tra entrate contributive e spesa per pensioni	2019	5,36	12,87	19,11	10,51	112,79	7,05	6,97	8,40
	2018	5,85	13,99	22,42	11,56	137,60	7,92	7,17	7,86
	2015	7,35	16,41	32,95	16,45	132,39	10,87	9,93	10,74
	2010	14,24	83,07	52,44	42,45	513,22	20,13	28,26	32,26
	1989	1320,09	1812,15	1441,19	2634,81	-	49,26	1290,36	4102,59
Rapporto pensionati/attivi*100	2019	36,03	7,17	6,67	10,67	2,03	20,23	9,74	5,64
	2018	32,35	6,75	6,07	10,21	2,48	21,99	9,13	5,33
	2015	24,39	5,81	4,43	7,06	1,31	14,56	7,27	4,15
	2010	8,13	3,60	2,97	3,01	0,37	7,90	4,16	3,35
	1989	-	-	-	-	-	-	-	-
Rapporto pensione media/contributo medio	2019	0,52	1,08	0,78	0,89	0,44	0,70	1,47	2,11
	2018	0,53	1,06	0,74	0,85	0,29	0,57	1,53	2,39
	2015	0,56	1,05	0,68	0,86	0,58	0,63	1,39	2,24
	2010	0,86	0,33	0,64	0,78	0,52	0,63	0,85	0,92
	1989	-	-	-	-	-	-	-	-

Di conseguenza, anche il **rapporto pensionati/attivi** non può che essere fortemente positivo; trascurando le due piccole gestioni speciali di ENPAIA, si va dai 5,64 pensionati ogni 100 attivi di INPGI-gestione separata ai 6,67 degli Infermieri (ENPAPI) con un massimo di 36,03 pensionati per 100 attivi dei Periti Industriali (EPPI); gli altri Enti mantengono valori prossimi ai 10 pensionati. Naturalmente con il passare degli anni e il progressivo crescere della vita media il numero dei pensionati potrà solo crescere alzando il valore del rapporto.

Infine, il "**rapporto pensione media/contributo medio",** al netto delle due gestioni speciali di ENPAIA, evidenzia una pensione media più alta del contributo medio di ben 2,11 volte per i Giornalisti (INPGI-gestione separata), di 1,47 volte per il Pluricategoriale (EPAP) e 1,08 volte per gli Psicologi; rispetto all'anno precedente i primi due Enti hanno abbassato il rapporto mentre per gli Psicologi è lievemente aumentato.
Per gli altri Enti il rapporto è buono e inferiore a 1 e sostanzialmente stabile rispetto al 2018 con lievi incrementi per i Periti Industriali la cui pensione media è pari al 52% del contributo medio, per gli Infermieri è il 78%, per i Biologi è l'89%.

Per quanto riguarda i recuperi (***tabella 3.5***), nel 2019 gli Enti del 103 non evidenziano significative variazioni con un lieve aumento in valore assoluto (+ 1 milioni) e una trascurabile riduzione nella percentuale sui contributi (-0,01%), segno del permanere di difficoltà contributive ma anche di un attento controllo amministrativo.

Tabella 3.5 - **Recuperi per omissioni, sanzioni e interessi per ritardati versamenti degli Enti del 103/1996 per gli anni 2019 e 2018** (importi in milioni di euro)

2019	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2	TOTALE 103
Contributi prestazioni pensionistiche	107,4	143,7	91,1	58,5	3,3	8,5	61,1	45,0	518,5
Recuperi per omissioni, sanzioni ed interessi per ritardati versamenti.	3,3	5,4	6,5	0,2	0,0	0,1	1,7	2,6	19,9
Percentuale	3,12%	3,77%	7,08%	0,33%	0,95%	1,30%	2,83%	5,73%	3,83%

2018	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2	TOTALE 103
Contributi prestazioni pensionistiche	99,1	130,2	93,2	52,9	3,0	8,4	55,3	42,3	484,4
Recuperi per omissioni, sanzioni ed interessi per ritardati versamenti.	3,3	5,1	6,4	0,2	0,0	0,2	2,0	1,8	18,9
Percentuale	3,32%	3,91%	6,84%	0,36%	1,00%	2,39%	3,54%	4,22%	3,91%

3.3 Gli altri indicatori di sostenibilità, costi di gestione e dati di bilancio

Il ***secondo indicatore*** di sostenibilità di lungo periodo è dato dal ***saldo generale tra tutte le entrate contributive e finanziarie e tutte le uscite per prestazioni e spese di funzionamento*** che permette di avere un quadro il più completo possibile della situazione economica delle singole Casse. Pertanto, a partire dal 2014 vengono rilevati non solo i dati della gestione previdenziale (entrate contributive e spese per prestazioni pensionistiche) ma l'insieme di tutte le poste contabili dell'ente, ovvero, sia le altre entrate (contributi per *welfare,* rendimenti della gestione del patrimonio ed entrate straordinarie) sia gli altri costi (prestazioni *welfare*, spese di gestione e spese straordinarie). In pratica viene evidenziato il **saldo contabile**, ovvero il risultato complessivo della gestione economica dell'ente, e monitorato il suo andamento nel tempo[29].

Nel 2019 per entrambe le tipologie di Enti il saldo contabile ha registrato un notevole aumento, con particolare riferimento ai 103 dove è più che raddoppiato. Nel dettaglio, per i 509 il saldo contabile totale è cresciuto di 1,54 miliardi di euro, pari al 49% sull'anno precedente, trascinato dalle maggiori entrate generate dalla gestione patrimoniale (+54%) grazie all'andamento molto positivo dei mercati e alla rivalutazione dei titoli in portafoglio, e nonostante il permanere delle notevoli perdite dell'INPGI causate dallo squilibrio fra entrate contributive e prestazioni previdenziali in ulteriore lieve aumento anche nel 2019.

[29] Solo per memoria, si ricorda che in relazione alla previsione della sostenibilità dei bilanci a 50 anni[29] (art. 24, comma 24, L. 214/2011 Monti-Fornero), non si condivide che il vincolo (discutibile anche dal punto di vista tecnico) imponga un saldo pensionistico sempre positivo senza considerare le entrate derivanti dai redditi dei patrimoni e senza poter utilizzare parte dello stesso patrimonio per sopperire a periodi di aumento temporaneo della spesa per pensioni non infrequenti in momenti di crisi economica o di mutamento degli scenari lavorativi. C'è da chiedersi a cosa serva il patrimonio, che peraltro incrementando continuamente pone seri problemi di redditività e di mantenimento dei valori reali.

Ancora più accentuata la crescita del saldo per i 103 praticamente pari a 2,3 volte quello del 2018: 209 milioni contro gli 89. Questo risultato deriva, come per i 509, dalle maggiori entrate rivenienti dalla gestione patrimoniale.

Da ultimo, essendo di particolare interesse, il Rapporto rileva anche l'incidenza dei costi di funzionamento sul cosiddetto **valore della produzione** (somma delle entrate e uscite totali). Nel 2019 per i 509 l'indice si è lievemente ridotto passato al 2,59% dal 2,63% del 2018 grazie alla sostanziale stabilità della spesa e all'aumento del valore della produzione trascinata dai rendimenti della gestione. Per l'insieme dei 103 sono aumentate le spese (in particolare quelle di ENPAPI che però riportavano quelle del 2017 non essendo disponibili i dati del bilancio 2018) portando l'indice al 5,07% dal precedente 5,03%. Le ***tabelle 3.6*** e ***3.7*** che seguono riportano questi indicatori: contributi per prestazioni pensionistiche e assistenziali, altre entrate, spese per prestazioni pensionistiche e assistenziali, costi, saldo contabile spese di funzionamento e loro incidenza sul valore della produzione.

Tabella 3.6 - Altri indicatori degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 509/1994
(importi in milioni di euro, incidenza sul valore della produzione in %)

	ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	RCASSA	CIPAG	CNPR	CNPADC	CNN	INPGI	ENPAM	TOTALE
Contributi prestazioni pensionistiche	179,14	121,37	266,66	1.696,66	1.128,17	546,45	296,00	866,39	294,15	360,34	2.970,38	8.725,70
Contributi prestazioni assistenziali	25,37	2,44	4,97	72,33	10,18	12,91	18,38	13,40	3,11	24,40	14,58	202,07
Rendimenti gestione e altre entrate	35,35	31,76	118,99	495,94	495,94	72,36	110,84	485,43	53,84	71,29	1.021,72	2.993,47
Totale ricavi	239,87	155,56	390,62	2.322,09	1.634,29	631,73	425,22	1.365,22	351,10	456,03	4.006,69	11.978,41
Spesa prestazioni pensionistiche	129,11	47,03	153,04	862,04	704,16	504,15	235,60	297,98	211,81	537,75	1.838,88	5.521,54
Spesa prestazioni assistenziali	6,62	6,00	11,76	94,67	29,91	7,11	6,05	22,52	42,07	18,08	127,33	372,12
Spese funzionamento altre uscite	23,54	41,92	33,71	94,28	94,28	75,83	119,48	184,90	36,76	71,53	301,45	1.077,67
Totale Costi	159,26	94,95	198,50	1.384,30	828,35	587,09	361,13	505,40	290,64	627,35	2.267,66	7.304,63
Saldo contabile	80,61	60,61	192,11	937,78	805,94	44,63	64,09	859,82	60,46	-171,32	1.739,03	4.673,77
Totale ricavi + prestazioni	375,59	208,60	555,42	3.278,80	2.368,35	1.142,99	666,87	1.685,71	604,98	1.011,85	5.972,90	17.872,06
Spese di funzionamento	12,10	13,08	13,88	58,23	34,45	27,35	22,24	74,32	10,41	25,76	170,91	462,72
Incidenza sul valore della produzione	3,22%	6,27%	2,50%	1,78%	1,45%	2,39%	3,33%	4,41%	1,72%	2,55%	2,86%	2,59%

** Per ragioni di spazio eliminata colonna importo/perc.e inserita dicitura nel titolo*

Una, sia, pur sintetica analisi sulla composizione degli iscritti e del suo svilupparsi nel corso degli anni completa il quadro sul mondo delle Casse. Dai dati relativi al 2018, ultimo dato disponibile[30], emerge come la crescita sia favorita dal progressivo sensibile incremento del numero dei pensionati attivi che nel 2018 è stato quasi il doppio di quello degli attivi (2,08% contro l'1,30%) a conferma di un fenomeno di non breve durata; infatti, dal 2005 la crescita è stata rispettivamente del 102,41% e del 23,51%. A fine 2018 i pensionati attivi costituiscono il 45,2% del totale dei contribuenti.

La prosecuzione del versamento dei contributi anche dopo la pensione è conseguente sia alle recenti riforme che hanno gradualmente aumentato la componente contributiva personale nel calcolo della pensione sia alle ricorrenti crisi economico-finanziarie che portano dubbi e paure sul futuro.

[30] Fonte: IX Rapporto AdEPP sulla previdenza privata.

Tabella 3.7 - Altri indicatori degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/96
(importi in milioni di euro, incidenza sul valore della produzione in %)

	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2	TOTALE
Contributi prestazioni pensionistiche	107,39	143,65	91,13	58,47	3,35	8,49	61,05	44,99	518,53
Contributi prestazioni assistenziali	0,03	10,77	2,26	2,55	0,02	0,00	0,48	2,84	18,95
Rendimenti gestione altre entrate	67,50	96,28	101,80	23,42	1,50	4,49	79,63	45,12	419,73
Totale ricavi	174,91	250,70	195,19	84,44	4,87	12,99	141,16	92,95	957,21
Spesa prestazioni pensionistiche	20,02	11,16	4,77	5,56	0,03	1,21	8,76	5,36	56,86
Spesa prestazioni assistenziali	2,40	17,25	5,80	4,26	0,03	0,07	2,19	0,69	32,69
Spese funzionamento e altre uscite	117,03	177,81	193,92	60,37	4,44	10,72	84,44	10,02	658,76
Totale Costi	139,44	206,22	204,49	70,20	4,50	12,00	95,40	16,07	748,31
Saldo contabile	35,47	44,48	-9,30	14,24	0,37	0,99	45,76	76,88	208,90
Totale ricavi + prestazioni	197,33	279,11	205,76	94,26	4,93	14,27	152,12	98,99	1.046,76
Spese di funzionamento	5,59	11,71	13,08	7,61	0,82	1,00	4,79	8,47	53,07
Incidenza sul valore della produzione	2,83%	4,19%	6,36%	8,07%	16,73%	6,99%	3,15%	8,55%	5,07%

** Come 3.6 + aggiunti 2 decimali per uniformità con 3.6*

L'analisi demografica degli iscritti evidenzia la lieve riduzione della fascia di età fino a 30 anni (6,8% dal 7% del 2017), la stabilità della fascia 30-40 anni al 21,5%, l'ulteriore riduzione della fascia 40-50 anni (da 28,8% a 28,2%), la forte contrazione della fascia 50-60 dal 26% al 24,9% e la crescita delle ultime due classi: 60-70 anni (da 13,3% a 15%) e over 70 anni (da 3,4% a 3,6%). La contrazione della classe 50-60 anni a favore di quella 60-70 anni è probabilmente dovuta alle paure generate dalle difficoltà dell'economia che ha indotto i nuovi pensionati procrastinare l'abbandono della propria attività. Alla base di questi andamenti troviamo le riforme previdenziali con l'innalzamento dell'età pensionabile, la maggiore proporzionalità delle pensioni rispetto ai contributi versati, l'invecchiamento della popolazione e la diminuzione degli iscritti alle università.

Quanto alla componente femminile, emerge la sua continua crescita, passando dal 37,9% del 2018 al 39,8% del totale degli iscritti con un'età media di 45 anni contro i 50 degli uomini. Più nel dettaglio, analizzando le fasce d'età, per i professionisti sotto i 40 anni la componente femminile è ulteriormente cresciuta dal 48% del 2017 raggiungendo il 53% del totale. Le proporzioni si invertono all'aumentare dell'età e le differenze sono inversamente proporzionali all'aumentare dell'età riducendosi al 25% fra i 60-70 anni e al 14% oltre i 70 anni. Considerando i nuovi iscritti, le differenze di genere scompaiono, con il 51% di donne, mentre si nota una differenza di età: 32 anni per le donne e 35 per gli uomini.

Territorialmente, il numero medio di professioni per mille abitanti è intorno ai 27 e le regioni sono vicine a questo numero: si va dal minimo del Trentino-Alto Adige di 22 al massimo di 31 del Lazio. Le regioni del Centro Italia sono quelle con il numero più alto di professionisti: Toscana 29, Umbria 30, Marche 28 e il già citato Lazio 31.

3.4 Le prestazioni di *welfare* assistenziale

A tutt'oggi, praticamente tutti gli enti erogano, oltre alle prestazioni pensionistiche tradizionali, una serie di prestazioni di tipo assistenziale a sostegno dei propri iscritti, delle loro famiglie oltre che a sostegno alla professione. Ogni Ente ha individuato fabbisogni e necessità dei propri iscritti in modo da adattare la propria offerta di *welfare* a tali richieste. Considerata l'ampia tipologia di queste prestazioni assistenziali ADEPP ha individuato 5 categorie in cui classificarle: ***Indennità di maternità*** - ***Prestazioni a sostegno degli iscritti*** - ***Prestazioni a sostegno della professione*** - ***Ammortizzatori sociali*** - ***Polizze Sanitarie***

L'importo complessivo delle prestazioni erogate è stato di gran lunga inferiore rispetto ai volumi delle prestazioni pensionistiche pagate e, al momento, sono molto più diffuse tra i 509. Nel 2018 le prestazioni maggiormente richieste ed erogate sono state *Prestazioni a sostegno della professione, Prestazioni a sostegno degli iscritti e Indennità di maternità* (queste ultime le più basse degli ultimi 7 anni). È opportuno, inoltre, ribadire come queste prestazioni non incidano sulla sostenibilità degli Enti in quanto finanziate, in parte, da contributi di scopo e, in parte, da quote del contributo integrativo, ma, soprattutto, non comportano impegni futuri permanenti.

Il confronto con i dati del 2018 riporta la sostanziale stabilità con una lieve riduzione dei contributi (-6 milioni) a fronte di un piccolo incremento delle prestazioni. Considerando le prestazioni assistenziali degli enti 509 si rileva come nel 2019 solo ENPACL, INPGI, CIPAG e CNPR coprono le prestazioni tramite contribuzioni specifiche.

Tabella 3.8 - Contributi e prestazioni assistenziali degli Enti del 509/1994
(importi in milioni di euro)

2018	ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CIPAG	CNPR	CNPADC	CNN	INPGI	ENPAM	Totale
Contributi prestazioni assistenziali	24,97	2,38	5,65	77,21	14,15	13,87	17,12	13,20	2,19	22,94	14,58	208,28
Spesa prestazioni assistenziali	5,63	5,76	11,69	90,54	31,35	7,90	6,21	22,07	39,43	21,03	121,99	363,60

2019	ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CIPAG	CNPR	CNPADC	CNN	INPGI	ENPAM	Totale
Contributi prestazioni assistenziali	25,37	2,44	4,97	72,33	10,18	12,91	18,38	13,40	3,11	24,40	14,58	202,07
Spesa prestazioni assistenziali	6,62	6,00	11,76	94,67	29,91	7,11	6,05	22,52	42,07	18,08	127,33	372,12

Passando agli enti 103, dai dati risalta come anche nel 2019 le prestazioni assistenziali siano molto diffuse solo per ENPAP, e che la sola cassa dei Giornalisti Gestione separata riesce a coprirle tramite contributi specifici.

Tabella 3.9 - Contributi e prestazioni assistenziali degli Enti del 103/1996
(importi in milioni di euro)

2018	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2	Totale
Contributi prestazioni assistenziali	0,0	9,7	2,3	2,4	0,0	0,1	1,0	2,0	17,6
Spesa prestazioni assistenziali	3,1	16,2	5,3	3,9	0,0	0,1	2,2	0,7	31,4

2019	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2	Totale
Contributi prestazioni assistenziali	0,0	10,8	2,3	2,6	0,0	0,0	0,5	2,8	18,9
Spesa prestazioni assistenziali	2,4	17,3	5,8	4,3	0,0	0,1	2,2	0,7	32,7

Allo scoppio della pandemia relativa alla comparsa del virus SARS-CoV-2 tutti gli Enti, a inizio 2020, hanno prontamente introdotto nuove tipologie di interventi assistenziali a sostegno degli iscritti e delle loro famiglie. Infatti, a fianco degli interventi messi in campo dal Governo per i professionisti iscritti agli Ordini spesso confusi e con tempi non certo brevi, gli Enti hanno avviato subito diverse iniziative di *welfare* per gestire l'emergenza. Sono state attivate azioni immediate: a) sospensione di versamenti e adempimenti con relativa dilazione per non gravare sugli iscritti, b) aiuti in caso di contagio o quarantena, c) gestione dei problemi contingenti tra cui la scarsa liquidità con agevolazioni per il credito bancario e d) coperture sanitare tramite polizze assicurative. Inoltre, per sopperire alle inefficienze burocratiche hanno spesso anticipato direttamente agli iscritti i contributi deliberati dallo Stato. A metà agosto risultavano liquidati 479.340 bonus COVID-19 per un importo di 534,371 milioni, tutti anticipati dalle Casse e rimborsati a settembre 2020 per circa 243 milioni.

Occorre tuttavia segnalare che potrebbero sorgere problemi in relazione alla sospensione del versamento dei contributi e al saldo delle mancate contribuzioni del 2020 che si potrebbero riverberare negativamente nei saldi contabili 2020/21. Perplessità sono state avanzate dai Ministeri vigilanti (MEF e Lavoro) in quanto il rinvio al prossimo anno del flusso dei contributi agli Enti privati che sono autonomi, ma rientrano nel bilancio dello Stato si potrebbe trasformare in un aumento di debito del Paese. Una preoccupazione inutile se si compara l'enormità del nuovo debito pubblico, oltre 100 miliardi sui pochi milioni delle Casse che peraltro non ricevono alcun sussidio e sostegno da parte dello Stato e sono spesso iper tassate dal fisco.

3.5 Il patrimonio delle Casse di Previdenza e la sua evoluzione[31]

Le 19 Casse privatizzate in analisi, al 31 dicembre 2019 registrano complessivamente un attivo patrimoniale pari a **77.768.564.497** euro. Prosegue, quindi, la crescita delle risorse di questi investitori istituzionali in termini sensibili, con un aumento in assoluto di circa 5,2 miliardi (4,5 per i 509 e 0,47

[31] Per un'analisi del patrimonio delle Casse di Previdenza e della sua evoluzione nel tempo, si rimanda al Settimo Report annuale *"Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2019"* disponibile per la libera consultazione sul sito www.itinerariprevidenziali.it

per i 103) e in percentuale del 7,2% (6,9% i 509 e 10,7% i 103)[32]. Il patrimonio, attualmente, è gestito sia direttamente, tramite acquisto diretto di Titoli, OICR, Polizze e Sicav, sia indirettamente, tramite mandati. Circa la gestione, la "Legge di Bilancio 2019" all'articolo 27 ha innalzato dal 5 all'8% dell'attivo patrimoniale la percentuale eventualmente da destinare agli investimenti qualificati e, inoltre, si è ancora in paziente attesa dell'emanazione dello schema di decreto ai sensi del comma 3 dell'art. 14 del citato DL. 98/2011, in materia di investimento delle risorse finanziarie degli enti previdenziali, dei conflitti di interessi e di banca depositaria, tenendo anche conto dei principi di cui agli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 e in armonia con il DL. 2 settembre 2014, n.166.

Passando a esaminare il totale dei 77,769 miliardi di attivo patrimoniale delle 19 Casse privatizzate (70,718 dei 509 e 7,050 dei 103), emerge chiaramente una predilezione delle medesime per l'investimento diretto che vale il 77,03% del totale (75,20% per i 509 e 95,48% per i 103). Situazione questa resa possibile dalle professionalità presenti nell'Ente atte a operare quale investitore istituzionale autonomo e quindi di gestire direttamente gli strumenti finanziari complessi. In valori assoluti, dei 77,769 miliardi di attivi, gli investimenti diretti sono 59,908 miliardi di euro (53.176.505.241 i 509 e 6.732.021.760 i 103), mentre gli investimenti indiretti, tramite mandato, ammontano a 17,86 miliardi di euro (in aumento rispetto ai 15,70 miliardi del 2018), di cui 17,54 imputabili ai 509 e 0,32 ai 103.

La ***tabella 3.10*** riporta per ogni Ente (in valore assoluto e percentuale sul totale) le *asset class* in cui sono investiti direttamente i 59,9 miliardi; si evidenzia chiaramente come OICR (31,8%) e FIA (21,8%) siano i prodotti maggiormente presenti nei portafogli e come insieme rappresentino il 53,6% dell'attivo investito direttamente. Per quanto riguarda le due tipologie di enti i 509 continuano a investire maggiormente in OICR (31,3% contro il 22,2% dei FIA) mentre anche i 103 sono passati a privilegiare gli OICR sui FIA (35,4% e 18,9% rispettivamente).

Tabella 3.10 - **Gli investimenti delle Casse privatizzate** (importi in milioni di euro)

Cassa	Inv. immobiliari		Investimenti monetari		Investimenti obbligazionari		Investimenti azionari		Investimenti OICR		Polizze assicurative		Investimenti FIA		Investimenti ETF		Altre attività		Investimenti diretti totale
	Importo	Perc.	Importo	Perc.	Importo	Perc.	Importo	Perc.	Importo	Perc.	Importo	Perc.	Importo	Perc.	Importo	Perc.	Importo	Perc.	Importo
CIPAG	190,19	7,5%	62,74	2,5%	0,00	0,0%	111,28	4,4%	747,58	29,6%	0,00	0,0%	373,37	14,8%	0,00	0,0%	1.039,83	41,2%	2.524,99
CNN	171,84	12,3%	146,98	10,5%	132,51	9,5%	0,38	0,0%	470,34	33,6%	14,29	1,0%	396,88	28,4%	19,99	1,4%	46,34	3,3%	1.399,54
CNPADC	321,49	3,6%	1.728,49	19,2%	531,94	5,9%	225,00	2,5%	4.073,62	45,1%	52,43	0,6%	877,74	9,7%	440,43	4,9%	774,14	8,6%	9.025,28
CNPR	124,01	7,3%	116,03	6,8%	67,68	4,0%	62,97	3,7%	54,50	3,2%	32,00	1,9%	787,72	46,1%	7,49	0,4%	456,68	26,7%	1.709,08
CF	53,09	0,4%	723,01	5,3%	2.605,92	19,1%	1.533,09	11,2%	4.470,16	32,8%	0,00	0,0%	2.053,25	15,1%	369,73	2,7%	1.826,05	13,4%	13.634,30
INARCASSA	17,51	0,2%	447,62	4,6%	1.477,11	15,3%	983,12	10,2%	4.047,52	41,9%	0,00	0,0%	1.292,49	13,4%	0,00	0,0%	1.387,29	14,4%	9.652,66
ENPAF	116,84	4,3%	412,33	15,3%	1.215,67	45,1%	125,73	4,7%	487,38	18,1%	0,00	0,0%	224,89	8,3%	28,21	1,0%	84,56	3,1%	2.695,61
ENPAM	895,19	10,2%	310,86	3,5%	95,00	1,1%	235,00	2,7%	1.218,70	13,8%	220,30	2,5%	4.472,56	50,7%	0,00	0,0%	1.366,33	15,5%	8.813,94
ENPACL	32,76	2,4%	55,93	4,1%	123,47	9,1%	88,97	6,6%	529,78	39,1%	13,00	1,0%	320,78	23,7%	0,00	0,0%	190,39	14,0%	1.355,08
ENPAV	103,87	12,4%	88,13	10,5%	105,07	12,5%	7,63	0,9%	227,93	27,2%	8,44	1,0%	150,06	17,9%	49,97	6,0%	97,59	11,6%	838,71
INPGI	5,18	0,3%	35,53	2,3%	0,00	0,0%	0,00	0,0%	323,57	21,2%	0,00	0,0%	866,84	56,8%	0,00	0,0%	296,19	19,4%	1.527,31
Totale 509	**2.031,98**	**3,8%**	**4.127,66**	**7,8%**	**6.354,38**	**11,9%**	**3.373,16**	**6,3%**	**16.651,08**	**31,3%**	**340,46**	**0,6%**	**11.816,59**	**22,2%**	**915,81**	**1,7%**	**7.565,39**	**14,2%**	**53.176,51**
Ente nazionale di prev	2,87	0,7%	108,07	26,0%	80,06	19,3%	2,22	0,5%	60,27	14,5%	0,00	0,0%	91,82	22,1%	0,89	0,2%	69,12	16,6%	415,33
Ente nazionale di prev	25,47	2,4%	56,69	5,5%	5,00	0,5%	4,19	0,4%	212,38	20,4%	34,47	3,3%	433,39	41,7%	0,00	0,0%	268,16	25,8%	1.039,75
EPAP	14,03	1,3%	26,58	2,5%	155,41	14,5%	0,00	0,0%	714,77	66,5%	7,99	0,7%	64,22	6,0%	10,00	0,9%	81,40	7,6%	1.074,40
EPPI	48,68	2,8%	23,59	1,4%	434,25	25,3%	10,00	0,6%	774,91	45,2%	0,00	0,0%	184,61	10,8%	0,00	0,0%	238,67	13,9%	1.714,71
ENPAPI	0,00	0,0%	83,03	5,4%	490,38	31,8%	33,48	2,2%	35,32	2,3%	81,25	5,3%	407,08	26,4%	227,60	14,8%	183,60	11,9%	1.541,75
ENPAIA Periti Agrari	0,00	0,0%	10,48	25,3%	15,19	36,7%	1,50	3,6%	2,28	5,5%	0,00	0,0%	3,87	9,3%	1,87	4,5%	6,25	15,1%	41,45
ENPAIA Agrotecnici	6,58	3,6%	53,13	28,9%	40,72	22,2%	20,00	10,9%	28,35	15,4%	0,00	0,0%	16,42	8,9%	0,00	0,0%	18,40	10,0%	183,62
INPGI GS	0,00	0,0%	61,90	8,6%	0,00	0,0%	0,00	0,0%	551,94	76,5%	0,00	0,0%	68,35	9,5%	0,00	0,0%	38,84	5,4%	721,02
Totale 103	**97,63**	**1,5%**	**423,47**	**6,3%**	**1.221,01**	**18,1%**	**71,40**	**1,1%**	**2.380,23**	**35,4%**	**123,70**	**1,8%**	**1.269,77**	**18,9%**	**240,37**	**3,6%**	**904,43**	**13,4%**	**6.732,02**
TOTALE CASSE	**2.129,61**	**3,6%**	**4.551,13**	**7,6%**	**7.575,39**	**12,6%**	**3.444,56**	**5,7%**	**19.031,30**	**31,8%**	**464,17**	**0,8%**	**13.086,36**	**21,8%**	**1.156,18**	**1,9%**	**8.469,82**	**14,1%**	**59.908,53**

[32] Dal punto di vista normativo si ricorda che l'articolo 1, comma 182, della "Legge di Bilancio 2018" (Legge 27 dicembre 2017, n.205) ha reso esplicito che le Casse - legittimate a proporre la domanda di rivendicazione - sono titolari dei valori e delle disponibilità conferiti in gestione ad altri soggetti; valori che costituiscono in ogni caso patrimonio separato e autonomo da quello del gestore e non possono essere distratti dal fine al quale sono stati destinati, né formare oggetto di esecuzione sia da parte dei creditori dei soggetti gestori, sia da parte di rappresentanti dei creditori stessi, né possono essere coinvolti nelle procedure concorsuali che riguardano il gestore.

Concludendo, un cenno sugli investimenti in "economia reale" domestica a sostegno dell'economia italiana in generale con particolare attenzione verso iniziative tese a rafforzare l'occupazione e lo sviluppo dei settori riferibili alle professionalità delle Casse. Considerando i FIA immobiliari e gli altri FIA alternativi italiani, gli investimenti istituzionali in Cassa Depositi e Prestiti, le azioni di società italiane quotate e non (al netto delle "quote" investite in Banca d'Italia), le obbligazioni corporate italiane, si raggiungono 17,2 miliardi di euro (15,5 dei 509 e 1,6 dei 103) pari al ***22,06%*** del totale attivo: percentuale in forte crescita rispetto al 15,57 del 2018 e molto elevata se confrontata con altri investitori previdenziali, quali i fondi pensione.

4. Le aliquote di equilibrio contabile

Essendo noti in un fondo di previdenza il numero dei pensionati e le prestazioni ad essi dovute, oltre che l'ammontare dei redditi assoggettabili al prelievo contributivo, il valore che dovrebbe avere l'aliquota di contribuzione per ottenere l'equilibrio tra entrate e uscite per prestazioni viene di solito definito "aliquota di equilibrio contabile"[33]. In altri termini, se l'aliquota di equilibrio contabile e l'aliquota effettiva usata per il prelievo contributivo coincidono, il saldo previdenziale di un fondo è in pareggio. Una differenza positiva tra le due aliquote indica un saldo negativo, mentre quando si registrano saldi previdenziali positivi, significa che l'aliquota media di contribuzione applicata da un fondo supera l'aliquota di equilibrio contabile.

Tabella 4.1 - Aliquote di equilibrio contabile e differenza con aliquota effettiva (*)

Categorie	2012					2019				
	â	***p/w***	***R/L***	***q***	***d***	***â***	***p/w***	***R/L***	***q***	***d***
Dipendenti privati	37,1	0,51	0,72	0,99	0,22	34,3	0,56	0,61	1,04	-1,25
Dipendenti pubblici	52,9	0,58	0,91	0,62	19,95	62,3	0,69	0,91	0,57	26,95
Artigiani	30,1	0,34	0,89	0,71	8,80	33,5	0,30	1,11	0,69	10,39
Commercianti	20,9	0,33	0,63	1,03	- 0,61	22,6	0,32	0,70	1,07	-1,48
CDCM (agricoli)	113,5	0,31	3,65	0,25	85,23	72,2	0,24	3,05	0,34	47,50
Professionisti	9,2	0,35	0,27	1,91	- 8,33	10,7	0,34	0,32	1,81	-8,70
Parasubordinati	1,5	0,09	0,16	16,17	-22,85	4,1	0,12	0,36	8,06	-28,84
Integrativi	16,6	0,36	0,46	0,85	2,52	15,5	0,30	0,51	0,99	0,22

(*) I simboli sono illustrati nella nota a fondo pagina

Nella ***tabella 4.1*** è rappresentata, per i due anni 2012 e 2019, la situazione delle principali categorie, prendendo a riferimento la spesa per pensioni al netto della quota assistenziale (GIAS), dal momento che il finanziamento di questa quota non è a diretto carico della contribuzione ma della fiscalità generale. Per ciascuno dei due anni, nella prima colonna a sinistra vi sono le aliquote teoriche di equilibrio contabile (***â***) di ogni categoria di assicurati e nell'ultima colonna a destra le differenze (***d***) tra le aliquote effettive e quelle di equilibrio contabile. I valori ***d*** con segno negativo indicano le categorie che hanno avanzi di gestione e, quindi, che otterrebbero risultati in pareggio anche con aliquote inferiori a quelle attuali. All'opposto i valori di ***d*** positivi dicono di quanto andrebbero aumentate le attuali aliquote per ottenere una situazione di equilibrio contabile.

Sempre per ogni anno, nelle tre colonne centrali della tabella ci sono i dati relativi ai due rapporti ***p/w*** e ***R/L*** - il cui prodotto determina il valore dell'aliquota di equilibrio contabile - e la quota percentuale

[33] Elenco delle variabili: ***C*** entrate contributive; ***SP*** spesa per pensioni; ***Y*** redditi imponibili; ***a*** aliquota media effettiva pari al rapporto tra ***C*** e ***Y***; ***â*** aliquota teorica di equilibrio contabile tra entrate e uscite; ***w*** reddito medio; ***L*** numero dei lavoratori attivi; ***p*** pensione media; ***R*** numero di pensioni erogate; ***q*** quota di spesa per pensioni finanziata con la contribuzione. Se nella gestione si considerano solo i flussi di natura previdenziale, escludendo le voci assistenziali (GIAS), gli oneri amministrativi e le rendite patrimoniali, si ha una situazione di equilibrio quando le entrate contributive pareggiano le uscite per il pagamento delle pensioni, cioè $C = SP$ ovvero $\hat{a}.w.L = p.R$, da cui si ricava l'aliquota teorica di equilibrio contabile $\hat{a} = p/w \cdot R/L$. Considerato che $q = (a.L.w)/(p.R)$, si vede come tra aliquota effettiva e aliquota di equilibrio contabile intercorra la seguente relazione $a = \hat{a}.q$. Pertanto, i punti percentuali di differenza tra aliquota effettiva e aliquota contabile sono pari a $d = \hat{a}.(q-1)$.

(***q***) della spesa pensionistica finanziata con entrate contributive, da cui si ottiene il divario negativo o positivo tra l'aliquota effettiva e quella di equilibrio contabile.

Dai dati della tabella emergono notevoli differenze tra le categorie e situazioni che nel tempo presentano modifiche di rilievo. Iniziando dalle categorie che hanno aliquote medie effettive superiori alle aliquote di equilibrio contabile (cioè quelle dove ***d*** ha segno negativo), si può notare che il rapporto ancora piuttosto basso tra numero di pensioni erogate e lavoratori contribuenti attivi (***R/L***) è per due di esse (parasubordinati e professionisti) un fattore determinante dei saldi attivi. Nel caso dei *parasubordinati*, a questo fattore si aggiunge anche un valore della pensione media molto contenuto (circa l'11,5%) rispetto ai redditi assoggettati al prelevo contributivo, con il risultato che l'aliquota attuale supera di oltre ventotto punti percentuali quella che sarebbe sufficiente a finanziare le prestazioni. Tale margine è frutto di una evoluzione particolare di questo fondo che ha una vita ancora relativamente breve rispetto ad altri fondi obbligatori[34], calcola le prestazioni interamente con il metodo contributivo e, a seguito dei cambiamenti intervenuti nelle forme contrattuali presenti nel mercato del lavoro, si caratterizza per un flusso di iscritti giovani che è andato crescendo nel tempo. L'incremento dei due rapporti ***p/w*** e ***R/L*** dal 2012 al 2019 e la contestuale riduzione di ***q*** indicano tuttavia che le condizioni di equilibrio del Fondo stanno cambiando e che, pur rimanendo l'ammontare delle contribuzioni superiore di oltre otto volte le uscite per prestazioni, con il passare degli anni il sostegno positivo che questo fondo ha finora dato al risultato economico dell'intero sistema previdenziale andrà progressivamente calando.

Anch'esso in attivo ma diverso per vari aspetti è il quadro che riguarda l'aggregato delle *Casse professionali*. Dai dati della tabella, nei sette anni intercorrenti tra la data iniziale e finale del confronto, si ricava infatti che gli interventi di riforma adottati dalle singole gestioni, miranti in genere a contenere la dinamica delle prestazioni (il rapporto ***p/w*** è diminuito) e ad aumentare le aliquote di contribuzione, sono riusciti nell'insieme a compensare, l'aumento del rapporto tra pensionati e attivi (***R/L)*** che accompagna la progressiva maturazione di questi fondi[35].

Un'altra categoria di assicurati che presenta un valore di aliquota effettiva superiore a quello dell'aliquota di pareggio contabile, cioè una situazione ancora in attivo, è quella dei *commercianti.* Oltre a un rapporto abbastanza basso tra pensione media e reddito medio, un dato che è peraltro comune a tutte le categorie di lavoro autonomo comprese quelle con pensione media un po' più elevata, questa categoria ha visto crescere le entrate con gli aumenti di aliquota disposti dalle riforme e, soprattutto, dall'inizio della crisi ha sofferto meno della perdita di occupazione rispetto al raggruppamento autonomo degli *artigiani*[36]. Il Fondo di questi ultimi, pur potendo contare sugli incrementi di aliquota contributiva dal lato delle entrate e sul contenimento del valore medio delle prestazioni dovuto ai primi effetti della modifica del metodo di calcolo, risente invece in misura

[34] Il Fondo a gestione separata è stato istituito nel 1995 per la previdenza obbligatoria dei lavoratori atipici, autonomi con partita IVA o parasubordinati (art.2, comma 26, della legge n. 335/95).

[35] Dal 2012 al 2019, il valore di ***q*** è leggermente sceso ma va ricordato che, avendo le Casse professionali l'obbligo per legge di autofinanziarsi, il valore di ***q*** non può essere inferiore a 1. Inoltre, avendo le riforme dei professionisti elevato le aliquote contributive, il differenziale ***d*** tra aliquota effettiva e aliquota di equilibrio contabile è aumentato.

[36] Dal 2008, anno iniziale della nostra analisi, al 2013 il numero di contribuenti del commercio è aumentato di quasi il 35%. Da tale anno, in cui si era registrato il numero più alto di contribuenti attivi al 2019, le unità attive del Fondo commercianti sono diminuite del 6,8%. Sempre osservando la serie storica 1989-2019, il punto di massima espansione del numero di contribuenti del fondo artigiani è stato il 2008, con un incremento peraltro modesto dell'1,9% rispetto all'anno di partenza. Da allora, la perdita è stata continua ed elevata, arrivando a un -17,9% di contribuenti attivi nel 2019 rispetto al 2008.

significativa del deterioramento del rapporto tra numero di pensionati e contribuenti attivi (***R/L***), per cui l'aliquota di equilibrio contabile dal 2012 al 2019 è aumentata di 3,4 punti percentuali e la capacità di finanziare le prestazioni con le entrate contributive è diminuita.

La principale categoria di lavoratori che registra una situazione di equilibrio tra entrate contributive e spesa per pensioni è quella dei *dipendenti privati* che, per numero di contribuenti e di pensioni pagate rappresenta più della metà dell'intero sistema previdenziale pubblico. Come dimostrano i dati della *tabella 4.1* (in particolare la diminuzione dell'aliquota contabile di equilibrio con relativo cambio di segno del differenziale ***d***) le condizioni di equilibrio finanziario dell'insieme dei dipendenti privati sono migliorate tra il 2012 e il 2019. L'elemento di maggiore impatto sul mantenimento di questo equilibrio è dato dall'abbassamento del rapporto tra numero di pensioni erogate e contribuenti attivi che ha più che compensato l'aumento relativo della pensione media rispetto al reddito medio dei lavoratori attivi.

A proposito di questa categoria è però necessario fare alcune precisazioni. Tra i dipendenti privati, infatti, è incluso il principale fondo del sistema pensionistico italiano, ovvero il FPLD che assicura il 96% dei dipendenti delle imprese private, ma nella stessa categoria rientrano anche una serie di fondi minori che nell'insieme sommano il restante 4%. Tenendo separato il FPLD dagli altri fondi, si riscontrano nei due raggruppamenti sostanziali differenze. Diversamente dal FPLD, gli altri fondi dei dipendenti privati registrano nell'insieme una situazione finanziaria deficitaria dovuta, in alcuni casi, al ridimensionamento occupazionale del settore che ha inciso negativamente sul rapporto tra contribuenti attivi e pensionati e, in altri casi, agli squilibri finanziari (calcolo della pensione sproporzionato rispetto agli oneri contributivi) esistenti al momento del passaggio da fondo autonomo a gestione INPS. Le diverse modalità con cui questi fondi sono stati assorbiti nelle gestioni INPS non consentono di calcolare direttamente per ogni fondo l'aliquota contabile di equilibrio, dal momento che con la perdita dell'autonomia, per una parte di questi fondi sono state lasciate in evidenza le uscite per prestazioni mentre le entrate contributive sono state assorbite dalla gestione complessiva del FPLD e non sono evidenziate separatamente. Per rimediare, almeno parzialmente, a questa lacuna informativa, si è proceduto con una nostra elaborazione, i cui risultati sono riportati in nota[37].
Il quadro economico e finanziario presenta notevoli differenze anche nelle gestioni delle restanti categorie. L'insieme eterogeneo dei I *Fondi integrativi* risulta non distante da una condizione di

[37] Oltre all'Enpals (lavoratori dello spettacolo e sportivi) che pur rientrando nell'amministrazione INPS mantiene un fondo con evidenza separata e con una situazione molto diversa rispetto agli altri fondi minori, i restanti dipendenti privati possono essere suddivisi tra Fondi INPS (Trasporti; Telefonici; Elettrici; Volo; Imposte di consumo; Enti Pubblici Creditizi; Dipendenti FFSS; Dirigenti di Azienda); Fondo dei Giornalisti; Fondi ex Aziende autonome (Poste e Telefoni). Un calcolo esatto delle disparità nel comparto dei dipendenti privati è reso problematico perché, come già accennato nel Cap. 2, l'evidenza gestionale degli ex fondi speciali esclude, ad eccezione del Fondo Trasporti, le contribuzioni relative ai nuovi assunti in quanto, dopo l'accorpamento, tali lavoratori sono iscritti al FPLD a cui versano le contribuzioni mentre le pensioni erogate sono lasciate a carico delle singole gestioni.

Dipendenti privati (2019)	**â%**	**p / w**	**R / L**	**q**	**d %**
FPLD	30,6	0,53	0,57	1,02	- 0,71
Enpals	18,8	0,52	0,37	1,43	- 8,03
Altri privati	57,9	0,85	0,68	0,88	14,38

La tabella qui riportata rappresenta una nostra elaborazione che, ad esclusione dell'Enpals i cui dati provengono dall'effettiva gestione, simula entrate contributive anche per gli assunti dopo l'assorbimento nel FPLD degli "altri fondi", scorporandole da quelle del FPLD. Con i correttivi apportati, si può vedere che FPLD ed Enpals hanno nel 2019 un'aliquota di equilibrio contabile inferiore all'aliquota effettiva di prelievo, mentre gli altri Fondi privati evidenziano uno squilibrio che, per essere ripianato, richiederebbe un aumento nella media delle aliquote attualmente applicate in tali fondi di oltre 14 punti percentuali.

pareggio tra entrate e uscite, registrando anche un miglioramento tra i due anni analizzati, dovuto soprattutto a una riduzione del rapporto ***p/w***. L'aumento di peso del numero di pensioni erogate sul totale dei contribuenti attivi non ha invece compromesso la quota della spesa finanziata dai contributi che nel periodo è salita al 99%, portando l'aliquota di contribuzione effettiva a un valore di poco inferiore all'aliquota di equilibrio contabile[38].

Molta più distanza c'è ancora tra l'aliquota di equilibrio contabile e l'aliquota effettiva nel fondo degli *agricoli* (CDCM), anche se nei sette anni dal 2012 al 2019 il fondo ha registrato un significativo recupero rispetto allo squilibrio finanziario che da molti anni caratterizza questa gestione. I miglioramenti sono messi soprattutto in evidenza dall'enorme calo dell'aliquota di equilibrio contabile (oltre 41 punti percentuali), con una corrispondente riduzione del divario (***d***) con l'aliquota effettiva. È inoltre salita di quasi dieci punti percentuali la quota di spesa finanziata con la contribuzione, anche se si deve sempre tenere conto che le prestazioni di questo comparto ricevono tuttora un forte sostegno di tipo assistenziale. Come già sottolineato nei precedenti Rapporti, il settore agricolo ha avuto negli ultimi settant'anni trasformazioni strutturali che, a fronte di un consistente flusso di pensionamenti, hanno visto una drastica riduzione dei lavoratori attivi. È perciò importante il fatto che, sempre nel periodo 2012-2019, il rapporto molto elevato tra numero di pensioni da erogare e numero di contribuenti attivi segnali un'inversione (da 3,65 a 3,05). Nello stesso tempo, la notevole diminuzione del valore della pensione media rispetto al reddito medio (dal 31% al 23,7%) se da un lato contribuisce alla sostenibilità finanziaria del fondo, dall'altro segnala un crescente problema di adeguatezza dei trattamenti, accentuato nella sua gravità dal progressivo allargamento della quota di pensione calcolata con il metodo contributivo.

Meno elevato rispetto a quello del Fondo degli agricoli è lo squilibrio dei parametri strutturali del comparto dei *dipendenti pubblici* ma, nel periodo osservato, il disavanzo ha segnato un forte peggioramento e, data la dimensione numerica, questo comparto è quello che incide più di tutti sul risultato negativo del saldo previdenziale dell'intero sistema pensionistico[39].

Con il ridimensionamento occupazionale del settore pubblico e una dinamica ancora in crescita del numero di pensioni erogate[40], nel 2019 il rapporto tra numero di pensioni e contribuenti (***R/L***) ha raggiunto un valore prossimo all'unità, cioè un pensionato per ogni contribuente in attività. Inoltre, più a causa della bassa dinamica retributiva del settore che non per un'accelerazione dell'ammontare delle pensioni medie, tra il 2012 e il 2019 si è registrato anche un aumento del rapporto tra pensione e reddito medio (***p/w***). Per l'effetto combinato della variazione di questi due rapporti l'aliquota di equilibrio contabile ha avuto in questi ultimi sette anni un incremento di ben 9,4 punti percentuali, con un divario rispetto all'aliquota effettiva che ha raggiunto quasi 27 punti percentuali.

I tracciati rappresentati in ***figura 4.1***, anziché sul confronto tra situazioni distanti tra loro sette anni, richiamano l'attenzione sugli andamenti di lungo periodo delle aliquote di equilibrio contabile delle principali categorie, con l'eccezione degli agricoli che sono considerati in una figura separata.

---

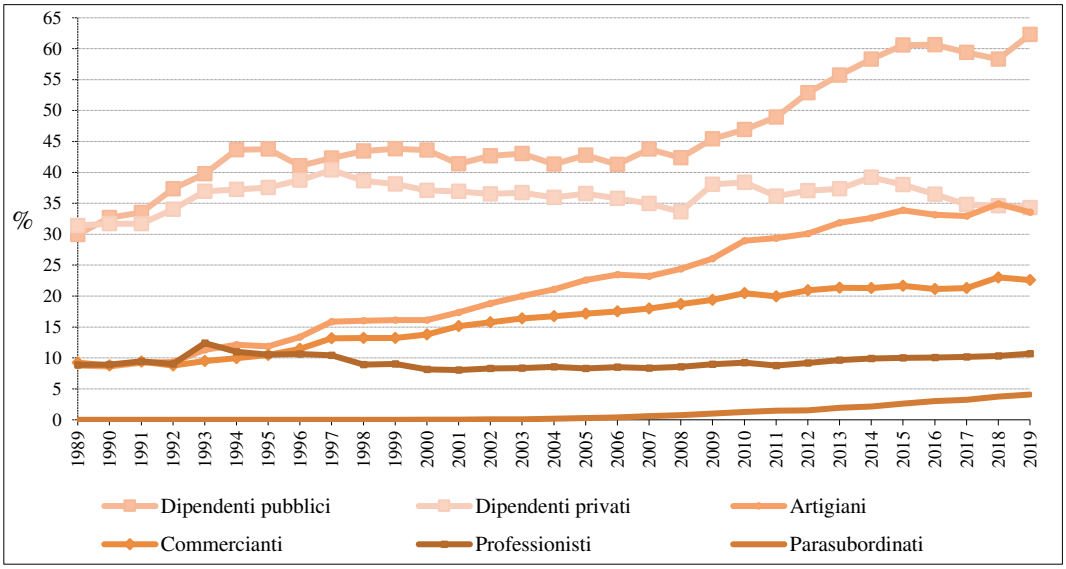
[38] L'elenco dei Fondi integrativi è riportato nella nota *d* della **tabella1.a** ("Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali")

[39] Con un saldo previdenziale totale nel 2019 di -20.860 milioni, quello del solo settore dei dipendenti pubblici è stato di -33.646 milioni (vedi **tabella 1.a** citata nella nota precedente).

[40] In base ai dati dell'intero periodo considerato nel presente Rapporto (1989-2019) si può rilevare che il numero dei contribuenti attivi del settore pubblico, dopo aver raggiunto un livello massimo di 3,607 milioni di unità nel 1993, è sceso ad un minimo di 3,040 milioni nel 2014 per poi risalire a 3,301 milioni nel 2019. Nel 2019, le pensioni erogate agli ex dipendenti del settore pubblico sono state 186mila in più rispetto al 2012.

I grafici indicano che, ad eccezione dei dipendenti privati e dei professionisti, gli andamenti delle altre categorie tendono a crescere, anche se su livelli e con dinamiche diverse. Le aliquote di equilibrio contabile che segnalano i maggiori squilibri riguardano i dipendenti del settore pubblico e il fondo degli artigiani.

Figura 4.1 - Aliquote di equilibrio contabile al netto GIAS



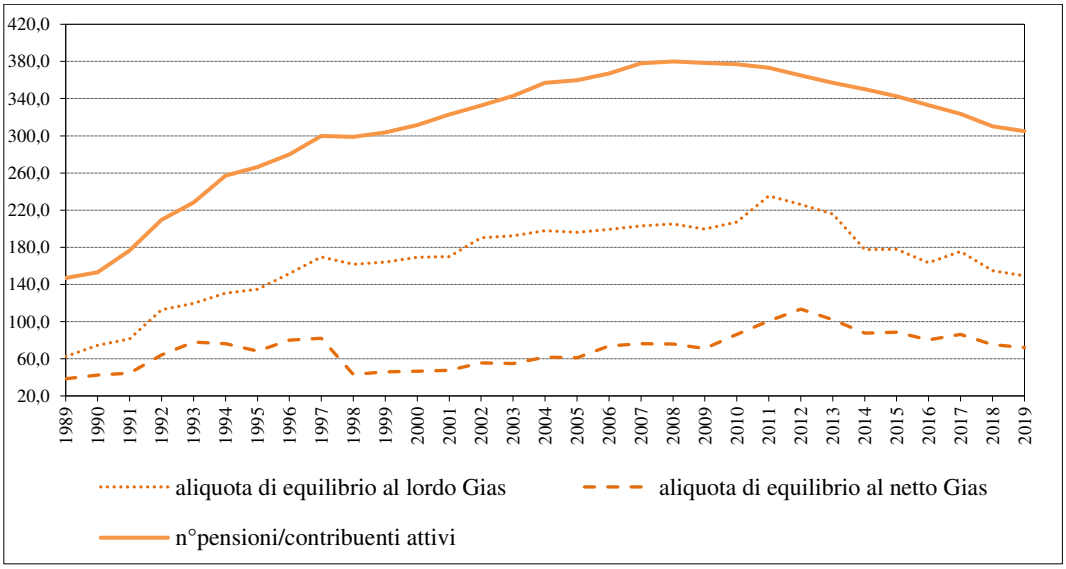
Per quanto riguarda i pubblici, dopo un periodo iniziale di aumento, con le riforme degli anni Novanta l'aliquota di equilibrio si è stabilizzata per una lunga fase anche se su valori molto al di sopra dell'aliquota effettiva di contribuzione. Con la crisi del 2008, a seguito delle misure restrittive adottate dai governi per limitare il numero degli occupati e contenere le retribuzioni del settore, l'andamento economico dei conti previdenziali è andato peggiorando, con l'aliquota di equilibrio che è salita fino a un valore quasi doppio rispetto all'aliquota effettiva di contribuzione. Nell'ultimo triennio, fino al 2019, si è assistito a un trend oscillante che, al momento, non lascia intravedere prospettive di progressivo riequilibrio, soprattutto se si includono nello scenario dei prossimi anni le potenziali conseguenze negative su redditi e occupazione della pandemia.

I fondi dei *Commercianti* e degli *Artigiani* mostrano entrambi percorsi di progressivo aumento delle aliquote di equilibrio contabile. La causa comune di tale andamento dipende dal fatto che l'assicurazione previdenziale obbligatoria per queste categorie di lavoro autonomo è stata istituita alla fine degli anni '50 del secolo scorso e quindi questi fondi hanno cominciato ad avere flussi di pensionamento conformi alla fase di maturazione, cioè alla durata media delle carriere lavorative, verso la fine del secolo. Gli interventi legislativi degli ultimi venticinque anni (innalzamento età pensionabile, progressiva applicazione del metodo di calcolo contributivo, graduale aumento delle aliquote di contribuzione) hanno molto rallentato la tendenza allo squilibrio, con un esito fin qui apprezzabile per quanto riguarda il fondo del commercio che, al netto della quota GIAS, registra ancora saldi positivi, ma insufficiente per il comparto artigianale che, anche limitandosi ai soli flussi previdenziali, registra nel 2019 un rapporto tra spesa per pensioni e entrate contributive che si avvicina al valore di 1,38.

I *dipendenti privati* nel loro insieme, come già detto molto eterogeneo, registrano dal 1997, cioè negli anni successivi alla riforma Dini un andamento decrescente dell'aliquota contabile di equilibrio, salvo un'evidente inversione negli anni della crisi causata in primo luogo dalla contrazione dei contribuenti

attivi, progressivamente rimediata nel quinquennio successivo di leggera ripresa dell'economia. Stabile nel lungo periodo è il profilo dell'aliquota di equilibrio contabile che esce dalla media dei bilanci delle Casse dei *professionisti* che, comunque, dopo anni di relativa staticità, hanno dovuto negli ultimi quindici anni dare avvio ad azioni di riforma per garantire autonomamente, come obbligano le leggi istitutive, la futura stabilità finanziaria dei fondi. Ancora bassa è anche l'aliquota di equilibrio contabile della gestione dei *lavoratori parasubordinati* che ha cominciato a erogare prestazioni dal 2000. Pur evidenziando un profilo di aliquota crescente, questo fondo, che funziona interamente con il metodo di calcolo contributivo, non dovrebbe tendenzialmente far emergere problemi di squilibrio gestionale ma, piuttosto, rischi inerenti all'adeguatezza dei trattamenti.

Figura 4.2 - CDCM: aliquote di equilibrio e rapporto tra numero di pensioni e contribuenti attivi



Una valutazione a parte è richiesta per il *settore agricolo*. In ***figura 4.2*** sono riportati gli andamenti temporali delle due aliquote di equilibrio contabile, al netto e al lordo della quota assistenziale finanziata attraverso la GIAS, In aggiunta è riportato anche il profilo temporale del rapporto tra numero di pensioni erogate e numero di contribuenti attivi. Le trasformazioni strutturali del nostro Paese e il drammatico ridimensionamento del settore agricolo, a cui si è già fatto cenno, sono chiaramente individuabili nell'evoluzione dei grafici. Nel 2008 il fondo degli agricoli ha toccato il punto massimo del rapporto con circa 3,8 pensionati per ogni contribuente attivo, mentre nel biennio 2011-2012 le due aliquote di equilibrio contabile, al lordo e al netto della GIAS sono salite rispettivamente ai valori di 235,2 e di 113,4, cioè dimensioni completamente fuori dalla portata di un'autonoma capacità di finanziamento del settore. Il divario tra le aliquote è una palese testimonianza del sostegno assistenziale che le prestazioni hanno ricevuto per contrastare almeno in parte gli effetti dirompenti delle trasformazioni strutturali. Se si prescinde dalla componente assistenziale e ci si limita ai flussi previdenziali, emerge ugualmente un quadro di sostanziale squilibrio finanziario della gestione, che ha tuttavia un aspetto che merita di essere evidenziato, ovvero il recupero significativo della spesa per pensioni finanziata dalla contribuzione che è salita da meno del 19% nel 1989 a circa il 35% nel 2019. Tale recupero importante per i futuri equilibri finanziari del fondo ha, tuttavia, un lato che non può non destare preoccupazione in quanto il miglioramento ottenuto proviene anche dalla diminuzione degli importi delle prestazioni che, anche a seguito dell'adozione del nuovo sistema di calcolo, appare prossimo al livello di povertà.

5. Le gestioni non previdenziali: la GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) e la GIAS (Gestione Interventi Assistenziali); le politiche attive per il lavoro

Il sistema di protezione sociale italiano, oltre alle gestioni pensionistiche, offre, attraverso la GPT (Gestione Prestazioni Temporanee), istituita presso l'INPS, una serie di prestazioni a sostegno del reddito nei casi di inoccupazione involontaria, disoccupazione, malattia, maternità e altre prestazioni in denaro per il lavoratore e la famiglia; sempre in INPS è attiva la GIAS che gestisce la gran parte delle forme assistenziali a carico dello Stato mentre, come vedremo al capitolo 8, altre forme assistenziali di minor impatto sui bilanci, sono gestite dagli enti territoriali. Di seguito analizziamo i bilanci delle due gestioni.

5.1 La GPT, la gestione delle prestazioni a sostegno del reddito: i numeri dei lavoratori beneficiari di forme di sostegno al reddito per numero di ore e importi

La **Gestione Prestazioni Temporanee**, istituita a seguito dell'art. 24, della legge 9 marzo 1989, n. 88[41], accorpa le preesistenti attività, erogando prestazioni a sostegno del reddito ai ***lavoratori dipendenti del settore privato***, nei casi di inoccupazione, malattia e maternità, fornendo anche sostegno alla famiglia attraverso gli assegni al nucleo familiari (ANF) e provvedendo alla copertura dei periodi di non lavoro con il versamento dei contributi figurativi utili ai fini del diritto e della misura della pensione; tale gestione opera in sinergia con il FPLD (Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti) formando con esso un bilancio unico. L'art. 21 della legge n. 88/1989 ha stabilito la solidarietà nell'ambito del *Comparto*, prevedendo che il Consiglio di Amministrazione dell'INPS possa deliberare l'utilizzo, senza corresponsione di interessi, di eventuali avanzi di esercizio della gestione GPT a vantaggio della gestione pensionistica FPLD nel caso in cui sia in situazione deficitaria, consentendo con i propri avanzi di bilancio, di pareggiarne i disavanzi e di ottenere quindi una situazione patrimoniale in equilibrio. L'art. 24, c. 2, della L. 88/1989, a seguito della riorganizzazione citata, stabiliste che la GPT sia finanziata dai contributi a carico delle aziende che precedentemente venivano versati a preesistenti fondi, casse e gestioni, di cui assume tutte le attività e le passività ed eroga le relative prestazioni.

Le principali prestazioni erogate ai lavoratori in base al possesso di particolari requisiti sono:

a) ***il trattamento NASpI*** [42] ***e il trattamento contro la disoccupazione involontaria;***

[41] La legge 88/89 che ha riformato l'INPS, riorganizzando la struttura economico-finanziaria delle principali gestioni sia previdenziali sia assistenziali e di sostegno al reddito.

[42] NASpI: (Nuova Prestazione Sociale per l'impiego) è stata introdotta, con inizio dal 1° maggio 2015, dal D.Lgs. n. 22, del 2015 e prevede un'indennità mensile di disoccupazione per il sostegno al reddito del lavoratore che ha perduto involontariamente l'occupazione, ed è corrisposta per un numero di settimane pari alla metà delle settimane di contribuzione versata negli ultimi 4 anni con almeno 13 settimane di contribuzione contro la disoccupazione; la misura della prestazione è pari al 75% della retribuzione media mensile imponibile ai fini previdenziali degli ultimi quattro anni, se la retribuzione è inferiore a 1.221,44 euro per il 2019. Se la retribuzione media è superiore al predetto importo la misura della prestazione è invece pari al 75% dell'importo di 1.221,44 euro sommato al 25% della differenza tra la retribuzione media mensile e il suddetto importo stabilito dalla legge. In ogni caso l'importo dell'indennità non può superare un limite massimo individuato annualmente con legge, pari per il 2019 a ***1.328,76 euro***. A partire dal primo giorno del quarto mese di fruizione, all'indennità si applica una riduzione del 3% per ciascun mese. (per la misura della prestazione si veda la circolare INPS 94 del 12/5/2015). Dall'1/1/2017 l'indennità di Mobilità (prestazione pagata dalla GIAS) è abolita. La NASpI è corrisposta mensilmente per un numero di settimane pari alla metà delle settimane contributive presenti negli ultimi quattro anni. Ai fini del calcolo della durata non sono computati i periodi di contribuzione che hanno già dato luogo

b) ***il fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto (TFR)*** e il pagamento delle ultime tre mensilità in sostituzione del datore di lavoro insolvente, finanziato direttamente dal contributo dello 0,20% a carico delle aziende (dal contributo sono escluse le somme devolute ai fondi pensione);

c) ***gli interventi di integrazione guadagni degli operai dell'industria e dell'edilizia***;

d) ***il trattamento per l'integrazione salariale ai lavoratori agricoli***;

e) ***la cassa unica per gli assegni familiari, assegni al nucleo familiare***;

f) ***i trattamenti economici di malattia e di maternità*** e ogni altra forma di previdenza ***a carattere temporaneo*** diversa dalle pensioni.

L'analisi delle prestazioni di sostegno al reddito, pur essendo rivolte ai soli lavoratori dipendenti, assume particolare rilevanza sia in termini economici di costi (si veda la tabella di quadro economico in capitolo 8) sia per le norme in materia di "***reddito di cittadinanza***" per la parte che prevede di favorire l'inserimento dei cittadini disoccupati o che hanno perso l'impiego, nel mercato del lavoro attraverso un sussidio di circa 780 euro al mese che decadrebbe in caso di rifiuto della terza proposta di lavoro.

Di seguito analizziamo la situazione di bilancio della GPT sia sotto il profilo delle ***entrate contributive*** a carico della produzione (che ovviamente incidono sul costo del lavoro finale) sia sotto quello delle ***uscite per prestazioni*** di sostegno al reddito. Nella ***tabella 5.1*** sono riportati i dati sintetici dei bilanci consuntivi relativi agli ultimi 12 esercizi, dal 2008 al 2019.

Tabella 5.1 - Rendiconto GPT degli anni 2008-2019. Sintesi della situazione economica (*)

(valori espressi in milioni di euro)

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Proventi e corrispettivi	18.832	17.999	18.782	18.833	18.912	19.743	19.994	20.208	20.805	21.719	22.514	23.545
Altri ricavi (**)	2.507	2.531	2.370	2.428	2.600	2.444	2.545	2.328	2.436	2.401	2.407	2.426
Totale Valore della produzione (A	**21.339**	**20.530**	**21.152**	**21.261**	**21.512**	**22.187**	**22.539**	**22.536**	**23.241**	**24.120**	**24.921**	**25.971**
Spese per prestazioni istituzionali	11.459	13.907	13.550	13.506	14.633	15.149	14.267	13.534	15.006	15.055	14.841	14.835
Altri oneri di gestione	4.472	7.117	6.934	6.394	7.901	6.654	6.616	6.644	4.960	5.026	5.141	5.542
Totale Costi della produzione (B)	**15.931**	**21.024**	**20.484**	**19.900**	**22.534**	**21.803**	**20.883**	**20.178**	**19.966**	**20.081**	**19.982**	**20.377**
Differenza (A) - (B)	**5.408**	**-494**	**668**	**1.361**	**-1.022**	**384**	**1.656**	**2.357**	**3.275**	**4.039**	**4.939**	**5.594**

(*) Al lordo di proventi e oneri finanziari e straordinari e imposte di esercizio

(**) Somme per sanzioni civili e Trasferimenti dalla GIAS (copertura mancato gettito per esoneri o riduzioni di aliquote contributive, variazioni dell'imponibile contributivo e minor gettito contributivo per integrazioni salariali)

Nel periodo in esame ***le entrate contributive***, evidenziate nella ***tabella 5.1*** alla voce "*proventi e corrispettivi*" (contributi dalla produzione), rimangono sostanzialmente stabili intorno a 18.900 milioni di euro fino al 2012 per poi registrare un progressivo incremento dal 2013 dovuto all'effetto congiunto dell'aumento dell'occupazione e dell'andamento delle retribuzioni lorde per dipendente. Tale aumento prosegue negli anni successivi anche a causa dell'introduzione di due nuove tipologie di contribuzione e della modifica delle aliquote, a partire dal 2015, in tema di integrazioni salariali di cui sono destinatari tutti i lavoratori subordinati sia a tempo parziale sia a tempo pieno, compresi i lavoratori con contratto di apprendistato professionalizzante. Tra il 2019 e l'anno precedente l'incremento è stato rilevante, pari al **4,6%** (il 3,7% nel biennio precedente).

a erogazione di prestazioni di disoccupazione. Analogamente non è computata la contribuzione che ha prodotto prestazioni fruite in unica soluzione in forma anticipata

Di seguito sono riportate sinteticamente le principali novità in termini di contribuzione:

- introduzione del contributo addizionale dell'1,40%, ai sensi dell'art. 2, c. 28 e successivi, della L. n. 92/2012, dovuto dai datori di lavoro con riferimento ai rapporti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato, con alcune esclusioni;
- introduzione del contributo per l'interruzione dei rapporti di lavoro (cosiddetto. contributo di licenziamento), di cui all'art. 2, c. 31 della L. 92/2012, previsto per i datori di lavoro in tutti i casi in cui la cessazione del rapporto generi in capo al lavoratore il teorico diritto all'indennità NASpI, a prescindere dall'effettiva percezione della stessa. Tale contributo è pari al 41% del massimale mensile ASpI/NASpI[43], dell'anno;
- modifica rispetto alla previgente disciplina legale, dell'assetto e della misura della contribuzione addizionale con riferimento alle integrazioni salariali, ai sensi dell'art. 5 del decreto-legge 148/2015.

A decorrere dal 24/9/2015 tale disposizione pone a carico delle imprese che presentano domanda di integrazione salariale un contributo addizionale in misura pari al:

a) ***9% della retribuzione globale*** che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate, relativamente al periodo di integrazione salariale ordinaria o straordinaria, fruito all'interno di uno o più interventi concessi, sino a un limite complessivo di 52 settimane in un quinquennio mobile;

b) 12% oltre il limite di cui alla lettera a) e sino a 104 settimane in un quinquennio mobile;

c) 15% oltre il limite di cui alla lettera b) in un quinquennio mobile.

In particolare, la nuova disciplina del contributo addizionale (D.L 148/2015) si caratterizza per i seguenti aspetti innovativi: la contribuzione è calcolata sulla retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate e non più sull'integrazione corrisposta e la misura dell'aliquota varia in funzione dell'intensità di utilizzo delle integrazioni salariali nell'ambito del quinquennio mobile; inoltre il decreto prevede la riduzione e rimodulazione degli oneri contributivi ordinari destinati a finanziare la CIGO (Cassa integrazione guadagni Ordinaria), stabilita dall'art. 13 del decreto-legge 148/2015, anche in relazione alla effettiva utilizzazione.

Le aliquote contributive per i trattamenti di integrazione salariale ordinari, a decorrere dal 24/9/2015, sono le seguenti:

a) **1,70%** della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per: i dipendenti delle imprese industriali che occupano fino a 50 dipendenti; gli impiegati ed i quadri delle imprese dell'industria e dell'artigianato edile e lapidei che occupano fino a 50 dipendenti;

b) **2,00%** della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per: i dipendenti delle imprese industriali che occupano più di 50 dipendenti; gli impiegati ed i quadri delle imprese dell'industria e dell'artigianato edile e lapidei che occupano più di 50 dipendenti.

c) **4,70%** della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per i dipendenti delle imprese industriali ed artigiane del settore edile;

d) **3,30%** della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per gli operai delle imprese dell'industria e artigianato lapidei.

[43] La Naspi ha sostituito la ASpI e mini ASpI, introdotta dalla riforma Fornero con l'art. 2 della legge n. 92/2012 per gli eventi di disoccupazione con decorrenza 1° gennaio 2013.

Nella ***tabella 5.2*** vengono riportate per gli anni 2008-2019, per singola tipologia di prestazione, le entrate contributive a carico dei datori di lavoro e degli iscritti sulla base delle aliquote contributive riportate nella *tabella 5.8*; nella successiva *tabella 5.3* sono indicate le entrate a favore della GPT, per trasferimenti dalla GIAS a copertura di variazioni di imponibile contributivo, di esoneri e riduzioni di aliquota in favore di settori o categorie produttive e altre prestazioni

Tabella 5.2 – Rendiconto GPT per gli anni 2008-2019: contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti. Competenza economica di bilancio (valori espressi in milioni di euro)

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Trattamenti di famiglia	6.224	5.887	6.124	6.201	6.216	6.419	6.454	6.299	6.434	6.833	7.074	7.378
Trattamenti di integrazione salariale ordinaria	2.926	2.715	2.817	2.741	2.674	2.680	2.649	2.744	2.661	2.605	2.625	2.831
- edilizia	*687*	*598*	*607*	*567*	*488*	417	459	456	419	387	426	417
- lapidei industria	*28*	*26*	*26*	*25*	*23*	21	23	22	19	20	19	20
- lapidei artigianato	*3*	*3*	*2*	*2*	*2*	2	2	2	2	2	2	2
- industria	*2.208*	*2.088*	*2.182*	*2.147*	*2.161*	2.240	2.165	2.264	2.221	2.196	2.178	2.392
Cisoa	37	34	38	37	40	38	40	44	41	45	46	50
Trattamenti di disoccupazione	3.784	3.802	3.948	3.947	4.042	128	135	160	157	150	150	155
Trattamenti di ASPI/NASPI						4.516	4.678	4.790	5.038	5.297	5.596	5.903
Trattamenti economici di malattia	4.214	3.962	4.197	4.247	4.223	4.243	4.351	4.468	4.745	4.968	5.179	5.402
Trattamenti economici di maternità	1.088	1.063	1.100	1.095	1.130	1.138	1.121	1.158	1.152	1.214	1.250	1.282
Trattamenti di fine rapporto e vari	580	554	582	582	606	599	601	610	646	664	686	709
Finanziamento fondo di garanzia per omessi o insufficienti contributi datoriali alla previdenza complementare	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Totale	**18.854**	**18.018**	**18.808**	**18.852**	**18.932**	**19.763**	**20.032**	**20.275**	**20.876**	**21.778**	**22.608**	**23.712**

Tabella 5.3 – Rendiconto GPT per gli anni 2008-2019: trasferimenti attivi dalla GIAS alla GPT
(valori espressi in milioni di euro)

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Trattamenti di famiglia	1.368	1.348	1.323	1.354	1.457	1.448	1.576	1.466	1.572	1.577	1.588	1.566
Trattamenti di integrazione salariale ordinaria	208	204	182	195	208	171	152	144	113	99	71	90
- edilizia	*129*	*136*	*116*	*128*	*137*	*102*	*103*	*96*	*79*	*72*	*49*	*67*
- lapidei industria	*5*	*5*	*5*	*5*	*5*	*4*	*4*	*4*	*4*	*3*	*4*	*4*
- lapidei artigianato	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*
- industria	*74*	*63*	*61*	*62*	*66*	*65*	*45*	*44*	*30*	*24*	*18*	*19*
Cisoa	64	81	66	66	71	68	72	73	77	79	82	82
Trattamenti di disoccupazione	165	184	158	164	174	116	59	62	65	68	69	71
Trattamenti di ASPI/NASPI						49	81	52	43	34	15	22
Trattamenti economici di malattia Trattamenti economici di maternità	648	649	580	590	631	540	557	494	486	471	458	511
Trattamenti di fine rapporto e vari	22	25	21	22	24	20	17	13	13	10	6	7
Totale	**2.475**	**2.491**	**2.330**	**2.391**	**2.565**	**2.412**	**2.514**	**2.304**	**2.369**	**2.338**	**2.289**	**2.349**

Nota: I dati di tabella 5.2 relative alle entrate contributive non coincidono, seppur per poco, con quelli della tabella 5.1; lo stesso vale per la tabella 5.3 rispetto alla seconda voce della 5.1. La differenza si spiega così: i valori dei contributi riportati nella tabella 5.2, in ciascun anno, sono espressi al lordo delle poste correttive e compensative di entrate correnti pari a -166 milioni di euro per l'anno 2019 e differiscono dagli importi relativi ai proventi e corrispettivi in quanto questi ultimi sono riportati al netto di tale importo; gli importi relativi agli "Altri ricavi e proventi" riportati nella tabella 5.1 sono comprensivi degli importi riportati nella Tabella 5.3 e per l'anno 2019 di 77 milioni di euro di altre entrate.

Parallelamente, ***le prestazioni istituzionali*** (*tabella 5.4*) hanno evidenziato una crescita dal 2008 (anno di inizio della crisi economica) al 2013 per poi ridursi gradualmente al valore del 2015 che è risultato inferiore a quello registrato nel 2009. In particolare, nel 2015 le uscite per prestazioni, con riferimento alla competenza economica di bilancio, si sono ridotte del 5,2% rispetto all'anno precedente mentre le entrate contributive sono invece aumentate dell'1,1%. La gestione presenta quindi un attivo di oltre 2,3 miliardi. La riduzione di prestazioni registrata nel 2015 è giustificata per lo più dalla combinazione di effetti contabili sui ratei all'inizio e alla fine dell'esercizio dovuti alla eliminazione in corso di anno di prestazioni di ASPI e mini ASPI e dai ratei per l'erogazione di prestazioni di disoccupazione ordinaria non agricola ancora in corso all'inizio dell'anno 2015. Sia nell'anno 2016 sia nell'anno 2017 le spese per prestazioni istituzionali si attestano su un valore di

circa 15.000 milioni di euro. Nel 2018 si registra una flessione del complesso delle spese per prestazioni pari all'1,4% circa, flessione confermata anche nel 2019. La gestione, per il 2019, presenta un ***saldo positivo di 5,6 miliardi*** di euro quale differenza tra il totale delle entrate pari a 25,971 miliardi e le uscite pari a 20,377 miliardi; rispetto al saldo gestionale del 2018 che si era attestato su un attivo di 4,9 miliardi, l'incremento è del 13,2% circa. La tipologia delle ***spese per prestazioni istituzionali*** (uscite) sono esposte analiticamente nella ***tabella 5.4.***

Tabella 5.4 - Rendiconto GPT per gli anni 2008-2019: spese per prestazioni istituzionali. Competenza economica di bilancio (valori espressi in milioni di euro)

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Trattamenti di famiglia	3.831	3.760	3.552	3.670	3.726	3.817	3.676	3.611	3.733	3.693	3.580	3.341
Trattamenti di integrazione salariale	365	1.755	1.141	769	1.044	1.146	747	680	519	411	346	312
Trattamenti di disoccupazione e mini ASpI	3.051	4.198	4.656	4.560	5.233	3.057	1.855	1.102	1.113	1.215	1.133	1.256
Trattamenti di AspI						2.253	3.401	2.301	311	31	14	8
Trattamenti di NASpI*								1.300	4.907	5.488	5.775	5.966
Trattamenti economici di malattia	2.165	2.079	1.992	2.053	2.044	2.017	1.950	1.958	2.036	2.157	2.234	2.334
Trattamenti economici di maternità	2.038	2.124	2.088	2.216	2.284	2.292	2.186	1.990	1.878	1.729	1.606	1.542
Trattamenti di fine rapporto e vari	446	415	585	672	795	1.087	1.042	1.253	1.217	1.047	891	816
Totale (A)	**11.896**	**14.331**	**14.014**	**13.940**	**15.126**	**15.669**	**14.857**	**14.195**	**15.715**	**15.772**	**15.579**	**15.575**
Recupero prestazioni e altro (B)	437	424	464	434	493	520	590	661	709	717	738	740
Totale spese per prestazioni (A - B)	**11.459**	**13.907**	**13.550**	**13.506**	**14.633**	**15.149**	**14.267**	**13.534**	**15.006**	**15.055**	**14.841**	**14.835**
(*) Il trattamento NASpI è stato istituito, con decorrenza 1° maggio 2015, dal D.Lgs n.22/2015												

Nel periodo in esame le spese per prestazioni al netto del recupero prestazioni non dovute (voce B in tabella 5.4) sono passate da 11.459 milioni del 2008 ai 14.835 milioni del 2019, con un aumento del **29,5%** ascrivibile soprattutto all'aumento delle erogazioni di trattamenti di disoccupazione e NASpI. Nel 2015 il calo di tali spese rispetto al picco del 2013 è stato pari al 10,7% ed è stato motivato precedentemente. Rispetto al complesso delle spese istituzionali, con riferimento all'anno 2019, gli oneri per interventi di disoccupazione rappresentano il 48,7% degli oneri totali, mentre gli oneri di famiglia rappresentano il 22,5%.

I ***trasferimenti*** dalla GPT al FPLD per ***coperture figurative,*** compresi negli "***Altri oneri di gestione***" (***tabella 5.1***), di cui la parte preponderante, sono esposti analiticamente nella successiva ***tabella 5.5.***

Tabella 5.5 - Rendiconto GPT per gli anni 2008-2019: spese per coperture figurative (valori espressi in milioni di euro)

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Trattamenti di integrazione salariale:												
industria	139	1.091	622	344	565	583	278	342	297	229	77	119
edilizia	86	144	139	146	181	195	170	174	90	74	83	54
lapidei	4	7	7	8	9	10	9	8	5	5	4	2
Trattamenti di disoccupazione	3.198	4.984	4.908	4.907	5.941							
Aspi						2.431	3.882	2.759	364	46	23	11
Mini AspI e agricoli						1.036	585	350	12	3	2	2
NASpI (Art. 12, D. Lgs. 22/2015)*								953	2.553	3.116	3.364	3.436
Altri trattamenti di disoccupazione						1.207	604	436	443	428	435	499
Totale	**3.427**	**6.226**	**5.676**	**5.405**	**6.696**	**5.462**	**5.528**	**5.022**	**3.764**	**3.901**	**3.988**	**4.123**

A proposito di queste ultime, per quanto attiene le coperture figurative relative agli eventi di disoccupazione, l'INPS, con la circolare n. 11 del 28 gennaio 2013, ha illustrato le modalità di **calcolo automatizzato** delle retribuzioni figurative da attribuire agli eventi registrati negli estratti conto

individuali ritenendo opportuno *abbandonare il sistema di calcolo per medie imposto dalle informazioni strutturate su base annua e, nel pieno rispetto dello spirito della normativa vigente, fare riferimento ai valori retributivi in atto nei periodi di assenza del lavoratore, quali sarebbero stati corrisposti in costanza di normale prestazione lavorativa.* Tuttavia, in occasione dei bilanci consuntivi viene predisposta una apposita relazione, ai sensi dell'art. 4 della Legge n. 218/1952 e successive modificazioni, in cui vengono riportate le metodologie, le basi tecniche e gli importi da trasferire al FPLD dalla Gestione Prestazioni Temporanee e dalla GIAS, ognuna per la propria quota parte, a copertura di periodi di disoccupazione agricola, di NASpI e di fruizione di trattamenti antitubercolari. La parte preponderante degli oneri per le coperture figurative è assorbita dalla NASpI.

Per completare il quadro sulle "***prestazioni di sostegno al reddito***" occorre considerare anche la parte di interventi posti a carico della **GIAS** relativi al solo ***sostegno al reddito*** (le altre attività della GIAS verranno analizzate anche contabilmente nel paragrafo successivo); in particolare quest'ultima Gestione provvede a trasferire alla Gestione prestazioni temporanee (GPT):

- il corrispettivo del mancato gettito contributivo a seguito di agevolazioni contributive per esoneri e riduzioni di aliquote previsti in favore di particolari settori o categorie produttive (ivi compresi i contratti di formazione-lavoro, quelli di solidarietà e l'apprendistato);
- la quota parte dell'assegno al nucleo familiare di cui alla L. n. 153/1988;
- la copertura dell'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti agricoli (L. n. 1038/1961); - la quota parte del trattamento ordinario di disoccupazione agricola di cui alle leggi 5 novembre
- 1968, n. 1115, del 6 agosto 1975, n. 427;
- la quota parte dei trattamenti NASpI.

Inoltre, sono sempre a carico della GIAS le spese per prestazioni istituzionali relative alle ***integrazioni salariali straordinarie, all'indennità di mobilità e gli ammortizzatori sociali in deroga*** introdotti con Dl n.185 del 29 novembre 2008 (decreto "anticrisi"), convertito in legge n. 2/2009.

Nella ***tabella 5.6*** vengono analizzati in particolare gli oneri per il mantenimento del salario e i trasferimenti al FPLD per il riconoscimento figurativo dei relativi periodi. Tra i trattamenti di disoccupazione vanno principalmente compresi: la quota parte del trattamento di disoccupazione ordinaria non agricola, i trattamenti di ASPI, Mini-ASPI e NASpI, l'indennità di disoccupazione agricola introdotta dalla Legge 247/2007, il trattamento speciale di disoccupazione edile e gli assegni di utilizzo in attività socialmente utili (ASU).

Le evidenze contabili per l'anno 2019 con riguardo alle uscite per prestazioni (***abella 5.4***) e alle entrate contributive (***tabella 5.2 e 5.3***) mostrano gli effetti delle disposizioni introdotte dalla legge 28 giugno 2012 n. 92, che ha abrogato, i seguenti trattamenti e la relativa contribuzione di finanziamento, a partire dal 1° gennaio 2017:

- indennità di mobilità ordinaria;
- trattamento speciale di disoccupazione per l'edilizia di cui al decreto legge 16 maggio 1994;
- n. 299 convertito con modificazioni dalla Legge 19 luglio 1994 n. 451;
- trattamento speciale di disoccupazione per l'edilizia di cui di cui agli artt. Da 9 a 19 della legge 6 agosto 1975 n. 427.

Nel complesso quindi per l'anno 2019 le ***spese per prestazioni a sostegno del reddito erogate sia dalla GPT sia dalla GIAS e delle relative coperture figurative*** (somma delle voci totali di tabella 5.4, 5.5, 5.6 sezioni A e B), al netto delle spese di funzionamento della quota parte delle due gestioni

speciali, sono ammontate a **26.918 milioni di euro** contro i 26.588 milioni di euro del 2018 con un incremento dell'1,2%.

Tabella 5.6 - Rendiconto GIAS per gli anni 2008-2019: oneri per il mantenimento del salario
(valori espressi in milioni di euro)

A) Prestazioni	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Trattamenti di disoccupazione	1.419	2.191	2.165	2.239	2.621	2.884	3.557	2.717	3.855	3.996	4.172	4.318
AspI e mini AspI						*1.586*	*2.921*	*1.299*	*195*	*21*	*9*	*5*
*NASpI**								*770*	*3.033*	*3.363*	*3.568*	*3.742*
altri						*1.298*	*636*	*648*	*627*	*612*	*595*	*571*
Indennità di mobilità	882	1.144	1.346	1.435	1.685	2.081	2.284	2.108	1.462	863	58	100
ordinaria	*794*	*1.043*	*1.169*	*1.192*	*1.387*	*1.716*	*1.980*	*1.888*	*1.334*	*776*	*47*	*97*
in deroga	*88*	*101*	*177*	*243*	*298*	*365*	*304*	*220*	*128*	*87*	*11*	*3*
Trattamenti Cigs	508	1.121	2.173	1.981	2.449	2.811	2.914	1.856	1.499	892	522	511
ordinaria	*396*	*825*	*1.608*	*1.386*	*1.634*	*2.038*	*2.195*	*1.489*	*1.300*	*772*	*503*	*474*
in deroga	*112*	*296*	*565*	*595*	*815*	*773*	*719*	*367*	*199*	*120*	*19*	*37*
Trattamenti diversi	1	3	1	9	5	11	1	32	44	84	360	544
Totale	**2.810**	**4.459**	**5.685**	**5.664**	**6.760**	**7.787**	**8.756**	**6.713**	**6.860**	**5.835**	**5.112**	**5.473**
B) Coperture figurative e IVS	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Trattamenti di disoccupazione	83	316	188	197	271	142	92	67	34	23	12	1
Indennità di mobilità	679	815	951	1.039	1.219	1.391	1.462	1.412	1.107	701	194	40
ordinaria	*617*	*742*	*830*	*896*	*948*	*1.088*	*1.228*	*1.249*	*1.013*	*637*	*186*	*38*
in deroga	*62*	*73*	*121*	*143*	*271*	*303*	*234*	*163*	*94*	*64*	*8*	*2*
Trattamenti Cigs	387	894	1.750	1.729	1.935	2.082	2.034	1.608	1.315	676	481	428
ordinaria	*302*	*686*	*1.228*	*1.146*	*1.244*	*1.550*	*1.540*	*1.358*	*1.182*	*595*	*468*	*422*
in deroga	*85*	*208*	*522*	*583*	*691*	*532*	*494*	*250*	*133*	*81*	*13*	*6*
Trattamenti NASPI				6	0	0	0	0	1.521	1.813	1.960	2.018
Trattamenti diversi				6	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	**1.149**	**2.025**	**2.889**	**2.971**	**3.425**	**3.615**	**3.588**	**3.087**	**3.977**	**3.213**	**2.647**	**2.487**

(*) L'articolo 1 del D.Lgs n.22 del 2015 ha istituito, dal 1° maggio 2015, una indennità mensile di disoccupazione denominata Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'impiego (**NASpI**), in sostituzione delle indennità ASpI e Mini-ASpI introdotte dall'articolo 2 della legge n.92 del 2012.

Nella ***tabella 5.7*** vengono indicati i finanziamenti contributivi dei datori di lavoro per l'indennità di mobilità nella misura dello 0,30%, dello 0,80% per i trattamenti speciali di disoccupazione edile e dello 0,90% (di cui lo 0,30% a carico dei lavoratori) per i trattamenti di integrazione salariale straordinaria.

Tabella 5.7 - Rendiconto GPT per gli anni 2008-2019: contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti
(valori espressi in milioni di euro)

Anni	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Indennità di mobilità	524	549	706	641	589	579	609	587	485	50	18	7
Trattamenti Cigs (*)	1.041	977	1.066	1.071	1.085	1.110	1.073	1.083	1.139	1.255	1.278	1.316
Trattamenti speciali edili	120	106	109	100	90	79	80	76	75	3	1	-
Totale	**1.685**	**1.632**	**1.881**	**1.812**	**1.764**	**1.768**	**1.762**	**1.746**	**1.699**	**1.308**	**1.297**	**1.323**

(*) L'aliquota contributiva Cigs grava per un terzo a carico del lavoratore (0,30%)

Nella **tabella 5.8** sono riportate per memoria le aliquote contributive a carico della produzione per le gestioni GPT e GIAS.

Tabella 5.8 - Aliquote contributive per i principali settori di attività in vigore nel 2019
(valori percentuali sulle retribuzioni imponibili)

Voci contributive	NASPI (*) (**)		garanzia TFR		CUAF		cig ordinaria		cig straordinaria		indennità malattia		indennità maternità		Totale	
Settore di attività	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati
Industria in genere																
fino a 15 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	1,70	1,70			2,22		0,46	0,46	**6,87**	**4,65**
Da 16 a 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	1,70	1,70	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	**7,77**	**5,55**
più di 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	2,00	2,00	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	**8,07**	**5,85**
Industria edile (***)																
fino a 15 dip.	2,41	2,41	0,20	0,20	0,68	0,68	4,70	1,70			2,22		0,46	0,46	**10,67**	**5,45**
Da 16 a 50 dip.	2,41	2,41	0,20	0,20	0,68	0,68	4,70	1,70	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	**11,57**	**6,35**
più di 50 dip.	2,41	2,41	0,20	0,20	0,68	0,68	4,70	2,00	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	**11,57**	**6,65**
Artigianato	0,70	0,70	0,20	0,20							2,22				**3,12**	**0,90**
Artigianato edile (***)																
fino a 50 dip.	1,50	1,50	0,20	0,20			4,70	1,70			2,22				**8,62**	**3,40**
più di 50 dip.	1,50	1,50	0,20	0,20			4,70	2,00			2,22				**8,62**	**3,70**
Artigianato lapidei																
fino a 50 dip.	0,70	0,70	0,20	0,20			3,30	1,70			2,22				**6,42**	**2,60**
più di 50 dip.	0,70	0,70	0,20	0,20			3,30	2,00			2,22				**6,42**	**2,90**
Credito e Assicurazioni	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68							0,46	0,46	**2,95**	**2,95**
Commercio																
fino a 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68					2,44	2,44	0,24	0,24	**5,17**	**5,17**
Da 50 a 200 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68			0,90	0,90	2,44	2,44	0,24	0,24	**6,07**	**6,07**
più di 200 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68			0,90	0,90	2,44	2,44	0,24	0,24	**6,07**	**6,07**
Commercio CUAF ridotta																
fino a 50 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00					2,44	2,44	0,00	0,00	**3,12**	**3,12**
Da 50 a 200 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00			0,90	0,90	2,44	2,44	0,00	0,00	**4,02**	**4,02**
più di 200 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00			0,90	0,90	2,44	2,44	0,00	0,00	**4,02**	**4,02**

(*) La NASPI comprende l'aliquota di 0,30% destinata al Fondo di rotazione ex art. 25 L. n. 845/1978
(**) la L. 92/2012 istituisce al comma 28 un contributo addizionale di 1,40% per i rapporti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato con esclusione dei casi rientranti nel comma 29
(***) nella NASPI la voce comprende l'aliquota di 0,80% per il Trattamento speciale

5.1.1 I beneficiari di forme di sostegno al reddito: CIG, CIGS, NASpI e altre prestazioni, per numero di lavoratori coinvolti, ore, importi

Nella prima parte abbiamo evidenziato il bilancio della GPT, entrate, uscite e saldi del sistema di prestazioni temporanee, nonché le aliquote contributive. In questo **breve nuovo paragrafo** vogliamo esporre anche il numero dei beneficiari di queste prestazioni indicandone il numero di lavoratori interessati e il monte ore per ciascun tipo di prestazione analizzando sinteticamente il quadro dei principali ammortizzatori sociali,[44] emerge che:

- il ***trattamento di mobilità***, operante fino al 2017, per un costo (comprensivo di deroghe e coperture figurative) di 1.563,8 milioni di euro relativo al 2017 (251,7 milioni di euro nel 2018 e 140,1 milioni di euro nel 2019), poi sostituito dalla NASpI; nel 2018 ha fatto registrare il 57% dei beneficiari in età superiore a 55 anni;
- la ***NASpI*** (nuova forma di tutela della disoccupazione e della mobilità) con un costo per l'anno 2019, comprensivo di coperture figurative, di 15.161,8 milioni di euro, presenta una consistenza di beneficiari che si attesta, per il 2018, su oltre ***1,7 milioni di soggetti*** l'anno di cui circa il 24% ha un'età superiore a 50 anni;
- la ***Cassa integrazione guadagni*** (ordinaria, straordinaria, in deroga e CIG agricoltura) - che costa al sistema, nell'anno 2019, 1.426,8 milioni di euro (comprensivo di deroghe e coperture figurative) e interessa una popolazione per il 2018, di circa ***600.000 soggetti***, riguarda un numero significativo di soggetti non lontani dall'età pensionabile.
- i benefici della ***legge n. 104\1992,*** che costa 1.070,8 milioni di euro (dato 2019 comprensivo di coperture figurative), sono destinati, per il 2018, a circa 500mila persone in buona parte a lavoratori non più giovani, che devono assistere genitori anziani e che non potendo rientrare tra

[44] Fonte INPS: Osservatorio statistico e bilanci consuntivi 2017, 2018 e 2019.

i destinatari dell'APE social per mancanza del requisito di 30 anni di contributi, si assentano dal lavoro per dedicarsi alla cura dei familiari.

In sostanza, **nel 2018 e 2019** hanno beneficiato di ammortizzatori sociali circa **3 milioni** di lavoratori (tabella 5.9); altri **300mila** circa hanno beneficiato tra il 2018 e il 2019 di forme di pensionamento anticipato come evidenziato nel paragrafo successivo.

Tabella 5.9 - Beneficiari e oneri per ammortizzatori sociali 2018-2019 (importi in milioni di euro)

Tipo di ammortizzatore	Anno 2018				Anno 2019			
	Beneficiari	**Prestazioni**	**Coperture figurative**	**Totale**	**Beneficiari**	**Prestazioni**	**Coperture figurative**	**Totale**
Cig ordinaria		**333,2**	**164,5**	**497,7**		**303,2**	**175,5**	**478,7**
- edilizia		*147,6*	*83,4*	*231,0*		*112,0*	*54,1*	*166,1*
- lapidei industria		*7,6*	*4,4*	*12,0*		*4,4*	*2,0*	*6,4*
- lapidei artigianato		*0,8*	*0,1*	*0,9*		*1,2*	*0,4*	*1,6*
- industria		*177,2*	*76,6*	*253,8*		*185,6*	*119,0*	*304,6*
Cig straordinaria		**521,9**	**480,8**	**1.002,7**		**521,9**	**480,8**	**938,9**
- ordinaria		*502,6*	*467,9*	*970,5*		*474,3*	*422,2*	*896,5*
- deroga		*19,3*	*12,9*	*32,2*		*36,9*	*5,5*	*42,4*
Indennità di mobilità		**57,6**	**194,1**	**251,7**		**57,6**	**194,1**	**140,1**
- ordinaria		*46,6*	*186,2*	*232,8*		*96,9*	*38,0*	*134,9*
- deroga		*11,0*	*7,9*	*18,9*		*3,1*	*2,1*	*5,2*
Indennità NASPI (*)	**2.795.700**	**9.343,7**	**5.324,4**	**14.668,1**	**2.933.400**	**9.708,5**	**5.453,3**	**15.161,8**
Art. 33, C. 1, 2 E 3, L. 104/1992 E Art. 20, L. 53/2000 (*)		**823,5**	**215,7**	**1.039,2**		**849,3**	**221,5**	**1.070,8**
Indennità APE SOCIAL (Art. 1, C 179-186, L. 232/2016)		**330,4**		**330,4**		**523,9**		**523,9**
(*) Per beneficiari si intende: codici fiscali distinti di beneficiari con almeno un trattamento nell'anno								
Beneficiari della cassa integrazione ordinaria e straordinaria, oltre 150 mila soggetti per un periodo medio di 90 giorni								

Fonte: INPS (dati aggiornati al 31 dicembre 2019)

5.2 La GIAS, la gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali presso l'INPS: definizioni e interventi

La **Gestione Interventi Assistenziali** (di seguito **GIAS**) istituita presso l'INPS dall'art. 37, comma 3, lett. D, della **l. 88/1989** costituisce lo ***strumento contabile*** per l'applicazione delle norme che definiscono ***l'intervento dello Stato - di natura assistenziale e di sostegno alle gestioni previdenziali - nell'ambito del welfare***. La GIAS, forse la gestione più complessa dell'Istituto, ha registrato nel tempo una forte evoluzione sul piano normativo e applicativo, estendendo il suo raggio di azione a settori sempre più ampi della vita sociale. Caratteristica peculiare della GIAS, che la differenzia rispetto a tutte le altre gestioni amministrate dall'INPS, è l'equivalenza tra entrate e uscite. Il risultato d'esercizio si presenta sempre in pareggio ed analogo valore assume la situazione patrimoniale.

La gestione in esame consente, grazie al dettaglio dei dati di bilancio, di poter separare la previdenza dall'assistenza con grande attendibilità, intendendo la prima finanziata dalla contribuzione di scopo a carico delle aziende e lavoratori e la seconda a carico della fiscalità generale.

Le entrate della GIAS: Il totale dei trasferimenti dello Stato alla GIAS ammonta a **114.270 milioni di euro** a fronte dei 105.666 dell'anno precedente. Il ***finanziamento degli interventi deriva in massima parte da trasferimenti dal bilancio dello Stato***, mentre una quota modesta, **1.323 milioni**,

in lieve crescita rispetto ai 1.296 del 2018, proviene dal gettito di aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e degli iscritti destinate al finanziamento degli oneri per il mantenimento del salario e delle prestazioni economiche derivanti dalla riduzione di oneri previdenziali e **151 milioni** da quote di partecipazione degli iscritti all'onere di specifiche gestioni.

Dal bilancio di contabilità della gestione si rileva che nel 2019 il **valore della produzione,** al netto delle poste correttive delle entrate correnti per **8.239 milioni**[45] relative a sgravi di oneri sociali, è risultato pari a **107.825 milioni** di euro (96.327 del 2018); il "costo della produzione" di 107.813 milioni raggiunge il pareggio per effetto di 12 milioni per operazioni di rettifiche, oneri straordinari e imposte di esercizio.

I trasferimenti dello Stato sono finalizzati al finanziamento dei seguenti oneri:

- **oneri pensionistici: 78.428 milioni di euro**[46], con un aumento di 5.690 milioni rispetto ai 72.738 del 2018;
- **oneri di mantenimento del salario**: **7.106 milioni di euro** (- 23 milioni rispetto ai 7.129 dello scorso anno); la variazione è riconducibile alla riduzione dei contributi accertati per la copertura dei trattamenti di integrazione salariale straordinari e mobilità;
- **interventi a sostegno della famiglia 6.012 milioni di euro** (+3% rispetto a 5.835 milioni dello scorso anno); l'incremento è collegabile alla copertura dei maggiori oneri per il pagamento delle rette di frequenza di asili nido;
- **prestazioni economiche** derivanti da **riduzioni di oneri previdenziali** (TBC e Maternità) **528 milioni di euro** (-2,2% rispetto ai 540 milioni del 2018), flessione riferibile al contenimento del contributo destinato a garantire le erogazioni;
- **sgravi e altre agevolazioni contributive 15.759 milioni di euro** (-11,6% rispetto ai 17.821 milioni del 2018). La riduzione è connessa alla normativa vigente nell'anno in materia di contribuzioni a carico dello Stato per le nuove assunzioni;
- **altri interventi 2.558** milioni di euro (+ 59,6% rispetto ai 1.603 milioni del 2018). L'aumento del finanziamento deriva principalmente dalla normativa vigente in materia di contribuzioni a carico dello Stato.

[45] In tema di sostegno alle gestioni previdenziali vanno evidenziati gli interventi che la GIAS effettua a supporto del sistema produttivo nazionale attraverso l'istituto degli ***sgravi degli oneri sociali***. L'entità di questo concorso statale è indicata sotto la voce "Poste correttive e compensative delle entrate" che nell'anno in esame ha raggiunto l'importo di 8.239 **milioni**, con una riduzione di 2.758 milioni rispetto a quanto accertato nell'anno precedente (10.997 milioni). Il decremento si riferisce principalmente dalla cessazione del beneficio dell'esonero dal versamento dei contributi a carico dei datori di lavoro per le nuove assunzioni con contratti di lavoro a tempo indeterminato (sgravio triennale legge n. 190/2014) e dell'esonero dal versamento del 40% - anch'esso a carico dei datori di lavoro - di cui alla legge n. 208/2015 (sgravio biennale). Nel sistema contabile INPS le contribuzioni che beneficiano di questi sgravi vengono imputate al lordo degli stessi anche se le entrate sono al netto; il bilancio della GIAS evidenzia pertanto analiticamente i riferimenti normativi (e i relativi importi) che ne hanno dato origine, ma non le gestioni di destinazione. Si può stimare che le gestioni pensionistiche ricevano un apporto di oltre la metà del suddetto importo.

[46] L'importo a carico della GIAS per l'anno 2019, trasferito alle gestioni a copertura degli oneri pensionistici, pari a 78.428 milioni di euro, è relativo: alle gestioni pensionistiche per **37.961 milioni di euro** (vedi Box 1 e tabella 1 a) ai quali si debbono aggiunge 11.495 **milioni** delle gestioni ex INPDAP; copertura delle spese per gli assegni sociali, le pensioni sociali e le relative maggiorazioni erogate nell'anno per **4.720 milioni**; gli oneri pari a **18.459 milioni** di euro destinati alla Gestione degli Invalidi civili e **4.555 milioni** di € relativi ai deficit di esercizio delle gestioni dei dipendenti di alcuni Fondi Speciali INPS (spedizionieri doganali, addetti alle imposte di consumo, lavoratori portuali di Trieste e Genova e lavoratori ex FF.SS.); altre spese.

- Per ***redditi e pensioni di cittadinanza*** 3.879 milioni. È la nuova voce inserita nel bilancio GIAS a copertura degli oneri introdotti dalla legge n. 26/2019 di conversione del DL n. 4 del 28/01/2019.

Nella ***tabella 5.10*** viene riportata la serie storica dei trasferimenti di risorse finanziarie dallo Stato alla GIAS nel periodo 2011-2019.

Tabella 5.10 - I trasferimenti dal bilancio dello Stato alla GIAS (valori espressi in milioni di euro)

	oneri pensionistici	mantenimento del salario	interventi a sostegno della famiglia	prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali	sgravi di oneri sociali e altre agevolazioni	interventi diversi	reddito di cittadinanza e pensione di cittadinanza	**TOTALE TRASFERIMENTI DAL BILANCIO DELLO STATO**
2011	58.271	6.360	3.411	688	14.031	1.141	-	**83.902**
2012	63.804	8.333	3.671	696	16.018	1.278	-	**93.800**
2013	67.982	9.592	3.992	677	15.488	1.338	-	**99.069**
2014	67.454	10.387	3.856	656	14.832	1.255	-	**98.440**
2015	72.172	8.794	4.033	622	15.897	2.155	-	**103.673**
2016	70.971	8.695	4.502	603	21.203	1.400	-	**107.374**
2017	72.699	8.067	5.485	583	21.014	2.302	-	**110.150**
2018	72.738	7.129	5.835	540	17.821	1.603	-	**105.666**
2019	**78.428**	**7.106**	**6.012**	**528**	**15.759**	**2.558**	**3.879**	**114.270**

Le uscite per prestazioni pensionistiche: a fronte dei trasferimenti il rendiconto della Gestione evidenzia l'entità degli oneri sostenuti per "***prestazioni istituzionali***" classificati per tipologia di intervento, al lordo delle riscossioni per recuperi di prestazioni non dovute. In particolare, per quanto attiene ***agli oneri pensionistici***, il valore esposto comprende gli interventi a favore di tutte le gestioni previdenziali (***BOX 1***) e gli oneri per l'erogazione delle prestazioni assistenziali (pensioni e assegni sociali ai cittadini ultra65enni e relative maggiorazioni).

La ***tabella 5.11*** riporta in sintesi la serie storica delle prestazioni istituzionali erogate nel periodo 2011-2019 disaggregata per tipologia di intervento.

Gli interventi della GIAS in **materia pensionistica** costituiscono, sulla base del quadro normativo vigente, l'approccio al complesso tema della separazione tra previdenza e assistenza realizzato attraverso i seguenti interventi:

a) assunzione di quote dei trattamenti pensionistici in carico alle singole gestioni relative a particolari periodi non coperti da contribuzione o con contribuzione ridotta, al fine di favorirne l'equilibrio economico-finanziario (importi in Box 1);

b) assunzione diretta del carico pensionistico di alcune categorie di trattamenti (pensioni erogate ai CDCM ante 1989; prestazioni alle dipendenti del soppresso ENPAO; pensioni di invalidità ante l. 222/1984 e altro);

c) erogazione diretta di prestazioni assistenziali relative agli invalidi civili, indennità di accompagnamento, pensioni e assegni sociali, quattordicesima mensilità e importi aggiuntivi.

Tabella 5.11 - Le prestazioni istituzionali erogate dalla GIAS (valori espressi in milioni di euro)

	oneri pensionistici (comprendono i pensionamenti anticipati)	**di cui** oneri per pensionamenti anticipati	oneri per il mantenimento del salario	oneri per interventi a sostegno della famiglia	oneri per riduzioni di contributi previdenziali	oneri diversi	reddito di cittadinanza e pensione di cittadinanza	**TOTALE PRESTAZIONI ISTITUZIONALI**
2011	37.849	1.328	5.664	3.098	577	6	-	**47.194**
2012	42.845	1.241	6.760	3.286	593	7	-	**53.491**
2013	46.071	1.079	7.787	3.525	585	9	-	**57.977**
2014	45.956	1.203	8.756	3.408	567	8	-	**58.695**
2015	50.550	1.477	6.713	3.573	542	14	-	**61.392**
2016	49.515	1.666	6.862	4.057	532	10	-	**60.976**
2017	50.638	1.915	5.835	4.809	523	10	-	**61.815**
2018	50.695	2.255	5.112	5.243	490	11	-	**61.551**
2019	**54.780**	**5.009**	**5.474**	**5.195**	**482**	**587**	**3.825**	**70.343**

Tra gli interventi che inizialmente la legge 88/1989 e successivamente i molti provvedimenti intervenuti in materia hanno posto a carico della GIAS, di seguito si evidenziano i principali per importanza e rilevanza economica:

- **Quota parte di ciascuna mensilità di pensione**[47] il cui onere – al netto delle quote erogate ai pensionati del pubblico impiego in carico alle gestioni ex INPDAP per 2.491 milioni - ha raggiunto i **21.409 milioni** di euro, a fronte dei 20.967 registrati nel 2018;
- Quota parte delle pensioni di cui all'art. 1, legge n. 59/1991 (**pensioni d'annata**), pari a **506 milioni** di euro, in flessione rispetto ai 567 milioni del 2018;
- **Prestazioni aggiuntive** art. 5, della legge n.127/2007 (***quattordicesima mensilità***) pari a **1.595 milioni** di euro, in flessione rispetto ai 1.689 milioni dell'anno precedente;
- Quota parte delle **pensioni di invalidità** ante l.222/1984 per un valore di **5.444 milioni** di euro, rispetto ai 5.332 milioni del 2018;

[47] La cosiddetta "**quota parte di ciascuna mensilità**" deriva dalla legge 21 luglio 1965, n. 903 che istituiva un ***Fondo Sociale***, finanziato dal disposto di cui all'art. 1 della legge n. 153 del 1969, a completo carico dello Stato a decorrere dall'1/1/1976, pari ad un importo di 12.000 lire mensili per ciascuna pensione; tale importo con la legge 26 dicembre 1986, n. 910 veniva rivalutato fino a 100.000 lire mensili per ogni pensione in pagamento e, in base all'art.37 della legge n. 88 del 1989, tale onere è stato posto a carico della GIAS (Gestione degli Interventi Assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali). In base al disposto normativo l'importo è adeguato annualmente, nella legge finanziaria, in base alle variazioni dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, calcolato dall'Istat. La legge n. 67 /1988 ha esteso l'intervento alle gestioni dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti). La successiva legge n. 335/1995 all'art. 3, comma 2, ha innovato il criterio dell'adeguamento annuale, prevedendo l'incremento dell'1% della variazione annuale dell'indice Istat. Infine, la legge n. 183/2011, (art.2, comma 4) ha ampliato questo istituto, prevedendo il contributo a carico dello Stato anche per le pensioni dei dipendenti pubblici erogate dalle gestioni ex INPDAP. In realtà, nella modalità di calcolo del metodo retributivo non è contemplata l'aggiunta di alcuna quota parte per coloro che conseguono una pensione a calcolo superiore al minimo anche perché occorre considerare che il metodo retributivo proprio per la modalità di calcolo (2% per ogni anno lavorato con un massimo di 40 anni che significa l'80% della ***retribuzione media pensionabile*** [RMP] o il 70% con 35 anni, su una RMP calcolata sulla base dei redditi dichiarati negli ultimi 10 anni per i dipendenti e 15 anni per gli autonomi (in passato ultimo anno per i dipendenti pubblici, ultimi 5 anni per i dipendenti privati e 10 anni per gli autonomi), in molti casi si prestava ad elusioni ed abusi consentendo pensioni più elevate rispetto ai contributi versati. Si vedano in proposito gli esiti della "Commissione Brambilla del 2001" in RGS, Ministero del Lavoro e www.itineriprevidenziali.it. Con l'entrata in vigore della riforma Amato e delle successive (1994 Berlusconi, 1995 Dini e 1997 Prodi) la riduzione dei coefficienti di proporzionamento, l'allungamento del periodo di calcolo della RMP e l'introduzione del metodo contributivo (nel 2020 i retributivi puri saranno meno del 10% mentre tutti gli altri sono misti o contributivi), le pensioni sono sempre più correlate ai contributi versati e senza alcuna integrazione. Pertanto la quota parte, che dovrebbe essere totalmente rivista, servirà per coprire i costi delle integrazioni al minimo di specifiche categorie di pensioni, totalmente con il metodo retributivo o misto; queste tipologie di prestazioni si ridurranno nel tempo anche perché la componente contributiva diverrà prevalente.

- **Pensionamenti anticipati**, l'onere, al netto dei 1.240 milioni relativi alle rate erogate a carico della gestione ex INPDAP, è risultato pari a 3.769 milioni di euro (in crescita rispetto ai 2.255 milioni – di cui 831 ex INPDAP - del 2018).

A questi oneri vanno aggiunte le ***pensioni dirette vigenti liquidate con decorrenza ante 01/01/1989 ai Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri e le relative pensioni di reversibilità*** per un importo di **1.297 milioni**, in sensibile diminuzione rispetto ai 1.475 milioni dell'anno precedente; ***le pensioni del soppresso istituto ENPAO*** e ***gli assegni vitalizi erogati a ex dipendenti dello Stato e di altre Amministrazioni Pubbliche***. La quantificazione complessiva e dettagliata in termini finanziari di tutti gli oneri pensionistici - al netto dei recuperi di prestazioni non dovute - è evidenziata nel presente Rapporto sotto l'apposita voce della ***tabella 1.a***, e nel ***Box 1***, per una spesa di **37.961 milioni** di euro rispetto ai 35.824 milioni del 2018.

Inoltre, devono essere aggiunti gli oneri per:

1) le gestioni pensionistiche dei dipendenti pubblici (ex INPDAP) introdotti dalla legge n. 183/2011 che, come già detto in precedenza, ha riconosciuto l'intervento finanziario della GIAS anche per questi Fondi con un onere ammontante a 11.495 **milioni** di euro rispetto a 9.355 milioni registrati nell'anno precedente.

2) l'erogazione diretta di prestazioni assistenziali per il pagamento delle ***pensioni sociali, degli assegni sociali e delle relative maggiorazioni sociali*** previste dall'art. 38, lettera a, legge n. 488/2001, ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito. Nel 2019 hanno comportato un onere di **4.720 milioni** di euro (al netto dei recuperi di prestazioni per 133 milioni) in flessione rispetto ai costi sostenuti nell'anno precedente.

Al 1°gennaio 2020 risultano ancora vigenti 27.609 **pensioni sociali (3.804 maschi e 23.805 femmine),** con un importo medio mensile di 459 **euro**, rispetto ai 35.191 trattamenti esistenti all'inizio dell'anno precedente. Nell'anno 2019 non si è verificata nessuna nuova liquidazione: tali soggetti rappresentano un gruppo ad esaurimento. Gli **assegni sociali** che a seguito della legge n. 335/1995 hanno ***sostituito l'istituto delle pensioni sociali***, vigenti al 1° gennaio 2020 sono 769.118 (290.001 maschi e 479.117 femmine), evidenziando una riduzione dell'1,8% (- 14.467 assegni) rispetto allo *stock* rilevato alla fine dell'anno precedente. Il dato comprende gli assegni sociali derivanti dalla trasformazione in assegno sociale delle pensioni liquidate agli invalidi civili e ai sordomuti al raggiungimento dell'età di vecchiaia prevista dalla normativa. L'importo medio mensile degli assegni sociali in pagamento è di 452 **euro** al mese.

3) le pensioni di invalidità civile e assegni di accompagnamento: inoltre, sempre in tema di prestazioni assistenziali, nell'ambito dell'INPS è stata istituita un'apposita gestione ex art.130, D.Lgs. 112/1998, finanziata attraverso un apposito trasferimento a carico della GIAS, per la copertura degli oneri per prestazioni agli invalidi civili, ai ciechi e ai sordomuti (**pensioni di invalidità civile e assegni di accompagnamento**). Il trasferimento delle risorse finanziarie alla specifica "***Gestione per l'erogazione delle pensioni e delle indennità di accompagnamento agli invalidi civili***" (ex art. 130, D.Lgs. del 31/03/1998), è stato di **18.459 milioni**, rispetto ai 17.991 del 2018. Con tale finanziamento sono state erogate rate di pensioni agli invalidi civili per **3.551 milioni**, ai ciechi per **349 milioni** e ai sordomuti per **64 milioni**. Sempre alle stesse categorie la Gestione ha erogato nell'anno indennità di accompagnamento per un importo complessivo di **14.417 milioni** (di cui **13.468** agli invalidi civili, **810** ai ciechi e **139** ai sordomuti). Al 1° gennaio 2020, in complesso, i trattamenti vigenti (pensioni e

indennità di accompagnamento) ammontano a 3.233.711, di cui 1.015.128 relativi a rate di pensioni con un importo medio mensile di 296 euro e 2.218.583 indennità, con 434 euro medi mensili. Significativo, in termini economici, risulta l'ammontare delle ***prestazioni indebite*** che nell'anno in esame hanno raggiunto i **403 milioni di euro**, in flessione però rispetto ai 446 milioni recuperati nell'anno precedente (- 9,7%).

4) le pensioni di guerra (dirette e indirette), che sono a carico del Ministero dell'Economia e Finanze, al 31/12/2019 sono 146.573 (contro le 161.181 in essere nel 2018) corrispondenti a un onere annuo di **1.142 milioni** di euro in flessione rispetto ai 1.200 dell'anno precedente. Gli importi sono erogati a carico di un apposito capitolo del Ministero dell'Economia e delle Finanze

Gli interventi della GIAS a sostegno delle entrate delle gestioni INPS – classificati sotto la voce ***"Oneri diversi di gestione****" ammontano a* ***35.882 milioni****, in lieve aumento rispetto ai 35.094 del 2018. Tra le componenti di questo aggregato, in aggiunta al sopra richiamato trasferimento di* ***18.459 milioni*** *alla Gestione per l'erogazione delle pensioni e indennità agli invalidi civili, vanno evidenziati, per la rilevanza economica:*

a) *Gli oneri per la copertura del mancato gettito contributivo per esoneri e riduzioni di aliquote per un importo di* ***6.558 milioni****;*

b) *Trasferimenti a copertura dei disavanzi d'esercizio del Fondo ex dipendenti delle imposte di consumo, del Fondo per il personale del consorzio del porto di Genova e Trieste, del Fondo degli ex spedizionieri doganali, del Fondo del personale delle FF.SS. spa e della Gestione separata dei dipendenti dello Stato di cui all'art2, comma 5, della legge n. 183/2011, per complessivi per* ***4.555 milioni;***

c) *Trasferimenti dei valori di copertura assicurativi IVS connessi a periodi di trattamenti per il mantenimento del salario, a sostegno della famiglia e per prestazioni economiche derivanti dalla riduzione di oneri previdenziali per* ***3.052 milioni*****.**

Nel **Box 1** ***"Gli interventi della GIAS"*** si evidenziano per ciascuna gestione previdenziale del sistema obbligatorio gli importi a carico della GIAS per "quote di prestazioni" nonché l'ammontare dei trasferimenti (unitamente a quelli provenienti dalla GPT e dalle Regioni) che vanno ad aumentare le "entrate contributive".

Box 1: Analisi degli interventi della GIAS a favore delle gestioni

IMPORTI A CARICO GIAS PER PRESTAZIONI (valori assoluti espressi in milioni di euro)				TRASFERIMENTI DALLA GIAS E ALTRE GESTIONI (valori assoluti espressi in milioni di euro)						
	2017	2018	2019		2017		2018		2019	
	TOT.	TOT.	TOT.		GIAS	Altri Enti/Gestioni/ Stato	GIAS	Altri Enti/Gestioni/ Stato	GIAS	Altri Enti/Gestioni/ Stato
DIPENDENTI PRIVATI	**27.295,88**	**27.376,42**	**28.787,50**	**DIPENDENTI PRIVATI**	**9.043,97**	**4.607,53**	**8.204,82**	**4.768,46**	**8.423,15**	**4.955,27**
Dipendenti Privati INPS	**26.380,77**	**26.438,86**	**27.642,55**	**Dipendenti Privati INPS**	**9.018,71**	**4.607,53**	**8.180,85**	**4.768,46**	**8.397,80**	**4.952,53**
FPLD	25.939,16	26.073,16	27.222,52	FPLD	8.847,32	4.571,79	8.041,39	4.745,83	8.266,90	4.929,71
TRASPORTI	47,89	42,36	46,45	TRASPORTI	118,23		117,66		116,18	
TELEFONICI	89,08	67,29	51,16	TELEFONICI	1,67		1,60		1,61	
ELETTRICI	65,95	51,66	48,34	ELETTRICI	1,44	5,13	1,44	2,28	1,44	3,26
VOLO	21,49	18,83	16,34	VOLO	42,58		11,30		4,29	
IMPOSTE CONSUMO	4,70	4,07	3,74	IMPOSTE CONSUMO	0,00		0,00		0,00	
CREDITO*				CREDITO*						
FFSS	73,67	59,20	91,32	FFSS	1,86	30,04	1,86	19,80	1,86	18,98
INPDAI	138,84	122,28	162,68	INPDAI	5,61	0,56	5,61	0,55	5,52	0,58
Altri Fondi dipendenti privati	**81,51**	**85,55**	**96,89**	**Altri Fondi dipendenti privati**	**21,52**	**0,00**	**20,19**	**0,00**	**19,98**	**2,74**
ISTITUTO GIORNALISTI	0,00	0,00		ISTITUTO GIORNALISTI						
ENTE LAVORATORI SPETTACOLO**	81,51	85,55	96,89	ENTE LAVORATORI SPETTACOLO**	21,52		20,19		19,98	2,74
Fondi Ex Aziende Autonome	833,60	852,01	1.048,06	**Fondi Ex Aziende Autonome**	**3,74**		**3,78**		**5,37**	
IPOST	833,60	852,01	1.048,06	IPOST	3,74		3,78		**5,37**	
DIPENDENTI PUBBLICI	**9.613,18**	**9.355,25**	**11.495,45**	**DIPENDENTI PUBBLICI**	**92,53**	**33,87**	**92,93**	**20,63**	**92,93**	**15,63**
CPDEL	330,69	404,25	790,75	CPDEL	34,22	13,95	34,22	10,37	34,22	5,86
CPI	3,57	4,49	10,76	CPI	0,60	0,16	0,60	0,14	0,60	0,09
CPS	73,56	78,02	161,46	CPS	8,53	10,66	8,53	8,96	8,53	8,16
CPUG	1,02	1,08	1,64	CPUG	0,15	0,01	0,15	0,00	0,15	0,00
CTPS	9.204,34	8.867,42	10.530,84	CTPS	49,03	9,09	49,43	1,16	49,43	1,52
AUTONOMI E PROFESSIONISTI				**AUTONOMI E PROFESSIONISTI**	**280,54**	**88,86**	**420,32**	**86,45**	**575,92**	**0,00**
Autonomi Inps	**8.137,16**	**8.282,28**	**9.019,96**	**Autonomi Inps**	**280,54**	**0,00**	**420,32**	**0,00**	**575,92**	**0,00**
ARTIGIANI	2.564,04	2.748,92	3.351,72	ARTIGIANI	114,79		195,90		269,90	
COMMERCIANTI	1.472,44	1.494,66	1.698,68	COMMERCIANTI	108,15		178,94		257,72	
CDCM	4.100,68	4.038,70	3.969,56	CDCM	57,60		45,48		48,30	
Liberi Professionisti	**0,35**	**0,05**		**Liberi Professionisti**	**0,00**	**88,86**	**0,00**	**86,45**	**0,00**	**0,00**
CASSE PRIV 509 ESCLUSO ENPAM	0,35	0,05		CASSE PRIV 509 ESCLUSO ENPAM		88,86		86,45		
ENPAM	0,00	0,00		ENPAM						
CASSE PRIV 103	0,00	0,00		CASSE PRIV 103						
FONDO CLERO	**10,05**	**9,97**	12,47	**FONDO CLERO**						
GESTIONE PARASUBORDINATI	**126,98**	**145,18**	**131,33**	**GESTIONE PARASUBORDINATI**	**134,07**		**317,86**		**395,68**	
INTEGRATIVI INPS	**11,87**	**10,21**	**10,15**	**INTEGRATIVI INPS**	**0,04**	**81,48**	**0,04**	**76,72**	**0,06**	**72,41**
miniere	5,73	5,59	5,57	miniere	0,04	11,19	0,04	11,00	0,05	10,45
gas	1,43	1,05	1,81	gas	0,00		0,00		0,00	
esattoriali	1,49	1,43	1,36	esattoriali	0,00		0,00		0,00	
portuali	1,18	0,80	0,55	portuali (1)	0,00		0,00		0,00	
enti disciolti	2,04	1,33	0,86	enti disciolti (2)		70,29		65,72		61,96
ENASARCO	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**ENASARCO**						
TOTALE	**45.195,48**	**45.179,37**	**49.456,86**	**TOTALE**	**9.551,15**	**4.811,74**	**9.035,97**	**4.952,27**	**9.487,74**	**5.043,32**
TOT. GIAS al netto dei DIP_PUBB.	**35.582,30**	**35.824,12**	**37.961,41**	**TOTALE**	**14.362,88**		**13.988,25**		**14.531,05**	

**Fondo Credito confluito in FPLD nel 2013; ** Fondo Enpals Cumulativo di gestione spettacolo e sportivi; (1) Trasferimenti GIAS ai sensi dell'art. 13 DL 873/1986; (2) Trasferimenti da parte di altri enti previsto dai commi 5 e 6 art. 77 Legge 833/1978*

5.3 Politiche del lavoro attive e passive: verso un nuovo modello pubblico - privato; il secondo pilastro del sistema dei Fondi di solidarietà, interprofessionali e bilaterali

Completando il ragionamento del paragrafo 5.1.2, si può affermare che l'uscita anticipata verso la quiescenza di alcune categorie/tipologie di lavoratori (persone che per motivi familiari, di salute/usura, di difficile reinserimento nei nuovi processi produttivi) è funzionale anche al sistema produttivo; per questo, sarebbe utile riconsiderare l'intero impianto delle attuali forme di anticipazione della pensione che mettono a dura prova la tenuta della spesa pubblica, ricorrendo a strumenti molto collaudati (si vedano i fondi esubero per banche e assicurazioni), oggi disponibili anche per il settore produttivo e distributivo, che consentono l'anticipata uscita dal mondo del lavoro per i soggetti con età più vicina (massimo 5 anni) a quella di pensionamento legale, oggi 67 anni, in modo più razionale e senza incidere più di tanto sul bilancio pubblico. Questo meccanismo integrativo e/o sostitutivo degli interventi pubblici, può essere realizzato partendo dagli strumenti già esistenti quali i ***Fondi di solidarietà***, i Fondi interprofessionali e i Fondi\Enti bilaterali, realizzando in sostanza un "***secondo pilastro***" di natura privatistica (sul modello dei fondi pensione e dei fondi sanitari); tuttavia, per funzionare al meglio, occorre una significativa razionalizzazione di questo sistema che risulta essere troppo numeroso e con ampie duplicazioni di funzioni.

Razionalizzazione degli organismi esistenti

Nel tempo, sono sorti numerosi organismi costituiti dalle parti sociali, finanziati dai datori di lavoro e in alcuni casi anche dai lavoratori, con la finalità di garantire nuove forme di tutela integrative di quelle pubbliche[48] (***tabella 5.12***).

Tabella 5.12 - Gli enti esistenti

Ente\Organismo	Fini istituzionali	Massa monetaria movimentata nel 2019
13 Fondi di solidarietà	Gestiscono forme di tutela per i lavoratori di alcuni settori (credito, poste, ferrovie, assicurazioni, trasporto aereo, marittimo ed ex esattorie) con la finalità di erogare assegni straordinari di sostegno al reddito, interventi formativi e di riqualificazione professionale, nonché, in particolare per il settore credito e trasporto aereo, di erogare un assegno straordinario alla maturazione del diritto a pensione con 5 anni di anticipo.	Entrate a carico dei datori e dei lavoratori: **1.928 milioni di euro**, di cui 1.494 milioni si riferiscono al Fondo credito Spese per prestazioni e contribuzione correlata: 1.765 milioni di euro, di cui 1.455 si riferiscono al Fondo credito
Fondo di integrazione salariale	Garantisce prestazioni integrative per i lavoratori delle aziende che occupano mediamente più di 5 dipendenti appartenenti a settori per i quali non siano stati stipulati accordi per la costituzione dei Fondi di solidarietà ovvero che non rientrano nell'ambito di applicazione della Cig.	Entrate a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori: **491.000 euro** Spese per prestazioni e contribuzione correlata: 34.000 euro
19 Fondi interprofessionali	Svolgono attività di formazione continua nei diversi comparti dell'industria, dell'agricoltura, del terziario e dell'artigianato.	Il gettito deriva dall'applicazione sul monte salari di un'aliquota dello **0,30%** a carico delle aziende Gettito totale: **1.074 milioni di euro**, di cui versato ai Fondi per la formazione continua: 750 milioni
105 Enti bilaterali	Assicurano prevalentemente servizi di formazione nonché, in alcuni casi ancora molto limitati, integrazione delle prestazioni a sostegno del reddito liquidate da INPS, mentre circa 10 Enti offrono integrazione delle prestazioni sanitarie erogate dal SSN	Versamenti effettuati dalle oltre 1,2 milioni di aziende aderenti: **950,5 milioni di euro**, per una popolazione di 6,3 milioni di lavoratori

[48] Con la L. 662 del 1996 è stata introdotta, in via sperimentale, l'istituzione di Fondi di solidarietà di settore presso l'INPS, sulla base di specifici accordi di contrattazione collettiva tra le parti sociali e su base volontaria, con la finalità di erogare determinate prestazioni.

Questo quadro evidenzia come sia stato raggiunto un livello di proliferazione eccessivo e una sovrapposizione di interventi rispetto a medesime categorie di soggetti e come la numerosità e pluralità degli Enti richieda una forte semplificazione e razionalizzazione delle risorse, soprattutto a fini di maggiore utilità sociale, tenuto anche conto degli alti costi di gestione dovuti al fatto che ciascuna struttura è organizzata con una propria *governance* i cui oneri, in ultima *ratio*, incidono sui destinatari delle prestazioni e considerato che manca un effettivo controllo da parte di un organismo "super partes" garante di una regia unificata e di una gestione efficiente. Evidenzia altresì che, senza ulteriori interventi che possono appesantire il costo del lavoro, questi fondi dispongono già di circa 5 miliardi l'anno, molto più del costo di APE sociale e provvedimenti relativi ai lavori gravosi e usuranti.

Ipotesi di soluzione

Gli organismi sopradescritti potrebbero essere ridisegnati nella struttura e nelle funzioni, per creare nuovi soggetti con la finalità di gestire sia le politiche attive sia quelle passive del lavoro tra le quali anche quella di rendere più flessibili le uscite dal mondo del lavoro. A tal fine, potrebbero essere assunte iniziative legislative e/o protocolli di intesa con le parti sociali per la creazione di una ***struttura polifunzionale per ognuno dei macro settori di attività economica*** (agricoltura, industria, commercio, credito, assicurazioni, etc.), anche mediante l'***accorpamento\fusione di Enti bilaterali*** che dovrebbero trasferire le prestazioni sanitarie ai Fondi sanitari esistenti di categoria (come peraltro già avviene) e che, modificando la loro struttura istituzionale, continuino ad essere finanziati dalle aziende aderenti, per assicurare tutele in materia di formazione, formazione continua, attività per facilitare la riconversione produttiva del personale, politiche di sostegno al reddito complementari a quelle pubbliche e politiche di anticipazione della pensione sul modello dei Fondi esubero per i settori banche e assicurazioni (***tabella 5.13***).

Tabella 5.13 - Le nuove funzioni e il finanziamento del pilastro privato

Nuovi soggetti	Finalità istituzionali	Finanziamento
Fondi di secondo pilastro, privati per politiche attive e passive: **operatività**: **a)** formazione, **b)** formazione continua **c)** riconversione produttiva **d)** sostegno al reddito **e)** politiche di solidarietà **f)** fondo anticipo pensione	Formazione professionale compresa quella oggi svolta dai fondi Interprofessionali; Trattamenti di sostegno del reddito Assegno straordinario per pensionamenti anticipati, secondo il modello già utilizzato per i Fondi di solidarietà operanti nel settore credito. **Sono escluse le prestazioni di sanità integrativa, di previdenza complementare**	Contribuzione versata agli Enti Bilaterali - risorse che già pervengono ai Fondi esubero, assicurate dai datori di lavoro e, in parte, dai lavoratori, nei settori ove esistono; - ripristino della ex contribuzione per mobilità (0,30% del monte redditi) soppressa dal 2017 con la legge 92\2012 che assicurava un gettito di circa 600 milioni di euro\anno; - finanziamento destinato oggi ai Fondi interprofessionali, (0,30% del monte salari di cui alla legge 388\2000 e n. 30\2003), che comporta un gettito di oltre 1.000 milioni di euro\anno; - parte delle contribuzioni versate attualmente agli Enti bilaterali; - risorse risparmiate dal minor ricorso agli attuali strumenti di ammortizzatori sociali o dalla razionalizzazione delle forme di pensionamenti anticipati in essere; - eventuali altre risorse aggiuntive a copertura

L'impianto dei Fondi esubero potrebbe presentare le seguenti connotazioni: **a)** in fase di prima applicazione dovrebbe riguardare solo le imprese che occupano **più di 15 dipendenti,** in modo da limitare gli oneri a carico delle strutture produttive di più piccole dimensioni; **b)** i beneficiari andrebbero individuati sulla base di una ***scala di priorità sul modello di APE social*** e all'interno di un plafond annuale massimo di possibili adesioni fissato dal Governo; **c)** l'anticipo di pensionamento

potrebbe essere pari a massimo ***cinque anni rispetto ai requisiti di legge per il diritto alla pensione ordinaria***; **d)** il trattamento sarebbe erogato per **13 mensilità** in misura corrispondente al trattamento di pensione calcolato, come se il lavoratore, alla data di cessazione dal servizio, avesse già maturato i requisiti contributivi di età richiesti dalla legge e allo scadere del termine, l'INPS subentrerebbe nel pagamento della pensione definitiva; **e)** il periodo durante il quale si percepisce l'assegno potrebbe essere coperto da ***contribuzione figurativa a carico del datore di lavoro***, fino alla maturazione del requisito pensionistico (contribuzione correlata); **f)** i beneficiari avrebbero ***l'obbligo di prestare servizi di pubblica utilità*** non inferiori a 20 ore settimanali con copertura Inail, in modo da evitare forme di alienazione psicologica connesse all'abbandono di attività lavorativa ancora in "giovane" età e parallelamente restituirebbero alla collettività servizi utili, in relazione alla capacità ed esperienze di ciascuno (***tabella 5.14***).

Tabella 5.14 - Fondi di solidarietà: entrate contributive e spese per prestazioni per gli anni 2016-2019
(importi in milioni di euro)

	2016				2017				2018				2019			
FONDI DI SOLIDARIETÀ	**Entrate contributive a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori**	**Entrate a carico dello Stato e addizionale comunale diritti d'imbarco**	**Spesa per prestazioni**	**Spesa per contribuzione correlata**	**Entrate contributive a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori**	**Entrate a carico dello Stato e addizionale comunale diritti d'imbarco**	**Spesa per prestazioni**	**Spesa per contribuzione correlata**	**Entrate contributive a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori**	**Entrate a carico dello Stato e addizionale comunale diritti d'imbarco**	**Spesa per prestazioni**	**Spesa per contribuzione correlata**	**Entrate contributive a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori**	**Entrate a carico dello Stato e addizionale comunale diritti d'imbarco**	**Spesa per prestazioni**	**Spesa per contribuzione correlata**
POSTE	16		0	0	22		0	0	19		0	0	17		22	0
TRIBUTI ERARIALI	0		29	11	4		22	7	1		16	5	15		11	3
FERROVIE	111		73	32	58		41	14	46		29	12	39	24	42	16
ASSICURATIVI	46		28	12	58		36	15	65		40	18	80		50	22
SETTORE MARITTIMO (SOLIMARE)	9		0	0	3		0	0	3		0,012	0	3		0,064	1
TRASPORTO PUBBLICO	27		0	0	18		0,1	0,1	17		0,27	0,16	18		0	0
CREDITO COOPERATIVO	26	0	25	8	40	4	28	12	51	8	38	17	62	5	44	19
CREDITO ORDINARIO	697	0	525	180	678	53	514	218	1.017	207	858	369	1.342	152	1.007	448
TRENTINO	0		0	0	6		0	0	4		0	0	5		0,121	0,014
BOLZANO	0		0	0	3		0	0	6		0	0	6		0	0
ORMEGGIATORI	0,2		0	0	0,2		0	0	0,16		0	0	0,185		0,003	0
TRASPORTO AEREO	6	228	91	0	7	250	124	7	7	263	116	13	8	152	71	9
TOTALE FONDI senza FIS	**938,20**		**771**	**243**	**897,20**	**307**	**765,1**	**273,1**	**1.236,16**	**478**	**1.097,28**	**434,16**	**1.595,19**	**333**	**1.247,19**	**518,014**
FONDO INTEGRAZIONE SALARIALE (FIS)	**384**		**2**	**1**	**455**		**31**	**18**	**467**		**12**	**8**	**491**		**23**	**11**

Verso i Fondi esubero

A sostegno di quanto precedentemente rappresentato, va ricordato che la logica dei Fondi esubero sta diventando gradualmente un meccanismo sempre più presente nell'ordinamento. Infatti:

- l'art. 22 della legge n. 26 del 28 marzo 2019 di conversione del decreto legge n. 4\2019, prevede che oltre ai pensionamenti anticipati di 5 anni già previsti dai Fondi di solidarietà esistenti (banche, assicurazioni, trasporti, etc.), possa essere riconosciuto dai Fondi stessi, ai lavoratori dei rispettivi settori di appartenenza, un ulteriore analogo beneficio di 3 anni di anticipo del pensionamento rispetto alla maturazione dei requisiti per la Quota 100;
- la legge 28 giugno 2019 n. 58, all'art. 26 quater, prevede - grazie al contratto di espansione - uno scivolo di cinque anni per i lavoratori di aziende con almeno 1.000 dipendenti, che intendono avviare processi di rinnovamento tecnologico, reindustrializzazione e riorganizzazione. Possono essere licenziati e accompagnati al trattamento previdenziale da parte dell'azienda finanziatrice quei lavoratori che si trovino a non più di 5 anni dal maturare il diritto alla pensione di vecchiaia e abbiano raggiunto il requisito minimo di 20 anni di contributi o a quella anticipata (esclusa Quota 100). La stessa norma prevede infine che lo scivolo potrà essere concesso anche ricorrendo ai fondi di solidarietà bilaterali, se già costituiti o in corso di costituzione, senza dover modificare i rispettivi statuti.

Da tali norme, appare chiaro come si stia consolidando la logica che i prepensionamenti, salvo particolari casi relativi anche a disoccupati non più reinseribili nel sistema produttivo**,** restino sostanzialmente a ***carico della produzione*** e che, pertanto, la formula dei Fondi di solidarietà\Fondi esubero rappresenti ormai davvero lo strumento più idoneo da valorizzare ed a cui dare una più generalizzata applicazione e specifica regolamentazione, anche nel quadro della revisione di tutto l'apparato della bilateralità[49]. Ciò, ancor più, a fronte delle fosche prospettive economiche che si vanno delineando a seguito della pandemia COVID-19 e, quindi, sui riflessi in tema di equilibrio dei conti pubblici.

[49] Per approfondimenti sui fondi bilaterali si veda il Rapporto n. 6/2018 e n 7/2019.

6. I trattamenti pensionistici per tipologia, genere, classi di importi per pensioni e pensionati, numero di prestazioni, ripartizione territoriale per regione e province di pagamento e pensionati all'estero

Dopo l'analisi dei trattamenti pensionistici per singole gestioni previdenziali, passiamo ai dati sull'insieme dei trattamenti pensionistici in pagamento suddivisi per tipologia, numero e importo medio, tratti in questo caso dal ***Casellario Centrale dei Pensionati gestito dall'INPS,*** al quale confluiscono le informazioni che obbligatoriamente tutti gli enti previdenziali pubblici e privati devono fornire in merito alle prestazioni in pagamento. Restano esclusi i trattamenti pensionistici a carico degli Enti e degli Organi Costituzionali, nonché i vitalizi degli ex parlamentari (Camera e Senato della Repubblica) e degli ex eletti nei consigli Regionali che non vengono comunicati all'anagrafe generale e i vitalizi che nell'anno in esame sono soggetti a una profonda revisione.

I pensionati

Nel 2019 si interrompe la lunga serie in diminuzione del numero dei pensionati del sistema Italia, che da 16.004.503 del 2018, aumentano a ***16.035.16***; di questi il ***51,9%*** sono donne, tra l'altro destinatarie di oltre l'87%[50] del totale delle pensioni di reversibilità (con quote della pensione diretta del dante causa variabili tra il 60% e il 30%, in base al reddito del superstite). Nel 2019 si rilevano 30.662 pensionati in più rispetto al 2018 come saldo tra i generi, con una variazione percentuale tendenziale positiva dello ***0,19%,*** ma le donne pensionate diminuiscono rispetto all'anno precedente di 34.133 unità, mentre gli uomini aumentano di 64.795 unità.

Il vistoso calo delle donne pensionate non si è fermato ed è dovuto in prevalenza agli effetti della riforma del 2011 che dopo l'aumento nel 2018 di un altro anno dell'età di vecchiaia, finalizzato all'equiparazione con l'età maschile, pari a 66 anni e 7 mesi, (per le donne nel 2017 era 65 anni e 7 mesi), c'è stato un ulteriore aumento nel 2019 per entrambi i generi, per cui l'età di vecchiaia passa a 67 anni. Il tasso di pensionamento grezzo evidenzia il numero di pensionati sul totale della popolazione residente, pari in totale al ***26,62%*** dei residenti, cioè ***su 3,77 residenti uno è pensionato*** (***tabella 6.1***).

Tabella 6.1 - Numero di pensionati e tassi di pensionamento grezzo per sesso, importo complessivo, numero pensioni, n. pensioni per pensionato importo medio annuo delle pensioni e del reddito pensionistico al 31 dicembre 2018 e 2019

Sesso	Numero pensionati		Tasso di pensionamento grezzo[1]		Importo complessivo *(milioni di euro)*		Numero pensioni		Numero pensioni per pensionato		Importo medio annuo pensioni		Importo medio annuo redditi pensionistici	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019[2]	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019
Maschi	7.644.630	7.709.425	26,02%	26,28%	163.980	168.884	10.140.621	10.214.642	1,33	1,32	16.171	16.534	21.450	21.906
Femmine	8.359.873	8.325.740	26,99%	26,94%	129.364	132.023	12.645.090	12.591.123	1,51	1,51	10.230	10.485	15.474	15.857
Totale	**16.004.503**	**16.035.165**	**26,52%**	**26,62%**	**293.344**	**300.907**	**22.785.711**	**22.805.765**	**1,42**	**1,42**	**12.874**	**13.194**	**18.329**	**18.765**

Fonte: Casellario centrale dei pensionati, per l'anno 2019 i dati sono provvisori; 1) numero di pensionati/popolazione residente; 2) per la scomposizione del valore si veda la tabella 6.3

[50] Per le pensioni di reversibilità o ai superstiti erogate direttamente dall'INPS all'1.1.2020, su un totale di 4.310.768 pensioni (INPS, ex Enpals e Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP) le beneficiarie donne sono 3.760.450, pari all'87,2% del totale.

La diminuzione dei pensionati era iniziata nel 2009 ed era proseguita fino al 2018 in modo costante per effetto delle ultime riforme previdenziali, che avevano introdotto nuove "finestre" di uscita e innalzato gradualmente tutti i requisiti anagrafici e contributivi.

Nel periodo tra il 2008 e il 2019 (si veda ***tabella 6.2***) il numero dei pensionati è diminuito complessivamente di 744.390 soggetti, con una variazione percentuale negativa per tutto il periodo del -4,44%.

Le pensioni

Nel 2019 prosegue la riduzione rispetto al 2018 sia delle pensioni previdenziali IVS sia di quelle indennitarie (rispettivamente -0,02% e -2,38%). Per contro le pensioni assistenziali registrano nel 2019, rispetto all'anno prima, un aumento tendenziale dello 0,93%[51]. Per il complesso delle pensioni, 22.805.765 nel 2019, si nota un lieve aumento rispetto al 2018 (22.785.711), mentre nel periodo 2008 - 2019 si rileva una diminuzione di 901.530 pensioni, cui corrisponde nello stesso periodo di dodici anni una variazione pari al -3,80%. Tale ultima variazione pondera nel periodo le differenze percentuali negative delle pensioni IVS (-5,00%) e delle rendite indennitarie (-26,50%), rispetto all'andamento crescente e in controtendenza delle pensioni assistenziali, che nello stesso periodo aumentano di quasi 282 mila unità, con una variazione positiva del 6,83% **(*tabella 6.2*)**.

Tabella 6.2 - Numero di pensionati e di pensioni vigenti per categoria, variazione percentuale annua al 31 dicembre degli anni 2008-2019 e variazione del periodo

	Anni												Variazioni assolute e % del periodo 2019/2008
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	
Numero pensionati	**16.779.555**	**16.733.031**	**16.707.026**	**16.668.584**	**16.593.890**	**16.393.369**	**16.259.491**	**16.179.377**	**16.064.508**	**16.041.852**	**16.004.503**	**16.035.165**	**-744.390**
Variazione percentuale annua	-	-0,28	-0,16	-0,23	-0,45	-1,21	-0,82	-0,49	-0,71	-0,14	-0,23	0,19	-4,44
Numero pensioni IVS (1)	*18.626.737*	*18.600.174*	*18.620.674*	*18.569.652*	*18.469.661*	*18.230.958*	*18.089.748*	*17.962.816*	*17.795.577*	*17.757.896*	*17.698.960*	*17.695.435*	*-931.302*
Variazione percentuale annua	-	*-0,14*	*0,11*	*-0,27*	*-0,54*	*-1,29*	*-0,77*	*-0,70*	*-0,93*	*-0,21*	*-0,33*	*-0,02*	*-5,00*
Numero pensioni indennitarie (2)	*951.264*	*907.501*	*880.129*	*847.569*	*827.272*	*805.788*	*786.059*	*767.844*	*748.471*	*732.593*	*716.213*	*699.202*	*-252.062*
Variazione percentuale annua	-	*-4,60*	*-3,02*	*-3,70*	*-2,39*	*-2,60*	*-2,45*	*-2,32*	*-2,52*	*-2,12*	*-2,24*	*-2,38*	*-26,50*
Numero pensioni assistenziali (3)	*4.129.294*	*4.216.007*	*4.147.165*	*4.135.541*	*4.138.303*	*4.132.262*	*4.166.498*	*4.195.364*	*4.242.824*	*4.316.520*	*4.370.538*	*4.411.128*	*281.834*
Variazione percentuale annua	-	*2,10*	*-1,63*	*-0,28*	*0,07*	*-0,15*	*0,83*	*0,69*	*1,13*	*1,74*	*1,25*	*0,93*	*6,83*
Totale pensioni	**23.707.295**	**23.723.682**	**23.647.968**	**23.552.762**	**23.435.236**	**23.169.008**	**23.042.305**	**22.926.024**	**22.786.872**	**22.807.009**	**22.785.711**	**22.805.765**	**-901.530**
Variazione percentuale annua	-	0,07	-0,32	-0,40	-0,50	-1,14	-0,55	-0,50	-0,61	0,09	-0,09	0,09	-3,80

(1) Pensioni di vecchiaia/anzianità/anticipate, pensioni di invalidità/inabilità e pensioni ai superstiti; (2) Rendite Inail ed ex Ipsema per infortuni sul lavoro e malattie professionali; (3) Pensioni di invalidità civile, indennità di accompagnamento, pensioni/assegni sociali e pensioni di guerra. Fonte: INPS - Casellario centrale dei pensionati – Per l'anno 2019 i dati sono provvisori.

Le tipologie di prestazioni pensionistiche, indennitarie e assistenziali

Nel 2019 risultano in pagamento ***22.805.765 prestazioni pensionistiche,*** di cui ***17.695.435 erogate nella tipologia IVS*** (Gestioni INPS, ex Enpals, Gestioni Dipendenti Pubblici-DPD, Casse Professionali e pensioni complementari), cui vanno aggiunte le ***4.411.128 pensioni assistenziali INPS,*** di cui 3.463.546 per prestazioni di invalidità civile, 801.009 pensioni e assegni sociali, 146.573 pensioni dirette e indirette di guerra del Ministero dell'Economia e ***699.202 prestazioni indennitarie*** dell'INAIL ***(tabella 6.3)***.

[51] I dati della serie storica relativi alle prestazioni assistenziali, in particolare agli invalidi civili, sono differenti da quelli pubblicati ante 2018 a causa di una revisione operata da INPS-Istat delle procedure di classificazione.

È importante evidenziare che tra i dati del presente Rapporto[52] e quelli Casellario INPS/Istat ***(tabella 6.3)*** c'è una differenza dovuta alla diversa data di estrazione dei dati: 31/12/2019 dall'archivio delle pensioni INPS e luglio 2020 dal Casellario. Ciò può provocare differenze nel numero e negli importi delle prestazioni pensionistiche. Ad esempio, se per alcune pensioni di competenza 2019, che decorrono dal 1° dicembre 2019, la lavorazione, il calcolo e la liquidazione sono avvenuti in ritardo a marzo 2020, il Casellario le conteggia mentre non sono comprese tra le "vigenti al 31/12/2019"; lo stesso esempio vale, ma con segno opposto, per le pensioni da eliminare. Un altro motivo di differenza tra le due fonti, che interessa solo le pensioni IVS, è che il Casellario riguarda la totalità degli enti gestori privati e pubblici, comprese le circa 555 mila pensioni IVS delle Casse Professionali, le pensioni dei fondi complementari categoriali e non, le pensioni dei militari in ausiliaria e altre IVS. Per la precisione nel nostro Rapporto il numero totale relativo alle pensioni IVS "vigenti al 31/12/2019" è più basso rispetto ai dati di fonte Casellario di 854.673 unità, con 229.839 prestazioni di invalidità civile e 4.282 pensioni e assegni sociali in meno.

Nella ***tabella 6.3*** l'importo annuo complessivo delle pensioni IVS è pari a ***272,661 miliardi***. Tale valore è inferiore di circa 4,6 miliardi rispetto ai 268,038 miliardi delle IVS evidenziato nel presente Rapporto (***tabella 1 a***) sia per le ragioni su esposte sia perché nel Casellario l'importo annuo è un dato di stock e non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili (dato economico di bilancio) sia perché tra gli importi delle pensioni IVS del Casellario sono compresi anche quelli relativi alle forme pensionistiche complementari (Fondi negoziali, Fondi aperti e assicurativi) esterne all'INPS e alle Casse Professionali.

Tabella 6.3 - **Prestazioni pensionistiche e relativo importo annuo complessivo e medio per tipologia di pensione negli anni 2018 e 2019**

Tipologia di pensione	2018						2019					
	Numero pensioni	%	Importo complessivo		Importo medio		Numero pensioni	%	Importo complessivo		Importo medio	
			milioni di euro	%	*euro*	N.I.			*milioni di euro*	%	*euro*	N.I.
Ivs	**17.698.960**	**77,7**	**265.447**	**90,5**	**14.998**	**116,5**	**17.695.435**	**77,6**	**272.661**	**90,6**	**15.409**	**116,8**
Vecchiaia	*11.844.013*	*52,0*	*208.855*	*71,2*	*17.634*	*137,0*	*11.921.497*	*52,3*	*215.893*	*71,7*	*18.110*	*137,3*
Invalidità	*1.158.073*	*5,1*	*14.084*	*4,8*	*12.161*	*94,5*	*1.109.111*	*4,9*	*13.784*	*4,6*	*12.428*	*94,2*
Superstiti	*4.696.874*	*20,6*	*42.508*	*14,5*	*9.050*	*70,3*	*4.664.827*	*20,5*	*42.983*	*14,3*	*9.214*	*69,8*
Indennitarie	**716.213**	**3,1**	**4.176**	**1,4**	**5.830**	**45,3**	**699.202**	**3,1**	**4.127**	**1,4**	**5.902**	**44,7**
Assistenziali	**4.370.538**	**19,2**	**23.721**	**8,1**	**5.428**	**42,2**	**4.411.128**	**19,3**	**24.119**	**8,0**	**5.468**	**41,4**
Invalidità civile	*3.366.104*	*14,8*	*17.734*	*6,0*	*5.268*	*40,9*	*3.463.546*	*15,2*	*18.286*	*6,1*	*5.279*	*40,0*
Pensioni sociali	*843.253*	*3,7*	*4.788*	*1,6*	*5.678*	*44,1*	*801.009*	*3,5*	*4.691*	*1,6*	*5.856*	*44,4*
Guerra	*161.181*	*0,7*	*1.200*	*0,4*	*7.443*	*57,8*	*146.573*	*0,6*	*1.142*	*0,4*	*7.794*	*59,1*
Totale	**22.785.711**	**100,0**	**293.344**	**100,0**	**12.874**	**100,0**	**22.805.765**	**100,0**	**300.907**	**100,0**	**13.194**	**100,0**

Fonte: INPS - Casellario Centrale dei Pensionati - Per l'anno 2019 i dati sono provvisori

Il numero delle prestazioni e dei pensionati; l'importo medio della prestazione pensionistica e il reddito pensionistico lordo e netto per pensionato (per testa)

Poiché spesso gli importi delle pensioni e del reddito pensionistico sono oggetto di analisi e di studio, è utile ai fini di una corretta informazione fare le seguenti precisazioni dato che sia *l'importo medio lordo della prestazione pensionistica* sia il *reddito pensionistico medio lordo e netto per pensionato*, sono valori fondamentali per valutare ***l'adeguatezza sociale*** delle prestazioni. Le successive ***tabelle 6.4*** e ***6.5*** indicano i dettagli del numero delle pensioni e dei pensionati suddivisi per classi di importo con ampiezza multipla del trattamento minimo che per il 2019 è pari a 513,01 euro mensili; in particolare la ***tabella 6.4*** indica ***il numero delle prestazioni*** in pagamento evidenziate nella precedente ***tabella 6.3***, al lordo delle imposte (IRPEF, addizionali e eventuali detrazioni e bonus); la ***tabella 6.5***

[52] Si vedano per un confronto le tabelle **B.30 a-b; B31a-b, e 1.a.**

espone, invece, ***il numero dei pensionati*** (numero di teste) per i quali vengono indicati l'ammontare del **reddito pensionistico complessivo sia lordo sia netto**[53], per ciascuna classe di importo.

1) ***L'importo medio della prestazione pensionistica***, calcolato sul numero totale delle prestazioni (22.805.765), è pari ***13.194,35 euro annui lordi*** (1.015 euro lordi al mese in 13 mensilità). **2)** Poiché però i pensionati beneficiari di queste prestazioni sono 16.035.165, il reddito pensionistico[54] medio *pro-capite* è pari a ***18.765 euro annui lordi*** (circa 15.404 euro annui netti), quindi ***1.444 euro lordi mensili*** (1.185 euro mensili netti), sempre per 13 mensilità. Questo secondo dato è da considerarsi il più corretto anche se spesso viene diffuso impropriamente il primo, dividendo il valore totale della spesa previdenziale (300,907 miliardi di euro) per il numero delle prestazioni e non per il numero dei pensionati. La ***tabella 6.5*** mostra anche una stima del carico fiscale sul reddito pensionistico del pensionato, valutando la ***tassazione IRPEF*** sui redditi pensionistici 2019 ***pari a 53,9 miliardi di euro*** su una spesa previdenziale lorda di 300,907 miliardi di euro; ne risulterebbe ***un'aliquota media totale del 17,9%*** (nel 2018 era del 17,6%), riducendo a circa 247,012 miliardi di euro la spesa previdenziale netta. In realtà l'aliquota media è più alta perché tutte le prestazioni di natura assistenziale e/o correlate ai redditi (sono quasi 7,4 milioni quindi il 32,4% delle pensioni totali ma il 46,1% dei pensionati) non sono soggette a IRPEF e le pensioni basse considerando sia la "***no tax area"*** sia le deduzioni e detrazioni fiscali di cui beneficiano questi redditi si può calcolare che fino a 12.000 euro lordi l'aliquota IRPEF si riduce a circa il 2%. Infatti, in base ai risultati dell'indagine IRPEF sui redditi 2018[55] 47,6% dei pensionati versa solo il 7,8% dell'IRPEF, mentre il 33,0% ne paga oltre il 77,2%. Per il 2019, se ne deduce che la parte preponderante (l'81,8%) del carico fiscale previdenziale grava su 5,885 milioni pensionati, il 36,7%, quelli con reddito pensionistico oltre 3 volte il trattamento minimo, per un importo imponibile complessivo di circa 190 miliardi su 301 miliardi.

Invece i ***pensionati*** con importi del reddito pensionistico superiori a 3.078 euro lordi al mese (oltre 6 volte il trattamento minimo) sono 955.666, il 5,96% del totale che coincide con i ***redditi medi*** derivanti dagli stipendi degli oltre 590mila quadri, funzionari e dirigenti in servizio oggi nel settore privato, il che conferma una idonea correlazione tra pensioni e retribuzioni. Altro dato interessante è il **numero delle pensioni fino a una volta il minimo** (513,01 euro mensili) che sono poco meno di 7,882 milioni, ma **i pensionati** sono 2.254.372. Stesso discorso vale per la successiva classe di importo (da 513,02 euro a 1.026,02 euro lordi mensili), cui appartengono circa 6,858 milioni di prestazioni pensionistiche, ma circa 4,065 milioni di pensionati. Tale fenomeno si spiega perché nel reddito pensionistico spesso si cumulano, in capo a uno stesso individuo (questo vale per il 32,7% dei pensionati), una pensione di importo medio o alto e un secondo o terzo importo di un trattamento basso (quote di pensioni in regime internazionale, pensioni supplementari, indennità di accompagnamento, pensioni complementari, pensioni di reversibilità, ecc.), che quando si sommano e si classificano non più come singola pensione (classi di importo della pensione), ***ma come pensionato*** e quindi come classi di reddito pensionistico ***(tabella 6.5)***, prodotto del cumulo dei

[53] Gli importi del reddito pensionistico al netto dell'IRPEF ordinaria sono stati stimati dall'INPS; dalla stima degli importi netti sono escluse le addizionali regionali e comunali, eventuali bonus, le detrazioni per carichi familiari e ovviamente le detrazioni e deduzioni operate in fase di dichiarazione dei redditi. Il dato contabile è riportato nel capitolo 8**.** Per il reddito pensionistico si intende la somma delle pensioni e prestazioni, anche di natura assistenziale, percepite da ogni singolo pensionato che, come indicato in ***tabella 8.1*** sono ***1,422*** pensioni per pensionato.

[54] Il Reddito pensionistico medio annuo è pari alla somma degli importi di tutte le prestazioni pensionistiche percepite da un beneficiario nell'anno, siano esse di tipo previdenziale, indennitario e/o assistenziale.

[55] Si veda l'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate: *"Dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF 2018",* realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali disponibile sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

trattamenti e dei redditi previdenziali, collocano il pensionato in classi di reddito più elevate rispetto a quelle più basse in cui si erano posizionate le singole pensioni.

In totale le prestazioni fino a due volte il trattamento minimo (circa mille euro) sono 14,7 milioni, pari al 64,6% delle pensioni in pagamento, ma i pensionati sono circa 6,3 milioni (il 39,4% del totale pensionati), peraltro quasi tutti con pensioni in tutto o in parte assistenziali ossia senza contribuzione (invalidità civile, assegni sociali, di guerra o con maggiorazioni sociali, importi aggiuntivi, 14ma mensilità e pensione di cittadinanza) o pensioni integrate al minimo più "la maggiorazione al milione Berlusconi"[56], che nel 2019 vale ben 649,45 euro al mese. Si tratta quindi di soggetti che nella loro vita attiva hanno versato pochi o zero contributi (e parallelamente poche o nessuna imposta) e che sono a carico della collettività.

Affermare dunque che la metà delle pensioni è inferiore ai 500 euro al mese ***è sbagliato dal punto di vista tecnico*** ed è un ottimo argomento per incrementare elusione ed evasione fiscale. Perché (si potrebbero chiedere i giovani) versare per oltre 38 anni all'INPS se poi le prestazioni sono così misere? Si dovrebbe sempre far riferimento ai pensionati, cioè ai soggetti fisici che percepiscono una o più prestazioni e al loro reddito pensionistico, e non alle singole pensioni.

Numero di pensioni per pensionato

Dal rapporto tra numero di prestazioni su pensionati emerge quindi che nel nostro Paese, in media, ogni pensionato percepisce 1,422 pensioni, mediamente quasi una pensione e mezza per ciascun pensionato. Nel 2019 il **67,30%** dei pensionati percepisce **1 prestazione**, il **24,66%** dei pensionati percepisce **2 prestazioni**, **il 6,76% 3 prestazioni** e **l'1,28% 4 o più prestazioni**.

Infine, per disporre di dati più corretti circa gli importi medi delle prestazioni, nel calcolo delle medie bisognerebbe togliere dal computo le prestazioni assistenziali, (comprese le integrazioni al minimo, le maggiorazioni sociali e la 14° mensilità) in quanto parzialmente o totalmente a carico della fiscalità generale; si avrebbe così un importo medio delle sole pensioni previdenziali, supportate da contributi, evitando di generare allarmismo ingiustificato mischiando prestazioni tra loro assai eterogenee. Per esempio, che senso ha fare la media tra pensioni dirette e ai superstiti, che variano tra il 30-60% dell'importo della pensione diretta in relazione al reddito del superstite e che in alcuni casi sono condivise con i familiari (coniuge e figli)? O ancora, come giustificare l'inserimento nella media di pensioni o assegni sociali (rispettivamente di 377,44 e 457,99 euro al mese nel 2019), quelle integrate al trattamento minimo (513,01 euro), le cosiddette "un milione al mese" (circa 649 euro), quelle di invalidità civile (285,66 euro al mese), gli assegni di accompagnamento (517,84 euro al mese), o le rendite indennitarie Inail per infortuni sul lavoro o malattie professionali (in media 454 euro mensili)? Sarebbe invece corretto indicare questi dati distintamente. Infatti, escludendo le prime due classi di reddito pensionistico (fino a due volte il minimo, 1.026,02 euro mensili lordi), che sono tipicamente totalmente o parzialmente assistenziali[57] per un totale di 6.319.022 pensionati (contro circa 7,4 milioni di assistiti), il reddito previdenziale medio (supportato da contributi) dei restanti 9,7 milioni di pensionati ammonterebbe a **26.082,16** euro annui lordi (contro gli ufficiali 18.765,46 euro lordi) pari a circa 20.688 euro annui netti.

[56] Art. 38 della legge 488/2001.

[57] Si noti che spesso ciascun pensionato percepisce due o più assegni (per esempio invalidità e accompagnamento, oppure trattamento minimo e accompagnamento, corredati di altre maggiorazioni e in qualche caso anche in aggiunta alla reversibilità).

Tabella 6.4 - Numero pensioni e importo complessivo lordo annuo[1] per classi di importo mensile[2] - anno 2019

Classi di importo mensile *(importo diviso 13)*		Numero di pensioni	Importo complessivo lordo annuo	Importo medio lordo annuo
Fino a 1 volta il minimo	Fino a 513,01	7.882.121	33.196.640.414	4.211,64
Da 1 a 2 volte il minimo	Da 513,02 a 1026,02	6.857.502	62.204.109.659	9.070,96
Da 2 a 3 volte il minimo	Da 1026,03 a 1539,03	3.441.104	57.223.955.234	16.629,53
Da 3 a 4 volte il minimo	Da 1539,04 a 2052,04	2.066.622	47.802.203.410	23.130,60
Da 4 a 5 volte il minimo	Da 2052,05 a 2565,05	1.284.714	38.175.084.411	29.714,85
Da 5 a 6 volte il minimo	Da 2565,06 a 3078,06	547.910	19.850.743.993	36.229,94
Da 6 a 7 volte il minimo	Da 3078,07 a 3591,07	258.864	11.111.979.179	42.925,93
Da 7 a 8 volte il minimo	Da 3591,08 a 4104,08	137.295	6.822.945.318	49.695,51
Da 8 a 9 volte il minimo	Da 4104,09 a 4617,09	85.462	4.830.949.991	56.527,46
Da 9 a 10 volte il minimo	Da 4617,10 a 5130,10	64.826	4.096.555.099	63.193,09
Da 10 a 11 volte il minimo	Da 5130,11 a 5643,11	53.036	3.709.374.064	69.940,68
Da 11 a 12 volte il minimo	Da 5643,12 a 6156,12	41.125	3.143.226.753	76.431,05
Da 12 a 13 volte il minimo	Da 6156,13 a 6669,13	25.312	2.105.028.150	83.163,25
Da 13 a 14 volte il minimo	Da 6669,14 a 7182,14	17.951	1.611.241.516	89.757,76
Da 14 a 15 volte il minimo	Da 7182,15 a 7695,15	12.878	1.243.763.605	96.580,49
Da 15 a 16 volte il minimo	Da 7695,16 a 8208,16	8.216	847.350.155	103.134,15
Da 16 a 17 volte il minimo	Da 8208,17 a 8721,17	4.988	547.665.383	109.796,59
Da 17 a 18 volte il minimo	Da 8721,18 a 9234,18	3.323	387.209.852	116.524,18
Da 18 a 19 volte il minimo	Da 9234,19 a 9747,19	2.210	272.205.050	123.169,71
Da 19 a 20 volte il minimo	Da 9747,20 a 10260,20	1.673	217.467.649	129.986,64
Da 20 a 21 volte il minimo	Da 10260,21 a 10773,21	1.323	180.680.944	136.569,12
Da 21 a 22 volte il minimo	Da 10773,22 a 11286,22	1.187	169.981.593	143.202,69
Da 22 a 23 volte il minimo	Da 11286,23 a 11799,23	1.032	154.773.073	149.973,91
Da 23 a 24 volte il minimo	Da 11799,24 a 12312,24	908	142.128.126	156.528,77
Da 24 a 25 volte il minimo	Da 12312,25 a 12825,25	677	110.478.147	163.187,81
Da 25 a 26 volte il minimo	Da 12825,26 a 13338,26	701	119.380.896	170.300,85
Da 26 a 27 volte il minimo	Da 13338,27 a 13851,27	563	99.354.254	176.472,92
Da 27 a 28 volte il minimo	Da 13851,28 a 14364,28	397	72.899.251	183.625,32
Da 28 a 29 volte il minimo	Da 14364,29 a 14877,29	312	59.159.099	189.612,50
Da 29 a 30 volte il minimo	Da 14877,30 a 15390,30	219	43.035.429	196.508,81
Da 30 a 31 volte il minimo	Da 15390,31 a 15903,31	180	36.587.563	203.264,24
Da 31 a 32 volte il minimo	Da 15903,32 a 16416,32	157	32.967.231	209.982,37
Da 32 a 33 volte il minimo	Da 16416,33 a 16929,33	124	26.868.150	216.678,63
Da 33 a 34 volte il minimo	Da 16929,34 a 17442,34	75	16.742.181	223.229,08
Da 34 a 35 volte il minimo	Da 17442,35 a 17955,35	88	20.230.948	229.897,14
Da 35 a 36 volte il minimo	Da 17955,36 a 18468,36	82	19.392.757	236.497,03
Da 36 a 37 volte il minimo	Da 18468,37 a 18981,37	59	14.349.334	243.209,06
Da 37 a 38 volte il minimo	Da 18981,38 a 19494,38	49	12.250.693	250.014,15
Da 38 a 39 volte il minimo	Da 19494,39 a 20007,39	43	11.022.001	256.325,61
Da 39 a 40 volte il minimo	Da 20007,40 a 20520,40	37	9.753.475	263.607,45
Da 40 a 41 volte il minimo	Da 20520,41 a 21033,41	27	7.278.239	269.564,41
Da 41 a 42 volte il minimo	Da 21033,42 a 21546,42	28	7.757.047	277.037,39
Da 42 a 43 volte il minimo	Da 21546,43 a 22059,43	24	6.811.678	283.819,90
Da 43 a 44 volte il minimo	Da 22059,44 a 22572,44	28	8.129.362	290.334,36
Da 44 a 45 volte il minimo	Da 22572,45 a 23085,45	22	6.511.053	295.956,96
Da 45 a 46 volte il minimo	Da 23085,46 a 23598,46	20	6.071.404	303.570,20
Da 46 a 47 volte il minimo	Da 23598,47 a 24111,47	19	5.884.735	309.722,91
Da 47 a 48 volte il minimo	Da 24111,48 a 24624,48	9	2.852.360	316.928,88
Da 48 a 49 volte il minimo	Da 24624,49 a 25137,49	21	6.802.514	323.929,22
Da 49 a 50 volte il minimo	Da 25137,50 a 25650,50	17	5.617.063	330.415,46
Oltre 50 volte il minimo	Olte 25650,50	205	91.805.037	447.829,45
Totale		**22.805.765**	**300.907.254.526**	13.194,35

Tabella 6.5 - Numero pensionati e importo complessivo annuo[1] del reddito pensionistico lordo e netto per classi di reddito mensile lordo[2] - anno 2019

Classi di reddito pensionistico mensile *(reddito diviso 13)*		Numero dei pensionati	Importo complessivo lordo annuo del reddito pensionistico	Importo medio lordo annuo del reddito pensionistico	Importo complessivo netto[3] annuo del reddito	Importo medio netto[3] annuo del reddito pensionistico	Aliquota IRPEF media
Fino a 1 volta il minimo	Fino a 513,01	2.254.372	8.484.212.763	3.763,45	8.484.212.763	3.763,45	0%
Da 1 a 2 volte il minimo	Da 513,02 a 1026,02	4.064.650	39.005.011.689	9.596,16	37.521.221.198	9.231,11	3,8%
Da 2 a 3 volte il minimo	Da 1026,03 a 1539,03	3.831.178	63.907.264.416	16.680,84	55.574.927.425	14.505,96	13,0%
Da 3 a 4 volte il minimo	Da 1539,04 a 2052,04	2.645.066	61.232.255.567	23.149,61	50.445.035.370	19.071,37	17,6%
Da 4 a 5 volte il minimo	Da 2052,05 a 2565,05	1.552.218	46.131.397.879	29.719,66	36.323.963.403	23.401,33	21,3%
Da 5 a 6 volte il minimo	Da 2565,06 a 3078,06	732.015	26.559.600.553	36.282,86	20.106.136.486	27.466,84	24,3%
Da 6 a 7 volte il minimo	Da 3078,07 a 3591,07	358.094	15.377.686.569	42.943,16	11.301.160.528	31.559,20	26,5%
Da 7 a 8 volte il minimo	Da 3591,08 a 4104,08	183.841	9.131.939.991	49.673,03	6.565.131.856	35.710,92	28,1%
Da 8 a 9 volte il minimo	Da 4104,09 a 4617,09	109.838	6.203.520.371	56.478,82	4.323.103.566	39.358,91	30,3%
Da 9 a 10 volte il minimo	Da 4617,10 a 5130,10	78.042	4.929.916.251	63.170,04	3.355.198.822	42.992,22	31,9%
Da 10 a 11 volte il minimo	Da 5130,11 a 5643,11	61.912	4.329.150.500	69.924,26	2.902.779.928	46.885,58	32,9%
Da 11 a 12 volte il minimo	Da 5643,12 a 6156,12	50.059	3.829.297.105	76.495,68	2.537.329.961	50.686,79	33,7%
Da 12 a 13 volte il minimo	Da 6156,13 a 6669,13	32.629	2.712.812.120	83.141,14	1.778.278.375	54.499,93	34,4%
Da 13 a 14 volte il minimo	Da 6669,14 a 7182,14	22.610	2.030.573.315	89.808,64	1.317.626.346	58.276,26	35,1%
Da 14 a 15 volte il minimo	Da 7182,15 a 7695,15	16.442	1.587.773.243	96.568,13	1.021.763.215	62.143,49	35,6%
Da 15 a 16 volte il minimo	Da 7695,16 a 8208,16	11.229	1.158.626.065	103.181,59	740.343.854	65.931,41	36,1%
Da 16 a 17 volte il minimo	Da 8208,17 a 8721,17	7.512	824.963.071	109.819,37	523.991.266	69.753,90	36,5%
Da 17 a 18 volte il minimo	Da 8721,18 a 9234,18	5.353	624.009.935	116.572,00	393.873.823	73.580,02	36,9%
Da 18 a 19 volte il minimo	Da 9234,19 a 9747,19	3.603	443.753.214	123.162,15	279.750.796	77.643,85	37,0%
Da 19 a 20 volte il minimo	Da 9747,20 a 10260,20	2.610	338.948.632	129.865,38	212.709.816	81.498,01	37,2%
Da 20 a 21 volte il minimo	Da 10260,21 a 10773,21	2.018	275.530.205	136.536,28	173.045.186	85.750,84	37,2%
Da 21 a 22 volte il minimo	Da 10773,22 a 11286,22	1.745	249.934.579	143.228,98	155.777.063	89.270,52	37,7%
Da 22 a 23 volte il minimo	Da 11286,23 a 11799,23	1.373	205.855.041	149.930,84	127.656.375	92.976,24	38,0%
Da 23 a 24 volte il minimo	Da 11799,24 a 12312,24	1.217	190.511.494	156.541,90	117.893.086	96.871,89	38,1%
Da 24 a 25 volte il minimo	Da 12312,25 a 12825,25	881	143.772.011	163.191,84	89.684.325	101.798,33	37,6%
Da 25 a 26 volte il minimo	Da 12825,26 a 13338,26	794	135.063.272	170.104,88	86.924.031	109.476,11	35,6%
Da 26 a 27 volte il minimo	Da 13338,27 a 13851,27	717	126.631.408	176.612,84	81.548.197	113.735,28	35,6%
Da 27 a 28 volte il minimo	Da 13851,28 a 14364,28	504	92.392.753	183.318,95	59.016.703	117.096,63	36,1%
Da 28 a 29 volte il minimo	Da 14364,29 a 14877,29	475	90.193.160	189.880,34	60.820.531	128.043,22	32,6%
Da 29 a 30 volte il minimo	Da 14877,30 a 15390,30	336	66.000.852	196.431,11	43.843.918	130.487,85	33,6%
Da 30 a 31 volte il minimo	Da 15390,31 a 15903,31	282	57.334.294	203.313,10	37.953.732	134.587,70	33,8%
Da 31 a 32 volte il minimo	Da 15903,32 a 16416,32	220	46.166.807	209.849,12	29.871.636	135.780,16	35,3%
Da 32 a 33 volte il minimo	Da 16416,33 a 16929,33	176	38.105.761	216.510,00	23.817.296	135.325,54	37,5%
Da 33 a 34 volte il minimo	Da 16929,34 a 17442,34	135	30.123.929	223.140,21	18.773.228	139.060,95	37,7%
Da 34 a 35 volte il minimo	Da 17442,35 a 17955,35	111	25.515.810	229.872,16	15.956.932	143.756,14	37,5%
Da 35 a 36 volte il minimo	Da 17955,36 a 18468,36	105	24.872.818	236.883,98	15.829.398	150.756,17	36,4%
Da 36 a 37 volte il minimo	Da 18468,37 a 18981,37	85	20.674.203	243.225,92	12.898.642	151.748,73	37,6%
Da 37 a 38 volte il minimo	Da 18981,38 a 19494,38	67	16.724.587	249.620,70	10.470.012	156.268,83	37,4%
Da 38 a 39 volte il minimo	Da 19494,39 a 20007,39	69	17.690.379	256.382,30	11.572.082	167.711,33	34,6%
Da 39 a 40 volte il minimo	Da 20007,40 a 20520,40	45	11.856.808	263.484,63	7.403.239	164.516,42	37,6%
Da 40 a 41 volte il minimo	Da 20520,41 a 21033,41	47	12.696.271	270.133,43	7.995.156	170.109,71	37,0%
Da 41 a 42 volte il minimo	Da 21033,42 a 21546,42	36	9.966.463	276.846,18	6.045.137	167.920,47	39,3%
Da 42 a 43 volte il minimo	Da 21546,43 a 22059,43	34	9.651.412	283.865,06	6.062.677	178.314,03	37,2%
Da 43 a 44 volte il minimo	Da 22059,44 a 22572,44	28	8.115.880	289.852,87	4.984.095	178.003,38	38,6%
Da 44 a 45 volte il minimo	Da 22572,45 a 23085,45	32	9.495.569	296.736,54	5.788.422	180.888,17	39,0%
Da 45 a 46 volte il minimo	Da 23085,46 a 23598,46	19	5.786.911	304.574,25	3.487.657	183.560,89	39,7%
Da 46 a 47 volte il minimo	Da 23598,47 a 24111,47	17	5.259.695	309.393,83	3.231.307	190.076,87	38,6%
Da 47 a 48 volte il minimo	Da 24111,48 a 24624,48	21	6.648.248	316.583,25	3.932.931	187.282,45	40,8%
Da 48 a 49 volte il minimo	Da 24624,49 a 25137,49	23	7.428.224	322.966,26	4.496.672	195.507,49	39,5%
Da 49 a 50 volte il minimo	Da 25137,50 a 25650,50	20	6.604.720	330.236,01	3.913.806	195.690,32	40,7%
Oltre 50 volte il minimo	Olte 25650,50	260	117.937.713	453.606,59	72.560.536	279.078,99	38,5%
Totale		**16.035.165**	**300.907.254.526**	**18.765,46**	247.011.792.804	15.404,38	17,9%

Note alle tabelle 6.4 e 6.5 *- **(1)** L'importo complessivo annuo è dato dal prodotto tra l'importo mensile della prestazione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione (13 per le pensioni e 12 per le indennità di accompagnamento). **(2)** Le classi di importo/reddito pensionistico mensile sono determinate in base all'importo del trattamento minimo 2019 pari a 513,01 euro mensili. **(3)** Importi stimati. Fonte: INPS – Casellario Centrale dei Pensionati 2019.*

È vero che il 39,4% dei pensionati ha redditi pensionistici inferiori a 1.026,02 euro lordi al mese, ma non sono strettamente pensioni, sono in prevalenza prestazioni assistenziali. In questa riclassificazione del reddito pensionistico medio occorrerebbe poi inserire **l'età anagrafica** e, nel calcolare le medie, togliere circa 610mila pensionati con meno di 40 anni (orfani minori o superstiti, invalidi), che beneficiano di oltre 968mila trattamenti, in media 1,6 trattamenti *pro-capite.*

L'importo medio della pensione e il reddito pensionistico medio per genere lordo

I dati del Casellario evidenziano che percentualmente **le donne** rappresentano il **51,9% dei pensionati,** ma percepiscono il **43,9% dell'importo lordo complessivamente pagato per le pensioni** (168.884 milioni di euro agli uomini e 132.023 milioni di euro alle donne). Se sommiamo le pensioni previdenziali con le pensioni assistenziali e indennitarie (in totale 22.805.765 pensioni) e consideriamo anziché la pensione il pensionato, vediamo che il reddito pensionistico annuo delle donne sale a ***15.857 euro*** e quello degli uomini aumenta a ***21.906 euro. Le pensionate*** sono quelle con un maggior numero di pensioni *pro capite*: ***in media 1,51 pensioni a testa,*** a fronte ***dell'1,32*** degli uomini. Le donne, infatti, rappresentano il 58,5% dei titolari di 2 pensioni, il 68,8% dei titolari di 3 pensioni e il 71,0% dei percettori di 4 e più trattamenti. Le pensioni ai superstiti nel 2019 sono 4.664.827, di cui oltre i due terzi (67,4%) beneficiano anche di altri trattamenti pensionistici; tra i superstiti, la presenza di pensioni femminili è dell'87,2%. Le donne prevalgono anche nelle prestazioni prodotte da "contribuzione volontaria", che normalmente sono di modesto importo a causa di livelli contributivi molto bassi, e nelle pensioni integrate al minimo (le donne percepiscono l'82,8% dei trattamenti minimi); le donne sono anche le principali beneficiarie dell'importo aggiuntivo, delle maggiorazioni sociali (75,7%), della 14° mensilità e della carta acquisti (SIA -–Sostegno all'inclusione attiva). Sono anche, come abbiamo visto, beneficiarie di pensioni di reversibilità di lavoratori autonomi e dei pensionati di vecchiaia con prestazioni integrate al minimo–di cui percepiranno al massimo il 60% della pensione diretta. Affermare quindi in modo non analitico che le donne ricevono una prestazione di gran lunga minore rispetto agli uomini è sì corretto dal punto di vista formale ma non da quello sostanziale. Anche in questo caso sarebbe utile una comparazione tra prestazioni di identica tipologia: anzianità su anzianità e vecchiaia su vecchiaia. È comunque cosa nota che nel nostro Paese sia i tassi di occupazione femminili (50,1 contro 68,0 degli uomini nel 2019), soprattutto nel Mezzogiorno (33,2 le donne contro 56,6 degli uomini) sia i livelli di carriera vedono le donne sfavorite.

Le prestazioni assistenziali

Come si evince dalle ***tabelle 6.6 e D1*** (allegato web), nel 2019 sono in pagamento **4,177 milioni** di trattamenti di natura **interamente assistenziale** (invalidità civile, accompagnamento, assegni sociali, pensioni di guerra) e **ulteriori 7,005 milioni** di prestazioni tipicamente assistenziali (integrazioni al trattamento minimo, maggiorazioni sociali, importo aggiuntivo e quattordicesima mensilità), che appunto integrano una pensione previdenziale. Per le prestazioni interamente assistenziali non è stato versato alcun contributo, per quelle che contengono quote assistenziali le contribuzioni sono state modestissime e versate per pochi anni. Il numero dei trattamenti assistenziali totalmente assistiti è pari a **4.177.011;** per individuare il numero dei beneficiari occorre però sottrare i ***408.862*** trattamenti duplicati relativi a coloro che percepiscono contemporaneamente la pensione di invalidità e l'indennità di accompagnamento; sommando quindi i titolari di sola pensione di invalidità ***606.266*** con quelli con la sola indennità ***1.809.721*** e con i ***408.862*** percettori di entrambe le prestazioni si arriva ad ***un totale di 2.824.849 invalidi civili***. A questi vanno poi sommati i percettori di pensioni o

assegni sociali (796.727) e di pensioni di guerra (146.573), per un totale di ***3.768.149 pensionati con prestazioni totalmente assistite***.

Sommando ai beneficiari totalmente assistiti le prestazioni IVS parzialmente assistite (le integrazioni al minimo e le maggiorazioni sociali), che al netto delle duplicazioni (la quattordicesima e l'importo aggiuntivo erogato agli incapienti) sono ***3.629.826 unità***, si raggiunge un totale di circa **7.397.975** pensionati totalmente o parzialmente assistiti[58], il **46,1%** dei ***16.035.165 pensionati totali,*** sui quali non grava l'IRPEF o se grava lo fa in misura parziale. Inoltre, quasi la metà, il 48,5%, del totale delle pensioni nuove liquidate (1.210.483) dall'INPS nel 2019 sono pensioni totalmente assistite (pensioni di invalidità civile, indennità di accompagnamento e assegni sociali) e tra gli anni 2014-2019 queste si sono incrementate del 9,2% con un trend sempre crescente, se si fa eccezione per gli anni 2016 e 2017 in cui subiscono una lieve flessione ***(vedasi tabella 8.9)***.

Tabella 6.6 - Numero di prestazioni assistenziali e relativo importo annuo, complessivo e medio, per tipo di prestazione. Trattamenti vigenti al 31 dicembre 2018 e 2019

Tipo di prestazione	Numero prestazioni assistenziali		Importo annuo *(milioni di euro)*		Importo medio annuo *(euro)*	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019
Pensioni di invalidità civile	979.824	1.015.128	3.696	3.876	3.772	3.818
Indennità di accompagnamento	2.161.258	2.218.583	12.778	13.156	5.912	5.930
Pensioni e assegni sociali	818.776	796.727	4.676	4.661	5.711	5.850
Pensioni di guerra	161.181	146.573	1.199,7	1.142,3	*7.443*	*7.794*
dirette	*62.707*	*58.973*	*762,6*	*736,9*	*12.162*	*12.495*
indirette	*98.474*	*87.600*	*437,1*	*405,5*	*4.439*	*4.629*
Totale	**4.121.039**	**4.177.011**	**22.350,2**	**22.834,8**	**5.423**	**5.467**
Altre prestazioni assistenziali	**7.392.713**	***7.005.148***	**10.887,8**	***10.407,3***	**1.473**	***1.486***
di cui:						
Integrazioni al minimo	2.909.366	2.778.509	7.866,9	7.470,1	2.704	2.689
Maggiorazioni sociali	875.449	851.317	1.397,6	1.409,1	1.596	1.655
Quattordicesima	3.226.965	3.044.619	1.565,1	1.477,6	485	485
Importo aggiuntivo	380.933	330.703	58,2	50,5	153	153

Fonte: Archivio delle pensioni INPS e Casellario Centrale dei Pensionati (pensioni di guerra)

La ripartizione territoriale delle varie tipologie di pensione per regioni e province di pagamento e i pensionati residenti all'Estero

La ***tabella 6.7*** mostra la distribuzione delle diverse tipologie delle 16.840.762 pensioni IVS dell'INPS (anzianità, vecchiaia, invalidità e superstiti), di cui 16.457.195 a livello regionale e 383.567 pensioni IVS di residenti all'Estero (dati INPS al 31 dicembre 2019)[59]. Per ogni categoria di prestazione IVS, sul totale della categoria è calcolata la distribuzione percentuale regionale, quella totale Italia (97,7%) e quella Estero (2,3%), analogamente, nella ***tabella 6.9*** la distribuzione percentuale delle province è calcolata sul totale della categoria, escluso l'Estero.

[58] Dai ***4.177.011*** trattamenti totalmente assistiti sono state eliminate le duplicazioni relative ai ***408.862*** soggetti che nel 2019 sono contemporaneamente percettori sia della pensione di invalidità civile sia dell'assegno di accompagnamento. Sempre per evitare duplicazioni sono stati conteggiati tra i parzialmente assistiti solo i titolari di trattamento minimo e maggiorazioni sociali, mentre non sono stati conteggiati: a) i 3.044.619 pensionati titolari della 14° mensilità (in media 485 euro a luglio) perché molti dei beneficiari sono in genere fruitori anche di altre prestazioni assistenziali quali integrazione al trattamento minimo; b) i 330.703 importi aggiuntivi erogati agli incapienti (153 euro a fine anno); c) altre prestazioni assistenziali come le 159.000 pensioni di cittadinanza integrate mediamente nel 2019 con 234,17 euro mensili. Pertanto, la stima dei ***7.397.975*** beneficiari totalmente o parzialmente assistiti potrebbe risultare sottovalutata.

[59] La regionalizzazione della previdenza è molto importante perché spesso una buona parte degli squilibri pensionistici deriva proprio dai disavanzi regionali tra contributi e prestazioni e tra pensioni contributive e quelle assistenziali.

Le **pensioni di anzianità** sono maggiormente diffuse nelle regioni settentrionali che hanno i tassi di occupazioni più alti, con il 58,3%, dei titolari: Lombardia con il 20,2%, seguono Veneto (10,0%), Emilia-Romagna e Piemonte ciascuna con il 9,9%. Agli ultimi posti troviamo le regioni del Centro, Umbria (1,6%) e del Sud che hanno livelli di occupazione bassissimi: Calabria (1,9%), Basilicata (0,7%) e Molise (0,5%) e quelle a statuto speciale, Sardegna, Trentino-Alto Adige (entrambe 2,2%) e Valle d'Aosta (0,3%), ad eccezione della Sicilia (4,6%), che si trova a metà classifica. All'Estero risiede l'1,2% del totale delle pensioni di anzianità. Più o meno valgono le stesse considerazioni per le ***pensioni di vecchiaia*** con le regioni del Centro-Nord nelle quali risiede il maggior numero di titolari di pensioni di vecchiaia (68,1%) rispetto al totale delle pensioni di tale categoria, come la Lombardia (17,2%), il Lazio (8,5%) l'Emilia-Romagna (8,1%), il Piemonte (7,9%), il Veneto (7,6%), la Toscana (7,0%), mentre nel Sud primeggia la Campania (7,2%). Le pensioni di vecchiaia erogate in tutta Italia sono il 96,7% e all'Estero il 3,3%.

Nelle regioni del Mezzogiorno, invece, risiede il più alto numero di titolari di ***pensioni di invalidità previdenziale*** (46,0%), rispetto al totale della categoria. Per le pensioni di invalidità, ogni 100 prestazioni pagate 11,1 sono erogate in Campania, 9,8 in Puglia e 9,1 in Sicilia. Nel Centro prevale il Lazio (9,6%). Nel Nord, in Lombardia, con però oltre 10 milioni di abitanti (17% della popolazione italiana), risiede il 9,1% dei titolari di pensioni di invalidità previdenziale. Per le ***pensioni ai superstiti***, i rapporti più elevati si osservano in Lombardia (16,0%), nel Lazio (8,5%) e in Piemonte (8,0%); i dati del Lazio riflettono l'elevato numero di pubblici dipendenti. In generale, su 100 prestazioni erogate in Italia e all'Estero ai superstiti, il 46,9% è nel Nord, il 19,5% nel Centro e il 30,6% nel Mezzogiorno; all'Estero risiede il restante 3,0% dei coniugi superstiti.

Tabella 6.7 - Numero di pensioni IVS dell'INPS(1) per categoria e regione di residenza al 31/12/2019

Regioni	Anzianità	in % sul totale	Vecchiaia	in % sul totale	Invalidità	in % sul totale	Superstiti	in % sul totale	Totale	in % sul totale
Piemonte	621.468	43,4%	409.678	28,6%	53.792	3,8%	345.809	24,2%	**1.430.747**	100,0%
Valle d'Aosta /Vallée d'Aoste	16.273	40,7%	11.289	28,2%	2.973	7,4%	9.443	23,6%	**39.978**	100,0%
Lombardia	1.264.948	43,0%	890.217	30,2%	99.623	3,4%	690.343	23,4%	**2.945.131**	100,0%
Trentino-Alto Adige /Südtirol	138.259	45,5%	85.527	28,1%	13.871	4,6%	66.414	21,8%	**304.071**	100,0%
Veneto	628.434	44,5%	393.681	27,9%	52.282	3,7%	336.312	23,8%	**1.410.709**	100,0%
Friuli-Venezia Giulia	173.363	42,6%	114.455	28,1%	18.656	4,6%	100.160	24,6%	**406.634**	100,0%
Liguria	187.492	35,7%	169.640	32,3%	30.049	5,7%	138.471	26,3%	**525.652**	100,0%
Emilia-Romagna	623.536	43,0%	418.437	28,8%	75.120	5,2%	333.734	23,0%	**1.450.827**	100,0%
Toscana	454.102	39,2%	363.662	31,4%	56.868	4,9%	285.073	24,6%	**1.159.705**	100,0%
Umbria	103.009	36,2%	82.632	29,1%	28.195	9,9%	70.463	24,8%	**284.299**	100,0%
Marche	194.283	39,1%	141.539	28,5%	39.914	8,0%	120.711	24,3%	**496.447**	100,0%
Lazio	448.444	33,1%	437.831	32,3%	105.572	7,8%	364.211	26,9%	**1.356.058**	100,0%
Abruzzo	130.007	35,0%	108.442	29,2%	33.254	9,0%	99.448	26,8%	**371.151**	100,0%
Molise	29.984	32,3%	28.566	30,8%	8.976	9,7%	25.267	27,2%	**92.793**	100,0%
Campania	299.197	26,6%	369.643	32,9%	121.072	10,8%	333.765	29,7%	**1.123.677**	100,0%
Puglia	296.624	30,6%	308.954	31,9%	107.489	11,1%	255.589	26,4%	**968.656**	100,0%
Basilicata	41.639	26,8%	52.038	33,5%	18.721	12,0%	43.122	27,7%	**155.520**	100,0%
Calabria	117.706	24,4%	165.897	34,4%	63.969	13,3%	134.725	27,9%	**482.297**	100,0%
Sicilia	290.266	28,2%	324.783	31,6%	99.614	9,7%	314.749	30,6%	**1.029.412**	100,0%
Sardegna	140.926	33,3%	118.097	27,9%	50.705	12,0%	113.703	26,9%	**423.431**	100,0%
Italia	6.199.960	37,7%	4.995.008	30,4%	1.080.715	6,6%	4.181.512	25,4%	**16.457.195**	100,0%
Estero	72.551	18,9%	170.312	44,4%	13.564	3,5%	127.140	33,1%	**383.567**	100,0%
Totale	**6.272.511**	**37,2%**	**5.165.320**	**30,7%**	**1.094.279**	**6,5%**	**4.308.652**	**25,6%**	**16.840.762**	**100,0%**

(1) Comprese le Gestioni ex Inpdap dei dipendenti pubblici ed Ex Enpals, escluse le Casse Professionali.
Fonte: Archivio delle pensioni INPS

La ***tabella 6.8*** riporta a livello provinciale la graduatoria in ordine decrescente delle quattro categorie delle pensioni IVS, classificate in base al rapporto tra numero pensioni e popolazione residente. Per l'intero territorio nazionale il tasso medio totale di pensionamento IVS è del ***27,3%.*** Il tasso grezzo di pensionamento di anzianità aumenta dal 10,0% nel 2018 al 10,3 del 2019, quello di vecchiaia scende dall'8,5% del 2018 all'8,3% del 2019, ciò deriva dall'innalzamento di altri cinque mesi, fino a 67 anni, dell'età di vecchiaia ormai uguale per uomini e donne. Variano poco, invece, invalidità previdenziale, 1,8% e superstiti 6,9%.

Esaminando il dettaglio provinciale del tasso grezzo totale "pensioni IVS" su "popolazione", si rileva che le prime 10 province, quelle con più pensioni rispetto alla popolazione, sono tutte del Nord: Biella (40,0%), Ferrara (38,2%), Vercelli (37,4%), Alessandria (35,6%), Rovigo e Savona (35,6%), Trieste (35,3%), Ravenna (35,2%), Asti (34,5%), Belluno (34,7%); per queste province analizzando poi le singole categorie si nota che principalmente i tassi di anzianità, ma anche quelli di vecchiaia e superstiti sono elevati, mentre i tassi di invalidità previdenziale sono bassi e variano dall'1,2% di Savona e Asti al 2,1% di Ravenna.

I tassi per pensionamento IVS totali più bassi si rilevano nel Mezzogiorno, dove la popolazione è generalmente più giovane e dove prevalgono le prestazioni assistenziali. Le ultime 10 province sono: Napoli (16,5%), Catania (18,1%), Barletta-Andria-Trani (18,8%), Palermo (19,0%), Caserta (19,1%), Caltanissetta (20,3%), Crotone (20,8%), Ragusa (20,8%), Siracusa (20,9%) e Agrigento (22,1%). Nella composizione per categoria dei tassi grezzi, queste ultime 10 province hanno una distribuzione abbastanza uniforme delle pensioni rispetto alla popolazione nelle tre categorie anzianità, vecchiaia e superstiti; risultano più bassi i tassi di invalidità previdenziale sulla popolazione che variano dall'1,2% di Catania al 3,0% di Agrigento. I tassi più elevati per la categoria pensioni di invalidità rispetto alla popolazione residente li troviamo nel Mezzogiorno: Lecce (4,8%), Potenza e Reggio Calabria (4,3%), Nuoro (4,1%), Benevento (4,0%), Oristano (3,9%), Catanzaro (3,7%), L'Aquila (3,6%), Sassari (3,5%) e in due province del Centro: Terni (3,8%) e Pesaro-Urbino (3,5%). Le tre province più virtuose, con meno pensioni di invalidità previdenziale rispetto alla popolazione residente, sono Milano e Treviso (0,8%), Lodi (0,9%).

La ***tabella 6.9*** mostra la distribuzione nelle province italiane delle quattro categorie di pensioni previdenziali (IVS) e la loro composizione percentuale all'interno di ciascuna categoria, ordinate secondo la graduatoria del totale delle categorie. Le prime 10 province nella graduatoria per numero di pensioni IVS sono nell'ordine: Roma, Milano, Torino, Napoli, Bologna, Brescia, Firenze, Bergamo, Genova e Bari, in considerazione anche della popolazione numerosa. Le 10 province col minor numero di pensioni previdenziali sono in ordine via via decrescente: Verbano-Cusio-Ossola, Matera, Gorizia, Rieti, Oristano, Vibo Valentia, Aosta, Enna, Crotone e Isernia.

I pensionati residenti all'Estero

In totale i pensionati che risiedono all'Estero[60] sono 385.414, dei quali il 48,2% sono uomini e il 51,8% donne. Ai pensionati residenti all'Estero sono pagati 420.715 trattamenti previdenziali IVS sia in regime nazionale sia in regime di totalizzazione internazionale, con in media 1,09 pensioni per pensionato. I pensionati residenti all'Estero nati in Italia sono 333.933 (78,5%) e quelli nati all'estero,

[60] Per approfondimenti sull'argomento vedasi anche il Rapporto n. 5 anno 2018 – Cap. 7, 7.4 *"Il Bilancio del sistema previdenziale italiano – Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2016"* a cura del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali.

per i tre quarti donne, sono 86.782 (21,5%). Il reddito pensionistico medio mensile lordo è molto basso, pari a 352,58 euro (343,51 euro mensili per i nati in Italia e 385,77 per i nati all'estero), in quanto si tratta in prevalenza di "pensioni in regime di totalizzazione internazionale" di italiani o stranieri che hanno versato parte dei contributi in Italia e parte all'estero. I Paesi con la ***maggiore concentrazione di pensioni INPS pagate ai residenti all'estero*** sono nell'ordine: Germania (51.207 pensioni), Canada (50.156), Svizzera (45.289), Australia (42.146), Francia (40.424), USA (33.918), Argentina (17.405), Belgio (13.165), Ex Jugoslavia (11.523), Regno Unito (11.323), Brasile (6.865), Venezuela (5.847).

Tabella 6.8 - Numero di pensioni INPS(1) su popolazione residente per provincia e categoria di pensione, in ordine decrescente del tasso totale di pensionamento, al 31 dicembre 2019

Province (2)	Anzianità	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Totale	Province(2)	Anzianità	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Totale
Biella	19,2%	10,0%	1,4%	9,4%	**40,0%**	Oristano	9,8%	8,3%	3,9%	7,9%	**29,9%**
Ferrara	17,2%	10,1%	1,7%	9,3%	**38,2%**	Trento	13,2%	8,3%	1,4%	6,6%	**29,5%**
Vercelli	16,8%	9,6%	1,7%	9,4%	**37,4%**	L'Aquila	9,2%	8,7%	3,6%	7,9%	**29,4%**
Alessandria	14,0%	10,8%	1,8%	9,3%	**35,9%**	Chieti	10,9%	8,2%	2,3%	7,8%	**29,2%**
Savona	14,0%	11,2%	1,2%	9,2%	**35,6%**	Potenza	6,9%	10,0%	4,3%	8,0%	**29,1%**
Rovigo	15,5%	9,6%	1,7%	8,8%	**35,6%**	Monza e Brianza	12,4%	9,0%	1,0%	6,5%	**28,9%**
Trieste	13,9%	10,9%	1,4%	9,2%	**35,3%**	Vicenza	13,3%	7,9%	1,1%	6,6%	**28,9%**
Ravenna	15,4%	9,9%	2,1%	7,9%	**35,2%**	Teramo	10,3%	8,6%	2,4%	7,4%	**28,7%**
Belluno	15,2%	9,7%	1,3%	8,5%	**34,7%**	Benevento	8,1%	8,7%	4,0%	7,8%	**28,6%**
Asti	15,0%	9,8%	1,2%	8,5%	**34,5%**	Venezia	12,2%	7,7%	1,1%	7,3%	**28,3%**
Gorizia	14,7%	9,3%	1,7%	8,7%	**34,3%**	Viterbo	9,7%	8,3%	2,5%	7,7%	**28,2%**
Genova	12,0%	11,3%	1,9%	9,1%	**34,2%**	Lecce	6,7%	9,5%	4,8%	7,2%	**28,2%**
Udine	14,7%	9,5%	1,6%	8,5%	**34,2%**	Milano	11,6%	9,3%	0,8%	6,5%	**28,2%**
Macerata	13,6%	9,5%	2,6%	8,3%	**34,0%**	Verona	12,1%	8,3%	1,1%	6,6%	**28,1%**
Piacenza	14,0%	9,7%	1,9%	8,2%	**33,8%**	Lodi	12,7%	7,5%	0,9%	7,0%	**28,1%**
Siena	14,0%	10,0%	1,6%	8,2%	**33,7%**	Treviso	12,9%	7,8%	0,8%	6,4%	**27,9%**
Arezzo	14,0%	9,7%	2,2%	7,7%	**33,6%**	Bergamo	12,4%	8,1%	1,0%	6,4%	**27,9%**
Verbano Cusio Ossola	13,6%	10,1%	1,2%	8,6%	**33,4%**	Padova	12,3%	7,6%	1,0%	6,6%	**27,5%**
Terni	11,2%	9,9%	3,8%	8,6%	**33,4%**	Rimini	10,2%	9,0%	1,6%	6,6%	**27,4%**
Bologna	14,6%	9,4%	1,7%	7,5%	**33,2%**	Brindisi	9,1%	8,9%	2,4%	7,0%	**27,4%**
La Spezia	11,2%	9,6%	3,2%	9,0%	**33,1%**	Prato	10,7%	9,1%	1,1%	6,5%	**27,4%**
Forlì-Cesena	14,2%	9,5%	1,8%	7,4%	**32,9%**	Bolzano-Bozen	12,5%	7,6%	1,2%	5,7%	**27,1%**
Ancona	13,9%	9,2%	1,9%	8,0%	**32,8%**	Reggio Calabria	6,4%	8,8%	4,3%	7,4%	**26,9%**
Cuneo	15,6%	8,4%	1,1%	7,6%	**32,8%**	Brescia	11,9%	7,5%	1,0%	6,5%	**26,8%**
Pavia	13,8%	9,0%	1,5%	8,5%	**32,8%**	Sud Sardegna	8,7%	7,4%	3,1%	7,5%	**26,7%**
Grosseto	12,6%	9,2%	2,4%	8,5%	**32,7%**	Pescara	9,3%	7,8%	2,0%	7,3%	**26,4%**
Fermo	12,1%	10,0%	2,7%	8,0%	**32,7%**	Messina	6,8%	8,7%	3,5%	7,4%	**26,3%**
Cremona	15,0%	8,5%	1,1%	8,0%	**32,6%**	Vibo Valentia	6,8%	9,2%	3,3%	7,0%	**26,3%**
Imperia	11,5%	11,0%	1,7%	8,3%	**32,4%**	Matera	8,6%	8,2%	1,7%	7,3%	**25,8%**
Lecco	14,3%	10,1%	1,0%	7,1%	**32,4%**	Avellino	7,0%	8,4%	2,9%	7,2%	**25,5%**
Isernia	9,4%	10,8%	3,4%	8,7%	**32,2%**	Frosinone	8,8%	7,7%	1,7%	7,3%	**25,4%**
Novara	14,2%	8,9%	1,2%	7,9%	**32,2%**	Taranto	8,0%	8,6%	2,2%	6,7%	**25,4%**
Sondrio	13,6%	8,4%	2,0%	8,0%	**32,0%**	Sassari	7,9%	7,2%	3,5%	6,7%	**25,3%**
Perugia	11,9%	9,2%	3,0%	7,8%	**31,9%**	Catanzaro	6,3%	8,1%	3,7%	7,1%	**25,2%**
Pesaro-Urbino	11,7%	9,2%	3,5%	7,5%	**31,9%**	Cosenza	5,9%	9,1%	2,5%	6,8%	**24,4%**
Aosta	13,0%	9,0%	2,4%	7,5%	**31,9%**	Latina	8,1%	6,9%	2,2%	6,2%	**23,4%**
Ascoli Piceno	11,7%	9,1%	2,9%	8,1%	**31,8%**	Salerno	6,0%	8,0%	2,5%	6,7%	**23,2%**
Modena	14,0%	9,2%	1,5%	7,0%	**31,7%**	Foggia	6,7%	7,3%	2,6%	6,4%	**22,9%**
Mantova	14,3%	8,8%	1,0%	7,6%	**31,7%**	Cagliari	8,7%	5,9%	1,9%	6,0%	**22,5%**
Torino	13,5%	9,4%	1,2%	7,5%	**31,5%**	Trapani	6,2%	7,1%	2,3%	6,9%	**22,5%**
Pistoia	12,3%	9,8%	1,7%	7,6%	**31,4%**	Enna	6,2%	6,9%	2,0%	7,2%	**22,4%**
Firenze	12,6%	10,2%	1,1%	7,4%	**31,2%**	Bari	7,8%	6,7%	2,0%	5,9%	**22,4%**
Massa Carrara	10,9%	9,3%	2,2%	8,8%	**31,2%**	Roma	7,2%	7,4%	1,7%	5,9%	**22,2%**
Varese	13,5%	9,3%	1,0%	7,1%	**30,9%**	Agrigento	5,2%	6,8%	3,0%	7,1%	**22,1%**
Pordenone	13,9%	8,3%	1,5%	7,1%	**30,8%**	Siracusa	6,7%	5,8%	2,1%	6,3%	**20,9%**
Parma	12,7%	8,9%	1,7%	7,3%	**30,6%**	Ragusa	6,4%	6,6%	1,7%	6,2%	**20,8%**
Nuoro	9,3%	9,2%	4,1%	8,0%	**30,6%**	Crotone	5,0%	6,9%	2,7%	6,2%	**20,8%**
Lucca	11,7%	9,6%	1,3%	7,8%	**30,5%**	Caltanissetta	5,9%	5,7%	1,9%	6,9%	**20,3%**
Livorno	10,9%	9,8%	1,7%	8,0%	**30,4%**	Caserta	4,9%	6,4%	2,2%	5,6%	**19,1%**
Rieti	10,9%	8,9%	2,5%	8,1%	**30,4%**	Palermo	5,2%	6,4%	1,6%	5,8%	**19,0%**
Reggio Emilia	12,8%	9,1%	1,6%	6,8%	**30,3%**	Barletta-Andria-Trani	6,1%	5,6%	1,9%	5,3%	**18,8%**
Campobasso	10,1%	9,0%	2,8%	8,2%	**30,1%**	Catania	5,6%	5,7%	1,2%	5,6%	**18,1%**
Como	12,7%	9,1%	1,4%	6,8%	**30,0%**	Napoli	4,4%	5,3%	1,6%	5,1%	**16,5%**
Pisa	11,4%	9,7%	1,5%	7,4%	**30,0%**	**Italia**	**10,3%**	**8,3%**	**1,8%**	**6,9%**	**27,3%**

(1) Comprese le Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP ed Ex Enpals

(2) Esclusi i residenti all'estero, i non ripartibili e le Casse Professionali. Fonte: Archivio delle pensioni INPS

Tabella 6.9 - Numero di pensioni IVS dell'INPS[1] per provincia e categoria di pensione , ordinate secondo la graduatoria del totale delle categorie, al 31 dicembre 2019

Province[2]	Anzianità	%	Vecchiaia	%	Invalidità	%	Superstiti	%	Totale	%
Roma	311.514	5,0%	320.670	6,4%	73.231	6,8%	256.115	6,1%	**961.530**	5,8%
Milano	380.255	6,1%	304.561	6,1%	24.976	2,3%	214.223	5,1%	**924.015**	5,6%
Torino	303.487	4,9%	211.614	4,2%	25.949	2,4%	169.059	4,0%	**710.109**	4,3%
Napoli	136.627	2,2%	164.647	3,3%	50.334	4,7%	157.883	3,8%	**509.491**	3,1%
Brescia	150.366	2,4%	95.696	1,9%	12.293	1,1%	82.132	2,0%	**340.487**	2,1%
Bologna	148.692	2,4%	95.408	1,9%	17.261	1,6%	76.762	1,8%	**338.123**	2,1%
Firenze	126.100	2,0%	102.299	2,0%	11.143	1,0%	73.790	1,8%	**313.332**	1,9%
Bergamo	138.651	2,2%	90.069	1,8%	10.818	1,0%	71.936	1,7%	**311.474**	1,9%
Genova	100.016	1,6%	94.517	1,9%	15.955	1,5%	75.665	1,8%	**286.153**	1,7%
Bari	97.703	1,6%	83.325	1,7%	24.478	2,3%	73.758	1,8%	**279.264**	1,7%
Varese	120.101	1,9%	83.355	1,7%	9.291	0,9%	63.377	1,5%	**276.124**	1,7%
Verona	112.741	1,8%	77.355	1,5%	10.542	1,0%	61.033	1,5%	**261.671**	1,6%
Padova	115.750	1,9%	71.208	1,4%	9.179	0,8%	61.794	1,5%	**257.931**	1,6%
Salerno	65.973	1,1%	87.793	1,8%	27.456	2,5%	72.618	1,7%	**253.840**	1,5%
Monza e Brianza	108.982	1,8%	79.151	1,6%	8.578	0,8%	57.093	1,4%	**253.804**	1,5%
Vicenza	114.670	1,8%	67.668	1,4%	9.648	0,9%	57.079	1,4%	**249.065**	1,5%
Treviso	114.208	1,8%	69.602	1,4%	7.303	0,7%	56.944	1,4%	**248.057**	1,5%
Venezia	104.146	1,7%	65.880	1,3%	8.986	0,8%	61.826	1,5%	**240.838**	1,5%
Palermo	64.642	1,0%	78.910	1,6%	20.321	1,9%	71.917	1,7%	**235.790**	1,4%
Modena	98.948	1,6%	65.196	1,3%	10.346	1,0%	49.562	1,2%	**224.052**	1,4%
Lecce	53.165	0,9%	75.496	1,5%	37.885	3,5%	56.667	1,4%	**223.213**	1,4%
Perugia	77.896	1,3%	60.482	1,2%	19.755	1,8%	51.053	1,2%	**209.186**	1,3%
Catania	62.155	1,0%	62.414	1,2%	13.076	1,2%	62.283	1,5%	**199.928**	1,2%
Cuneo	91.540	1,5%	49.473	1,0%	6.365	0,6%	44.800	1,1%	**192.178**	1,2%
Como	76.903	1,2%	54.881	1,1%	8.496	0,8%	41.103	1,0%	**181.383**	1,1%
Udine	77.253	1,2%	49.973	1,0%	8.359	0,8%	44.485	1,1%	**180.070**	1,1%
Pavia	75.239	1,2%	49.425	1,0%	8.142	0,8%	46.181	1,1%	**178.987**	1,1%
Caserta	45.441	0,7%	58.527	1,2%	20.526	1,9%	51.857	1,2%	**176.351**	1,1%
Cosenza	41.342	0,7%	63.615	1,3%	17.736	1,6%	47.857	1,1%	**170.550**	1,0%
Messina	42.008	0,7%	53.829	1,1%	21.534	2,0%	46.041	1,1%	**163.412**	1,0%
Reggio Emilia	67.991	1,1%	48.469	1,0%	8.247	0,8%	36.295	0,9%	**161.002**	1,0%
Trento	71.725	1,2%	44.920	0,9%	7.443	0,7%	36.048	0,9%	**160.136**	1,0%
Ancona	65.101	1,1%	42.980	0,9%	8.734	0,8%	37.451	0,9%	**154.266**	0,9%
Alessandria	58.827	0,9%	45.111	0,9%	7.371	0,7%	38.999	0,9%	**150.308**	0,9%
Taranto	45.569	0,7%	48.954	1,0%	12.641	1,2%	38.328	0,9%	**145.492**	0,9%
Reggio Calabria	34.658	0,6%	47.415	0,9%	23.163	2,1%	40.191	1,0%	**145.427**	0,9%
Bolzano-Bozen	66.534	1,1%	40.607	0,8%	6.428	0,6%	30.366	0,7%	**143.935**	0,9%
Foggia	41.007	0,7%	44.784	0,9%	15.761	1,5%	39.324	0,9%	**140.876**	0,9%
Parma	57.727	0,9%	40.297	0,8%	7.483	0,7%	33.206	0,8%	**138.713**	0,8%
Ravenna	59.896	1,0%	38.609	0,8%	8.031	0,7%	30.732	0,7%	**137.268**	0,8%
Latina	46.636	0,8%	39.819	0,8%	12.576	1,2%	35.945	0,9%	**134.976**	0,8%
Ferrara	59.248	1,0%	34.676	0,7%	5.946	0,6%	31.953	0,8%	**131.823**	0,8%
Mantova	58.807	0,9%	36.000	0,7%	4.034	0,4%	31.282	0,7%	**130.123**	0,8%
Forlì-Cesena	55.963	0,9%	37.513	0,8%	7.018	0,6%	29.288	0,7%	**129.782**	0,8%
Pisa	48.250	0,8%	40.874	0,8%	6.219	0,6%	31.254	0,7%	**126.597**	0,8%
Sassari	38.821	0,6%	35.129	0,7%	17.168	1,6%	32.789	0,8%	**123.907**	0,8%
Frosinone	42.782	0,7%	37.229	0,7%	7.990	0,7%	35.395	0,8%	**123.396**	0,7%
Lucca	45.532	0,7%	37.465	0,8%	4.996	0,5%	30.395	0,7%	**118.388**	0,7%
Novara	52.116	0,8%	32.875	0,7%	4.396	0,4%	28.957	0,7%	**118.344**	0,7%
Cremona	53.591	0,9%	30.574	0,6%	4.101	0,4%	28.535	0,7%	**116.801**	0,7%
Arezzo	47.911	0,8%	33.129	0,7%	7.440	0,7%	26.291	0,6%	**114.771**	0,7%
Pesaro-Urbino	41.872	0,7%	32.727	0,7%	12.540	1,2%	26.827	0,6%	**113.966**	0,7%
Chieti	41.600	0,7%	31.590	0,6%	8.624	0,8%	30.032	0,7%	**111.846**	0,7%
Lecco	48.138	0,8%	34.035	0,7%	3.328	0,3%	23.751	0,6%	**109.252**	0,7%
Brindisi	35.606	0,6%	34.693	0,7%	9.448	0,9%	27.138	0,6%	**106.885**	0,6%
Macerata	42.328	0,7%	29.788	0,6%	8.045	0,7%	25.898	0,6%	**106.059**	0,6%
Avellino	28.917	0,5%	34.768	0,7%	11.939	1,1%	29.928	0,7%	**105.552**	0,6%
Potenza	24.756	0,4%	36.004	0,7%	15.424	1,4%	28.866	0,7%	**105.050**	0,6%
Livorno	36.391	0,6%	32.791	0,7%	5.502	0,5%	26.751	0,6%	**101.435**	0,6%
Savona	38.308	0,6%	30.626	0,6%	3.409	0,3%	25.265	0,6%	**97.608**	0,6%
Cagliari	37.399	0,6%	25.488	0,5%	8.219	0,8%	26.021	0,6%	**97.127**	0,6%
Piacenza	40.305	0,7%	27.765	0,6%	5.308	0,5%	23.626	0,6%	**97.004**	0,6%
Pordenone	43.387	0,7%	26.024	0,5%	4.658	0,4%	22.297	0,5%	**96.366**	0,6%
Trapani	26.407	0,4%	30.504	0,6%	9.903	0,9%	29.388	0,7%	**96.202**	0,6%
Agrigento	22.439	0,4%	29.133	0,6%	12.966	1,2%	30.418	0,7%	**94.956**	0,6%
Rimini	34.766	0,6%	30.504	0,6%	5.480	0,5%	22.310	0,5%	**93.060**	0,6%
Sud Sardegna	30.216	0,5%	25.525	0,5%	10.770	1,0%	26.060	0,6%	**92.571**	0,6%
Pistoia	36.134	0,6%	28.712	0,6%	4.976	0,5%	22.327	0,5%	**92.149**	0,6%
Siena	37.147	0,6%	26.636	0,5%	4.325	0,4%	21.706	0,5%	**89.814**	0,5%
Catanzaro	22.419	0,4%	28.684	0,6%	13.201	1,2%	25.187	0,6%	**89.491**	0,5%
Viterbo	30.646	0,5%	26.378	0,5%	7.969	0,7%	24.296	0,6%	**89.289**	0,5%
Teramo	31.514	0,5%	26.321	0,5%	7.474	0,7%	22.825	0,5%	**88.134**	0,5%
L'Aquila	27.171	0,4%	25.848	0,5%	10.758	1,0%	23.417	0,6%	**87.194**	0,5%
Pescara	29.722	0,5%	24.683	0,5%	6.398	0,6%	23.174	0,6%	**83.977**	0,5%
Rovigo	36.196	0,6%	22.333	0,4%	4.029	0,4%	20.488	0,5%	**83.046**	0,5%
Siracusa	26.747	0,4%	22.936	0,5%	8.165	0,8%	25.179	0,6%	**83.027**	0,5%
Trieste	32.318	0,5%	25.508	0,5%	3.229	0,3%	21.342	0,5%	**82.397**	0,5%
Benevento	22.239	0,4%	23.908	0,5%	10.817	1,0%	21.479	0,5%	**78.443**	0,5%
Terni	25.113	0,4%	22.150	0,4%	8.440	0,8%	19.410	0,5%	**75.113**	0,5%
Asti	32.067	0,5%	20.890	0,4%	2.489	0,2%	18.202	0,4%	**73.648**	0,4%
Barletta-Andria-Trani	23.574	0,4%	21.702	0,4%	7.276	0,7%	20.374	0,5%	**72.926**	0,4%
La Spezia	24.582	0,4%	21.066	0,4%	7.073	0,7%	19.814	0,5%	**72.535**	0,4%
Grosseto	27.884	0,4%	20.204	0,4%	5.204	0,5%	18.854	0,5%	**72.146**	0,4%
Prato	27.702	0,4%	23.523	0,5%	2.735	0,3%	16.661	0,4%	**70.621**	0,4%
Belluno	30.723	0,5%	19.635	0,4%	2.595	0,2%	17.148	0,4%	**70.101**	0,4%
Biella	33.522	0,5%	17.457	0,3%	2.482	0,2%	16.352	0,4%	**69.813**	0,4%
Imperia	24.586	0,4%	23.431	0,5%	3.612	0,3%	17.727	0,4%	**69.356**	0,4%
Ragusa	20.423	0,3%	21.027	0,4%	5.458	0,5%	19.855	0,5%	**66.763**	0,4%
Campobasso	22.125	0,4%	19.580	0,4%	6.176	0,6%	17.989	0,4%	**65.870**	0,4%
Ascoli Piceno	24.091	0,4%	18.774	0,4%	6.016	0,6%	16.759	0,4%	**65.640**	0,4%
Lodi	29.309	0,5%	17.285	0,3%	1.956	0,2%	16.201	0,4%	**64.751**	0,4%
Vercelli	28.575	0,5%	16.344	0,3%	2.821	0,3%	15.967	0,4%	**63.707**	0,4%
Nuoro	19.244	0,3%	19.044	0,4%	8.447	0,8%	16.459	0,4%	**63.194**	0,4%
Massa Carrara	21.051	0,3%	18.029	0,4%	4.328	0,4%	17.044	0,4%	**60.452**	0,4%
Sondrio	24.606	0,4%	15.185	0,3%	3.610	0,3%	14.529	0,3%	**57.930**	0,4%
Fermo	20.891	0,3%	17.270	0,3%	4.579	0,4%	13.776	0,3%	**56.516**	0,3%
Caltanissetta	15.413	0,2%	14.755	0,3%	4.940	0,5%	17.905	0,4%	**53.013**	0,3%
Verbano Cusio Ossola	21.334	0,3%	15.914	0,3%	1.919	0,2%	13.473	0,3%	**52.640**	0,3%
Matera	16.883	0,3%	16.034	0,3%	3.297	0,3%	14.256	0,3%	**50.470**	0,3%
Gorizia	20.405	0,3%	12.950	0,3%	2.410	0,2%	12.036	0,3%	**47.801**	0,3%
Rieti	16.866	0,3%	13.735	0,3%	3.806	0,4%	12.460	0,3%	**46.867**	0,3%
Oristano	15.246	0,2%	12.911	0,3%	6.101	0,6%	12.374	0,3%	**46.632**	0,3%
Vibo Valentia	10.730	0,2%	14.417	0,3%	5.262	0,5%	10.958	0,3%	**41.367**	0,3%
Aosta	16.273	0,3%	11.289	0,2%	2.973	0,3%	9.443	0,2%	**39.978**	0,2%
Enna	10.032	0,2%	11.275	0,2%	3.251	0,3%	11.763	0,3%	**36.321**	0,2%
Crotone	8.557	0,1%	11.766	0,2%	4.607	0,4%	10.532	0,3%	**35.462**	0,2%
Isernia	7.859	0,1%	8.986	0,2%	2.800	0,3%	7.278	0,2%	**26.923**	0,2%
Italia	**6.199.960**	**100,0%**	**4.995.008**	**100,0%**	**1.080.715**	**100,0%**	**4.181.512**	**100,0%**	**16.457.195**	**100,0%**

(1) Comprese le Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP ed ex Enpals. (2) Esclusi i residenti all'estero, i non ripartibili e Casse Professionali. Fonte: Archivio delle pensioni INPS

I primi dieci Paesi con ***l'importo medio mensile lordo più elevato delle pensioni INPS pagate ai residenti all'estero*** sono nell'ordine: Cipro (in media 5.272 euro mensili per 198 pensioni), Emirati Arabi Uniti (in media 3.761 euro mensili per 60 pensioni), Portogallo, che fino al 2019 ha adottato la politica fiscale più favorevole per i pensionati europei (in media 2.845 euro mensili per 4.070 pensioni), Turchia (in media 2.335 euro mensili per 123 pensioni), Malta (in media 1.844 euro mensili per 242 pensioni), Cina (in media 1.617 euro mensili per 69 pensioni), Thailandia (in media 1.460 euro mensili per 582 pensioni), Tunisia (in media 1.391 euro mensili per 887 pensioni), Israele (in media 1.315 euro mensili per 189 pensioni), Principato di Monaco (in media 1.269 euro mensili per 611 pensioni).

6.1 Le pensioni medie per le varie categorie

La tabella 6.10 evidenzia gli importi medi delle pensioni e il rapporto tra pensione media e reddito medio. I notai si confermano al primo posto della graduatoria con 79.726 euro di pensione media per il 2019 (si precisa che si tratta di pensioni interamente coperte da contributi), seguiti da dirigenti di aziende pubbliche (52.249 euro), giornalisti (49.190), iscritti al Fondo Volo (45.620), commercialisti (34.908), lavoratori del settore telefonico (26.738), avvocati (26.174) e dipendenti statali (25.950). Per quanto riguarda i vitalizi, le pensioni degli organi istituzionali e delle regioni, si rimanda ai Rapporti numero 6 e 7; lo stesso per le pensioni non ancora armonizzate con le regole generali (Box 2, Rapporto numero 7).

Tabella 6.10 - Gli importi medi delle pensioni per categoria di lavoratori

CATEGORIE DI LAVORATORI	Pensione Media 2018 (1)	Pensione Media 2019 (1)	Reddito Medio 2018	Reddito Medio 2019	Rapporto tra PM e RM 2018 %	Rapporto tra PM e RM 2019 %
NOTAI	78.492	79.726	150.993	148.197	51,98	**53,80**
DIRIG AZIENDE EX INPDAI	51.640	52.249	163.745	162.533	31,54	**32,15**
GIORNALISTI	50.773	49.190	67.938	67.264	74,73	**73,13**
Fondo VOLO	45.536	45.620	35.237	35.682	129,23	**127,85**
COMMERCIALISTI	35.376	34.908	61.245	63.192	57,76	**55,24**
AVVOCATI	26.627	26.164	35.133	36.285	75,79	**72,11**
LAVORATORI TELEFONICI	26.556	26.738	39.664	40.068	66,95	**66,73**
DIPENDENTI STATALI	25.643	25.950	36.670	35.739	69,93	**72,61**
RAGIONIERI	24.436	24.139	59.723	61.110	40,92	**39,50**
EX FERROVIE dello STATO	22.883	23.409	43.532	42.777	52,57	**54,72**
LAVORATORI TRASPORTI	21.878	22.137	33.201	33.232	65,90	**66,61**
DIPENDENTI ENTI LOCALI	20.279	20.616	31.486	31.585	64,41	**65,27**
INGEGNERI, ARCHITETTI	19.028	19.171	25.041	26.700	75,99	**71,80**
EX POSTE (IPOST)	18.438	18.891	30.557	29.454	60,34	**64,14**
LAVORATORI SPETTACOLO	16.739	17.152	28.486	30.779	58,76	**55,73**
DIPENDENTI PRIVATI (FPLD)	13.723	14.131	24.117	24.194	56,90	**58,41**
GEOMETRI	13.571	13.530	26.713	25.499	50,80	**53,06**
ARTIGIANI	12.078	12.360	21.508	22.412	56,16	**55,15**
CONSULENTI LAVORO	11.385	11.717	69.310	71.826	16,43	**16,31**
COMMERCIANTI	11.264	11.508	20.647	21.673	54,56	**53,10**
AGRICOLI CDCM	8.221	8.408	11.266	11.532	72,97	**72,91**
MEDICI	7.516	7.806	43.691	45.079	17,20	**17,32**
VETERINARI	6.394	6.569	17.888	18.809	35,74	**34,92**
FARMACISTI	6.116	6.135	29.922	29.305	20,44	**20,93**

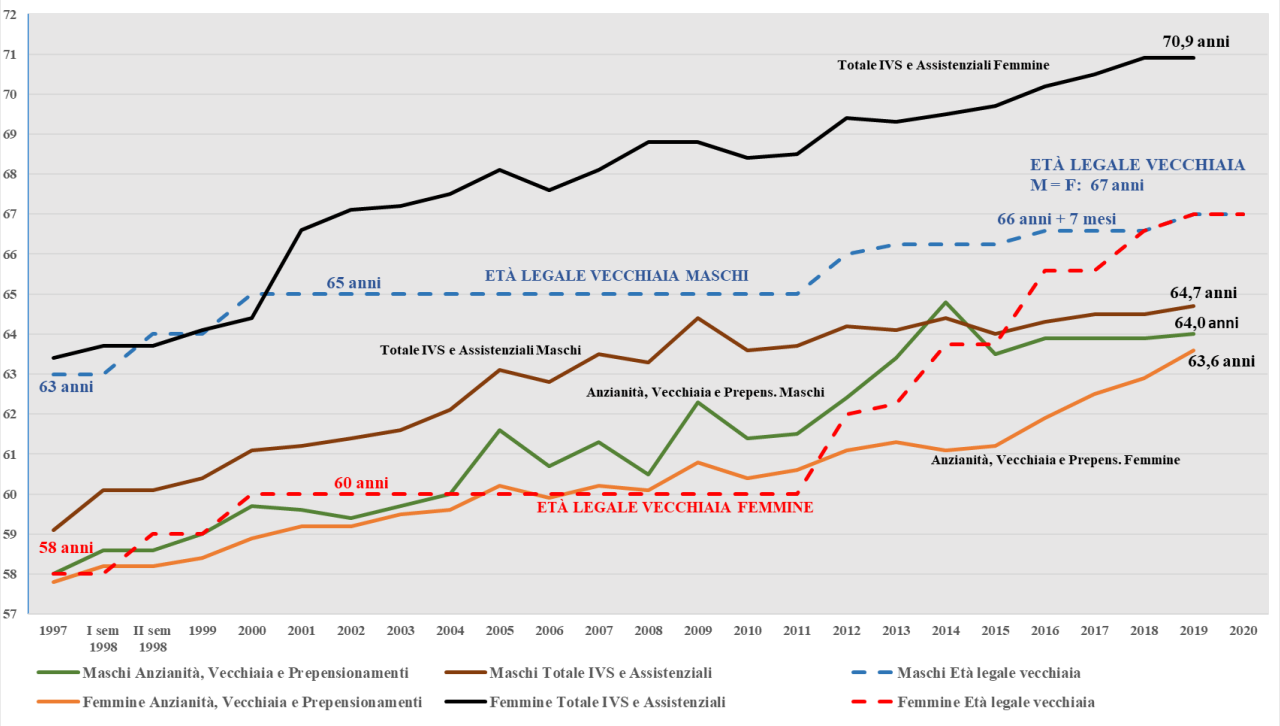
NOTA: non vengono riportate le pensioni medie dei professionisti iscritti alla casse di cui al D.Lgs 103/96 poiché le relative gestioni sono di troppo recente istituzione e quindi scarsamente significative. (1) Pensione media al lordo GIAS

6.2 Le età medie effettive alla decorrenza della pensione, loro evoluzione nel tempo e un raffronto con Unione Europea e altri Paesi OCSE

Uno dei maggiori problemi pensionistici italiani risiede in un numero molto elevato di norme che hanno concesso nel tempo deroghe rispetto all'età legale di pensionamento per alcune categorie di lavoratori; le baby pensioni (1969), i prepensionamenti, anche con oltre 10 anni di anticipo rispetto all'età legale, nel 2018 APE sociale, precoci, proroga Opzione donna, lavori gravosi e da ultimo, nel 2019, Quota 100 che anticipa fino a 5 anni il pensionamento; sono i casi più eclatanti e la durata delle pensioni illustrata nel successivo paragrafo ne è la prova. Nella ***figura 6.1*** sono evidenziate, per gli anni 1997-2019, le ***età medie effettive alla decorrenza*** del pensionamento e le ***età legali*** per

le pensioni di vecchiaia INPS del settore privato, nuove liquidate per sesso e categoria[61]. Nel 1997, ***l'età legale*** richiesta per ***la pensione di vecchiaia*** era di 63 anni per gli uomini e 58 anni per le donne, unitamente ad un'anzianità di almeno 18 anni, mentre l'età media effettiva di vecchiaia al pensionamento è stata di 63,5 anni per gli uomini e di 59,3 anni per le donne[62].

Figura 6.1 - Età medie alla decorrenza del pensionamento delle pensioni INPS(*) nuove liquidate ed età legali per la vecchiaia, per sesso e categoria - anni 1997-2019



Fonte: INPS - Osservatorio pensioni.
(*) Con esclusione delle Gest. Dipendenti Pubblici-GDP ed ex Enpals che dal 2019 è compreso

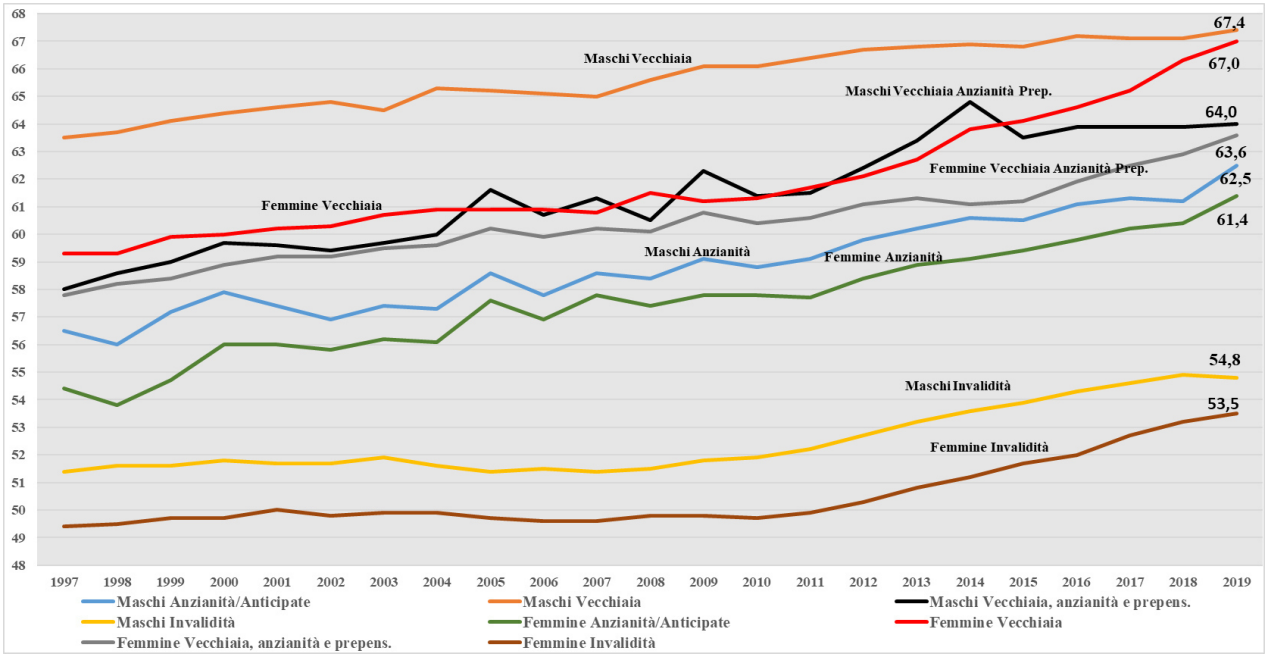
Nel 2019 l'età legale, ormai unificata per uomini, donne, dipendenti pubblici o privati e autonomi, sale a 67 anni, congiuntamente ad un'anzianità di 20 anni. Sempre nel 2019 ***l'età media effettiva di vecchiaia*** alla decorrenza per gli uomini aumenta leggermente rispetto a quella del 2018 da 67,1 a ***67,4 anni*** mentre per le donne sale ancora rispetto ai due anni precedenti: da 65,2 nel 2017 passa a 66,3 anni nel 2018 per raggiungere i ***67 anni nel 2019***. In media il totale di genere aumenta a ***67,3***

[61] I dati sono tratti dagli archivi INPS al 1.1.2020 con esclusione delle Gestioni Dipendenti Pubblici – GDP ed ex Enpals. A partire dall'anno 2019 le pensioni nuove liquidate ex Enpals sono comprese tra quelle dell'INPS, mentre le pensioni vigenti ex Enpals sono comprese tra quelle dell'INPS a partire dal 1.1.2020.
[62] Le età espresse in forma decimale sono anni e decimi di anno. Es.: 56,5 corrisponde a 56 anni e 6 mesi.

anni. Anche nel 2020 l'età legale per la pensione di vecchiaia rimane fissata a 67 anni con almeno 20 anni di anzianità. Nel 2019 l'età media della sola vecchiaia è di ***67,3 anni*** *(67,4 anni gli uomini e 67,0 le donne)*, più che in linea con l'età legale; il 71,5% del complesso delle pensioni nuove liquidate di vecchiaia e anticipate sono maschili e solo il 28,5% appartengono a donne; nel 1997 il rapporto tra i generi rispetto al totale delle stesse categorie di pensioni era formato dal 69,1% di pensioni nuove liquidate a uomini e dal 30,9% di uscite femminili.

Nella ***figura 6.2*** è evidenziata la serie storica dal 1997 al 2019, delle età medie ***effettive*** alla decorrenza delle nuove pensioni dirette (Vecchiaia e prepensionamenti, Anzianità/Anticipate e Invalidità) liquidate in ciascun anno, per categoria di pensione e sesso, relative al settore privato INPS.

Figura 6.2 - Età medie effettive alla decorrenza del pensionamento delle pensioni dirette INPS(*) nuove liquidate, per sesso e categoria - anni 1997-2019



Fonte: INPS - Osservatorio pensioni.
(*) Con esclusione delle Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP ed ex Enpals (l'ex Enpals dal 2019 è compreso)

Per ***la pensione di anzianità*** nel 1997 era sufficiente avere 35 anni di contribuzione e un'età di almeno 52 anni oppure 36 anni di anzianità con qualsiasi età; l'età media alla decorrenza era di 56,5 anni per i maschi e di 54,4 anni per le donne. Per il periodo 2019-2026, l'art. 15 del D.L. n. 4/2019 ha bloccato i requisiti contributivi per ***la pensione anticipata indipendentemente dall'età*** ad un'anzianità di 42 anni e 10 mesi per gli uomini e di 41 anni e 10 mesi per le donne, aggiungendo altri 3 mesi di attesa per la maturazione della decorrenza (finestra di uscita trimestrale). Anche la nuova misura pensionistica sperimentale dal 2019 al 2021 di **Quota 100** (art. 14 del D.L. n. 4/2019)**,** i cui requisiti richiedono almeno 62 anni di età e 38 anni di anzianità, dal 1 aprile 2019 rientra tra le statistiche delle pensioni anzianità/anticipate, l'età richiesta di 62 anni non è soggetta agli adeguamenti della speranza di vita. Quota 100 però, per chi ha maturato i requisiti entro il 2021, esplicherà i suoi effetti fino al 2026. Un canale di uscita ormai veterano per la pensione anticipata contributiva è la c.d. ***"Opzione donna"***, nata sperimentalmente nel 2004 e prorogata di anno in anno, con l'art. 16 del D.lgs. n. 4/2019 si stabilisce un'anzianità contributiva di 35 anni e un'età di 58 anni per le lavoratrici dipendenti e 59 anni di età per le autonome. Nel 2019 anche per gli effetti di tutti questi canali di uscita della ***pensione***

di anzianità/anticipata, l'età media alla decorrenza si attesta a ***62,5 anni per gli uomini*** e a ***61,4 anni per le donne***, ***in media 62,2 anni: oltre un anno in più di età rispetto al 2018***. Ovviamente senza deroghe l'età di uscita sarebbe stata maggiore.

Se si considera il **complesso della vecchiaia** *(anzianità, vecchiaia e prepensionamenti)* si osserva che nel 2019 *l'età media effettiva* del pensionamento è di ***63,9 anni***; nel calcolo di tale età media pesa di più ***l'età degli uomini, pari a 64,0 anni*** che quella ***delle donne di 63,6 anni***; quest'ultima età media femminile apparentemente bassa deriva da un graduale innalzamento dei requisiti anagrafici iniziato in modo più incisivo dal 2014, che ha provocato una brusca frenata nel numero delle pensioni di vecchiaia delle donne e il prevalere come via di uscita del canale anzianità/anticipata. Potendo contare quindi su un doppio canale di uscita: la vecchiaia e la pensione anticipata è ovvio che soprattutto gli uomini, che hanno anzianità più elevate e carriere continue, possano approfittare di questa seconda opportunità, mentre le donne che in genere hanno anzianità basse ed escono per vecchiaia, devono lavorare più a lungo in attesa di maturare l'età legale.

Se poi consideriamo insieme all'età media effettiva di ***pensionamento per vecchiaia o anzianità/anticipata*** anche quella per ***invalidità previdenziale***, ossia l'età media effettiva di tutte le uscite per pensionamento previdenziale diretto, nel 2019 è di ***62,8 anni per gli uomini e di 61,9 anni per le donne***, con una media dei due generi di 62,6 anni (nel 2018 erano 62,6 anni per gli uomini e 61,0 anni per le donne e una media totale di 62,2 anni).

Analizzando, infine, la media ponderata delle età effettive alla decorrenza di ***tutte le categorie di pensione***, comprese le pensioni ai superstiti e i trattamenti assistenziali, nel 2019 si rilevano in media **67,9 anni**; per gli ***uomini l'età media effettiva è di 64,7 anni*** e per le ***donne***, che hanno maggior peso nelle pensioni ai superstiti, ***l'età media è di 70,9 anni***.

ETÀ EFFETTIVA AL PENSIONAMENTO IVS DEL SETTORE PRIVATO				
Categoria delle pensioni IVS liquidate:	**1997**		**2019**	
	Maschi	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Anzianità/anticipate	56,5	54,4	62,5	61,4
Vecchiaia	63,5	59,3	67,4	67,0
Prepensionamenti	52,6	50,4	62,4	62,6
Invalidità	51,4	49,4	54,8	53,5
Superstiti	72,1	68,2	75,8	73,8
NUMERO DELLE PENSIONI IVS LIQUIDATE NEL SETTORE PRIVATO				
	1997		**2019**	
	Maschi	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Totale pensioni IVS liquidate	367.739	323.493	332.804	290.223

Il confronto con l'Unione Europea e altri Paesi OCSE

À Gli ultimi dati OCSE, disponibili per il 2018, stimano *l'età media effettiva* di uscita dalle forze lavoro per ***pensionamento diretto*** (vecchiaia, anzianità e invalidità) dei Paesi europei ed evidenziano che in alcuni stati della UE l'età media effettiva è più elevata di quella italiana (nel 2018 erano 62,6 anni per gli uomini e 61,0 anni per le donne con un'età legale unica di 66,58 anni) e in altri più bassa.

Il ***Portogallo*** registra per gli uomini l'età effettiva di pensionamento più elevata della UE con 68,5 anni, con un'età legale unica per entrambi i generi di 65,2 anni. I lavoratori portoghesi restano attivi in media per altri 3,3 anni oltre l'età legale mentre per le donne l'età effettiva di pensionamento è di 65,4 anni. Seguono la ***Svezia*** che, rispetto all'età legale unica di 65 anni, ha età effettive di pensionamento superiori: 66,4 anni gli uomini e 65,4 anni le donne; la ***Lituania*** (età legale 62,8 anni)

con età effettive degli uomini di 65,7 e delle donne di 64,7 anni, ben al di sopra dell'età legale; l'***Estonia*** che nonostante un'età legale unica di 63 anni registra un'età effettiva di uscita per gli uomini di 65,5 anni e di 65,7 anni per le donne; l'***Irlanda*** (età legale 66 anni) con le età effettive scende al di sotto dell'età legale con età maschili di 65,6 anni e per le donne di 64,1 anni; per la ***Germania*** (età legale 65,5 anni) con una popolazione che invecchia ma un debito pubblico sul PIL di oltre la metà di quello italiano, che quindi può garantire la sostenibilità a lungo termine del sistema previdenziale tedesco, l'OCSE registra un'età effettiva degli uomini di 64,0 anni e per le donne di 63,6 anni, da un anno e mezzo a due anni al di sotto dell'età legale; infine la ***Spagna*** (età legale 65,0 anni) con età effettiva degli uomini di 62,1 anni e delle donne di 61,3 anni.

L'OCSE per l'Italia considera un'età legale differenziata nel 2018 di 67,0 anni per gli uomini e di 66,6 anni per le donne, mentre in tale anno è stata unificata a 66,6 anni e nel 2019 è diventata per entrambi i generi 67 anni e calcola per il 2018 le età medie effettive di uscita nettamente inferiori alle età legali di oltre 4 anni per il settore privato e pubblico: 63,3 anni per gli uomini e 61,5 anni per le donne (nel 2018 l'INPS rileva 62,6 anni per gli uomini e 61,0 anni per le donne con un'età legale unica di 66,6 anni). La ***Francia*** (età legale unica di 63,3 anni), che ha però una situazione demografica e un debito migliori di quelli italiani, registra età effettive di uscita di 60,8 anni per entrambi i generi. Per la Germania (età legale unica di 65 anni), l'OCSE registra età effettive di uscita di 63,6 anni per gli uomini e 63,4 anni per le donne.

Trasferendoci in altri Paesi OCSE, in Asia si rileva come generalmente le età effettive siano molto più elevate di quelle legali. La ***Corea*** (età legale unica di 61,0 anni) mostra età effettive tra le più alte del mondo con 72,3 anni sia per gli uomini sia per le donne; il ***Giappone*** (età legale di 65,0 anni per gli uomini e 64,0 per le donne) ha età effettive rispettivamente di 70,8 e 69,1 anni per uomini e donne. Nel continente americano si verifica la stessa tendenza: gli ***Stati Uniti*** (età legale unica di 66,0 anni) hanno età effettive di 67,9 e 66,0 anni rispettivamente per uomini e donne; in ***Messico*** (età legale unica di 65,0 anni) gli uomini vanno mediamente in pensione a 71,2 anni e le donne a 66,5 anni; in ***Cile*** (età legale unica di 65,0 anni) l'età effettiva maschile è di 70,0 e quella femminile di 66,7 anni.

6.3 Il numero delle pensioni vigenti per data di decorrenza, per genere e tipologia; le pensioni eliminate

Dopo aver evidenziato gli importi medi delle pensioni per le differenti categorie di lavoratori e le età medie effettive in cui si percepiscono le pensioni, vediamo ora ***la serie storica delle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti (IVS), che sono ancora in vigore all'1.1.2020 a partire da quelle decorrenti dal 1980 e da anni ancora precedenti,*** classificate per singolo anno fino a quelle decorrenti dal 2019, realizzando così un'analisi della durata delle pensioni ancora in pagamento dalla loro decorrenza fino al 1.1.2020. Ne conseguono 40 gruppi di ex lavoratori classificati secondo l'anno di andata in pensione (per una ***durata di 39 o più anni*** per quelle decorrenti dal "1980 e anni precedenti", fino a una ***durata inferiore all'anno (0 anni)*** per quelle decorrenti dal "2019"), ripartite per sesso, tipo di gestione previdenziale e categoria di pensione liquidata [Anzianità, Vecchiaia, Prepensionamento, Invalidità e Superstiti (AVPIS)], con l'indicazione, rilevata dagli Osservatori Statistici INPS, dell'età media rispettivamente posseduta dai maschi e dalle femmine al momento del pensionamento (le età sono espresse in anni interi e decimi di anno).

Tabella 6.11 - Serie storica 1997-2019 delle età medie alla decorrenza delle nuove pensioni INPS(*) liquidate per anno di decorrenza, categoria e genere

Anno di decorrenza della pensione	Sesso	Anzianità/Anticipata			Vecchiaia			Prepensionamenti			Totale Anzianità/Anticipata, Vecchiaia e Prepensionamenti			Invalidità			Superstite			Pensioni/Assegni sociali			Invalidi civili			Totale categorie		
		Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media
1997	*Maschi*	218.607	1.024,54	56,5	67.980	520,17	63,5	8.478	1.461,34	52,6	295.065	920,89	**58,0**	33.583	563,57	51,4	39.091	272,59	72,1	15.209	221,33	65,7	.	.	.	382.948	795,60	**59,1**
	Femmine	40.347	773,56	54,4	91.293	389,69	59,3	481	1.403,62	50,4	132.121	510,61	**57,8**	12.637	391,43	49,4	178.735	390,08	68,2	39.342	196,71	65,5	.	.	.	362.835	413,05	**63,4**
	Totale	258.954	985,44	56,1	159.273	445,38	61,1	8.959	1.458,24	52,5	427.186	794,00	**57,9**	46.220	516,50	50,9	217.826	369,00	68,9	54.551	203,57	65,5	.	.	.	745.783	609,48	**61,2**
1998	*Maschi*	119.788	1.173,18	56,0	67.477	538,95	63,7	3.241	1.541,89	51,7	190.506	954,81	**58,6**	32.106	586,96	51,6	37.316	278,14	72,2	18.501	231,16	66,0	.	.	.	278.429	773,62	**60,1**
	Femmine	25.755	955,48	53,8	103.543	396,64	59,3	285	1.375,60	51,3	129.583	509,86	**58,2**	12.141	421,41	49,5	168.109	401,48	68,5	40.255	221,82	65,5	.	.	.	350.088	421,63	**63,7**
	Totale	145.543	1.134,66	55,6	171.020	452,79	61,0	3.526	1.528,45	51,6	320.089	774,68	**58,4**	44.247	541,53	51,1	205.425	379,07	69,2	58.756	224,76	65,6	.	.	.	628.517	577,56	**62,1**
1999	*Maschi*	145.904	1.120,42	57,2	53.333	524,05	64,1	1.063	1.667,20	53,1	200.300	964,53	**59,0**	29.898	607,48	51,6	35.652	282,20	72,6	14.968	248,40	66,9	.	.	.	280.818	801,72	**60,4**
	Femmine	31.104	898,57	54,7	79.095	399,77	59,9	251	1.482,10	51,3	110.450	542,70	**58,4**	11.802	438,40	49,7	159.550	414,36	68,7	27.568	216,30	65,9	.	.	.	309.370	443,44	**64,1**
	Totale	177.008	1.081,44	56,7	132.428	449,82	61,6	1.314	1.631,85	52,7	310.750	814,60	**58,8**	41.700	559,63	51,1	195.202	390,22	69,4	42.536	227,59	66,3	.	.	.	590.188	613,92	**62,3**
2000	*Maschi*	132.072	1.123,60	57,9	60.602	495,43	64,4	6.512	1.130,39	54,4	199.186	932,70	**59,7**	31.962	629,81	51,8	38.153	288,28	72,6	22.404	243,89	67,2	.	.	.	291.705	762,32	**61,1**
	Femmine	26.717	892,47	56,0	87.315	408,45	60,0	2.675	802,27	51,9	116.707	528,28	**58,9**	12.930	459,94	49,7	171.545	425,55	68,9	29.503	220,75	66,0	.	.	.	330.685	444,88	**64,4**
	Totale	158.789	1.084,71	57,6	147.917	444,08	61,8	9.187	1.034,85	53,6	315.893	783,29	**59,4**	44.892	580,88	51,2	209.698	400,57	69,6	51.907	230,74	66,5	.	.	.	622.390	593,66	**62,9**
2001	*Maschi*	147.992	1.226,22	57,4	67.735	516,62	64,6	2.268	1.479,75	52,6	217.995	1.008,37	**59,6**	33.168	667,06	51,7	34.692	298,66	72,5	20.951	247,26	67,4	105.410	347,11	62,7	412.216	713,40	**61,2**
	Femmine	32.237	954,58	56,0	109.555	432,00	60,2	517	1.246,52	51,4	142.309	553,34	**59,2**	13.643	490,27	50,0	156.474	448,43	69,1	23.302	229,86	66,5	178.003	362,65	71,6	513.731	438,96	**66,6**
	Totale	180.229	1.177,63	57,2	177.290	464,33	61,9	2.785	1.436,45	52,3	360.304	828,65	**59,5**	46.811	615,53	51,2	191.166	421,25	69,7	44.253	238,09	66,9	283.413	356,87	68,3	925.947	561,14	**64,2**
2002	*Maschi*	163.651	1.269,01	56,9	77.538	534,93	64,8	1.972	1.719,78	52,4	243.161	1.038,58	**59,4**	35.144	692,54	51,7	38.019	314,25	72,8	18.219	272,77	67,3	151.873	355,96	63,3	486.416	715,15	**61,4**
	Femmine	38.834	952,03	55,8	123.133	445,55	60,3	185	1.412,29	51,7	162.152	567,95	**59,2**	14.745	525,62	49,8	167.774	471,20	69,5	23.409	254,59	67,0	255.736	369,30	71,6	623.816	447,73	**67,1**
	Totale	202.485	1.208,22	56,7	200.671	480,08	62,0	2.157	1.693,41	52,3	405.313	850,30	**59,3**	49.889	643,20	51,1	205.793	442,20	70,1	41.628	262,55	67,1	407.609	364,33	68,5	1.110.232	564,89	**64,6**
2003	*Maschi*	213.972	1.905,64	57,4	105.867	1.026,40	64,5	3.006	1.114,42	54,3	322.845	1.609,95	**59,7**	38.505	861,98	51,9	37.272	323,13	72,9	16.843	288,55	67,0	159.629	361,90	64,3	575.094	1.091,35	**61,6**
	Femmine	42.945	1.034,67	56,2	126.992	484,68	60,7	1.102	685,95	52,2	171.039	624,07	**59,5**	15.569	531,94	49,9	184.656	610,23	68,9	22.113	254,33	66,7	266.266	375,33	72,1	659.643	505,22	**67,2**
	Totale	256.917	1.760,05	57,2	232.859	730,97	62,5	4.108	999,48	53,7	493.884	1.268,53	**59,7**	54.074	766,96	51,3	221.928	562,01	69,5	38.956	269,12	66,8	425.895	370,30	69,2	1.234.737	778,22	**64,6**
2004	*Maschi*	173.515	1.438,13	57,3	90.955	580,86	65,3	612	1.348,81	53,4	265.082	1.143,78	**60,0**	34.665	714,95	51,6	35.609	326,27	72,9	15.759	302,20	66,9	154.744	370,49	65,1	505.859	794,08	**62,1**
	Femmine	47.541	1.082,35	56,1	125.600	475,76	60,9	252	893,76	51,8	173.393	642,68	**59,6**	14.635	530,25	49,9	157.359	512,75	69,8	20.375	268,20	66,6	258.905	384,09	72,5	624.667	487,92	**67,5**
	Totale	221.056	1.361,61	57,0	216.555	519,90	62,7	864	1.216,08	52,9	438.475	945,62	**59,8**	49.300	660,12	51,1	192.968	478,33	70,4	36.134	283,03	66,8	413.649	379,00	69,7	1.130.526	624,91	**65,1**
2005	*Maschi*	131.969	1.397,12	58,6	112.275	553,71	65,2	525	1.863,60	53,2	244.769	1.011,25	**61,6**	40.642	697,50	51,4	38.391	333,46	73,1	17.399	315,41	66,8	171.883	376,90	65,5	513.084	699,58	**63,1**
	Femmine	32.913	994,16	57,6	132.973	480,60	60,9	285	1.537,56	52,4	166.171	584,13	**60,2**	17.517	531,37	49,7	172.807	518,58	70,1	22.986	278,20	66,6	287.197	389,23	72,6	666.678	471,25	**68,1**
	Totale	164.882	1.316,69	58,4	245.248	514,07	62,9	810	1.748,88	52,9	410.940	838,54	**61,0**	58.159	647,46	50,9	211.198	484,93	70,6	40.385	294,23	66,7	459.080	384,62	69,9	1.179.762	570,55	**65,9**
2006	*Maschi*	164.518	1.493,80	57,8	109.275	511,31	65,1	435	1.955,33	53,2	274.228	1.103,03	**60,7**	37.440	709,55	51,5	35.849	339,07	73,3	15.893	321,58	66,9	173.267	384,14	66,1	536.677	769,31	**62,8**
	Femmine	49.415	1.142,78	56,9	144.106	492,74	60,9	183	1.558,44	52,3	193.704	659,57	**59,9**	16.614	530,76	49,6	158.237	534,37	70,4	20.170	287,41	66,7	279.632	395,19	72,5	668.357	504,88	**67,6**
	Totale	213.933	1.412,72	57,6	253.381	500,75	62,7	618	1.837,80	53,0	467.932	919,46	**60,4**	54.054	654,60	50,9	194.086	498,30	71,0	36.063	302,47	66,8	452.899	390,96	70,0	1.205.034	622,65	**65,5**
2007	*Maschi*	138.051	1.506,46	58,6	98.011	552,00	65,0	411	2.049,64	53,3	236.473	1.111,81	**61,3**	37.907	726,55	51,4	35.535	347,99	73,5	14.121	330,41	67,0	187.768	394,32	66,5	511.804	745,45	**63,5**
	Femmine	36.300	1.132,88	57,8	141.600	518,53	60,8	93	1.682,49	52,2	177.993	644,43	**60,2**	17.179	541,69	49,6	154.656	553,33	70,6	18.041	296,60	66,9	298.950	403,55	72,6	666.819	503,25	**68,1**
	Totale	174.351	1.428,68	58,5	239.611	532,22	62,5	504	1.981,89	53,1	414.466	911,09	**60,8**	55.086	668,90	50,8	190.191	514,96	71,1	32.162	311,45	66,9	486.718	399,99	70,3	1.178.623	608,42	**66,1**
2008	*Maschi*	167.764	1.667,29	58,4	69.145	560,67	65,6	406	2.196,81	53,7	237.315	1.345,77	**60,5**	38.862	722,24	51,5	36.980	352,43	73,8	17.066	346,15	67,0	204.937	400,51	66,5	535.160	837,99	**63,3**
	Femmine	45.510	1.261,78	57,4	90.795	531,00	61,5	110	1.756,48	52,6	136.415	775,78	**60,1**	17.487	535,30	49,8	160.810	564,48	71,0	19.942	310,20	67,2	319.552	410,30	72,6	654.206	524,70	**68,8**
	Totale	213.274	1.580,76	58,2	159.940	543,82	63,3	516	2.102,94	53,5	373.730	1.137,72	**60,4**	56.349	664,22	51,0	197.790	524,83	71,5	37.008	326,78	67,1	524.489	406,48	70,2	1.189.366	665,67	**66,3**
2009	*Maschi*	88.638	1.766,40	59,1	76.127	645,49	66,1	52	1.793,25	55,6	164.817	1.248,67	**62,3**	36.597	758,43	51,8	37.775	366,16	74,1	16.594	355,82	66,7	216.167	405,97	66,3	471.950	722,65	**64,4**
	Femmine	20.747	1.312,58	57,8	131.732	562,08	61,2	8	1.170,06	52,4	152.487	664,22	**60,8**	16.611	564,92	49,8	162.695	590,67	71,4	18.437	311,74	66,9	323.372	416,27	72,3	673.602	515,33	**68,8**
	Totale	109.385	1.680,32	58,9	207.859	592,63	63,0	60	1.710,16	55,2	317.304	967,80	**61,6**	53.208	698,02	51,2	200.470	548,37	71,9	35.031	332,62	66,8	539.539	412,15	69,9	1.145.552	600,74	**67,0**
2010	*Maschi*	135.085	1.756,63	58,8	74.710	641,12	66,1	46	1.683,25	56,1	209.841	1.359,45	**61,4**	36.577	752,94	51,9	36.702	367,91	74,0	16.102	361,88	66,5	191.862	408,89	65,9	491.084	836,09	**63,6**
	Femmine	39.644	1.407,85	57,8	122.423	578,95	61,3	3	1.362,59	56,6	162.070	781,72	**60,4**	16.558	557,82	49,7	157.894	599,75	71,6	17.122	319,99	66,7	282.773	422,47	72,4	636.417	558,70	**68,4**
	Totale	174.729	1.677,49	58,6	197.133	602,51	63,1	49	1.663,61	56,1	371.911	1.107,69	**61,0**	53.135	692,14	51,2	194.596	556,02	72,0	33.224	340,30	66,6	474.635	416,98	69,8	1.127.501	679,52	**66,3**
2011	*Maschi*	116.406	1.854,55	59,1	58.333	602,84	66,4	195	2.178,62	58,8	174.934	1.437,52	**61,5**	34.062	778,65	52,2	36.843	375,85	74,4	20.824	377,56	66,2	158.431	409,68	65,9	425.094	857,71	**63,7**
	Femmine	32.723	1.456,61	57,7	86.840	594,83	61,7	7	2.489,54	59,1	119.570	830,78	**60,6**	14.968	562,41	49,9	159.957	621,30	71,9	20.147	329,45	66,6	224.751	423,84	71,7	539.393	572,93	**68,5**
	Totale	149.129	1.767,23	58,8	145.173	598,05	63,6	202	2.189,40	58,8	294.504	1.191,18	**61,1**	49.030	712,63	51,5	196.800	575,35	72,3	40.971	353,90	66,4	383.182	417,99	69,3	964.487	698,45	**66,4**
2012	*Maschi*	85.739	1.892,13	59,8	55.349	700,72	66,7	2.481	2.093,25	57,5	143.569	1.436,29	**62,4**	34.406	806,40	52,7	37.275	386,22	74,9	22.464	395,26	66,1	196.451	413,42	65,3	434.165	779,53	**64,2**
	Femmine	25.949	1.492,72	58,4	78.260	656,11	62,1	296	1.719,62	54,6	104.505	866,85	**61,1**	15.558	575,51	50,3	162.832	641,59	72,3	21.228	338,92	66,5	276.423	430,48	72,2	580.546	568,79	**69,4**
	Totale	111.688	1.799,33	59,5	133.609	674,59	64,0	2.777	2.053,42	57,2	248.074	1.196,41	**61,9**	49.964	734,50	52,0	200.107	594,02	72,8	43.692	367,89	66,3	472.874	423,39	69,3	1.014.711	658,96	**67,2**
2013	*Maschi*	78.237	1.873,14	60,2	76.293	659,73	66,8	1.545	2.122,51	56,1	156.075	1.282,47	**63,4**	38.110	830,53	53,2	38.222	403,26	74,8	21.521	407,37	66,5	200.415	416,42	64,3	454.343	747,12	**64,1**
	Femmine	34.203	1.389,60	58,9	62.177	659,46	62,7	329	1.785,79	54,4	96.709	921,52	**61,3**	16.637	593,84	50,8	167.382	662,25	72,4	19.886	350,15	67,1	272.214	435,05	71,6	572.828	585,24	**69,3**
	Totale	112.440	1.726,05	59,8	138.470	659,61	64,9	1.874	2.063,40	55,8	252.784	1.144,38	**62,6**	54.747	758,60	52,4	205.604	614,11	72,8	41.407	379,89	66,8	472.629	427,15	68,5	1.027.171	656,84	**67,0**
2014	*Maschi*	41.848	2.021,56	60,6	84.848	681,00	66,9	1.051	2.109,68	55,8	127.747	1.131,90	**64,8**	38.706	843,87	53,6	36.851	410,24	75,1	26.361	419,23	66,4	206.801	420,55	64,0	436.466	665,34	**64,4**
	Femmine	41.833	1.497,95	59,1	31.562	628,05	63,8	338	1.877,62	54,6	73.733	1.127,32	**61,1**	17.349	586,92	51,2	161.393	682,25	72,6	23.818	362,27	66,9	280.939	439,07	71,4	557.232	601,89	**69,6**
	Totale	83.681	1.759,80	59,9	116.410	666,64	66,1	1.389	2.053,21	55,5	201.480	1.130,23	**63,4**	56.055	764,35	52,8	198.244	631,69	73,0	50.179	392,19	66,6	487.740	431,22	68,3	993.698	629,76	**67,3**
2015	*Maschi*	99.634	2.094,69	60,5	89.100	727,21	66,9	1.176	2.184,32	58,3	189.910	1.453,66	**63,5**	38.740	848,31	53,9	38.659	416,24	75,3	26.024	423,81	66,4	221.631	423,10	64,0	514.964	834,66	**64,0**
	Femmine	58.788	1.498,61	59,4	36.028	694,23	64,1	304	1.787,93	56,8	95.120	1.194,86	**61,2**	17.515	590,08	51,7	168.025	690,47	73,0	22.229	364,82	66,9	301.425	442,89	71,8	604.314	631,48	**69,7**
	Totale	158.422	1.873,49	60,1	125.128	717,71	66,1	1.480	2.102,90	58,0	285.030	1.367,30	**62,7**	56.255	767,91	53,2	206.684	639,17	73,4	48.253	396,63	66,6	523.056	434,50	68,5	1.119.278	724,96	**67,1**
2016	*Maschi*	85.487	2.103,62	61,1	72.440	743,96	67,2	827	2.180,08	60,7	158.754	1.483,60	**63,9**	39.090	837,64	54,3	36.803	413,35	75,3	20.358	426,72	66,8	221.028	426,64	64,3	476.033	811,86	**64,3**
	Femmine	42.139	1.455,59	59,8	32.529	680,16	64,6	177	1.750,46	60,4	74.845	1.119,27	**61,9**	18.629	576,07	52,0	160.816	700,85	73,0	16.987	371,24	67,5	299.496	446,47	72,1	570.773	608,36	**70,2**
	Totale	127.626	1.889,66	60,6	104.969	724,19	66,4	1.004	2.104,34	60,7	233.599	1.366,87	**63,2**	57.719	753,22	53,5	197.619	647,30	73,4	37.345	401,48	67,1	520.524	438,05	68,8	1.046.806	700,90	**67,5**
2017	*Maschi*	114.919	2.149,81	61,3	94.853	812,63	67,1	1199	2.072,13	62,3	210.971	1.548,17	**63,9**	37.859	840,62	54,6	38.653	417,08	75,7	25.218	435,43	66,6	213.933	442,28	64,6	526.634	911,76	**64,5**
	Femmine	45.223	1.539,60	60,2	40.128	710,07	65,2	184	1.809,66	62,9	85.535	1.151,01	**62,5**	18.555	586,31	52,7	167.485	705,26	73,5	20.710	371,48	67,3	293.244	455,69	72,5	585.529	629,81	**70,5**
	Totale	160.142	1.977,49	61,0	134.981	782,14	66,5	1.383	2.037,21	62,4	296.506	1.433,60	**63,5**	56.414	756,97	54,0	206.138	651,22	73,9	45.928	406,59	66,9	507.177	450,03	69,1	1.112.163	763,32	**67,7**
2018	*Maschi*	122.342	2.122,95	61,2	105.011	900,91	67,1	1746	1.995,38	62,1	229.099	1.561,84	**63,9**	37.917	843,01	54,9	38.039	421,37	75,7	10.706	436,26	68,4	231.528	443,44	64,7	547.289	937,61	**64,5**
	Femmine	45.376	1.702,28	60,4	32.870	565,42	66,3	102	1.518,53	62,6	78.348	1.225,08	**62,9**	18.970	594,26	53,2	164.987	719,51	73,5	10.899	396,23	69,3	314.801	456,91	72,6	588.005	636,25	**70,9**
	Totale	167.718	2.009,13	61,0	137.881	820,93	66,9	1.848	1.969,06	62,2	307.447	1.476,02	**63,7**	56.887	760,06	54,3	203.026	663,65	73,9	21.605	416,06	68,8	546.329	451,20	69,2	1.135.294	781,53	**67,8**
2019	*Maschi*	176.503	2.078,61	62,5	78.917	957,55	67,4	1413	2.016,17	62,4	256.833	1.733,80	**64,0**	37.841	810,96	54,8	38.130	431,91	75,8	9.804	445,73	69,1	239.218	447,36	65,1	581.826	1.037,83	**64,7**
	Femmine	62.106	1.532,91	61,4	40.363	580,48	67,0	73	1.755,22	62,6	102.542	1.158,17	**63,6**	20.085	583,19	53,5	167.596	734,11	73,8	11.666	399,13	69,7	326.768	459,46	72,7	628.657	649,48	**70,9**
	Totale	238.609	1.936,57	62,2	119.280	829,95	67,3	1.486	2.003,35	62,4	359.375	1.569,55	**63,9**	57.926	731,98	54,4	205.726	678,10	74,2	21.470	420,41	69,4	565.986	454,34	69,5	1.210.483	836,14	**67,9**

Fonte: INPS- Osservatorio pensioni INPS liquidate serie storica 1997-2019. Dal 2019 nell'INPS è compreso anche l'ex Enpals. (*) Escluse le Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP e fino al 2018 l'ex Enpals

Di conseguenza per ciascun anno di decorrenza e per ogni modalità (gestione, decorrenza, sesso e categoria) è stata rilevata l'età media posseduta dal relativo gruppo di pensionati ancora oggi in vita (l'età media dei vari totali deriva dalla media ponderata delle età possedute da ciascun gruppo di pensionamento).

È certamente una analisi utile soprattutto oggi che la politica e il sindacato stanno lavorando sulla riforma Fornero e su Quota 100; ma è interessante anche per i media e i cittadini che spesso si lamentano per l'allungamento dell'età pensionabile; perché il sistema resti in equilibrio è necessario anche un equilibrato rapporto tra durata della vita lavorativa e durata della pensione per evitare di penalizzare i lavoratori che oggi con i loro contributi (giovani in testa) consentono il pagamento delle pensioni alle future generazioni. Se non si aggancia l'età di pensione alla speranza di vita i rischi sono quelli che emergono da durate quarantennali di pensioni sorte molti anni fa e ancor oggi in pagamento; schiere di lavoratori mandati in quiescenza in età giovani in seguito a norme che tra il 1965 e il 1990 hanno permesso a lavoratrici statali sposate o con figli di andare in pensione dopo 14 anni 6 mesi e 1 giorno di servizio utile, compresi i riscatti di maternità e laurea (per es. una laureata con 2 figli poteva lavorare anche per 8 anni e poi pensionarsi dopo aver versato pochi anni di contributi) e 19 anni 6 mesi e 1 giorno di lavoro per gli statali maschi; per i dipendenti degli enti locali il diritto a pensione scattava dopo 25 anni, consentendo così pensionamenti con 20-25 anni di contribuzione (sempre compresi il riscatto della laurea, la maternità e il militare). I prepensionamenti sono stati usati come ammortizzatori sociali e gli oneri relativi sono stati scaricati sul "conto pensioni" e non sul "Sostegno al reddito", come fanno molti Paesi UE, e come avviene per gli altri tipi di ammortizzatori sociali.

Infine, le pensioni di anzianità erano consentite prima dei 50 anni con 30 anni di contribuzione e fino al 1981 erano in vigore permissivi requisiti per ottenere le prestazioni di invalidità e inabilità. Ci vorranno ancora molti anni per ridurre queste anomalie che ancor oggi appesantiscono il bilancio del sistema pensionistico; errori quindi da evitare compreso quello di Quota 100.

Di seguito è quindi evidenziato il complesso delle pensioni delle gestioni previdenziali dell'INPS e della gestione ex Enpals inclusa solo per l'ultimo anno della serie; le Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP sono invece trattate a parte. Più in dettaglio sono analizzate le pensioni delle gestioni dei lavoratori autonomi e quelle dei lavoratori dipendenti (Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti – FPLD, che comprende anche le 4 contabilità separate ex Inpdai, Elettrici, Telefonici e Trasporti e il Fondo sostitutivo delle Ferrovie dello Stato).

All'1.1.2020 presso l'INPS risultano in pagamento ***502.327 pensioni previdenziali con durata da 39 anni e più*** relative a uomini e donne andati in pensione nel lontano **1980 o ancor prima;** lo scorso anno erano 652.687 con un decremento del 23% (rispetto al 1.1.2019), pari a ben 150mila prestazioni eliminate. Più in particolare si tratta di ***502.327 prestazioni IVS*** del ***settore privato***, fruite da lavoratori dipendenti e autonomi (artigiani, commercianti, agricoli), di cui 405.726 (80,8%) sono femminili e 96.601 (19,2%) maschili. Per i ***dipendenti pubblici*** si osservano ***59.536 pensioni*** di durata 39 e più anni (erano 66.827 all'1.1.2019), di cui 40.297 (67,7%) donne e 19.239 (32,3%) uomini.

Le età medie rilevate dagli Osservatori Statistici dell'INPS[63], relative ai soggetti che si sono pensionati dal 1980 e anni precedenti sono il risultato della ponderazione delle età medie solo delle generazioni ancora oggi in vita, con differenti anni di decorrenza del pensionamento (classe durata 39 e più anni). Nel ***settore privato*** l'età media alla decorrenza è di 42,7 anni, 40,7 anni gli uomini e 43,2 le donne, dove pesano molto le età della pensione di invalidità e quella ai superstiti; nel ***settore pubblico*** l'età media è di 41,9 anni, 40,2 gli uomini e 42,7 le donne. Relativamente a queste basse età di pensionamento è opportuno evidenziare che i lavoratori andati in pensione 39 e più anni fa, con le

[63] Si rammenta che le età medie sono qui espresse in anni dove il decimale esprime i decimi di anno. Pertanto, un'età di 84,3 anni espressa in decimi di anno, tradotta invece in anni, mesi e giorni è pari a 84 anni, 3 mesi e 27 giorni; un'età di 87,4 espressa in decimi di anno è pari a 87 anni, 5 mesi e 6 giorni.

età più elevate e nel frattempo deceduti, non entrano a far parte del calcolo dell'età media, che quindi risulta ogni anno più bassa e fotografa le età medie possedute all'epoca, nel 1980 e anni precedenti, dai più giovani neopensionati che tuttora sopravvivono. Oggi le età possedute dal gruppo di lavoratori andati in pensione nel 2019 (classe durata 0 anni) sono più elevate in quanto questa generazione di pensionati è quasi tutta ancora vivente all'1.1.2020, ma soprattutto i requisiti di accesso alle prestazioni, dopo le varie riforme, sono comunque più elevati; l'analisi per il settore privato delle età medie per categoria AVPIS [Anzianità, Vecchiaia, Prepensionamenti, Invalidità e Superstiti] degli uomini in pensione dal 2019 mostra nell'ordine le seguenti età medie 63,0 - 66,1 – 63,5 – 56,1 – 73,9. Per le donne pensionate dal 2019 le equivalenti età medie per ogni categoria sono 63,3 – 67,3 – 63,8 – 59,8 – 74,0.

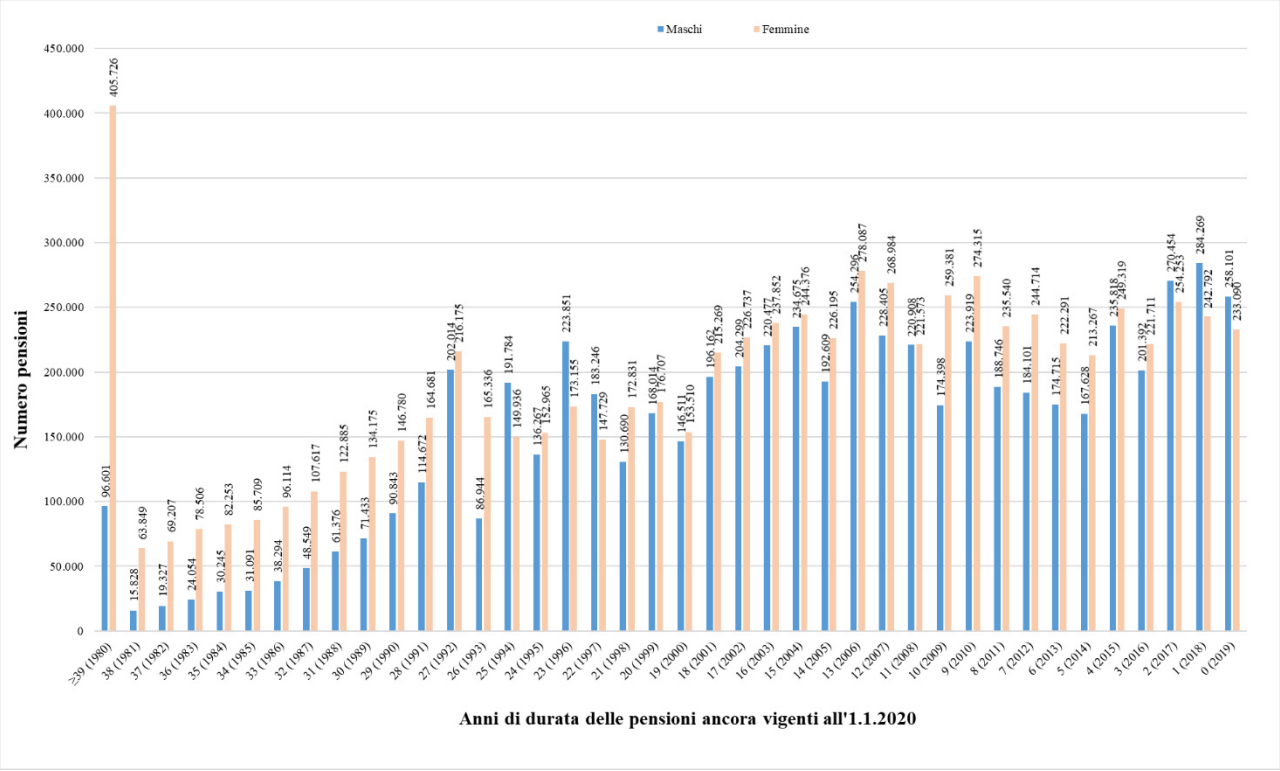
La durata delle pensioni, erogate dal 1980 o prima nel settore privato ed ancora oggi vigenti, è in media di circa 45 anni e nel settore pubblico di 45,3 anni per gli uomini e di 44,2 per le donne. Abbiamo attualmente in pagamento ***6.269.674 prestazioni IVS,*** dei settori privato e pubblico, che hanno una durata di ***20 anni e più***, ***pari al 37,2%*** del totale dei circa 16,853 milioni pensioni IVS. Per il complesso dei settori, le donne, più longeve, fanno la parte del leone con il 79,4% del totale di prestazioni IVS in pagamento con durate da 39 e più anni e con il 64,0% sul totale per genere di quelle ancora vigenti con durata di 25 e più anni; si tratta prevalentemente di pensioni di invalidità, superstiti e vecchiaia.

L'analisi per le categorie - AVPIS[64] - (***si veda la figura 6.3***) evidenzia che a gennaio 2019 nel settore privato sono ancora in essere ***oltre 224mila pensioni*** dovute ai ***Prepensionamenti*** avvenuti anche con 10 anni di anticipo rispetto ai requisiti generali tempo per tempo vigenti; ne è stato fatto un uso "intensivo" fino al 2002 (i picchi si sono verificati tra il 1984 e 1992, anno con il numero più elevato) poi il ricorso all'istituto del prepensionamento è sceso nel tempo.

Gli oneri dei prepensionamenti sono stati scaricati sul "conto pensioni" e non sul "sostegno al reddito", come avviene per gli altri tipi di ammortizzatori sociali e come fanno molti Paesi UE. Anche le pensioni INPS di invalidità previdenziale ancora in pagamento (l'Invalidità ricomprende le sottocategorie Assegno d'invalidità, Pensione di invalidità e Pensione d'inabilità) hanno durate abbastanza lunghe (per l'INPS sono 239.127 con durata di 39 e più anni, pari al 27,3% del totale Invalidità). Sono in pagamento 4.310.768 pensioni ai "Superstiti" (ricomprendono per l'INPS e per la Gestione Dipendenti Pubblici le sottocategorie "Superstite da Assicurato" e "Superstite da Pensionato"), di cui 207.393 con 39 e più anni di durata (il 4,8% del totale Superstiti) e 905.910 con 25 e più anni di durata (21,0% del totale superstiti).

[64] Per una analisi delle singole gestioni si veda l'Osservatorio sulla spesa pubblica 2018 *"La durata media delle pensioni decorrenti dal 1980 al 2018 per tipologia, genere e gestione"*. Disponibile sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

Figura 6.3 – Numero pensioni in vigore all'1.1.2020 per anno di decorrenza
Gestioni INPS, settore privato



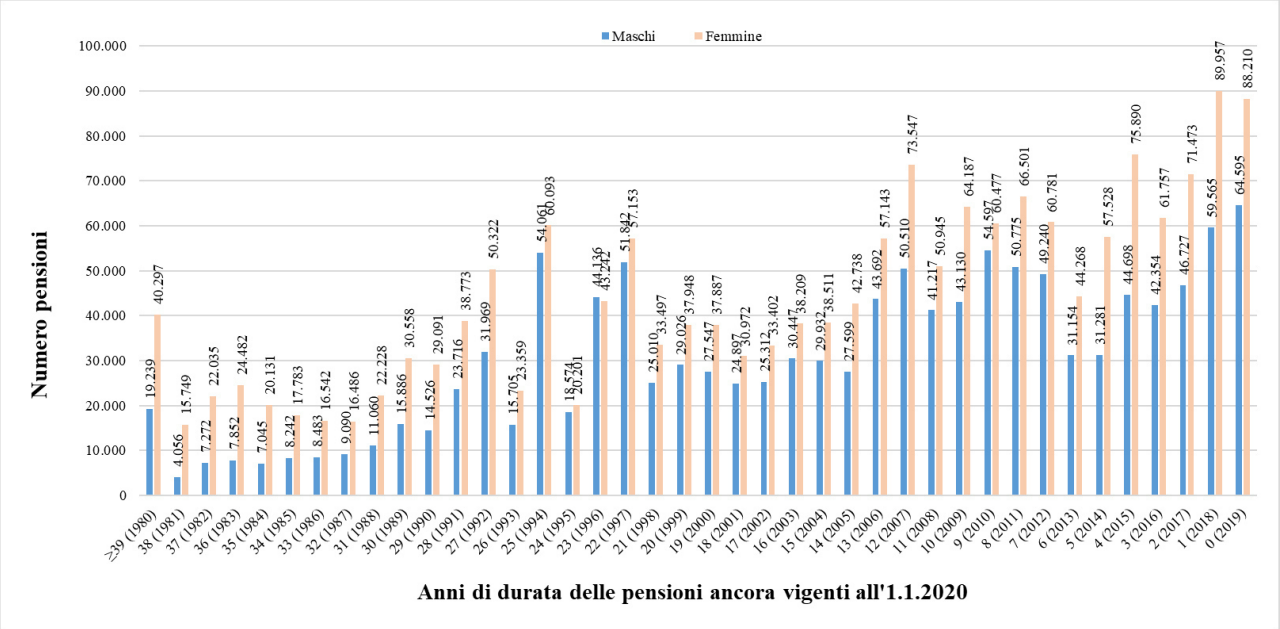
1986		1987		1988		1989		1990		1991		1992	
13.926	3.355	17.515	3.527	23.724	4.355	31.984	6.055	45.448	7.862	65.463	10.559	128.537	51.176
9.627	54.031	12.796	63.259	18.078	74.204	22.864	83.554	31.152	94.775	36.453	101.861	40.662	110.916
9.188	5.196	12.178	5.494	13.370	6.346	10.070	5.396	7.085	1.955	4.328	889	24.455	5.509
2.962	2.525	3.263	2.507	3.193	2.469	3.322	2.577	3.519	2.649	3.744	2.692	4.187	2.635
2.591	31.007	2.797	32.830	3.011	35.511	3.193	36.593	3.639	39.539	4.684	48.680	4.173	45.939
38.294	96.114	48.549	107.617	61.376	122.885	71.433	134.175	90.843	146.780	114.672	164.681	202.014	216.175
134.408		**156.166**		**184.261**		**205.608**		**237.623**		**279.353**		**418.189**	

1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005	
123.887	28.160	101.253	23.330	132.248	30.927	136.563	36.408	144.649	39.786	153.033	46.021	104.350	28.818
29.125	77.089	27.831	55.805	45.822	106.670	48.822	108.586	55.946	109.527	60.823	109.310	65.411	102.162
2.189	1.055	3.059	1.022	2.203	339	1.621	151	837	101	349	150	440	182
5.785	2.713	6.656	3.068	7.418	3.442	8.303	3.725	9.076	4.196	10.083	4.619	10.958	4.981
7.028	67.690	7.712	70.285	8.471	73.891	8.990	77.867	9.969	84.242	10.387	84.276	11.450	90.052
168.014	176.707	146.511	153.510	196.162	215.269	204.299	226.737	220.477	237.852	234.675	244.376	192.609	226.195
344.721		**300.021**		**411.431**		**431.036**		**458.329**		**479.051**		**418.804**	

2012		2013		2014		2015		2016		2017		2018		2019	
87.961	29.550	70.174	34.035	45.035	43.351	101.243	60.774	84.994	40.381	118.949	45.637	121.991	45.609	154.652	54.020
57.567	82.415	63.972	51.587	77.483	26.479	84.028	33.153	65.343	26.420	92.662	40.239	99.218	27.560	50.055	28.501
2.524	301	1.289	285	1.047	371	1.058	260	775	147	1.247	166	1.750	103	1.151	49
15.536	6.069	17.248	6.671	20.450	8.451	22.438	9.501	22.201	10.054	26.073	12.989	28.368	14.657	23.299	13.031
20.513	126.379	22.032	129.713	23.613	134.615	27.051	145.631	28.079	144.709	31.523	155.222	32.942	154.863	28.944	137.489
184.101	244.714	174.715	222.291	167.628	213.267	235.818	249.319	201.392	221.711	270.454	254.253	284.269	242.792	258.101	233.090
428.815		**397.006**		**380.895**		**485.137**		**423.103**		**524.707**		**527.061**		**491.191**	

Fonte: INPS – Osservatorio delle pensioni Gestioni INPS all'1.1.2020

Figura 6.4 - Numero pensioni in vigore all'1.1.2020 per anno di decorrenza
Gestioni Dipendenti Pubblici - GDP, settore pubblico



	1980		1981		1982		1983		1984		1985		1986		1987		1988		1989		1990		1991		1992	
A	5.747	15.034	1.784	4.964	3.734	12.239	4.919	15.837	5.020	14.760	5.808	12.941	5.810	11.363	6.011	10.625	7.303	14.953	10.472	21.924	8.838	18.918	15.956	26.926	22.531	36.284
V	1.117	1.137	172	479	412	1.155	374	905	291	168	441	143	598	211	1.027	297	1.666	757	2.477	1.109	2.767	1.528	4.045	2.106	5.225	2.774
I	11.616	7.334	1.803	2.394	2.958	5.785	2.364	4.383	1.452	350	1.711	418	1.731	320	1.627	418	1.634	989	2.343	1.813	2.350	2.169	2.999	2.788	3.390	3.764
S	759	16.792	297	7.912	168	2.856	195	3.357	282	4.853	282	4.281	344	4.648	425	5.146	457	5.529	594	5.712	571	6.476	716	6.953	823	7.500
Tot	19.239	40.297	4.056	15.749	7.272	22.035	7.852	24.482	7.045	20.131	8.242	17.783	8.483	16.542	9.090	16.486	11.060	22.228	15.886	30.558	14.526	29.091	23.716	38.773	31.969	50.322
Tot. Gen	59.536		19.805		29.307		32.334		27.176		26.025		25.025		25.576		33.288		46.444		43.617		62.489		82.291	

	1993		1994		1995		1996		1997		1998		1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005	
A	6.302	8.909	43.551	44.161	10.041	6.170	35.847	28.621	42.908	40.661	17.671	17.423	21.508	21.342	19.589	20.092	16.694	12.965	16.495	11.776	19.791	14.068	18.825	14.055	16.338	17.778
V	5.336	3.007	5.885	3.658	5.088	3.747	4.695	3.681	4.891	4.391	3.401	3.544	3.775	3.823	4.093	4.424	3.999	3.978	4.389	6.702	5.525	7.831	6.112	8.258	6.047	8.177
I	3.218	3.413	3.676	3.525	2.413	1.977	2.426	1.297	2.731	1.788	2.473	1.494	2.170	1.434	2.082	1.519	2.393	1.605	2.519	1.814	2.836	1.987	2.660	1.843	2.569	1.476
S	849	8.030	949	8.749	1.032	8.307	1.168	9.643	1.312	10.313	1.465	11.036	1.573	11.349	1.783	11.852	1.811	12.424	1.909	13.110	2.295	14.323	2.335	14.355	2.645	15.307
Tot	15.705	23.359	54.061	60.093	18.574	20.201	44.136	43.242	51.842	57.153	25.010	33.497	29.026	37.948	27.547	37.887	24.897	30.972	25.312	33.402	30.447	38.209	29.932	38.511	27.599	42.738
Tot. Gen	39.064		114.154		38.775		87.378		108.995		58.507		66.974		65.434		55.869		58.714		68.656		68.443		70.337	

	2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017		2018		2019	
A	30.393	29.239	36.588	43.610	28.060	21.673	27.102	30.000	37.067	26.074	36.860	29.990	34.255	22.064	17.529	13.087	16.060	24.262	27.220	41.261	25.404	31.643	25.283	35.798	33.294	42.527	####	51.082
V	7.417	10.621	7.184	11.389	6.296	9.836	8.921	13.585	9.026	12.403	5.136	13.822	4.960	14.363	3.673	6.758	5.148	8.058	6.184	7.015	5.515	2.441	9.338	6.294	14.075	18.107	####	10.688
I	3.168	1.608	3.751	1.887	3.543	2.094	3.428	2.397	4.601	2.761	4.219	2.368	5.036	2.570	4.512	2.172	4.185	2.304	4.547	2.267	4.601	2.403	4.441	2.443	4.287	2.467	2.959	1.742
S	2.714	15.675	2.987	16.661	3.318	17.342	3.679	18.205	3.903	19.239	4.560	20.321	4.989	21.784	5.440	22.251	5.888	22.904	6.747	25.347	6.834	25.270	7.665	26.938	7.909	26.856	6.640	24.698
Tot	43.692	57.143	50.510	73.547	41.217	50.945	43.130	64.187	54.597	60.477	50.775	66.501	49.240	60.781	31.154	44.268	31.281	57.528	44.698	75.890	42.354	61.757	46.727	71.473	59.565	89.957	####	88.210
Tot. Gen	100.835		124.057		92.162		107.317		115.074		117.276		110.021		75.422		88.809		120.588		104.111		118.200		149.522		152.805	

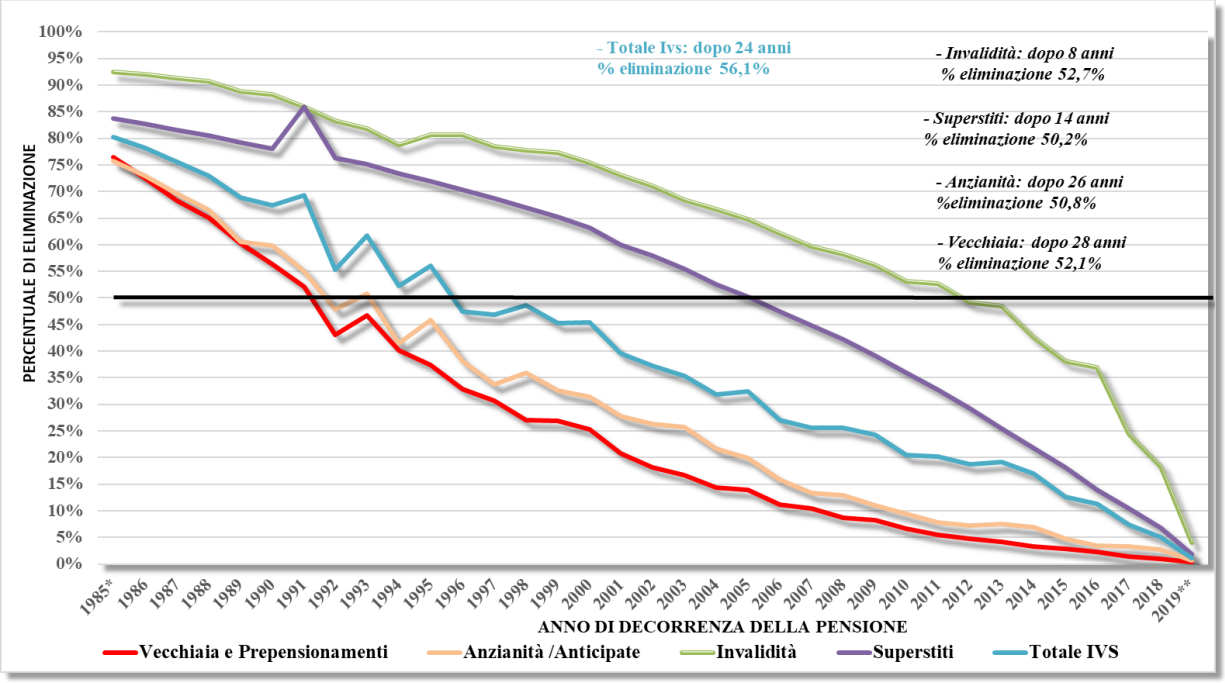
Fonte: INPS – Osservatorio delle pensioni Gestioni Dipendenti Pubblici – GDP all'1.1.2020

Le pensioni IVS eliminate tra l'anno di decorrenza e il 1° gennaio 2020

È sembrato importante verificare dagli archivi dell'INPS, oltre alle durate delle pensioni ancora vigenti al 1.1.2020, anche l'andamento complementare delle ***eliminazioni delle pensioni IVS tra l'anno di decorrenza e il 1° gennaio 2020*** (eliminazioni per morte, nuovo matrimonio, morte superstiti, eliminazione amministrativa). I dati sulle eliminazioni per anno di decorrenza della pensione ***(figura 6.5)*** sono disponibili per un periodo di 35 anni dal 1985 al 2019, per i settori privato e pubblico: il Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti - FPLD (escluse le Gestioni a contabilità separata), le Gestioni Lavoratori Autonomi e le Gestioni Dipendenti Pubblici – GDP**.** L'equilibrio tra le pensioni IVS eliminate e quelle ancora oggi vigenti sembrerebbe tendenzialmente garantito se, come spartiacque medio, si considerano le pensioni decorrenti dal 1995, in quanto in media dopo circa 24 anni di durata ne risultano eliminate oltre la metà (56,1%), ricordando che 24 anni fa l'età media ***effettiva*** al pensionamento ***retributivo*** per IVS era di circa ***60-61 anni***. Ad oggi per un nuovo

pensionato ***60enne*** la durata media prevista per una prestazione pensionistica ***contributiva*** (valore attuale medio per maschi e femmine della pensione diretta e di reversibilità) è stimata poco più di ***22 anni***; mentre per un ***65enne*** la durata media prevista della prestazione pensionistica *contributiva* è stimata ***poco più di 19 anni***[65]. Più in generale nell'intervallo dei 35 anni osservati, su circa 24,7 milioni di pensioni IVS complessivamente liquidate circa il 42% di tali pensioni risulta man mano eliminato, mentre circa il 58% è ancora vigente al 1.1.2020. Tuttavia, un periodo di 35 anni, per il quale sono attualmente disponibili i dati, non sembra ancora sufficiente per accertare l'equilibrio tra le pensioni oggi vigenti e le eliminazioni, i cui dati sono ancora carenti (sia temporalmente sia perché mancano le gestioni minori); per giungere a regime e completare questa verifica, occorrerà disporre di ulteriori informazioni con un'osservazione di circa 40-50 anni, che può essere esaustiva. Comunque, è già interessante notare come il 52,7% delle pensioni di invalidità previdenziale si elimina dopo soli 8 anni dalla decorrenza; il 50,2% delle pensioni ai superstiti si elimina dopo ***14 dalla decorrenza***; il 50,8% delle pensioni di anzianità, in prevalenza maschili con 35-40 anni di contributi, si elimina dopo ***26 anni dalla decorrenza***; il 52,1% delle pensioni di vecchiaia, prevalentemente femminili, che alla decorrenza hanno età di vecchiaia più basse di 5 anni rispetto agli uomini, si eliminano dopo ***28 anni dalla decorrenza***. In media, il 56,1% del complesso delle pensioni IVS si elimina dopo 24 anni.

Figura 6.5 - Pensioni IVS: percentuale delle pensioni eliminate tra l'anno di decorrenza e l'1.1.2020, rispetto alle pensioni liquidate nello stesso anno, distinte per categoria



Fonte: INPS - Osservatori pensioni al 1.1.2020 e Monitoraggio dei flussi di pensionamento. (*) Dal 1985 comprende il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (escluse Gestioni a Contabilità Separata), le Gestioni Lavoratori Autonomi, le Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP. (**) Dal 2019 nelle Gestioni INPS sono comprese anche le Gestioni ex Enpals.

[65] Nella penultima revisione dei coefficienti di trasformazione in rendita 2019-2020 ***il divisore*** relativo a 65 anni, reciproco del coefficiente di trasformazione, è pari a 19,064, espresso in decimi di anno, ovvero 19 anni, 0 mesi e 23 giorni. Nell'ultima revisione 2021-2022 il divisore relativo a 65 anni, è pari a 19,157, vale a dire 19 anni, 1 mese e 27 giorni. Solo come annotazione si consideri che nel 2019 la speranza di vita residua a 65 anni è pari a 19,3 anni per gli uomini (quindi mediamente un 65enne spera di vivere fino a 84,3 anni) e di 22,5 anni per le donne (mediamente una 65enne spera di vivere fino a 87,5 anni), restando pressoché invariata rispetto al 2018 in cui per entrambi i sessi la speranza di vita media era pari a 20,9 anni (età 85 anni, 10 mesi e 24 giorni).

7. Il sistema del *welfare* complementare in Italia: pensioni, sanità, LTC (assistenza alla persona)

Nel corso del 2019 i singoli cittadini e le famiglie hanno speso più di ***98 miliardi di euro*** (***tabella 7.1***), al ***lordo*** dei benefici fiscali, per integrare le prestazioni pubbliche per pensioni, sanità e assistenza. Del totale, il ***45,9%*** (***45,22 miliardi*** di euro) riguarda spese per cure e assistenza sanitaria sia diretta (OOP) sia intermediata da fondi e Casse sanitarie ***(5,2 miliardi***); ***33,98 miliardi*** per la "non autosufficienza" tra assistenza domiciliare o residenziale; ***16,1 miliardi*** per costruirsi una pensione complementare e ***3,242*** per le protezioni assicurative individuali.

Tabella 7.1 - **La spesa privata per il *welfare* complementare e integrativo dal 2013 al 2019** (in milioni di euro)

Anni	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**		
Tipologia							Spesa privata	in % del Pil	in % spesa pubblica
Previdenza complementare	12.414	13.000	13.500	14.256	14.873	16.269	**16.134**	0,90%	1,85%
Spesa per sanità OOP*	26.240	30.000	32.287	32.081	35.989	40.065	**40.205**	2,25%	4,62%
Spesa per assistenza LTC**	11.000	9.280	8.900	8.900	10.700	33.982	**33.982**	1,90%	3,90%
Spesa per sanità intermediata***	4.060	4.060	4.300	3.689	4.901	4.902	**5.216**	0,29%	0,60%
Spesa welfare individuale****	1.000	2.567	2.963	3.008	3.087	3.096	**3.242**	0,18%	0,37%
Spesa totale	**54.714**	**58.907**	**61.339**	**62.054**	**69.550**	**98.314**	**98.779**	5,53%	11,34%

* Il dato 2019 è quello rilevato da ISTAT secondo le nuove regole di verifica puntuale delle singole voci di spesa (ove conosciute e conoscibili) che compongono il paniere delle prestazioni normalmente ricondotte alla spesa OOP pari a 35.751 miliardi, ***maggiorati dell'11,9% per tenere conto del sommerso e dell'inflazione*** .

** Dal 2015 il dato è calcolato con riguardo alla spesa per assistenza domiciliare e residenziale al netto dei valori dell'indennità di accompagnamento erogata da INPS; dal 2017, nei costi del badantato, si è tenuto conto anche della quota di TFR destinata ai "collaboratori domestici" con compiti di cura e assistenza regolarmente registrati presso INPS; dal 2018, il costo complessivo è anche al netto anche dell'intervento pubblico nel sostegno alla ***spesa per ricovero in strutture residenziali*** e delle ***prestazioni di invalidità civile Inps*** .

*** Il dato, a partire dal 2018, non è più calcolato in funzione della percentuale di spesa sanitaria intermediata rilevata da OCSE, bensì sommando 2/3 della raccolta premi del ramo 2 danni - malattia ai costi per contributi ai fondi sanitari (quantificati forfettariamente, in assenza di dati ufficiali, aumentando la spesa effettiva dei fondi stessi del 20%; secondo un principio di economicità per cui i contributi dovrebbero essere più elevati delle spese di competenza).

**** La voce tiene conto solo della raccolta premi del ramo assicurativo 1 danni- infortuni.

Fonte: Elaborazione Itinerari Previdenziali su dati COVIP (Previdenza Complementare), ISTAT (Spesa sanitaria OOP), Ministero della Salute e ANIA (Spesa per sanità intermediata), INPS (Spesa per assistenza LTC), ANIA (Spesa per welfare individuale).

In linea con l'anno precedente, è stato utilizzato un nuovo metodo di rilevazione. Pertanto, i dati del 2019, per quanto riguarda la spesa OOP, spesa per sanità intermediata e per la non autosufficienza sono in linea con quelli del 2018, mentre si discostano da quelli degli anni precedenti per il diverso metodo di rilevazione utilizzato[66].

Metodologia di calcolo della spesa lorda e netta: dal 2014 (anno in cui è stata avviata questa rilevazione) in avanti, la voce più consistente di spesa è e resta ancora, quella per spesa sanitaria "diretta" da parte di singoli e famiglie (***Spesa per sanità OOP***, *out of pocket*); cioè quella effettuata senza intermediazione di fondi sanitari assicurazioni, che, secondo le nostre stime, è pari a 40 miliardi

[66] Negli scorsi anni il nostro dato per la spesa OOP (risultato del nostro modello di valutazione) era molto più elevato rispetto a quello indicato da Istat che recentemente ha aumentato le proprie stime che ora sono più vicine alle nostre.

di euro contro i 35,751 miliardi rilevati e utilizzati dalla maggior parte dei Centri Studi che è certamente più attendibile di quello rilevato prima del 2016 (anno di cambio di modalità di rilevazione anche da parte dell'Istituto di Statistica, oggi legato a voci di spesa puntuali), ma che riteniamo sia ancora fortemente sottostimato in quanto apparentemente limitato ai dati "in chiaro" (fiscalmente tracciabili), senza considerare il "sommerso" che per alcune voci di spesa sanitaria privata risulta essere un valore non trascurabile. Pertanto si è ritenuto di elevare il valore della spesa rilevata da Istat della percentuale di sommerso ricavata dallo stesso Istat per l'economia italiana (***11,9%*** per il 2018, ultimo dato disponibile), dato probabilmente ancora inferiore alla spesa effettiva poiché il livello di elusione ed evasione nel complesso della spesa sanitaria (odontoiatria, fisioterapie, riabilitazione, servizi domiciliari infermieristici e specialistici ecc.) è, anche considerando lo stato di bisogno, forse maggiore del dato medio nazionale. Infine, occorre considerare che tutti i parametri di riferimento per il 2019, redditi disponibili, dichiarazioni IRPEF, inflazione (+0,5%) e Pil sono aumentati rispetto all'anno precedente.

Quella indicata è la spesa lorda che tuttavia beneficia di deduzioni e detrazioni che lo Stato concede a fronte di questa spesa per il *welfare* complementare ed integrativo. ***Al netto degli interventi pubblici e delle agevolazioni fiscali*** (***tabella 7.2***), singoli e famiglie hanno sostenuto nel 2019 una spesa netta per pensioni, sanità e assistenza pari circa a ***77,3 miliardi di euro*** (valore che se suddiviso per il totale dell'intera popolazione italiana è pari a circa ***1.263 euro annui pro capite*** per ogni cittadino residente.

Spesa OOP: Secondo quanto rilevato dall'Agenzia delle Entrate[67] il totale delle spese mediche dichiarate dalla popolazione italiana ai fini IRPEF, per ottenere benefici fiscali (deduzioni e detrazioni), ammonta a 20,571 miliardi di cui 1,161 miliardi di spese dichiarate ai fini della deducibilità e circa 19,41 miliardi di euro di spese dichiarate ai fini delle detrazioni. Il risparmio fiscale complessivo per le famiglie potrebbe essere stimato in ***4,03 miliardi di euro***, dati dalla somma di: **a)** 0,34 miliardi di euro dedotti, ipotizzando, per eccesso, l'applicazione di imposta marginale IRPEF pari al 30% del reddito per i soggetti che abbiano avuto diritto al beneficio **b)** 3,69 miliardi di euro detratti dalle imposte, supponendo di applicare il beneficio della detraibilità del 19% al totale delle spese dichiarate, e quindi ritenendo che tutti i dichiaranti abbiano redditi tassabili e la relativa imposta sia sufficientemente capiente per essere abbattuta del 19% delle spese effettivamente sostenute (situazione non sempre verificabile per via dei molti incapienti).

Tabella 7.2 - **Spesa privata lorda e netta per il *welfare* complementare e integrativo 2019** (in milioni di euro)

Anni	**2019**	
Tipologia	**Spesa Privata Lorda**	**Spesa Privata Netta**
Previdenza complementare	16.134	11.880
Spesa per sanità OOP	40.205	36.175
Spesa per assistenza LTC	34.127	24.005
Spesa per sanità intermediata	5.216	3.682
Spesa welfare individuale	3.242	2.800
Spesa totale	**98.924**	**78.542**

* Il dato "Spesa per assistenza LTC", come si può verificare nella descrizione di dettaglio, è già depurato delle prestazioni per assegni di accompagnamento, pensioni di invalidità civile, della compartecipazione alla spesa per RSA da parte degli Enti Pubblici.

[67] Il dato si riferisce alle Dichiarazioni dei Redditi 2018 per l'anno d'imposta 2017 (rilevamento al 28 marzo 2019); il dato relativo al 2019 si conoscerà nel 2021.

Pertanto, al netto dei benefici fiscali per le spese per cure sostenute in proprio da singoli e famiglie si può stimare una spesa sanitaria netta OOP per il 2019 pari a ***36,175 miliardi di euro*** (data dalla differenza tra 40,205 miliardi di spesa lorda OOP e 4,03 miliardi di benefici fiscali).

Quanto al costo per la cosiddetta spesa sanitaria intermediata relativa agli oneri sostenuti per i contributi versati ai fondi sanitari integrativi e per premi di assicurazione, pari a ***5,2 miliardi di euro***, a differenza degli anni precedenti e in coerenza con il 2018, il dato non è più calcolato in funzione della percentuale quantificata da OCSE, bensì tramite rilevazione analitica, sommando ai costi per i contributi ai fondi sanitari iscritti all'Anagrafe del Ministero della Salute i ***2/3*** della raccolta premi del ***ramo 2 danni/malattia*** che per il 2019 si attestano a 3,062 miliardi[68], una percentuale prudente per evitare duplicazioni poiché una parte della raccolta potrebbe riguardare i contributi versati dai fondi sanitari che si riassicurano in tutto o in parte tramite polizze. Non essendo pubblico il dato ministeriale sulla raccolta di contributi da parte dei fondi sanitari, si è stimato un incremento del 20% della spesa per prestazioni sostenuta dai fondi stessi per il 2019 (l'ultimo dato reso pubblico dal Ministero è relativo al 2017)[69]. Considerando che i contributi ai ***fondi sanitari*** sono deducibili o detraibili come segue: per dipendenti iscritti ai fondi la deducibilità è pari a ***3.615,20 euro annui*** mentre è detraibile per gli iscritti alle società di mutuo soccorso per un massimo del ***19%*** del contributo per un massimo di ***1.300 euro***. Per calcolare il totale dei benefici fiscali relativi ai fondi sanitari, in assenza di dati puntuali da parte dei Ministeri, si è adottata la seguente metodologia: dei 5,2 miliardi di spesa intermediata, 2,6 sono stati imputati ai fondi sanitari integrativi che consentono la deducibilità piena per i lavoratori dipendenti mentre per i restanti 2,6 miliardi ai fondi sanitari a cui aderiscono principalmente i lavoratori indipendenti (autonomi, liberi professionisti o familiari non a carico) cui è consentita la sola detraibilità al 19% o a coperture assicurative; è ovvio che nella realtà la ripartizione non è così rigida e che lavoratori dipendenti e autonomi possono stare in entrambi i gruppi e che molte polizze danni non sono neppure detraibili.

La parte di matrice assicurativa (polizze individuali e collettive) beneficia solo della ***detraibilità al 19%,*** quando consentita.

Pertanto il costo per l'erario del beneficio fiscale concesso agli iscritti ai fondi per la deducibilità è stimabile intorno ai ***520 milioni*** considerando la media ponderata delle aliquote medie IRPEF effettive dei contribuenti italiani e applicando tale valore alla somma stimata dei contributi; supponendo poi che tutti i restanti iscritti portino in detrazione tutto il 19% di 1.300 euro, cosa improbabile perché non tutti sono soggetti di imposta hanno la capienza fiscale per la detrazione, il mancato incasso dello Stato si attesterebbe 494 milioni che sommati ai precedenti portano a una agevolazione totale di ***1,014 miliardi di euro***. Una cifra inferiore a quella stimata dal MEF e pari a circa un terzo di quanto lo Stato risparmia per la fornitura di tutte le prestazioni pagate dalle Compagnie di Assicurazioni e dai Fondi sanitari; eliminare la sanità integrativa è sicuramente controproducente per lo Stato e anche anacronistico visti i deficit di bilancio annuali, il debito pubblico e l'invecchiamento della popolazione che produrrà maggiori costi sanitari e assistenziali.

[68] Ivass calcola solo 1,4 miliardi dei rami danni e malattia e stima il flusso delle contribuzioni ai fondi e casse sanitarie, comprese le SMS, in 2,9 miliardi, contro i 3,175 stimati da noi.

[69] La scelta di quantificare il valore dei contributi ai fondi sanitari sostenuti dai singoli e dalle famiglie, incrementando forfettariamente le uscite dei fondi del 20%, è fatta poiché per logica i contributi raccolti dovrebbero per definizione e sana e prudente gestione, essere più elevati delle spese di competenza dell'anno di raccolta dei contributi stessi. Le stime sono effettuate dal Centro Studi e Ricerche Itinerari previdenziali, si veda anche il Settimo Report annuale *"Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2019"*.

Infine, per le coperture assicurative relative alla malattia, acquistate direttamente e non tramite fondi sanitari pari a ***1,9 miliardi*** di premi supponendo che siano integralmente abbattute al 19% (cosa improbabile per le ragioni già dette e per il limite di 530 euro di soglia massimo di premio detraibile in base al Testo Unico delle Imposte sui Redditi), il valore di spesa netta scenderebbe di 0,36 miliardi, attestandosi per la componente polizze a 1,54 miliardi di euro. Sommando i dati netti di ***spesa sanitaria intermediata*** (per fondi sanitari e polizze assicurative), il totale complessivo ammonta a ***3,63 miliardi di euro***.

La ***Spesa privata netta per assistenza LTC*** indicata in tabella 7.2, è stata pari, per il 2019 a ***22,69 miliardi di euro***, al netto delle provvidenze pubbliche per indennità di accompagnamento e sostegno alla residenzialità di cui hanno beneficiato i fruitori di queste prestazioni che al lordo sono ammontate a oltre 33 miliardi di euro.

Nel 2019 per la ***Previdenza complementare***, si registra una leggera diminuzione del flusso di contributi destinati ai fondi pensione (-0,8% rispetto al 2018) per un totale di ***16,1 miliardi di euro***. Poiché il contributo ai fondi pensione è deducibile per l'iscritto per un massimo di ***5.164,57 euro*** su base annua, si può stimare, sulla base degli ultimi dati fiscali disponibili che il totale delle deduzioni sia stato pari a ***4,25 miliardi*** di euro per cui la spesa effettiva per la previdenza complementare si attesta a ***11,88 miliardi di euro***.

La raccolta premi per polizze infortuni che abbiamo rubricato alla voce ***Spesa per welfare individuale*** è aumentata del 4,7% rispetto al 2018 per un totale di ***3,2 miliardi di euro***. Poiché se la polizza copre il rischio di invalidità superiore al 5% (dovuta a qualsiasi causa: malattia o infortunio) è possibile la detrazione fiscale IRPEF un importo pari al 19% del premio nel limite di 1291,14 euro, in assenza di dati puntuali dell'Agenzia delle Entrate sull'ammontare detratto, (il dato fornito aggrega le detrazioni per polizze TCM, quelle per invalidità e le LTC, per un totale di 1,47 miliardi di euro) considerando che non tutte le polizze infortuni possono essere portate in detrazione e comunque il premio pagato per le polizze invalidità riguarda, spesso, anche la componente malattia, applicando il beneficio del 19% sul totale dei premi raccolti considerando il limite di premio detraibile di 530 euro, l'effetto sarebbe di ridurre l'importo netto della spesa per *welfare* individuale a 2,8 miliardi di euro.

7.1 La sanità integrativa

La spesa complessiva privata per ***sanità*** ammonta a ***45,42 miliardi di euro***, quale somma delle voci di spesa OOP, 40,205 miliardi e 5,216 (11.5%) di spesa sanitaria intermediata da fondi sanitari, compagnie di assicurazione, SMS e altri soggetti (tabella 7.1). La tabella 7.3 offre il dettaglio dell'andamento dei fondi sanitari integrativi italiani iscritti presso l'Anagrafe del Ministero della Salute che è facoltativa anche se costituisce condizione necessaria per fare beneficiare iscritti e datori di lavoro della deducibilità fiscale del contributo in misura annuale massima di 3.615 euro. L'ultimo dato noto e pubblicato è quello relativo all'anno 2017 con 311 fondi sanitari iscritti; in assenza di dati ufficiali dal Ministero, si stima che nel 2019 i fondi attivi siano 322. La forma giuridica utilizzata per la gran parte dei fondi sanitari è quella dell'associazione non riconosciuta ex art. 36 c.c, seguono le società di mutuo soccorso ex L. 3818/1886. Residuale, la forma dell'associazione riconosciuta ex art. 12 c.c. (n. 6) e della fondazione.

Tabella 7.3 - Numero fondi attestati all'Anagrafe dei Fondi Sanitari, iscritti e ammontare generale

Anno **	Fondi attestati	Tipo A	Tipo B	Totale iscritti	*di cui dipendenti*	*di cui familiari*	Ammontare generale	Ammontare parziale (20%) *	Ammontare parziale/ ammontare generale
2010	255	47	208	3.312.474	*1.647.071*	*1.250.499*	1.614.346.536	491.930.591	30,47%
2011	265	43	222	5.146.633	*3.209.587*	*1.475.622*	1.740.979.656	536.486.403	30,82%
2012	276	3	273	5.831.943	*3.724.694*	*1.601.080*	1.913.519.375	603.220.611	31,52%
2013	290	4	286	6.914.401	*4.734.798*	*1.639.689*	2.111.781.242	690.892.884	32,72%
2014	300	7	293	7.493.824	*5.141.223*	*1.787.402*	2.159.885.997	682.448.936	31,60%
2015	305	8	297	9.154.492	*6.423.462*	*2.195.137*	2.243.458.570	694.099.200	30,94%
2016	322	9	313	10.616.847	*6.680.504*	*2.160.917*	2.329.791.397	753.775.116	32,35%
2017	311	9	302	12.900.000	*8.772.000*	*2.322.000*	2.400.000.000	780.000.000	32,50%
2018	320	9	311	13.500.000	*9.180.000*	*2.430.000*	2.520.000.000	819.000.000	32,50%
2019	322	9	313	13.700.000	*9.316.000*	*2.466.000*	2.646.000.000	926.100.000	32,50%

Fonte: Dal 2017 i dati sono stimati sulla base di quelli del 2016, ultimo anno di rilevazione dei dati Anagrafe dei fondi sanitari a cura del Ministero della Salute e in relazione alla partenza di un numero consistente di fondi contrattuali.

*Ammontare delle prestazioni extra LEA che devono essere per legge almeno pari al 20% delle prestazioni totali; ** L'anno indicato in tabella è quello fiscale di effettiva riconducibilità dei dati, che di norma vengono rilevati l'anno successivo a seguito delle dichiarazioni dei fondi (così, ad esempio, il dato "anno" 2016 è quello rilevato dal Ministero entro la fine dell'anno 2017). In verde i dati provvisori in attesa di conferma da parte del Ministero della Salute.

L'ammontare generale delle risorse impiegate, secondo i dati provvisori del Ministero Salute, aumenta nel 2017 a circa ***2,4 miliardi*** di cui 780 milioni di risorse vincolate alle prestazioni di LTC e odontoiatria ai sensi dei Decreti Ministeriali cosiddetti "Turco" e "Sacconi", con un aumento in linea con quello degli anni precedenti. Dal 2018, sono entrati a regime di alcuni importanti fondi sanitari che ci consentono di stimare per il 2019 risorse totali per ***2,64 miliardi.*** Per quanto attiene invece agli iscritti, in assenza di dati pubblici da parte del Ministero, abbiamo prudenzialmente stimato che il numero degli stessi, rispetto al 2017, sia leggermente cresciuto e che dunque si aggiri intorno ***13,7 milioni di assistiti***.

Un numero rilevante che supera quello dei fondi pensione grazie all'utilizzo sempre maggiore dei contratti di lavoro che consentono l'adesione ai dipendenti e ai loro familiari. Occorre invece superare la discriminazione in termini di benefici fiscali tra dipendenti e non dipendenti. Infatti, i secondi per poter beneficiare della deducibilità fiscale possono rivolgersi solo ai fondi sanitari di tipo A (quelli "doc") con diritto al rimborso delle sole prestazioni che non siano ottenibili dal Servizio Sanitario Nazionale. Esperienza che i numeri ci dimostrano non cogliere l'interesse della popolazione italiana, stante anche la difficoltà di capire i limiti dei Livelli essenziali di assistenza pubblica da integrare, in un sistema sanitario diverso da Regione a Regione.

Purtroppo occorre rilevare che manca ancora una legge quadro che regoli la sanità integrativa il che crea una serie di potenziali rischi quali: il diffondersi di forme sanitarie create spesso solo per intercettare benefici fiscali che non sarebbero diversamente ottenibili acquistando direttamente coperture assicurative con la diffusione di fondi sanitari creati ad hoc per interporre un soggetto giuridico (il fondo) tra l'utente e la compagnia di assicurazione; la mancanza di regole sulla trasparenza e l'amministrazione del patrimonio può condurre a gravi criticità nei rapporti con l'utenza e possibili ipotesi di dissesto di una o più forme sanitarie integrative, con danno "reputazionale" per l'intero settore; una sostanziale assenza di vigilanza sull'operatività complessiva degli operatori al fine di evitare rischi di insolvenza o pratiche non consentite.

Tabella 7.4 - Gli iscritti ai fondi sanitari

Anno	Lavoratori dipendenti	Lavoratori non dipendenti	Familiari lavoratori dipendenti	Familiari lavorat. non dipendenti	Pensionati	Familiari pensionati	Totale lavoratori	Totale familiari dei lavoratori	Totale pensionati (1)	Totale iscritti
	a	*b*	*c*	*d*	*e*	*f*	*g=a+b*	*h=c+d*	*i=e+f*	*j=g+h+i*
2010	1.647.071	414.904	983.593	266.906	–	–	2.061.975	1.250.499	–	**3.312.474**
2011	3.209.587	461.424	1.264.534	211.088	–	–	3.671.011	1.475.622	–	**5.146.633**
2012	3.724.694	506.169	1.290.336	310.744	–	–	4.230.863	1.601.080	–	**5.831.943**
2013	4.734.798	539.914	1.373.444	266.245	–	–	5.274.712	1.639.689	–	**6.914.401**
2014	5.141.223	565.199	1.563.015	224.387	–	–	5.706.422	1.787.402	–	**7.493.824**
2015	6.423.462	535.893	1.862.206	332.931	–	–	6.959.355	2.195.137	–	**9.154.492**
2016	6.680.504	1.074.038	1.908.962	251.955	527.716	173.672	7.754.542	2.160.917	743.120	**10.616.847**
2017	*8.772.000*	1.290.000	*2.322.000*	258.000			10.062.000	2.580.000	903.000	**12.900.000**
2018	*9.180.000*	1.350.000	*2.430.000*	270.000			10.530.000	2.700.000	945.000	**13.500.000**
2019	*9.316.000*	1.370.000	*2.466.000*	274.000			10.686.000	2.740.000	959.000	**13.700.000**

(1) nmero di pensionati e loro familiari a carico; Fonte: elaborazioni su dati Anagrafe dei fondi sanitari del Ministero della Salute; in verde dati provvisori

Un corretto sviluppo della sanità integrativa può aiutare anche il sistema sanitario pubblico, attraverso attività di coordinamento delle rispettive azioni e convenzionamenti delle strutture dello SSN con i fondi stessi, per ottimizzare al massimo l'attività dei professionisti e l'utilizzo della strumentistica quali provider contrattuali dei fondi stessi per l'erogazione delle prestazioni di cui ai loro nomenclatori. Il fatto poi che le prestazioni sanitarie integrative siano in alcuni casi rimborsate direttamente dai fondi alle reti sanitarie convenzionate, oltre a evitare il fenomeno del "sommerso" dei costi di cura, aiuta un complessivo contenimento dei costi delle cure stesse, essendo il fondo sanitario (in logica di scala) per definizione più competente e incisivo nella gestione delle relazioni economiche con professionisti e strutture. Inoltre, nonostante i diversi interventi del 2018 e di quelli 2019 (vedasi DM Lavoro 19/1/2018 e 4/7/2019), non è ancora compiuto il cantiere del c.d. "terzo settore", che avrebbe dovuto modificare l'operatività in termini di governance, trasparenza e democraticità degli enti del libro primo del Codice Civile che operano, anche, nel settore sanitario integrativo (esclusi i fondi a matrice sindacale) e che ad oggi non ha ancora trovato attuazione.

Infine, a conferma dei gravi problemi normativi e politici che caratterizzano il settore della sanità integrativa, si segnala una recente risposta a una richiesta di interpello dell'Agenzia delle Entrate (n. 443 del 6 ottobre 2020) che fornisce importanti chiarimenti sul trattamento fiscale dei contributi versati dal lavoratore, in sostituzione del premio di risultato, a Casse Sanitarie. In quella sede l'Agenzia sembra, di fatto, chiudere la porta (in termini di benefici per i lavoratori) alla possibilità per i fondi sanitari di utilizzare i contributi raccolti per sottoscrivere una polizza assicurativa collettiva di cui risultino beneficiari i singoli destinatari delle prestazioni sanitarie integrative il che può avere effetti non trascurabili per tutte quelle realtà sanitarie integrative che risultino (impropriamente) "ri"assicurate (si stima circa il 50%), che rischiano di perdere i benefici fiscali della deducibilità per i lavoratori dipendenti e una sostanziale perdita di appeal del settore, anche in logica di contrattazione collettiva.

7.1.1 Non autosufficienza e LTC

Valutare la spesa privata per la non autosufficienza in Italia è complesso poiché da un lato mancano dati ufficiali recenti sul numero di non autosufficienti assistiti sia nelle RSA sia a domicilio e dall'altro è difficile stimare il numero di assistenti familiari o *caregiver* professionali (gergalmente, badanti) regolari e non regolari e anche il numero di ore dichiarate, spesso molto al di sotto dell'impegno

effettivo. Per supplire a queste carenze già dallo scorso Rapporto si è deciso di modificare la modalità di quantificazione del dato relativo ai costi per assistenza domiciliare e residenzialità[70] rispetto agli anni precedenti[71] utilizzando le diverse fonti esistenti.

Considerando che gli ultra 65enni non autosufficienti in Italia sono stimati in circa 2,5 milioni e quelli ospitati presso strutture residenziali al 2015 sono circa 288 mila[72] sapendo, anche dai dati emersi in seguito alla pandemia da COVID-19 che rispetto al 2015 il numero dei non autosufficienti è di molto aumentato, stimando un costo medio di ***residenzialità*** per le RSA, di 2.000 euro al mese (per un totale annuo di 24.000 euro annui) moltiplicato per 288 mila, si ottiene un totale di ***6,912 miliardi di euro***.

Per quanto riguarda invece la ***spesa per l'assistenza domiciliare***, nel 2019 i lavoratori domestici sono stati 848.987 contro i 859.233 dello scorso anno[73], di cui il 47,99% (46,8% nel 2018) costituito da 407.422 badanti, 5 mila in più circa rispetto al 2018. Il numero di badanti irregolari, secondo le più aggiornate stime, si aggira intorno alle 700.000 unità[74]. I calcoli sono stati realizzati considerando le fonti di spesa:

- la prima è relativa al costo sostenuto dalle famiglie italiane per le ***badanti assunte regolarmente***. Stimando un costo medio per singola badante regolare di 19.000 euro[75] (compresi TFR, contributi e ferie) a cui si aggiunge un costo di circa 10.000 euro annui per le assistenti familiari irregolari che sostituiscono le regolari nei giorni di riposo e periodi di ferie si ottiene una spesa per assistenza domiciliare "regolare" stimata in ***11,815 miliardi di euro***;
- la seconda è relativa all'esborso corrisposto per le ***badanti irregolari***, impiegate a tempo pieno: supponendo una retribuzione annua di 22.000 euro (tutto compreso, senza calcolare vitto e alloggio che solitamente, per comodità, sono offerti dalle famiglie), moltiplicata per 700 mila badanti, si ottiene un importo della spesa di ***15,4 miliardi di euro***.

Sommando i costi delle RSA e delle badanti sia regolari sia irregolari si ottiene un totale di spesa lorda di singoli e famiglie per assistenza domiciliare e residenziale di ***34,127 miliardi di euro.*** Per ottenere il valore della spesa netta, a tali voci si devono sottrarre:

a) gli assegni di accompagnamento pari, per il 2019, a 517,84 euro al mese per un totale annuo di 6.214 euro, percepiti da 1.109.292 anziani non autosufficienti[76] per un importo complessivo di ***6,89 miliardi***; a questi si devono aggiungere gli importi delle pensioni di invalidità civile (3.876 € l'anno nel 2019) il 50% delle quali si stima siano a beneficio dei non autosufficienti per un importo di ***1,967 miliardi***;

[70] Per costo della non autosufficienza si intende la differenza tra la spesa per assistenza domiciliare e residenziale e le componenti di spesa erogate da Stato ed Enti locali nonché le eventuali deduzioni e detrazioni fiscali di cui possono beneficiare i non autosufficienti o i loro cari.

[71] In precedenza, si era stimato un costo medio per singolo *caregiver* moltiplicato per il numero di collaboratori domestici iscritti a INPS sapendo che il tra gli iscritti ci sono anche le colf il cui numero andava a bilanciare quello del sommerso.

[72] Dato Istat- Statistiche Report al 31 dicembre 2015 – *I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari.*

[73] Fonte: INPS - Statistiche in breve: Lavoratori Domestici, giugno 2020. Dati relativi all'anno 2019.

[74] Secondo l'indagine di Domina (l'Associazione nazionale famiglie datori di lavoro domestico) "*Il valore del lavoro domestico",* il numero complessivo dei lavoratori domestici in Italia è di circa 2 milioni (con una componente irregolare vicina al 60%).

[75] L'importo di euro 19.000 è ottenuto ipotizzando uno stipendio mensile di euro 1.500 comprensivo di contributi e TFR.

[76] Si veda il precedente capitolo 6; si è ipotizzato che su 2.218.583 indennità di accompagnamento quelle destinate agli anziani non autosufficienti siano circa il 50%.

b) il sostegno regionale *voucher* a integrazione del canone mensile delle rette per RSA pari in media a circa 10.000 euro annuo (per circa la metà dei 288 mila anziani in RSA, come stimati sopra) per un importo di ***1,44 miliardi***.

Ci sono poi altre deduzioni e detrazioni fiscali legate, ad esempio, a spese di ristrutturazione delle abitazioni per adeguarle alle esigenze delle persone con disabilità, apparecchiature per la salute e per la mobilità; tuttavia, non avendo calcolato tali spese nel computo della non autosufficienza, in questa sede non le consideriamo.

Tabella 7.5 - Spesa per assistenza e LTC

Non autosufficienza		
Spesa per residenzialità	Costo RSA	6.912.000.000
Spesa per assistenzialità	Costo Badanti Regolari	11.815.238.000
Spesa per assistenzialità	Costo Badanti Irregolari	15.400.000.000
Totale Lordo		**34.127.238.000**
Importi da sottrarre		
Indennità di accompagnamento		6.893.226.124
Pensione di invalidità		1.967.318.064
Sostegno regionale RSA		1.444.000.000
Totale interventi pubblici		**10.304.544.188**
Spesa effettiva per le famiglie al netto degli interventi pubblici		**23.822.693.812**
LTC		
LTC e Dread Desease Ramo IV		149.000.000
LTC ramo II danni		33.528.000
Totale spesa netta privata per assistenza e LTC		**24.005.221.812**

In totale le somme che a vario titolo entrano nei bilanci familiari sono pari a ***10,3 miliardi***, per cui il costo effettivo sostenuto dalle famiglie italiane è pari a ***23,83 miliardi di euro***; da questo importo sono esclusi i costi per l'assistenza sanitaria, la farmaceutica e tutto il necessario per il vivere quotidiano degli anziani (es., pannoloni, sedie a rotelle e altre attrezzature non sempre fornite gratuitamente dalle Asl e comuni) che sono comunque ricompresi nella voce OOP.

All'importo netto calcolato va sommata la raccolta premi per LTC e Dread Desease Ramo IV pari a ***149 milioni di euro*** e la componente di LTC ramo II danni pari ***33,528 milioni di euro***[77] per un totale di spesa netta privata per assistenza e LTC di ***24 miliardi*** di euro ***(tabella 7.5)***.

Ovviamente i dati non considerano gli effetti della pandemia da COVID-19 che avendo prodotto una crisi sanitaria ed economica potrebbe aver ridotto il lavoro regolare sostituito, anche per motivi di assenza degli assistenti familiari regolari, da quello irregolare o parzialmente non regolare (dichiarazioni di un numero di ore di lavoro basse rispetto alle effettive).

Anche la regolarizzazione 2020 dei migranti irregolarmente presenti in Italia complica e rende ancor meno trasparente la valutazione del numero di collaboratori domestici; c'è stato infatti un alto numero

[77] Fonte ANIA - Le assicurazioni italiane 2019-2020. Per la componente LTC ramo II il dato disponibile è quello relativo al I semestre del 2019 (16,764 milioni, in crescita dell'1% rispetto al 2018) che si suppone pari nel secondo semestre.

di richieste di regolarizzazione del lavoro domestico ma, come accaduto nel 2012 l'elenco di iscritti all'INPS si svuoterà presto.

7.1.2 Il *welfare* individuale

La voce *welfare* individuale tiene conto della raccolta premi delle sole assicurazioni infortuni del ramo danni, pari a ***3,242 miliardi di euro***.

7.2 La previdenza complementare

Il 2019 registra una crescita sia del patrimonio sia degli iscritti ai fondi pensione complementare; gli iscritti risultano pari a ***9.117 milioni***, che al netto delle doppie iscrizioni si riducono a ***8.263 milioni***. Rispetto al 2018 si registra una leggera diminuzione nella crescita degli iscritti ai fondi pensioni negoziali (+5,26 rispetto al +7% del 2018 su 2017) mentre è stabile l'aumento per i fondi aperti (6,10%) e i PIP di nuova generazione (4,4%); si riducono le forme pensionistiche (18 in meno rispetto all'anno passato di cui il 16 fondi preesistenti e 2 aperti) per fusioni e incorporazioni, il che è un buon segnale di rafforzamento del sistema. Gli iscritti sono prevalentemente maschi, domiciliati al nord e con una età media superiore ai 40 anni mentre una minore differenza di genere si riscontra nei PIP.

Il patrimonio complessivo dei fondi pensione è pari a ***185 miliardi*** di euro con un incremento del ***10,75%*** rispetto allo scorso anno. I fondi pensione negoziali restano al secondo posto per forma pensionistica con maggiori attivi destinati alle prestazioni (56,136 miliardi di euro mentre i fondi preesistenti superano i 63 miliardi di euro.

Secondo i dati provvisori raccolti dall'OCSE, alla fine del 2019 le attività dei fondi pensione nei Paesi dell'area sono pari a circa 32.000 miliardi di dollari, toccando nuovi massimi storici. In rapporto al PIL dell'area, esse sono pari al 60,1 per cento (*cfr. Tav. 10.1*). A fine del 2019, oltre il 90 per cento del patrimonio dei fondi pensione continua ad essere concentrato in soli 7 Paesi: Stati Uniti, Regno Unito, Australia, Paesi Bassi, Canada, Giappone e Svizzera. L'Italia resta, in ogni caso, ancora bassa nella classifica dei Paesi OCSE per diffusione dei fondi pensione. Guardando al rapporto tra il patrimonio complessivo dei fondi pensione e il PIL nazionale nell'anno 2019: l'Italia, con un valore pari al 8,6% si posiziona al 25° posto dell'area OCSE (perdendo due posti rispetto al 2018).

Tabella 7.6 - La previdenza complementare negli anni 2017, 2018 e 2019: adesioni e risorse destinate alle prestazioni (var. % tra adesioni e risorse 2018- 2019)

Anni	***Adesioni***				***Risorse destinate alle prestazioni***			
tipo di fondi	**2017**	**2018**	**2019**	**var.% 2019/18**	**2017**	**2018**	**2019**	**var% 2019/2018**
Fondi pensione negoziali	2.804.633	3.002.321	3.160.206	5,26%	49.456	50.410	56.136	11,36%
Fondi pensione aperti	1.374.238	1.462.072	1.551.223	6,10%	19.145	19.624	22.844	16,41%
Fondi pensione preesistenti	643.947	650.309	650.666	0,05%	58.996	59.699	63.513	6,39%
PIP nuovi	3.104.436	3.275.536	3.419.552	4,40%	27.644	30.704	35.478	15,55%
PIP vecchi	390.311	370.337	354.108	-4,38%	6.978	6.626	7.064	6,61%
Totale*	**8.299.835**	**8.740.239**	**9.117.463**	4,32%	**162.299**	**167.145**	**185.121**	**10,75%**
** I dati relativi al numero totale di posizioni in essere per gli anni 2016 e 2017 sono stati riallineati alla serie storica aggiornata da Covip nella Relazione per l'Anno 2018.*								
*** Nel totale si include FONDINPS. Sono inoltre escluse le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP "vecchi" e "nuovi"*								

Occorre tuttavia considerare che in alcuni Paesi la previdenza complementare è obbligatoria, che spesso le pensioni pubbliche offrono tassi di sostituzione particolarmente ridotti anche perché da molto tempo il sistema pubblico è affiancato da un solido secondo e terzo pilastro privato.

A livello normativo, si segnala come la direttiva IORP II è stata recepita con il D.Lgs. 147/2018 con notevoli impatti per tutti i fondi pensionistici "aziendali" (negoziali, preesistenti e aperti ad adesione collettiva). Il recepimento della direttiva incide principalmente sui settori della *governance* e della trasparenza, con creazione di funzioni necessarie di *audit*, *risk management* e attuariato (per le realtà che assumono rischi biometrici)[78].

7.3 Il *welfare* aziendale

Per completare il quadro del *welfare* complementare di secondo e terzo pilastro, dal 2017 si è avviato anche un monitoraggio sul "*welfar*e aziendale", previsto dalle leggi di bilancio per gli anni 2017, 2018 e 2019, dedicato specificamente al mondo del lavoro dipendente e equiparato (con esclusione del lavoro autonomo e libero professionale). L'attuale regolamentazione è dettata in primis dalla Legge 28 dicembre 2015, n. 208, articolo 1, commi 182-190 (Legge di Stabilità 2016), seguita della Legge 11 dicembre 2016, n. 232, art. 1, commi 160-162 (Legge di Bilancio 2017), dalla Legge 27 dicembre 2017, n. 205, commi 28 e 161, (Legge di Bilancio 2018) e dall'art. 55 del Decreto Legge 50/2017 (in materia di premi di produttività e di incentivi per le imprese che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro).

Si tratta, riprendendo la definizione dell'Associazione Italiana di Welfare Aziendale – AIWA di: "*Somme, beni, prestazioni, opere, servizi corrisposti al dipendente in natura o sotto forma di rimborso spese aventi finalità di rilevanza sociale e per questo esclusi, in tutto o in parte, dal reddito da lavoro dipendente*" che consentono di ridurre il cosiddetto cuneo fiscale e contributivo per quei datori e lavoratori che nell'ambito del contratto di lavoro decidano di mettere a disposizione somme di denaro relative ai premi di risultato in beni e servizi a forte impatto di benessere e *welfare*, soprattutto nei casi in cui ci sia una compartecipazione dei lavoratori al buon andamento di impresa favorendo l'aumento della produttività. Primo obiettivo del *welfare* aziendale è quello della convertibilità del premio "di produttività" (normalmente in danaro) in determinati beni e servizi a fiscalità e contribuzione "zero" per datori e lavoratori. I servizi di cui possono fruire i destinatari di contratti o accordi di *welfare* aziendale sono:

- contributi a forme di assistenza sanitaria integrativa;
- buoni pasto;
- finanziamento dei costi individuali per trasporto collettivo e trasposto pubblico locale;
- accesso a beni e servizi con finalità di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale, assistenza sanitaria e culto;
- corresponsione di somme per servizi di istruzione e educazione;
- compartecipazione ai costi per l'assistenza a familiari anziani e/o non autosufficienti;

[78] Il 29 luglio 2020 ha emanato le istruzioni di vigilanza volte a chiarire i principali profili di novità della normativa primaria di settore, il loro impatto sull'attuale assetto delle forme pensionistiche, le modifiche da apportare sia sotto il profilo organizzativo che documentale, nonché a specificare le modalità e tempistiche di adeguamento. E' stato inoltre emanato il DM 11 giugno 2020, n. 108 in materia di requisiti di professionalità e di onorabilità, di cause di ineleggibilità e di incompatibilità di situazioni impeditive e di cause di sospensione dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso le forme pensionistiche complementari in attuazione del D.Lgs. 147/2018.

- contribuzione del datore a forme di assistenza o assicurazioni LTC o per gravi patologie
- contributi a previdenza complementare;
- *flexible* e *fringe benefit* (tra cui carte carburante o auto aziendali, non necessariamente ricomprendibili nella definizione di *welfare*).

I dati disponibili riguardano solo il numero di contratti di lavoro che prevedono forme di *welfare* aziendale anche se non è noto il numero degli effettivi contratti che realizzano tali forme; secondo il Ministero del Lavoro (v. Report 14 maggio 2020) sono circa 8 mila i contratti collettivi che prevedono forme di partecipazione del datore di lavoro a misure di *welfare* aziendale. I dati di AIWA che dispone di un campione di circa 20.000 datori di lavoro, per un bacino di circa 1.8 milioni di lavoratori coperti. I due settori di produzione maggiormente interessati sono l'industria (47%) e i servizi (27%); in coda studi professionali (2%) e agricoltura (1%). Il totale degli importi destinati a *welfare* aziendale dalle imprese ricomprese nel campione è di circa 750 milioni di euro. In ordine di preferenza di beni e servizi si possono citare: 1) servizi per l'infanzia e l'educazione; 2) *flexible benefit* e soluzioni per il tempo libero; 3) sanità integrativa; 4) trasporto pubblico; 5) assistenza per familiari anziani o non autosufficienti; 6) previdenza complementare; 7) contributi e premi per LTC e patologie gravi.

8. Il bilancio del *welfare* 2019, la situazione 2020 e le previsioni di breve e medio termine: sintesi e conclusioni

In questa parte finale del Rapporto, si analizzeranno le principali variabili che incidono sul sistema pensionistico per poi procedere all'evidenziazione contabile delle spese per pensioni, assistenza e sanità inserite nel più ampio bilancio nazionale relativo al 2019. Molti dati, per consentire un confronto non sempre disponibile in contabilità pubblica, sono in serie storica. Realizzata la "fotografia" del 2019, procederemo a un'analisi dei principali eventi del 2020, l'anno della pandemia da SARS-CoV-2 i cui effetti si protrarranno ancora per alcuni anni, con una previsione di breve e medio termine.

8.1 I principali indicatori di sistema nel 2019 e loro evoluzione

Anzitutto una precisazione sui differenti importi evidenziati nel presente Rapporto; per il 2019, il costo delle prestazioni previdenziali, che comprendono le integrazioni al minimo e la GIAS dei pubblici dipendenti, è indicato in ***230,259 miliardi*** (tabella 1a), cui vanno aggiunti i ***37,779 miliardi*** della GIAS, cioè degli interventi assistenziali sulle prestazioni IVS erogate dagli enti previdenziali, per un totale di ***268,038 miliardi***. Nella tabella 6.3, dai dati desunti dal Casellario Centrale delle Pensioni elaborato da INPS e Istat, il totale della spesa IVS è indicato in 272,661 miliardi, con una differenza rispetto al totale precedentemente indicato di 4,6 miliardi; tale differenza è imputabile al diverso periodo temporale di riferimento e ad alcune rettifiche di calcolo; quindi dati pressoché equivalenti. La spesa complessiva, che comprende le pensioni indennitarie e quelle assistenziali, è pari a ***300,907 miliardi*** (tabella 6.3); se sommiamo gli importi di 268,038 a quelli di tabella 6.6 (33,242 miliardi) arriviamo a 301,28 miliardi, rendendo quasi identici i due importi ed evidenziando bene, come vedremo anche successivamente, quanto costano le due componenti, cioè le pensioni e la spesa assistenziale; dati utili anche al fine di predisporre idonee politiche sociali e di monitoraggi di spesa. Vediamo di seguito i principali indicatori demografici ed economici, fondamentali per un sistema a ripartizione, rilevati alla fine del 2019 e il loro andamento nel periodo dal 1997 al 2019 contenuto nel nostro database (***tabella 8.1***).

Rapporto tra occupati e pensionati: il rapporto, fondamentale per un ***sistema pensionistico a ripartizione*** come il nostro, ha toccato il livello di **1,4578**, contro l'**1,4521** del 2018, cioè quasi un occupato e mezzo ogni pensionato; anche in questo caso, nonostante i provvedimenti di anticipo pensionistico, siamo in presenza del miglior risultato di sempre, molto prossimo **all'1,5** che avevamo indicato nei precedenti Rapporti come soglia necessaria per dare maggiore stabilità di medio lungo termine al sistema. In particolare, i ***pensionati*** nel 2019 aumentano anche se in misura minore rispetto a quanto ci si aspettasse per l'entrata in vigore di Quota 100, interrompendo così la riduzione del numero dei pensionati che durava dal 2008 (12 anni); segno che il numero delle cancellazioni delle pensioni in pagamento da molti anni[79] (spesso oltre 35) è stato elevato. Rispetto ai 16.004.503 pensionati del 2018, il 2019 segna un incremento di 30.662. Nel 2019, l'INPS ha liquidato 535.573 nuove pensioni, sostanzialmente in linea con il 2018 (537.160) registrando però un aumento

[79] Si veda l'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate "La durata media delle pensioni" realizzato a ottobre 2018 dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e disponibile per la consultazione sul sito web www.itinerariprevidenziali.it. All'1/1/2020 ci sono ancora circa 502mila prestazioni in pagamento da oltre 39 anni e circa 6,3 milioni da oltre 20 anni (per approfondimenti si veda il capitolo 6).

consistente dei trattamenti anticipati (+29,4%) a 196.857 mentre le pensioni di vecchiaia registrano una riduzione del 15,6% a 121.495, dovuta all'aumento di cinque mesi per l'età di vecchiaia che dall'inizio dell'anno scorso è di 67 anni. Gli ***occupati*** aumentano anche nel 2019 raggiungendo quota ***23.376.000*** (erano circa 70mila in più nel luglio dello stesso anno, con il tasso di occupazione totale al 59,2% e 136 mila unità in più rispetto al 2018); a fine 2019 il tasso di occupazione totale è stato pari al **59,1%,** con un aumento dell'1,02% rispetto all'anno precedente, quello femminile al **50,1%** (49,6% nel 2018) e quello degli over 50, in virtù delle riforme delle pensioni, al **61%:** i migliori di sempre. Aumentano però a 259,65 milioni (+20%) le ore di cassa integrazione autorizzate a causa della contrazione occupazionale dell'ultimo trimestre del 2019, rispetto alle 216 milioni del 2018 mentre il "monte ore lavorato" dei dipendenti è ancora inferiore del 5% rispetto al livello del 2008 e così pure le ore lavorate nell'anno per addetto che sono calate dello 0,5% rispetto alle 1.291 del 2018 (dovrebbero essere circa 1.700 al netto di malattie e assenze varie).

Il ***numero di prestazioni in pagamento per ogni pensionato***: nel 2019 il numero delle ***prestazioni***[80] in pagamento, a causa del notevole incremento delle prestazioni di natura assistenziale, è aumentato raggiungendo quota ***22.805.765*** (+ 20.054 rispetto allo scorso anno); un milione in meno rispetto al record di 23.835.812 del 2009; nel 2018 il numero delle prestazioni si era ridotto di circa 209mila, a 22.785.711, riportandosi ai valori di poco superiori a quelli del 2002 (22.650.314) ma ancora molto lontani dai minimi del 1975 quando erano in pagamento 16.076.304 prestazioni totali. Mentre si riduce il numero delle pensioni previdenziali in pagamento aumenta quello delle assistenziali, il che non è affatto positivo e dovrebbe far riflettere la politica sulla necessità di una banca dati per il monitoraggio dell'assistenza.

Facendo il rapporto tra il numero dei pensionati e il numero di prestazioni, risulta che ogni pensionato (ogni testa) riceve in media ***1,422 prestazioni***, in lieve riduzione rispetto al 2018 anche per il concomitante aumento dei pensionati. In pratica il 27% dei pensionati (circa 4 milioni) è beneficiario di 2 prestazioni, il 6,8% (circa 1,1 milioni) di tre e l'1,3% di 4 o più prestazioni; per la maggior parte si tratta di reversibilità e assistenziali. Il numero delle prestazioni è stato di molto incrementato negli ultimi 9 anni, dai Governi sia con l'introduzione delle illustrate anticipazioni pensionistiche per aggirare i requisiti Fornero (le 8 salvaguardie, l'APE social, i lavori gravosi di cui non v'è traccia in letteratura e così via) sia con il notevole aumento delle prestazioni assistenziali (14° mensilità e altre misure PdC, REI e poi RdC).

Il ***rapporto tra numero di prestazioni in pagamento e popolazione***: nel 2019 è in pagamento una prestazione ogni ***2,642 abitanti***, in lieve peggioramento rispetto al 2018 nonostante la riduzione della popolazione. Un risultato simile a quello del 2018. In pratica è in pagamento una prestazione per ogni famiglia, il che indica quanto siano sensibile i cittadini all'argomento pensioni/prestazioni assistenziali. A queste prestazioni va poi aggiunto il RdC e i sussidi di Comuni, Province e Regioni che in assenza di una banca dati dell'assistenza, non sono note; la stima e di una prestazione ogni 2,1 abitanti.

[80] Le abbiamo definite prestazioni e non pensioni poiché, come vedremo nel seguito, molte sono di carattere tipicamente assistenziale e non coperte da contributi.

Tabella 8.1 - Gli indicatori principali del sistema previdenziale

ANNI	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Costo totale delle prestazioni (1)	122.948	122.818	128.463	132.039	138.128	144.249	151.080	158.035	164.722	170.457
Totale entrate contributive (1)	104.335	109.384	116.276	120.501	129.759	132.201	139.078	148.730	152.440	161.404
Saldo	-18.613	-13.434	-12.187	-11.538	-8.369	-12.048	-12.002	-9.305	-12.282	-9.053
Rapporto spesa totale / PIL	11,28	10,82	10,96	10,65	10,63	10,72	10,86	10,91	11,06	11,00
N° dei lavoratori occupati (2)	20.857.572	21.047.909	21.275.492	21.594.523	21.964.937	22.229.519	22.244.227	22.362.686	22.407.003	22.757.586
N° dei pensionati (3)	16.204.568	16.244.618	16.376.994	16.384.671	16.453.933	16.345.493	16.369.384	16.561.600	16.560.879	16.670.893
N° delle prestazioni (3)	21.627.338	21.606.330	21.589.018	21.628.910	22.192.130	22.650.314	22.828.365	23.147.978	23.257.480	23.513.261
N° abitanti residenti in Italia (2)	56.904.379	56.909.109	56.923.524	56.960.692	56.993.742	57.321.070	57.888.365	58.462.375	58.751.711	59.131.287
N° occupati per pensionato	1,287	1,296	1,299	1,318	1,335	1,360	1,359	1,350	1,353	1,365
N° prestazioni per pensionato	1,335	1,330	1,318	1,320	1,349	1,386	1,395	1,398	1,404	1,410
Rapporto abitanti / prestazioni	2,631	2,634	2,637	2,634	2,568	2,531	2,536	2,526	2,526	2,515
Importo medio annuo pensione (3)	7.189	7.436	7.874	7.888	8.073	8.357	8.633	8.985	9.239	9.511
Importo corretto pro-capite (3)	9.583	9.979	10.380	10.609	10.995	11.581	12.039	12.558	12.975	13.414
PIL (4) valori a prezzi correnti in mln	1.089.869	1.135.499	1.171.901	1.239.266	1.298.890	1.345.794	1.390.710	1.448.363	1.489.725	1.548.473

ANNI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Costo totale delle prestazioni (1)	177.540	185.035	192.590	198.662	204.343	211.086	214.567	216.107	217.895	218.504
Totale entrate contributive (1)	170.524	183.011	183.280	185.656	187.954	190.345	189.207	189.595	191.330	196.522
Saldo	-7.016	-2.024	-9.310	-13.006	-16.389	-20.741	-25.360	-26.512	-26.565	21.982
Rapporto spesa totale / PIL	11,03	11,34	12,24	12,38	12,48	13,08	13,37	13,28	13,16	12,89
N° dei lavoratori occupati (2)	22.894.416	**23.090.348**	22.698.718	22.526.853	22.598.244	22.565.971	22.190.535	22.278.917	22.464.753	**22.757.838**
N° dei pensionati (3)	16.771.604	**16.779.555**	16.733.031	16.707.026	1.668.584	16.593.890	16.393.369	16.259.491	16.179.377	16.064.508
N° delle prestazioni (3)	23.720.778	23.808.848	23.835.812	23.763.023	23.676.695	23.570.499	23.316.004	23.198.474	23.095.567	22.966.016
N° abitanti residenti in Italia (2)	59.619.290	60.045.068	60.340.328	60.626.442	59.433.744	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	**60.589.445**
N° occupati per pensionato	1,365	1,376	1,357	1,348	1,373	1,360	1,354	1,370	1,388	**1,417**
N° prestazioni per pensionato	1,414	1,419	1,424	1,422	14,190	1,420	1,422	1,427	1,427	**1,430**
Rapporto abitanti / prestazioni	2,513	2,522	2,531	2,551	2,510	2,532	2,607	2,621	2,627	**2,638**
Importo medio annuo pensione (3)	9.822	10.187	10.640	11.229	11.410	11.563	11.695	11.943	12.136	12.297
Importo corretto pro-capite (3)	13.891	14.454	15.156	15.832	15.957	16.359	16.638	17.040	17.323	17.580
mln)	1.609.551	1.632.151	1.572.878	1.604.515	1.637.463	1.613.265	1.604.599	1.627.406	1.655.355	1.695.590

ANNI	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Costo totale delle prestazioni (1)	220.842	225.593	230.259	237.000	242.500					
Totale entrate contributive (1)	199.842	204.710	209.399	204.000	209.000					
Saldo	**21.000**	**20.883**	20.860	33.000	33.500					
Rapporto spesa totale / PIL	12,72	**12,78**	**12,88**	**14,53**	**14,02**					
N° dei lavoratori occupati (2)	**23.022.959**	**23.240.000**	**23.376.000**	**22.640.000**	**22.800.000**					
N° dei pensionati (3)	16.041.852	**16.004.503**	**16.035.165**	**16.065.000**	**16.080.000**					
N° delle prestazioni (3)	22.994.698	22.785.711	22.805.765	23.000.000	23.000.000					
N° abitanti residenti in Italia (2)	**60.483.973**	**60.359.546**	**60.244.639**	**60.150.000**	**60.050.000**					
N° occupati per pensionato	**1,435**	**1,4521**	**1,4578**	**1,4093**	**1,4179**					
N° prestazioni per pensionato	**1,433**	**1,4237**	**1,4222**	**1,4317**	**1,4303**					
Rapporto abitanti / prestazioni	2,630	2,649	2,642	2,615	2,611					
Importo medio annuo pensione (3)	12.478	12.874	13.194							
Importo corretto pro-capite (3)	17.887	18.329	18.765							
PIL (4) valori a prezzi correnti in mln	**1.736.602**	**1.765.421**	**1.787.664**	**1.630.000**	**1.730.000**					

(1) Nucleo di valutazione Spesa Previdenziale fino al 2010; dal 2011 CSR Itinerari Previdenziali; Dati in verde = stime; evidenziati in giallo i migliori risultati; evidenziati in blu i peggiori.
(2) Istat – Rilevazione sulle forze di lavoro (serie storica aggiornata a settembre 2017) e demo.istat.it; (3) Inps, Casellario dei pensionati
(4) Istat - SEC 2010. Per il 2011 la popolazione rilevata il 9 ottobre 2011 è risultata pari a 59.433.744 mentre alle anagrafi risultavano 60.785.753 abitanti; a fine anno 59.394.207.

Il rapporto pensione media su reddito medio: l'importo medio della pensione indica la "sostenibilità sociale" (adeguatezza) del sistema. Come abbiamo evidenziato nel capitolo 6, esistono due rapporti per calcolare l'importo della pensione media: il primo è tra la spesa totale e il numero delle prestazioni, valore che nel 2019 si è attestato a 13.194 euro l'anno (12.874 nel 2018), con un aumento del 2,48% (dal 1997 l'aumento è stato pari all'83%); il secondo rapporto è certamente più significativo perché divide il totale della spesa non per il numero delle prestazioni ma per quello dei pensionati, considerato che in media, come abbiamo visto, ogni pensionato percepisce 1,422 prestazioni. In questo caso, nel 2019, ***l'importo medio effettivo del reddito pensionistico*** passa a 18.765 euro annui, con un aumento del 2,28% rispetto al 2018, cioè 1.444 euro al mese per 13 mensilità, superiore a molti stipendi di lavoratori attivi. Entrambi i dati garantiscono l'adeguatezza e sostenibilità sociale del nostro sistema pensionistico-assistenziale. Le ***tabelle 4.a, 5.a, 6.a***, pubblicate dopo questo capitolo, e la ***tabella 6.10*** forniscono il dettaglio del rapporto tra reddito medio dichiarato ai fini fiscali e previdenziali e la pensione media; escludendo le Casse Privatizzate, tale rapporto al lordo della GIAS (interventi assistenziali a sostegno delle pensioni molto spesso già assistenziali) si attesta intorno al 70% per i lavoratori dipendenti pubblici e privati e tra il 38% e il 49% per i lavoratori

autonomi (tabella 6.a). Dalle tabelle indicate si rileva la serie storica di questo rapporto per tipologia di lavoratore dal 1989 al 2019 (31 anni di serie). Nonostante tutte le riforme che hanno cercato di rendere più coerenti le prestazioni rispetto ai contributi versati, si evidenzia un netto miglioramento per tutte le categorie: ad esempio, per i lavoratori dipendenti del settore privato si è passati dal 47,58% del 1989 all'attuale 69,43%, cioè circa il 70% del reddito medio della categoria; simile per i lavoratori del settore pubblico che hanno sempre beneficiato di alti trattamenti poco correlati ai contributi (valeva lo stipendio dell'ultimo anno), il rapporto. Buoni miglioramenti si sono verificati per artigiani, commercianti e liberi professionisti che hanno rispettivamente i seguenti rapporti: 38,83% (era 32%), 37,78% (era circa il 30%) e 33,57% (era circa il 31%).

8.2 Il bilancio generale per la protezione sociale (pensioni, sanità e assistenza) nel bilancio statale

Passiamo ora all'analisi della spesa complessiva per il *welfare* inserita nel complessivo bilancio statale al fine di un raffronto con le altre principali spese statali e con il PIL, nella serie dal 2012 al 2019, ultimo bilancio consolidato disponibile (***tabella 8.2***). Le voci di spesa inserite nel "***bilancio del sistema previdenziale***" sono ricavate per le ***pensioni*** dalla citata ***tabella 1.a*** del presente Rapporto; l'ammontare della ***spesa sanitaria*** è ricavato dal DEF dell'aprile 2020 mentre i dati ***Inail*** e le voci relative ***all'assistenza e alle prestazioni temporanee*** gestite a livello centrale da INPS sono desunti dai bilanci degli Istituti. La spesa per il *welfare* degli enti locali è stata stimata sulla base dei dati della RGS, dell'Istat e della regione Lombardia. Per i restanti capitoli di spesa i dati sono ricavati dal DEF e dal Nadef 2020. Le spese di funzionamento e quelle per i dipendenti della PA sono state riaggregate sulla base della distribuzione di detti costi, come da nota in tabella 8.2.

La spesa pubblica, comprensiva degli interessi sul debito, in vistoso calo grazie alle politiche monetarie della BCE, è stata pari a ***870,742 miliardi***, in crescita dell'1,5% rispetto al 2018, mentre le entrate complessive sono state pari a 841,4 miliardi, con un disavanzo quindi di 29,3 miliardi, il deficit migliore degli ultimi 12 anni, pari all'1,64% del PIL. Sulla base dei dati esposti si possono fare alcune considerazioni:

a) anzitutto la riclassificazione dell'intera spesa pubblica ci consente di smentire quanto spesso si afferma, e cioè che in Italia si spende molto meno per il *welfare* rispetto ai Paesi UE; la spesa per ***prestazioni sociali*** nel 2019 è stata di ***488,336 miliardi*** di euro, pari al **56,08%** dell'intera spesa pubblica italiana, con un incremento di circa 14 miliardi sul 2018; una percentuale che colloca l'Italia ai primi posti tra i Paesi UE e quindi anche a livello mondiale, nonostante abbia un enorme debito pubblico. Rispetto al PIL si attesta al ***27,32%,*** a cui occorre aggiungere le altre funzioni sociali quali la casa e le "altre" spese assistenziali che, secondo i dati Eurostat, portano il totale attorno al ***30%*** circa, cioè uno dei livelli più elevati dell'Europa a 27 Paesi;

b) rispetto al 2012, l'aumento è del 13% pari a circa **56 miliardi strutturali** (circa 3,3 punti di PIL), imputabile prevalentemente alla spesa assistenziale che nel periodo è aumentata di **34,6 miliardi, pari al 61%,** mentre nello stesso periodo il PIL è aumentato del 10,8% e l'inflazione del 6,9%;

c) si tratta quindi di un aumento di gran lunga più elevato rispetto alla spesa lorda[81] per pensioni che nel periodo è aumentata del 9% (meno del PIL e poco più dell'inflazione) e di quella sanitaria, incrementata del 4,5%;

[81] Vedremo in seguito che le pensioni sono significativamente tassate mentre la spesa assistenziale non è gravata da imposte.

d) una spesa assai rilevante se paragonata ai circa 62 miliardi per scuola, università e ricerca e ai 60 circa della spesa in conto capitale; un dato che dovrebbe essere noto ai politici, ma soprattutto agli elettori, che a ogni elezione (spesso 3 o 4 volte l'anno) o a ogni Governo (7 negli ultimi 10 anni) promettono aumenti della spesa sociale senza procedere mai ad alcuna razionalizzazione prevedendo solo spese aggiuntive;

e) rapportando la spesa sociale alle effettive entrate contributive e fiscali l'incidenza vale il 58,04%.

Come si vede, la spesa sociale cresce, trascinata soprattutto dalla spesa per assistenza che, a differenza di quella pensionistica, non ha regole precise e un monitoraggio efficace tra i vari enti erogatori (centrali e territoriali); un onere che in prospettiva sarà difficilmente sostenibile negli anni a venire. Di seguito si esaminano nel dettaglio le singole spese.

Tabella 8.2 - Il bilancio previdenziale nel bilancio statale

VOCI DI SPESA (in milioni)	ANNO 2012	2012 in % sul totale	ANNO 2013	2013 in % sul totale	ANNO 2014	2014 in % sul totale	ANNO 2015	2015 in % sul totale	ANNO 2016	2016 in % sul totale	ANNO 2017	2017 in % sul totale	ANNO 2018	2018 in % sul totale	ANNO 2019	2019 in % sul totale
PENSIONI *tab 1a* **(0)**	211.088	25,74%	214.626	26,21%	216.112	26,18%	217.897	26,22%	218.479	26,36%	220.843	26,08%	225.593	26,31%	230.259	26,44%
SANITA' **(01)**	110.422	13,47%	110.044	13,44%	110.961	13,44%	111.240	13,38%	112.504	13,58%	113.599	13,41%	115.410	13,46%	115.448	13,26%
Assistenza + inv. LTC + GIAS **(1)**	56.829	6,93%	63.203	7,72%	70.274	8,51%	77.121	9,28%	78.428	9,46%	80.862	9,55%	83.120	9,70%	91.426	10,50%
Prestazioni Temporanee **(2)**	22.534	2,75%	21.803	2,66%	20.883	2,53%	20.178	2,43%	19.966	2,41%	20.081	2,37%	19.982	2,33%	20.377	2,34%
Prestazioni INAIL **(3)**	10.409	1,27%	10.400	1,27%	9.927	1,20%	8.945	1,08%	9.379	1,13%	8.692	1,03%	8.778	1,02%	**8.800**	1,01%
Welfare Enti Locali **(4)**	9.690	1,18%	9.656	1,18%	9.696	1,17%	9.818	1,18%	9.900	1,19%	10.919	1,29%	11.000	1,28%	**11.300**	1,30%
Oneri gestione welfare **(A)**	11.292	1,38%	11.231	1,37%	9.764	1,18%	11.587	1,39%	10.173	1,23%	10.420	1,30%	10.592	1,29%	10.726	1,27%
Retrib. Dip. PA **(5)**	124.954	15,24%	123.433	15,07%	123.254	14,93%	121.121	14,57%	124.103	14,98%	127.106	15,01%	131.665	15,36%	131.087	15,05%
Spese funzionam. **(6)**	114.205	13,93%	119.272	14,56%	119.996	14,54%	115.977	13,95%	121.783	14,70%	122.028	14,41%	127.592	14,88%	129.918	14,92%
Spese conto capitale	64.532	7,87%	57.746	7,05%	60.290	7,30%	69.272	8,33%	57.521	6,94%	66.800	7,89%	58.954	6,88%	61.096	7,02%
INTERESSI	84.086	10,25%	77.568	9,47%	74.377	9,01%	68.018	8,18%	66.440	8,02%	65.457	7,73%	64.621	7,54%	60.305	6,93%
Totale spesa prestazioni sociali	**432.264**	**52,71%**	**440.963**	**53,84%**	**447.617**	**54,22%**	**456.786**	**54,96%**	**458.829**	**55,37%**	**465.416**	**54,96%**	**474.475**	**55,34%**	**488.336**	**56,08%**
TOTALE SPESE FINALI	**820.041**	**100%**	**818.982**	**100%**	**825.534**	**100%**	**831.174**	**100%**	**828.676**	**100%**	**846.807**	**100%**	**857.307**	**100%**	**870.742**	**100%**
Totale entrate	**771.731**		**762.806**		**776.596**		**788.607**		**786.020**		**804.347**		**818.463**		**841.441**	
SALDO negativo e incidenza sul PIL	**48.310**	**3,0%**	**56.176**	**3,50%**	**48.938**	**3,01%**	**42.567**	**2,57%**	**42.656**	**2,52%**	**42.460**	**2,45%**	**38.844**	**2,20%**	**-29.301**	**-1,64%**
PIL serie SEC 2010/incidenza	**1.613.265**	**26,79%**	**1.604.478**	**27,48%**	**1.627.406**	**27,50%**	**1.655.355**	**27,59%**	**1.695.590**	**27,06%**	**1.736.602**	**26,80%**	**1.765.421**	**26,88%**	**1.787.664**	**27,32%**

I dati relativi al bilancio pubblico sono rilevati dal Documento di Economia e Finanza approvato in Consiglio dei Ministri il 24 aprile 2020; i dati in tabella differiscono da quelli pubblicati negli anni precedenti perché tengono conto delle variazioni indicate dai DEF successivi. I dati relativi al PIL e al deficit, sono aggiornati al DEF 24/4/2020. ***(0)*** *La voce "Pensioni" ricavata dalla tabella 1a del presente Rapporto, comprende: la GIAS relativa ai pubblici dipendenti (per il 2019 pari a 11.495,45 milioni €; le l'integrazione al minimo dei lavoratori privati erogate a carico delle gestioni pari a 7.866,9 milioni di €; circa 6.012 milioni di € per sostegno alla famiglia (in genere assegni al nucleo familiare ANF) a carico GIAS;* ***(01)*** *La voce sanità ricomprende 36,8 miliardi di € di costo del personale e 78,596 miliardi di € per "consumi intermedi e spese di funzionamento che vengono scorporate (si veda nota 5 e 6);* ***(1)*** *La voce comprende il totale GIAS in tabella 1a (per il 2019, 37.779 milioni + spese assistenziali per pensioni e assegni sociali, invalidità e accompagnamento, pensioni di guerra + 14°, importo aggiuntivo e maggiorazione sociale, con esclusione delle integrazioni al minimo (vedasi tabella 6.6). Per 2019 reddito e pensione di cittadinanza 3.879 milioni €); altri oneri per sgravi contributivi e interventi diversi pari a 23.996 milioni di €;* ***(2)*** *Spese per prestazioni temporanee che comprendono: trattamenti di famiglia, integrazioni salariali, disoccupazione, mini Aspi, Aspi, NASpI, trattamenti economici di malattia e maternità e trattamenti di fine rapporto a carico della GPT (Gestione Prestazioni Temporanee INPS finanziate dai contributi della produzione e in parte dalla GIAS per indennità di mobilità, CIGS e coperture figurative x disoccupazione, mobilità, CIG e CIGS o in deroga (somme non ricomprese negli importi GIAS di tabella 1a) tab 5.1;* ***(3)*** *Le prestazioni Inail sono rilevate dai bilanci consuntivi;* ***(4)*** *stima su dati RGS e proiezioni su dati Lombardia sociale.it, esclusa la funzione casa;* ***(5)*** *Nei "redditi da lavoro dipendente" il costo delle retribuzioni al personale relativo alla sanità (si veda la tabella specifica nel capitolo) è ricompreso nella spesa per sanità e quindi è stato sottratto al totale retribuzioni dipendenti PA; lo stesso per il personale (1/2 della voce A, si veda nota 01);* ***(6)*** *Nel DEF sono indicati come "consumi intermedi" al cui importo sono sottratti alcuni oneri della sanità e degli enti pubblici che gestiscono forme di protezione sociale (1/2 della voce A, si veda nota 01).* ***NOTA 1:*** *Le differenze delle cifre 4 e 5, rispetto al DEF sono imputabili a una riclassificazione dei costi relativi alle spese di funzionamento e quelle per le retribuzioni del personale degli enti pubblici (INPS e Inail), di quelli privati (Casse Privatizzate), dei Ministeri, e delle amministrazioni Istituzionali (Camera, Senato, Corte Costituzionale, Presidenza della Repubblica, Regioni, Banca d'Italia, che gestiscono tali prestazioni e che per il 2019 sono stimate da Eurostat in circa 0,6% del PIL e che vengono sommati al totale spese per prestazioni sociali (vedasi voce A). Inoltre sono scorporati i costi della sanità (vedi in 01).*

8.2.1 La spesa sanitaria

La spesa sanitaria è destinata ad aumentare in futuro sia a causa della pandemia scoppiata nel 2020, e i cui possibili effetti finanziari verranno indicati nel paragrafo 8.4, sia per la fase di transizione demografica con un consistente invecchiamento della popolazione che richiederà maggiore spesa sanitaria e più assistenza alla non autosufficienza (LTC). Spesso si afferma che la sanità pubblica abbia subito dei tagli robusti; in realtà la spesa, come evidenzia la ***tabella 8.3***, è sempre cresciuta

segnando un aumento tra il 2013 e il 2019 del 5,32%, poco più dell'inflazione (3,89%) raggiungendo i 115,448 miliardi. Si potrà obiettare che si è trattato di un aumento modesto visto l'invecchiamento della popolazione ma va tuttavia osservato che nello stesso periodo la popolazione censita (al netto degli irregolari) è diminuita da 60,78 milioni a 60.244.639 (-0,9%). Nel periodo si è ridotta la spesa per il personale sia in termini assoluti sia reali mentre è aumentata la spesa per consumi intermedi e per gli acquisti di servizi dai produttori di mercato accreditati. La crisi COVID-19 ha evidenziato, da un lato, la carenza di medici di base, specialistici, anestesisti e personale infermieristico, peraltro, con una età media elevata e che nei prossimi anni andrà in quiescenza lasciando scoperti molti posti; dall'altro, almeno in alcune regioni tra cui Piemonte e Lombardia, la carenza di una "sanità territoriale" che ha creato gravi problemi negli ospedali. Sarà quindi necessario l'aumento del personale medico infermieristico e la rimodulazione del numero chiuso delle specialità che non consente di avere un corretto "tasso di rimpiazzo" e costringe molti dei nostri laureati più brillanti ad andare all'estero per la specializzazione con costi notevoli per la collettività. Diventa inoltre sempre più necessaria la realizzazione di una legge quadro sulla sanità integrativa che sarà indispensabile per fronteggiare le future esigenze di una società che invecchia; nel capitolo 7 è ben evidenziata la spesa *out of pocket* che aumenta nel tempo.

Tabella 8.3 - La spesa sanitaria negli anni dal 2013 al 2019 e sua composizione

VOCI DI SPESA (in milioni)	ANNO 2013	2013 In % sul totale	ANNO 2014	2014 In % sul totale	ANNO 2015	2015 in % sul totale	ANNO 2016	2016 in % sul totale	ANNO 2017	2017 in % sul totale	ANNO 2018	2018 in % sul totale	ANNO 2019	2019 in % sul totale
Spesa per il personale	35.735	32,47%	35.487	31,96%	35.158	31,28%	34.907	31,45%	34.917	31,12%	35.540	31,21%	36.852	31,92%
Spesa per consumi intermedi	28.544	25,94%	29.579	26,64%	30.969	27,55%	31.586	28,46%	32.823	29,26%	33.533	29,45%	34.886	30,22%
Spesa per prestazioni acquistate da produttori e sul mercato (1)	39.365	35,77%	39.684	35,74%	39.744	35,36%	39.589	35,67%	39.565	35,27%	40.345	35,43%	40.584	35,15%
Altre componenti di spesa	6.400	5,81%	6.278	5,65%	6.537	5,82%	6.460	5,82%	6.298	5,61%	5.992	5,26%	3.126	2,71%
Totale spesa sanitaria	**109.614**		**110.961**		**111.240**		**110.977**		**112.185**		**113.869**		**115.448**	
incidenza % spesa sanitaria su spesa pubblica totale	**818.986**	**13,42%**	**825.420**	**13,44%**	**826.429**	**13,46%**	**830.111**	**13,37%**	**839.599**	**13,36%**	**853.618**	**13,34%**	**870.742**	**13,26%**
INCIDENZA % su PIL serie SEC 2010	**1.604.478**	**6,83%**	**1.627.406**	**6,82%**	**1.655.355**	**6,72%**	**1.695.590**	**6,55%**	**1.736.602**	**6,46%**	**1.765.421**	**6,45%**	**1.787.664**	**6,46%**

NOTA: Dati aggiornati al DEF 24 aprile 2020 che modificano leggermente quelli utilizzati negli scorsi anni relativi ai DEF precedenti (1) La voce comprende: 7.559 milioni (7.581 nel 2018) per assistenza farmaceutica convenzionata; 6.696 milioni (6.821 nel 2018) per assistenza medico generica; 26.329 milioni (25.943 nel 2018) acquistate da operatori privati accreditati per prestazioni sociali in natura di tipo ospedaliera, specialistica, riabilitativa, integrativa e altra assistenza. La voce "altre componenti di spesa" si è molto ridotta a causa di una differente imputazione contabile dell'Istat. I totali possono non coincidere con la somma delle voci di spesa perché vengono rettificati nei DEF successivi

8.2.2 L'andamento della spesa per le prestazioni previdenziali riclassificata

Dai dati forniti da Istat a Eurostat, risulterebbe che l'Italia ha una spesa per pensioni molto alta rispetto alla media europea, ingenerando quindi la convinzione che essa debba essere riformata e ridotta; a volte il livello della spesa, purtroppo, deriva dalle scelte dei Governi italiani di allocare spese assistenziali sotto il capitolo pensioni. In realtà la "***spesa pensionistica***" complessiva ***per le prestazioni previdenziali,*** cioè quelle supportate da contributi realmente versati anche se in alcuni casi insufficienti, sulla base dei dati aggregati di ***tabella 1.a***[82]***,*** nel 2019 è stata pari a **268,038** miliardi e si compone di ***230,259 miliardi*** di ***prestazioni pensionistiche*** e **37,779** di ***quota GIAS*** per le gestioni pensionistiche.

La spesa pensionistica di natura previdenziale comprensiva delle prestazioni IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti) nel 2019 è stata di **230,259 miliardi** contro i 225,59 del 2018 con una incidenza

[82] I dati sono il risultato dell'analisi puntuale dei bilanci di tutte le gestioni previdenziali.

sul PIL del ***12,88%;*** le **entrate contributive** sono state pari a **209,4 miliardi** contro i 204,7 del 2018 con un incremento di 4,69 miliardi (+2,29%); nelle entrate contributive non è ricompreso ***il contributo aggiuntivo di 10,8 miliardi di euro*** a carico dello Stato, di cui alla legge n. 335/1995, destinato al finanziamento della CTPS (Casse Trattamenti Pensionistici degli Statali); il ***saldo negativo*** tra le entrate e le uscite si attesta a ***20,86 miliardi,*** riportandosi ai livelli del 2012 ma ancora molto più elevato della media registrata tra il 2000 e il 2010. A pesare su questo disavanzo è la gestione dei dipendenti pubblici che evidenzia un passivo di oltre **33 miliardi**, parzialmente compensato dall'attivo di **6,3 miliardi** delle gestioni dei lavoratori dipendenti privati e dai **7,4** miliardi della gestione dei parasubordinati (***tabella 1.a***).

Tabella 8.4 - La spesa per le pensioni e incidenza sul PIL

Il bilancio delle pensioni previdenziali (dati in milioni di €)	**2015**	**Inc % su PIL**	**2016**	**Inc % su PIL**	**2017**	**Inc % su PIL**	**2018**	**Inc % su PIL**	**2019**	**Inc % su PIL**
Spesa pensionistica IVS (al netto GIAS)	217.897	**13,19**	218.504	**13,00%**	220.843	**12,72%**	225.593	**12,78%**	230.259	**12,88%**
Gias per pubblici dipendenti, integrazioni al minimo e maggiorazioni sociali per dipendenti privati	19.915		19.167		19.281		18.618		19.362	
Spesa pensionistica al netto assistenza, al lordo IRPEF	**197.982**	**11,96**	**199.337**	**11,76%**	**201.562**	**11,61%**	**206.975**	**11,72%**	**210.897**	**11,80%**
Imposte sulle pensioni	**49.394**		**49.773**		**50.508**		**51.500**		**54.196**	
Spesa pensionistica al netto assistenza e IRPEF	**148.588**	**8,98**	**149.564**	**8,82**	**151.054**	**8,70%**	**155.475**	**8,81%**	**156.701**	**8,77%**
Entrate contributive	**191.333**		196.552		199.842		204.710		209.399	
Quota GIAS e GPT sulle entrate contributive	15.032		15.276		14.363		13.988		14.531	
Entrate al netto della quota GIAS e GPT	**176.301**		**181.276**		**185.479**		**190.722**		**194.868**	
Saldo tra entrate e uscite nette, al lordo IRPEF	**-21.681**		**-18.061**		**-16.083**		**-16.253**		**-16.029**	
Saldo tra entrate e uscite al NETTO tasse	**27.713**		**31.712**		**34.425**		**35.247**		**38.167**	
PIL	**1.655.355**		**1.695.590**		**1.736.602**		**1.765.421**		**1.787.664**	
EUROSTAT: SPESA per PENSIONI **VS (solo vecchiaia + superstiti) MEDIA UE28**		**12,60%**		**12,40%**		**12,20%**				
EUROSTAT: SPESA per PENSIONI **VS (solo vecchiaia + superstiti) ITALIA**		**16,60%**		**16,40%**		**16,20%**				
2015: integrazioni al minimo 9,345 miliardi; maggiorazioni sociali 1,4 mld; GIAS dipendenti pubblici 9,170 mld. Tot. 19,915 mld										
2016: integrazioni al minimo 8,83 miliardi; maggiorazioni sociali 1,37 mld; GIAS dipendenti pubblici 8,967 mld. Tot. 19,167 mld										
2017: integrazioni al minimo 8,29 miliardi; maggiorazioni sociali 1,378 mld; GIAS dipendenti pubblici 9,613 mld. Tot. 19,281 mld										
2018: integrazioni al minimo 7,866 miliardi; maggiorazioni sociali 1,397 mld; GIAS dipendenti pubblici 9,355 mld. Tot. 18,618 mld; **2019** rispettivamente 7.866,9 e 14.531										
Nel 2014 secondo Eurostat - Istat, la spesa per VS(vecchiaia e superstiti) in EU a 27 è stata del 12,7%; in ITALIA 16,8%; al 15 settembre 2020 i dati relativi al 2018/19 da parte di Eurostat non sono disponibili										

Poiché nella spesa per le pensioni sono comprese le integrazioni al minimo (7,47 miliardi), le maggiorazioni sociali (1,409 miliardi) e la GIAS dei dipendenti pubblici (11,495 miliardi) mentre sono escluse le prestazioni di natura assistenziale (pensioni di invalidità, indennità di accompagnamento, pensioni e assegni sociali e pensioni di guerra), di cui alla tabella 6.6 del capitolo 6, le indennitarie erogate da Inail e Stato (4,127 miliardi) e le prestazioni e vitalizi erogate dagli organi costituzionali e dalle Regioni (1,409 miliardi), per definire a quanto ammonta la vera spesa pensionistica di natura previdenziale nel 2019 e negli anni precedenti (***tabella 8.4)*** si è proceduto, in tutta trasparenza, a **sottrarre** dai **230,259** miliardi i ***20,374 miliardi*** relativi alla GIAS per i dipendenti pubblici, alle maggiorazioni sociali e alle integrazioni al minimo per il settore privato che vengono erogati solo in base al reddito (c'è quindi più di una ragione per considerare tali uscite come assistenza che, nella spesa per funzioni Eurostat, dovrebbero stare tra il sostegno alla famiglia e l'esclusione sociale); peraltro lo stesso INPS classifica queste spese come assistenziali.

Ne deriva una spesa netta di 210,897 miliardi, pari ***all'11,8%*** del PIL, cioè un valore più che in linea con la media Eurostat. Al fine di ottenere dati omogenei, occorre altresì sottrarre dalle entrate contributive i trasferimenti a carico di GIAS e GPT (prevalentemente per le contribuzioni figurative) pari, per il 2019 a 14,531 miliardi per cui i contributi effettivamente pagati dalla "produzione" (lavoratori e aziende) ammontano a 194,868 miliardi. Il disavanzo si riduce di 4,83 miliardi attestandosi a 16,029 miliardi. Tuttavia, a differenza di molti Paesi UE o aderenti a OCSE, le pensioni

italiane subiscono la tassazione ordinaria IRPEF, esattamente come tutti gli altri redditi; per il 2019 il carico fiscale è di circa **54** ***miliardi di euro***. Se dalla spesa pensionistica al netto dell'assistenza sottraiamo le imposte, le uscite vere dello Stato per le pensioni previdenziali scendono a 156,7 miliardi, con un'incidenza sul PIL pari ***all'8,77%;*** è vero che sulle contribuzioni, lavoratori e aziende non pagano imposte (diversamente ci sarebbe una doppia tassazione) ma resta il fatto che le uscite effettive dello Stato sono molto più basse di quelle nominali e, in definitiva, le uscite ed entrate per IRPEF sono una mera partita di giro senza alcun esborso da parte dello Stato.

Come si vede anche considerando il primo rapporto in tabella 8.4, pari a un'incidenza della spesa per pensioni italiana del 12,88%, inspiegabilmente, siamo molto lontani dalle valutazioni Eurostat che indicano un'incidenza della spesa pensionistica italiana, peraltro per le sole funzioni vecchiaia e superstiti, sul PIL del 16,20% contro una media UE del 12,20%. Su questo punto è quanto mai urgente un confronto politico per evitare che informazioni sbagliate vengano comunicate ai nostri partner europei[83]. La corretta determinazione di questi dati è fondamentale per evitare che eccessive sovrastime convincano la UE (ma anche le agenzie di rating) a pretendere ulteriori tagli alle pensioni quando il problema, tutto italiano, è l'esplosione di forme assistenziali messe sotto il capitolo pensioni. Peraltro, la spesa pensionistica, al netto dell'assistenza, ha fatto registrare dal 2010 al 2019 un aumento medio annuo dell'1,4%, il che significa che la dinamica della spesa per le pensioni è sotto controllo e le riforme hanno colto l'obiettivo di stabilizzarla. Per completezza occorre precisare che gli importi della GIAS consentono il pagamento di pensioni concesse negli anni dal 1960 al 1992 non coperte da contributi (baby pensioni, prepensionamenti con anticipi maggiori ai 10 anni, invalidità, CDCM e così via) ed erogate solo per "promesse" politiche cui la legge 88/89 ha posto in buona parte rimedio (si veda la durata delle pensioni in capitolo 6).
Infine, occorre inoltre precisare che i livelli di tassazione sulle pensioni non sono omogenei nei Paesi UE o aderenti a OCSE, quindi dovremmo calcolare la pensione realmente incassata dal pensionato e non quella lorda e così pure le forme di sostegno alla famiglia e all'esclusione sociale che da noi sono spesso comprese nelle pensioni.

8.2.3 La spesa a carico della fiscalità generale e le prestazioni assistenziali

Il sistema pensionistico italiano è finanziato con un'aliquota di scopo, i "***contributi sociali***" nella misura del 33% sulle retribuzioni lorde annue per i lavoratori dipendenti pubblici e privati, del 24% circa per artigiani, commercianti e imprenditori agricoli e del 32% per i parasubordinati (per un approfondimento sulle aliquote contributive si veda l'appendice). Negli anni, accanto alle prestazioni pensionistiche finanziate dai contributi, il sistema di protezione sociale ha introdotto una serie di prestazioni sociali che si sono sommate e sedimentate nella legislazione senza peraltro prevedere una razionalizzazione né controlli efficaci con un notevole incremento di spesa. Nel 2005 è stata prevista l'istituzione di un "***casellario dell'assistenza***", sul modello di quello delle ***pensioni e dei pensionati*** che, attualmente, funziona benissimo ma a oggi non si è ancora realizzato, con notevoli problemi di utilizzo improprio di molte prestazioni assistenziali come risulta dalla indagine 2019 della Guardia di Finanza. Tutte queste prestazioni, non essendo supportate da contributi sociali, gravano sulla ***fiscalità generale*** e sono in genere gestite dalla GIAS (Gestione Interventi Assistenziali). La ***tabella 8.5*** evidenzia gli oneri a carico della fiscalità generale che rappresentano i "trasferimenti" annuali dal

[83] Nel Rapporto n. 5 del 2017 è stata realizzata una riclassificazione della spesa sociale dalla quale è emerso che l'incidenza della spesa pensionistica IVS sul PIL è in linea con quella europea.

bilancio pubblico all'INPS con legge di bilancio per fronteggiare le spese (prevalentemente assistenziali) erogate da INPS sulla base delle leggi vigenti.

Tabella 8.5 - La spesa a carico della fiscalità generale (dati in milioni di euro)

La spesa a carico della fiscalità generale (dati in milioni di euro)	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**
Quota GIAS (tabella 1 a)	33.356,00	36.045,00	35.228,00	35.582,00	35.824,10	37.779,00
Quota GIAS gestioni ex Inpdap (tab 1a nota 3)	7.553,00	9.169,60	8.967,25	9.613,18	9.355,25	11.495,45
Prestazioni assistenziali (1)	23.233,00	23.532,00	24.022,40	25.133,80	25.312,90	25.772,00
Pensionamenti anticipati, esodati e varie	3.312,00	3.426,00	2.753,35	2.370,11	2.245,75	3.381,75
Totale interventi per oneri pensionistici/assistenziali	**67.454,00**	**72.172,60**	**70.971,00**	**72.699,09**	**72.738,00**	**78.428,20**
Sgavi e altre agevolazioni contributive a sostegno gestioni, a carico GIAS, + interventi diversi	16.087,00	18.052,00	22.603,00	23.315,91	19.424,00	18.317,00
Oneri per il mantenimento del salario per inoccupazione a carico GIAS	10.387,00	8.794,00	8.695,00	8.067,00	7.129,00	7.106,00
Oneri a sostegno della famiglia	**3.856,00**	**4.033,00**	**4.502,00**	**5.485,00**	**5.835,00**	**6.012,00**
Prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali (ex tbc)	656,00	622,00	603	583	540	528
Reddito e pensione di cittadinanza						3.879
Totale a carico della fiscalità generale	**98.440,00**	**103.673,60**	**107.374,00**	**110.150,00**	**105.666,00**	**114.270,20**
Incidenza della spesa assistenziale su quella pensionistica pura (al netto delle imposte)	**56,8%**	**59,89%**	**63,64**	**65,19**	**67,96**	**71,91**
Spesa pensionistica netto tasse ma al lorodo Gias pubblici e integrazioni al minimo (per memoria)	173.207,00	173.113,00	168.731,00	168.957,00	174.093,00	178.259,00
Contributo dello Stato per gestione statali	**10.800,00**	**10.800,00**	**10.800,00**	**10.800,00**	**10.800,00**	**10.800,00**

(1) il dato comprende le invalidità civili, indennità accompagnamento, pensioni e assegni sociali, pensioni di guerra, maggiorazioni sociali, quattordicesima e importo aggiuntivo; sono escluse le integrazioni al minimo perché sono pagate dalle singole gestioni interessate, anche se rifinanziate in parte dalla GIAS

La prima voce in tabella 8.5, "***gli interventi per oneri pensionistici e assistenziali***", si compone dei seguenti interventi:

a) la GIAS di tabella 1.a per 37,779 miliardi che comprende la "quota parte di ciascuna pensione erogata" (si veda il capitolo 5.2) soprattutto per le vecchie pensioni a carico delle gestioni dei lavoratori autonomi, dei CDCM ante 1989, degli enti soppressi tra cui ex Enpao – ostetriche, le invalidità ante legge n. 222/1984, e altri oneri relativi a prepensionamenti a seguito di ristrutturazioni aziendali (poste, ferrovie, compagnie aeree, siderurgia, settore carta, porti, che assieme, portano in "dote" passivi per oltre 7 miliardi l'anno) e le baby pensioni del pubblico impiego. Si tratta prevalentemente di trasferimenti ***assistenziali*** sule pensioni erogate prima del 1996 che non riguardano le pensioni in regime contributivo, misto e neppure quelle oltre tre volte il minimo;

b) la quota GIAS di assistenza trasferita alle gestioni degli statali (tabella 1.a);

c) le prestazioni assistenziali che sono ampiamente trattate nel capitolo 6 (***vedasi tabella 6.6***);

d) gli oneri per le pensioni anticipate, prepensionamenti, le salvaguardie per gli "*esodati"* e altre anticipazioni.

La seconda voce riguarda i trasferimenti dalla GIAS alle gestioni per le ***sotto contribuzioni***, gli sgravi contributivi totali o parziali (ad esempio quelli previsti nel Jobs Act o per il Sud) e le diverse agevolazioni contributive che tutti i Governi hanno concesso in alternativa alle deducibilità fiscali o ai crediti d'imposta che però oggi pesano sul bilancio dello Stato per oltre ***18,85 miliardi*** ai quali vanno aggiunti i 4,123 miliardi erogati dalla ***GPT*** (vedasi tabella 5.5) e i 10,8 miliardi che lo Stato versa alla gestione dei pensionati della pubblica amministrazione, per coprire le mancate contribuzioni. S***i tratta ormai di importi superiori al deficit annuale di sistema che minano la sostenibilità di medio lungo termine e sul quale occorrerebbe più di una riflessione soprattutto oggi che si pensa a nuovi sgravi totali al Sud***, di cui parleremo nelle conclusioni.

Seguono gli oneri per il mantenimento del salario in caso di inoccupazione, gli oneri a sostegno delle famiglie a basso reddito (assegni al nucleo familiare), gli oneri relativi al Reddito e alle pensioni di Cittadinanza che hanno sostituito il REI.

In totale quindi ***il costo di queste attività assistenziali a carico della fiscalità generale*** è ammontato nel 2019 a ***114,27 miliardi di euro*** contro i 105,666 del 2018 e i **110,15 miliardi** del 2017; come rimarcato nello scorso Rapporto, la riduzione di spesa tra il 2017 e il 2018 è evidentemente un "artificio contabile" perché proprio nel 2018 la spesa era aumentata per l'introduzione del REI e della 14°.

Come si evince dalla ***tabella 8.5 e 8.6***, i trasferimenti a carico della fiscalità sono passati dai ***73 miliardi*** del 2008 agli attuali 114,27 con un incremento strutturale di oltre 41 miliardi e un tasso di crescita annuo superiore al 4%, molto sopra l'inflazione, il PIL e addirittura 3 volte superiore all'incremento della spesa per pensioni; si ricorda che da questo importo sono esclusi i 10,8 miliardi pagati dallo Stato per ripianare la gestione pensionistica degli statali che hanno usufruito delle baby pensioni e di modalità di calcolo della pensione molto favorevoli; questa spesa vale il **72%** del ***costo*** delle ***pensioni*** al netto dell'IRPEF e incide sul PIL per circa 7 punti percentuali, ***raggiungendo l'importo della spesa sanitaria***.

L'incremento della spesa a carico della fiscalità generale è costato cumulativamente tra il 2008 e il 2019 oltre ***263 miliardi***, una cifra enorme che si sarebbe potuta spendere meglio per la formazione, la ricerca e lo sviluppo. Tuttavia, ci si sarebbe aspettato che questa enorme "redistribuzione" di denaro se non "abolita" come qualcuno aveva affermato, avrebbe comunque ridotto di molto sia la povertà assoluta sia quella relativa. Invece i dati Istat ci dicono il contrario: la povertà assoluta è quasi raddoppiata passando dal 4% al 6,4% dopo il picco del 7% nel 2018 (da 2,11 milioni di persone a oltre 4,5 milioni) mentre la povertà relativa è passata dalle 6,5 milioni di persone a quasi 9 milioni. È evidente che qualcosa non ha funzionato e che occorre un grande ripensamento delle politiche di riduzione della povertà che non si risolvono distribuendo soldi ma fornendo servizi veri che riescano a far uscire dalla povertà (spesso educativa) molte persone (spesso affette da dipendenze).

A queste cifre andrebbero poi aggiunti gli importi delle spese assistenziali sostenute dagli Enti Locali erogate direttamente alle famiglie che non risultano nelle spese per *welfare* a causa di carenze nella contabilità nazionale, ma che abbiamo stimato, sulla base dei dati RGS (***tabella 8.2)***, in oltre 10 miliardi, escludendo gli sgravi fiscali, le detrazioni e i vari bonus fiscali.

Tabella 8.6 - Raffronto tra l'andamento della spesa a carico della fiscalità generale e la povertà

Povertà assoluta	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**
Famiglie povere (in migliaia)	937	969	980	1.081	1.398	1.614	1.470	1.582	1.619	1.778	1.822	1.674
Persone (in migliaia)	2.113	2.318	2.472	2.652	3.552	4.420	4.102	4.598	4.742	5.058	5.040	4.593
% incidenza povertà	**4,0**	**4,0**	**4,0**	**4,3**	**5,6**	**6,3**	**5,7**	**6,1**	**6,3**	**6,9**	**7,0**	**6,4**
Povertà relativa	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**
Famiglie povere (in migliaia)	2.377	2.332	2.361	2.460	2.723	2.645	2.654	2.678	2.734	3.171	3.050	2.971
Persone (in migliaia)	6.505	6.249	6.657	6.652	7.684	7.822	7.815	8.307	8.465	9.368	8.987	8.834
% incidenza povertà	**9,9**	**9,6**	**9,6**	**9,9**	**10,8**	**10,4**	**10,3**	**10,4**	**10,6**	**12,3**	**11,8**	**11,4**
Spesa sociale a carico della fiscalità generale	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**
	73.000	78.000	82.000	85.000	89.000	92.700	98.440	103.674	107.374	110.150	105.666	114.270
Incremento %		6,85%	5,13%	3,66%	4,71%	4,16%	6,19%	5,32%	3,57%	2,59%	-4,07%	8,14%

A riprova che la spesa assistenziale è il vero punto debole del sistema di protezione sociale, sia perché è regolata da un numero eccessivo di leggi, sia perché manca una banca dati fondamentale per il monitoraggio e la lotta contro gli abusi, e sia perché, come abbiamo detto, a ogni Governo o campagna elettorale la politica promette sempre nuove prestazioni o ampliamenti di quelle esistenti senza mai procedere ad una razionalizzazione, la ***tabella 8.7*** evidenzia il numero delle prestazioni che sono dettagliate nelle tabelle ***6.6*** e ***D1*** (serie storica 2011-2019 disponibile sul sito www.itinerariprevidenziali.it); la prima riga comprende le prestazioni per gli invalidi civili, l'indennità di accompagnamento, le pensioni e gli assegni sociali e le pensioni di guerra; la seconda parte della tabella evidenzia le ***altre prestazioni assistenziali*** (integrazioni al minimo, maggiorazioni sociali e importi aggiuntivi).

Tabella 8.7 - Il numero delle prestazioni assistenziali e dei pensionati assistiti

Il numero delle prestazioni assistenziali	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Numero di prestazioni assistenziali	3.694.183	4.040.626	4.104.413	4.082.876	4.121.039	4.177.011
Altre prestazioni assistenziali	4.467.266	4.265.233	4.101.043	3.941.059	4.165.748	3.960.529
di cui integrazioni al minimo	*3.469.254*	*3.318.021*	*3.181.525*	*3.038.113*	*2.909.366*	*2.778.509*
Totale pensionati assistiti (al lordo delle duplicazioni)	**8.431.449**	**8.305.859**	8.205.456	8.023.935	8.286.787	8.137.540
in % sul totale pensionati	**51,86%**	**51,34%**	**51,08%**	**50,02%**	**51,78%**	**50,75%**
Totale pensionati	**16.259.491**	**16.179.377**	**16.064.508**	**16.041.852**	**16.004.503**	**16.035.165**

Le altre prestazioni assistenziali comprendono: le integrazioni al minimo, le maggiorazioni sociali e l'importo aggiuntivo; non considerano le prestazioni di 14° mensilità erogate solo ai pensionati assistiti.

Le altre prestazioni assistenziali comprendono: le integrazioni al minimo, le maggiorazioni sociali e l'importo aggiuntivo; non considerano le prestazioni di 14° mensilità erogate solo ai pensionati assistiti

L'insieme delle ***prestazioni assistenziali***, cioè quelle totalmente a carico della fiscalità generale, ha riguardato nel 2019 ***4.177.011 soggetti***,[84] quasi 56mila in più rispetto al 2018 (**38.163** in più 2017/2018) per un costo totale annuo di ***22.834,8 miliardi,*** 487 milioni in più rispetto al 2018 e in costante aumento negli ultimi 8 anni. L'aumento più rilevante riguarda le ***pensioni di invalidità civile*** e ***le indennità di accompagnamento;*** si riducono leggermente le ***pensioni e gli assegni sociali*** e le pensioni di guerra (che dal 2014 comprendono anche gli indennizzi della legge n. 210/92) che evidenziano un calo fisiologico e abbastanza costante (***vedasi tabella 6.6 nel capitolo 6***). Al numero dei trattamenti assistenziali totalmente assistiti occorre però sottrare i ***408.862*** trattamenti duplicati relativi a coloro che percepiscono contemporaneamente la pensione di invalidità e l'indennità di accompagnamento; pertanto, sommando i titolari di sola pensione di invalidità (***606.266)*** con quelli con la sola indennità (***1.809.721)*** e con i ***408.862*** percettori di entrambe le prestazioni si arriva a ***un totale di 2.824.849 invalidi civili***. A questi si aggiungono i percettori di pensioni o assegni sociali (796.727) e di pensioni di guerra (146.573), per un totale di ***3.768.149 pensionati con prestazioni totalmente assistite***.

Le altre prestazioni assistenziali che sono parzialmente a carico della fiscalità generale (escluse le integrazioni al minimo che sono a carico della gestione previdenziale), sono, oltre alle ***integrazioni al minimo***, prevalentemente maschili: le ***maggiorazioni sociali*** (l'ex milione al mese introdotto dal Governo Berlusconi nel 2002) destinate ai redditi bassi ed erogate per circa il 70% a donne con importi medi annui di circa 1.665 euro; la ***quattordicesima mensilità***, istituita dalla legge n.127 del

[84] Le duplicazioni relative ai soggetti che contemporaneamente sono percettori sia della pensione di invalidità civile sia dell'assegno di accompagnamento, sono state eliminate. Sempre per evitare duplicazioni non è stata conteggiata la 14° mensilità perché i beneficiari sono in genere fruitori di prestazioni assistenziali quali integrazione al minimo, importo aggiuntivo, maggiorazioni sociali e altre prestazioni assistenziali.

7/8/2007, la cui platea è stata ampliata dalla legge di bilancio per il 2017, corrisposta ai titolari di pensione con 64 anni e più il cui reddito pensionistico complessivo fino al 2016, non doveva superare 1,5 volte il trattamento minimo, limite elevato dal 2017 fino a 2 volte il trattamento minimo del FPLD; l'importo medio è di 485 euro l'anno, con beneficiari per oltre il 70% donne; l'***importo aggiuntivo delle pensioni,*** di cui beneficiano ***330 pensionati per circa*** l'80% donne, previsto dalla legge finanziaria per il 2001 (legge 23/12/2000 n. 388) a favore di titolari di pensioni che non superano l'importo del trattamento minimo del FPLD. In totale le altre prestazioni assistenziali (***tabelle 8.7 e 6.6)***, nel **2019** ha riguardato ***3.960.529 pensionati***.

Sommando i beneficiari delle prestazioni totalmente e parzialmente a carico della collettività, al netto delle duplicazioni e non considerando la 14° mensilità che per la gran parte va a questi soggetti, il totale è di 7.728.678 pensionati parzialmente o totalmente assistiti, pari al 48,2% dei ***16.035.165 pensionati totali***. A queste andrebbero sommate almeno un terzo delle ***136mila pensioni di cittadinanza***. Infine, se sommiamo le prestazioni di invalidità civile che abbiamo calcolato più sopra (2.824.849) con le invalidità INPS (1.109.111) e le invalidità Inail (circa 699.000) otteniamo che il totale degli invalidi assistiti è pari a 4.633.162, pari al 29% dei pensionati.

Fa oggettivamente riflettere che un Paese appartenente al G7 come l'Italia abbia quasi il 50% dei pensionati totalmente o parzialmente assistiti (soggetti che in 66 anni di vita non sono riusciti a versare neppure 15 anni di contributi regolari) perché questa situazione non corrisponde alle condizioni economiche del Paese, tanto più che, a differenza delle pensioni finanziate da imposte e contributi, queste prestazioni che costano ***25,77 miliardi*** (vedasi terza riga della tabella 8.5) sono ***completamente a carico della fiscalità generale*** e ***non sono soggette a imposizione fiscale***.

Tabella 8.8 - Numero di prestazioni liquidate negli anni 2014-2019

Il numero delle prestazioni liquidate	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Totale prestazioni	**994.973**	**1.120.638**	**1.048.096**	**1.112.163**	**1.135.294**	**1.210.483**
Prestazioni di natura previdenziale (1)	456.937 (**46%**)	549.252 (**49%**)	490.149 (**47%**)	559.058 (**50,3%**)	567.360 (**49,98%**)	623.027 (51,5%)
Prestazioni di natura assistenziale, totali	538.036 (**54%**)	571.386 (**51%**)	557.947 (**53%**)	553.105 (**49,7%**)	567.934 (**50,02%**)	587.456 (48,5%)
Prestazioni di natura assistenziale MASCHI	**43,34%**	**39,20%**	**43,30%**	**43,24%**	**42,65%**	**42,39%**
Prestazioni di natura assistenziale FEMMINE	**56,66%**	**60,80%**	**56,70%**	**56,76%**	**57,35%**	**57,61%**

I dati in tabella si riferiscono alle prestazioni INPS con esclusione delle Gestioni ex Inpdap ed ex Enpals; (1) Nel 2018 sono state liquidate prestazioni previdenziali per il 53,76% a maschi e per il 46,24% a femmine; nel 2019 per il 53,42% a maschi e per il 46,58% a femmine

I provvedimenti di Quota 100 e collegati hanno aumentato il numero dei trattamenti di natura previdenziale che negli ultimi anni si erano ridotti per gli effetti delle riforme di sistema mentre le prestazioni di natura assistenziale aumentano sia per le "promesse" politiche sia perché la "macchina" organizzativa, cioè l'anagrafe generale dell'assistenza, non esiste. Come si evince dalla ***tabella 8.8***, anche nel 2019, come per gli anni precedenti, su 100 prestazioni liquidate nell'anno, quasi la metà (il ***48,5***%) sono assistenziali. Ormai l'INPS da Istituto pensionistico è diventato per metà assistenziale.

La spesa per la LTC: all'interno della spesa assistenziale, la quota che possiamo classificare come spesa per la non autosufficienza (LTC) è pari alla somma relativa alle pensioni di invalidità civile e all'indennità di accompagnamento che, per il 2019, ammonta a ***17,032 miliardi***, oltre 550 milioni in più rispetto al 2018 e pari a circa 1 punto di PIL. Sommando anche la componente di spesa più strettamente sanitaria, l'onere pubblico per la non autosufficienza sale al 2% del PIL (circa 35 miliardi, stima RGS), cui si deve sommare la quota a carico delle famiglie evidenziata nel capitolo 7. Resta il fatto che l'Italia è il Paese con il maggior invecchiamento ma, ad oggi, carente di una normativa e di relativi fondi per la non autosufficienza.

8.3 Le modalità di finanziamento della spesa sociale

Come abbiamo sin qui visto nel 2019 la spesa pubblica per il *welfare* è ammontata a 488,336 miliardi; ma come si finanzia questa grande spesa? Per quanto riguarda il sistema pensionistico, l'Inail e le prestazioni temporanee (queste due ultime gestioni sono in attivo per il 2019), il flusso totale dei contributi è stato di 229 miliardi contro uscite al lordo delle imposte per 267,2 miliardi (che ricomprendono i 19,36 miliardi delle integrazioni al minimo e della GIAS dipendenti pubblici) con un disavanzo totale di 38,24 miliardi; tuttavia, al netto dell'IRPEF che grava su queste prestazioni, il saldo è positivo per 13,7 miliardi (38,167 se si toglie la GIAS pubblici e integrazioni al minimo). Essendo finanziato da contributi di scopo il sistema sopra descritto è sostanzialmente in equilibrio (cioè le contribuzioni sono sufficienti a pagare le pensioni previdenziali). Resterebbe da finanziare il disavanzo di 38,24 miliardi, se si considerano i pagamenti al lordo dell'IRPEF, la spesa sanitaria (intorno ai 115 miliardi) e quella assistenziale (circa 114 miliardi) che non avendo "contributi scopo" (un tempo era attiva la contribuzione obbligatoria al sistema sanitario) devono essere finanziati con la fiscalità generale e segnatamente le imposte dirette.

La ***tabella 8.9*** indica le entrate tributarie totali dello Stato nel 2019 che abbiamo stimato sulla scorta dei dati indicati nel DEF e sulla base della nostra indagine annuale sulle dichiarazioni dei redditi e le entrate tributarie. Per finanziare i 229,718 miliardi per la spesa sanitaria e assistenziale, occorrono quasi tutti i 248,68 miliardi di entrate dirette (IRPEF, Ires, Irap, Isost) con un saldo attivo di 18,96 miliardi, insufficiente se si considerasse la spesa pensionistica al lordo dell'IRPEF. Di conseguenza per finanziare il resto della spesa pubblica (istruzione, giustizia, infrastrutture, macchina amministrativa ecc.) rimangono le residue imposte dirette, tutte le indirette, e essendo ancora insufficienti si fa ricorso a nuovo "debito".

È ovvio come una siffatta situazione sia poco sostenibile nel medio termine sia per l'eccessivo peso dell'assistenza ma soprattutto per l'elevato livello di evasione ed elusione fiscale e contributiva che appare evidente esaminando le dichiarazioni IRPEF degli italiani.

Tabella 8.9 - Entrate dello Stato (dati in milione di euro)

Tipologia Entrate/anni	2012	2013	2014	*2015*	2016	2017	2018	2019
Entrate tributarie								
DIRETTE (3)								
Irpef ordinaria (imposta al lordo bonus 80 €)	152.270	152.238	151.185	155.429	156.047	157.516	164.240	167.000
IRPEF ordinaria (dal 2014 al netto bonus 80€) (1)	**152.270**	**152.238**	145.108	**146.193**	**146.679**	**147.967**	154.350	157.000
Ires	30.000	31.107	32.486	33.332	34.125	34.100	33.800	34.000
Imposta sostitutiva (Isost) (3.1)	9.227	10.747	10.083	10.000	9.022	16.000	16.481	17.000
TERRITORIALI (3)								
Addizionale regionale (1)	10.730	11.178	11.383	11.847	11.948	11.944	12.310	12.460
Addizionale comunale (1)	3.234	4.372	4.483	4.709	4.749	4.790	4.963	5.020
Irap	34.342	31.278	30.468	27.656	22.773	**22.700**	23.183	23.200
TOTALE IMPOSTE DIRETTE (4)	**239.803**	**240.920**	**234.011**	**233.738**	**229.296**	**237.501**	**245.087**	**248.680**
IMPOSTE INDIRETTE TOTALI (3)	246.110	238.675	**248.207**	**250.202**	**242.016**	**248.384**	**254.428**	257.910
altre Entrate correnti (2)	70.024	77.139	76.120	76.085	75.820	79.965	**80.676**	84.047
Entrate totali (4)	**555.937**	**556.734**	**558.338**	**560.025**	**547.132**	**565.850**	**580.191**	590.637
Per memoria Entrate totali nel DEF al netto contributi sociali (4)		556.734	562.258	569.542	567.181	578.782	583.993	599.354
Spesa sanitaria (senza rettifica MEF)		110.044	111.028	111.224	112.504	113.611	115.410	115.448
Spesa assistenziale **(5)**	89.000	92.700	98.440	103.674	107.374	110.150	105.666	114.270
Spesa sanitaria e assistenziale		**202.744**	**209.468**	**214.898**	**219.878**	**223.761**	**221.076**	**229.718**
Differenza imposte dirette e spesa sociale		**38.176**	**24.543**	**18.840**	**9.418**	**13.740**	**24.011**	**18.962**

(1) Compresa IRPEF a carico delle pensioni

(2) Somma di imposte in conto capitale + altre entrate correnti + altre entrate in conto capitale

(3) Tutti i dati sono desunti dai DEF e NADEF (documento economia finanza e nota aggiornamento) degli anni dal 2013 ad aprile 2020; Per il 2019 le previsioni in assenza di consuntivi sono in verde e calcolate in base all'incremento del PIL. Verifiche in MEF e Mostacci.it. **(3.1)** Dal 2017 l'imposta sostitutiva contiene anche la cedolare secca e l'imposta sui premi di risultato (pari a 5,9 miliardi)

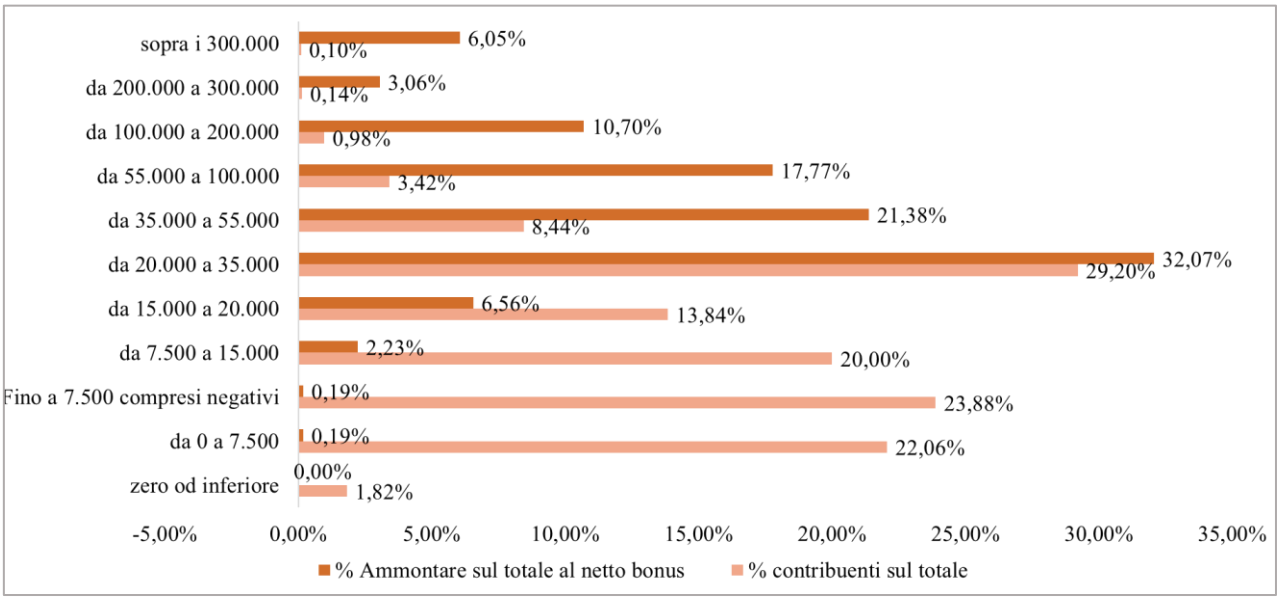
(4) Rispetto al DEF il totale imposte dirette utilizzato in tabella è al netto del bonus da 80 € e successivi ampliamenti sull'IRPEF ordinaria, poiché calcoliamo solo le entrate effettive; **(5)** sono escluse le integrazioni al minimo e le maggiorazioni sociali del settore privato e la GIAS dei dipendenti pubblici che sono finanziate impropriamente dai contributi sociali

I redditi prodotti dagli italiani ai fini IRPEF [85] per il 2018 e dichiarati nel 2019 sono **879,957 miliardi di euro** con un incremento tra il 2008 e il 2018 del 12,4%, esattamente come l'inflazione; il gettito, al netto del bonus Renzi da 80 euro aumentato dai Governi successivi, è stato pari a ***171,63 miliardi*** con un incremento in 11 anni del 9%, al di sotto di PIL e inflazione. Mentre aumenta la spesa per *welfare*, si riduce il finanziamento con un numero di dichiaranti che in 11 anni è diminuito di oltre l'1%.

In dettaglio, su 60.359.546 cittadini residenti quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi, cioè i contribuenti/dichiaranti, sono stati 41.372.851 ma quelli che versano almeno 1 euro di IRPEF, sono 31.155.444; metà dei cittadini italiani non ha redditi e, quindi, è a carico di qualcuno.

Il **43,89%** dei cittadini paga solo il 2,42% delle imposte: il 23,88% paga 22 € di IRPEF media e il restante 20,00% paga 318 €; segue un **13,84%** di cittadini che paga il 6,56% delle imposte, 1.348 € pro capite, insufficienti per pagarsi almeno la sanità. Il **29,20%** paga imposte quasi autosufficienti, come vedremo, per il *welfare* mentre il grosso delle tasse proviene dal 13,07% dei cittadini con redditi dai 35.000 euro in su che paga il 58,95% delle imposte. Si pensi che lo 0,10% dei cittadini, circa 41.000, con redditi oltre i 300mila euro paga il 6,05% delle imposte e se sommiamo anche quelli da 100mila euro in su, cioè l'1,22% dei cittadini (poco più di 730mila), paga il 19,80% delle imposte.

Figura 8.1 - Analisi statistiche – dichiarazioni 2019, anno d'imposta 2018



La redistribuzione della ricchezza, che spesso viene invocata assieme a "diritti e disuguaglianze" mentre nessuno cita più il sostantivo dovere/i, è quindi enorme[86] anche se agli *influencer sociali* fa comodo continuare a promettere benefici a tutti, per la gran parte a debito cioè a carico di quelle giovani generazioni, nel perenne clima elettorale italiano alla spasmodica ricerca del consenso che caratterizza tutte le formazioni politiche svuotandole di qualsiasi aggettivazione (destra, sinistra, liberali, socialisti e così via). Si promettono quindi riduzione delle tasse, bonus di tutti i tipi e *flat tax.*

[85] I dati sono tratti dall'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2020 *"Dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF 2018 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi delle imposte dirette"*, realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali che ha rielaborato una serie di indicatori sulla base dei dati diffusi dal MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2018 presentate nel 2019, disponibile per la consultazione sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

[86] Il commento è la sintesi di una serie di editoriali a firma Alberto Brambilla pubblicati sul *Corriere della Sera* nel corso del 2020 e potrebbe non riflettere l'opinione degli altri redattori del Rapporto.

Ma a quanto ammonta la ridistribuzione in Italia? Cerchiamo di calcolarla in base ai dati che abbiamo elaborato sulle dichiarazioni dei redditi del 2018, redatte nel 2019 e lavorate nel giugno di quest'anno. Poiché, come abbiamo visto, il **43,88%** dei contribuenti dichiara redditi da zero o addirittura negativi a 15mila € lordi l'anno (una media di meno di 7.500 euro l'anno per vivere) versa solo il **2,42%** di tutta l'IRPEF e un altro 13,84% ne versa il 6,56%, significa che il **57,72%** degli italiani versa, al netto del bonus Renzi, l'**8,98%** dell'IRPEF cioè 15,4 miliardi, pari a soli **442 €** in media per ognuno dei **34,84 milioni** di cittadini. In pratica, oltre la metà del Paese vive a carico di qualcuno e certamente non è oppressa dalle tasse. È veramente difficile immaginare un membro del G7 in queste condizioni tipiche da Paese in via di sviluppo ma ai più importanti "*influencer*" del Paese, politici, sindacati, chiesa e media, questa cosa va bene perché parlare di poveri, di redistribuire soldi che non ci sono, di tassare di più i ricchi, porta consensi e plausi. E vediamola questa redistribuzione. Iniziamo con la **Sanità,** la cui spesa totale è di 115,45 miliardi pari a 1.886,5 € pro capite.

Per garantire i servizi sanitari al citato 57,72% di italiani, occorrono **50,325 miliardi** che sono a carico soprattutto del ***13,08% della popolazione con redditi da 35mila € in su*** che versano il **59%** dell'IRPEF mentre il restante **29,20%** è autosufficiente per la sanità che costa, compresa la quota della persona a carico, 2.752 € contro un'imposta media pagata al netto del bonus di 4.555 € (il rapporto contribuenti/popolazione è 1,459).

Poi viene la spesa per **Assistenza** a carico della fiscalità che nel 2018 è costata nel 2018, **105,66 miliardi**, pari a 1.750,51 € pro capite (nel 2019 tale spesa è aumentata a 114,27 miliardi) e che serve per garantire tutte le assistenze alla famiglia, ai soggetti privi di reddito, ai pensionati assistiti (circa la metà dei 16 milioni di pensionati), ai disoccupati e agli invalidi. Per finanziare la parte di spesa non coperta dal 43,88% degli italiani senza redditi e da quelli che versano un'imposta inferiore a 5.306 € (sanità + assistenza fanno 3.637 € x 1,459 = 5.306€), occorrono altri **70,07 miliardi** che sono a carico prevalentemente del **13,08%,** cioè di 5,408 milioni di contribuenti pari a 7.890.586 cittadini, e, in parte, del **29,20%** che autosufficiente per la sanità con un'imposta media di 4.555 €, concorre all'assistenza per il 71% del suo importo e cioè 1.803 € su 2.554, lasciando il resto ai contribuenti di fascia più elevata.

Si potrebbe proseguire ma ci fermiamo all'**Istruzione**, una spesa pari a circa il 3,6% del PIL, che vale circa 62 miliardi con un costo pro capite di 1.027 €, questa volta a totale carico del suddetto 13,08%, per una redistribuzione pari a **53,89 miliardi**. Ricapitolando, per queste sole tre funzioni, seppur di rilevante importo (le pensioni sono escluse in quanto quelle vere pagate dai contributi sono in equilibrio), la ridistribuzione totale è pari a **174,28 miliardi** su circa 580 miliardi di entrate fiscali, al netto dei contributi sociali, di cui 245 miliardi di imposte dirette; in pratica viene redistribuito il 71% di tutte le imposte dirette.

Facendo la riprova sulla spesa pubblica totale, per il 2018 pari a 853,62 miliardi, al netto del deficit annuo di 37,5 miliardi, la spesa pro capite è di **13.520 €** per abitante e solo poco più del **4,36% dei cittadini** versa un'IRPEF da 14.783 a 173.900 € e quindi sarebbe autosufficiente; se si considera che le restanti imposte dirette (Ires, Irap e Isost) sono prevalentemente a carico di poco più del 13% dei contribuenti e che le imposte indirette sono proporzionate ai redditi dichiarati, la percentuale di redistribuzione aumenta ancora. Ma non c'è solo una ridistribuzione tra cittadini ma anche tra zone geografiche; solo a titolo di esempio la Lombardia con circa 10 milioni di abitanti versa più IRPEF di tutto il Mezzogiorno (8 regioni e oltre 23 milioni di abitanti). Alla luce di questi dati e con un debito pubblico così grande, che senso ha parlare di riduzione del carico fiscale e di redistribuzione

per mitigare le disuguaglianze? Dire la verità e non fare promesse insostenibili sarebbe un atto di alta educazione civica che ridurrebbe la "povertà educativa e sociale", troppo diffusa tra la popolazione e anche nella classe politica, e incentiverebbe tutti a rimboccarsi le maniche e darsi da fare senza chiedere sempre allo Stato. La prima cosa da fare sarebbe l'abolizione di tutte le deduzioni e detrazioni e i bonus che si ottengono se si dichiara un reddito basso (in genere circa 15mila €): questo, pur se corretto in linea di principio, è il primo incentivo statale a eludere ed evadere. Bisognerebbe ridurre questi bonus e darli a tutti perché chi paga le tasse ha diritto ad avere per lo meno gli stessi servizi di chi le tasse non le paga e attenzione: si parla sempre di redditi lordi. Facciamo un esempio: un reddito di 200.000 € lordi l'anno è pari a 10 volte un reddito da 20.000 € lordi l'anno ma il netto di 200.000 € è all'incirca meno di 7 volte a parità di nucleo familiare (marito, moglie e 2 figli); se consideriamo poi la differenza sui servizi, ticket sanitari, rette universitarie, mensa scolastica, trasporti, deduzioni e detrazioni per carichi di famiglia e altro la differenza si riduce a meno di 5 volte.

In media, nel 2018, con l'effetto bonus, le imposte pagate da un lavoratore dipendente con un reddito tra 100.000 e 200.000 euro sono pari a 98 volte quelle di un reddito tra 7.500 e 15.000 euro; con oltre 300mila euro di reddito, l'imposta equivale a 548 lavoratori tra 7.500 e 15mila euro (129 con redditi tra 15 e 20mila). È evidente, per quanto detto, un'assai diffusa evasione ed elusione fiscale e contributiva che coinvolge una parte consistente della popolazione; per ridurla, oltre all'introduzione massiva del "***contrasto di interessi***" sulle spese familiari dirette (si veda il Rapporto n. 7) occorre eliminare i tetti minimi per aver diritto ai bonus vari; mandare a tutti i cittadini un estratto conto che indichi le tasse pagate e i benefici di cui hanno goduto così la gran parte si renderà conto che ha pagato molte meno dei servizi ricevuti. Oltre a una certa età (35 anni) convocare chi non ha mai fatto una dichiarazione dei redditi per sapere di cosa vive; infine chiedere ai milioni di neopensionati assistiti il motivo per cui in 67 anni di vita non hanno versato contributi e tasse, anziché pagare la pensione "a piè di lista". Sono le uniche azioni che consentono una riduzione dell'evasione fiscali di cui siamo primi in classifica e un aumento dello sviluppo di cui siamo ultimi.

8.4 La situazione nel 2020, le previsioni per il 2021 e quelle di breve termine

Il 2020 è stato l'anno in cui è scoppiata la pandemia da COVID-19, che si è inserita in un quadro economico già debole e che nell'ultima parte del 2019 segnava una riduzione dell'occupazione di oltre 70mila unità rispetto al picco del luglio dello stesso anno. La crisi sanitaria da Coronavirus, come accaduto in moltissimi altri Paesi, è sfociata in una crisi economica e occupazionale che riverbererà i suoi effetti ampiamente nel 2020 e negli anni successivi. Di seguito vengono evidenziati i provvedimenti amministrativi che avranno effetti sia sul sistema pensionistico sia su quello assistenziale per poi passare al quadro previsionale per l'anno 2020 e per i seguenti.

Tra i provvedimenti amministrativi che avranno effetti sul calcolo delle pensioni per il triennio 2020/22, possiamo indicare:

1) Adeguamento alla aspettativa di vita - Per il biennio 2021-2022 non ci sarà alcun adeguamento dell'età pensionabile perché in base alle rilevazioni Istat pubblicati nel mese di ottobre 2019 non è stato registrato un incremento della speranza di vita della popolazione. Pertanto, a decorrere dal 1° gennaio 2021, i requisiti di accesso ai trattamenti pensionistici restano quelli attualmente in vigore (***vedasi in appendice***).

2) Coefficienti di trasformazione - Per il biennio 2021-2022 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in data 1 giugno 2020 ha comunicato i nuovi coefficienti che trasformano il montante

contributivo in rendita che verranno applicati a partire dalle pensioni erogate dal 1° gennaio 2021. La riduzione rispetto ai coefficienti in vigore fino al 31 dicembre 2020 è modesta e compresa tra lo 0,33% e lo 0,72% (era tra l'1% l'1,9% nella precedente revisione) proprio per il rallentamento dell'incremento della speranza di vita, con i decrementi maggiori concentrate sulle fasce di età più alte (***vedasi in appendice***).

3) Rivalutazione del montante contributivo con media quinquennale del PIL - La crisi prodotta da COVID-19 ha generato preoccupazioni per la rivalutazione dei montanti contributivi a causa della riduzione del PIL che porterebbe, per la seconda volta dall'entrata in vigore del contributivo (1/1/1996), in negativo la media quinquennale del PIL e quindi incidere negativamente sulla valorizzazione del montante contributivo ***per coloro che andranno in pensione nel 2022*** con i contributi versati fino al 2020. Tale riduzione ***sarà comunque neutralizzata*** per effetto di quanto disposto dall'articolo 5 del DL n. 65 del 2015 che ha modificato l'articolo 1, comma 9, della legge 8 agosto 1995, n. 335 prevedendo che il tasso di rivalutazione non può mai essere negativo, salvo il recupero di quanto neutralizzato negli anni successivi; in termini reali il livello della mancata rivalutazione dipenderà dall'inflazione 2020 (per 5 volte dal 1996 la rivalutazione in termini reali è stata negativa). Pertanto, i lavoratori che andranno in pensione con decorrenza *dal 1° gennaio 2020* avranno rivalutato il montante contributivo accreditato al 31 dicembre 2018 dell'1,9945% (media quinquennio precedente, dal 2014 al 2018, e inflazione 2018 pari all'1,14%) mentre non si procederà ad alcuna rivalutazione dei contributi versati nel 2019, l'anno precedente all'andata in pensione (legge Dini 335/95) nonché gli eventuali contributi versati nel 2020 fino alla decorrenza della pensione.
Quelli che andranno in pensione nel 2021 avranno rivalutato il montante contributivo accreditato al 31 dicembre 2019 dell'1,9% circa (media quinquennio precedente, dal 2015 al 2019, e inflazione 2019 pari allo 0,60%); nessuna rivalutazione dei contributi versati nel 2020, e gli eventuali versati nel 2021 fino alla decorrenza della pensione.

Sulla base di queste indicazioni, di seguito cercheremo di ipotizzare gli andamenti del sistema pensionistico nel breve e medio termine attraverso l'analisi economica e occupazionale.

PIL e debito pubblico - Secondo le nostre stime pubblicate il 20 marzo 2020, che supponevano la fine del *lockdown* totale nel mese di maggio e un ritorno quasi totale delle attività a settembre con l'inizio dell'attività scolastica, il PIL avrebbe registrato una perdita pari almeno al 50% dei 232 miliardi prodotti dal turismo (alberghi, guide, ristoranti ecc.) più altri 156 miliardi per i tre mesi di fermo del 40% delle attività produttive e considerando un parziale recupero negli ultimi 6 mesi del 2020 a partire dalle attività turistico alberghiere. Con queste ipotesi il PIL passerebbe da 1.787.664 miliardi circa a circa 1.591 (-11%). Sull'altro fronte, gli attuali 2.360 miliardi di debito pubblico aumenterebbero, considerando il deficit previsto in legge di bilancio, più le nuove spese, le clausole di salvaguardia e le spese indifferibili, a 2.460 miliardi. ***Il rapporto debito PIL aumenterebbe vertiginosamente a oltre il 153,7%***. Le stime più recenti di fine settembre 2020 dell'OCSE, indicano una riduzione del PIL del 10,5% contro il -9% indicato dal Governo e il -9,5% della Commissione UE mentre il rapporto debito/PIL è stimato prossimo al 160%. Il deficit causato dalla spesa relativa ai vari interventi governativi e ai mancati introiti contributivi (circa 6 miliardi per le prestazioni pensionistiche e almeno 4 per le prestazioni temporanee) e fiscali (circa il 12% delle entrate totali, 590 miliardi, pari a 71 miliardi), si potrebbe attestare, secondo le nostre stime, sull'11% (12,7% secondo il FMI). Sarebbero dati insostenibili per i mercati se non fossero intervenute la Commissione UE e la BCE con i fondi di sostegno e il proseguimento del QE.

I costi della crisi per sostegno a reddito e lavoro - Per quanto riguarda il sostegno al reddito, al 21 maggio, erano 7,7 milioni i lavoratori per i quali erano state autorizzate ore di CIG con causale COVID-19, allora finanziate dal *Decreto Cura Italia;* da allora le ore autorizzate di CIG hanno cominciato a calare e ad agosto erano ridotte di circa il 33% rispetto a maggio. A marzo solo il 46% delle aziende risultava autorizzato a proseguire l'attività, a maggio erano già il 76%. Le ore lavorate pro capite alla settimana erano scese da 35,3 di febbraio a 22 di aprile, per poi risalire fino a 33 a luglio; gli assenti dal lavoro erano il 4,2% a febbraio e sono saliti fino 33,6% di aprile, per ridiscendere attorno al 10%. L'utilizzo (il tiraggio) medio rispetto alle ore richieste di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) è stato intorno al 42%, di cui il 70% è stato anticipato dalle aziende per i ritardi nei pagamenti diretti INPS, soprattutto per la Cassa in Deroga. Nel periodo marzo-maggio è stato presentato il 40% di richieste in più di sussidi di disoccupazione (NASpI e Discoll) rispetto al 2019, cui occorre aggiungere la proroga di ulteriori 2 mesi per le indennità di disoccupazione in scadenza. Mediamente nel corso del 2020 sono 1.214.000 al mese i percettori dei sussidi di disoccupazione. Il *Decreto Cura Italia* ha stanziato un importo di 10,5 miliardi per i dipendenti e gli autonomi (Cassa Integrazione e Assegno di solidarietà per 9 settimane); il costo a carico dello Stato si è rivelato maggiore anche perché i due/terzi del finanziamento coperti dal Fondo GPT, finanziato dai contributi delle imprese, si è ridotto per la mancata contribuzione del 46% dei lavoratori sospesi. Il *decreto "Rilancio"* ha prolungato la CIG e gli Assegni di Solidarietà per ulteriori 9 settimane con un finanziamento di *15 miliardi* (6 per la CIG, 3 per i Fondi di Solidarietà e il resto per il bonus agli autonomi, il rinnovo dei permessi genitoriali, l'estensione del bonus ai collaboratori domestici, il reddito di ultima istanza).

I livelli di occupazione - Rispetto ai ***23.376.000*** occupati di fine 2019, la pandemia da SARS-CoV-2 produrrà nel 2020 una perdita di occupazione che secondo le nostre stime si potrebbe attestare attorno alle 900.000 unità; erano già 450.000 occupati in meno rispetto ad agosto 2019, tutti ascrivibili alla categoria dei lavoratori a termine, gli unici per i quali non c'è divieto di licenziamento, con una punta di ***530.000 al mese di giugno***. Numeri che sicuramente aumenteranno quando finirà il blocco dei licenziamenti. Sono ancora in essere oltre 2,6 milioni di contratti a termine che sono i primi candidati alla cessazione del rapporto di lavoro; di questi, poi, 385.000 sono dipendenti da imprese sospese del comparto turismo-ristorazione e commercio al dettaglio, per i quali un ritorno al lavoro pare molto improbabile, anche alla luce della previsione di oltre 100 mila esercizi (260mila secondo Confcommercio) che non riapriranno. Altri settori molto colpiti quali *automotive* e abbigliamento, hanno prospettive di ripresa più concrete, ma difficilmente ne usciranno indenni. Se nella crisi iniziata nel 2008 la perdita di PIL cumulata fu del 7% circa e la perdita di occupazione di quasi 1 milione, di cui 380mila dipendenti (il resto erano autonomi e partite iva), nel 2020 con un meno 11% si potrebbe ipotizzare circa 1.500.000 posti perduti. La stessa Confindustria, del resto, ipotizza in 1.700.000 i disoccupati "COVID". Tuttavia, i segnali di ripresa e il diminuire del ricorso alla CIG autorizzano a ridurre questa previsione ai circa 900.000 di cui parlavamo sopra, che dovrebbero essere comprensivi non solo dei "licenziamenti COVID" ma anche delle cessazioni fisiologiche finora congelate dal blocco dei licenziamenti. Ovviamente i livelli occupazionali nel dopo crisi sono condizionati dalla velocità e dalla qualità della ripresa e dagli interventi del Governo.

I costi - la spesa effettivamente realizzata dall'INPS per le varie provvidenze COVID-19 indicava ***12 miliardi,*** compresi i contributi figurativi per la Cassa Integrazione (CIG, Cassa in Deroga e Fondo di Solidarietà), di cui hanno beneficiato anche per singoli periodi circa 7 milioni di lavoratori; poiché sono ancora poco meno di 2 milioni i lavoratori in CIG, è verosimile stimare, ipotizzando che il tiraggio resti attorno al 40%, per i mesi di agosto, settembre, ottobre e parte di novembre che la spesa

effettiva per CIG si aggiri attorno a 2 miliardi al mese. A settembre, il *bonus* da 600 euro, che secondo i dati INPS al 3 agosto ha avuto 5,1 milioni di soggetti beneficiari, costerebbe 17 miliardi considerando anche i mesi di agosto e settembre. Molto inferiore la spesa per congedo parentale, bonus *baby sitting*, estensione L. 104.

Il costo dei bonus lavoratori domestici e al reddito di emergenza non dovrebbe superare 1 miliardo di euro. La NASpI e la Dis.coll costano fino ad agosto e settembre, compresi i contributi figurativi, circa ***4 miliardi***. Quindi a fine settembre la spesa assistenziale e per il sostegno al reddito dovrebbe ammontare a ***29 miliardi*** (compresi gli oneri per sussidi di disoccupazione precedenti a COVID-19) per attestarsi a fine anno a circa ***34 miliardi*** comprese le ulteriori 10 settimane di Cassa integrazione COVID previste dal Decreto Ristori di fine ottobre, che però ha stanziato solo 1,6 miliardi aggiuntivi. Oltre ai 34 miliardi di ammortizzatori sociali, vanno sommati i 6,2 miliardi di finanziamenti a fondo perduto previsti dal Decreto Rilancio e altrettanti, forse di più, previsti dal cosiddetto Decreto Ristoro per un totale di oltre ***12 miliardi***. Infine, a queste somme si dovrebbero aggiungere circa ***24 miliardi*** di probabili mancate restituzioni dei finanziamenti garantiti da Sace (Garanzia Italia) e dal Fondo di Garanzia che hanno erogato in totale poco più di 80 miliardi, se, come si dice, il 30% delle attività beneficiarie di sussidi e finanziamenti garantiti non riaprirà più i battenti. Inoltre, lo Stato incasserà 9,6 miliardi in meno per il cosiddetto bonus Renzi e 4 miliardi di sconto Irap mentre avrà ulteriori spese per il bonus *baby-sitter*, il bonus bebè, i finanziamenti alle PMI a fondo perduto e altri sussidi. In sostanza, a fine 2020, potrebbero essere erogati a debito oltre ***70 miliardi di euro***.

Le previsioni che seguono scontano le ipotesi e i consuntivi fin qui analizzati e i probabili interventi del SURE, che più o meno corrisponde alla spesa per sostegno al reddito dei primi 9 mesi del 2020, e degli altri fondi europei come previsto dal Nadef 2020.

Gli andamenti del sistema pensionistico - Sulla base delle considerazioni sin qui fatte gli andamenti del sistema pensionistico e delle variabili economico/occupazionali sono evidenziate nella ***tabella 8.10***. La proiezione al 2026 considera gli effetti delle politiche di investimento delle somme provenienti dai vari finanziamenti (Next generation EU, Bei, Sure e MES) e l'intervento della BCE sui tassi e sulle emissioni. Le ipotesi sottostanti sono nella nota alla tabella.

Nel dettaglio, sulla base dei dati comunicati dall'INPS per il terzo trimestre, nel 2020 sia per effetto di Quota 100 ma soprattutto di COVID-19, facendo una proiezione sui dati finali del 2020, al netto delle duplicazioni e delle "cancellate", il numero totale dei pensionati passerebbe dai 16.035.165 di fine 2019 a 16.135.000, un numero molto elevato, pari a circa 100.000 unità rispetto al 2019; considerando poi che i primi 4 mesi del 2021 non saranno certamente facili, è più che probabile un accesso importante ai provvedimenti di Quota 100 con un ulteriore aumento dei pensionati a circa 16.209.000, un valore che ci riporta al 2015. Solo nel 2022 esauriti gli effetti di Quota 100 e, si spera, di COVID-19 si assisterà ad una progressiva riduzione del numero delle prestazioni liquidate il che contribuirà a ridurre naturalmente i pensionati attorno a 16.179.000. Si consideri che lo scorso anno, per effetto di Quota 100 e dei provvedimenti collegati, il numero dei pensionati è aumentato rispetto al 2018 solamente di circa 30.000 unità e sarebbe aumentato ancora di più se non ci fosse stato l'effetto delle pensioni cancellate, considerando che all'1/1/2020 erano ancora in pagamento 502mila pensioni INPS per il settore privato erogate nel 1980 o prima (circa 40 anni di durata) e 170mila erogate tra il 1981 e 1982; per il settore pubblico le vigenti sono rispettivamente 60mila e 50mila. È questo il motivo dell'elevato numero di cancellazioni rispetto alla mortalità italiana che nel 2019 ha registrato 647.000 decessi (l'1,07% dell'intera popolazione). La pandemia aumenterà la "propensione

al pensionamento" sia dei lavoratori dipendenti a causa della chiusura di molte attività sia dei titolari di partite iva, di autonomi e liberi professionisti rimasti senza lavoro. In questa condizione tutti quelli che raggiungeranno i requisiti previsti dal provvedimento e, in particolare, da Quota 100 si troveranno a scegliere se restare disoccupati e senza reddito una volta finita la cassa integrazione o i sussidi di disoccupazione, o utilizzare come "ammortizzatore sociale" proprio Quota 100. E tra zero reddito e prendere una pensione ridotta del 10% sicuramente sceglieranno quest'ultima. Considerando che nel 2021 scade Quota 100, che nelle nostre ipotesi verrà sostituita da una normativa del tipo di quella descritta più avanti, il numero dei ***pensionati*** negli anni successivi è destinato a ridursi per arrivare nel 2026 ai livelli di poco superiori a quelli del 2019, in quanto dal normale flusso si sconteranno i soggetti che hanno anticipato l'andata in pensione con i provvedimenti citati.

Quanto agli ***occupati***, come abbiamo visto, si ridurranno nel 2020 di 900mila unità per poi tornare ai livelli del 2019 nel 2024 se si troverà il vaccino e se verranno usati bene i fondi già disponibili per cantieri, grandi opere e manutenzioni (circa 70 miliardi) e quelli europei, in primis il MES; l'ANCE (l'Associazione Nazionale Costruttori Edili) ha stimato che per ogni miliardo investito si possono generare circa 17mila nuovi posti di lavoro compreso l'indotto. Basterebbe il dispiegamento dei fondi esistenti in tre anni per recuperare totalmente l'occupazione persa per COVID.
Il rapporto ***attivi/pensionati*** subirà un deterioramento nel 2020 per poi tornare a crescere negli anni successivi recuperando i valori del 2019 tra il 2024 e il 2025.

Tabella 8.10 - Previsioni di breve termine

ANNI	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Costo totale delle prestazioni (1)	230.259	232.900	236.000	238.400	240.400	243.000	245.200	247.500
Totale entrate contributive (1)	209.399	206.000	208.000	211.000	214.000	217.000	220.000	224.000
Saldo (1)	**20.860**	**26.900**	**28.000**	**27.400**	**26.400**	**26.000**	**25.200**	**23.500**
Saldo prestazioni sostegno al reddito compresi i trasferimenti Gias (2)		**10.000**	**5.000**	**2.000**	**1.000**	**4.000**	**4.500**	**4.500**
Saldo bilancio INPS		**36.900**	**33.000**	**29.400**	**29.000**	**25.500**	**25.500**	**25.500**
Rapporto spesa totale / PIL	**12,88**	**14,64**	**13,99**	**13,59**	**13,49**	**13,42**	**13,33**	**13,24**
N° dei lavoratori occupati	**23.376.000**	22.476.000	22.926.000	23.200.000	23.350.000	23.400.000	23.450.000	23.500.000
N° dei pensionati	**16.035.165**	16.065.000	16.080.000	16.080.000	16.060.000	16.040.000	16.020.000	16.000.000
N° delle prestazioni	22.805.765	23.000.000	23.000.000					
N° abitanti residenti in Italia	**60.244.639**	60.150.000	60.050.000					
N° occupati per pensionato	**1,4578**	1,3991	1,4257	1,4428	1,4539	1,4589		
N° prestazioni per pensionato	**1,4222**	1,4317	1,4303					
Rapporto abitanti / prestazioni	2,642	2,615	2,611					
PIL nominale		-11%	6%	4%	1,60%	1,60%	1,60%	1,60%
PIL **(3)** valori a prezzi correnti in mln	**1.787.664**	**1.591.020**	**1.686.481**	**1.754.450**	**1.782.539**	**1.811.382**	**1.840.000**	**1.869.000**

(1) prestazioni previdenziali tabella 1.a in ipotesi di revisione di Q100 con quota almeno 102; **Prestazioni**: si è considerata una rivalutazione media all'inflazione delle prestazioni a un tasso medio pari a **0,8%** per gli anni fino al 2026 e un effetto sostituzione tra vecchie e nuove pensioni dello **0,2%** complessivo. Pensione media 25K; **Contribuzioni**: incremento annuo per rivalutazione stipendi e salari pari a 1%; reddito medio 30K **(2)** per quanto riguarda la GPT (gestione prestazioni temporanee) si prevedono per il 2020, circa 4 miliardi in meno di contribuzioni dalla produzione e 6 miliardi in più di oneri (esclusi i vari bonus a carico del bilancio statale); **(3)** Variazioni PIL: -11% nel 2020; +6% nel 2021; +4% nel 2022, poi +1.6%; **NOTA**: tutte le previsioni dal 2020 in poi sono nostre stime in ipotesi di pieno utilizzo dei fondi europei e del processo di vaccinazione a partire dal maggio 2021.

La ***spesa pensionistica*** rispetto al 2019 aumenta nel 2020 e 2021 per poi attestarsi su aumenti fisiologici a partire dal 2023 mentre le ***entrate contributive*** risentiranno nel 2020 del vistoso crollo degli occupati contribuenti per poi recuperare negli anni successivi. Ovviamente il ***saldo previdenziale*** sconta l'incremento di spesa dovuto alla pandemia e a Quota 100, portandosi ai livelli più alti ***degli ultimi 32 anni*** e superiori a quelli raggiunti dopo la crisi del 2008 per poi recuperare e riportarsi sui livelli pre crisi dopo il 2026.
Il ***rapporto spesa/ PIL*** aumenterà in modo significativo nel 2020 e rimarrà sopra il livello del 2019 almeno fino al 2026. Rispetto al saldo positivo del 2019 di oltre 5,5 miliardi della GPT (gestione prestazioni temporanee di sostegno al reddito), nel 2020 si prevede un passivo rilevante di 10 miliardi,

che si riduce negli anni successivi fino a tornare in positivo nel 2023 sempre che le politiche governative promuovano la crescita. I costi della GIAS, che sono già aumentati di oltre 2 miliardi tra il 2018 e il 2019, per il triennio 2020/ 22 sono destinati ad aumentare ancora.

La situazione di Quota 100 e del RdC a settembre 2020: Per valutare gli andamenti delle nuove prestazioni ***erogate nel 2020***, si riportano le ***tabelle 8.11 e 8.12*** che mostrano rispettivamente gli andamenti delle richieste per il reddito e la pensione di cittadinanza, e le domande di Quota 100. Alla fine di agosto 2020 sono ***1,304 milioni i nuclei familiari*** beneficiari del redditi di cittadinanza (al netto delle richieste decadute) per un totale di ***2,926 milioni di cittadini*** italiani, di cui circa ***136mila pensioni di cittadinanza*** che coinvolgono ***154 mila cittadini***. Quindi, oltre agli 8 milioni di pensionati assistiti e ai circa 3 milioni di soggetti beneficiari di ammortizzatori sociali (in parte pagati con i contributi salvo la cassa in deroga e le prestazioni COVID, circa la metà), si aggiungono altri 3,1 milioni di cittadini (il 5% della popoazione italiana) che beneficiano di forme assistenziali pure per un totale di quasi 20 milioni di italiani (a ogni dichiarante in Iralia corrispono circa 1,48 cittadini), il 33% dell'intera popolazione.

Tabella 8.11 - Andamento delle richieste per il Reddito di Cittadinanza e la Pensione di Cittadinanza

Regione e Area geografica	Accolte		*di cui Decadute*		In lavorazione		Respinte/Cancellate		Totale	
	Valori assoluti	%	*Valori assoluti*	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Italia	***1.464.835***	***100,0%***	***160.576***	***100,0%***	***101.052***	***100,0%***	***544.285***	***100,0%***	***2.110.172***	***100,0%***
Nord	352.828	24,1%	48.870	*30,4%*	43.855	43,4%	190.819	35,1%	587.502	27,8%
Centro	224.626	15,3%	26.913	*16,8%*	19.381	19,2%	104.194	19,1%	348.201	16,5%
Sud e Isole	887.381	60,6%	84.793	*52,8%*	37.816	37,4%	249.272	45,8%	1.174.469	55,7%

Quanto a Quota 100 (***tabella 8.12***) e ai provvedimenti collegati, al 30 settembre 2020, erano state liquidate, comprese alcune domande lavorate relative al 2019, quasi ***91,6mila prestazioni*** di Quota 100 con un anticipo medio rispetto alla maturazione dei requisiti di legge di circa 2 anni; sono 12.694 le domande accolte di Opzione donna con un anticipo di 5 anni compensato tuttavia dalla riduzione dell'assegno pensionistico di oltre il 30% per il calcolo contributivo; circa 135mila anticipate (con 42 anni e 10 mesi per i maschi e 1 anno in meno per le donne), per un anticipo, considerando i 3 mesi di finestra d'attesa, di 2 mesi e quindi con una bassa incidenza di costo.

Considerando che nel 2020 il 73% dei potenziali richiedenti le prestazioni di Quota 100 e collegate (con esclusione delle anticipate) sono "misti" e avranno la pensione per il 60% e più calcolata con il metodo contributivo il che comporta una riduzione, rispetto al normale calcolo retributivo, di circa il 10,5% oltre alle somme che avrebbero potuto maturare lavorando qualche anno in più, il numero delle domande dovrebbe essere inferiore a quelle del 2019; tuttavia stante la grave crisi dell'occupazione dovuta a COVID-19, a fine 2020 le domande di Quota 100 potrebbero raggiungere le 122mila; le anticipate supererebbero il dato 2019 con circa 180mila richieste mentre le altre prestazioni, Opzione donna, APE sociale e precoci, si potrebbero attestare intorno alle 48mila richieste. Leggermente minore potrebbe essere l'accesso per il 2021 quando oltre l'88% dei potenziali richiedenti sarà nel regime misto (94% nel 2022) ma anche qui occorrerà valutare gli sviluppi della pandemia che per il 2021 potrebbero essere simili al 2020.

Tabella 8.12 - Andamento delle richieste per Quota 100 e Opzione donna

DATI DAL 01-01-2020 AL 30-09-2020							Proiezioni al	Consuntivo 2019
Benefici pensionistici	Istanze presentate			Numero Benefici Concessi			31/12/2020	1/1 - 31/12/2019
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	totale	Totale
Quota 100	27.292	57.172	84.464	32.721	58.872	91.593	122.124,0	150.768
Pensione anticipata	50.836	93.029	143.865	51.280	83.763	135.043	180.057,3	106.777
Opzione donna	15.356	0	15.356	12.694	0	12.694	16.925,3	17.943
TOTALE	93.484	150.201	243.685	96.695	142.635	**239.330**	**319.106,7**	**275.488**

La spesa sanitaria è destinata ad aumentare in futuro sia a causa della pandemia sia per recuperare almeno in parte la riduzione verificatasi negli ultimi 20 anni della sanità territoriale, della medicina di base e delle strutture generaliste e per acuzie in termini di posti letto e di terapie intensive. Infatti, rispetto al 1980, secondo il WHO, in Italia siamo passati da 595.000 posti letto del 1980, cioè un posto letto ospedaliero ogni 94 abitanti circa, a 151.600 posti letto della sanità pubblica nel 2017, cioè 1 posto letto ogni 398 abitanti circa; a questi se ne aggiungono 40.500 circa dei privati per un totale di un posto letto ogni 314 abitanti.

La spesa assistenziale, vista anche la decisione governativa di rivedere oltre a Quota 100 anche il reddito di cittadinanza, potrebbe mantenersi sui valori attuali per il prossimo triennio.

In conclusione, in questi ultimi 10 anni c'è stata una riduzione del numero dei pensionati grazie ai ***2 "stabilizzatori automatici*** della spesa" cioè l'età di pensionamento correlata all'aspettativa di vita e l'adeguamento alla stessa aspettativa dei coefficienti di trasformazione affiancati dalle nuove e più stringenti norme per il pensionamento e anche ***dall'elevato numero di cancellazione*** delle pensioni in pagamento da 33 anni e più erogate nel lontano 1986 (si veda il capitolo 6) che sono ancora oltre 1 milione. Tuttavia, le salvaguardie, l'APE sociale e Quota 100 hanno interrotto il percorso virtuoso mentre le continue decontribuzione hanno generato un deficit annuo di circa 20 miliardi coperto dalla GIAS e assai più costoso per via della rivalutazione annuale, delle somme accantonate. Infine, permane un'elevata spesa di natura assistenziale evidenziata sia in termini di spesa, ormai vicina a quella pensionistica al netto delle imposte, sia per il grande numero di prestazioni assistenziali che ormai sono circa la metà di tutte le prestazioni e in qualche anno addirittura superiori a quelle previdenziali.

Nella situazione documentata ampiamente in questo Rapporto, appare necessaria la realizzazione di una "***banca dati dell'assistenza***", accompagnata dalla realizzazione definitiva dell'"***anagrafe generale dei lavoratori attivi***", indispensabili, sia per il monitoraggio della spesa assistenziale che, viste le innumerevoli cancellazioni per abusi, potrebbe addirittura diminuire, sia per l'attuazione delle politiche attive del lavoro. Il rinvio della revisione di Quota 100 e dei provvedimenti collegati che tuttavia è necessaria perché diversamente nel 2022 si tornerebbe ai requisiti previsti nella legge Monti-Fornero con uno scalone di oltre 5 anni in più per l'accesso alla pensione, è coerente con la situazione occupazionale creatasi a seguito della pandemia; questi provvedimenti sono nei fatti degli ammortizzatori sociali che mitigano l'incremento della disoccupazione.

Tuttavia, la revisione della normativa Fornero è auspicabile si realizzi con una proposta di legge che concluda, almeno per i prossimi 10 anni, il ciclo delle riforme dando certezza ai cittadini con regole semplici e valide per tutti, giovani e anziani, retributivi, misti e contributivi puri. A nostro avviso, le regole per tutti coloro che hanno iniziato a lavorare dall'1/1/1996 devono essere equiparate a quelle di tutti gli altri lavoratori compresi i requisiti di pensionamento e l'integrazione al minimo su valori pari alla maggiorazione sociale e calcolati sulla base del numero di anni lavorati.

È una soluzione di equità indispensabile in un sistema gestionale a ripartizione con una forte connotazione di solidarietà intergenerazionale. Occorre altresì mantenere i requisiti per la pensione di vecchiaia con 67 anni di età adeguata all'aspettativa di vita e almeno 20 di contribuzione. Quota 100, APE social, Opzione donna e precoci possono essere sostituiti dai fondi esubero che sono già operativi per le banche e assicurazioni e sono a costo zero per lo Stato. Inoltre è necessario reintrodurre la flessibilità in uscita alla base della riforma Dini, consentendo un pensionamento flessibile con, ad esempio, 64 di età anagrafica (adeguata alla aspettativa di vita), con almeno 38 anni di contributi (Quota 102) di cui non più di 2 anni figurativi (esclusi dal computo maternità, servizio militare, riscatti volontari) al fine di premiare/incentivare il lavoro e non gli anni di permanenza nel sistema, rendendo stabile la pensione anticipata con circa 42 anni e 10 mesi per gli uomini (1 anno in meno per le donne) svincolata dall'aspettativa di vita ed eliminando qualsiasi divieto di cumulo. Si potrebbero prevedere anticipi per le donne madri (8 mesi per ogni figlio con un massimo di 24 mesi) e per i precoci ogni anno di lavoro prima dei 19 anni dovrebbe valere 1,25 anni. Infine, si dovrebbe reintrodurre l'indicizzazione delle pensioni all'inflazione ormai rinviata nell'ultimo decennio, nella misura del 100% fino a tre volte il minimo, 90% da tre a cinque volte il minimo e 75% oltre cinque volte la prestazione minima sulla quota di pensione "retributiva" mentre per quella contributiva l'indicizzazione dovrebbe essere pari al 100% eliminando l'iniquo taglio delle pensioni alte. Se si fosse proceduto con una riforma definitiva i numeri dei "salvaguardati" e i costi sarebbero stati inferiori ma soprattutto si sarebbe fatta più equità intergenerazionale.

Visto il difficile finanziamento del nostro *welfare* e considerando che siamo già a livelli eccezionalmente alti di contribuzione previdenziale, sarebbe utile l'introduzione del cosiddetto "***contrasto di interessi***" per le famiglie e sulle spese dirette (si vedano i Rapporti precedenti), sull'esempio dei bonus che vanno dal 50 al 110% introdotti recentemente dai Governi prevalentemente in edilizia; ciò consentirebbe di ridurre sensibilmente la grande evasione fiscale e contributiva e redistribuire il carico fiscale oggi prevalentemente sulle spalle del lavoro dipendente.

Assai problematica è la cosiddetta decontribuzione (per il Sud, per le nuove assunzioni, per gli apprendisti, ecc.) che contraddice la necessità di riformare il sistema pensionistico perché le entrate non sono in equilibrio con le uscite per prestazioni; peraltro non è neppure un buon esempio educativo. Probabilmente sarebbe meglio il "credito d'imposta" positivamente sperimentato negli anni 2000 anche perché lo sconto del 30% verrebbe dimezzato per i lavoratori e le imprese dinamiche che crescono in quanto la parte di contributi risparmiata verrebbe ridotta dal carico fiscale mentre premierebbe le attività di mera sussistenza assistite. La decontribuzione al Sud è prevista dal cosiddetto "*decreto agosto*" che, facendo propri i medesimi parametri utilizzati dalla Commissione per l'erogazione dei fondi europei, prevede uno sconto del 30% sui contributi previdenziali dovuti da lavoratori e aziende, con esclusione dei premi Inail, per le regioni che nel 2018 avevano un PIL pro capite inferiore al 75% della media EU27 o compreso tra il 75% e il 90% e un tasso di occupazione inferiore alla media nazionale. Le regioni interessate sono quelle del Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna che beneficeranno dello sgravio solo per il trimestre ottobre-dicembre 2020, anche se, nel progetto del Governo, lo sconto dovrebbe durare fino al 2025 per poi scendere al 20% fino al 2027, e infine al 10% fino al 2029. Il costo previsto è di 1 miliardo per il corrente anno e 4 miliardi per gli anni successivi che, spera il Governo, possano essere finanziati anche con il Recovery Plan; tuttavia, il progetto necessita del via libera della Commissione Europea perché questi sconti sono considerati "aiuti di Stato". L'insufficiente livello di sviluppo di alcune aree del Paese, in particolare delle otto regioni meridionali, è stato spesso compensato da

politiche assistenziali che hanno però avuto l'effetto opposto di rallentarne ulteriormente la crescita; in queste regioni per quasi 25 anni sono stati in vigore gli ***sgravi contributivi totali*** (non il 30%) che, tuttavia, sulla base delle statistiche occupazionali, non hanno prodotto nuova occupazione o sviluppo. Nel 1994, a conclusione di una procedura d'infrazione in quanto questi sgravi erano considerato aiuti di Stato, il Commissario Karel Van Miert concluse un accordo con l'allora Governo Berlusconi e, in particolare, con il Ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini, con il quale tali sgravi furono eliminati progressivamente tra il 1995 e il 2002. Questi sgravi contributivi non solo non hanno prodotto vantaggi competitivi, ma hanno ritardato lo sviluppo delle regioni del Sud esattamente come l'erogazione di prestazioni di invalidità (concessa in alcune aree del Paese solo per motivi economici) e altri sussidi specie in agricoltura; hanno solo "drogato" l'economia delle otto regioni meridionali creando poca occupazione di sussistenza che si è dissolta quando gli sgravi sono stati vietati e recuperata, in parte, solo per motivi puramente fisiologici (occupazione indispensabile prevalentemente pubblica) nei successivi 5 anni ma permane un tasso di occupazione totale e soprattutto giovanile e femminile ancora insufficiente e con ampie fasce di lavoro sommerso. Ma qual è l'attuale situazione contributiva? Per il 2019 il totale delle entrate contributive ammonta a 209,1 miliardi, di cui il 64% (134 miliardi circa) proviene dalle 8 regioni del Nord, il 20% dalle 4 regioni del Centro (41,8 miliardi) e il 16% (33,35 miliardi) dalle 8 regioni del Sud; le uscite per prestazioni sono pari a 230,5 miliardi, con il Nord che assorbe il 55% del totale (126,8 miliardi) contro il 19% del Centro (43,8 miliardi) e il 26% del Sud che con 60 miliardi presenta uscite quasi doppie rispetto alle entrate; il saldo tra entrate e uscite per il 2019 presenta un disavanzo complessivo INPS pari a 37,8 miliardi. Il Sud ne produce circa il 50% contro il 19% del Centro e il 31% del Nord. Poiché il livello di contribuzione sociale è una *proxi* del versamento IRPEF vale la pena di ricordare che la sola Lombardia, con circa 10 milioni di abitanti, versa 39,4 miliardi cioè più dei 35,2 miliardi dell'intero Sud nonostante questo abbia più del doppio degli abitanti e anche più dei 37,7 miliardi del Centro con 12 milioni di abitanti e Roma sede di gran parte dell'attività politico amministrativa. Se questi sono i numeri resta comunque un'esigenza imprescindibile per il nostro Paese, e cioè quella del necessario sviluppo del Sud in assenza del quale l'intero Paese è destinato a rimanere marginale e agli ultimi posti delle classifiche per sviluppo e occupazione. Al sud occorrono infrastrutture materiali, autostrade, ferrovie, alta velocità, acquedotti, internet a banda larga, poli industriali e sblocco degli investimenti infrastrutturali previsti nei Patti per il Sud e dalle ZES, Zone economiche speciali, rimaste lettera morta.

Lo sgravio contributivo darà gli stessi pessimi risultati del Reddito di Cittadinanza, che è il nipote del Reddito di Inserimento introdotto dall'allora ministra Livia Turco e chiuso dopo pochi mesi per truffe e danni allo Stato, oltre ad aver addirittura ridotto, come accade oggi, l'occupazione regolare. Al Sud, oltre agli investimenti pubblici, serve tanta sicurezza che solo lo Stato può dare. Oggi al Sud prevalgono le pensioni di invalidità (45,68% del totale) e le assistenziali (45,57%) con un tasso, in rapporto alla popolazione residente, quasi doppio rispetto al resto del Paese proprio a causa del modesto tasso di occupazione inferiore persino alla Grecia. Per inciso se tutte le Regioni fossero autosufficienti al 75% (cioè i contributi fossero pari ad almeno il 75% delle prestazioni in pagamento) il sistema pensionistico sarebbe in totale equilibrio e la spesa assistenziale si ridurrebbe; se anche con il fisco fosse così, il bilancio italiano sarebbe in pareggio.

Tutte le novità normative, aggiornate alla fine del 2019, sono riportate in appendice 1, con commenti e approfondimenti.

Tab. 1.a - Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali (milioni di euro) (1)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
1. Lavoratori dipendenti privati (a)																			
- contributi	79.518	83.160	85.415	91.200	93.298	96.960	102.908	111.086	111.099	112.369	115.206	117.037	116.419	115.881	117.099	121.193	123.792	126.622	130.113
- prestazioni	82.644	85.728	89.706	94.075	97.409	99.417	102.837	106.767	110.360	112.541	114.881	117.772	119.259	119.494	118.976	118.974	120.124	122.172	123.773
- saldi	- 3.126	- 2.568	- 4.292	- 2.875	- 4.111	- 2.457	71	4.319	739	- 172	325	- 734	- 2.840	- 3.613	- 1.877	2.219	3.668	4.450	6.341
2. Lavoratori dipendenti pubblici																			
- contributi (2)	32.168	32.953	33.738	35.758	36.015	39.769	38.611	41.713	41.533	41.522	40.774	39.251	38.246	38.164	37.891	38.277	38.283	40.114	39.887
- prestazioni (3)	39.723	41.561	43.115	44.325	46.152	48.107	50.636	53.079	55.938	58.402	60.631	63.015	64.304	65.039	66.871	67.621	68.700	70.691	73.533
- saldi	- 7.555	- 8.608	- 9.377	- 8.567	- 10.137	- 8.338	- 12.026	- 11.366	- 14.405	- 16.880	- 19.858	- 23.764	- 26.058	- 26.875	- 28.980	- 29.344	- 30.417	- 30.578	- 33.646
3. Lavoratori autonomi																			
3.1. Artigiani e commercianti																			
- contributi	10.846	11.155	11.543	12.124	12.894	13.543	15.911	16.456	16.567	15.867	16.748	17.772	17.999	18.345	18.515	19.169	19.401	18.830	19.353
- prestazioni	10.501	11.368	12.313	13.183	14.513	15.540	16.581	17.527	18.531	19.258	19.979	20.611	21.238	21.365	21.562	21.429	21.397	21.876	21.678
- saldi	345	- 213	- 770	- 1.060	- 1.618	- 1.997	- 671	- 1.071	- 1.964	- 3.391	- 3.231	- 2.839	- 3.240	- 3.020	- 3.047	- 2.260	- 1.996	- 3.047	- 2.325
3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri																			
- contributi	1.048	1.022	1.040	1.034	1.034	1.025	1.006	1.013	1.036	1.054	1.067	1.129	1.162	1.213	1.223	1.249	1.272	1.308	1.322
- prestazioni	2.475	2.637	2.579	2.853	2.855	3.380	3.511	3.475	3.336	3.835	3.966	4.533	4.277	4.359	4.355	4.061	3.969	3.826	3.702
- saldi	- 1.427	- 1.615	- 1.539	- 1.818	- 1.820	- 2.355	- 2.505	- 2.463	- 2.299	- 2.781	- 2.899	- 3.403	- 3.116	- 3.146	- 3.133	- 2.812	- 2.697	- 2.518	- 2.380
4. Liberi professionisti (b)																			
- contributi	2.950	3.325	3.492	3.920	4.222	4.665	4.981	5.275	5.590	5.917	6.377	6.697	7.155	7.318	7.557	7.996	8.236	8.542	8.884
- prestazioni	1.839	1.960	2.074	2.229	2.383	2.544	2.691	2.842	2.999	3.138	3.281	3.515	3.753	3.962	4.121	4.302	4.475	4.703	5.041
- saldi	1.111	1.366	1.418	1.690	1.839	2.121	2.289	2.433	2.592	2.778	3.096	3.182	3.402	3.356	3.436	3.694	3.761	3.839	3.843
5. Fondo clero																			
- contributi	28	29	30	30	30	30	31	31	32	32	31	33	33	33	31	31	31	30	31
- prestazioni	77	83	82	85	90	89	93	96	99	99	99	100	103	102	102	100	97	95	91
- saldi	- 50	- 54	- 52	- 55	- 60	- 59	- 62	- 65	- 67	- 66	- 68	- 67	- 70	- 69	- 70	- 69	- 66	- 65	- 59
6. Gestione lavoratori parasubordinati (c)																			
- contributi	2.559	2.924	3.179	3.923	4.156	4.559	6.215	6.570	6.589	8.117	6.922	7.550	7.327	7.568	7.908	7.445	7.654	8.090	8.572
- prestazioni	5	17	22	44	71	116	174	236	302	385	457	467	554	625	711	806	866	1.004	1.181
- saldi	2.553	2.907	3.157	3.880	4.085	4.443	6.041	6.334	6.286	7.732	6.466	7.083	6.773	6.943	7.197	6.639	6.788	7.087	7.391
7. Tot. Integrativi (d)																			
- contributi	647	639	645	745	799	859	861	868	836	892	892	937	1.022	1.069	1.110	1.162	1.172	1.214	1.236
- prestazioni	863	896	923	962	984	1.016	1.016	1.013	1.025	1.027	1.085	1.104	1.137	1.165	1.198	1.211	1.215	1.231	1.261
- saldi	- 217	- 257	- 278	- 217	- 185	- 157	- 155	- 144	- 188	- 136	- 193	- 167	- 115	- 96	- 88	- 49	- 42	- 17	- 25
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE																			
- contributi	129.764	135.207	139.082	148.734	152.447	161.411	170.523	183.012	183.283	185.770	188.018	190.408	189.363	189.591	191.335	196.522	199.842	204.750	209.399
- prestazioni	138.128	144.249	150.815	157.757	164.457	170.210	177.540	185.035	192.590	198.685	204.379	211.117	214.626	216.112	217.897	218.504	220.843	225.599	230.259
- saldi	- 8.365	- 9.043	- 11.733	- 9.023	- 12.010	- 8.799	- 7.017	- 2.022	- 9.307	- 12.915	- 16.362	- 20.710	- 25.263	- 26.521	- 26.562	- 21.981	- 21.001	- 20.849	- 20.860
Quota Gias per le gestioni pensionistiche (4) (5)	26.891	28.677	29.280	29.816	30.100	30.913	31.766	32.626	32.782	33.577	33.705	31.780	33.292	33.356	36.045	35.228	35.583	35.824	37.779
SPESA PENSIONISTICA	165.019	172.926	180.095	187.573	194.557	201.123	209.306	217.661	225.372	232.262	238.084	242.897	247.918	249.468	253.942	253.731	256.425	261.423	268.038
Spesa pensionistica in % del PIL																			
- al lordo Gias	13	13	13	13	13	13	13	13	14	14	15	15	15	15	15	15	15	15	15
- al netto Gias	11	11	11	11	11	11	11	11	12	12	12	13	13	13	13	13	13	13	13

(1) Si tratta di pensioni previdenziali; sono quindi escluse le pensioni assistenziali (assegni e pensioni sociali, pensioni di guerra, pensioni di invalidità civile e di indennità di accompagnamento) e le prestazioni assistenziali (quattordicesima mensilità, maggiorazioni sociali varie, social card) nonché le pensioni indennitarie erogate dall'INAIL. Le entrate contributive delle gestioni previdenziali comprendono l'ammontare dei trasferimenti dallo stato (GIAS) dalla GPT (Gestione prestazioni temporanee) e dalle regioni (cifre minime) per coperture figurative, sgravi e agevolazioni contributive che per il 2011 ammontano a 15.613 milioni di euro, per il 2012 a 18.085 milioni di euro in crescita rispetto ai precedenti anni, per il 2013 a 17.453 milioni, per il 2014 a 16.791, per il 2015 a 15.032,36 milioni, per il 2016 a 15.276,60 milioni, per il 2017 a 14.362,88, per il 2018 pari a 13.988,25, per il 2019 pari a 14.531,05 milioni di euro (per dettaglio vedasi nel testo). La spesa per prestazioni è al netto dei trasferimenti a carico dello Stato (Gias) o di altre gestioni.

(2) E' escluso il contributo aggiuntivo a carico dello Stato previsto dalla L.335/95, che riguarda prevalentemente la Cassa pensioni dei dipendenti statali, pari a 44 mln. nel 1995, 4.719 mln. nel 1996, 5.538 mln. nel 1997, 6.876 mln. nel 1998, 8.227 mln. nel 1999, 8.724 mln. nel 2000, 8.671 mln. nel 2001, 9.153 mln. nel 2002, 8.789 mln. nel 2003, 8.833 mln. nel 2004, 8.447 mln. nel 2005, 9.147 mln. nel 2006, 10.089 mln. nel 2007, 8.523 nel 2008, 9.104 nel 2009, 9.700 nel 2010, 10.350 nel 2011, 10.500 nel 2012, 10.600 nel 2013, 10.800 nel 2014, 10.800 nel 2015, 10.800 nel 2016, 10.800 milioni nel 2017, 10.800 milioni nel 2018 e 10.800 milioni nel 2019.

(3) Nel 2019 le prestazioni erogate ai dipendenti pubblici ammontano a 73.533 mln di euro, di cui 11.495,45 mln sono erogati a carico della GIAS, ex art. 2, comma 4, della legge n.183/2011. Per coerenza con la serie storica dei precedenti esercizi, le prestazioni 2019 includono quindi 11.494,45 mln di euro di GIAS (quota che in passato era posta di fatto a carico dello Stato e che nella nuova gestione INPS viene classificata come GIAS). Pertanto l'importo effettivo delle prestazioni a carico della gestione ammonta a 62.037,55 milioni di euro.

(4) Il dato complessivo della GIAS per prestazioni pensionistiche (37.779 milioni di euro) va integrato con l'ammontare della quota GIAS di cui alla nota 3, per cui il valore totale della GIAS risulta di 49.274,45 milioni di euro (37.779 + 11.495,45).

(5) I principali interventi della GIAS (Gestione per gli interventi assistenziali) riguardano prevalentemente i prepensionamenti, la "quota parte" stabilita dall'art. 37 della legge 88/89, le pensioni di annata e le pensioni di invalidità anteriori alla legge 222/84. Quest'ultima voce fa seguito al nuovo riparto tra spesa previdenziale ed assistenziale stabilito dalla legge 449/97, art. 59. I dati disaggregati GIAS sono analizzati nel presente rapporto al capitolo 5.

(a)) la voce "Lavoratori dipendenti privati" comprende gli iscritti a: FPLD, ENPALS, IPOST, INPGI Sostitutiva e tutti i Fondi Speciali di cui alla tabella B30 e B31, esclusi gli iscritti al Fondo Clero.

(b) la voce comprende tutte le Casse di cui ai D.Lgs. 509/94 e 103/96, ad esclusione di INPGI Sostitutiva e ENASARCO (vedasi tab 1.b, 1.c, 1.d), non comprende altresì le gestioni FASC (Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri), ENPAIA (Ente Nazionale Previdenza per gli Addetti e gli Impiegati in Agricoltura) ed ONAOSI (Opera Nazionale Assistenza Orfani Medici Sanitari Italiani).

(c) la gestione è stata istituita a partire dal marzo 1996.

(d) il Totale Integrativi comprende i Fondi Integrativi INPS (Fondo Gias, Fondo Esattoriali, Fondo Addetti alle Miniere, Fondo Enti Disciolti e Fondo per il personale del consorzio autonomo del porto di Genova e dell'ente autonomo del porto di Trieste) e i Fondi Integrativi delle Casse 509 (Fondazione Enpaia, Fasc ed Enasarco).

(e) i dati relativi agli anni precedenti possono aver subito piccole variazioni dovute ad assestamenti dei bilanci successivi.

Tab. 2.a - Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni (1)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
1. Lavoratori dipendenti privati	-3,78	-3,00	-4,78	-3,06	-4,22	-2,47	0,07	4,05	0,67	-0,15	0,28	-0,62	-2,38	-3,02	-1,58	1,87	3,05	3,64	5,12
2. Lavoratori dipendenti pubblici	-19,02	-20,71	-21,75	-19,33	-21,97	-17,33	-23,75	-21,41	-25,75	-28,90	-32,75	-37,71	-40,52	-41,32	-43,34	-43,39	-44,27	-43,26	-45,76
3.1. Artigiani e commercianti	3,28	-1,88	-6,25	-8,04	-11,15	-12,85	-4,04	-6,11	-10,60	-17,61	-16,17	-13,78	-15,25	-14,14	-14,13	-10,55	-9,33	-13,93	-10,72
3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	-57,65	-61,24	-59,67	-63,74	-63,77	-69,68	-71,34	-70,86	-68,93	-72,51	-73,09	-75,08	-72,84	-72,18	-71,93	-69,26	-67,95	-65,82	-64,28
4. Liberi professionisti	60,44	69,68	68,35	75,82	77,17	83,38	85,06	85,63	86,42	88,54	94,36	90,52	90,65	84,72	83,38	85,88	84,03	81,64	76,24
5. Fondo clero	-64,17	-65,57	-63,80	-64,55	-66,96	-66,56	-66,73	-67,73	-67,98	-67,14	-68,31	-67,32	-67,86	-67,82	-69,26	-69,09	-68,25	-68,18	-65,62
6. Lavoratori Parasubordinati	46.902,20	17.559,17	14.117,84	8.877,43	5.726,29	3.815,43	3.472,11	2.686,00	2.078,45	2.009,08	1.415,51	1.516,77	1.222,85	1.110,96	1.011,97	823,78	784,09	705,95	625,95
7. Totale Integrativi	-25,08	-28,69	-30,11	-22,55	-18,85	-15,48	-15,26	-14,26	-18,38	-13,19	-17,77	-15,16	-10,11	-8,24	-7,33	-4,06	-3,49	-1,40	-1,96
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE	-6,06	-6,27	-7,78	-5,72	-7,30	-5,17	-3,95	-1,09	-4,83	-6,50	-8,01	-9,81	-11,77	-12,27	-12,19	-10,06	-9,51	-9,24	-9,06

(1) Vedasi note in tab.1.a

Tab. 3.a - Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) (1)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
1. Lavoratori dipendenti privati	96,22	97,00	95,22	96,94	95,78	97,53	100,07	104,05	100,67	99,85	100,28	99,38	97,62	96,98	98,42	101,87	103,05	103,64	105,12
2. Lavoratori dipendenti pubblici	80,98	79,29	78,25	80,67	78,03	82,67	76,25	78,59	74,25	71,10	67,25	62,29	59,48	58,68	56,66	56,61	55,73	56,74	54,24
3.1. Artigiani e commercianti	103,28	98,12	93,75	91,96	88,85	87,15	95,96	93,89	89,40	82,39	83,83	86,22	84,75	85,86	85,87	89,45	90,67	86,07	89,28
3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	42,35	38,76	40,33	36,26	36,23	30,32	28,66	29,14	31,07	27,49	26,91	24,92	27,16	27,82	28,07	30,74	32,05	34,18	35,72
4. Liberi professionisti	160,44	169,68	168,35	175,82	177,17	183,38	185,06	185,63	186,42	188,54	194,36	190,52	190,65	184,72	183,38	185,88	184,03	181,64	176,24
5. Fondo clero	35,83	34,43	36,20	35,45	33,04	33,44	33,27	32,27	32,02	32,86	31,69	32,68	32,14	32,18	30,74	30,91	31,75	31,82	34,38
6. Lavoratori Parasubordinati	47.002,20	17.659,17	14.217,84	8.977,43	5.826,29	3.915,43	3.572,11	2.786,00	2.178,45	2.109,08	1.515,51	1.616,77	1.322,85	1.210,96	1.111,97	923,78	884,09	805,95	725,95
7. Totale Integrativi	74,92	71,31	69,89	77,45	81,15	84,52	84,74	85,74	81,62	86,81	82,23	84,84	89,89	91,76	92,67	95,94	96,51	98,60	98,04
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE	93,94	93,73	92,22	94,28	92,70	94,83	96,05	98,91	95,17	93,50	91,99	90,19	88,23	87,73	87,81	89,94	90,49	90,76	90,94

(1) Vedasi note in tab.1.a

Tabella 7.a: Ex Fondi Speciali - uscite ed entrate previdenziali (valori assoluti e percentuali)

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Trasporti																				
Uscite Previdenziali	(mln)	**1.902**	**1.926**	**2.010**	**2.037**	**2.084**	**2.136**	**2.194**	**2.233**	**2.275**	**2.275**	**2.281**	**2.287**	**2.272**	**2.258**	**2.220**	**2.202**	**2.174**	**2.175**	**2.155**
% di variazione		*3,2%*	*1,3%*	*4,3%*	*1,4%*	*2,3%*	*2,5%*	*2,7%*	*1,8%*	*1,8%*	*0,0%*	*0,2%*	*0,3%*	*-0,6%*	*-0,6%*	*-1,7%*	*-0,8%*	*-1,3%*	*0,0%*	*-0,9%*
Entrate Previdenziali	(mln)	**1.049**	**984**	**1.059**	**1.137**	**1.113**	**1.145**	**1.183**	**1.208**	**1.217**	**1.276**	**1.247**	**1.266**	**1.077**	**1.225**	**1.193**	**1.215**	**1.203**	**1.223**	**1.235**
% di variazione		*3,6%*	*-6,2%*	*7,7%*	*7,3%*	*-2,1%*	*2,9%*	*3,3%*	*2,1%*	*0,8%*	*4,8%*	*-2,3%*	*1,5%*	*-15,0%*	*13,8%*	*-2,6%*	*1,8%*	*-0,9%*	*1,7%*	*1,0%*
	saldo	**-853,5**	**-942,7**	**-950,4**	**-900,5**	**-971,2**	**-990,9**	**-1.010,7**	**-1.025,7**	**-1.057,3**	**-999,3**	**-1.033,7**	**-1.020,6**	**-1.195,5**	**-1.033,5**	**-1.026,4**	**-987,7**	**-971,3**	**-951,8**	**-919,7**
Elettrici																				
Uscite Previdenziali	(mln)	**1.863**	**1.961**	**2.095**	**2.148**	**2.206**	**2.249**	**2.298**	**2.335**	**2.380**	**2.394**	**2.434**	**2.481**	**2.488**	**2.489**	**2.471**	**2.502**	**2.535**	**2.592**	**2.615**
% di variazione		*6,3%*	*5,3%*	*6,8%*	*2,5%*	*2,7%*	*1,9%*	*2,2%*	*1,6%*	*1,9%*	*0,6%*	*1,7%*	*1,9%*	*0,3%*	*0,0%*	*-0,7%*	*1,2%*	*1,3%*	*2,2%*	*0,9%*
Entrate Previdenziali	(mln)	**1.502**	**1.463**	**746**	**616**	**688**	**636**	**588**	**715**	**612**	**609**	**650**	**573**	**566**	**550**	**508**	**614**	**474**	**449**	**437**
% di variazione		*-0,2%*	*-2,6%*	*-49,0%*	*-17,4%*	*11,8%*	*-7,7%*	*-7,5%*	*21,5%*	*-14,4%*	*-0,5%*	*6,7%*	*-11,8%*	*-1,2%*	*-2,9%*	*-7,6%*	*20,9%*	*-22,8%*	*-5,3%*	*-2,7%*
	saldo	**-360,5**	**-498,3**	**-1.349,4**	**-1.532,5**	**-1.517,6**	**-1.613,3**	**-1.709,9**	**-1.620,3**	**-1.768,2**	**-1.785,0**	**-1.784,1**	**-1.907,6**	**-1.922,2**	**-1.939,2**	**-1.963,1**	**-1.887,0**	**-2.060,5**	**-2.142,5**	**-2.177,6**
Telefonici																				
Uscite Previdenziali	(mln)	**1.109**	**1.168**	**1.244**	**1.349**	**1.435**	**1.512**	**1.595**	**1.674**	**1.741**	**1.775**	**1.805**	**1.828**	**1.855**	**1.896**	**1.911**	**1.907**	**1.894**	**1.913**	**1.929**
% di variazione		*8,0%*	*5,3%*	*6,4%*	*8,5%*	*6,4%*	*5,4%*	*5,5%*	*4,9%*	*4,0%*	*1,9%*	*1,7%*	*1,3%*	*1,4%*	*2,2%*	*0,8%*	*-0,2%*	*-0,7%*	*1,0%*	*0,8%*
Entrate Previdenziali	(mln)	**852**	**848**	**773**	**787**	**785**	**802**	**791**	**746**	**739**	**736**	**688**	**684**	**567**	**606**	**590**	**593**	**565**	**604**	**588**
% di variazione		*-5,5%*	*-0,5%*	*-8,8%*	*1,7%*	*-0,2%*	*2,2%*	*-1,4%*	*-5,6%*	*-0,9%*	*-0,4%*	*-6,5%*	*-0,5%*	*-17,2%*	*7,0%*	*-2,7%*	*0,5%*	*-4,7%*	*6,9%*	*-2,7%*
	saldo	**-257,2**	**-320,4**	**-470,4**	**-562,3**	**-649,6**	**-709,8**	**-804,8**	**-928,0**	**-1.002,0**	**-1.038,5**	**-1.116,6**	**-1.144,2**	**-1.288,2**	**-1.289,2**	**-1.320,7**	**-1.314,0**	**-1.329,1**	**-1.308,7**	**-1.340,9**
Inpdai																				
Uscite Previdenziali	(mln)	**3.449**	**3.729**	**3.908**	**4.356**	**4.444**	**4.648**	**4.863**	**5.076**	**5.306**	**5.453**	**5.565**	**5.679**	**5.608**	**5.603**	**5.561**	**5.571**	**5.566**	**5.638**	**5.625**
% di variazione		*6,6%*	*8,1%*	*4,8%*	*11,5%*	*2,0%*	*4,6%*	*4,6%*	*4,4%*	*4,5%*	*2,8%*	*2,1%*	*2,1%*	*-1,3%*	*-0,1%*	*-0,8%*	*0,2%*	*-0,1%*	*1,3%*	*-0,2%*
Entrate Previdenziali	(mln)	**2.823**	**3.269**	**3.419**	**2.924**	**2.578**	**2.363**	**2.265**	**2.343**	**2.197**	**2.069**	**2.001**	**1.965**	**1.798**	**1.867**	**1.668**	**1.581**	**1.538**	**1.479**	**1.437**
% di variazione		*-2,0%*	*15,8%*	*4,6%*	*-14,5%*	*-11,8%*	*-8,4%*	*-4,2%*	*3,4%*	*-6,2%*	*-5,8%*	*-3,3%*	*-1,8%*	*-8,5%*	*3,8%*	*-10,7%*	*-5,2%*	*-2,7%*	*-3,8%*	*-2,8%*
	saldo	**-626,6**	**-460,4**	**-488,7**	**-1.431,3**	**-1.865,3**	**-2.285,5**	**-2.598,5**	**-2.732,9**	**-3.109,0**	**-3.383,4**	**-3.564,1**	**-3.713,9**	**-3.809,7**	**-3.735,7**	**-3.892,7**	**-3.989,9**	**-4.028,3**	**-4.159,7**	**-4.187,3**

Tab. 4.a - Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
NUMERO CONTRIBUENTI																			
Lavoratori dipendenti privati	12.518.733	12.719.822	12.847.140	12.896.698	12.984.240	13.070.300	13.307.817	13.443.003	13.289.751	13.101.546	13.678.610	13.670.958	13.460.007	13.436.733	14.169.127	13.798.592	14.260.883	14.265.746	14.551.166
Lavoratori dipendenti pubblici	3.283.000	3.283.000	3.250.000	3.270.720	3.395.000	3.412.000	3.384.000	298.000	3.333.800	3.292.101	3.233.542	3.104.027	3.039.536	3.225.629	3.252.300	3.305.000	3.272.200	3.337.500	3.301.000
Artigiani	1.839.912	1.848.240	1.862.427	1.892.514	1.902.172	1.881.488	1.893.677	1.901.972	1.889.651	1.856.000	1.849.827	1.817.900	1.772.677	1.736.086	1.688.692	1.661.627	1.631.890	1.590.111	1.552.773
Commercianti	1.796.087	1.817.814	1.832.989	1.910.779	1.974.225	1.992.286	2.023.292	2.044.212	2.085.648	2.081.116	2.156.669	2.178.319	2.193.118	2.172.825	2.160.100	2.151.220	2.131.900	2.089.700	2.044.000
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	623.508	599.413	576.006	553.259	535.574	519.094	500.263	486.450	477.016	469.940	463.300	459.760	457.261	453.108	448.409	446.907	445.300	451.170	444.863
Liberi professionisti	801.856	846.058	890.596	928.641	963.679	996.081	1.025.622	1.058.815	1.089.759	1.124.079	1.145.148	1.169.294	1.199.391	1.262.100	1.285.940	1.295.712	1.303.853	1.306.667	1.318.159
di cui Medici	303.637	307.558	314.906	320.579	327.558	332.834	337.798	342.260	346.255	348.846	353.172	354.553	354.993	356.375	360.845	362.391	363.670	366.084	371.465
Fondo clero	20.790	20.800	20.800	20.800	19.950	19.630	19.910	19.960	19.730	19.980	19.510	19.590	19.420	18.896	17.997	17.900	17.850	17.900	17.900
Lavoratori Parasubordinati	1.402.330	1.660.884	1.828.770	1.747.535	1.787.500	1.789.000	1.808.000	1.821.000	1.730.000	1.709.000	1.741.000	1.707.000	1.563.000	1.526.000	1.441.000	1.249.000	1.247.000	1.303.000	1.330.000
Totale Integrativi	302.671	303.596	304.429	301.493	299.312	295.652	293.595	288.842	279.557	315.781	310.863	305.352	337.183	340.831	326.992	322.942	319.274	321.763	313.162
NUMERO PENSIONI																			
Lavoratori dipendenti privati	10.775.747	10.777.442	10.728.152	10.699.700	10.590.218	10.573.071	10.521.071	10.448.975	10.337.226	10.221.809	10.085.713	9.894.939	9.707.722	9.563.003	9.399.853	9.226.713	9.093.950	8.946.948	8.842.040
Lavoratori dipendenti pubblici	2.366.211	2.397.250	2.431.682	2.464.278	2.490.120	2.539.499	2.612.100	2.648.091	2.690.513	2.738.598	2.784.844	2.812.839	2.812.575	2.838.799	2.863.744	2.890.909	2.875.423	2.917.119	2.998.840
Artigiani	1.207.169	1.251.240	1.302.016	1.353.892	1.407.114	1.459.884	1.512.816	1.541.060	1.568.633	1.597.186	1.618.276	1.624.415	1.639.469	1.645.881	1.661.182	1.666.204	1.686.502	1.707.155	1.726.479
Commercianti	1.076.385	1.110.531	1.147.234	1.185.661	1.226.200	1.269.264	1.312.216	1.330.725	1.344.720	1.374.824	1.378.068	1.381.283	1.389.691	1.389.386	1.393.301	1.389.790	1.400.886	1.413.582	1.433.224
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	2.012.883	1.994.360	1.974.507	1.975.891	1.926.039	1.905.413	1.890.905	1.848.424	1.805.043	1.772.324	1.728.800	1.677.800	1.632.974	1.586.636	1.536.355	1.487.737	1.441.353	1.398.907	1.356.328
Liberi professionisti	219.602	226.094	232.201	237.627	246.334	253.533	262.846	269.493	275.946	282.803	294.710	311.357	325.358	342.606	353.540	366.363	381.472	397.136	420.382
di cui Medici	121.322	125.459	128.871	132.446	137.911	141.386	146.544	148.790	152.308	156.051	162.386	173.370	179.262	185.056	191.522	198.384	209.113	218.406	234.797
Fondo clero	15.313	14.704	14.501	13.941	14.279	14.672	14.785	14.630	14.566	14.487	14.271	14.095	13.863	13.788	13.499	13.152	12.930	12.640	12.236
Lavoratori Parasubordinati	12.720	22.465	35.361	51.971	78.246	120.064	157.941	184.483	208.250	232.195	256.392	275.931	301.840	331.077	361.232	386.549	419.431	449.037	472.434
Totale Integrativi	145.935	148.936	150.955	152.374	154.158	154.413	153.717	152.305	151.548	150.435	138.486	140.170	157.459	159.082	161.020	161.999	159.495	160.435	160.451
CONTRIBUZIONE MEDIA (€)																			
Lavoratori dipendenti privati	5.602,16	5.786,80	5.889,73	6.290,57	6.378,42	6.559,42	6.946,10	7.402,51	7.202,18	7.405,68	7.313,32	7.272,17	7.417,22	7.419,11	7.250,40	7.763,31	7.725,50	7.968,58	8.023,99
Lavoratori dipendenti pubblici	9.798,38	10.037,54	10.380,93	10.932,80	10.608,17	11.655,66	11.409,84	12.414,65	12.458,15	12.612,71	12.609,63	12.645,33	12.582,97	11.831,53	11.650,48	11.581,62	11.699,58	12.019,06	12.083,23
Artigiani	2.937,91	2.942,08	3.018,83	3.068,80	3.183,53	3.406,06	4.055,48	4.169,86	4.166,72	3.955,40	4.080,48	4.408,00	4.517,12	4.676,77	4.770,69	4.996,14	5.135,37	5.059,66	5.280,16
Commercianti	3.000,89	3.114,10	3.196,63	3.275,96	3.434,77	3.551,19	4.038,18	4.138,23	4.137,33	4.065,26	4.209,83	4.412,48	4.489,09	4.641,33	4.714,50	4.929,38	5.064,83	4.981,23	5.199,02
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	1.513,72	1.529,14	1.622,24	1.671,35	1.731,53	1.769,45	1.823,83	1.858,28	1.941,70	2.005,44	2.049,80	2.202,07	2.312,81	2.472,50	2.542,40	2.637,02	2.727,50	2.797,80	2.864,12
Liberi professionisti	3.566,72	3.799,80	3.802,06	4.098,19	4.265,66	4.566,67	4.750,49	4.880,65	5.030,25	5.166,68	5.477,30	5.644,41	5.888,45	5.725,88	5.805,90	6.102,13	6.248,59	6.471,09	6.732,01
di cui Medici	3.621,11	3.683,62	3.830,49	4.435,71	4.565,85	4.910,62	5.194,41	5.339,83	5.660,67	5.888,30	6.039,48	5.066,72	6.066,72	6.066,72	7.066,72	8.066,72	9.066,72	7.969,96	7.996,40
Fondo clero	1.332,61	1.373,85	1.423,08	1.445,38	1.492,83	1.513,14	1.557,46	1.549,90	1.610,04	1.575,48	1.609,37	1.664,27	1.707,01	1.739,91	1.735,48	1.722,43	1.716,58	1.696,62	1.740,37
Lavoratori Parasubordinati	1.824,68	1.760,30	1.738,54	2.245,06	2.325,23	2.548,60	3.437,31	3.607,79	3.808,61	4.749,63	3.960,26	4.404,56	4.670,74	4.942,15	5.469,82	5.907,22	6.030,61	5.965,14	6.147,71
Totale Integrativi	2.019,40	1.975,90	2.002,26	2.334,22	2.526,73	2.757,80	2.782,66	2.850,60	2.830,38	2.684,38	2.828,59	3.026,01	2.994,17	3.100,50	3.357,87	3.561,59	3.636,38	3.738,62	3.913,06
PENSIONE MEDIA (€) (1)																			
Lavoratori dipendenti privati	9.018,15	9.415,54	9.808,20	10.185,77	10.500,36	10.832,78	11.203,07	11.567,57	12.116,53	12.359,60	12.666,08	12.887,35	13.399,84	13.686,06	13.993,36	14.463,68	14.741,96	15.140,93	15.420,85
Lavoratori dipendenti pubblici	16.101,03	17.068,16	17.153,78	17.727,85	18.184,07	18.695,57	19.357,32	19.844,19	20.786,44	21.309,37	21.848,84	22.364,81	22.680,38	24.051,61	23.374,24	23.552,26	24.168,29	24.457,70	24.792,57
Artigiani	6.725,48	7.183,80	7.592,28	7.956,35	8.319,08	8.661,40	9.019,67	9.374,90	9.797,23	10.031,82	10.407,08	10.687,37	11.056,32	11.264,31	11.462,69	11.608,77	11.820,26	12.078,13	12.360,28
Commercianti	5.966,20	6.363,46	6.751,88	7.108,29	7.477,37	7.817,19	8.171,06	8.504,31	8.932,46	9.142,58	9.534,85	9.796,51	10.147,93	10.362,19	10.568,00	10.730,64	10.937,94	11.264,12	11.580,29
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	5.100,17	5.354,46	5.602,88	5.786,81	5.970,96	6.151,24	6.339,57	6.520,54	6.790,20	6.909,95	7.031,81	7.155,81	7.580,53	7.730,75	7.844,13	7.937,81	8.038,36	8.221,35	8.408,43
Liberi professionisti	8.189,05	8.497,26	8.801,90	9.246,98	9.550,65	9.758,29	9.986,34	10.357,26	10.707,38	10.377,47	10.888,48	11.056,89	11.435,67	11.483,89	11.519,46	11.578,52	11.523,65	11.628,78	11.683,91
di cui Medici	6.069,28	6.184,02	6.250,42	6.430,42	6.440,97	6.319,37	6.305,34	6.527,86	6.628,33	5.653,15	6.649,63	6.700,89	6.936,27	6.980,12	7.010,02	7.140,30	7.214,35	7.515,72	7.806,44
Fondo clero	5.983,94	6.198,79	6.384,11	6.575,93	6.726,10	6.720,35	7.025,57	7.145,59	7.399,35	7.446,40	7.570,60	7.784,25	8.018,00	8.093,57	8.097,77	8.115,03	8.135,47	8.212,47	8.285,07
Lavoratori Parasubordinati	394,42	500,73	603,32	734,10	880,62	955,25	1.071,92	1.278,24	1.417,82	1.563,61	1.683,59	1.832,56	1.977,50	2.074,19	2.159,35	2.264,92	2.396,21	2.573,76	2.709,89
Totale Integrativi	5.805,83	5.924,94	6.156,56	6.346,99	6.333,61	6.455,27	6.524,79	6.592,91	7.506,69	6.731,81	6.315,88	6.510,41	6.846,10	7.076,07	7.208,73	7.296,68	7.395,99	7.442,84	7.541,62

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno.

(2) La voce 'lavoratori dipendenti privati' comprende le seguenti gestioni Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, Fondo Trasporti, Fondo Telefonici, Fondo Elettrici, Volo, Fondo Imposte consumo, Fondo Enti Pubblici Creditizi, Dipendenti delle FFSS, Istituto Dirigenti di Azienda, Istituto Giornalisti, Enpals, Ipost. Per dettaglio vedasi Tab. B31a.

Tab. 5.a - Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
NUMERO CONTRIBUENTI																			
Lavoratori dipendenti privati	102,45	104,09	105,13	105,54	106,26	106,96	108,90	110,01	108,76	107,22	111,94	111,88	110,15	109,96	115,95	112,92	116,70	116,74	119,08
Lavoratori dipendenti pubblici	96,30	96,30	95,34	95,94	99,59	100,09	99,27	8,74	97,79	96,57	94,85	91,05	89,16	94,62	95,40	96,95	95,99	97,90	96,83
Artigiani	98,55	99,00	99,76	101,37	101,88	100,78	101,43	101,87	101,21	99,41	99,08	97,37	94,95	92,99	90,45	89,00	87,41	85,17	83,17
Commercianti	110,53	111,87	112,80	117,59	121,49	122,60	124,51	125,80	128,35	128,07	132,72	134,05	134,96	133,71	132,93	132,38	131,19	128,60	125,78
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	51,70	49,70	47,76	45,88	44,41	43,04	41,48	40,34	39,55	38,97	38,42	38,12	37,92	37,57	37,18	37,06	36,92	37,41	36,89
Liberi professionisti	159,50	168,30	177,16	184,72	191,69	198,14	204,01	210,62	216,77	223,60	227,79	232,59	238,58	251,05	255,80	257,74	259,36	259,92	262,21
di cui Medici	121,84	123,42	126,37	128,64	131,44	133,56	135,55	137,34	138,95	139,99	141,72	142,28	142,45	143,01	144,80	145,42	145,93	146,90	149,06
Fondo clero	81,08	81,12	81,12	81,12	77,81	76,56	77,65	77,85	76,95	77,93	76,09	76,40	75,74	73,70	70,19	69,81	69,62	69,81	69,81
Lavoratori Parasubordinati	167,14	197,96	217,97	208,29	213,05	213,23	215,49	217,04	206,20	203,69	207,51	203,46	186,29	181,88	171,75	148,87	148,63	155,30	158,52
Totale Integrativi	108,34	108,67	108,97	107,92	107,14	105,83	105,09	103,39	100,07	113,03	111,27	109,30	120,69	122,00	117,04	115,59	114,28	115,17	112,09
NUMERO PENSIONI																			
Lavoratori dipendenti privati	106,96	106,97	106,49	106,20	105,12	104,95	104,43	103,71	102,61	101,46	100,11	98,22	96,36	94,92	93,30	91,58	90,26	88,81	87,76
Lavoratori dipendenti pubblici	154,32	156,34	158,59	160,71	162,40	165,62	170,35	172,70	175,47	178,60	181,62	183,44	183,43	185,14	186,76	188,53	187,52	190,24	195,57
Artigiani	173,19	179,52	186,80	194,25	201,88	209,45	217,05	221,10	225,05	229,15	232,18	233,06	235,22	236,14	238,33	239,05	241,97	244,93	247,70
Commercianti	159,94	165,01	170,47	176,18	182,20	188,60	194,98	197,73	199,81	204,28	204,76	205,24	206,49	206,45	207,03	206,51	208,16	210,04	212,96
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	113,59	112,55	111,43	111,51	108,69	107,53	106,71	104,31	101,86	100,02	97,56	94,68	92,15	89,54	86,70	83,96	81,34	78,95	76,54
Liberi professionisti	155,19	159,78	164,10	167,93	174,08	179,17	185,75	190,45	195,01	199,86	208,27	220,04	229,93	242,12	249,85	258,91	269,59	280,66	297,08
di cui Medici	168,48	174,22	178,96	183,93	191,52	196,34	203,51	206,62	211,51	216,71	225,50	240,76	248,94	256,99	265,97	275,50	290,39	303,30	326,06
Fondo clero	109,50	105,15	103,70	99,69	102,11	104,92	105,73	104,62	104,16	103,60	102,05	100,79	99,13	98,60	96,53	94,05	92,46	90,39	87,50
Lavoratori Parasubordinati	256,50	453,01	713,07	1.048,01	1.577,86	2.421,13	3.184,94	3.720,17	4.199,44	4.682,29	5.170,24	5.564,25	6.086,71	6.676,29	7.284,37	7.794,90	8.457,98	9.054,99	9.526,80
Totale Integrativi	154,18	157,35	159,48	160,98	162,86	163,13	162,40	160,91	160,11	158,93	146,31	148,09	166,35	168,07	170,11	171,15	168,50	169,49	169,51
CONTRIBUZIONE MEDIA																			
Lavoratori dipendenti privati	228,73	236,27	240,48	256,84	260,43	267,82	283,61	302,24	294,06	302,37	298,60	296,92	302,84	302,92	296,03	316,97	315,43	325,35	327,62
Lavoratori dipendenti pubblici	278,53	285,33	295,09	310,77	301,55	331,32	324,33	352,90	354,13	358,53	358,44	359,45	357,68	336,32	331,17	329,22	332,57	341,65	343,48
Artigiani	285,66	286,06	293,53	298,38	309,54	331,18	394,32	405,44	405,14	384,59	396,75	428,60	439,21	454,73	463,86	485,78	499,32	491,96	513,40
Commercianti	290,02	300,96	308,94	316,60	331,95	343,20	390,27	399,94	399,85	392,89	406,86	426,44	433,85	448,56	455,63	476,40	489,49	481,41	502,46
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	400,33	404,41	429,03	442,02	457,93	467,96	482,34	491,46	513,52	530,37	198,10	212,82	223,52	238,95	245,71	254,85	263,60	270,39	276,80
Liberi professionisti	203,92	217,24	217,37	234,30	243,88	261,09	271,60	279,04	287,59	295,39	313,15	322,70	336,66	327,36	331,94	348,87	357,25	369,97	384,88
di cui Medici	214,73	218,43	227,14	263,03	270,75	291,19	308,02	316,64	335,67	349,17	358,13	300,45	359,75	359,75	419,05	478,34	537,64	472,61	474,17
Fondo clero	237,74	245,10	253,88	257,86	266,32	269,95	277,85	276,51	287,23	281,07	287,12	296,91	304,53	310,41	309,61	307,29	306,24	302,68	310,49
Lavoratori Parasubordinati	152,53	147,15	145,33	187,67	194,37	213,04	287,33	301,58	318,37	397,03	331,05	368,19	390,44	413,12	457,23	493,80	504,11	498,64	513,90
Totale Integrativi	164,57	161,02	163,17	190,22	205,91	224,74	226,77	232,31	230,66	218,76	230,51	246,60	244,01	252,67	273,64	290,25	296,34	304,67	318,89
PENSIONE MEDIA(1)																			
Lavoratori dipendenti privati	195,58	204,19	212,71	220,90	227,72	234,93	242,96	250,87	262,77	268,04	274,69	279,49	290,60	296,81	303,47	313,67	319,71	328,36	334,43
Lavoratori dipendenti pubblici	187,31	198,56	199,55	206,23	211,54	217,49	225,19	230,85	241,81	247,90	254,17	260,17	263,85	279,80	271,92	273,99	281,15	284,52	288,42
Artigiani	238,17	254,40	268,86	281,76	294,60	306,72	319,41	331,99	346,95	355,25	368,54	378,47	391,53	398,90	405,93	411,10	418,59	427,72	437,71
Commercianti	223,22	238,08	252,61	265,95	279,75	292,47	305,71	318,18	334,19	342,06	356,73	366,52	379,67	387,69	395,39	401,47	409,23	421,43	433,26
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	168,16	176,55	184,74	190,80	196,87	202,82	209,03	215,00	223,89	227,84	231,85	235,94	249,95	254,90	258,64	261,73	265,04	271,07	277,24
Liberi professionisti	239,64	248,66	257,58	270,60	279,49	285,56	292,24	303,09	313,34	303,68	318,64	323,57	334,65	336,06	337,10	338,83	337,22	340,30	341,91
di cui Medici	237,33	241,81	244,41	251,45	251,86	247,11	246,56	255,26	259,19	221,05	260,02	262,02	271,23	272,94	274,11	279,21	282,10	293,89	305,25
Fondo clero	165,50	171,44	176,57	181,87	186,03	185,87	194,31	197,63	204,65	205,95	209,39	215,29	221,76	223,85	223,97	224,44	225,01	227,14	229,15
Lavoratori Parasubordinati	-	100,00	120,49	146,60	175,87	190,77	214,07	255,27	283,15	312,26	336,22	365,97	394,92	414,23	431,24	452,32	478,54	514,00	541,18
Totale Integrativi	178,62	182,29	189,42	195,27	194,86	198,61	200,74	202,84	230,95	207,11	194,32	200,30	210,63	217,71	221,79	224,49	227,55	228,99	232,03

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

(*) L'indice a base 100 è calcolato a partire dal 1989 (vedasi serie tabelle dal 1989 al 2000 sul sito).

Tab. 6.a - Rapporto numero pensioni/contribuenti e pensione media/reddito medio (valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
RAPPORTO TRA NUMERO PENSIONI E CONTRIBUENTI (1)																			
Lavoratori dipendenti privati	86,08	84,73	83,51	82,96	81,56	80,89	79,06	77,73	77,78	78,02	73,73	72,38	72,12	71,17	66,34	66,87	63,77	62,72	60,77
Lavoratori dipendenti pubblici	72,07	73,02	74,82	75,34	73,35	74,43	77,19	78,81	80,70	83,19	86,12	90,62	92,53	88,01	88,05	87,47	87,87	87,40	90,85
Artigiani	65,61	67,70	69,91	71,54	73,97	77,59	79,89	81,02	83,01	86,06	87,48	89,36	92,49	94,80	98,37	100,28	103,35	107,36	111,19
Commercianti	59,93	61,09	62,59	62,05	62,11	63,71	64,86	65,10	64,47	66,06	63,90	63,41	63,37	63,94	64,50	64,60	65,71	67,65	70,12
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	322,83	332,72	342,79	357,14	359,62	367,07	377,98	379,98	378,40	377,14	373,15	364,93	357,12	350,17	342,62	332,90	323,68	310,06	304,89
Liberi professionisti	27,39	26,72	26,07	25,59	25,56	25,45	25,63	25,45	25,32	25,16	25,74	26,63	27,13	27,15	27,49	28,28	29,26	30,39	31,89
di cui Medici	39,96	40,79	40,92	41,31	42,10	42,48	43,38	43,47	43,99	44,73	45,98	48,90	50,50	51,93	53,08	54,74	57,50	59,66	63,21
Fondo clero	73,66	70,69	69,72	67,02	71,57	74,74	74,26	73,30	73,83	72,51	73,15	71,95	71,39	72,97	75,01	73,47	72,44	70,61	68,36
Lavoratori Parasubordinati	0,91	1,35	1,93	2,97	4,38	6,71	8,74	10,13	12,04	13,59	14,73	16,16	19,31	21,70	25,07	30,95	33,64	34,46	35,52
Totale Integrativi	48,22	49,06	49,59	50,54	51,50	52,23	52,36	52,73	54,21	47,64	44,55	45,90	46,70	46,67	49,24	50,16	49,96	49,86	51,24
RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA AL NETTO GIAS E REDDITO MEDIO																			
Lavoratori dipendenti privati	42,88	43,07	43,98	43,35	44,81	44,26	44,20	43,27	48,95	49,20	49,01	51,20	51,78	55,13	57,33	54,50	54,57	55,15	56,40
Lavoratori dipendenti pubblici	57,43	58,45	57,49	54,86	58,29	55,47	56,71	53,77	56,25	56,42	56,84	58,36	60,21	66,28	68,79	69,33	67,56	66,73	68,57
Artigiani	26,48	27,80	28,65	29,49	30,55	30,28	29,03	30,13	31,39	33,63	33,56	33,68	34,47	34,40	34,42	33,08	31,89	32,52	30,17
Commercianti	25,27	25,77	26,16	26,95	27,58	27,50	27,70	28,76	30,05	31,00	31,23	32,98	33,66	33,34	33,57	32,77	32,40	34,04	32,21
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	14,70	16,66	16,03	17,29	17,02	20,08	20,21	19,98	18,77	22,83	26,99	31,09	28,54	25,00	25,85	24,13	26,67	24,28	23,67
Liberi professionisti	29,38	31,11	32,03	33,52	32,54	33,42	32,62	33,69	35,37	36,63	34,14	34,59	35,50	36,46	36,43	35,69	34,77	34,01	33,57
di cui Medici	25,90	28,52	28,01	28,26	24,70	25,79	25,18	25,53	25,72	24,61	22,44	22,80	22,34	22,35	20,82	19,92	18,83	17,28	17,37
Fondo clero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lavoratori Parasubordinati	2,72	5,10	4,55	5,96	6,17	5,99	6,56	7,53	8,31	9,42	9,97	9,29	9,96	10,00	10,48	9,86	9,68	10,95	11,50
Totale Integrativi	31,91	33,26	33,54	32,15	31,53	30,65	30,84	30,14	30,81	35,18	38,36	36,08	29,46	31,62	29,78	27,08	29,69	30,31	30,22
RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA AL LORDO GIAS E REDDITO MEDIO (2)																			
Lavoratori dipendenti privati	52,61	53,23	54,15	53,21	54,77	54,46	54,31	53,04	59,95	60,37	59,93	61,84	62,84	66,95	70,84	67,01	66,97	67,50	69,43
Lavoratori dipendenti pubblici	57,43	58,45	57,49	54,86	58,29	55,47	56,71	53,77	56,25	56,42	56,84	58,36	60,21	66,28	68,79	69,33	67,56	66,73	68,57
Artigiani	30,79	32,78	33,45	34,21	35,03	34,61	33,20	34,49	35,75	38,24	38,28	38,64	39,60	40,03	40,70	39,54	38,88	40,01	38,83
Commercianti	29,52	30,38	30,56	31,27	31,67	31,50	31,78	33,04	34,32	35,42	35,50	36,85	37,99	37,66	38,29	37,25	37,33	39,16	37,68
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	52,69	57,14	56,13	55,41	54,58	54,23	53,69	53,97	52,75	54,94	63,04	61,94	60,44	50,74	51,94	49,07	54,21	49,90	49,01
Liberi professionisti	29,40	31,13	32,05	33,54	32,56	33,44	32,63	33,70	35,38	36,66	34,16	34,61	35,50	36,46	36,43	35,70	34,78	34,01	33,57
di cui Medici	25,90	28,52	28,01	28,26	24,70	25,79	25,18	25,53	25,72	24,61	22,46	22,84	22,34	22,35	20,82	19,92	18,83	17,28	17,37
Fondo clero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lavoratori Parasubordinati	2,72	5,10	4,55	5,96	6,17	5,99	6,59	7,65	8,59	9,84	10,50	9,86	10,67	10,67	11,48	10,87	11,10	12,53	12,78
Totale Integrativi	32,23	33,62	33,91	32,49	31,86	30,97	31,17	30,48	31,17	35,61	38,77	36,46	29,75	31,92	30,10	27,35	29,98	30,56	30,44

(1) A titolo esemplificativo per i lavoratori dipendenti privati, per il 2019 sono in pagamento 60,76 prestazioni per ogni 100 lavoratori attivi.

(2) A titolo esemplificativo per i lavoratori dipendenti privati, per il 2019 la pensione media è uguale al 69,39% del reddito medio di un lavoratore attivo.

Tabella B.30.a - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio
(valori assoluti)

Anno 2018	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	redditi e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
	mgl	*mgl €*	*mln €*	*mgl*	*mgl €*	*mln €*	*mln €*
Dipendenti Privati	**8.946,95**	**15,14**	**122.172,21**	**14.265,75**	**7,97**	**15,45**	**126.622,40**
Dipendenti privati INPS	***8.730,20***	***15,04***	***118.884,72***	***13.957,45***	***7,93***	***0,14***	***123.650,72***
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	8.099,37	13,72	101.305,25	13.708,40	7,76	0,14	119.119,59
Fondo Trasporti	100,63	21,88	2.175,04	100,60	10,99	-	1.223,23
Fondo Telefonici	74,19	26,56	1.913,00	44,60	13,51	-	604,29
Fondo Elettrici	97,69	27,09	2.591,60	25,40	17,54	-	449,14
Fondo Volo	7,31	45,54	316,08	11,44	13,45	-	165,12
Fondo Imposte di consumo	7,17	18,20	124,36	0,00	-	-	0,02
Fondo Enti Pubblici Creditizi (4)	-	13,84	-	0,00	-	-	-
Dipendenti delle FFSS	214,27	22,88	4.821,01	40,20	15,19	-	610,63
Istituto Dirigenti di Azienda	129,57	51,64	5.638,38	26,81	54,92	0,00	1.478,69
Altri Fondi Dip. Privati	***68,60***	***21,49***	***1.429,01***	***173,37***	***8,90***	***15,32***	***1.563,01***
Istituto Giornalisti	9,57	50,77	529,55	14,73	24,64	13,05	362,92
Ente Lavoratori Spettacolo	59,03	16,74	899,46	158,64	7,44	2,27	1.200,20
Fondi ex Aziende Autonome	***148,15***	***18,44***	***1.858,47***	***134,93***	***10,41***	***-***	***1.408,68***
Dipendenti delle Poste e Tel.	148,15	18,44	1.858,47	134,93	10,41	-	1.408,68
Dipendenti Pubblici	**2.917,12**	**24,46**	**70.691,45**	**3.337,50**	**12,02**	**2,28**	**40.113,62**
Cassa Dipendenti Enti Locali	1.103,45	20,28	22.120,60	1.210,00	10,36	-	12.540,93
Cassa Insegnanti di Asilo	16,05	18,45	295,00	25,50	7,89	-	201,28
Cassa Sanitari	78,22	58,80	4.482,01	118,00	27,46	2,28	3.239,94
Cassa Ufficiali Giudiziari	3,04	20,08	60,65	4,00	12,07	-	48,29
Dipendenti dello Stato	1.716,36	25,64	43.733,19	1.980,00	12,16	0,00	24.083,18
Autonomi e Professionisti	**4.902,11**	**10,98**	**30.404,99**	**5.437,65**	**5,18**	**1.287,61**	**28.679,30**
Autonomi INPS	***4.504,97***	***10,92***	***25.702,27***	***4.130,98***	***4,77***	***0,01***	***20.137,29***
Fondo Artigiani	1.707,16	12,08	11.940,12	1.590,11	5,06	0,00	8.241,31
Fondo Commercianti	1.413,58	11,26	9.936,00	2.089,70	4,98	0,00	10.588,22
Fondo CDCM (3)	1.398,91	8,22	3.826,15	451,17	2,80	0,00	1.307,76
Liberi Professionisti	***397,14***	***11,63***	***4.702,72***	***1.306,67***	***6,47***	***1.287,60***	***8.542,01***
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	161,08	18,26	3.004,16	745,42	6,78	669,32	5.139,92
ENPAM	218,41	7,52	1.649,21	366,08	7,97	543,46	2.917,68
Casse priv. 103	17,65	2,78	49,15	195,16	2,48	74,82	484,42
Fondo Clero	**12,64**	**8,21**	**95,43**	**17,90**	**1,70**	**-**	**30,37**
Gestione Parasubordinati	**449,04**	**2,57**	**1.003,84**	**1.303,00**	**5,97**	**4,92**	**8.090,44**
Totale Integrativi	**160,44**	**7,44**	**1.231,15**	**321,76**	**3,74**	**115,52**	**1.213,95**
Sistema Pens. Obblig. di Base	**17.388,28**	**15,18**	**225.599,07**	**24.683,56**	**7,74**	**1.425,79**	**204.750,09**

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 26.073,16 milioni per FPLD; 42,36 milioni per il Fondo Trasporti; 67,29 milioni per il Fondo Telefonici; 51,66 milioni per il Fondo Elettrici; 18,83 per il Fondo Volo; 4,07 per il Fondo Imposte di Consumo; 59,20 per il Fondo Dipendenti delle FFSS; 122,28 per l'Istituto Dirigenti di Azienda; 85,55 per ENPALS; 852,01 per il Fondo IPOST; 2.748,92 per il Fondo Artigiani; 1.494,66 per il Fondo Commercianti; 4.038,70 per il fondo CDCM; 9,97 per il Fondo Clero; 145,18 per la Gestione Parasubordinati; 10,21 per i Fondi Integrativi INPS). Per i soli Dipendenti Pubblici la spesa di 70.691 milioni è comprensiva della quota dei trasferimenti a carico GIAS- vedasi nota (3) in Tab. 1A.
(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.). Per Ex Inpdap a partire dal 2011 non sono conteggiati, nel totale della contribuzione, i trasferimenti a carico dello stato che ammontano rispettivamente a 60 milioni per il 2011, 67 per il 2012, 89 per il 2013, 61 per il 2014, 33 per il 2015, 25 per il 2016, 34 per il 2017 e 21 per il 2018.
(3) nel numero delle pensioni, *1.398.907*, sono comprese 232.173 pensioni ante 1/1/1989 in carico alla GIAS, mentre nell'importo di *3.826,15* milioni non sono compresi 1.289 milioni contabilizzati nella GIAS.
(4) il Fondo è confluito in FPLD nel 2013.

Tabella B.30.b - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio
(valori in %)

Anno 2018	Rapporto tra prestazioni e contributi (spesa al lordo GIAS)	Rapporto contabile tra prestazioni e contributi (spesa al netto GIAS) (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto tra pensioni e contribuenti	Rapporto tra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali ed entrate contributive (2)
Dipendenti Privati	**131,55**	**96,49**	**34,59**	**62,72**	**153,84**	**55,15**	**0,01**
Dipendenti privati INPS	**131,24**	**96,15**	**34,60**	**62,55**	**153,71**	**55,32**	**0,00**
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	119,78	85,04	30,64	59,08	143,94	51,86	0,00
Fondo Trasporti	200,57	177,81	65,12	100,03	177,76	65,10	-
Fondo Telefonici	328,57	316,57	108,14	166,35	190,30	65,01	-
Fondo Elettrici	593,43	577,01	191,97	384,59	150,03	49,92	-
Fondo Volo	217,72	191,43	78,43	63,87	299,70	122,79	-
Fondo Imposte di consumo	525.331,29	508.671,40	-	-	-	-	-
Fondo Enti Pubblici Creditizi (4)	-	-	-	-	-	-	-
Dipendenti delle FFSS	799,21	789,52	275,49	533,00	148,13	51,69	-
Istituto Dirigenti di Azienda	391,21	381,31	128,44	483,30	78,90	26,57	0,00
Altri Fondi Dip. Privati	**98,17**	**91,43**	**25,89**	**39,57**	**231,06**	**65,43**	**0,98**
Istituto Giornalisti	145,91	145,91	52,91	64,95	224,65	81,47	3,60
Ente Lavoratori Spettacolo	83,47	74,94	19,90	37,21	201,39	53,49	0,19
Fondi ex Aziende Autonome	**192,93**	**131,93**	**45,08**	**109,80**	**120,16**	**41,05**	-
Dipendenti delle Poste e Tel.	192,93	131,93	45,08	109,80	120,16	41,05	-
Dipendenti Pubblici	**176,23**	**176,14**	**58,32**	**87,40**	**201,52**	**66,73**	**0,01**
Cassa Dipendenti Enti Locali	176,39	176,24	58,06	91,19	193,26	63,67	-
Cassa Insegnanti di Asilo	146,56	146,45	48,04	62,93	232,71	76,34	-
Cassa Sanitari	138,34	137,95	46,00	66,29	208,11	69,40	0,07
Cassa Ufficiali Giudiziari	125,59	125,59	40,98	75,93	165,42	53,97	-
Dipendenti dello Stato	181,59	181,58	60,23	86,68	209,48	69,48	0,00
Autonomi e Professionisti	**137,32**	**106,02**	**23,77**	**86,15**	**123,06**	**27,59**	**4,49**
Autonomi INPS	**172,36**	**127,64**	**31,18**	**103,79**	**122,98**	**30,04**	**0,00**
Fondo Artigiani	182,58	144,88	34,91	107,36	134,95	32,52	0,00
Fondo Commercianti	109,81	93,84	23,03	67,65	138,72	34,04	0,00
Fondo CDCM	623,07	292,57	75,27	310,06	94,36	24,28	0,00
Liberi Professionisti	**55,62**	**55,05**	**10,34**	**30,39**	**181,14**	**34,01**	**15,07**
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	59,45	58,45	11,28	21,61	270,48	52,21	13,02
ENPAM	56,52	56,52	10,31	59,66	94,74	17,28	18,63
Casse priv. 103	10,15	10,15	1,71	9,04	112,18	18,94	15,44
Fondo Clero	**347,06**	**314,22**	-	**70,61**	**444,98**	-	**0,15**
Gestione Parasubordinati	**14,78**	**12,41**	**3,77**	**34,46**	-	**10,95**	**0,06**
Totale Integrativi	**103,19**	**101,42**	**15,11**	**49,86**	**203,40**	**30,31**	**9,52**
Sistema Pens. Obblig. di Base	**136,89**	**110,17**	**35,41**	**69,56**	**158,38**	**50,90**	**0,70**

(1) ad eccezione dei Dipendenti Pubblici, il rapporto è stato calcolato tenendo conto degli importi di pensione media al netto dell'intervento GIAS. Per una valutazione complessiva degli interventi a carico GIAS confrontare la nota 1 della Tab. B30a.

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.).

(3) Sono ex Fondi Speciali e autonomi (nel caso INPDAI) confluiti in FPLD con contabilità separate. Tuttavia dalla data di confluenza nel FPLD i nuovi iscritti e i relativi contributi sono contabilizzati nel FPLD e non nelle contabilità separate.

Tabella B.31.a - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio
(valori assoluti)

Anno 2019	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	redditi e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
	migl	*migl €*	*mln €*	*migl*	*migl €*	*mln €*	*mln €*
Dipendenti Privati	**8.842,04**	**15,42**	**123.772,51**	**14.551,17**	**8,02**	**10,70**	**130.113,18**
Dipendenti privati INPS	***8.618,39***	***15,31***	***120.294,33***	***14.244,45***	***7,99***	***0,23***	***127.208,28***
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	7.992,97	14,13	102.658,57	14.003,60	7,83	0,21	122.844,68
Fondo Trasporti	98,77	22,14	2.154,88	99,00	11,30	-	1.235,23
Fondo Telefonici	73,64	26,74	1.928,69	44,00	13,32	-	587,77
Fondo Elettrici	96,36	27,44	2.614,80	23,90	18,10	-	437,20
Fondo Volo	7,38	45,62	321,82	12,16	14,15	0,01	176,34
Fondo Imposte di consumo	6,89	18,32	124,88	0,00	-	-	0,01
Fondo Enti Pubblici Creditizi (4)	-	13,84	-	0,00	-	-	-
Dipendenti delle FFSS	212,26	23,41	4.866,12	35,58	13,77	-	489,79
Istituto Dirigenti di Azienda	130,13	52,25	5.624,57	26,21	54,60	0,00	1.437,26
Altri Fondi Dip. Privati	***68,86***	***21,75***	***1.473,14***	***176,20***	***9,51***	***10,48***	***1.694,98***
Istituto Giornalisti	9,88	49,19	537,75	14,73	24,47	7,40	360,34
Ente Lavoratori Spettacolo	58,98	17,15	935,39	161,48	8,14	3,08	1.334,54
Fondi ex Aziende Autonome	***154,80***	***18,89***	***2.005,04***	***130,51***	***9,23***	***-***	***1.209,92***
Dipendenti delle Poste e Tel.	154,80	18,89	2.005,04	130,51	9,23	-	1.209,92
Dipendenti Pubblici	**2.998,84**	**24,79**	**73.533,00**	**3.301,00**	**12,08**	**5,06**	**39.886,75**
Cassa Dipendenti Enti Locali	1.134,09	20,62	23.033,57	1.189,00	10,53	2,08	12.524,72
Cassa Insegnanti di Asilo	16,50	18,72	306,16	25,00	7,84	0,00	196,08
Cassa Sanitari	81,78	59,14	4.820,97	117,00	27,65	2,99	3.234,58
Cassa Ufficiali Giudiziari	3,10	20,37	62,81	4,00	11,30	-	45,21
Dipendenti dello Stato	1.763,37	25,95	45.309,48	1.966,00	12,15	0,00	23.886,16
Autonomi e Professionisti	**4.936,41**	**11,23**	**30.421,07**	**5.359,80**	**5,41**	**2.377,88**	**29.559,63**
Autonomi INPS	***4.516,03***	***11,19***	***25.380,41***	***4.041,64***	***4,97***	***0,09***	***20.675,74***
Fondo Artigiani	1.726,48	12,36	11.673,12	1.552,77	5,28	0,02	8.468,79
Fondo Commercianti	1.433,22	11,58	10.004,82	2.044,00	5,20	0,03	10.884,51
Fondo CDCM (3)	1.356,33	8,41	3.702,48	444,86	2,86	0,03	1.322,44
Liberi Professionisti	***420,38***	***11,68***	***5.040,66***	***1.318,16***	***6,73***	***2.377,79***	***8.883,89***
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	166,26	18,25	3.144,92	745,80	7,22	1.370,14	5.394,98
ENPAM	234,80	7,81	1.838,88	371,47	8,00	812,04	2.970,38
Casse priv. 103	19,33	2,94	56,86	200,89	2,58	195,60	518,53
Fondo Clero	**12,24**	**8,29**	**90,62**	**17,90**	**1,74**	**-**	**31,15**
Gestione Parasubordinati	**472,43**	**2,71**	**1.180,81**	**1.330,00**	**6,15**	**4,49**	**8.572,13**
Totale Integrativi	**160,45**	**7,54**	**1.260,61**	**313,16**	**3,91**	**253,57**	**1.235,88**
Sistema Pens. Obblig. di Base	**17.422,41**	**15,47**	**230.258,60**	**24.873,02**	**7,84**	**2.651,71**	**209.398,72**

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 27.215 milioni per FPLD; 46,45 milioni per il Fondo Trasporti; 51,16 milioni per il Fondo Telefonici; 48,34 milioni per il Fondo Elettrici; 16,34 per il Fondo Volo; 3,62 per il Fondo Imposte di Consumo; 91,32 per il Fondo Dipendenti delle FFSS; 162,68 per l'Istituto Dirigenti di Azienda; 96,44 per ENPALS; 881,28 per il Fondo IPOST; 3.351,72 per il Fondo Artigiani; 1.698,68 per il Fondo Commercianti; 3.963,31 per il fondo CDCM; 12,47 per il Fondo Clero; 131,32 per la Gestione Parasubordinati; 9,14 per i Fondi Integrativi INPS). Per i soli Dipendenti Pubblici la spesa di 73.533 milioni è comprensiva della quota dei trasferimenti a carico GIAS- vedasi nota (3) in Tab. 1A.
(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.). Per Ex Inpdap a partire dal 2011 non sono conteggiati, nel totale della contribuzione, i trasferimenti a carico dello stato che ammontano rispettivamente a 60 milioni per il 2011, 67 per il 2012, 89 per il 2013, 61 per il 2014, 33 per il 2015, 25 per il 2016, 34 per il 2017, 21 per il 2018 e 16 per il 2019.
(3) nel numero delle pensioni, *1.356.328* sono comprese 201.101 pensioni ante 1/1/1989 in carico alla GIAS, mentre nell'importo di *3.702,48* milioni non sono compresi 1.131 milioni contabilizzati nella GIAS.
(4) il Fondo è confluito in FPLD nel 2013.

Tabella B.31.b - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio
(valori in %)

Anno 2019	Rapporto tra prestazioni e contributi (spesa al lordo GIAS)	Rapporto contabile tra prestazioni e contributi (spesa al netto GIAS) (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto tra pensioni e contribuenti	Rapporto tra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali ed entrate contributive (2)
Dipendenti Privati	**130,51**	**95,13**	**34,27**	**60,77**	**156,55**	**56,40**	**0,01**
Dipendenti privati INPS	**129,90**	**94,56**	**34,24**	**60,50**	**156,30**	**56,59**	**0,00**
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	118,45	83,57	30,30	57,08	146,41	53,09	0,00
Fondo Trasporti	196,71	174,45	65,50	99,76	174,87	65,65	-
Fondo Telefonici	337,76	328,13	109,40	167,35	196,07	65,37	-
Fondo Elettrici	615,76	598,08	201,14	403,18	148,34	49,89	-
Fondo Volo	196,55	182,50	74,15	60,67	300,83	122,23	0,01
Fondo Imposte di consumo	2.393.184,70	2.325.696,11	-	-	-	-	-
Fondo Enti Pubblici Creditizi (4)	-	-	-	-	-	-	-
Dipendenti delle FFSS	1.012,15	993,50	319,72	596,58	166,53	53,59	-
Istituto Dirigenti di Azienda	404,37	391,34	132,03	496,48	78,82	26,59	0,00
Altri Fondi Dip. Privati	**93,71**	**86,91**	**24,71**	**39,08**	**222,41**	**63,24**	**0,62**
Istituto Giornalisti	149,23	149,23	54,28	67,06	222,53	80,95	2,05
Ente Lavoratori Spettacolo	78,49	70,09	18,82	36,53	191,89	51,53	0,23
Fondi ex Aziende Autonome	**239,62**	**165,72**	**52,16**	**118,61**	**139,72**	**43,98**	-
Dipendenti delle Poste e Tel.	239,62	165,72	52,16	118,61	139,72	43,98	-
Dipendenti Pubblici	**184,35**	**184,28**	**62,29**	**90,85**	**202,85**	**68,57**	**0,01**
Cassa Dipendenti Enti Locali	183,90	183,82	61,33	95,38	192,72	64,30	0,02
Cassa Insegnanti di Asilo	156,14	156,07	50,61	65,99	236,50	76,68	0,00
Cassa Sanitari	149,04	148,67	50,75	69,90	212,69	72,60	0,09
Cassa Ufficiali Giudiziari	138,95	138,95	52,35	77,53	179,24	67,52	-
Dipendenti dello Stato	189,69	189,68	64,49	89,69	211,47	71,90	0,00
Autonomi e Professionisti	**136,11**	**102,91**	**23,17**	**88,35**	**116,49**	**26,22**	**8,04**
Autonomi INPS	**171,12**	**122,75**	**30,13**	**106,76**	**114,98**	**28,22**	**0,00**
Fondo Artigiani	183,25	137,84	33,54	111,19	123,97	30,17	0,00
Fondo Commercianti	110,13	91,92	22,58	70,12	131,09	32,21	0,00
Fondo CDCM	601,64	279,97	72,17	304,89	91,83	23,67	0,00
Liberi Professionisti	**56,80**	**56,74**	**10,71**	**31,89**	**177,91**	**33,57**	**26,77**
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	58,40	58,29	11,50	22,29	261,50	51,57	25,40
ENPAM	61,91	61,91	10,98	63,21	97,94	17,37	27,34
Casse priv. 103	10,97	10,97	1,91	9,62	113,97	19,81	37,72
Fondo Clero	**330,89**	**290,88**	-	**68,36**	**425,52**	-	**0,14**
Gestione Parasubordinati	**16,05**	**13,77**	**4,09**	**35,52**	-	**11,50**	**0,05**
Totale Integrativi	**103,62**	**102,00**	**15,48**	**51,24**	**199,08**	**30,22**	**20,52**
Sistema Pens. Obblig. di Base	**137,42**	**109,95**	**35,56**	**69,24**	**158,81**	**51,36**	**1,27**

(1) ad eccezione dei Dipendenti Pubblici, il rapporto è stato calcolato tenendo conto degli importi di pensione media al netto dell'intervento GIAS. Per una valutazione complessiva degli interventi a carico GIAS confrontare la nota 1 della Tab. B31a.

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.).

(3) Sono ex Fondi Speciali e autonomi (nel caso INPDAI) confluiti in FPLD con contabilità separate. Tuttavia dalla data di confluenza nel FPLD i nuovi iscritti e i relativi contributi sono contabilizzati nel FPLD e non nelle contabilità separate.

Appendice 1: *Sintesi dei principali interventi di revisione e riforma del sistema pensionistico dal 1992 al 2020 e requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente*

a) Riforma Amato (D.Lgs. 503/1992) ha introdotto: 1) la perequazione automatica delle pensioni legata esclusivamente all'indice Istat dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati; 2) l'elevamento graduale, per il settore privato, dell'età di pensionamento di vecchiaia a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne, con innalzamento contestuale da 15 a 20 anni del requisito assicurativo minimo per la pensione nel metodo retributivo; 3) l'innalzamento a 35 anni dell'anzianità contributiva per avere titolo alla pensione di anzianità nel settore pubblico; 4) il blocco delle pensioni di anzianità; 5) l'introduzione dei nuovi requisiti reddituali per l'integrazione al minimo.

b) D.Lgs. 373/1993 ha gradualmente ampliato l'arco temporale per la determinazione della retribuzione pensionabile (dagli ultimi 5 agli ultimi 10 anni).

c) L. 537/1993 e L. 724/1999 hanno unificato le aliquote di rendimento per anno di contribuzione e le basi imponibili nei diversi regimi pensionistici, oltre ad avere realizzato un blocco (temporaneo) delle pensioni di anzianità, già anticipato nel 1992.

d) Riforma Dini (L. 335/1995) ha introdotto: 1) il nuovo metodo di calcolo contributivo", prevedendo il pensionamento ad età comprese tra 57 e 65 anni sia per gli uomini che per le donne; 2) ha definito le nuove regole per le pensioni di anzianità (40 anni di versamenti a qualsiasi età oppure almeno 57 anni di età e 35 di contributi); 3) ha previsto l'ulteriore posticipo del pensionamento di anzianità, rispetto alla maturazione dei requisiti fissati dalla legge, operato tramite il meccanismo delle decorrenze (c.d. finestre di uscita) aventi cadenza trimestrale; 4) ha inasprito i requisiti reddituali per l'integrazione al trattamento minimo.

e) Riforma Prodi (L. 449/1997) 1) è intervenuta in materia di disparità nelle regole per e pensioni di anzianità tra dipendenti pubblici e dipendenti privati e in tema di omogeneizzazione delle contribuzioni per le diverse categorie professionali; 2) ha introdotto la sospensione temporanea delle indicizzazioni (ai prezzi) per le pensioni al di sopra di tre milioni di lire ed ha previsto un meccanismo di aliquote decrescenti all'indicizzazione delle pensioni. Tali misure di raffreddamento sono state successivamente azzerate con la Legge di Bilancio 2001.

f) Riforma Berlusconi (L. 243/2004) ha introdotto: a) il meccanismo del **"bonus contributivo"** prevedendo che chi ha maturato i requisiti per la pensione ma volontariamente resta al lavoro potrà avere netti in busta paga i contributi che il datore di lavoro avrebbe dovuto versare all'I (esempio per una retribuzione di 1000 € se ne ottengono in più 400); b) l'istituto della totalizzazione atteso da oltre 20 anni e che consente di sommare tutti i periodi contributivi (superiori a 5 anni) per ottenere la pensione con 65 anni di età e 20 di contributi o con 40 anni di contributi evitando il costoso metodo della ***"ricongiunzione onerosa***"; inoltre ha previsto: 1) misure volte a innalzare l'età pensionabile con riferimento all'accesso anticipato al pensionamento nei regimi retributivo, misto e contributivo, rispetto alle età di 65 anni per gli uomini e 60 per le donne; 2) misure per ridurre da quattro a due le finestre di uscita per il pensionamento anticipato con un conseguente differimento medio dell'erogazione del trattamento di 9 e 15 mesi dal raggiungimento dei requisiti minimi,

rispettivamente per i lavoratori dipendenti e autonomi; 3) la possibilità per le sole donne che optano per il calcolo contributivo di ottenere, in via sperimentale sino al 2015, la pensione di anzianità con 35 anni di contributi all'età di 57 anni (58 le autonome).

g) L. 247/2007 (Prodi-Damiano): 1) ha in parte modificato la Riforma Berlusconi sopra descritta eliminando il super bonus e rendendo più graduale l'innalzamento dell'età di pensione attraverso "scalini" e "quote vincolate" costituite dalla somma di età anagrafica e anni di contributi; 2) su proposta del Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale, ha reso più efficiente l'impianto del sistema contributivo introdotto dalla Riforma del 1995 applicando a partire dal 2010 i nuovi coefficienti di trasformazione definiti nel 2005 ma prevedendo che il loro aggiornamento avvenga poi, a decorrere dal 2013 con cadenza triennale e non più decennale; 3) ha previsto che la totalizzazione degli anni contributivi sia possibile per periodi minimi di tre anni in su, anziché 5 come prevedeva il decreto istitutivo della totalizzazione introdotto dal precedente Governo.

h) L. 133/2008 ha stabilito la piena cumulabilità della pensione di vecchiaia e anticipata con i redditi da lavoro.

i) L. 122/2010 che ha convertito con modificazioni il Decreto Legge 78/2010 è intervenuta su:

- ***Regime delle decorrenze***: il regime delle decorrenze viene reso più stringente per i lavoratori che maturano i requisiti minimi per il pensionamento dall'1/1/2011. Il periodo di posticipo diventa di 1 anno per i dipendenti e di 1 anno e mezzo per i lavoratori autonomi e riguarda sia il pensionamento anticipato (incluso il canale dei 40 anni di contribuzione) che il pensionamento di vecchiaia.
- ***Adeguamento dei requisiti di età per il pensionamento:*** i requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale vengono adeguati nel tempo in funzione delle variazioni della speranza di vita a 65 anni, come rilevate dall'Istat nel triennio precedente. L'adeguamento alla speranza di vita è applicato per la prima volta nel 2015 e in tale occasione non può superare i 3 mesi. Il successivo aggiornamento è previsto per il 2019 e, poi, ogni 3 anni così da allineare il meccanismo di revisione dei requisiti di età con quello previsto per la revisione dei coefficienti di trasformazione nel sistema di calcolo contributivo.
- ***Età di vecchiaia delle donne nel settore pubblico:*** nel settore pubblico, l'età di vecchiaia delle donne (60 nel 2009) viene equiparata a quella degli uomini nel 2012 (è 61 nel 2010- 2011), invece che nel 2018 come precedentemente previsto dalla L. 102/2009.

l) L. 111/2011 che ha convertito con modificazioni il Decreto Legge 98/2011 (Riforma Sacconi-Tremonti) è intervenuta su:

- ***Età di vecchiaia delle donne nel settore privato*:** l'età di vecchiaia delle donne nel settore privato è gradualmente equiparata a quella degli uomini (e delle donne del settore pubblico) nel periodo 2020-2032.
- ***Adeguamento dei requisiti di età*:** l'adeguamento dei requisiti di età alle variazioni della speranza di vita (pensioni di vecchiaia, anticipate e assegni sociali) precedentemente previsto a partire dal 2015 viene anticipato al 2013. Ciò implica un ulteriore incremento del requisito di età per l'accesso al pensionamento di 4 mesi a partire dal 2016 (data della seconda revisione).
- ***Pensionamento anticipato con il canale dei 40 anni di contribuzione*:** per i lavoratori che accedono al pensionamento anticipato con 40 anni di contributi indipendentemente dall'età, il

posticipo del pagamento rispetto alla maturazione del requisito tramite il meccanismo delle decorrenze viene ulteriormente incrementato di 3 mesi a partire dal 2014 (1 mese nel 2012 e 3 mesi nel 2013).

- ***Indicizzazione delle pensioni***: per il biennio 2012-2013, e limitatamente alle pensioni di importo complessivo superiore a 5 volte il trattamento minimo INPS, l'indicizzazione dei trattamenti pensionistici al tasso di inflazione non è concessa, con esclusione della fascia di importo di tali trattamenti inferiore a 3 volte il minimo, in relazione alla quale l'indicizzazione è riconosciuta nella misura del 70%.

m) L. 148/2011 che ha convertito il Decreto Legge 138/2011 è nuovamente intervenuta su:

- ***Età di vecchiaia delle donne nel settore privato:*** il percorso di allineamento dell'età di vecchiaia delle donne nel settore privato rispetto a quello degli uomini (e delle donne nel settore pubblico) viene anticipato di 6 anni nel periodo 2014-2026 rispetto al periodo 2020-2032, precedentemente previsto.
- ***Regime delle decorrenze*****:** il posticipo del pagamento della pensione rispetto alla data di maturazione dei requisiti, previsto dal regime delle decorrenze, si applica anche ai dipendenti pubblici della scuola precedentemente esentanti.

n) L. 214/2011 che ha convertito con modificazioni il Decreto Legge 201/2011 **(Riforma Monti-Fornero)** ha stabilito quanto segue:

- ***Estensione del calcolo contributivo*** ai lavoratori assoggettati al calcolo retributivo, precedentemente esclusi (coloro che vantavano almeno 18 anni di contribuzione al 31/12/1995). L'estensione riguarda i periodi contributivi accreditati a partire dal primo gennaio 2012, secondo il principio del pro-rata.
- ***Regime delle decorrenze***: il regime delle decorrenze viene abolito e, in generale, sostituito con un corrispondente incremento dei requisiti minimi di età e/o di contribuzione per l'accesso al pensionamento.
- ***Pensionamento di vecchiaia delle donne nel settore privato:*** il processo di allineamento dell'età di vecchiaia delle donne nel settore privato rispetto a quello degli uomini (e delle donne nel settore pubblico) e stato ulteriormente accelerato. La totale equiparazione sarà raggiunta entro il 2018, anziché entro il 2026, come previsto dalla normativa precedente.
- ***Assegno sociale*****:** in aggiunta agli adeguamenti periodici alle variazioni della speranza di vita, il requisito minimo di età per l'accesso all'assegno sociale è stato incrementato di 1 anno a partire dal 2018, risultando così pienamente allineato al requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia.
- ***Pensionamento anticipato con requisito congiunto età/anzianità contributiva*****:** il canale di pensionamento anticipato con il requisito congiunto età/anzianità contributiva è stato abolito in tutti i regimi pensionistici (resta vigente sino al 2015 per le sole donne che optano per il criterio di calcolo contributivo). Nel regime contributivo, in via aggiuntiva al canale con sola anzianità contributiva, il pensionamento anticipato è consentito con un'età inferiore fino a 3 anni rispetto a quella di vecchiaia, purché l'interessato sia in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 20 anni e possa vantare un ammontare mensile di pensione non inferiore ad un importo soglia fissato in misura l'importo pari a 2,8 volte l'assegno sociale INPS.

- ***Pensionamento anticipato con il canale indipendente dall'età*:** nel caso del pensionamento anticipato con il canale indipendente dall'età anagrafica, il requisito minimo degli uomini è ulteriormente aumentato di 2 anni ed 1 mese (1 anno e 1 mese per le donne). Sulla quota di pensione calcolata con il metodo retributivo si applica una penalizzazione dell'1% a 61 anni e del 2% a 60 anni, a cui si aggiungono ulteriori 2 punti percentuali per ogni anno di anticipo rispetto ai 60 anni. In relazione alla suddetta penalizzazione, sono previste esclusioni per coloro che maturano il requisito entro il 31/12/2017.
- ***Adeguamento dei requisiti minimi:*** anche il requisito contributivo minimo per l'accesso al pensionamento anticipato con il solo canale anzianità, indipendentemente dall'età, viene periodicamente adeguato in funzione delle variazioni della speranza di vita a partire dal 2013, come già previsto per il pensionamento di vecchiaia.

A partire dal 2021, l'adeguamento di tutti i requisiti del sistema pensionistico è biennale anziché triennale, e tale diversa periodicità è applicata anche alla concomitante procedura di aggiornamento del coefficiente di trasformazione.

- ***Aliquote contributive*:** le aliquote contributive dei lavoratori autonomi vengono gradualmente incrementate dal 20% (20,3% per i CDCM) del 2011 al 24% del 2018. Inoltre, la L. 183/2011 (Legge di Stabilità 2012) aveva già incrementato di 1 punto percentuale l'aliquota dei lavoratori parasubordinati portandola al 27% (18% per i lavoratori parasubordinati già pensionati o iscritti ad altro fondo o gestione).
- ***Indicizzazione delle pensioni*:** per il biennio 2012-2013, le pensioni di importo complessivo superiore a 3 volte il minimo (circa 1.400 euro mensili) non sono indicizzate al tasso di inflazione.
- ***Contributo di solidarietà*:** dall'1/1/2012 al 31/12/2017, è istituito un contributo di solidarietà a carico degli iscritti e dei pensionati (con pensione pari o superiore a 5 volte il minimo) degli ex-fondi trasporti, elettrici e telefonici e del fondo volo.

o) <u>L. 147/2013 (Legge di Stabilità 2014)</u> ha stabilito quanto segue:

- ***Indicizzazione delle pensioni*:** per il triennio 2014-2016 è stato introdotto un nuovo sistema di indicizzazione così articolato: riconoscimento del tasso d'inflazione al 100% per i trattamenti di importo sino a 3 volte il minimo INPS; 95% per i trattamenti d'importo compreso tra 3 e 4 volte il minimo; 75% per i trattamenti di importo compreso tra 4 e 5 volte il minimo; 50% per i trattamenti d'importo compreso tra 5 e 6 volte il minimo e 45% (40% per il solo anno 2014) per i trattamenti d'importo superiore a 6 volte il minimo. Peraltro, il nuovo meccanismo di rivalutazione non avviene più per scaglioni, ma riguarda l'intero importo e non solo la parte eccedente la soglia garantita, come avveniva prima.
- ***Contributo di solidarietà*:** per il periodo 2014-2016 ai titolari delle cosiddette "pensioni d'oro" è stato imposto un contributo di solidarietà così articolato: 6% per la parte eccedente l'importo annuo pari a 14 volte il trattamento minimo INPS; 12% per la parte eccedente l'importo annuo pari a 20 volte il trattamento minimo e 18% per la parte eccedente l'importo pari a 30 volte il trattamento minimo.

p) L. 190/2014 (Legge di Stabilità 2015) modifica la Monti-Fornero come segue:

- ***Penalizzazione pensioni anticipate:*** le riduzioni sulla quota di pensione anticipata calcolata con il metodo retributivo (penalizzazione dell'1% a 61 anni e del 2% a 60 anni, a cui si aggiungono ulteriori 2 punti percentuali per ogni anno di anticipo rispetto ai 60 anni) **è soppressa**, con decorrenza 1/1/2015 nei confronti di tutti coloro che maturano il requisito entro il 31/12/2017.
- ***Limite alle pensioni d'importo elevato:*** in seguito all'estensione del calcolo "contributivo" pro-rata per tutti, a partire dal gennaio 2012, l'importo complessivo del trattamento pensionistico non può eccedere quello che sarebbe stato liquidato con l'applicazione delle ***regole di calcolo vigenti prima della Riforma Monti-Fornero***: in sostanza, coloro che continuano a lavorare dopo aver raggiunto i requisiti per la pensione (vecchiaia o anticipata), non possono ottenere un trattamento d'importo superiore a quello che avrebbero riscosso con le regole precedenti l'ultima riforma. *La norma – indirizzata soprattutto ai grandi comis di Stato - interessa tutti e non solo gli appartenenti al pubblico impiego.*

q) D.L. 65/2015 (convertito in L. 109/2015) emanato in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale n. 70 del 2015, che ha bocciato il "blocco" dell'indicizzazione per il biennio 2012/2013 delle pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo **introdotto dalla Monti-Fornero**, ha sostanzialmente riformulato le regole come segue.

Per gli anni 2012 e 2013:

- 100% dell'Istat fino a tre volte il minimo INPS; 40% dell'indice oltre tre e fino a quattro volte il minimo;
- 20% dell'indice oltre quattro e fino a cinque volte il minimo; 10% dell'indice oltre cinque e fino a sei volte il minimo; nessuna rivalutazione oltre sei volte il minimo.

Per gli anni 2014 e 2015:

- 100% dell'Istat fino a tre volte il minimo INPS; 20% (del 40% dell'indice Istat) oltre tre e fino a quattro volte il minimo; 20% (del 20% dell'indice) oltre quattro e fino a cinque volte il minimo;
- 20% (del 10% dell'indice) oltre cinque e fino a sei volte il minimo; nessuna rivalutazione oltre sei volte il minimo.

Per il 2016:

- 100% dell'Istat fino a tre volte il minimo INPS; 50% (del 40% dell'indice Istat) oltre tre e fino a quattro volte il minimo; 50% (del 20% dell'indice) oltre quattro e fino a cinque volte il minimo;
- 50% (del 10% dell'indice) oltre cinque e fino a sei volte il minimo; nessuna rivalutazione oltre sei volte il minimo.

La somma risultante dall'applicazione della **nuova perequazione** per gli anni 2012 e 2013 e dalla rielaborazione delle rivalutazioni delle pensioni per l'anno 2014 e per i primi sette mesi del 2015 (sino a luglio) è stata pagata dall'INPS con la rata di pensione di agosto 2015.

r) Con D.M del 22/06/2015 (in G.U. del 6/7/2015) sono stati determinati i coefficienti utili per il calcolo della pensione con il criterio contributivo per il triennio 2016-2018.

s) La Legge di Stabilità per il 2016 (n. 208/2015) ha previsto:

- ***Penalizzazioni:*** è stata prorogata a tutto il 2017 la soppressione delle penalizzazioni introdotte dalla Riforma Fornero per coloro che decidono di andare in pensione prima dei 62 anni di età vantando tuttavia i requisiti di anzianità contributiva per la vecchiaia anticipata (i cosiddetti precoci); inoltre, a partire dall'1/1/2016 viene ripristinato l'intero importo della pensione per coloro che essendo andati in pensione prima dei 62 anni di età, hanno subìto la riduzione della "quota retributiva" nel triennio 2012-2014 a causa delle penalizzazioni: riduzione di un punto percentuale per ogni anno di anticipo rispetto ai 62 anni di età minima e di 2 punti percentuali per gli anni di anticipo rispetto ai 60 anni di età;

- ***Opzione donna:*** la proroga dell'Opzione donna, ossia la possibilità di ottenere la pensione anticipata con 35 anni di contributi e a 57 anni e 7 mesi di età (58 e 7 mesi per le lavoratrici autonome), anche nel caso in cui i requisiti siano maturati entro il 31/12/2015 e la decorrenza del trattamento sia successiva a tale data. Restano fermi il regime delle decorrenze (attesa di 12 mesi, 18 per le autonome) e il meno favorevole metodo di calcolo "tutto contributivo";
- ***Part Time:*** è introdotta la possibilità per i lavoratori dipendenti del settore privato con contratto di lavoro a tempo pieno che maturano entro il 31/12/2018 il diritto al trattamento pensionistico di vecchiaia (66 e 7 mesi nel 2016-2017), d'intesa con il datore di lavoro e per un periodo non superiore a 3 anni, di ridurre l'orario di lavoro tra il 40 e il 60%, ricevendo mensilmente in busta paga una somma pari alla contribuzione previdenziale ai fini pensionistici a carico del datore di lavoro (23,81% della retribuzione esente da tassazione) relativa alla prestazione lavorativa non effettuata. Per i periodi di riduzione della prestazione lavorativa è riconosciuta la ***contribuzione figurativa*** a carico della fiscalità generale, consentendo così al lavoratore part-time di ottenere la pensione senza alcuna penalizzazione.

t) <u>La Legge di Bilancio per il 2017 n. 232/2016</u> (per evitare ripetizioni inseriamo anche le proroghe previste dalle successive leggi di bilancio per il 2018 e 2019) ha previsto:

<u>Anticipo pensionistico volontario (APE)</u> - A decorrere dall'1/1/2017, in via sperimentale fino al 31/12/2018, è istituito ***l'anticipo finanziario a garanzia pensionistica*** (in sigla APE) detta anche ***APE volontaria***. Si tratta di un prestito corrisposto in quote mensili per 12 mensilità, fino alla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia. La restituzione del prestito avviene a partire dalla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia, con rate di ammortamento mensili per una durata di 20 anni. Il prestito è coperto da una polizza assicurativa obbligatoria per il rischio di premorienza. Trattandosi di un "prestito" e non di una prestazione previdenziale, le somme erogate non concorrono a formare il reddito ai fini dell'IRPEF. L'anticipo pensionistico può essere richiesto da tutti i lavoratori che, al momento della domanda, hanno un'età anagrafica minima di ***63 anni*** e che maturano il diritto alla pensione di vecchiaia ***entro 3 anni e 7 mesi***, purché siano in possesso del ***requisito contributivo minimo di 20 anni***. Inoltre, la pensione, al netto della rata di ammortamento corrispondente all'APE richiesta, deve essere pari o superiore (al momento dell'accesso alla prestazione), a 1,4 volte il trattamento minimo (703 euro nel 2017, e 710 euro nel 2018). La durata minima dell'APE è di 6 mesi. Con la Legge di Bilancio per il 2018, n. 205/2017, art.1, comma 162, è stato prorogato al 2019 l'istituto dell'APE Volontaria. L'APE volontaria è stata prorogata al 2019 con la Legge di Bilancio per il 2018 (n. 205/2017), mentre la legge di bilancio per il 2020 non ha previsto la proroga e quindi l'applicazione di questo Istituto pensionistico si è conclusa, dopo vita breve di un triennio, al 31 dicembre 2019.

<u>APE sociale</u> - L'APE sociale è stata introdotta sperimentalmente fino al 31 dicembre 2018, con possibilità di proroga anche per l'anno successivo, ed è stata poi effettivamente prorogata anche per il 2019 e, a seguito della legge di Bilancio per il 2020, anche per il medesimo anno 2020, mantenendo sostanzialmente le principali caratteristiche previste originariamente. Ai lavoratori che al compimento del requisito anagrafico dei ***63 anni*** richiedano l'APE sociale e che vengono autorizzati dall'INPS, è riconosciuta un'indennità per una durata pari al periodo intercorrente tra la data di accesso al beneficio e il conseguimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia. L'indennità è pari all'importo della rata mensile della pensione calcolata al momento dell'accesso alla prestazione, non è soggetta a rivalutazione e non può superare l'importo massimo mensile di 1.500 euro. La

speciale indennità (che a differenza dell'APE volontaria – oramai estinta - non deve essere restituita) spetta a condizione che l'interessato:

a) si trovi in stato di disoccupazione involontaria, che abbia concluso integralmente la prestazione per la disoccupazione da almeno 3 mesi e risulti in possesso di un'anzianità contributiva di ***almeno 30 anni***;
b) assista, al momento della richiesta e da almeno 6 mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità e sia in possesso di un'anzianità contributiva di ***almeno 30 anni***; dal gennaio 2018 vengono inclusi tra i potenziali beneficiari anche i soggetti che assistono un parente o un affine di secondo grado convivente qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano almeno 70 anni di età o siano a propria volta affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti;
c) presenti una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile, almeno pari al **74%** e sia in possesso di un'anzianità contributiva di ***almeno 30 anni***;
d) sia un lavoratore dipendente che, al momento della decorrenza dell'indennità, svolga da almeno 6 mesi in modo continuativo una attività all'interno delle professioni indicate ***nella tabella che segue***, e per le quali è richiesto un impegno tale da rendere particolarmente difficoltoso e rischioso (diverso dal lavoro usurante) il loro svolgimento in modo continuativo o, in alternativa così come stabilito dalla Legge di Stabilità 2018, che svolga o abbia svolto per almeno sette anni attività gravosa negli ultimi dieci, oppure almeno 6 anni negli ultimi 7, e abbia un'anzianità contributiva di almeno ***36 anni***.

Per ottenere l'APE sociale è necessario non essere titolare di pensione diretta in Italia o all'estero. L'indennità è compatibile con la percezione dei redditi da lavoro, conseguiti solo successivamente alla sua decorrenza, dipendente o parasubordinato nel limite di 8.000 euro annui e dei redditi derivanti da attività di lavoro autonomo nel limite di 4.800 euro annui. Dal gennaio 2018, è previsto inoltre per le lavoratrici madri uno sconto di un anno per ogni figlio per un massimo di due anni: una madre con due figli potrà pertanto accedere al beneficio con 28 anni di contributi (34 nel caso svolga una professione rientrante tra i cosiddetti lavori gravosi). Le condizioni iniziali indicate per alcune delle citate categorie da a) a d) sono state rese meno stringenti con le variazioni introdotte dall'art. 53, comma 1, del Decreto Legge 53/2017 convertito nella L. 96/2017 e poi dalla Legge di Bilancio 2018, n. 205/2017, resesi necessarie dopo un primo rodaggio applicativo delle nuove norme sull'APE Sociale. Alle 11 categorie di lavoratori che svolgono ***lavori gravosi*** previsti dall'APE sociale **all'atto della formulazione iniziale** della legge sono aggiunti **dal 1° gennaio 2018** i lavoratori **marittimi, i pescatori, gli operai agricoli e quelli siderurgici** (di seconda fusione). Per questi lavoratori si è mantenuto il requisito dei 36 anni di contributi e quello di aver svolto lavori gravosi per 6 anni negli ultimi 7.

Tipologie di attività agevolate APE (lettera d)

A. Operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici
B. Conduttori di gru o di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni
C. Conciatori di pelli e di pellicce
D. Conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante
E. Conduttori di mezzi pesanti e camion
F. Personale delle professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni
G. Addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza
H. Insegnanti della scuola dell'infanzia e educatori degli asili nido
I. Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati;
L. Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia;
M. Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti.
A tali categorie, sono inoltre aggiunte dal gennaio 2018:
N. Operai dell'agricoltura, della zootecnia e pesca;
O. Pescatori della pesca costiera, in acque interne, in alto mare dipendenti o soci di cooperative;
P. Lavoratori siderurgici di prima e seconda fusione e lavoratori del vetro addetti a lavori ad alte temperature
Q. Marittimi imbarcati a bordo e personale viaggiante dei trasporti marini e acque interne.

NOTA - La norma sui lavori gravosi, a nostro giudizio, va nella direzione sbagliata di creare ulteriori iniquità tra i lavoratori, valutando, in modo del tutto arbitrario, le categorie soggette a lavori cosiddetti **gravosi**. Ci sono voluti 20 anni per riuscire a unificare un sistema previdenziale che la stampa e i tecnici definivano "**la giungla delle pensioni**" dove ogni categoria aveva le sue regole e i suoi requisiti di età e anzianità contributiva per andare in pensione. Adesso che il sistema è **unico e universalistico** si rischia di tornare alle differenze (non giustificabili salvo che per i lavori usuranti) tra lavoratori. All'inizio, al di là della definizione di "lavori gravosi", difficile da trovare in letteratura, sono state individuate poche categorie per arrivare a 11 e poi a 15; ma già molte altre categorie sono sul piede di guerra: perché le maestre d'asilo sono nella categoria gravosi (lavorano meno di 8 mesi l'anno e fanno intorno a 30 ore per settimana) e le insegnanti dei licei o istituti professionali no? La vera soluzione è quella di "**premiare il lavoro**" inserendo una serie di flessibilità in uscita che siano universalistiche perché ogni lavoratore**/lavoratrice** ha una sua situazione personale, familiare, di salute, etc. che determina la volontà o necessità di uscire dal mondo del lavoro; con il contributivo consentire una uscita flessibile è il minimo; le coperture si possono agevolmente trovare tra la spesa assistenziale fuori controllo.

RITA (Rendita integrativa temporanea anticipata) **-** Consiste nella possibilità di integrare il reddito in attesa della pensione, riscuotendo in via anticipata le prestazioni della previdenza complementare (con esclusione di quelle in regime di prestazione definita), fino al conseguimento dei requisiti pensionistici del regime obbligatorio. La richiesta della RITA è riservata ai soggetti, cessati dal lavoro, in possesso dei requisiti per l'accesso all'APE, certificati dall'INPS. La prestazione consiste nell'erogazione frazionata del montante (in tutto o in parte) accumulato, in forma di rendita temporanea, fino alla maturazione dei requisiti utili per la pensione di vecchiaia. **L'art. 23 della Legge di Bilancio 2018 prevede la stabilizzazione della RITA, rendendola** strutturale e non più sperimentale per il periodo dall'1/1/2017 al 31/12/2018, integrando le relative previsioni nel corpo normativo (Decreto Legge 252/2005) che disciplina la previdenza complementare. Tale rendita, differenziandosi dall'ordinaria prestazione di previdenza complementare (consistente nell'erogazione di una rendita vitalizia), presuppone l'esistenza di una situazione di bisogno, che è stata individuata nella cessazione dell'attività lavorativa da parte dei lavoratori che maturano l'età anagrafica per la pensione di vecchiaia entro 5 anni successivi e che abbiano maturato al momento della domanda almeno 20 anni di contributi complessivi nei regimi pubblici di appartenenza, ovvero nella inoccupazione per un periodo di tempo superiore a 24 mesi per i lavoratori che maturano l'età anagrafica per la pensione di vecchiaia entro i 10 anni successivi.

Cumulo gratuito - Dall'1/1/2013 i soggetti iscritti a due o più forme di assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti, autonomi, degli iscritti alla Gestione separata e alle forme sostitutive ed esclusive dell'AGO possono cumulare gratuitamente i periodi assicurativi non coincidenti al fine del conseguimento di un'unica pensione. Dall'1/1/2017, è questa la novità della Legge di Bilancio n.232/2016 per il 2017, il cumulo gratuito è consentito anche in riferimento ai periodi assicurativi presenti presso le Casse libero-professionali. La facoltà può essere esercitata per la liquidazione dei seguenti trattamenti pensionistici**:**

- di vecchiaia con i requisiti anagrafici e contributivi previsti;
- anticipata con i requisiti contributivi previsti dalla legge vigente (42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 mesi per le donne nel triennio 2016-2018, termine poi prorogato fino alla fine del 2026 dal D.L. n.4/2019 convertito in Legge n.26/2019;
- per inabilità;
- ai superstiti di assicurato deceduto prima di aver acquisito il diritto a pensione presso una delle Casse libero-professionali.

Il criterio di calcolo dell'assegno ottenuto con il cumulo non segue la regola del sistema contributivo, come nella totalizzazione, ma viene applicato il criterio pro-rata, con le regole in vigore in ciascuna gestione. A differenza di quanto avviene per la totalizzazione (decorrenza differita a 18 mesi per la pensione di vecchiaia e 21 mesi per la pensione di anzianità), la pensione (vecchiaia/anzianità) ottenuta grazie all'istituto del cumulo decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della domanda.

Lavoratori precoci - I cosiddetti lavoratori "precoci" ossia coloro che possono vantare almeno un anno (12 mesi, anche non continuativi) di contribuzione, riferiti a periodi di lavoro effettivo, precedenti il compimento del 19° anno di età, dall'1/1/2017 possono ottenere la pensione anticipata con ***41 anni di contribuzione*** (in luogo dei richiesti 42 anni e 10 mesi, o 41 anni e 10 mesi, per le donne) di cui almeno 35 effettivi maturati eventualmente anche in regime di cumulo tra gestioni INPS e Casse di Previdenza per liberi professionisti, a condizione che si trovino in almeno uno dei 4 seguenti profili di tutela:

a) sono in stato di disoccupazione a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento, e che abbiano concluso integralmente la prestazione per la disoccupazione loro spettante da almeno 3 mesi;
b) assistono, al momento della richiesta e da almeno 6 mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità (L. 104/1992) o, da gennaio 2018, anche un parente o affine di 2° grado convivente se i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità hanno compiuto 70 anni o sono anch'essi affetti da patologie invalidanti o sono deceduti o mancanti;
c) presentano una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile, almeno pari al 74%;
d) sono lavoratori dipendenti inquadrati in una delle professioni indicate nella tabella di cui alla lettera d) dell'APE sociale che svolgono, da almeno 6 anni in via continuativa, attività lavorative per le quali è richiesto un impegno tale da rendere particolarmente difficoltoso e rischioso il loro svolgimento, oppure lavoratori impiegati in mansioni usuranti o notturni. Dal 1/1/2018 in alternativa ai 6 anni in via continuativa, così come stabilito dalla Legge di Stabilità 2018 che ha così reso meno stringente il vincolo precedentemente fissato, sono sufficienti sette anni di attività gravosa negli ultimi dieci, oppure la metà della vita lavorativa complessiva.

Il nuovo regime applicabile ai lavoratori precoci (c.d. APE Precoci) è fin dalle origini un regime stabile, contrariamente all'APE Sociale che, almeno inizialmente, è stata una misura sperimentale (in vigore dall'1/5/2017 al 31/12/2018, anche se la Legge di Bilancio 2018 ha previsto un prolungamento fino al 31/12/2019 e la Legge di Bilancio 2020 ha previsto un ulteriore prolungamento fino al 31/12/2020). Le domande per i lavoratori precoci sono accolte nel limite di 360 milioni per il 2017, 550 per il 2018, 570 per il 2019 e per 590 milioni a decorrere dal 2020.

L'anticipo, come detto, è di 22 mesi per gli uomini e di soli 10 mesi per le donne. Inoltre, dal 1°gennaio 2019, in base al DL 4/2019, convertito in Legge 26/2020, il requisito di 41 anni non è più soggetto all'adeguamento del requisito contributivo alla variazione della speranza di vita, ma è assoggettato alla cosiddetta "finestra mobile" di 3 mesi: tra la maturazione del diritto e la decorrenza della pensione deve passare un periodo di 3 mesi.

Penalizzazioni - Le penalizzazioni introdotte dalla Riforma Fornero per coloro che decidono di andare in pensione prima dei 62 anni di età (riduzione d'importo dell'1% per ogni anno di anticipo nell'accesso alla pensione rispetto all'età di 62 anni e 2% per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto ai primi due) sospese sino al 2017, ***con la Legge di Bilancio 2018 sono state definitivamente soppresse.***

Lavori usuranti - Il lavoratore che svolge attività usuranti, ovvero particolarmente faticose e pesanti, per almeno la metà della vita lavorativa o per 7 anni negli ultimi 10 beneficia di una particolare normativa ai fini dell'accesso anticipato alla pensione. Dal 1° gennaio 2012, i lavoratori interessati - in possesso di un'anzianità contributiva minima di 35 anni e di una determinata età anagrafica minima - possono accedere al trattamento pensionistico attraverso il cosiddetto "sistema delle quote", date dalla somma dell'età anagrafica e dell'anzianità maturata. I requisiti sono riepilogati nella tabella che segue nella quale sono indicati anche i requisiti richiesti ai lavoratori notturni che prestano la loro attività a turni per un numero minimo di giorni lavorativi all'anno inferiore a 78. I requisiti richiesti ***a partire dal 2016 restano "congelati" sino a tutto il 2026*** in quanto nei loro confronti non trova applicazione né l'adeguamento alla speranza di vita né il posticipo della decorrenza, fissata al 13° mese (18° per gli autonomi) successivo a quello di maturazione dei requisiti (la cosiddetta finestra mobile). Si indicano anzitutto le categorie dei lavori usuranti e notturni:

Tabella lavori usuranti - Lavoratori impegnati nelle seguenti mansioni particolarmente usuranti

- lavori in galleria, cava o miniera: mansioni svolte in sotterraneo con carattere di prevalenza e continuità;
- lavori nelle cave: mansioni svolte dagli addetti alle cave di materiale di pietra e ornamentale;
- lavori nelle gallerie: mansioni svolte dagli addetti al fronte di avanzamento con carattere di prevalenza e continuità;
- lavori in cassoni ad aria compressa;
- lavori svolti dai palombari;
- lavori ad alte temperature: mansioni che espongono ad alte temperature, quando non sia possibile adottare misure di prevenzione, quali, a titolo esemplificativo, quelle degli addetti alle fonderie di seconda fusione, non comandata a distanza, dei refrattaristi, degli addetti ad operazioni di colata manuale;
- lavorazione del vetro cavo: mansioni dei soffiatori nell'industria del vetro cavo eseguito a mano e a soffio;
- lavori espletati in spazi ristretti: con carattere di prevalenza e continuità ed in particolare delle attività di costruzione, riparazione e manutenzione navale, le mansioni svolte continuamente all'interno di spazi ristetti, quali intercapedini, pozzetti, doppi fondi, di bordo o di grandi blocchi strutture;
- lavori di asportazione dell'amianto: mansioni svolte con carattere di prevalenza e continuità.

Lavoratori notturni che possano far valere una determinata permanenza nel lavoro notturno, con le seguenti modalità

- lavoratori a turni, che prestano la loro attività di notte per almeno 6 ore, comprendenti l'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino, per un numero minimo di giorni lavorativi annui non inferiore a 78, per coloro che perfezionano i requisiti per l'accesso anticipato nel periodo compreso tra il 1/7/2008 ed il 30/6/2009, e non inferiore a 64, per coloro che maturano i requisiti per l'accesso anticipato dall'1/7/ 2009;
- lavoratori che prestano la loro attività per almeno 3 ore nell'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino, per periodi di lavoro di durata pari all'intero anno lavorativo;
- lavoratori addetti alla c.d. "linea catena", ovvero i lavoratori alle dipendenze di imprese per le quali operano le voci di tariffa per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro gestita dall'INAIL, impegnati all'interno di un processo produttivo in serie, con ritmo determinato da misurazione di tempi, sequenze di postazioni, ripetizione costante dello stesso ciclo lavorativo su parti staccate di un prodotto finale, che si spostano a flusso continuo o a scatti con cadenze brevi determinate dall'organizzazione del lavoro o dalla tecnologia, con esclusione degli addetti a lavorazioni collaterali a linee di produzione, alla manutenzione, al rifornimento materiali, ad attività di regolazione o controllo computerizzato delle linee di produzione e al controllo di qualità;
- conducenti di veicoli pesanti, di capienza complessiva non inferiore ai nove posti compreso il conducente, adibiti a servizi pubblici di trasporto.

Si riporta ora il sistema delle quote per la domanda di pensione applicabile ai lavori usuranti e notturni.

	Lavori usuranti		Lavori notturni		
Anno	**Età anagrafica minima**	**Somma età anagrafica e anzianità contributiva**	**Numero di notti in ogni anno**	**Età anagrafica minima**	**Somma età anagrafica e anzianità contributiva**
2012	60	96	da 64 a 71	62	98
			da 72 a 77	61	97
2013-2015	61 e 3 mesi	97,3	da 64 a 71	63 e 3 mesi	99,3
			da 72 a 77	62 e 3 mesi	98,3
2016	61 e 7 mesi	97,6	da 64 a 71	63 e 7 mesi	99,6
			da 72 a 77	62 e 7 mesi	98,6
2017-2026	61 e 7 mesi	97,6	da 64 a 71	63 e 7 mesi	99,6
			da 72 a 77	62 e 7 mesi	98,6

Ottava Salvaguardia - Introdotta dalla Legge di Bilancio per il 2017, la n. 232/2016, è stata destinata a una platea di 30.700 soggetti, portando il numero totale di lavoratori interessati dai vari provvedimenti di salvaguardia ad oltre 200.000 soggetti (si veda ***tabella 2.3, Rapporto n. 6***).
Questa ottava salvaguardia segue le sette precedenti con cui si è cercato di gestire il fenomeno dei cosiddetti "esodati", ovvero di coloro che - a seguito dell'innalzamento dei requisiti di età anagrafica (fino a 6 anni) e anzianità contributiva per l'accesso al pensionamento, introdotti dalla Legge Monti-Fornero del 2011 - ha fatto emergere tutta una serie di situazioni speciali che le operazioni di salvaguardia hanno cercato di accompagnare al pensionamento al di fuori delle nuove regole introdotte.

Quattordicesima mensilità - A partire dall'anno 2007, a favore dei pensionati con età non inferiore a 64 anni, viene riconosciuta una somma aggiuntiva, determinata in funzione dell'anzianità contributiva maturata. La somma, una sorta di 14^ mensilità, è corrisposta insieme alla mensilità di luglio e spetta a condizione che il soggetto non possieda un reddito complessivo individuale superiore a 1,5 volte il trattamento minimo INPS (9.787 euro nel 2017 e 9.895 euro nel 2018). La Legge di Bilancio 2017 ha stabilito l'elevazione del limite di reddito utile da 1,5 volte a 2 volte il trattamento minimo (da 9.787 a 13.049 euro del 2017) con notevole incremento della platea degli aventi diritto.

Proroga Opzione donna - La norma originaria ha riguardato le lavoratrici nate nell'ultimo trimestre 1957 (1958, le autonome) che avevano raggiunto i **requisiti anagrafici entro il 2015** e che erano rimaste escluse dalla proroga varata con la Legge di Stabilità 2016. La norma è poi stata ulteriormente prorogata per il 2018, per il 2019 dall'articolo 16 del decreto legge 4/2019, ed infine per il 2020 dalla legge di Bilancio per lo stesso anno. Essa attualmente consente di accedere alla pensione con almeno 35 anni di contribuzione e 58 anni di età se dipendenti e 59 se autonome, in alternativa alle altre forme di pensionamento, laddove i requisiti siano stati maturati entro il 31 dicembre 2019. Il perfezionamento del requisito contributivo implica l'esclusione della contribuzione figurativa accreditata per disoccupazione, malattia e/o prestazioni equivalenti. La circolare INPS n.11/2019 specifica inoltre che alle lavoratrici madri che accedono al pensionamento tramite Opzione donna non si applicano le agevolazioni previste dalla Legge Dini (articolo 1, comma 40, della legge n. 335 del 1995). In sostanza, per le pensioni "Opzione donna" non sono riconosciuti i contributi figurativi relativi ai periodi di assenza dal lavoro per motivi di educazione e assistenza dei figli fino al sesto anno di età o di assistenza al coniuge e al genitore, oltre a non essere riconosciuto l'anticipo

di quattro mesi per ciascun figlio, nel limite massimo di un anno. È prevista una finestra tra la maturazione dei requisiti e l'effettiva ricezione dell'assegno pensionistico di 12 mesi per le lavoratrici dipendenti e 18 mesi per le lavoratrici autonome. L'importo della pensione ottenuta con Opzione donna è interamente calcolato con il metodo contributivo, a prescindere da quando sono stati effettivamente versati i contributi (sistema misto o ex retributivo) e nella maggior parte dei casi, ciò si traduce in una riduzione del 30% circa dell'assegno pensionistico.

***Welfare* aziendale** - Le novità in tema di *welfare* aziendale riguardano principalmente due ambiti: la tassazione agevolata per i **premi di produttività**, con un aumento della detassazione che coinvolge i lavoratori che guadagnano fino a **80.000 euro** di reddito annuo (erano 50.000 euro nel 2016), con un tetto massimo di deducibilità pari a 3.000 euro (erano 4.000 nel 2017 per i lavoratori coinvolti nell'organizzazione aziendale; tale limite rimane valido ancora oggi solo per i contratti ante 24/4/2017); i premi di produttività versati ai fondi pensione sono esenti da tassazione anche nel caso in cui la contribuzione totale al fondo pensione superi il limite massimo di deducibilità pari a 5.164,57 euro; stessa cosa per i fondi sanitari che hanno un plafond di 3.615,20 euro. È altresì possibile utilizzare i premi di produttività per la non autosufficienza (LTC) e per altre forme di *welfare*.

u) Legge di Bilancio 2018, n. 205/2017 - Poiché molti provvedimenti della legge in esame sono prevalentemente proroghe di norme della precedente legge di bilancio, per evitare ripetizioni nelle descrizioni se ne è dato conto nella descrizione degli interventi per il 2017 e se ne farà cenno anche nella descrizione delle novità per il 2019; gli interventi in campo previdenziale, ed in particolare pensionistico, hanno riguardato: a) le due forme dell'APE con proroga al 2019 per ***l'ape volontaria*** e introduzione di criteri meno stringenti per l'accesso e l'ampliamento ad alcune tipologie di lavoratori dipendenti per ***l'ape sociale***, con ricadute anche sui lavoratori precoci; b) è stata prorogata ***Opzione donna*** (poi ulteriormente prorogata anche per il 2019) e lo sconto di un anno per ogni figlio, per un massimo di due anni, per le lavoratrici madri interessate ***all'APE sociale***.

Le novità della Legge di bilancio per il 2019 n. 45 del 2018 ed i correttivi del Decreto Legge n. 4 del 29 gennaio 2019 - Una serie di importanti novità in ambito previdenziale sono state introdotte dapprima dalla Legge n. 45/2018 di Bilancio per il 2019 e successivamente dal decreto legge n. 4, del 28 gennaio 2019 "*Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e pensioni*" convertito in Legge n. 26/2019: tra le misure più significative, l'introduzione di Quota 100; il riscatto agevolato "light" della laurea o di altri periodi non coperti da contribuzione; la proroga di APE sociale ed Opzione donna (di cui abbiamo già parlato), oltre alla variazione nel meccanismo di rivalutazione delle pensioni.

Quota 100* -** È una opzione introdotta dal ***decreto legge 4/2019 che consente di accedere alla pensione con almeno 62 anni di età e almeno 38 di contributi (quota 100). Per esercitare questa possibilità, è necessario possedere contemporaneamente entrambi i requisiti minimi: se ad esempio un soggetto ha 63 anni di età e 37 anni di contributi, pur essendo la soma dei due requisiti pari a 100 non può accedere alla pensione, mentre se uno dei due requisiti supera il valore minimo (es. 39 anni di contributi) e l'altro è rispettato (62 anni di età) il soggetto può accedere alla pensione. La misura ha carattere sperimentale e la sua validità è di 3 anni, e riguarda tutti i lavoratori (dipendenti, autonomi e iscritti alla Gestione separata INPS) che matureranno i requisiti entro il 31 dicembre 2021. (è valida la contribuzione a qualsiasi titolo accreditata in favore dell'assicurato, fermo restando, come precisato

dall'INPS, il possesso di almeno 35 anni di contribuzione effettiva, al netto di periodi di malattia, disoccupazione e/o prestazioni equivalenti). La domanda può essere presentata, una volta maturati i requisiti entro il periodo di validità, 31 dicembre 2021, anche dopo lo scadere del triennio (nel 2022 e successivamente), mentre la prestazione decorre 3 mesi dopo la maturazione del diritto per effetto della finestra trimestrale prevista. Per quanto riguarda la misura della pensione, va precisato che l'importo non subisce nel calcolo alcuna penalizzazione, pur essendo verosimilmente meno generoso di quello di un'ipotetica pensione anticipata per effetto sia del minor numero di anni di contribuzione, sia di un coefficiente di trasformazione più basso per i contribuenti in regime misto.

Pace contributiva e Facoltà di riscatto dei periodi non coperti da contribuzione **-** L'art.20 del DL 4/2019 rubricato "*facoltà di riscatto periodi non coperti da contribuzione*" consente anzitutto, in via sperimentale per il triennio 2019-2021, di aumentare l'anzianità contributiva degli assicurati al Fpld ed alle forme sostitutive ed esclusive dello stesso, alle gestioni speciali dei lavoratori autonomi ed alla gestione separata, privi di anzianità contributiva al 1° gennaio 1996 (i c.d. contributivi puri) non già pensionati. La facoltà è consentita, a condizioni agevolate, per un periodo massimo di 5 anni, anche non continuativi. Non possono essere riscattati periodi soggetti ad obbligo contributivo (quindi **non** i periodi di lavoro dipendente con mancanza del versamento) e quelli già coperti da contribuzione figurativa (maternità o servizio militare), volontaria o da riscatto, nel periodo compreso fra il 1° gennaio 1996 ed il 29 gennaio 2019, data di entrata in vigore del DL 4/2019. L'onere annuo è pari al prodotto dell'aliquota contributiva vigente nella gestione di iscrizione per la retribuzione degli ultimi 12 mesi antecedenti la domanda. Il pagamento del costo, possibile sia in unica soluzione che fino a 120 rate mensili senza interessi, è detraibile fiscalmente al 50% nei 5 anni successivi. Va detto che per i contributivi puri, non essendo prevista la pensione basata su una anzianità contributiva minima ma (si veda nei paragrafi seguenti) solo in base all'età anagrafica, il riscatto è ininfluente ai fini dell'anticipo della pensione; opera solo sull'importo della stessa.
Sempre all'art.20 del DL n.4/2019, poi convertito in legge 26/2020 è prevista, al comma 6, una modalità agevolata di riscatto dei periodi di laurea e post laurea. "Rispetto alla Pace Contributiva" con cui condivide l'articolo 6 del DL 4/2019 ci sono differenze sostanziali. Anzitutto l'onere annuo è calcolato applicando l'aliquota contributiva del FPLD al reddito annuo forfettario minimo della Gestione Artigiani/Commercianti. Il costo dell'operazione di riscatto della laurea con questa nuova modalità è di molto ridimensionato rispetto al sistema del riscatto di cui al DL 184/97 ed a quello previsto dalla legge 247/2007 per i laureati inoccupati: prendendo a riferimento come imponibile il minimale della gestione Art-Comm (15.878 euro per il 2019) moltiplicato per l'aliquota imponibile dell'Ago per i lavoratori dipendenti (33%) il costo è di circa 5.200 euro per anno di riscatto, quindi molto meno di chi avesse avuto un reddito nei 12 mesi precedenti superiore al minimale artigiani. La validità è permanente e non si limita al triennio 2019 – 2021 come la Pace contributiva ed inoltre i periodi da riscattare devono collocarsi a partire dal 1° gennaio 1996, ma non rileva affatto che la posizione del contribuente abbia contribuzione anteriore a tale data, quindi si applica anche ai cosiddetti "misti"; l'onere è totalmente deducibile dalle imposte.

Anticipo pensionistico (APE) - Come già detto in precedenza l'**APE volontaria** è stata prorogata solo fino al 2019 con la Legge di Bilancio per il 2018 (n. 205/2017), mentre l'**APE sociale** è stata riconfermata per l'anno 2019 dal DL n. 4/2019, convertito in Legge n. 26/2019 e così pure ***Opzione donna***. Entrambi questi due ultimi Istituti pensionistici sono poi stati ulteriormente prorogati per tutto

il 2020 con la legge finanziaria per il 2020. Per i dettagli si rimanda a quanto descritto per gli anni precedenti, in particolare per il 2017.

Pensione di cittadinanza **-** Il reddito di cittadinanza è stato previsto sia per le persone in età lavorativa, sia per gli over 67 che si trovano sotto la soglia di povertà e che potranno chiedere il sussidio che per loro assume la denominazione di ***Pensione di cittadinanza***, secondo quanto previsto dal D.L. 4/2019, convertito nella Legge 26/2019 e con i medesimi requisiti di accesso previsti per il Reddito di cittadinanza, salvo alcune specifiche relative alla situazione di over 67.
Come per tutte le prestazioni di natura assistenziale, anche questa prestazione non è imponibile ai fini IRPEF ed è impignorabile; l'importo è pari ad un massimo di 780 euro al mese se non si dispone di altri redditi o in misura parziale tale da integrare il citato importo. Il sussidio è incrementabile per ogni ulteriore componente del nucleo familiare ed è riconosciuto anche ai nuclei familiari che abbiano al loro interno disabili gravi o non autosufficienti. In caso di nuclei familiari che già beneficiano del reddito di cittadinanza la pensione (di cittadinanza) decorre dal mese successivo a quello di compimento dei 67 anni del componente più giovane del nucleo. Pertanto, l'importo della pensione di cittadinanza, nei casi accertati e in funzione dei componenti del nucleo familiare, può essere superiore sia all'integrazione al trattamento minimo (***513,01 euro*** al mese nel 2019) sia alle pensioni che beneficiano delle maggiorazioni sociali e dell'incremento al vecchio milione al mese, introdotto nel 2001 e che oggi è pari a circa ***660 euro*** mensili. La pensione di cittadinanza è riconosciuta anche ai pensionati cosiddetti contributivi puri cui secondo la legge 335/95 non spetterebbe; a parte il numero assai esiguo di prestazioni in pagamento (prevalentemente di invalidità o superstiti~~,~~–) su questo punto sono in corso approfondimenti. Spetta anche agli over 67 che non hanno alcun reddito o pensione. A differenza dell'integrazione al minimo, per il diritto alla Pensione di cittadinanza si deve far riferimento all'indicatore Isee che "misura la ricchezza" delle famiglie, ed a numerosi requisiti patrimoniali e reddituali. La Pensione di cittadinanza prevede una duplice erogazione: 1) integrazione del reddito familiare per un massimo di 630 euro/mese per componente e fino a un massimo di 1.323 euro/mese in presenza di più componenti, aumentabile, se nel nucleo familiare c'è un disabile grave o non autosufficiente fino ad un massimo, con almeno 4 componenti, di 1.386 euro/mese; 2) integrazione sino a 150 euro/mese per nuclei che pagano l'affitto di abitazione o in caso di nucleo residente in abitazione di proprietà acquistata o costruita con contratto di mutuo stipulato da un componente della famiglia. L'importo complessivo totale non può superare 1.473 euro/mese pari a 630 euro, maggiorati della scala di equivalenza massima di 2,1 (+0,4 per ogni componente maggiorenne e +0,2 per ogni componente sotto 18 anni), più 150 euro per chi paga affitto o mutuo; l'importo minimo è di 40 euro/mese.

Taglio delle pensioni alte (o pensioni d'oro) - La legge di bilancio per il 2019 ha anche previsto la riduzione (taglio) delle pensioni oltre i 100 mila ~~€~~ euro lordi annui (si veda, approfondimento 2).

v) Le novità della legge di bilancio 27 dicembre 2019, n. 160 per il 2020 - Anche la Legge di Bilancio per il 2020 è nuovamente intervenuta sulla materia previdenziale, in parte modificando alcune delle disposizioni precedenti (come nel caso del meccanismo di rivalutazione) e in parte estendendo all'anno 2020, come già anticipato nelle pagine precedenti, alcuni istituti - come APE sociale e Opzione donna - già prorogati per il 2019 dalla precedente manovra economico-finanziaria.

Proroga dell'APE sociale e di Opzione donna - Confermata anche per il 2020 la possibilità di ricorrere all'anticipo pensionistico mediante APE sociale, della quale vengono sostanzialmente

conservate anche le principali caratteristiche. Confermata anche l'Opzione donna quale alternativa alle altre forme di pensionamento, ma solo per le donne, laddove i requisiti anagrafici (58 anni se lavoratrice dipendente e 59 se lavoratrice autonoma) e contributivi (35 anni di anzianità contributiva) siano maturati entro il 31 dicembre 2019.

Meccanismo di rivalutazione delle pensioni – si veda il successivo approfondimento n. 2 – l'indicizzazione delle pensioni.

Taglio delle pensioni alte (o pensioni d'oro) **-** contestualmente alla indicizzazione, è proseguito per il 2020 anche il **"*taglio" delle cosiddette pensioni d'oro***, cioè quelle superiori ai 100 mila euro lordi annui, come deciso in legge di bilancio per il 2019 (si veda, approfondimento 2).

Approfondimento 1: Requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente

In linea con uno schema comune alla maggior parte dei Paesi europei, il sistema pensionistico italiano prevede, in sostanza, due canali di accesso al pensionamento: il pensionamento di vecchiaia con un requisito contributivo ***minimo di 20 anni***; il pensionamento anticipato con un'età inferiore a quella di vecchiaia ma con requisiti contributivi più stringenti. Inoltre, in alcuni casi, come per i lavoratori dipendenti privati e pubblici, è necessaria la cessazione del rapporto di lavoro.

Pensionamento di vecchiaia

A) Per tutti i lavoratori la cui pensione è calcolata con il ***metodo di calcolo retributivo*** (***retributivo puro fino al 31/12/ 2011 e dal 1/1/2012 contributivo pro rata***) e che quindi avevano più di 18 anni di anzianità contributiva al 31/12/1995 e per quelli cui si applica il regime ***di calcolo misto,*** cioè con pensione calcolata con il retributivo fino al 31/12/1995 e con il contributivo a decorrere dall'1/1/1996 (che quindi avevano meno di 18 anni di anzianità contributiva al 31/12/1995), l'età minima per il ***pensionamento di vecchiaia***, dopo la Riforma Monti-Fornero per il biennio 2019-2020, è pari a ***67 anni uguale per tutti, uomini e donne del settore pubblico, privato e autonomo*** (vedasi in ***tabella 9.1 A2***) e resterà a 67 anni fino alla fine del 2022 in quanto la rilevazione media 2017/18 rispetto al 2016 presenta una differenza di aumento dell'aspettativa di vita inferiore al mese e quindi, per le regole di calcolo è pari a zero. Sono invece cambiati i coefficienti di trasformazione perché seguono una diversa metodologia basata sulle tavole di mortalità di un determinato anno. È più che evidente la necessità di uniformare le regole di calcolo per evitare di mandare in pensione qualche mese prima ma con prestazioni più basse. Sempre nel biennio 2019-2020, il requisito minimo di età per l'accesso all'assegno sociale è equiparato al requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia. Oltre al requisito di età, l'accesso al pensionamento di vecchiaia richiede un minimo di contribuzione di almeno **20 anni.** Se un lavoratore non è in possesso dei requisiti minimi elencati per la pensione di vecchiaia (ma anche nel caso di pensionamento anticipato, che vedremo sotto) non potrà accedere al diritto a pensione e neppure potrà rivolgersi all'Ente di previdenza per avere il "rimborso" dei contributi versati e quindi persi.

B) Per i lavoratori che hanno iniziato a lavorare dopo l'1/1/1996, la cui pensione è calcolata completamente con il metodo contributivo, oltre ai 20 anni di contribuzione minima, per ottenere la ***pensione di vecchiaia*** occorre la maturazione di un importo minimo di pensione non inferiore a ***1,5 volte l'assegno sociale***, indicizzato con la media mobile quinquennale del PIL nominale. Quest'ultimo vincolo viene meno al ***raggiungimento di un'età superiore di 4 anni a quella prevista per il pensionamento di vecchiaia*** (71 anni nel quadriennio 2019/2022) quando sarà liquidato

l'assegno pensionistico maturato, indipendentemente dal suo valore di calcolo, a condizione che il soggetto possa comunque far valere almeno 5 anni di contribuzione effettiva. I suddetti requisiti sono adeguati nel tempo in funzione delle variazioni della speranza di vita.
C) La Riforma Monti-Fornero prevedeva che a partire dal 2021 l'età del pensionamento per la generalità dei lavoratori fosse non inferiore a 67 anni, età che però è stata raggiunta già dal 2019 (si veda ***tabella 9.2 A2***).

Pensionamento anticipato (si veda ***tabella 9.1 A1***) - Per tutti i lavoratori inseriti nel regime retributivo, misto e contributivo, la possibilità di pensionamento con età inferiore a quella prevista per la pensione di vecchiaia (cosiddetto "pensionamento anticipato") è consentita al raggiungimento di un requisito contributivo minimo pari, nel biennio 2019/2020 a: 43 anni e 3 mesi per gli uomini e 42 anni e 3 mesi per le donne. Il requisito contributivo è indipendente dall'età ed è adeguato nel tempo alla variazione della speranza di vita. Tuttavia, come si è detto, il DL 28 gennaio 2019, n. 4, convertito in Legge 28/1/2019, n.26, ha bloccato il requisito di anzianità contributiva dal 2019 al 2026 a 42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva (un anno in meno per le donne), introducendo un differimento della decorrenza di 3 mesi dalla data di maturazione dei requisiti pensionistici (la cosiddetta "finestra mobile") che riduce di fatto l'anticipo da 5 a soli 2 mesi.

Per i lavoratori iscritti per la prima volta al sistema pensionistico pubblico ***a partire dal 1996*** (cioè i lavoratori interamente assoggettati al regime contributivo), oltre a quanto sopra, è previsto un ulteriore canale di accesso al pensionamento anticipato con ***un anticipo fino ad un massimo di 3 anni*** rispetto all'età di vecchiaia (67 anni), se in possesso di almeno 20 anni di contribuzione ed un importo minimo di pensione non inferiore a ***2,8 volte l'assegno sociale*** (per gli importi vedasi ***tabella 10.4***). Tale importo è indicizzato in funzione della media mobile quinquennale del PIL nominale. Il vincolo di un importo minimo di pensione elevato sostituisce il requisito contributivo minimo di 35 anni previsto dalla normativa precedente per l'accesso al pensionamento anticipato nel regime contributivo. Il valore soglia è stato determinato al fine di garantire, in media, l'equivalenza nell'età di accesso al pensionamento e preservare il livello di adeguatezza delle prestazioni garantito dalla legislazione previgente con i difetti indicati al capitolo 8.

Adeguamento dei requisiti minimi alla speranza di vita - A partire dal 2013[87], il requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia (e per il pensionamento anticipato nel regime contributivo), nonché il requisito contributivo minimo, indipendente dall'età, per il pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi, è stato adeguato ogni 3 anni in funzione della variazione della speranza di vita ***prevista all'età di 65 anni***, rilevata dall'Istat nel triennio precedente. A partire dal 2019, il suddetto adeguamento è previsto a ***cadenza biennale*** anziché triennale. L'adeguamento alle variazioni della speranza di vita si applica, in parallelo, anche all'età minima di accesso ***all'assegno sociale***. Come espressamente previsto dalla normativa vigente, il procedimento per l'adeguamento dei requisiti minimi alle variazioni della speranza di vita rientra interamente nella sfera di competenza amministrativa assicurando, in tal modo, l'effettività della revisione periodica ed il rispetto delle

[87] L'adeguamento dei requisiti avente decorrenza 2013, in ottemperanza al dettato normativo (art. 12, co. 12-bis, del Decreto Legge 78/2010, convertito con modificazioni con L. 122/2010) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con Decreto Direttoriale del 6/12/2011, pubblicato in GU il 13/12/2011. Tale adeguamento è pari a 3 mesi, come previsto dal comma 12-ter, del Decreto Legge 78/2010 - che il primo adeguamento non possa superare i 3 mesi, anche in presenza di un incremento superiore della speranza di vita nel triennio precedente (come si è effettivamente verificato atteso che tale incremento in riferimento all'età di 65 anni e relativamente alla media della popolazione residente, tra l'anno 2007 e l'anno 2010, è stato valutato dall'Istat in 5 mesi).

scadenze previste. Tale procedimento è coerente con quello previsto per l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione nel sistema di calcolo contributivo (art.1, co. 6 della L. 335/1995, come modificata dalla L. 247/2007) la cui periodicità è stata resa ***biennale*** a partire dal 2019.

NOTA: *L'adeguamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento rappresenta un ulteriore rafforzamento dei meccanismi endogeni al sistema pensionistico (fra cui la revisione dei coefficienti di trasformazione nel sistema di calcolo contributivo) atti a contrastare gli effetti negativi dell'invecchiamento demografico sugli equilibri finanziari del sistema pensionistico. Inoltre, l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento produce un innalzamento del livello medio dei trattamenti pensionistici, contribuendo al miglioramento dell'adeguatezza delle prestazioni, specialmente nell'ambito del sistema di calcolo contributivo. Le tabelle indicano i requisiti minimi di età e di contribuzione per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale, calcolati sulla base dell'evoluzione della speranza di vita sottostante la previsione demografica, ipotesi centrale prodotta dall'Istat. Ovviamente, gli adeguamenti effettivi saranno quelli stimati a consuntivo dall'Istat secondo il procedimento previsto dalla normativa vigente.*

Tabella A.1 - Requisiti richiesti per la pensione di anzianità (o anticipata)

Anno di pensionamento	***Età***			
Anni	***Dipendenti privati***	***Dipendenti Pubblici***	***Categorie tutelate (1)***	***Lavoratori autonomi***
Fino al 1995	35 anni	20/25 anni (2)	35 anni	35 anni
1996 – 1997	35 + 52 (36)	20/25 anni (2)	35 + 52 (36)	35 + 56 (40)
1998	35 + 54 (36)	35 + 53 (36)	35 + 53 (36)	35 + 57 (40)
1999	35 + 55 (37)	35 + 53 (37)	35 + 53 (37)	35 + 57 (40)
2000	35 + 55 (37)	35 + 54 (37)	35 + 54 (37)	35 + 57 (40)
2001	35 + 56 (37)	35 + 55 (37)	35 + 54 (37)	35 + 58 (40)
2002	35 + 57 (37)	35 + 55 (37)	35 + 55 (37)	35 + 58 (40)
2003	35 + 57 (37)	35 + 56 (37)	35 + 55 (37)	35 + 58 (40)
2004 – 2005	35 + 57 (38)	35 + 57 (38)	35 + 56 (38)	35 + 58 (40)
2006 – 2007	35 + 57 (39)	35 + 57 (39)		35 + 58 (40)
2008 - 6/2009	35 + 59 (40)	35 + 59 (40)		35 + 60 (40)
7/2009 – 2010	35 + 60 (40)	35 + 60 (40)		35 + 61 (40)
	36 + 59	36 + 59		36 + 60
2011	35 + 61 oppure	35 + 61 oppure		35 + 62 oppure
	36 + 60 (40)	36 + 60 (40)		36 + 61 (40)
	Tutti		**Assicurati post 31/12/1995**	
2012	42 anni e 1 mese (41 anni 1 mese le donne)		63 anni (3)	
2013	42 anni e 5 mese (41 anni 5 mesi le donne)		63 anni e 3 mesi	
2014-2015	42 anni e 6 mesi (41 anni 6 mesi le donne)		63 anni e 3 mesi	
2016-2018	42 anni e 10 mesi (41 anni 10 mesi le donne)		63 anni e 7 mesi	
2019-2020 (4)	***vedasi nota 4*** **42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi donne)**		**64 anni**	
2021-2022	**42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi donne)**		**64 anni**	
2023-2024	**42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi donne)**		**64 anni**	
2025-2026	**42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi donne)**		**64 anni**	
2027-2028 (5)	44 anni e 2 mesi (43 anni 2 mesi le donne)		64 anni e 11 mesi	
2029-2030 (5)	44 anni e 4 mesi (43 anni 4 mesi le donne)		65 anni e 1 mese	
2035 (5)	44 anni e 10 mesi (43 anni 10 mesi le donne)		65 anni e 7 mesi	
2040 (5)	45 anni e 2 mesi (44 anni 2 mesi le donne)		65 anni e 11 mesi	

N.B. Tra parentesi il requisito alternativo che prescinde dall'età anagrafica.

(1) Per categorie tutelate si intendono i dipendenti qualificati come operai (e qualifiche equivalenti) e i cosiddetti "precoci", ossia coloro che hanno versato almeno un anno intero di contributi effettivi, derivanti da attività lavorativa, prima dei 19 anni di età, i quali sino al 2005 hanno beneficiato di requisiti più accessibili.

(2) I requisiti richiesti erano pari a 20 anni (19 anni sei mesi ed un giorno) per i dipendenti dello Stato e 25 anni (24 anni sei mesi ed un giorno) per i dipendenti degli enti locali e Asl. In entrambi i casi era prevista una riduzione di 5 anni a favore delle donne coniugate e/o con prole a carico.

(3) In presenza di un minimo di contribuzione effettiva di almeno 20 anni (non sono considerati utili i contributi figurativi) e a condizione che l'ammontare mensile della pensione sia almeno pari a 2,8 volte l'assegno sociale.

(4) I valori indicati per il 2016-2018 adeguati alla speranza di vita accertata dall'Istat e stabilita dal DM 16 dicembre 2014 erano stati superati per il biennio 2019-2020 dalla nuova previsione ottobre 2017 Istat (+ 5 mesi di aspettativa di vita). **Con Decreto Legge 4/2019, è stata data opzione al lavoratore di ottenere la prestazione anziché con 43 anni e 3 mesi per i maschi e 42 anni e 3 mesi per le donne, con 42 anni e 10 mesi per gli uomini e un anno in meno per le donne, come nel biennio precedente; tale opzione è valida a titolo sperimentale fino al 2026, bilanciata dalla reintroduzione della finestra "mobile" di 3 mesi.**

(5) I valori indicati **dal 2027** in poi sono quelli stimati da Istat e allegati alla riforma Monti-Fornero.

Nota alle tab. A1 e A2 - Fino al 31/12/2011 si poteva accedere alla pensione con 61 anni di età con 35 anni di contributi (oppure 60 con 36); in alternativa con almeno 40 anni di contributi indipendentemente dall'età anagrafica. Dal 2010 erano state introdotte le cosiddette "finestre" pari a 12 mesi per i dipendenti e 18 mesi per gli autonomi che in partica aumentava di un anno i requisiti (62 con 35 o 61 con 36 e 41 anni di anzianità per i dipendenti; +6 mesi per gli autonomi). Con l'introduzione della Monti-Fornero l'età minima per anzianità e vecchiaia passa a 66 anni (+6 anni) mentre per la vecchiaia anticipata si passa a 42 e 1 mese.

Tabella A.2 - Evoluzione dell'età pensionabile

Anno di pensionamento	***Età***		
Anni	***Dipendenti privati***	***Dipendenti Pubblici***	***Autonomi***
Fino al 1993	60 uomini e 55 donne	65 uomini e donne	65 uomini e 60 donne
Dal 1/1/1994 al 30/06/1995	61 uomini e 56 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne
Dal 1/7/1995 al 31/12/1996	62 uomini e 57 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne
Dal 1/1/1997 al 30/06/1998	63 uomini e 58 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne
Dal 1/1/1998 al 31/12/1999	64 uomini e 59 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne
Dal 1/1/2000 al 31/12/2009	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne
2010 – 2011	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 61 donne (1)	65 uomini e 60 donne
2012	66 uomini e 62 donne	66 uomini e donne	66 uomini e 63 e 6 mesi donne
2013	66 e 3 mesi uomini 62 e 3 mesi donne	66 e 3 mesi uomini e donne	66 e 3 mesi uomini e 63 e 9 mesi donne
2014-2015	66 e 3 mesi uomini e 63 e 9 mesi donne	66 e 3 mesi uomini e donne	66 e 3 mesi uomini e 64 e 9 mesi donne
2016-2017	66 e 7 mesi uomini e 65 e 7 mesi donne	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini e 66 e 1 mese donne
2018	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini e donne
2019-2020-2021- 2022 (2)	**67 anni per uomini e donne**	**67 anni per uomini e donne**	**67 anni per uomini e donne**
2023-2024 (3)	67 e 5 mesi uomini e donne	67 e 5 mesi uomini e donne	67 e 5 mesi uomini e donne
2025	67 e 8 mesi uomini e donne	67 e 8 mesi uomini e donne	67 e 8 mesi uomini e donne
2030	68 e 1 mese uomini e donne	68 e 1 mese uomini e donne	68 e 1 mese uomini e donne
2035	68 e 7 mesi uomini e donne	68 e 7 mesi uomini e donne	68 e 7 mesi uomini e donne
2040	68 e 11 mesi uomini e donne	68 e 11 mesi uomini e donne	68 e 11 mesi uomini e donne
2045	69 e 3 mesi uomini e donne	69 e 3 mesi uomini e donne	69 e 3 mesi uomini e donne
2050	69 e 9 mesi uomini e donne	69 e 9 mesi uomini e donne	69 e 9 mesi uomini e donne

(1) Per le dipendenti pubbliche il requisito anagrafico di 61 anni è stato disposto dalla legge n. 122/2010, in seguito alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 13 novembre 2008 (causa C-46/07) che ha riconosciuto al regime Inpdap, l'ente di previdenza dei pubblici dipendenti, natura di regime professionale ed ha quindi ritenuto non legittima la diversa età pensionabile richiesta alle donne.

(2) La riforma Monti-Fornero prevedeva che a partire dal 2021 l'età del pensionamento fosse non inferiore a 67 anni di età. La nuova previsione ISTAT di ottobre 2017 ha previsto un incremento della aspettativa di vita di 5 mesi portando a 67 l'età minima di pensionamento già dal 2019. Nel triennio 2019-2021 i 67 anni sono bloccati dal decreto n°4/2019. Per il 2022 il valore dipenderà dalla riforma attualmente allo studio del

(3) I valori indicati dal **2023** in poi sono solo ipotesi calcolate in base alle stime sulla speranza di vita elaborate dall'Istat e allegate alla riforma Monti-Fornero (legge n.214/2011).

Approfondimento 2: L'indicizzazione delle pensioni

Da circa 20 anni è in vigore un meccanismo che, in linea generale, prevede l'indicizzazione piena solo per le quote di pensioni più basse e una parziale per le quote di pensioni superiori. Sulle indicizzazioni ci sono stati molti interventi, spesso contradditori e con l'unico scopo di produrre risparmi di cassa che però non hanno mai avuto una finalizzazione di sostegno al sistema delle pensioni; in alcuni periodi le pensioni non hanno ricevuto alcuna perequazione mentre in altri le prestazioni hanno subito differenti indicizzazioni che hanno tuttavia prodotto una riduzione strutturale e non più recuperabile nel valore delle prestazioni; per questo la Suprema Corte e la Cassazione si sono espresse negativamente verso questi provvedimenti.

2007 e anni precedenti: indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo (fino a 1.382,91 euro lordi mensili); 90% sulla quota di pensione compresa tra 3 e 5 volte il trattamento minimo (da 1.382,92 a 2.304,85 euro lordi mensili): 75% sulla quota di pensione superiore a 5 volte il trattamento minimo (da 2.304,86 euro lordi mensili).

2009-2010: indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 5 volte il trattamento minimo (fino a 2.217,80 euro lordi mensili del 2009 e 2.288,80 euro del 2010); 75% sulla quota di pensione superiore a 5 volte il trattamento minimo (da 2.217,81 euro lordi mensili del 2009 e da 2.288,81 euro nel 2010).

2011: terminato il triennio previsto di ampliamento della quota di pensione coperta integralmente dall'inflazione, si torna alla situazione del **2007.**

2012-2013: il governo Monti, con la manovra «salva Italia» di fine 2011, blocca la perequazione per le pensioni d'importo superiore a 3 volte il minimo per gli anni 2012 e 2013. - Indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo (fino a 1.405,05 euro lordi mensili nel 2012, e 1.443 nel 2013). Le pensioni di importo superiore a 3 volte il minimo non ricevono alcuna rivalutazione.

2012-2016: il Decreto Legge 65/2015 (convertito in L. 109/2015), emanato in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato il "blocco" dell'indicizzazione per il biennio 2012/2013 delle pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo, ha sostanzialmente riformulato le regole come segue.

Per gli anni 2012 e 2013:

- 100% dell'Istat fino a 3 volte il minimo INPS; 40% oltre 3 e fino a 4 volte il minimo;
- 20% oltre 4 e fino a 5 volte il minimo; 10% oltre 5 e fino a sei volte il minimo;
- nessuna rivalutazione oltre sei volte il minimo.

Per gli anni 2014 e 2015:

- 100% dell'Istat fino a tre volte il minimo INPS; 8% oltre tre e fino a quattro volte il minimo;
- 4% oltre quattro e fino a cinque volte il minimo; 2% oltre cinque e fino a sei volte il minimo;
- nessuna rivalutazione oltre sei volte il minimo.

Per il 2016:

- 100% dell'Istat fino a tre volte il minimo INPS; 20% oltre tre e fino a 4 volte il minimo;
- 10% oltre 4 e fino a 5 volte il minimo; 5% oltre 5 e fino a 6 volte il minimo;
- nessuna rivalutazione oltre sei volte il minimo.

Dal 2017 avrebbe dovuto essere ripristinata l'indicizzazione precedentemente in vigore, ossia indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo; 90% sulla quota di pensione compresa tra 3 e 5 volte il trattamento minimo; 75% sulla quota di pensione superiore a 5 volte il trattamento minimo ma la **Legge di Stabilità 2016 L. 208/2015** ha prorogato il regime provvisorio in vigore nel 2015 a tutto il 2018.

Indicizzazione 2012

Importo della pensione al dicembre 2011	Aumento
Fino a 1.406 euro	+2,7% (100% Istat)
Da 1.406 a 1.924 euro	+1,08% (40% Istat)
Da 1.924 a 2.405 euro	+0,54% (20% Istat)
Da 2.405 a 2.886 euro	+0,27% (10% Istat)
Oltre 2.886 euro	0

Indicizzazione 2013

Importo della pensione al dicembre 2012	**Aumento**
Fino a 1.443 euro	+3% (100% Istat)
Da 1.443 a 2.405 euro	+1,2% (40% Istat)
Da 2.405 a 2.477 euro	+0,6% (20% Istat)
Da 2.477 a 2.973 euro	+0,3% (10% Istat)
Oltre 2.973 euro	0

Indicizzazione 2014

Importo della pensione al dicembre 2013	**Aumento**
Fino 1.487 euro	+1,2% (100% Istat)
Da 1.487 a 1.982 euro	+0,096 (8% Istat)
Da1.982 a 2.478 euro	+0,048% (4% Istat)
Da 2.478 a 2.973 euro	+0,024% (2% Istat)
Oltre 2.973 euro	0

Indicizzazione 2015

Importo della pensione al dicembre 2014	***Aumento provvisorio***	***Aumento definitivo***
Fino a 1.503 euro	+0,30% (100% Istat)	+0,20% (100% Istat)
Da 1.503 a 2.004 euro	+0,285% (95% Istat)	+0,190% (95% Istat)
Da 2.004 a 2.505 euro	+0,225% (75% Istat)	+0,015% (75% Istat)
Da 2.505 a 3.006 euro	+0,0150% (50% Istat)	+0,01% (50% Istat)
Oltre 3.006 euro	+0,135% (45% Istat)	+0,09% (45% Istat)

Rivalutazione delle pensioni per il 2017

L'indice Istat dell'inflazione 2016 è risultato negativo e pertanto dall'1/1/2017 non è stata riconosciuta alcuna rivalutazione delle pensioni: quindi nessun aumento dell'assegno INPS. Inoltre, poiché l'indice di inflazione provvisorio per la rivalutazione delle pensioni nel 2015 era stabilito nello 0,3%, ma è stato definitivamente fissato dall'Istat nello 0,2%, dall'1/1/2016 le pensioni si sarebbero dovute ridurre di quanto corrisposto in più nel 2015, cioè lo 0,1%. Per evitare una rivalutazione negativa, la Legge di Stabilità 2016 ha previsto che a gennaio fossero posti in pagamento gli importi "corretti" sulla base dell'inflazione definitiva 2014, ma senza alcuna trattenuta riferita al 2015. Il conguaglio si sarebbe dovuto effettuare nel 2017, cosa che non è avvenuta. Il termine del conguaglio (grazie al c.d. Legge Milleproroghe) è slittato al 2018.

Rivalutazione delle pensioni per il 2018

Sulla base del decreto interministeriale MEF e MLPS del 20 novembre 2017 che recepisce il dato relativo al tasso di inflazione comunicato dall'Istat nei primi nove mesi del 2017, le pensioni dopo due anni di indicizzazione pari a zero ***dall'1/1/2018 sono rivalutate in misura pari all'1,1%*** per recuperare la perdita del potere d'acquisto registrata nel 2017.

Il meccanismo d'indicizzazione, penalizzante rispetto a quello ordinario previsto dalla L. 388 del 2000 (100% fino a tre volte il minimo; 90% sulla parte di pensione tra 3 e 5 volte il minimo e 75% sulla restante parte di pensione) è quello introdotto dalla L. 147/2013 a partire dall'**1/1/2014** e prorogato dalla L. 208 del 2015 sino al 31/12/2018 che ha ridotto rispetto al passato l'indicizzazione al costo della vita per le pensioni di importo medio-alto.

La rivalutazione ha continuato ad essere applicato per ***fasce complessive*** di importo e ***non per scaglioni***, il che significa che una pensione di 3.050 euro è stata rivalutata interamente dello 0,495 e non per scaglioni, con notevole penalizzazione e dubbi costituzionali.

- Pensioni **fino a tre volte il trattamento minimo (TM)**: rivalutazione al 100% e aumento dell'**1,1%**
- Pensioni **fra tre e quattro volte** il **TM**: si rivalutano al 95%, quindi nel 2018 salgono dell'**1,045%**
- Pensioni **fra quattro e cinque volte** il TM: adeguamento al 75%, quindi aumento dello **0,825%**
- Pensioni **fra cinque e sei volte** il TM: indicizzazione al 50%, quindi aumento dello **0,55%**
- Pensioni **sopra sei volte il TM**: indicizzazione al 45%, quindi aumento dello **0,495%**

Questi adeguamenti sarebbero poi stati conguagliati nel 2019, in base all'inflazione reale, che avrebbe determinato la conseguente variazione del calcolo della perequazione delle pensioni.

Rivalutazione delle pensioni per il 2019

Con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze datato 16 novembre 2018, e pubblicato in GU il 26 novembre 2018, si è fissato all'1,10% il tasso di perequazione sulle pensioni sia per il periodo compreso dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018 che per l'anno 2019; infatti l'indice definitivo previsto per il 2018 non ha subito variazione rispetto a quello provvisorio dell'1,10% e quindi non vi è stato alcun conguaglio nel 2019, mentre la perequazione provvisoria per il 2019 ha comportato l'aumento dell'1,10%[88].

Inoltre dal 2019, si sarebbe dovuti tornare alla originaria indicizzazione, meno penalizzante per gli assegni medio alti, previsto dalla L. 388/2000. Invece il Governo Conte, con la legge di bilancio per il 2019 (L. 45/2018), ha previsto per l'ennesima volta una rivalutazione delle pensioni penalizzante e simile a quella precedente del governo Renzi. Pertanto l'INPS che nel mese di dicembre 2018, come risulta dalla circolare 122/2018, aveva predisposto i mandati di pagamento delle pensioni per l'anno 2019, considerando una rivalutazione all'inflazione (definita in via provvisoria per il 2018 all'1,10%) sulla base della legge 388/2000 ha dovuto ricalcolare tutte le pensioni secondo il nuovo schema di indicizzazione che ovviamente ha prodotto un conguaglio nullo per le prime due classi di importo, positivo (di poco) per la terza, e negativo per tutte le altre.

I pensionati penalizzati dal provvedimento Conte sono stati ***poco più di 3 milioni*** su 16 milioni in totale e sono stati proprio quelli che i contributi e le imposte, segnatamente l'IRPEF, le hanno pagate a differenza degli oltre 8 milioni di pensionati totalmente o parzialmente assistiti dallo Stato e i 2 milioni che di imposte nella loro vita ne hanno pagate poco. Con la circolare n° 44 del 22 marzo 2019, l'INPS ha comunicato il nuovo importo messo in pagamento da aprile 2019, e che ha riguardato le prime tre mensilità del 2019. Pertanto, per il triennio 2019-2021, il meccanismo di rivalutazione è così strutturato:

- 100% dell'inflazione per le pensioni di importo fino a 3 volte il trattamento minimo INPS*;
- 97% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 3 e 4 volte il TM;
- 77% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 4 e 5 volte il TM;
- 52% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 5 e 6 volte il TM;
- 47% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 6 e 8 volte il TM;
- 45% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 8 e 9 volte il TM;
- 40% dell'inflazione per le pensioni di importo oltre 9 volte il TM.

**Per il 2019, la misura del trattamento minimo è stata pari a 513,01 euro mensili; per il 2018 era pari a 507,42 euro.*

[88] Con il DM Economia e Finanze del 15 novembre 2019 è stata confermata la perequazione delle pensioni per il 2019 all'1,1% come previsto dal precedente DM del 2018; per il 2020 la perequazione all'inflazione è stata calcolata pari a 0,4% con decorrenza sulle prestazioni dall'1/1/2020.

Rivalutazione delle pensioni per il 2020

La manovra per il 2020 (legge n.160/2019) è tuttavia nuovamente intervenuta sul tema prevedendo sia per il 2020 stesso sia per il 2021 un accorpamento della rivalutazione al 100% dei trattamenti di importo fino a 4 volte il Trattamento Minimo (pari a 515,58 euro), lasciando inalterate le altre fasce di rivalutazione. Dunque, ricapitolando, la rivalutazione delle pensioni per il 2020 è pari:

- al 100% dell'inflazione per le pensioni di importo fino a 4 volte il trattamento minimo INPS;
- al 77% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 4 e 5 volte il minimo;
- al 52% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 5 e 6 volte il minimo;
- al 47% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 6 e 8 volte il minimo;
- al 45% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 8 e 9 volte il minimo;
- al 40% dell'inflazione per le pensioni di importo oltre 9 volte il minimo.

Come già accaduto in passato, per il 2020 ed il 2021 la rivalutazione è applicata sull'importo complessivo della pensione e non sui diversi scaglioni, come previsto dalla legge 388/2000. Ciò vuol dire che in passato, un'ipotetica pensione di 4.000 euro lordi al mese sarebbe stata rivalutata al 100% dell'inflazione fino a 3 volte il minimo (circa 1.547 euro), al 90% da 3 a 5 volte il minimo (da 1.548 a 2.578 euro) ed al 75% sulla quota di pensione oltre 5 volte il minimo (da 2.579 fino a 4.000 euro). Al contrario le ultime due Leggi di Bilancio per il 2019 ed il 2020, hanno mantenuto l'impostazione già prevista per il 2018 e quindi applicano la rivalutazione in modo più penalizzante all'intero importo: tornando all'esempio, ciò significa che l'intero importo sarà rivalutato al 47% dell'inflazione, percentuale applicata nel caso di pensioni di importo compreso tra le 6 e le 8 volte il trattamento minimo.

Tabella A.3 - La rivalutazione delle pensioni all'inflazione nel tempo dal 1996 al 2021

Classe importo pensione/Anno	legge di base	1996 Prodi	1997-1998 Prodi - D'Alema	1999-2001 Amato	2002-2008 Berlusconi (01/06); Prodi (06/2.08)	2009-2010 Berlusconi (5.08/11.11)	2011	2012-2013 Monti (11.11/4.13); Letta (4.13/2.14)	2014 Letta	2015 Renzi (2.14/12.16)	2016	2017-2018 Gentiloni	2019 Conte	2020-2021 Conte Bis
Riferimento normativo	legge n. 388/2000		L. 449/97 - 448/98	L. 449/97 - 448/98	L. 388/2000 che richiama L. 448/98	L. 247/2007 e D.L. 81/2008	L. 388/2002	D.L. 201/2011	L. 147/2013	L. 147/2013 e L. 208/2015	D.L. 65/2015 in L. 109/2015	L. 147/2013 e L. 208/2015	L. 145/2018	L. 160/2019
Fino a 2 volte il TM (1)	**100%**	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Da 2 a 3 volte il TM	**100%**	90%	90%	90%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
da 3 a 4 volte il TM	**90%**	75%	75%	75%	90%	100%	90%	0% **(4)** 40%	90%	8%	20%	95%	97%	100%
da 4 a 5 volte il TM	**90%**	75%	75%	75%	90%	100%	90%	0% **(4)** 20%	75%	4%	10%	75%	77%	77%
da 5 a 6 volte il TM	**75%**	75%	75% **(2)**	30%	75%	75%	75%	0% **(4)** 10%	50%	2%	5%	50%	52%	52%
da 6 a 8 volte il TM	**75%**	75%	75% **(2)**	30%	75%	75%	75%	0%	17,84 fisso	0%	0%	45%	47%	47%
da 8 a 9 volte il TM	**75%**	75%	75% **(2)**	0%	75% **(3)**	75%	75%	0%	17,84 fisso	0%	0%	45%	45%	45%
Oltre 9 volte il TM	**75%**	75%	75% **(2)**	0%	75% **(3)**	75%	75%	0%	17,84 fisso	0%	0%	45%	40%	40%
inflazione in %		3,90%	1997 1,70% 1998 2,00%	1999 1,70% 2000 2,50% 2001 2,80%		2010 1,5%	2,80%	2013 1,2%	0,20%	0,10%	-0,10%	2017 1,2% 2018 1,1%		

(1) Per TM si intende "Trattamento Minimo"; il trattamento al minimo è pari per l'anno 2019 a 515,58 € lordi per 13 mensilità.

(2) In base all'articolo 59 della legge 449/97, per motivi di finanza pubblica **per il 1998**, la rivalutazione per le pensioni superiori a 5 volte il minimo è stata azzerata.

(3) In base all'art. 1, comma 19, Legge 247/2007 (legge Damiano), **per il solo 2008**, la rivalutazione per le pensioni superiori a 8 volte il TM, è stata azzerata

(4) A seguito della sentenza della Corte Costituzionale, con il cosiddetto decreto Poletti (L. 65/2015) a queste 3 classi d'importo è stata riconosciuta la rivalutazione del 40% tra 3 e 4 volte il minimo, 20% da 4 fino a 5 volte il TM e 10% tra 5 e 6 volte il TM; che viene maggiorata del 20% per il periodo 2014/2015 e del 50% dal 2016 in poi, oltre all'incremento perequativo del 2014 con legge n. 147, che verranno corrisposte dall'agosto 2015 in poi.

I ripetuti interventi di riduzione dell'indicizzazione delle pensioni all'inflazione hanno prodotto un serio danno per i pensionati in termini di **perdita di potere d'acquisto data dal progressivo aumento della** differenza tra le pensioni che si sarebbero ricevute se adeguate al 100% al corso dell'inflazione e quelle effettivamente erogate a seconda delle indicizzazioni effettuate dai vari governi. Quantificando la perdita, e considerando un arco temporale che va dal 2006 ad oggi, si può

rilevare come una pensione di ***8 volte il trattamento minimo*** abbia subito una perdita di potere d'acquisto pari a circa un'intera annualità o, in percentuale, una svalutazione dell'11%. Considerando anche i dieci anni successivi, a valori attuali costanti, a causa della insufficiente indicizzazione, perderebbe un'ulteriore annualità; perdite leggermente minori per pensioni inferiori a 8 volte il minimo e perdite superiori oltre tale livello. (si veda di seguito il commento alla sentenza della Corte Costituzionale).

Pensioni alte (cosiddette d'oro) **-** Contestualmente alla modifica all'indicizzazione, nel giugno 2019 è entrato in vigore anche il **"*taglio" delle cosiddette pensioni d'oro***, cioè quelle superiori ai 100.000 euro lordi l'anno, come deciso in legge di bilancio. Si tratta di un taglio molto elevato (in pratica un aggravio fiscale) perché non c'è alcun ricalcolo delle pensioni sulla base dei contributi versati e per 5 anni, fatto che non ha precedenti. La ***tabella A.4*** evidenzia la riduzione della pensione calcolata sugli importi massimi di scaglione. In pratica, un pensionato che riceve una pensione annua lorda di 130.000 euro, sui 30.000 eccedenti il massimale dei 100.000 €, si troverà un taglio del 15% ossia 4.500 euro lordi. Con una pensione di 350.000 euro, dovrà contribuire per 67.000 euro, somma delle aliquote applicate sui tre scaglioni che compongono la sua pensione lorda; con una pensione pari a 700.000 € la riduzione sarà pari a 199.500 quindi la nuova pensione, per i prossimi 5 anni ammonterà a 500.500 €[89].

La riduzione si applica alle sole pensioni dirette liquidate con il metodo di calcolo retributivo o misto e in proporzione agli importi dei trattamenti pensionistici, ferma restando la cosiddetta "clausola di salvaguardia" (il che significa che, per effetto dell'applicazione della riduzione l'importo complessivo dei trattamenti pensionistici diretti non può comunque essere inferiore a 100 mila euro lordi su base annua). Sono poi esclusi, i trattamenti pensionistici riconosciuti ai superstiti, le prestazioni di invalidità e le pensioni corrisposte a favore delle vittime del dovere o di azioni terroristiche (legge 466/1980 e legge 206/2004). Come si può vedere dalla tabella, anche in questo caso i pensionati colpiti dai tagli sono molto pochi, ossia 35.642, pari allo 0,22% dei pensionati totali. Inoltre il ricavo lordo per lo Stato, ottenuto in tabella moltiplicando le stime del numero di pensionati per la media delle classi di importo annuo lordo della pensione, è modesto soprattutto se si considera che si tratta, appunto, di pensioni lorde; al netto il ricavo per le finanze pubbliche si riduce a poco più di 120 milioni l'anno che con molta probabilità produrranno costi maggiori per lo Stato a seguito dei numerosi ricorsi[90].

La Corte Costituzionale, il 22 ottobre 2020, ha esaminato la legittimità costituzionale sollevate dal Tribunale di Milano e dalle sezioni giurisdizionali della Corte dei conti per il Friuli-Venezia Giulia, il Lazio, la Sardegna e la Toscana, sulle misure di contenimento della spesa previdenziale disposte dalla legge di bilancio 2019 a carico delle pensioni di elevato importo sia per quanto concerne la riduzione della rivalutazione all'inflazione per il triennio 2019-2021 delle pensioni superiori a 5 volte

[89] Per un approfondimento sui temi sia dell'adeguamento delle pensioni all'inflazione sia sul ricalcolo delle pensioni alte, si rimanda all'indice degli studi reperibili sul sito www.itinerariprevidenziali.it e agli articoli pubblicati sul blog di approfondimento ***il Punto*** (www.ilpuntopensionielavoro.it)

[90] Il taglio alle pensioni superiori ai 100 mila euro, si può considerare come un incremento tra il 15% e il 40% di imposte su pensioni peraltro già assoggettate a una tassazione superiore al 40%. Tale intervento è contestabile sia nel merito sia nel metodo (in particolare riguardo al conteggio della Gestione Separata ai fini del calcolo dell'ammontare della pensione, nonché alla sua durata quinquennale). Sulla questione di costituzionalità si è espressa in data 22 ottobre 2020 la Corte Costituzionale, che a differenza del passato quando ha sempre ritenuto questi provvedimenti non ripetibili e di durate limitate, questa volta li ha ritenuti legittimi, pur contestandone la durata.

il minimo sia per la decurtazione percentuale per cinque anni delle pensioni superiori a 100.000 euro lordi annui, il cosiddetto contributo di solidarietà. In sostanza la Corte ritiene legittimo il "raffreddamento della perequazione", (così lo chiama) in quanto ragionevole e proporzionato e pure legittimo il "contributo di solidarietà" anche se ne riduce la vigenza a 3 anni, fino a tutto il 2021, ritenendo eccessiva la durata quinquennale, rispetto all'orizzonte triennale del bilancio di previsione dello Stato e riducendone, quindi, la validità sino al 31.12.2021.

Tabella A.4 - Riduzione delle pensioni superiori ai 100 mila euro lordi

Numero di pensionati*	Classe di importo annuo lordo della pensione	Valore massimo della quota eccedente per classi di reddito	Aliquote marginali di riduzione	Riduzione della pensione	Ricavo lordo per lo Stato sul valore medio
25.380	100.000 - 130.000	30.000	15%	4.500	57.105.000
8.833	130.001 - 200.000	70.000	25%	22.000	97.163.000
1.324	200.001 - 350.000	150.000	30%	67.000	44.354.000
82	350.001 - 500.000	150.000	35%	119.500	4.899.500
23	>500.000 (es. pensione da 700.000 €/anno L)	200.000	40%	199.500	2.294.250
35.642					205.815.750

*I tagli alle pensioni alte (*valori stimati su dati casellario centrale dei pensionati; valori in euro).*
Elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Già il titolo del provvedimento Governativo "***misure di contenimento della spesa previdenziale***" a fronte di contestuali ampie misure di spesa introdotte con quota 100 e la pensione di cittadinanza avrebbe dovuto mettere in guardia la suprema Corte: si fanno risparmi di spesa per forse 200 milioni e si aumenta la spesa pensionistica per oltre 50 miliardi. Invece nessun riferimento al senso della legge. Neppure una minima verifica che si poteva fare agevolmente con l'INPS, sui soggetti penalizzati. Ma alla Corte non è venuto neppure il minimo dubbio sulle modalità di calcolo: un autentico abuso in quanto non è stato fatto alcun ricalcolo matematico o attuariale ma solo un brutale incremento di tasse a carico di soli 35.600 vecchietti che dopo una vita di contributi e tasse si sono visti aumentare senza alcun calcolo la loro tassazione. Il fatto è grave dal punto di vista della certezza del diritto pensionistico (almeno quello già maturato) e potrebbe produrre ulteriori effetti negativi sulle contribuzioni i cui benefici pensionistici potrebbero essere eliminati ex post da qualsiasi governo.

La ***tabella A.5*** indica gli importi mensili del trattamento minimo e delle prestazioni assistenziali per gli anni dal 2014 al 2021.

Tabella A.5 - Importi delle prestazioni sociali

Prestazione	2014	2015	2016 - 2017	2018	2019	2020	2021
Trattamento minimo	500,88	502,39	501,89	507,42	513,01	515,58	517,64
Assegno sociale	447,17	448,52	447,62	453,00	457,99	460,28	462,12
Pensione sociale	368,52	369,63	368,89	373,33	377,44	379,32	380,84
Ex Milione al mese	637,32	638,83	637,82	643,86	648,05	651,51	654,12
Pensione Invalidità civile	278,91	279,75	279,47	282,54	285,66	286,81	287,96
Indennità accompagnamento	504,07	508,55	508,83	514,14	519,71	520,29	522,37
14° mensilità (annuale)*					655,00	655,00	655,00
Social card (annuale)**					480,00	480,00	--
Pensione di cittadinanza ***					756,50	759,53	240,00

I dati relativi al 2018 sono rivalutati in base ad un'inflazione pari al 1,1% (DM 20/11/2017). I dati del 2019 sono rivalutati in base all'inflazione 2018 indicata con Decreto MEF del 19 novembre 2018 e riconfermati con Decreto MEF del 15 novembre 2019.
L'incremento delle prestazioni a decorrere dal 1° gennaio 2020 è stato definito applicando in via previsionale un'inflazione per il 2019 pari a 0,4% in base al Decreto MEF del 15 novembre 2019, poi aumentato al 0,5% in via definitiva dall'Istat, in attesa di riconferma da Decreto MEF in uscita a Novembre 2020 (Circolare Inps 9/2020).
L'incremento delle prestazioni per il 2021 è stato calcolato, in generale, applicando un tasso d'inflazione per il 2020 pari a 0,4% , in via prudenziale. Soltanto per a) la 14° mensilità l'importo è invariato rispetto all'anno precedente; b) la Social card non ha valore in quanto sostituita nel corso del 2020 dal Reddito di Cittadinanza; c) per la pensione di Cittadinanza l'importo medio è di 240 euro mese
* L'importo dipende dal reddito e dagli anni di contribuzione; il valore riportato in tabella rappresenta il livello massimo
** Si intende la carta acquisti ordinaria da 80 euro a cadenza bimestrale
*** L'importo dipende dal reddito, dal numero dei componenti del nucleo familiare e dal contratto di affitto o di mutuo sulla casa di abitazione; il valore in tabella è una media tra il minimo e il massimo erogabile

Approfondimento 3: L'evoluzione delle aliquote contributive

Dal 1960 in poi le aliquote contributive hanno subìto una serie continua di incrementi (vedasi tabella 9.5); per quanto riguarda il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, con il decreto interministeriale del 21/2/1996, in attuazione dell'art. 3, comma 23 della L. 335/1995 (Riforma Dini), ha elevato l'aliquota di finanziamento al **32%** (27,57 +4,43) con contestuale riduzione delle aliquote dovute per TBC (0,14%), indennità economiche di maternità (0,57%) e CUAF (3,72%).

Per i datori di lavoro che all'1/1/1996 non sono riusciti a raggiungere l'aumento di 4,43 punti percentuali dell'aliquota FPLD, (per vari motivi), si è provveduto, mediante un incremento dello 0,50% biennale a decorrere dall'1/1/1997 fino all'1/1/2005, sino al raggiungimento del 32%, cui si aggiungeva lo 0,70% destinato prima alla ex GESCAL (finanziamento case popolari). La legge Finanziaria 2007 (art. 27 L. 30/1997) ha definitivamente elevato l'aliquota del FPLD al 33%.

Numerosi provvedimenti successivi sono intervenuti sulle aliquote degli artigiani, commercianti e collaboratori. Come si può notare dalla ***tabella 9.5*** (in 3 sezioni), tutti i Governi succedutisi in ***questi 70 anni*** hanno optato, per tenere in equilibrio il sistema pensionistico, per l'aumento delle aliquote contributive; se questa opzione è stata corretta fino al 1987 per i dipendenti e fino al 2007 per i lavoratori autonomi, successivamente si è verificata penalizzante per il costo del lavoro che è stato appesantito a scapito della competitività del Paese, crollata quando sono finite con l'euro, le svalutazioni competitive. La Monti-Fornero ha ulteriormente peggiorato la situazione.

Tabella A.6 - Serie storica delle aliquote contributive I.V.S e dei contributi capitari

Anni	Serie storica delle aliquote contributive I.V.S. e dei contributi capitari						Serie storica retribuzioni/redditi - dati medi annui pro-capite - (euro)		
	F.P.L.D. (a)		Artigiani		Commercianti (b)				
	Totale	di cui a carico del lavoratore	Contributo annuo fisso (euro)	Contributo annuo % (c)	Contributo annuo fisso (euro)	Contributo annuo % (c)	F.P.L.D. (d)	Artigiani (e)	Commercianti (e)
1960	14,41%	4,75%	4,02						
1961	14,41%	4,75%	4,02						
1962	16,42%	5,42%	4,02						
1963	19,10%	6,32%	4,02						
1964	18,80%	6,17%	4,02						
1965	18,58%	5,95%	4,02						
1966	18,56%	5,95%	7,71		7,71				
1967	18,10%	6,30%	7,71		7,71				
1968	19,67%	6,55%	7,71		7,71				
1969	20,56%	6,85%	7,71		7,71				
1970	20,56%	6,85%	7,71		7,71				
1971	18,91%	6,30%	7,71		7,71				
1972	19,01%	6,30%	7,71		7,71				
1973	19,01%	6,30%	7,71		7,71				
1974	19,95%	6,30%	15,77		15,77				
1975	20,77%	6,72%	37,46		37,46				
1976	23,31%	7,15%	45,14		45,14				
1977	23,31%	7,15%	51,48		51,48				
1978	23,31%	7,15%	61,52		61,52				
1979	23,31%	7,15%	149,99		148,19				
1980	23,90%	7,15%	223,49		221,68				
1981	24,01%	7,15%	328,06		326,77				
1982	24,17%	7,15%	310,73	4,00%	308,92	4,20%	6.462	3.588	4.072
1983	24,51%	7,15%	392,48	4,00%	390,67	4,20%	7.535	3.974	4.499
1984	24,51%	7,15%	442,86	4,00%	441,05	4,20%	8.622	4.249	4.796
1985	24,51%	7,15%	487,86	4,00%	486,05	4,20%	9.548	4.792	5.297
1986	24,51%	7,15%	617,16	4,00%	615,35	4,20%	10.166	5.857	6.531
1987	24,51%	7,15%	648,21	4,00%	646,40	4,20%	11.044	6.267	6.785
1988	24,51%	7,15%	672,93	4,00%	673,54	4,20%	11.824	6.718	6.973
1989	25,92%	7,29%	701,75	4,00%	699,94	4,20%	12.630	7.346	7.350
1990	25,92%	7,29%		12,00%		12,00%	13.622	9.241	8.566
1991	26,09%	7,46%		12,75%		12,75%	14.947	10.196	10.020
1992	26,49%	7,86%		13,50%		13,50%	16.041	11.961	11.579
1993	26,97%	8,34%		14,29%		14,29%	16.706	12.840	12.482
1994	26,97%	8,34%		15,00%		15,00%	17.330	13.503	14.024
1995	27,16%	8,40%		15,00%		15,00%	18.007	14.290	14.242
1996	32,70%	8,89%		15,00%		15,09%	18.718	15.445	15.315
1997	32,70%	8,89%		15,00%		15,39%	19.185	15.547	15.146
1998	32,70%	8,89%		15,80%		16,19%	19.758	16.237	16.166
1999	32,70%	8,89%		16,00%		16,39%	20.323	17.122	17.551
2000	32,70%	8,89%		16,20%		16,59%	21.147	17.853	17.956
2001	32,70%	8,89%		16,40%		16,79%	21.760	17.509	16.218
2002	32,70%	8,89%		16,60%		16,99%	22.327	17.964	17.979
2003	32,70%	8,89%		16,80%		17,19%	22.910	18.191	18.048
2004	32,70%	8,89%		17,00%		17,39%	23.807	18.405	18.603
2005	32,70%	8,89%		17,20%		17,59%	24.536	18.804	19.251
2006	32,70%	8,89%		17,40%		17,79%	25.401	19.590	19.526
2007	33,00%	9,19%		19,50%		19,59%	26.221	20.766	20.190
2008	33,00%	9,19%		20,00%		20,09%	27.255	20.861	20.248
2009	33,00%	9,19%		20,00%		20,09%	28.040	20.895	20.558
2010	33,00%	9,19%		20,00%		20,09%	29.090	19.593	19.935
2011	33,00%			20,00%		20,09%			
2012	33,00%			21,30%		21,39%			
2013	33,00%			21,75%		21,84%			
2014	33,00%			22,20%		22,29%			
2015	33,00%			22,65%		22,84%			
2016	33,00%			23,10%		23,29%			
2017	33,00%			23,55%		23,74%			
2018	33,00%			24,00%		24,09%			
2019	33,00%			24,00%		24,09%			
2020	33,00%			24,00%		24,09%			

(a) Aliquote medie dell'anno calcolate tenendo conto delle mensilità aggiuntive, (b) La gestione commercianti è iniziata nel 1996.
(c) Per l'anno 1990 l'aliquota è quella in vigore dal 1° luglio. Per gli anni 19913, 1992 e 1993 si riportano le aliquote medie dell'anno.
(d) Fonte: Elaborazione su dati dell'industria in s.s. tratti da "Annuario di Contabilità Nazionale" per il periodo 1960/1969 e "Relazione Generale sulla situazione economica del Paese per il periodo 1970/1999. A decorrere dall'anno 2000 i dati sono il risultato di elaborazioni dirette su dati Istat-DataWareHouse relativi al settore industria s.s.
(e) I valori della serie storica dei redditi sono stimati sulla base dei dati di Rendiconto.

* L'aliquota degli iscritti alla Gestone Commercianti contiene al suo interno una maggiorazione pari allo 0,09% (sino al 2018), destinata al cosiddetto fondo per la rottamazione negozi (art. 5, D.lgs. 207/1996) che interviene nei confronti dei soggetti che hanno cessato l'attività (e restituito la licenza), riconoscendo loro un indennizzo pari al minimo di pensione INPS per la durata massima di tre anni. ** Tra parentesi l'aliquota dovuta dai soggetti iscritti a una gestione previdenziale o titolari di pensione. I titolari di partita Iva beneficiano di un'aliquota ridotta al 25,72%, 27,57% dall'1/10/1995 al 31/12/1995.

Lavoratori dipendenti - Per il 2019 l'aliquota destinata al Fondo pensioni rimane fissata nel 33% della retribuzione imponibile, di cui 23,81% a carico dell'azienda e 9,19% a carico del lavoratore (10,19% per la fascia di retribuzione mensile eccedente i 3.929,00 euro, pari a un importo annuo di 47.143,00 euro (vedasi circolare INPS n.6/2019 al punto 5 circa la decorrenza dell'aliquota aggiuntiva). Per i lavoratori privi di anzianità contributiva alla data del 31 dicembre 1995 che si iscrivono a far data dal dall'1gennaio 1996 a forme pensionistiche obbligatorie è stabilito un massimale annuo della base contributiva e pensionabile. Tale massimale, fissato in lire 132 milioni per l'anno 1996, viene rivalutato annualmente sulla base dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (il limite relativo al 2019 è pari a 102.543,00 euro). Oltre tale limite di reddito non si versano i contributi e la prestazione pensionistica è quindi plafonata sul massimale contributivo.

Artigiani e commercianti - La Riforma Monti-Fornero ha previsto un aumento progressivo dell'aliquota contributiva nella misura dello 0,45%, a partire dal 2013, sino a raggiungere il 24% dal 2018. Ciò significa che nel 2019 agli artigiani iscritti alla Gestione prima del gennaio 1996 è applicata una aliquota contributiva del 24,00% sul reddito d'impresa fiscalmente imponibile fino a 47.143,00 euro e il 25,00% sulla quota di reddito compreso tra 47.143,00 e 78.572,00 euro, massimale imponibile per il 2019. Mentre i commercianti iscritti alla Gestione prima del gennaio 1996, la cui aliquota anche per il 2019 è maggiorata di uno 0,09%, destinato al fondo per la razionalizzazione della rete commerciale (per favorire la cosiddetta rottamazione negozi), hanno dovuto applicare il 24,09% sulla fascia di reddito sino a 47.143,00 euro e il 25,09% sulla quota compresa tra 47.143,00 e 78.572,00 euro. Viceversa, per i lavoratori artigiani e commercianti privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, iscritti con decorrenza gennaio 1996 o successiva, il massimale annuo, non frazionabile in ragione mensile, è pari per il 2019 a 102.543,00 euro. Di conseguenza gli artigiani totalmente contributivi hanno applicato il 24,00% sul reddito d'impresa sino a 47.143,00 euro ed il 25,00% sulla quota di reddito compreso tra 47.143,00 e 102.543,00 euro (pari a 55.400,00 euro). Ugualmente gli iscritti alla Gestione Commercianti dopo il 31 dicembre 1996 hanno applicato il 24,09% sul reddito d'impresa sino a 47.1430,00 euro ed il 25,09% sulla quota di reddito compreso tra 47.143,00 e 102.543,00 euro. Nel 2019 il minimale di reddito imponibile ai fini del calcolo è pari a 15.878,00 euro, per cui il contributo minimo (comprensivo della quota di maternità) dovuta dagli artigiani è di 3.818,16 euro; mentre quella dovuta dai commercianti è di 3.832,45 euro (vedi circolare INPS n.29/2019).

Parasubordinati - Nel 2019 l'aliquota contributiva IVS dovuta dai Collaboratori e figure assimilate iscritti in via esclusiva alla Gestione separata resta fissata, come per il 2018, al 33,00%. Per i Professionisti autonomi, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, iscritti alla gestione separata INPS e che non risultano iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria né pensionati, l'aliquota contributiva per il 2019 è pari al 25,00%. Rimane invece ferma al 24,00% quella dovuta dai Collaboratori e figure assimilate e dai Liberi professionisti che risultano già assicurati o titolari di pensione diretta. Per l'anno 2019 il massimale di reddito per gli iscritti alla Gestione separata è pari a 102.543,00 euro, mentre il minimale è pari a 15.878,00 euro (vedi circolare INPS n.19/2019).

Tabella A.7 - Aliquote contributive e massimali

Soggetti interessati	Carico contributivo 2017	Carico contributivo 2018	Carico contributivo 2019	Carico contributivo 2020
Lavoratori dipendenti (1)	9,19% sino a 46.123 euro	9,19% sino a 46.630 euro	9,19% sino a 47.143 euro	9,19% sino a 47.379 euro
	10,19% da 46.123 euro	10,19% da 46.630 euro	10,19% da 47.143 euro	10,19% da 47.379 euro
Artigiani (2)	24,17% sino a 46.123 euro	24,62% sino a 46.630 euro	24,62% sino a 47.143 euro	24,62% sino a 47.379 euro
	25,17% da 46.123 a 76.872 euro	25,62% da 46.630 a 77.717 euro	25,62% da 47.143 a 78.572 euro	25,62% da 47.379 a 78.965 euro
Commercianti (3)	24,26% sino a 46.123 euro	24,71% sino a 46.630 euro	24,71% sino a 47.143 euro	24,71% sino a 47.379 euro
	25,26% da 46.123 a 76.872 euro	25,71% da 46.630 a 77.717 euro	25,71% da 47.143 a 78.572 euro	25,71% da 47.379 a 78.965 euro
Parasubordinati (Collaboratori e figure assimilate) e Associati in partecipazione iscritti in via esclusiva alla Gestione Separata, non assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione né pensionati (8)	32,72% entro il massimale di 100.324 euro(4)	34,23% entro il massimale di 101.427 euro(5)	34,23% entro il massimale di 102.543 euro(5)	34,23% entro il massimale di 103.055 euro(5)
Professionisti (lavoratori autonomi) titolari di partita IVA iscritti alla Gestione Separata, non assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione né pensionati (8)	25,72% entro il massimale di 100.324 euro(6)	25,72% entro il massimale di 101.427 euro(6)	25,72% entro il massimale di 102.543 euro(6)	25,72% entro il massimale di 103.055 euro(6)
Parasubordinati (Collaboratori e figure assimilate) e Professionisti titolari di partita IVA già assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione o pensionati (8)	24,00% entro il massimale di 100.324 euro(7)	24,00% entro il massimale di 101.427 euro(7)	24,00% entro il massimale di 102.543 euro(7)	24,00% entro il massimale di 103.055 euro(7)

(1) Per i lavoratori dipendenti le aliquote indicate in tabella sono esclusivamente quelle Ivs a carico del lavoratore; per le aliquote complessive, anche a carico del datore di lavoro e comprese quelle per le contribuzioni minori, si rimanda al capitolo 5; per i lavoratori dipendenti iscritti dal 1996, cosidetti "contributivi puri", il versamento è nei limiti del massimale annuo;

(2) Le aliquote relative alla prima fascia di retribuzione sono composte per il 2017 dal 23,55% di aliquota contributiva e di computo della pensione, aumentata dal 2018 al 24,00%, cui si aggiunge lo 0,62% per maternità per effetto di quanto disposto dall'art.49, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e ss.mm.ii..Per i redditi superiori alla prima fascia di retribuzione annua pensionabile l'aliquota contribuiva e di computo aumenta di un punto percentuale;

(3) Le aliquote relative alla prima fascia di retribuzione sono composte per il 2017 dal 23,55% di aliquota contributiva e di computo della pensione, aumentata dal 2018 al 24,00%, cui si aggiunge lo 0,62% per maternità per effetto di quanto disposto dall'articolo 49, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e ss.mm.ii. e dallo 0,09% a titolo di aliquota aggiuntiva istituita dall'articolo 5 del decreto legislativo 28 marzo 1996 n. 207, prorogato fino al 2018 e poi reso permanente dal 2019 dall'articolo 1, comma 284, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 ai fini dell'indennizzo per la cessazione definitiva dell'attività commerciale. Per i redditi superiori alla prima fascia di retribuzione annua pensionabile l'aliquota contribuiva e di computo aumenta di un punto percentuale;

(4) Composta dal 32% di aliquota contributiva e di computo della pensione, dallo 0,50% per la tutela della maternità, assegni al nucleo familiare e della malattia e dallo 0,22% di aliquota aggiuntiva allo 0,50% precedente ai sensi dell' art.7 del D.M. 12 luglio 2007 in attuazione di quanto previsto dal comma 791, articolo unico, della legge n. 296/2006;

(5) Composta dal 33% di aliquota contributiva e di computo della pensione, dallo 0,50% per la tutela della maternità, assegni al nucleo familiare e della malattia, dallo 0,22% di aliquota aggiuntiva allo 0,50% ai sensi dell' art.7 del D.M. 12 luglio 2007 in attuazione di quanto previsto dal comma 791, articolo unico, della legge n. 296/2006 e, infine, dallo 0,51% per contribuzione aggiuntiva Dis-Coll. Per i soggetti per i quali non è prevista la contribuzione Dis-Coll l'aliquota complessiva si riduce al 33,72%;

(6) Composta dal 25% di aliquota contributiva e di computo e dallo 0,72% (pari alla somma dello 0,50%+0,22%) di cui alla precedente nota (5);

(7) Aliquota contributiva e di computo della pensione ai sensi dell''articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), al comma 491 ha modificato quanto già disposto in base al combinato dell'articolo 2, comma 57, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e dell'articolo 46-bis, comma 1, lett. g), del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134;

(8) La ripartizione dell'onere contributivo tra collaboratore e committente è stabilita nella misura rispettivamente di un terzo (1/3) e due terzi (2/3) con obbligo del versamento per l'azienda committente. Invece per i professionisti l'onere è a carico degli stessi.

Fonti per aggiornamento 2020:

Per artigiani e commercianti: https://www.inps.it/CircolariZIP/Circolare%20numero%2028%20del%2017-02-2020.pdf

Per parasubordinati etc.: https://www.inps.it/bussola/VisualizzaDoc.aspx?sVirtualURL=%2fCircolari%2fCircolare%20numero%2012%20del%2003-02-2020.htm

Approfondimento 4: Il calcolo contributivo e l'utilizzo dei coefficienti

Il D.M del 22 giugno 2015 aveva rideterminato i coefficienti da utilizzare dal 2016 al 2018 per il calcolo della pensione con il metodo contributivo. Rispetto ai valori utilizzati nel triennio 2013-2015, i nuovi coefficienti fanno registrare una riduzione, che a seconda dell'età di accesso alla pensione, varia da un minimo dell'1,35 a un massimo del 2,50%. Successivamente con il D.M. 15 giugno 2018 sono stati rideterminati i coefficienti da utilizzare non più con cadenza triennale, come era avvenuto fin dal 2010, ma con cadenza biennale, ossia per gli anni 2019 - 2020. Rispetto al triennio 2016-2018, i nuovi coefficienti prevedono una riduzione, che in funzione dell'età di accesso alla pensione, varia da un minimo dell'1,08% a un massimo del 1,90%, e ben del 2,12% per l'età di entrata in pensione a 71 anni (si veda la ***tabella 9.7***). Il D.M. del 2018 è il primo che indica un coefficiente statisticamente calcolato in modo autonomo per un'età di pensionamento superiore a 70 anni, mentre nei precedenti trienni il coefficiente di trasformazione per l'età superiore a 70 anni era quello per l'età massima di

70. Il metodo di calcolo contributivo è il perno su cui ruota la Riforma Dini del 1995 in cui la pensione è strettamente collegata alla contribuzione versata nell'arco dell'intera vita lavorativa e non più alle ultime retribuzioni come avveniva con il sistema retributivo.

Come funziona[91] **-** Il metodo contributivo funziona grosso modo come un libretto di risparmio. Il lavoratore provvede, con il concorso dell'azienda, ad accantonare annualmente il 33% del proprio stipendio (i lavoratori autonomi il 24% del reddito). Il capitale versato produce una sorta di interesse composto, a un tasso legato alla dinamica quinquennale del PIL (il Prodotto interno lordo) e all'inflazione. Si può dire, quindi, che più cresce l'Azienda Italia, maggiori saranno le rendite su cui si potrà contare. Alla data del pensionamento al montante contributivo, ossia la somma rivalutata dei versamenti effettuati, si applica un coefficiente di conversione che cresce con l'aumentare dell'età. Il metodo contributivo si differenzia da quello retributivo anche su un altro punto fondamentale: l'esistenza di un tetto contributivo-pensionabile. In pratica, un limite oltre il quale non sono dovuti i contributi e la pensione viene calcolata fino al massimale contributivo-prestazionale. Il massimale viene annualmente rivalutato sulla base dell'indice Istat dei prezzi al consumo e il valore per l'anno 2019 è pari a **102.543 euro**. Questo significa, ad esempio, che la quota pensionistica di accantonamento annuo nel 2019 non può superare 33.839 euro per i dipendenti e i 24.610 euro per gli artigiani e commercianti, rispettivamente il 33% ed il 24% del tetto.

I coefficienti - I coefficienti originari indicati nella L. 335/1995 avrebbero dovuto essere rivisti e aggiornati seguendo l'andamento della cosiddetta speranza di vita (calcolata dall'Istat) ogni 10 anni. Per cui, la prima revisione sarebbe dovuta avvenire nel 2006. Ma non se ne fece nulla sino al 2010. Dal 1° gennaio di quell'anno, infatti, per effetto della Riforma Prodi-Damiano (art. 1, comma 14, L. 247/2007) sono scattati i nuovi valori, insieme con la previsione della loro rideterminazione con cadenza triennale sino al 2018 e biennale a partire dal 2019. Le pensioni sono proporzionate al totale dei contributi versati e all'età di pensionamento. Per avere pensioni più alte occorre restare al lavoro qualche anno in più, rispetto al passato, come previsto dalla normativa vigente proprio perché l'aspettativa di vita aumenta. Un esempio tipo (si veda la tabella che segue): per ottenere lo stesso coefficiente previsto nella originaria Legge Dini a 65 anni di età, nel triennio 2016-2018 bisognava lavorare 4 anni in più, fino a 69 anni, ma occorre tenere presente che l'aspettativa di vita è aumentata di oltre 5 anni e quindi la pensione si prenderà per 5 anni in più; nel biennio 2019-2021, invece, lo stesso coefficiente si otterrà tra i 69 e i 70 anni, dovendo quindi lavorare circa 4-5 anni in più rispetto a quanto previsto dalla Legge Dini.

[91] Ulteriori approfondimenti relativi al metodo di calcolo della pensione e alle altre regole del sistema pensionistico italiano (requisiti per l'accesso alla pensione, indicizzazione, etc.) descritte in questa Appendice sono disponibili sul portale d'informazione Pensioni&Lavoro: www.pensionielavoro.it.

Tabella A.8 - Sviluppo dei coefficienti di trasformazione del montante in rendita pensionistica

Età alla decorrenza della pensione	1996-2009	2010-2012	*% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti*	2013-2015	*% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti*	2016-2018	*% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti*	2019-2020 *primo biennale*	*% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti*	2021-2022 *secondo biennale*	*% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti*	*% riduzione rispetto ai coefficienti 1996/2009*
57	4,720	4,419	*-6,38%*	4,304	*-2,60%*	4,246	*-1,35%*	4,200	*-1,08%*	4,186	*-0,33%*	**-11,31%**
58	4,860	4,538	*-6,63%*	4,416	*-2,69%*	4,354	*-1,41%*	4,304	*-1,15%*	4,289	*-0,35%*	**-11,75%**
59	5,006	4,664	*-6,83%*	4,535	*-2,77%*	4,468	*-1,48%*	4,414	*-1,21%*	4,399	*-0,34%*	**-12,13%**
60	5,163	4,798	*-7,07%*	4,661	*-2,86%*	4,589	*-1,55%*	4,532	*-1,24%*	4,515	*-0,38%*	**-12,55%**
61	5,334	4,94	*-7,39%*	4,796	*-2,91%*	4,719	*-1,61%*	4,657	*-1,31%*	4,639	*-0,39%*	**-13,03%**
62	5,514	5,093	*-7,64%*	4,94	*-3,00%*	4,856	*-1,70%*	4,790	*-1,36%*	4,770	*-0,42%*	**-13,49%**
63	5,706	5,257	*-7,87%*	5,094	*-3,10%*	5,002	*-1,81%*	4,932	*-1,40%*	4,910	*-0,45%*	**-13,95%**
64	5,911	5,432	*-8,10%*	5,259	*-3,18%*	5,159	*-1,90%*	5,083	*-1,47%*	5,060	*-0,45%*	**-14,40%**
65	6,136	5,620	*-8,41%*	5,435	*-3,29%*	5,326	*-2,01%*	5,245	*-1,52%*	5,220	*-0,48%*	**-14,93%**
66	6,136	5,620		5,624		5,506	*-2,01%*	5,419	*-1,58%*	5,391	*-0,52%*	**-12,14%**
67	6,136	5,620		5,826		5,7	*-2,17%*	5,604	*-1,68%*	5,575	*-0,52%*	**-9,14%**
68	6,136	5,620		6,046		5,91	*-2,25%*	5,804	*-1,79%*	5,772	*-0,55%*	**-5,93%**
69	6,136	5,620		6,283		6,135	*-2,36%*	6,021	*-1,86%*	5,985	*-0,60%*	**-2,46%**
70	6,136	5,620		6,541		6,378	*-2,50%*	6,257	*-1,90%*	6,215	*-0,67%*	**1,29%**
71	6,136	5,620		6,541		6,378		6,513	*2,12%*	6,466	*-0,72%*	**5,38%**

I valori dei coefficienti sono espressi in %; esempio: supponendo che un lavoratore abbia maturato (attraverso il versamento dei contributi e la rivalutazione annuale del montante accumulato alla media quinquennale del Pil) un montante contributivo pari a 300.000 € (retribuzione media annua pari a 28.000 €, lavoratore dipendente) e decida di andare in pensione all'età di 64 anni nel 2019, per calcolare la rata di pensione lorda annua spettante basterà semplicemente moltiplicare l'importo del montante finale per il coefficiente in tabella relativo al 2019 e ai 64 anni di età anagrafica; pertanto: 300.000 € x 5,083% = 15.249 € lordi l'anno.

Se lo stesso lavoratore decidesse di andare in pensione a 67 anni, a parità di montante (in realtà se continuasse a lavorare anche in questi 3 anni avrebbe accumulato più montante), l'importo della pensione lorda annua sarebbe: 300.000 € x 5,604% = 16.812 €/anno.

Approfondimento 5: Serie storica delle pensioni cancellate, liquidate e vigenti

Nella ***tabella A.9*** è riportata la serie storica delle ***pensioni liquidate*** ogni anno dal 2003 al 2019 e il flusso delle pensioni liquidate nel terzo trimestre del 2020. Nella ***tabella A.10*** sono evidenziate le pensioni vigenti all'1/1/2019 e all'1/1/2020.

Tabella A.9 - Serie storica 2003-2019 del numero di pensioni previdenziali IVS liquidate e flussi di pensionamento dei primi tre trimestri 2020 (solo per INPS)

Anno	Sesso	Vecchiaia e Prepensionamenti				Anzianità/Anticipate				Invalidità				Superstiti				COMPLESSO PENSIONI IVS
		INPS	Ex Inpdap	Enpals	Totale Vecch/Prep	INPS	Ex Inpdap	Ex Enpals (1)	Totale Anz./Antic.	INPS	Ex Inpdap	Ex Enpals (1)	Totale Invalidità	INPS	Ex Inpdap	Ex Enpals (1)	Totale Superstiti	
2003	Maschi	108.873	n.d.	n.d.	108.873	213.972	n.d.	n.d.	213.972	38.505	n.d.	n.d.	38.505	37.272	n.d.	n.d.	37.272	398.622
	Femmine	128.094	n.d.	n.d.	128.094	42.945	n.d.	n.d.	42.945	15.569	n.d.	n.d.	15.569	184.656	n.d.	n.d.	184.656	371.264
	Totale	**236.967**	n.d.	n.d.	**236.967**	**256.917**	n.d.	n.d.	**256.917**	**54.074**	n.d.	n.d.	**54.074**	**221.928**	n.d.	n.d.	**221.928**	**769.886**
2004	Maschi	91.567	n.d.	n.d.	91.567	173.515	n.d.	n.d.	173.515	34.665	n.d.	n.d.	34.665	35.609	n.d.	n.d.	35.609	335.356
	Femmine	125.852	n.d.	n.d.	125.852	47.541	n.d.	n.d.	47.541	14.635	n.d.	n.d.	14.635	157.359	n.d.	n.d.	157.359	345.387
	Totale	**217.419**	n.d.	n.d.	**217.419**	**221.056**	n.d.	n.d.	**221.056**	**49.300**	n.d.	n.d.	**49.300**	**192.968**	n.d.	n.d.	**192.968**	**680.743**
2005	Maschi	112.800	n.d.	n.d.	112.800	131.969	n.d.	n.d.	131.969	40.642	n.d.	n.d.	40.642	38.391	n.d.	n.d.	38.391	323.802
	Femmine	133.258	n.d.	n.d.	133.258	32.913	n.d.	n.d.	32.913	17.517	n.d.	n.d.	17.517	172.807	n.d.	n.d.	172.807	356.495
	Totale	**246.058**	n.d.	n.d.	**246.058**	**164.882**	n.d.	n.d.	**164.882**	**58.159**	n.d.	n.d.	**58.159**	**211.198**	n.d.	n.d.	**211.198**	**680.297**
2006	Maschi	109.710	n.d.	n.d.	109.710	164.518	n.d.	n.d.	164.518	37.440	n.d.	n.d.	37.440	35.849	n.d.	n.d.	35.849	347.517
	Femmine	144.289	n.d.	n.d.	144.289	49.415	n.d.	n.d.	49.415	16.614	n.d.	n.d.	16.614	158.237	n.d.	n.d.	158.237	368.555
	Totale	**253.999**	n.d.	n.d.	**253.999**	**213.933**	n.d.	n.d.	**213.933**	**54.054**	n.d.	n.d.	**54.054**	**194.086**	n.d.	n.d.	**194.086**	**716.072**
2007	Maschi	98.422	n.d.	n.d.	98.422	138.051	n.d.	n.d.	138.051	37.907	n.d.	n.d.	37.907	35.535	n.d.	n.d.	35.535	309.915
	Femmine	141.693	n.d.	n.d.	141.693	36.300	n.d.	n.d.	36.300	17.179	n.d.	n.d.	17.179	154.656	n.d.	n.d.	154.656	349.828
	Totale	**240.115**	n.d.	n.d.	**240.115**	**174.351**	n.d.	n.d.	**174.351**	**55.086**	n.d.	n.d.	**55.086**	**190.191**	n.d.	n.d.	**190.191**	**659.743**
2008	Maschi	69.551	n.d.	n.d.	n.d.	167.764	n.d.	n.d.	n.d.	38.862	n.d.	n.d.	n.d.	36.980	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Femmine	90.905	n.d.	n.d.	n.d.	45.510	n.d.	n.d.	n.d.	17.487	n.d.	n.d.	n.d.	160.810	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Totale	**160.456**	**18.926**	n.d.	**179.382**	**213.274**	**55.676**	n.d.	**268.950**	**56.349**	**8.060**	n.d.	**64.409**	**197.790**	**33.417**	n.d.	**231.207**	**743.948**
2009	Maschi	76.179	10.627	n.d.	86.806	88.638	29.764	n.d.	118.402	36.597	4.316	n.d.	40.913	37.775	6.157	n.d.	43.932	290.053
	Femmine	131.740	14.519	n.d.	146.259	20.747	31.790	n.d.	52.537	16.611	3.044	n.d.	19.655	162.695	26.682	n.d.	189.377	407.828
	Totale	**207.919**	**25.146**	n.d.	**233.065**	**109.385**	**61.554**	n.d.	**170.939**	**53.208**	**7.360**	n.d.	**60.568**	**200.470**	**32.839**	n.d.	**233.309**	**697.881**
2010	Maschi	74.756	10.027	n.d.	84.783	135.085	39.130	n.d.	174.215	36.577	5.297	n.d.	41.874	36.702	6.675	n.d.	43.377	344.249
	Femmine	122.426	13.184	n.d.	135.610	39.644	27.432	n.d.	67.076	16.558	3.586	n.d.	20.144	157.894	27.872	n.d.	185.766	408.596
	Totale	**197.182**	**23.211**	n.d.	**220.393**	**174.729**	**66.562**	n.d.	**241.291**	**53.135**	**8.883**	n.d.	**62.018**	**194.596**	**34.547**	n.d.	**229.143**	**752.845**
2011	Maschi	58.528	5.902	n.d.	64.430	116.406	38.696	n.d.	155.102	34.062	4.814	n.d.	38.876	36.843	7.017	n.d.	43.860	302.268
	Femmine	86.847	14.799	n.d.	101.646	32.723	31.699	n.d.	64.422	14.968	3.416	n.d.	18.384	159.957	27.930	n.d.	187.887	372.339
	Totale	**145.375**	**20.701**	n.d.	**166.076**	**149.129**	**70.395**	n.d.	**219.524**	**49.030**	**8.230**	n.d.	**57.260**	**196.800**	**34.947**	n.d.	**231.747**	**674.607**
2012	Maschi	57.830	5.705	n.d.	63.535	85.739	37.784	n.d.	123.523	34.406	5.527	n.d.	39.933	37.275	7.465	n.d.	44.740	271.731
	Femmine	78.556	15.181	n.d.	93.737	25.949	24.337	n.d.	50.286	15.558	3.582	n.d.	19.140	162.832	29.897	n.d.	192.729	355.892
	Totale	**136.386**	**20.886**	n.d.	**157.272**	**111.688**	**62.121**	n.d.	**173.809**	**49.964**	**9.109**	n.d.	**59.073**	**200.107**	**37.362**	n.d.	**237.469**	**627.623**
2013	Maschi	77.838	4.390	n.d.	82.228	78.237	19.807	n.d.	98.044	38.110	4.806	n.d.	42.916	38.222	7.233	n.d.	45.455	268.643
	Femmine	62.506	7.397	n.d.	69.903	34.203	13.987	n.d.	48.190	16.637	3.052	n.d.	19.689	167.382	26.495	n.d.	193.877	331.659
	Totale	**140.344**	**11.787**	n.d.	**152.131**	**112.440**	**33.794**	n.d.	**146.234**	**54.747**	**7.858**	n.d.	**62.605**	**205.604**	**33.728**	n.d.	**239.332**	**600.302**
2014	Maschi	85.927	5.576	765	92.268	41.820	16.903	125	58.848	38.426	4.512	168	43.106	36.809	8.083	97	44.989	239.211
	Femmine	31.901	7.970	272	40.143	41.832	24.353	61	66.246	17.217	2.946	75	20.238	161.344	28.438	651	190.433	317.060
	Totale	**117.828**	**13.546**	**1.037**	**132.411**	**83.652**	**41.256**	**186**	**125.094**	**55.643**	**7.458**	**243**	**63.344**	**198.153**	**36.521**	**748**	**235.422**	**556.271**
2015	Maschi	90.335	6.555	813	97.703	99.601	26.170	161	125.932	38.490	4.371	133	42.994	38.603	7.695	128	46.426	313.055
	Femmine	36.335	7.232	237	43.804	58.785	37.738	42	96.565	17.393	2.944	59	20.396	167.998	27.073	905	195.976	356.741
	Totale	**126.670**	**13.787**	**1.050**	**141.507**	**158.386**	**63.908**	**203**	**222.497**	**55.883**	**7.315**	**192**	**63.390**	**206.601**	**34.768**	**1.033**	**242.402**	**669.796**
2016	Maschi	73.355	5.968	802	80.125	85.421	27.154	265	112.840	38.794	4.703	108	43.605	36.741	8.465	105	45.311	281.881
	Femmine	32.710	2.918	257	35.885	42.137	34.351	73	76.561	18.500	2.697	40	21.237	160.773	28.577	623	189.973	323.656
	Totale	**106.065**	**8.886**	**1.059**	**116.010**	**127.558**	**61.505**	**338**	**189.401**	**57.294**	**7.400**	**148**	**64.842**	**197.514**	**37.042**	**728**	**235.284**	**605.537**
2017	Maschi	96.052	9.421	1.046	106.519	114.919	28.115	405	143.439	37.859	4.824	122	42.805	38.653	8.848	158	47.659	340.422
	Femmine	40.312	5.212	230	45.754	45.223	36.135	114	81.472	18.555	2.720	64	21.339	167.485	29.189	826	197.500	346.065
	Totale	**136.364**	**14.633**	**1.276**	**152.273**	**160.142**	**64.250**	**519**	**224.911**	**56.414**	**7.544**	**186**	**64.144**	**206.138**	**38.037**	**984**	**245.159**	**686.487**
2018	Maschi	106.757	13.660	1.224	121.641	122.342	31.477	451	154.270	37.917	4.442	113	42.472	38.039	9.202	112	47.353	365.736
	Femmine	32.972	17.217	234	50.423	45.376	41.470	158	87.004	18.970	2.791	64	21.825	164.987	29.646	771	195.404	354.656
	Totale	**139.729**	**30.877**	**1.458**	**172.064**	**167.718**	**72.947**	**609**	**241.274**	**56.887**	**7.233**	**177**	**64.297**	**203.026**	**38.848**	**883**	**242.757**	**720.392**
2019	Maschi	78.917	11.546	-	90.463	176.503	45.355	-	221.858	37.841	4.345	-	42.186	38.130	9.499	-	47.629	402.136
	Femmine	40.363	11.970	-	52.333	62.106	49.988	-	112.094	20.085	2.694	-	22.779	167.596	29.930	-	197.526	384.732
	Totale	**119.280**	**23.516**	-	**142.796**	**238.609**	**95.343**	-	**333.952**	**57.926**	**7.039**	-	**64.965**	**205.726**	**39.429**	-	**245.155**	**786.868**
2020 3°	**Totale**	**114.468**	**n.d.**	**-**	**114.468**	**143.907**	**n.d.**	**-**	**143.907**	**23.030**	**n.d.**	**-**	**23.030**	**141.626**	**n.d.**	**-**	**141.626**	**423.031**

(1) Le pensioni liquidate delle Gestioni Sport e Spettacolo dell'ex Enpals dell'anno 2019 sono comprese all'interno dei dati INPS (sono state inserite tra i fondi sostitutivi dell'Inps), quindi dal 2019 in poi non saranno più evidenziate a parte.

(2) Rilevazione al 2 ottobre 2020 dei flussi di pensionamento IVS nei primi tre trimestri 2020, che riguardano solo le principali gestioni Inps (sono compresi FPLD, Autonomi e Parasubordinati) sono escluse le Gestioni minori e le Gestioni sostitutive, tra cui la Gestione dipendenti pubblici - GDP e l'ex Enpals,

Fonte: Inps - Monitoraggio flussi di pensionamento 3° trim. 2020 e Osservatorio pensioni Inps liquidate

Tabella A.10 - Pensioni vigenti all'1.1.2020

Pensioni Vigenti all'1.1.2020				2019
	INPS + ex Enpals(*)	Ex Inpdap	Totale	Per memoria vigenti 2019
	Vecchiaia			Vecchiaia
Maschi	1.649.737	186.856	1.836.593	2.023.449
Femmine	2.882.740	223.370	3.106.110	3.329.480
Totale	**4.532.477**	**410.226**	**4.942.703**	**5.352.929**
	Anzianità / Anticipate			A/A
Maschi	3.491.244	809.469	4.300.713	5.110.182
Femmine	1.063.405	917.099	1.980.504	2.897.603
Totale	**4.554.649**	**1.726.568**	**6.281.217**	**8.007.785**
	Invalidità			Invalidità
Maschi	470.797	129.422	600.219	729.641
Femmine	404.343	89.580	493.923	583.503
Totale	**875.140**	**219.002**	**1.094.142**	**1.313.144**
	Superstiti			Superstiti
Maschi	450.006	100.312	550.318	650.630
Femmine	3.226.146	534.304	3.760.450	4.294.754
Totale	**3.676.152**	**634.616**	**4.310.768**	**4.945.384**
	Prepensionamenti			Prepensionamenti
Maschi	165.222	-	165.222	174.959
Femmine	58.958	-	58.958	61.500
Totale	**224.180**	**-**	**224.180**	**236.459**
	Assistenziali			Assistenziali
Maschi	1.617.409	-	1.617.409	1.578.732
Femmine	2.413.029	-	2.413.029	2.381.126
Totale	**4.030.438**	**-**	**4.030.438**	**3.959.858**
	Totale			
Maschi	**7.844.415**	**1.226.059**	**9.070.474**	**8.964.303**
Femmine	**10.048.621**	**1.764.353**	**11.812.974**	**11.835.467**
Totale	**17.893.036**	**2.990.412**	**20.883.448**	**20.799.770**

(*) Dal 1.1.2020 l'Osservatorio comprende anche la Gestione Spettacolo e Sport, precedentemente inserita in un osservatorio

Fonte: INPS - Osservatori statistici delle pensioni 1.1.2020

Appendice 2: *La definizione di spesa pensionistica in questo Rapporto e le altre definizioni*

Esistono diverse definizioni di ***spesa pensionistica*** prodotte da una pluralità di istituzioni. Ciascuna di esse risponde a specifiche finalità conoscitive oltre ad essere condizionata, in alcuni casi, dalla disponibilità dei dati oggetto di rilevazione. Di seguito si intende presentare un elenco delle definizioni correntemente in uso chiarendo quali sono gli elementi di differenziazione **dei diversi aggregati di spesa.**

A) Istat Statistica – Pubblicazione Istat – INPS "Le prestazioni pensionistiche"[92]

Prestazioni incluse nell'aggregato

Pensioni IVS: le prestazioni pensionistiche di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).

***Pensioni indennitarie*:** rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d'oro. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Il diritto e l'entità della prestazione non è correlata agli anni di versamento contributivo, bensì è funzione del danno subito e della retribuzione percepita.

***Pensioni assistenziali*:** prestazioni costituite da *pensioni di guerra, ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e dalle pensioni o assegni sociali ai cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente*. La caratteristica principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. *Sono incluse, nell'aggregato, anche le indennità di accompagnamento* (che peraltro non sono pensioni) corrisposte come sostegno per l'incapacità di attendere agli atti della vita quotidiana propri dell'età.

***Pensioni di benemerenza*:** assegni vitalizi ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al valor militare. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione.

Pensioni erogate da Istituzioni private: non sono incluse le prestazioni erogate in capitale, poiché trattasi di prestazioni che non rientrano nella definizione di "pensione"[93].

Valori rilevati: Vengono rilevati il numero di pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno e il valore di spesa espresso come somma degli importi di pensione rilevati a dicembre dell'anno moltiplicati per il numero di mensilità per cui avviene l'erogazione della prestazione (c.d. "spesa

[92] I dati analizzati provengono dall'archivio amministrativo dell'INPS – Casellario centrale dei pensionati – nel quale sono raccolti i dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati. Con le ultime elaborazioni effettuate dall'Istat viene rappresentata una disaggregazione per tipo di istituzione differente da quella pubblicata relativamente agli anni precedenti, poiché i dati sono stati elaborati secondo una diversa classificazione che risponde maggiormente ai criteri dettati dal SEC95.

[93] Prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

a fine anno"). L'importo mensile al 31 dicembre include: l'importo base, l'incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, la quota parte per i carichi di famiglia ed eventuali altri assegni e arretrati.

B) Aggregato "Pensioni e rendite" contenuto nella **Relazione Generale sulla Situazione economica del Paese** e nei **conti della Protezione sociale**[94]

Prestazioni incluse nell'aggregato

La voce "pensioni e rendite" comprende le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, e le rendite infortunistiche (INAIL, IPSEMA, c.d. tabellari per il personale di leva militare, ecc.). Ingloba, tra le prestazioni IVS, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Non contiene le pensioni di guerra, le pensioni assistenziali (pensioni e assegni sociali e pensioni e assegni ad invalidi civili) e quelle di benemerenza.

Valori rilevati: la spesa è rilevata in termini di somma delle rate effettivamente erogate al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

C) EUROSTAT – *Pension Expenditure*

Prestazioni incluse nell'aggregato:

L'aggregato considerato è in buona parte equivalente a quello della definizione Istat Statistica, con esclusione delle indennità di accompagnamento corrisposte ai soggetti invalidi civili.

Funzioni *old age* e *survivors*; (talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica).

Prestazioni incluse nell'aggregato

L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che EUROSTAT classifica in termini di funzione *old age* e di funzione *survivors*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione"), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all'interruzione del rapporto di lavoro[95]), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette.

Valori rilevati: la spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

Funzioni *old age*, *survivors* e *disability*; (talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica)

[94] Tale aggregato è indicato distintamente sia con riferimento al complesso delle Istituzioni sia con riferimento alle sole Istituzioni pubbliche: in questa sede si esamina la seconda accezione.

[95] Nel settore privato, ad esempio, il tempo di permanenza medio in una stessa azienda può essere stimato in circa 7-8 anni. Complessivamente, considerando anche il settore pubblico, il valore in rapporto al PIL risulta pari a circa 1,3 punti percentuali.

Prestazioni incluse nell'aggregato

L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che EUROSTAT classifica in termini di funzione *old ag*e, di funzione *survivors e di funzione disability*. La funzione *old a*ge, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione", come precedentemente indicato), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all'interruzione del rapporto di lavoro, come in precedenza indicato), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati[96]. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette. La funzione *disability*, oltre alle pensioni IVS di invalidità e inabilità con età inferiore all'età pensionabile, contiene anche prestazioni quali le rendite infortunistiche, le prestazioni per invalidità civile (ivi inclusa la spesa per indennità di accompagnamento).

Valori rilevati: la spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

D) La definizione del presente Rapporto è identica a quella utilizzata nei Rapporti redatti fino al 2012 (anni analizzati 2009 - 2010) dal Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica (NVSP[97])

Prestazioni incluse nell'aggregato

Il ***presente rapporto*** analizza gli elementi strutturali e finanziari del sistema pensionistico obbligatorio IVS. La definizione di spesa pensionistica include: le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma non include le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Ingloba, inoltre, le prestazioni erogate in capitale da alcuni fondi speciali presso l'INPS, dall'ENPAM e dall'ENASARCO.

Valori rilevati: Il dato di spesa indicato corrisponde alla somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. La spesa pensionistica è indicata sia al lordo della quota a carico del bilancio dello Stato (GIAS ed apporto dello Stato alla Gestione dei dipendenti statali presso l'INPDAP) che al netto di tale quota.

---

[96] Anche nelle funzioni *survivors* e *disability* sono inglobate quote di pensioni corrisposte da Istituzioni private.

[97] **Estratto dal Rapporto 1998 del Nucleo di Valutazione della spesa previdenziale:** "I dati raccolti e analizzati si riferiscono al periodo 1989-97 e riguardano l'insieme dei fondi che gestiscono le forme obbligatorie di previdenza per invalidità, vecchiaia e superstiti. Si tratta nel complesso di 37 gestioni, appartenenti a 19 enti diversi, alcune delle quali sono sorte durante il periodo in esame (per esempio l'INPDAP), mentre altre (Fondo trasporti dell'INPS e Fondo spedizionieri doganali) sono state soppresse. Non rientrano nel campo del monitoraggio della spesa previdenziale assegnato al Nucleo, e quindi sono escluse dalla rilevazione, ***le pensioni indennitarie, assistenziali e di benemerenza***. In particolare, ***sono escluse le pensioni sociali erogate dall'INPS, quelle per non vedenti, non udenti e invalidi civili erogate dal Ministero dell'Interno, quelle per infortunio sul lavoro erogate dall'INAIL, dall'ENPAIA e dall'IPSEMA, e quelle di guerra concesse dal Ministero del Tesoro***".

E) Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (RGS)

Prestazioni incluse nell'aggregato

Le proiezioni di breve e di medio-lungo periodo del rapporto spesa pensionistica/PIL elaborate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, adottano una definizione di spesa pensionistica che include le pensioni IVS - al netto delle prestazioni in capitale - erogate da Istituzioni pubbliche (comprensiva, quindi, della spesa per pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni - in particolare Regione Sicilia - ai propri ex-dipendenti) e le pensioni sociali (assegni sociali dal '95). L'aggiunta di quest'ultima componente si giustifica in quanto trattasi di istituto direttamente connesso con il fenomeno dell'invecchiamento demografico. Lo stesso aggregato è adottato nelle previsioni dei conti della PA pubblicati annualmente nei documenti ufficiali di finanza pubblica (in particolare DPEF), ove viene indicata la scomposizione delle "prestazioni sociali in denaro" in "spesa per pensioni" e "spesa per altre prestazioni sociali in denaro".

Valori rilevati: l'aggregato di spesa esprime la somma delle rate effettivamente erogate al netto del recupero prestazioni, degli assegni familiari e dei proventi dal divieto di cumulo.

Appendice 3: La formula di calcolo con il metodo contributivo

$$TC_x = \frac{1}{\Delta_x}$$

$$\Delta_x = \frac{\sum_{s=m,f} a_{x,s}^{v(t)} + A_{x,s}^{v(t)}}{2} - k$$

Valore attuale medio della pensione diretta[i]:

$$a_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma}\right)^{-t}$$

Valore attuale medio della pensione al superstite:

$$A_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} q_{x+t,s} \left(\frac{1+r}{1+\sigma}\right)^{-t} \Theta_{x+t,s} \eta \delta_s \sum_{\tau=1}^{w-x-t+\varepsilon_s} \frac{l_{x+t+\tau-\varepsilon_s,s}^{ved}}{l_{x+t+1-\varepsilon_s,s}^{ved}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma}\right)^{-\tau}$$

dove:

$TC =$ coefficiente di trasformazione

$\Delta =$ divisore

$s =$ sesso (m=maschi, f=femmine)

$\frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} =$ probabilità di sopravvivenza fra l'età x e l'età $x+t$

$x =$ età di pensionamento

$w =$ età massima

$q_{x+t,s} =$ probabilità di morte fra l'età $x+t$ e l'età $x+t+1$

$\Theta_{x+t,s} =$ probabilità di lasciare famiglia di un soggetto di età $x+t$

$l_{x+t,s}^{ved} =$ probabilità del superstite di essere eliminato per morte o nuove nozze

$k =$ correzione per tener conto delle modalità di erogazione della pensione (1 mese in anticipo, 2 mesi in anticipo, 1 anno in anticipo e così via)

$\varepsilon_s =$ differenza fra l'età del dante causa e quella del coniuge

$\eta =$ aliquota di reversibilità

$\delta_s =$ percentuale di riduzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali

$r =$ tasso di rendimento interno

$\sigma =$ percentuale di indicizzazione

$\left(\frac{1+r}{1+\sigma} - 1\right) =$ tasso di sconto

È interessante notare che per $r = \sigma$ e $k = 0.5$, $a_{x,s}^{v(t)} - k$ coincide con la speranza di vita del pensionato all'età di pensionamento. Esso indica, inoltre, il numero di rate annuali di pensioni che verranno riscosse dal pensionato.